

~~Handwritten scribble~~

A-1

24





ROMA



RISTAVRATA, ET ITALIA
illustrata di Biondo da Forlì.

TRADOTTE IN BVONA LIN-
gua uolgare per Lucio Mauro.



IN VENETIA

M D XLIII.

Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. &
dello Illustriss. Senato Veneto per anni X.





PAVLVS PAPA III.

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium, & præcipue lingue uulgaris Italicæ studioforum utilitatem sua propria impensa opera Blondi Flauii de Italia illustrata, & Roma restaurata in eadem lingua uulgari nuper traducta, hætenus non impressa, imprimi facere intendat, ducitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs absq; eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradiçta opera in ipsa lingua uulgari hætenus non impressa, & per ipsum imprimenda per decem annos post impressionem dictorum operum a quocunq; sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint concedimus, & elargimur, ac indulgemus inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus Christi fidelibus ubique tam in Italia, quàm extra Italiam existen. præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis latæ sententiæ: in terris uero sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate uel immediate subiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipso factò, & absq; alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impressione dictorum operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta hætenus non impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa li-

centia dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uen-
nalia habere, aut proponere audeant. Mandantes uniuers-
sis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, episco-
pis, eorumq; uicarijs in spiritualibus generalibus, &
in statu temporali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam le-
gatis, uicelegatis sedis apostolicæ, & ipsius status gu-
bernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fue-
rint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Mi-
chaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa
ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedien-
tes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius ag-
grauan. & per alia iuris remedia auctoritate apostolica
exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio
brachij secularis, non obstantibus constitutionibus, & ordi-
nationibus apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumq; &
insuper quia difficile admodum esset præsentem motum pro-
prium ad quælibet loca deferri, uolumus, & apostolica au-
toritate decernimus ipsius trãsumptis, uel exemplis etiam
ipsis operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem
ubiq; tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsentis ori-
ginali haberetur, & quod præsentis motus proprii sola si-
gnatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & ex-
tra, regula contraria edita non obstante.



Serenissimo Principe, eccelsa, & illustrissima Signoria.
Perche il fidelissimo seruitor de la Serenità uostra Michele
Tramezino desidera far stampar una opera composta dal
l' eccellente Biondo Flauio da Forlì de Italia illustrata, &
Roma ristaurata, e tradotta di latino in uolgare per mes-
ser Lucio Fauno Gaetano, & dubita, che della fatica sua
alcuno altro non uenisse ad hauer il premio ristampando
quella, però a piedi della Serenità uostra ricorre supplican-
dola si degni concederli, che alcun' altro non possa impri-
mere, ne impressa uedere, cosi in questa citta, come in cia-
scun' altra citta, & luogo suo la detta opera senza licentia
di esso supplicante, con pena a chi contrafacesse di perder
tutte le opere, quale hauesse stampato, & di ducati diece
per ciascuna di esse, uno terzo dellaqual pena sia di quel-
lo, che farà la denoncia, l' altro terzo dell' arsenal della Se-
renità uostra, & l' altro terzo di esso supplicante, & alla
buona gratia sua humilmente si raccomanda.

M D X L I I. Die XIX. Maij in Rogatis.

Che per auctorita di questo consiglio sia concesso al so-
pradetto supplicante quanto il dimanda, essendo però lui
obligato di offeruar tutto quello, che in materia di stam-
pe si contiene sotto tutte le pene in essa materia dispo-
nenti.

Raphael Cornelius.
Auct. Notarius.

A ij



AL MOLTO MAGNIFICO SIGNO^{re}

re messer Daniel Veniero del clarissimo
messer Marc' Antonio dottore.

n On è dubio alcuno magnifico & hono-
rato Signor mio, che una delle gran lodi
che l'huomo si suole acquistare, è quan-
do che possendo lui in alcuna cosa gioua-
re a gli altri huomini, in quella, quanto
puo, e uale, s'affatica; della qual cosa anchora che alla
giornata ne ueggiamo infiniti esempi; pur lasciando quel-
li adietro, ueggiamo il nome di quelli antiqui, e moderni
essere molto celebre, e famoso, liquali con li loro scritti alli
posteri, quanto piu potuto hanno, si sono forzati di gio-
uare: nelliquali si dee meritamente numerare l'eccellen-
te Flauio Biondo da Forlì, ilquale fra le molte singula-
ri, e degne opere da lui composte, compose anchora la
historia di Italia illustrata, & Roma ristaurata, laqua-
le hoggidi si uede da molti singularissimi, e dotti huomini
essere celebrata. trouandomi io dunque, honorato Signor
mio, nelle mani la detta historia tradotta di latino in uol-
gare, & uolendo quella à commune beneficio mettere alla
stampa, considerato prima, che la historia per la bellez^{za},
& utilita che in se contiene, merita esser dedicata à intel-
letti degni, & huomini di uirtu singulare; pensai cosi da
me di dedicare quella, & farne un dono alla magnificentia
uostra si per le rare conditioni, e uirtu, che in lei seno;
come ancho per mostrarli in parte la gratitudine dell'ani-
mo mio delli molti beneficij, e gētilez^{za} usata uerso di me,

non solamente dalla magnificentia vostra, ma ancho dal clarissimo suo padre degno e singularissimo Senatore, e da tutta la casa sua con laquale non niego, anzi uolontieri confesso tenere oblihi infiniti. La prego per tanto, che con la solita gentilczza, & humanita sua la non si sdegni di accettare questo mio picciol dono, come tributo della seruitu mia, e metter quello sotto la sua honorata protectione: perche non dubito, che l'opera per le rare qualita della magnificentia vostra presso ogni gran gentil'huomo sotto'l nome suo non habbi à rendersi molto illustre, & nostro Signor Dio la conserui per molti & felici anni.

Di V. M.

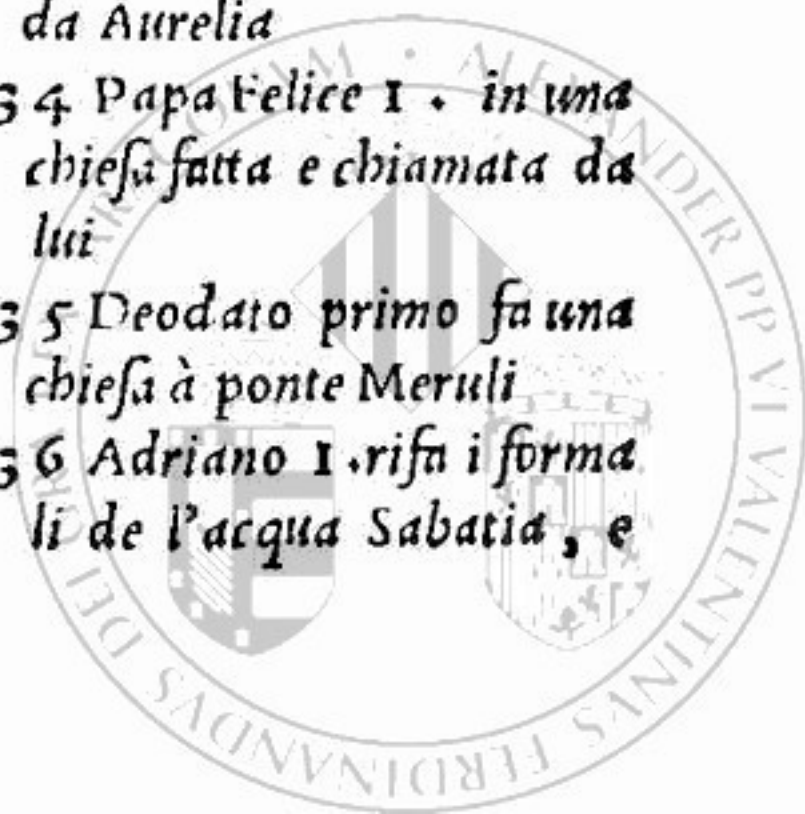
Seruitor Michele Tramezino.

A iij



TAVOLA SOPRA ROMA RISTAVO
rata di Biondo da Forlì.

- | Nel primo libro. | clite |
|---|---|
| 1 Il sito di Roma | 22 Trasleuere |
| 2 Perch'ella fusse cosi detta | 23 Il ponte Sublicio |
| 3 Quanto la gira a torno | 24 Tre porte in Trasleuere |
| 4 De le porte, che l'ebbe
nel generale | 25 La porta di Ripa |
| 5 Donde togliesse ciascuna
parte il nome | 26 La porta di S. Pācratio |
| 6 Le tre porte edificat e da
Romolo | 27 La porta sotto Iano |
| 7 La porta del popolo | 28 In Traſleuere sono mol
te cose antiche |
| 8 La porta Pinciana | 29 Come era fatto il ponte
Sublicio |
| 9 La porta Salaria | 30 Le therme Seueriane,
& Aureliane |
| 10 La porta di S. Agnesa | 31 Traſleuere citta di Ras
uennati |
| 11 Del ponte Molle | 32 De l'armate locate pres
so à Miseno, e Rauenna |
| 12 La porta di S. Lorenzo | 33 Papa Calisto ne la stra
da Aurelia |
| 13 La porta maggiore | 34 Papa Felice I. in una
chiesa fatta e chiamata da
lui |
| 14 La porta di S. Giouanni | 35 Deodato primo fa una
chiesa à ponte Meruli |
| 15 La porta Gabiusa | 36 Adriano I. rifa i forma
li de l'acqua Sabatia, e |
| 16 La porta latina | |
| 17 La porta Appia | |
| 18 Gli archi uecchi edifica
ti da Romolo | |
| 19 La porta di san Paolo | |
| 20 La porta Carmentale | |
| 21 Gli archi d'Oratio Co | |



- Giouia*
 37 Leone 4. fa due torri à
 ripa
 38 Vaticano
 39 Leone 4. cinse Vaticano
 di mura; chiamandola cit-
 ta leonina
 40 Sei porte de la citta leo-
 nina
 41 De la porta del territo-
 rio, e del ponte trionfale
 42 l' Hospitale di S. Spirito
 in Saxea
 43 Il monte in Vaticano
 44 La Numachia, doue fuisse
 45 Doue fu martirizato san
 Pietro
 46 Il circo di Nerone
 47 Del castel S. Angelo, e
 del ponte
 48 Gli horti di Nerone
 49 La chiesa di san Pietro
 50 Il palazzò di san Pietro
 fatto da Smaco I.
 51 S. Pietro copto di brōzo
 52 Il cortiglio di S. Pietro
 insilicato da Bono Pēt.
 53 Nicolò 4. ingrādì il pa-
 lazzò
 54 Bonifacio 9. l'ornò
 55 Leone 4. empì di Corsi
 la citta leonina
 56 Eugenio 4. donò molte
 cose à la chiesa di S. Pietro
 57 Vi rinouò la sacristia;
 e'l tetto de la chiesa
 58 Vi fe le porte di brōzo
 59 Vi fe la zecca
 60 Mattonò il cortilio di pa-
 lazzo, e le strade de la citta
 61 l' Obelisco di Vaticano
 62 De li obelisci
 63 De la figura de l' obelisci
 64 l' Obelisco nel circo mas.
 65 I mōti de la citta in gñā
 66 Il Campidoglio (le
 67 l' Auentino
 68 Il Palatino
 69 Celio
 70 l' Esquilie
 71 Il quirinale, e Viminale
 72 De la citta ch' edificò pri-
 ma Romolo
 73 Nel campidoglio, che ui
 fu già, e che ui è hora
 74 i iochi sacri delcāpidolio
 75 Ne l' Auentino, cio che
 ui è, o fu



- 76 Nel Palatino che ui fu già, o ui è
- 77 Nel monte Celio cio che ui fu mai, o ui è hora
- 78 Le chiese che sono hora su'l monte Celio
- 79 La forma de l'aquedutto d'Antonio
- 80 L'hospitale del Salvatore
- 81 La chiesa di S. Quattro
- 82 Il monasterio di santo Erasmo
- 83 L'hospitale Lateranense
- 84 La chiesa Lateranense
- 85 Il palazzo Lateranense rifatto da Eugenio 4.
- 86 Vi fu anchora da costui rifatto un bel monasterio
- 87 l'Amfiteatro di Statilio Tauro
- 88 La chiesa di santa Croce in Gierusalem
- 89 Il monasterio di Certosini
- 90 Ne l'esquilie, che ui fu già, o hora
- 91 Nel quirinale e Viminales che cosa ui è
- 92 Suburra
- 93 Perche i monti di Roma non possono discernersi
- 94 L'Aggere o monticello di Tarquino
- 95 Roma pensile
- 96 Cio che è ne l'esquilie, nel Quirinale, nel Viminales, ne le Carine, & in Suburra
- 97 La casa de Cornelij
- 98 Due statue in terra su questi luoghi
- 99 I caualli di Prassitele, e di Phidia
- 100 Gli horti di Mecenate
- 101 Vergilio habitò ne l'esquilie
- 102 Il tempio de la mala fortuna, & il uico scelerato
- 103 I Boni Coloni Romani
- 104 De le therme di Dioclitiano.

Nel secondo libro.



- | | |
|--|--|
| 1 De le therme in genera-
le | 18 Le therme Aureliane |
| 2 Ne le therme erano i ba-
gni | 19 Le therme Costantiniane |
| 3 Vi erano anchora i Na-
tatorij, & i boschetti | 20 Le therme Nouatiane |
| 4 Alcuni si seruirono in fine
de le therme | 21 La chiesa di santa Pu-
dentiana |
| 5 I bagni insieme uie-
tati | 22 Le therme d'Olimpiade |
| 6 Le therme in seruitio del
popolo | 23 I Trophei di Mario |
| 7 Le therme d'Alessandro | 24 Le therme Galluccie, che
fu una Basilica di Gaio, e
Lucio, fatta lor da Cesa-
re |
| 8 Le therme Agrippine | 25 Il Macello |
| 9 Le therme Antoniane | 26 L'Arco di S. Vito |
| 10 Le therme Neroniane | 27 Nel colle Viminale, che
cosa ui fu |
| 11 Le therme di Tito e Ve-
spesiano | 28 Gli horti di Salustio |
| 12 Le therme di Domitia-
no, e l'altre sue cose | 29 Nel quirinale, che cosa
ui era |
| 13 La Numachia di Domi-
tiano | 30 De le Carine, di Subur-
ra, di Tabernola, e de la
uia sacra nel generale |
| 14 L'Arco trionfale di Do-
mitiano | 31 La uia sacra doue fu, e
perche cosi detta |
| 15 Il palazzetto di S. Loren-
zo in Lucina | 32 La Curia uecchia |
| 16 Le therme Seueriane | 33 La uia sacra, piu chiaro
doue era |
| 17 Le therme Gordiane a
S. Eusebio. | 34 Ne le Carine, che ui fu |
| | 35 La chiesa di san Pietro |



- à Vincula
 36 La chiesa di S. Lucia in Orphea
 37 La chiesa di S. Martino in monti
 38 Suburra doue fu
 39 La chiesa di S. Agata in suburra
 40 De luoghi appertinenti à la religione
 41 Il primo altare in Roma
 42 Il primo tempio in Roma
 43 Il tempio di Giove Statore
 44 La porta antica di palatino
 45 Il lago Curtio
 46 Il tempio di Iano
 47 Moneta di Iano
 48 Il primo latio
 49 Il foro Boario doue fu
 50 Il foro Piscario doue fu
 51 Velabro, che uol dire
 52 Il cliuo, o pennino Capitolino
 53 L'Argileto
 54 La chiesa di san Giorgio à Velabro
 55 Del foro Boario piu am-
 plamente
 56 Il tempio di Vesta
 57 L'Asilo, à che effetto ordinato
 58 Vna parte de la rupe Tarpeia, rouinata di fresco
 59 L'Asilo doue era
 60 La Curia uecchia
 61 De le cose appertinenti a la republica
 62 De i Roslri, del Comitio, del Grecofasti, e del Senacolo
 63 I Roslri
 64 Il Grecofasti
 65 Il Senacolo
 66 Il tempio di Concordia
 67 Il Comitio doue era
 68 Il Comitio à che fu ordinato
 69 I Comitij si faceuano anchora in campo Martio
 70 Ma in che proprio luogo di Campo Martio
 71 Il monte Acitorio
 72 Campo Martio
 73 L'acqua uergine
 74 Il Mausoleo d'Augusto

- 75 Duo obelisci nel Campo Martio
- 76 De la colonna à garacore d'Antonino
- 77 Venivano assai Italiani in Roma à dar le uoci, nel ballottar de gli uffici
- 78 l'Isola, ch'è sul Teuere
- 79 Papa Gelasio primo uide edificò la chiesa di san. Bartolomeo
- 80 Il ponte de l'Isola fatto da Valentiniano
- 81 Marifatto da Papa Eugenio quarto
- 82 l'Erario doue era
- 83 l'Erario à che fu ordinato
- 84 Ne la prima seccata fu Iano bifronte
- 85 Ne lo primo argento seccato furono carrette à due rote, & à quattro
- 86 I Romani uolsero p tributo argento & non oro
- 87 Doue s'agitauano le cause
- 88 Gli alloggiamenti di Rauennati, di Misenati, e pellegrini
- 89 Gli alloggiamenti Pretorij
- 90 Vn palaggio ne gli alloggiamenti
- 91 Il porto Romano
- 92 De ponti in generale
- 93 De gli archi medesimamente nel generale
- 94 De gli aquedutti pure nel generale
- 95 l'Acqua Martia
- 96 l'Acqua Vergine
- 97 l'Acqua Claudia
- 98 Le cause de la rouina de gli aquedutti
- 99 I Gotti non disfecero gli aquedutti
- 100 Di Aquilegio maestro di trouare noue acque
- 101 l'Antichità non è cagione de la rouina de gli aquedutti
- 102 Dei luoghi spettanti à i giuochi, & à gli spettacoli publici; nel generale



103 L'origine de theatri

104 La Scena, che cosa fu

105 La Orchestra

106 Il theatro a tempo

107 Duo theatri uersatili

108 Il theatro di Pompeio

109 L'Atrio di Pompeio

110 Il proprio luoco del

theatro e de la scena sopra

detta di Pompeio

111 La chiesa di san Loren

zo in Damaso.

112 L'atrio di Pompeio fu

doue hoggi dicono Sa

trio.

113 A che seruiua il thea

tro

114 L'origine de i spetta

coli

115 Gli hisirioni

116 Roscio Amerino

117 Esopo

118 A che seruiua la scena

119 A che i Pantomimi

120 L'ateggiare del Pan

tomimo ne la scena

121 La mutation grande fat

ta ne l'ateggiare, e ne i

giuochi

122 La mutation grande

ancho fatta ne l'edificio de

la Scena.

Nel terzo libro.

1 L'Amsiteatro, che cosa
fusse

2 De l'Amsiteatro, chia
mato hora Coliseo

3 Le therme di Tito Vespe
siano

4 Il tempio de la pace

5 Quel c'hoggi chiamano
Coliseo, fu l'Arena

6 De i sassi de l'Amsitea
tro si sono rifatte le mura

di Roma

7 L'Amsiteatro di Tito
doue fusse

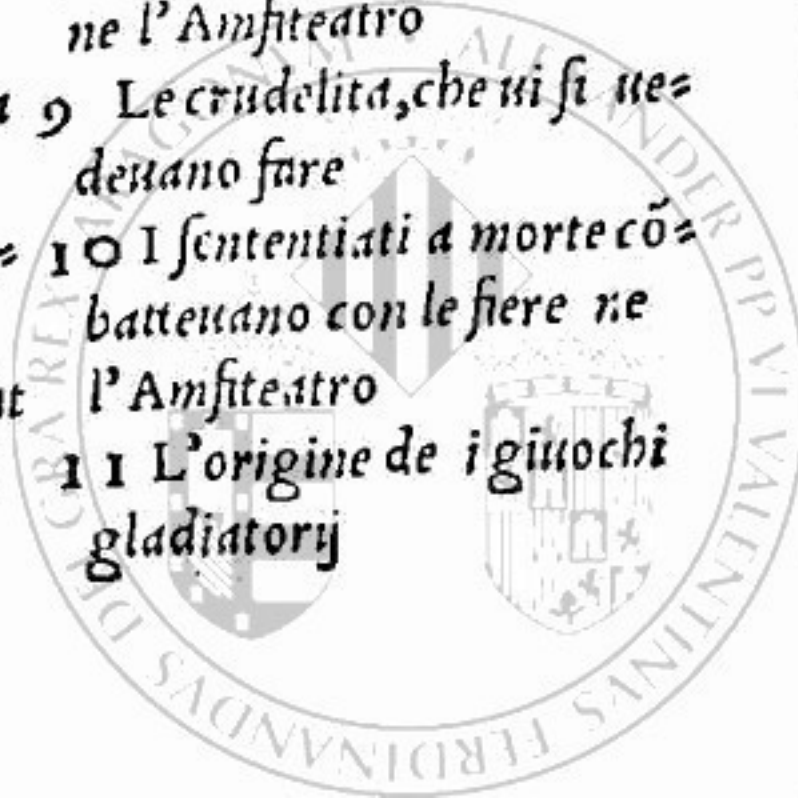
8 I giuochi, che si faceuano
ne l'Amsiteatro

9 Le crudelita, che vi si ue
deuano fare

10 I sententiati a morte cõ
batteuano con le fiere ne

l'Amsiteatro

11 L'origine de i giuochi
gladiatorij



- 12 Caio Cesare minuì il numero di gladiatori
 13 Giuochi nauali ne l'Amfiteatro
 14 L'Arena
 15 La spesa in questi giuochi de la Arena si faceua da nobili
 16 De li circhi
 17 Del circo di Nerone
 18 Del circo Massimo
 19 I fori erano luochi da sedere
 20 Perche fu ordinato il circo
 21 Onde è il circo, cosi detto
 22 I carceri
 23 I giuochi del circo
 24 I giuochi Troiani
 25 I carceri indorati nel circo
 26 Il circo Massimo doue egli fusse
 27 Che cosa fu a lato al circo Massimo
 28 La colonna, doue si tiraua una lancia, quando si moueua altrui guerra
 29 Il tempio d'Hercole, doue non entrauano cani ne mosche
 30 Il circo Flaminio
 31 I prati Flaminij
 32 Il tempio d'Apolline
 33 L'Equiria
 34 Dal Mausoleo di Augusto correuano in Agone
 35 La chiesa di santa Maria in Equiria
 36 Onde fu detta la strada Flaminia
 37 Onde sia stata la Romagna detta Flaminia
 38 Perche sia mutato in Agone, il nome del circo Flaminio
 39 I giuochi Apollinari in Agone
 40 La chiesa di S. Apollinare
 41 Diuersi giuochi in generale
 42 La casa di Nerone
 43 Il tempio de la fortuna, translucido
 44 La casa di Nerone doue fusse



- 45 l'Amfiteatro di Tito
ne li stagni di Nerone
- 46 Vn colosso; dalqual fu
chiamato il Coliseo
- 47 Quella teſta di bronzo
che è san Giouanni a late-
rano
- 48 Il foro di Traiano
- 49 Il caual di bronzo di
Traiano
- 50 La colonna di Traiano
a garacore
- 51 La chiesa di san Basilio
- 52 Le tre torri de le Miliz-
tie
- 53 Il foro di Nerua, chiama-
to anco Transitorio
- 54 La chiesa di S. Adriano
in tresfri
- 55 La chiesa di S. Marti-
nella
- 56 La statua di Marſori
- 57 Il Settiſonio
- 58 S. Lucia in ſepta Solis
- 59 l'Arco trionſai di Sene-
ro
- 60 l'Arco di Coſtantino
- 61 La caſa di Caio Ceſare
- 62 Il Panteone
- 63 Santa Maria Rotonda
è il Panteone
- 64 Il Panteone riconcio, e
coperto di lamme di piom-
bo da Eugenio 4.
- 65 Ilquale netto anco, e ſco-
perſe le colonne de detto
Panteone
- 66 E mattonò il cortiglio
di detta chiesa
- 67 Il uico Giogario
- 68 l'Equimelio
- 69 Le Saline
- 70 La prigione
- 71 Le latumie, doue è san
Nicola in carcere Tullia-
no
- 72 l'Atrio regio, doue è il
palaſſo di Sauelli
- 73 La ſomma Velia doue
fu
- 74 Il monte Teſtaccio che
coſa ſi fu
- 75 I figoli, & i Plaſtici
- 76 I giuochi di Tori
- 77 Luoghi diſperſi, e ſenza
teſtimony
- 78 La chiesa di san Marco
- 79 Il tempio

- 79 Il tempio di dodici apo-
stoli
- 80 La chiesa di san Marcel-
lo
- 81 I titoli di Pompeo ne la
Minerua
- 82 La prefatione del triom-
fo di Pompeo
- 83 Si lamenta Biondo, che
non si sappiano molti luo-
ghi
- 84 Compara l'antica Ro-
ma à la noua
- 85 Ha hoggi ancho Roma
qualche imperio nel mōdo
- 86 Con la religione e non
con l'arme signoreggia
hoggi Roma
- 87 Il dittatore perpetuo è il
Pontefice
- 88 I Senatori sono i cardin-
nali
- 89 A la corte Romana serà
soggetta l'Asia, l'Africa, e
l'Europa
- 90 Quasi tutta Europa è tri-
butaria à la chiesa
- 91 Il fondamento stabile de
lo stato de la chiesa
- 92 Chi non uede Roma, nul-
la uede
- 93 Le chiese de li apostoli,
- 94 Il uolto santo
- 95 Il Domine quo uadis
- 96 Il cimiterio di Calisto
- 97 Santa sanctorum
- 98 Le teste di san Pietro, e
san Paolo
- 99 La cura, e la ciconcizio-
ne del Saluatore
- 100 Vn uaso del latte de la
Vergine
- 101 Il primo altare di chri-
stiani
- 102 Le catene di san Pie-
tro apostolo
- 103 La testa di S. Giouan-
ni battista
- 104 l'Anello di S. Agnesa,
mandatoli dal cielo
- 105 La craticcia di san Lo-
renzo
- 106 Il sepolcro di san Ste-
fano, e di san Lorenzo
- 107 Vn fonte fatto ne la
morte di san Paolo
- 108 La chiesa di santa Ma-
ria maggiore



- 109 Il corpo di san Girolamo
- 110 Santa Maria in Trastevere, doue scaturì un fonte d'oglio
- 111 Le genti de l'Asia conciliate à la chiesa Romana uengono in Roma
- 112 Non ha città il mondo, che sia piu frequētata, che Roma
- 113 Quante migliaia di persone uengono ogni anno in Roma per diuotione
- 114 Ancho è in fiore la gloria de la maestà Romana.



TAVOLA DE LVOGHI, NE L'IO

Italia illustrata di Biondo da Forlì.

Abbatia di Farfa	Alpe cocchie	165	Aquilonia	214
ra à car. 121	Alpe graie	165	Aquino	217
Abruzzo	Alpe Iulia	191	Arbenga	69
Acerra	192	Ardea	96	
Acheronte f.	Alsa f.	191	Arce	227
Acidula	Altauilla	220.	Argenta	147
Acqui	221	Arezzo	87	
Ada f.	Altino	190	Arienzo	237
Adige f.	Amalfi	238	Ariccia	101
Adria	Ameria	119	Arimino	133
Agillina	Amicle	98	Arimino f.	133
Agrimonte	Amiterno	209	Arno f.	76.82
Agubio	Amola	124	Arnone	226
Airola	Anagna	102	Arpino	217
Alatro	Ancona	127	Arquata	131.189
Alba	Angleria	164	Arriano	91.221
Alba f.	Anglona	214	Arsia f.	196
Alba di Marsi	Anguillara	93	Asinella f.	215
Albano	Aniene f.	107.112	Asola	190
Albo f.	Annomo f.	140	Asone f.	130
A le croci	Anzano	41	Assisa	115
Alessandria	Anzo	95	Atti	157
Algidio	Appennino	65	Atlura	97
Alife	Aqua uiua	131	Atella	228
Allia f.	Aquila	209	Aterno	208
Alpe	Aqleia	170.192	Aterno f.	210

Atina	216	Benevento	220	CaiaZZa	224
Auellino	220	Bētina palude	79	Calorif.	191.
Auentino f.	213	Bergamo	161	220	
Auerno	233	Bētia	240	Calui	112.124
Auersa	228	Ribiena	84	Campagna	94
Auesa f.	145	Bica	213	Campo basso	239
Aufida	130	Boi	132.135	Cāpo stellate	211
Aufidena	214	Boibo	135	cācello	226.237
Aufido f.	221	Boionia	135	Candiano	123
Augusta p̄toria		Bologna	146	Capistrano	209
168		Boisena	89	Capo cimera	127
Aureolo	141	Bondeno	151	Capo d'aqua	209
Aurigano	187	Bondomaco	151	Capo dagere	183
Aurunca	224	Bonconuento	77	Capo fanatico	
Ausonio 97.	222	Borgo à santo Se-		196	
Auximo	127	polcro	114	Capo di Siria	195
Babuco	103	Borgo donino.		Capo di Minerva	
Baccano	93	154		238	
Bachigliōe f.	186	Bouiano	215	Capo d'orso	238
Bagni di M. Tul-		Bouille	103	Capo di Selce	144
lio	231	Brembo f.	161	Capo salodio	196
Bagnolo	221	Brenta f.	186	Capraria	195
Bagnoreggio	89	Brentella	185	Capressia	148
Baia	230	Brescia	159	Caprule	173.
Bassignana	156	Brissillo	153	191	
Baudino f.	98	Brutij	206	Capua	227
Belgermano	233	Brutio	145	Carfagnana ualle	
Belreguardo	148	Cagli	123	79	
Beluno	191	Caianello	224	Carmola	224

Carmignola	157	Castelluccio	226	lo	208
Carnaro	196	castel pötiano	90	Citta noua	172.
Carni	190	Castro	89.104	191.196	
Carpegno	133	Catolica	132	Ciuidale	194
Carpi	152	Cava	238	Ciuita castellano	
Carrara	162	Caudio	219	90	
Carseoli	105	Ceccano	104	Ciuita di Chieti	
casali di sessa	223	Cecinna f.	77	210	
casa siluestra	150	Cecubo mote	100	Ciuita di Penna	
Casentino	82	Celano	106	208	
Caserta	237	Centocelle	78	ciuita idouina	100
Casilino	226	Ceperano	100	Ciuita reale	118
Casino	218	103		Ciuita uecchia	78
Castel di sanguine		Cere	78	Clanio f.	237
214		Cerreto	116	Classe	135
Castel durante.		Cerutere	78	Clastidio	155
124		Ceruia	134	Clitunno	116
Castel Gandolfo		Cesena	134	Codorea	147
111		Chiento f.	128	Colonna	102
Castell'à mare		Chiesi f.	159	Colonna di Ioue.	
226		Chioggia	185	168	
Castel honorato		Chiusa	184	Comacchio	148
99		Chiusi	86	Cominio	216
Castel iudice	214	Cibolo	127	Como	162
Castellano f.	131	Cisano f.	194	Compulteria	218
207		Cisino f.	189	Conca f.	132
Castellone	99	Citta di castello		Confluentia	140
Castello Oliuolen	114			Conigliano	191
se	187	Citta di S. Ange-		Cora	100

Corfinio	211	Equicoli	104	Fogara	132
Corneto	78	Equilio	190	Foglia f.	122
Correggio	152	Eraclea	171	Fonte di Po	157
Cortefio f.	121	Eridano f.	157	Forca di Palene	
Cortona	87	Esino f.	125	213	
Cosandula	147	Fabriano	125	Forcella di Preste	
Costa d'Amalfi		Faenza	140	131	
238		Faleria	92	Forche Caudine	
Cotignola	141	Fanano	151	219	
Crema	160	Fano	123	Forino	237
Cremera f.	93	Fara	212	Forlì	139
Cremona	160	Farfara f.	120.	Formie	99
Crepacore	221	121		Formigine f.	151
Crustumino	90.	Felsina	146	Formione	194
121		Feltro	191	Fornace	148
Crustumio f.		Feltrino f.	213	Fornello	218
132		Ferentino	103	Foro f.	212
Cuma	229	Fermo	129	Foro appio	102
Curi	120	Ferrara	148	Foro di Cornelio	
Custodia	184	Fiano	90	144	
Daunia	239	Fiastra f.	129	Foro di Fulvio.	
Digentia f.	121	Fidene	112.	156	
Ducato di Spolez	122			Foro di Pompilio	
ti	113	Fiesole	82	136	
Dugento	237	Finaro	70	Foro di Sempro-	
Edeso f.	136	Fiorenza	80	nio	123
Elsa f.	84	Fiumicello f.	207	Foro Flaminio	
Emonia	169	Flaminia	132	114	
Enotria	119	Flauiano	207	Foro Iulio	192

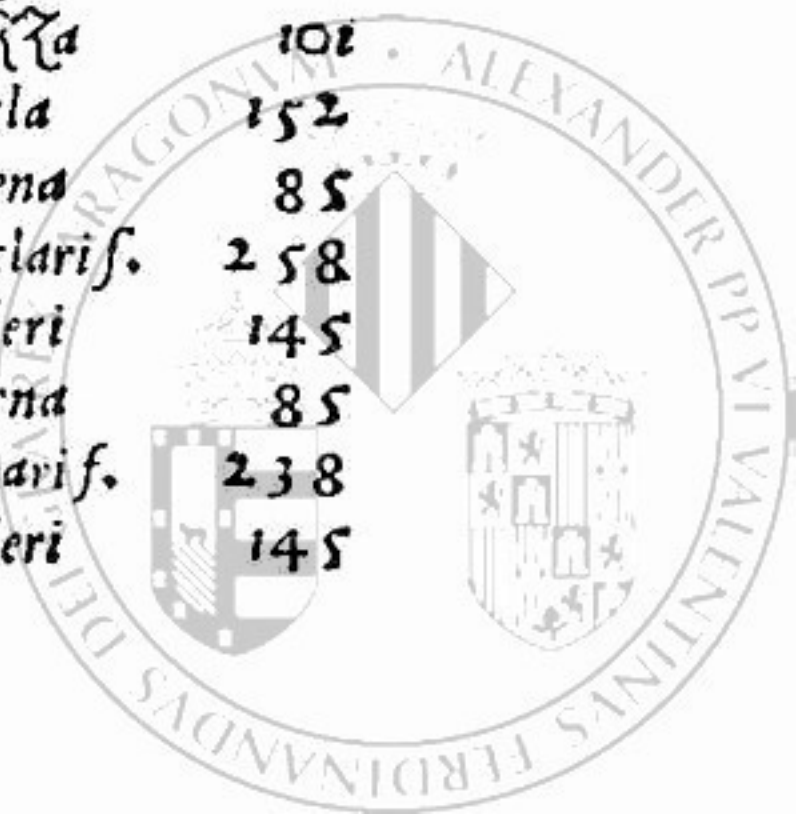
Foro Livio	139	Gemula	189	206.215.218
Forolo	123	Genova	70	Interdoco 118
Fortore f.	299	Genoesato	68	Isauro f. 122
Fossa Clodia	185	Ginazzano	103	Isclero f. 237
Fossanova	102	Glemona	194	Isola 100.196
Fossa Pelosella		Golfo Carnaro		217
150		196		Isola di Diomede
Fossone	183	Goro	148	240
Francavilla	212	Grado	174.192	Isola di S. Giulio
Francolino	150	Gravellone	164	165
Frascati	109	Gravisci	77	Isola di Tremiti
Fratte	150	Grigno	189	240
Fregelle	100.	Grotta	237	Isiria 195
112.218		le Grotte	130	Italia 65
Frentana	212	Grotta de la Sibil		Italia Traspada-
Friuli	192	la	230	na 157
Frosolone	103	Grotta di Napoli		Itro 99
Fuligno	114	234		Iustinopoli 195.
Fondi	98	Grotta ferrata		Lago Albano 110
Furconio	209	109		Lago auerno 230
Gabbij	102.111	Grotta Manarda		Lago benaco 158
Gaeta	99	221		Lago de l'Anguit
Gallia Cisalpina		Hame	230	lara 93
132		l'Heremita	126	Lago di Bolsena
Gallicano	102.	Hernici	102	89
111		Hirpini	219	Lago di como 161
Gariglião f.	222	Imella f.	120	Lagod'edero 159
Gauro môte	223	Imola	144	lago digarda 158
Gazzarone	165	Interamnia	118.	Lago d'Isèo 159.

Lago di leuco	160	Lancisa	83	Macerata	128
Lago di lesina		Larino	289	Macra f.	74
	239	Lauagna f.	72	Magliano	120
Lago di lugano		Lauicano	103	magnauacca	148
	164	Laumelio	164	Maiori	238
Lago di Mergoc-		leberini capi	228	Mandela	121.
cio	165	Lentia	153	Mantoua	157
Lago di Perosa	88	Lento f.	212	Marca d' Ancona	
Lago di santo Iu-		Leonico	184	122	
lio	164	Lesina	239	Marca Truifana	
Lago di Vadimo-		Leto morto f.	130	178	
ne	93	Leto uiuo f.	129	Marcone	221
Lago di Varano		Librata f.	207	Margliano	237
	240	Liguria	68	Mariela f.	133
Lago di Vico	92	Limine f.	91	Mar morto	230
Lago frigidolfo		liniaco	179.183	Marubij	105
	159	Linterno	229	Marrucino	208
Lago fucino	106	Liorni	76	Marsi	105
Lago lucrino	230	Liri f.	216.222	massicomote	223
Lago maggiore		Lisontio f.	194	Mataloni	237
	163	Liuentia f.	191	Matelica	127
Lago nemorense		Lodi	160	Matefe	219
	110	loreto	128.169	Matrice	131.
Lago regillo	102	Lombardia	151	207	
Lago subiaco	107	lucca	79	Medecina	145
Lago uelino	118	luceoli	123	meduaco f.	184
lago ueromo	163	lucciafusina	186	Meduno	191
Lampreggio	168	lucrino	232	Melfa f.	216
Lanciano	213	lugo	141	Mella f.	159

Menaco f.	150.	Môte di Ioue	168	Montorio	184
	186	Môte di noue	130	Moro f.	212
Mercoliano	220	Monte di somma		Mosciano f.	221
Messapia	239	237		mugello	82
Mesulo f.	191	Montella	220	mugnone f.	80.
Matemaucio	186	Montefeltro	133		82
Metauro f.	123	Môte fortino	104	musione f.	127
Meuania	115	129		190	
Mignano	224	Môte cercelli	97	mutiliana	136
Milano	165	Montefalco	194	mutolo	141
Mincio f.	157	Môte fiascone		Napoli	234
Minori	238	Môte fuscolo	220	Nare f.	117
Minturna	222	Monte gargano		Narnia	119
Mirandola	152	240		Nauporto f.	196
Miseno	230	Môte maiella	213	Nemore	110
Modena	151	Monte reale	210	Nepesò	92
Modoetia	162	Môte rotòdo	121	Nequino	
Mola	99	Monte santo	128	Nettuno	95
Monaco	69	Monte S. Angelo		Nizza	69
Monasterio di Se-		240		Nola	237
raualle	129	Môte Seutero	120	Norcia	117
Moncalieri	156	Monte tetrico	120	Nocera	238
Môte Aqla	218	Môte uergine	220	Nouara	164
Môt' Alcino	85	Monte uittore	131	Nono	184
Môt' argētarò	77	Monte ulino	128	Numentò	120
Môte bruno	155	Mōti tremoli	220	Numico f.	97.110
Môte casino	217	Montone	115	Nuria f.	208
Monte cimino	92	Montono f.	139	Ocricolo	90.119
môte brā dono	131	Montopoli	121	Oglio f.	159

Opitergio	191	Pescara f.	210	Popoli	211
Orta	90	Peucetia	239	Popolonia	77
Ortone	212	Piacenza	154	Populia Isola	173
Oruieto	89	Piano di cinque	Porto	183	
Osci	98	miglia	211	Porto Baratto	77
Ostia	94	Piaui f.	190	Porto d'Ascoli	
Ostilia	179	Piceno	122.130	131	
Padova	187	Piomba f.	208	Porto Fino	72
Padusa	140	Piombino	77	Porto firmano	
Paglia f.	90	Piperno	101	129	
Palene	213	Pirgo	78	Porto hercole	77
Paliano	103	Pisa	76	Porto romano	78
Palumbaria	121	Piscia f.	77	Porto Venere	73
Pancalero	169	Piasciatello f.	134	Potentia f.	128
Pandario	151	Piscina mirabile	Prato	80	
Parento	196	231	Pratello f.	219	
Parma	153	Pistoia	80	Precutini	206
Patria	229	Po	157	Preneſte	102.
Patrica	104	Pola	196	107	
Patrimonio	77.	Politiano	86	Presençano	224
89		Pometia	224	Primaro f.	144
Paucia	163	Pompei	236	Puglia	239
Pausilipo	234	Ponte	116	Pulſa f.	134
Pedemonte	219	il Pontano	117	Pupilia	186
Peligni	211	Ponte ad era	84	Puççoli	233
Penna	129.212	Ponte coruo	100.	Quieto f.	196
Perosa	88	112		Rasino f.	214
Pesaro	122	Pötina palude	98	Rauenna	136
Pescara	208	Ponçò	100	Recanata	128

Reggio	152	Sangro f.	213	151	
Regioni d'Italia		S. Alberto	147	Sdrigna	196
67		S. Angelo	240	Sebeto f.	234
Reutero	152	San Benedetto		Segna	104
Reno f.	145	130		Segusa	169
Reia	162	San Bonifatio		Selua de li agli	
Rialto	172	183		102	
Riete	118	S. Felice	97	Senagaglia	124
Riofreddo	105	S. Fiore	89	Sennio f.	141
Riuera di Genova		San Germano		Seno di Baia	231
72		217		Sentino f.	124
Rocca Mandrago		San Liberatore		Sento f.	215
ne	223	212		Sepino	221
Rocca secca	217	S. Settera	78	Seraualle	179
Rocca Vittara		S. Severino	238	191	
215		S. Siluestro	91	Serchio f.	76
Rodigio	150	S. Vicenzo	218	Seri f.	160
Romagna	132	Sarca f.	158	Scritella f.	219
Rubicone f.	134	Sarmoneta	101	Sermedo	152
Rufella	85	Sarno	237	Serra	127
Sabbato f.	219	Sarno f.	237	Sessa	224
Sabini	119	Saro f.	213, 214	Sezza	101
Salerno	238	Sarsina	135	Sicla	152
Salino f.	207	Sassoferrato	124	Siena	85
208		Sauena f.	145	Siclari f.	258
Saluia	129	Sauio f.	134	Sileri	145
Saluzzo	156	Sauona	70	Siena	85
Samni i	206	Scafato f.	238	Silari f.	238
Sangone f.	169	Scutenna f.	147	Sileri	145



Silo f.	190	Taburno	237	Topitio f.	114
Sino	208	Tagliaco	105	Torcello	190
Sinope	223	Tagliamento	192	Tordino f.	207
Sinuesse	223	Talamone	77	Torre maggiore	
Sirmione	128	Tamaro f.	221	240	
Sirolo	127	Tanaro f.	156	Toscanella	89
Sonnino	101	Tanneto	153	Tramonti	238
Sora	216	Taro f.	194	Trebbia	154
Soratte monte	91	Tarquinia	78	Trento	184
Spelonga	99	Tarro f.	154	Trigeste	194
Speglio	115	Tartaro f.	150	Trinio f.	215
Spetie	74	Tauo f.	208	Tripergole	233
Spigno	100	Tegola f.	187	Tritola	232
Spilimbergo	192	Telesse	218	Triuento	215
Spina	147	Tenna f.	119	Triuio	115
Spinetico	147	Teramo	206	Triuisi	190
Spoleti	115	Terracina	98	Tróto f. 131.	206
Stagno di Venetia		Terra di Lauoro		Tropo alto f.	221
169		222		Tuderto	119
Staphilo	127	Termole	215	Turino	168
Strada Flaminia		Tesina f.	185	Tuscolo	108
123		Tesino f.	163	Vada	77
Stridone	196	Teate	210	Valaua	148
Subiaco	107	Tiano	112.124	Val d'Arno	83
Suessula	237	Tiboli	107	Val di Spina	147
Sulmone	211	Tifata	228	Valeria	105
Supino	104	Tiferno	114.215	Valle Beneuentana	
Sutri	93	Timauo f.	186	na	218
Tabor	237	Tollentino	128	Valle caudina	219

Valle d'Ansanto	Venda	189	Villa di Plinio ne
118	Venetia	169	pote 114
Valle del Rheno	Veroli	103	Villa franca 169
147	Verona	179.180	Villa noua 183
Valle di Candia=	Verrucolo	134	Villa tusculana di
no 135	Vesueo	237	M. Tullio 109
Valle policella 181	Veslina	216	Vitelliana 159
Valle porcina 218	Vestini	222	Viterbo 92
Valle scura 211	Veslice	240	Vmbria 113
Valle Spoletana	Veteri	238	Vmbrone f. 77.
116	Vetralla	93	161
Val montone	Vfente f.	98	Volano 148
102.104	Viareggi	76	Vomano f. 208
Valle ombrosa 84	Vicenza	185	Volterra 77.85.
Varo f. 69	Viciola f.	206	Vrbino 123
Vasto 215	Vico	221	Vtino 194
Vatreno f. 144	Villa	99	Vulturno 226
Vei 90	Villa di Lucullo		Zagarolo 100
Velino f. 118	106.233		Zagonara 141
Vellitri 100	Villa d'Oratio		Zaniolo 144
Venafro 218	121		Zinzano 102



• BIONDO FLAVIO DA FORLÌ
à Papa Eugenio quarto •

Molte cose mi spingono Santissimo Padre à forzar mi di rinfrescare ne la memoria de gli huomini la notitia de li antichi edificij, anzi de le rouine, che hora si ueggono ne la citta di Roma già capo e signora del mōdo; ma quel che piu mi ci spinge, è l'essere stata ne i secoli à dietro tanta la ignorantia de le buone lettere, che non solo sono poche le cose, che se ne fanno de gli edificij antichi, e da li ignoranti, e da i dotti; ma egli sono molte, e quasi tutte quelle, che con false e barbare uoci sono state sporcate e guaste, in tanto che Roma, che fu giugliata madre de i belli ingegni, e d'ogni bella uirtu, & un specchio d'ogni eccellentia, e quasi un seminario, e radice di tutte le belle cose, che per tutto il mondo erano, egli pare, dico, che sia per diuenirne in breue tenebrosa, e di niuna notitia, e che sia per far maggior perdita del grido celebre e grande, ch'ella hebbe, che non habbia già per lo adietro fatto ne la potentia, e ne l'altre sue marauigliose cose. E questa nostra impresa l'ha maggiormente stabilita, l'esserui uoi Padre santo ritornato: il che è stato così utile e necessario per conseruation di lei, che diece altri anni, che ne fosse stato absente (essendo ella già e per la sua antichità, e per le tante passate afflictioni, mezza rouinata) di certo, che la ne sarebbe del tutto ita per terra; perciò che non solo giouate à Romani, co'l far iui uoi residentia (il che giouò sempre in arricchir maggiormente la citta) ma rifacete, e riconciate in molti luoghi con gran dispende molti edificij già rouinati e persi. Egli è certo questo uo-

stro uno atto bellissimo, e da magnanimo Prencipe, e tanto piu loduole e glorioso, che nõ furono già à tempo, che fiorì Roma, le grandezze de i marauigliosi edificij di quel tēpo, quanto è la miseria e pouerta di questo seculo inferiore à le tante ricchezze di quelli antichi. Hor poi che cio che io mi ho, da la santità uoſtra l'ho; perche non mi debbo forzare, che come mi affaticate con tanti maestri & architetti à rifare, e ritornare Roma in qualche miglior forma, così anchora non lo facciate con la memoria de le lettere, pe'l meſſo di questo mio piccolo e basso ingegno? Io oltre che m'ingegnerò di rimouellare i luoghi antichi de la città, ui aggiungerò anchora le fabbriche fatte da li Pontefici passati (il che tocca principalmente à la santità uoſtra, & aumenta maggiormente la gloria di quella), mentre accozzando i luoghi antichi con i moderni, farò menzione de templi, e de gli altri luoghi sacri, o edificati da fondamenti, o aumentati, o rifatti da diuersi Pontefici, e da altri christiani potenti. E poi che nel descriuere gli eccellenti e magnifici edificij de la città, non ne passarò senza lodare tanti Romani illustri fondatori di quelli, e singolari huomini, ma gentili & idolatri, non debbo tacere ne anchora di tanti nostri gloriosi martiri, ne de i luoghi, doue essi furono morendo uittoriosi e trionfanti. Porrò dunque mano à l'opera con speranza che i posteri habbiano à giudicare, se la chiesa & il palaſſo di san Pietro, e di san Giovanni in Laterano riconci, e per lo piu rimouati, e se le porte di bronzo fatte à la chiesa di san Pietro, e le riconcie mura di Vaticano, e di Borgo, con le strade de la città rifatte, habbiano ad essere piu stabili, & à durare

per piu tempo, per questa uia d'opera di calcie, pietre, di
bronzo, che per la uia de le lettere, e de la scrittura: e me-
desimamente s'io m'habbia potuto co'l rozzo stile imita-
re, e giungere niente à cosi belli lauori con tante dispe-
se fatti, ma è già tempo di uenire al fatto, e di dar principio
à cosi sinisurata fatica.

r.



ROMA

RISTAVRATA

DI BIONDO DA FORLI.



Roma (come hanno scritto gli antichi) è posta nel Latio, su la riva del Tevere. I 5. miglia lun-
ge dal mare Tirreno: Varrone, Lucio, e Salustio dicono, ch'ella sia stata così detta da Romolo
che la fondò; e Ouidio scrive, che Romolo fu così detto da un' arbore di fico, sotto il quale fu col fratello Remo ritrovato; quando piccoli fanciulli furono come per annegati, per comandamento del zio, lasciati presso la riva del fiume: dicono molti che al tempo di Arcadio, e d' Honorio Imperatori nel 1303. allhora che fu saccheggiata da Gotti, fusse stata di maggiore circuito, che hoggi non è: egli è il uero, che le mura de la città furono molte uolte in molte parti rotte da barbari, e molte uolte risarcite da nostri, non leggiamo però, che in questi risarcimenti sia stata mai fatta piu stretta: ne ueggiamo anchora à giorni nostri segno alcuno, se non in piccolissima parte, donde si possa de la sua strettezza congiettare; per che tutto, che in molte parti si ueggano le mura per terra, e corrose da l' antichità, e p andarne in rouina, sono elle nondimeno tutte ne gli antichi lor fondamēti: scrive Plinio,



L I B R O

che Roma circuiua nel tempo suo uinti miglia, e Flauio Vopisco scriue, che Aurelio Imperatore che fu quasi dugento anni manzi la uenuta di Gotti in Italia, amplio questa grandezza à cinquanta miglia. questa differentia così grande e di Plinio, e di Vopisco, à giudicio mio la risolue del tutto Marcello, Alfeno, e Paolo iuriscòsulti, iquali dicono, che dicendosi la città di Roma, s'intende quello solamente, che è cinto di mura; ma dicendosi Roma, s'intende anchora tutto quello, che si habita fuora; ma presso le mura, come sogliono essere i borghi, e così è anchora il consueto modo di dire; perche alcuno dirà, io uo à Roma, tutto, che egli habiti fuora de le porte de la città: Plinio dunque parlando de la città di Roma, disse uinti miglia, e Vopisco dicendo di Roma disse cinquanta; ma à quale di queste due grandezze corrisponda hoggi il circuito de le mura, noi no'l sappiamo, e giudichiamo; perche le misure del tempo nostro, da quelle de gli antichi sono molto uarie, non potersi sapere; perche Marco Antonio nel suo itinerario, quasi in infiniti luoghi fa le distantie di Roma, di molti miglia maggiori, che non fanno hoggi gli huomini nostri, ne solamente da M. Antonio, ma da molti altri scrittori si puo questa tanta uarieta cauare, che se noi uorremo à la usanza d'hoggidi misurarla, tutta Roma con Ianicolo, con Trastuere, e Vaticano giungera à pena à quatordecim miglia; ma ueniamo hora à dire de le porte, che hebbe ella già, o che hà hoggi. scriue Plinio, che la città di Roma hebbe à tempo suo trenta

porte, che erano aperte, e sette murate; ma non puose
 egli i lor nomi, ne noi ci cureremo di cercarli tutti: p
 cioche cosi appresso di Liuiio come d'altri scrittori si
 leggono nomi antichi di porte, che ne l'ampliarfi poi
 la citta, lasciorono di esser porte, come prima erano, i
 nomi di quelle, che ritrouiamo, che furono presso gli an
 tichi sono queſti, Flumentana, cosi detta (dice Feſto
 Pompeio) perche ui correſſe à qualche tempo il Teue-
 re. Collatina, detta cosi da Collatia citta già presso Ro
 ma, doue le riccheſſe di tutte l'altre citta atorno fu-
 rono raccolte: Collina, che fu detta anchora Egonene
 se, e Quirinale, dal colle quirinale, oue per lei s'an-
 daua, o da una chiesotta di Quirino, ch'era iui pres-
 so. Querqueculana, detta cosi, perche ui haueſſe à
 canto di dentro le mura, una quercia: Lauernale, da
 i ladri che chiamauano gli antichi Lauernioni. Ru-
 dufculana, quasi roſſa & abandonata: Rutumena,
 detta cosi dal nome d'un carattiero: Fontinale, da i
 sacrificij, che ui si faceuano à le dee de fonti: Catula-
 ria, dal sacrificio, che iui presso si faceua à la Canico-
 la; perche la uoleſſe maturare le biade, e condurle a
 perfettione, sacrificandole alcune cagne ruffe: Vmiz-
 nale, come anchora il colle, doue ella fu, fu cosi detta
 da una siluetta, che dicono, che ui haueua de uimini, o
 di uinchietti, auegna che Varrone dica, che il colle fus-
 se detto cosi dal tempio di quell'iddio, che ui fu ultimo
 edificato: de la porta Capena dice Solino, che uenēdo
 il re Italo di Sicilia à Iano, con l'aiuto di lui edificò p̄s-
 so Albula una citta, che la chiamò Capena da la qua-

5

L I B R O

le fu poi in Roma la porta Capena chiamata, e con
 queste ui furono queste altre, Collina, Esquilina, Ne-
 uia, Gabiussa, Saginale, Latina, Appia, Trigemina,
 Aurelia, Trionfale, Carmentale, che fu anchor detta
 Scelerata; Pandana, ouer Libera; Mugonia chiamata
 anchora Trigillia: de le quali tre ultime, la prima fu ne
 6 la citta, che fece Romolo, l'altre due, essendo poi al-
 quanto fatta Roma maggiore ritennero il nome di
 porte, come che ne hauessero garbo di porte, ne ser-
 uissero per porte. benche Varrone dica che Pandana
 fusse porta de la citta Saturnia, e non di Roma: Dice
 Festo, che la porta Carmentale fu detta anchora poi
 Scelerata. perche usciti per quella i 306. Fabij contra i
 Veienti, furono tutti tagliati à pezzi presso il fiume
 Cremera, il che scriue anchora Ouidio ne fasti. Hor
 ecco dette 23. porte tolte da gli antichi: hoggi nõ ne
 ha piu Roma, che 13. eccetto se ci uolestimo anchora
 giungere le porte di Borgo, de le quali, perche sono mol-
 to moderne diremo anchora appresso i lor nomi mo-
 7 derni; ma parmi, che prima dobbiamo dimostrare &
 applicare i nomi antichi de le porte de la citta, e di Ia-
 nicolo, à quelle che ueggiamo, che ui sono hoggi. e co-
 minciãdo da quella, ch'è ne la strada Flaminiã à man-
 manca del Teuere, dico ch'ella fu già per alcun tempo
 detta Flaminiã, & hoggi è detta del Popolo: e ch'ella
 fusse quella, che chiamoron gli antichi Elumentana: ol-
 tra che Festo il dica, si dimostra assai chiaro da l'esse-
 re posta doue è; perche di tutte l'altre porte niuna n'è
 così à canto al Teuere, che per essa habbia mai potuto

il fiume passare, come per questa. de la quale fa mentio-
ne Liuiio dicendo, che fu bandito il parlamento del po-
polo nel boschetto Petilino fuora la porta Flumētana,
dove non si puo il campidoglio uedere, & altro
ue dice, che questa porta fu fulminata dal cielo.

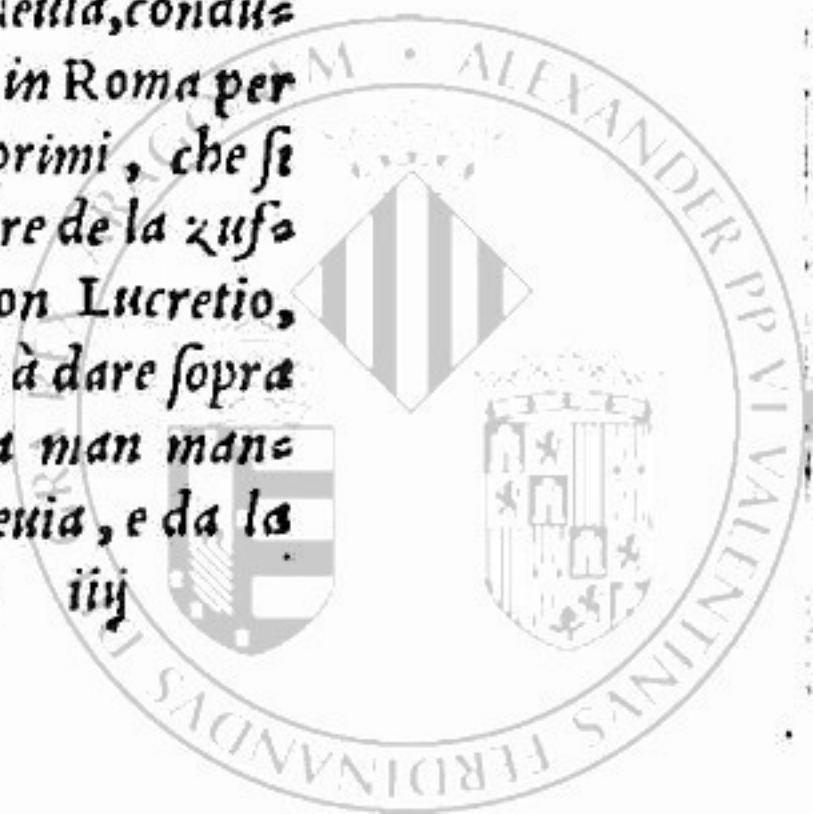
La seconda porta, posta nel colletto, che iui presso si
uede è stata per un gran tempo detta Pinciana, da un
bel Palazzo che ui ha à canto, i bei marmi delquale
Teodorico re primo de Gotti (come scriue Cassiodoro)
fece portargli in Rauenna; ma ella fu anticamente det-
ta Collatina, da Collatia terra di Sabini, che l'era in-
contro, in tanto che insino ad hoggi si chiama in Col-
latia tutto quel territorio di Roma, che s'incontra uscē-
do di questa porta. La terza porta è hoggi chiamata
Salaria dal sale, come dicono, che i sabini ne portaua-
no da la marina per questa porta. Perche ella fusse già
detta Quirinale, il dissemo di sopra; ma perche la fusse
anchora poi chiamata Collina, dice M. Varrone, che
perche il colle Quirinale ha molti altri colletti di uarij
nomi in se, n'è ueruto che questa porta n'è stata da
que tanti colli Collina chiamata: il che fa chiaro ancho-
ra Liuiio, inondò, dice talmente il Teuere, che i giuo-
chi, che si faceuano in honore di Apolline, furono fuo-
ra la porta Collina, portati nel tempio di Venere Eri-
cina; ma essendo rasserenato in quel medesimo giorno
l'aere, fu la pompa de i giuochi ritornata ne la porta
Collina, e portata nel Circo; doue essendo l'acqua mā-
cata fu cō gran piacer del popolo finita la solēnità de
spettacoli, & il Circo flaminio, doue si celebrauano i

LIBRO

giuochi in honore di Apolline , fu (come diremo anchora appresso) doue si dice hoggi in Agone , & il tempio di Venere Ericina (come descriue ne i fasti Ouidio) fu fuora à porta Collina : onde da la uicinanza del luogo , congetturamo che questi giuochi , che erano ne la porta Cclina apparecchiati per douersi fare nel circo Flammiio , furono da la inondatione del Teuere impediti , e poi mancate l'acque ui furono ritornati .

10 la quarta porta, che hoggi è chiamata di santa Agnessa, e Numentana, e Domitiana, fu già Vimmale da gli antichi detta. la quinta , che è hoggi detta di san Lorenzo , fu già l'Esquilina. la sesta, che si dice hoggi maggiore, fu già detta Neuia. la settima che fu da gli antichi detta Celimontana, fu poi detta Asinaria, hoggi si chiama di S. Giouanni. l'ottaua, che si uede in un cantone molto remoto, chiusa, e che poco fa, che si chiamò la porta di Methodio , fu da gli antichi chiamata Gabiussa, come apertamente dimostra Liuiio ne l'assedio , che tenne Porsenna à Roma , doue, perche piu apertamente si dimostra anchora quale fusse la porta Collina, non ci peserà di addurre qui le sue proprie parole: egli dice così. ueggendosi Porsenna ributtato, mutò proposito dal battere la città, à porle lo assedio atorno, e posla una buona guardia su il monte Ianicolo , egli accampò nel piano presso la ripa del Teuere , e raccolte quante barche poteva haueere , per impedire la grascia à la città, e per potere uarcare i soldati da l'altra ripa à predare nel territorio Romano , ristrinse in breue talmente Romani, che fu

loro forza por dentro la citta tutto il contado infino al bestliame, senza hauer ardire di cauarlo fuora de le porte pure im poco à pascere; ma questa tanta licentia à Toscani non era tanto per paura, quanto à posta per assicurargli, non curandosi Valerio il consolo di uscire per poca cosa; ma aspettando di potere in maggior fatto fargli di tanta audacia pentire: onde un giorno per piu adescargli à la preda, ordina che il seguente giorno escano fuora molti con gli armenti per la porta Esquilina, che è hoggi quella di san Lorenzo, laquale teneua del tutto uolte le spalle à l'esercito nemico, persuadendosi, che i Toscani hauesse ro hauuto facilmente à saperlo, per le spie, che ogn' hora n'uscua fuora, fuggendo l'assedio, e la fame, il che auenne cosi: onde piu del solito molti passarono il fiume, pensandosi raccor maggior preda; ma Valerio posto Herminio con poche genti per la uia Gabinia, poco di lunge ascosto, e Spurio Largio cō una buona mano di giouani à la porta Collina, fin che fusse il nemico passato; perche gli fusse poi à le spalle ad impedirgli il ritorno al campo, fa T. Lucretio l'altro consolo uscire con aiquante bande da la porta Nuova, conducendo esso le piu belle squadre c'hauesse in Roma per la porta Celimontana, e questi furono i primi, che si scopersero à nemici: onde intesosi il rumore de la zuffa, c'haueuano gia i Toscani appiccata con Lucretio, salta Herminio da gli aguati, e comincia à dare sopra al nemico da dietro, & essendo gia da man manca, e da man dritta, cio è da la porta Nuova, e da la



L I B R O

Collina usciti con grand'ardire i soldati Romani, furono iui nel mezzo tagliati i Toscani à pezzi; non essendo bastanti contra à tanti à difendersi, e non potendo chiusa loro ogni uia, fugire: onde da allhora in poi si rattennero di andare piu, come prima chi qua, chi la, disordinatamente. Hor hauendo à dimostrare per queste parole di Liuiio, come corrispondano questi nomi antichi di porte à nostri moderni, risponderemo prima à quelli, che se che contenderanno, che la porta doue fu Sp. Largo posto, per impedire il ritorno di Toscani al fiume, non fusse la Salaria; ma la Flaminia, che hoggi chiamano del Popolo, e ci bastera in fauore nostro dire solamente, che il ponte Miluio, che hoggi chiamano Ponte Molle, non fusse à quel tempo: il che benche si possa apertamente per Liuiio conoscere, noi uogliamo nondimeno per altra ragione mostrarlo; perche dice Amm. Marcellino, che fu questo ponte da Emilio Scauro edificato, il quale cosa chiara è, che fu molti secoli poi; percio che egli fu à tempo di Gneo Pompeio, auuegna che egli uecchio, e Pompeio giouane. hor dunque essendo gli armenti cauati fuora per la porta Esquilina, che è quella di San Lorenzo: non ci pare, che douessero i Toscani passare il Teuere, per quel dritto, che è hora da la porta del popolo al ponte Miluio, per essere iui erte, e difficili sagliute al monte, e la non poteruisi quasi montare su da genti armate per la sua altezza; ma è piu tosto da credere, che, perche tosto sbarcati, fussero sopra la preda, ne andassero à passare il Teuere, quasi in quel luogo, doue con

lui si giunge l'Aniene: onde ne segue, che fuora la porta Collina, che è hora detta Salaria, fùssero attamente posti i Romani soldati à uietare il ritorno à le loro barchette à nemici: e uui anchora un'altra ragione, che la porta Collina non sia quella del Popolo; perche Liuius raccontando come, e quando la plebe si appartasse de la nobilita, allhora che furono primieramente creati i Tribuni in Roma, dice, che Icilio uenendo da Sabini con l'esercito, entrò in Roma per la porta Collina, hauendo dunque à uenire da Sabini dentro di Roma l'esercito, assai senza proposito haueua così gran girauolta fatta, per entrare per la porta del Popolo, trouandosi piu acorto, e dritto per la porta Salaria: medesimamente Cornelio Tacito scriuendo l'entrata di Vitellio in Roma, dice che il terzo squadron s'accoltaua per la uia Salaria a la porta Collina, e Liuius, allhora che Annibale si accolto tanto presso le mura di Roma, dimostra, che la porta Collina, e la Esquilina fùssero uicinissime, dicendo, che Fuluius Flacco, entrò in Roma con l'esercito per la porta, ch'è hoggi di San Sebastiano: & uscito per altra porta incontra ad Annibale, accampò con l'esercito tra la porta Collina, e l'Esquilina, tutti questi luoghi dimostrano, che essendo la porta Collina la terza, fùsse la Vicinale la quarta, e la quinta la Esquilina, che è hoggi detta di San Lorenzo, laqual si legge, che ella fùsse per alcun tempo chiamata anchora Taurina, da una testa di toro, che u'è scolpita; ma perche Liuius non facesse mentione ne lo assalto, che feciono i Romani à To

L I B R O

- scani detto già di sopra, di questa porta detta da li antichi Viminale, non mi pare, che si possa o debbia dire altro, se non che auenne per auentura così, che à cōsoli parue che l'altre porte bastassero, & à por gli aguatì, & à cacciare gli armenti in preda, e le genti à combattere. de la porta Viminale diremo appresso quando descriueremo il colle Viminale, doue ella è. La sesta porta, ch'è hoggi detta maggiore, fu già la Neuia, e
- 13 la settima c' hora dicono Asinaria, o di san Giouanni fu la Celimontana: il che, si caua da Liuiò, e si ha anchora piu chiaro; perch' ella è presso il mōte Celio posta.
- 14 L'ottaua fu già detta Gabiusa, & hora si uede in un cantone me^o nascosio, murata presso il nouo monasterio fatto da Eugenio Pontefice in Laterano: ne pensiamo, ch' ella fusse altroue che qui; percio che per essa s' andaua per diritta strada à Gabij, terra già rouinata, e chiamata hora Gallicano. fa mention Liuiò ne
- 15 libri de la guerra di Macedonia, che questa porta Gabiusa fu fulminata dal Cielo. La porta, che da mille anni in qua, potrei mostrare, che la sia stata chiamata Latina, non sappiamo, che nome s' hauesse appresso gli antichi, forse che n' hebbe alcuno di que 23. detti di sopra, ilquale noi non possiamo anchora accorgerci quale sia; ma la porta, c' hora diciamo Appia, fu già detta Capena, come Frontino scriuendo de gli aquedutti, dimo^ostra dicendo, che Appio Claudio fece la strada Appia da la porta Capena infino à Capua: e Giouena le hauendo un suo amico à gire à Cuma con tutta la casa in carretta, dice, che egli si fermò a gli archi uec^o

chi, et à la porta Capena humida e lenta; ma questi ar-
 chi uecchi che fece gia Romolo di cementi, e che poi i **18**
 Romani nõ uolsero mai ne le loro grãdezze rifarli in
 marmo, perche la riuerenza, e la memoria de l'auto-
 re loro non uenisse per questa uia à perdersi, se ne so-
 no hoggi ne l'eta nostra caduti, doue è hora la chiesa
 di S. Maria de la gratia, e di S. Maria liberaci de l'in-
 ferno: hor questa strada ueggiamo noi che sia miglio-
 re per andare in carretta à la porta Appia, e non sen-
 za causa chiama Giouenale humida questa porta; per-
 cio che fra tutte l'altre porte ella è in luogo piu basso
 e ch'è sempre pieno de l'acque che scorreno giu al Te-
 uere: e Solino uole, che la sia detta Capena (come s'è so-
 pra detto) da la citta Capena edificata da Italo. l'ulti **19**
 ma porta di qua dal Teuere è hoggi detta di san Pao-
 lo; perche per essa si ua à la bella chiesa di questo san-
 to, è stata anchora per alcun tempo detta Hostliense; p-
 che di la s'andasse uerso Hostia; ma da li antichi fu
 chiamata Trigemina, la causa però di questo nome nõ
 ho io ritrouata anchora. di questa porta Trigemina
 fa Liuiio mentione piu uolte, e tra l'altre una dice, che
 de le pene di condannati fecion gli edili un bel portia-
 co fuora di questa porta, fra i maestri legnaiuoli, i qua-
 li maestri noi giudichiamo che fussero fssso questa por-
 ta, p la commodita de la uicinãza del Teuere: uoglio
 no alcuni che questa porta fuisse chiamata Trigemina
 da i tre fratelli Horatu, che uinsero i tre Curtu Alba-
 ni; ma non puo questo stare, percio che non fa niuna
 mction Liuiio p qual porta questi tre fratelli uscissero,



anzi egli dice, che si ritrouarono per auentura nel
 campo, e che l'uno, che ne restò uiuo, entrò nel ritorno
 per la porta Capena: e che questa porta fuisse antica-
 mente chiamata Trigemina, ne'l fa chiaro Erótino di-
 cendo, che l'acqua Appia si stendeua insino à le saline,
 lequali sono presso la porta Trigemina, e noi dimo-
 streremo di sotto, che le saline erano presso al Teuere sotto
 il colle Auentino. gli antichi fanno anchora spesso mē-
 tione d'un'altra porta di qua dal Teuere, detta Car-
 mentale, laquale non solo à giorni nostri; ma ne ancho
 di Liuiio, non seruiua per porta, e fu nel Pennino d'on-
 de s'andaua per lo ponte Sublicio nel Ianicolo, credia-
 mo che fuisse oltre la chiesa di santa Maria di Scola gre-
 ca, o come dicono, in Cosmedim, à le prime radici del
 colle Auentino, doue questo colle si uolge à i ponti, do-
 ue pur hora hauemo con non poco dolore uisto alcuni
 archi antichissimi di marmo, darsi da i fondamenti p-
 terra, per farne calcie, i quali archi si diceua, e per al-
 cune inscriptions, che u'erano, si conosceuano essere sta-
 ti da gli antichi in honore e memoria d'Horatio Co-
 clite fatti. di questa porta fa mentione Liuiio dicendo,
 che s'attaccò il fuoco tra le saline, e la porta Carmēta-
 le, e per due notti, et un di spianò ciò, che u'era, cō l'Es-
 quimelio, co'l uico Giogario infn nel tempio de la for-
 tuna, de la madre Matuta, e de la Speranza fuora de la
 porta, senza rispettare piu le cose sacre, che le profane,
 e noi al suo luogo dimostreremo, che le saline fussero
 ne la ripa del Teuere, presso il ponte, ch'è hora di san-
 ta Maria, da la parte de l'Auentino, e che l'Equimelio

fu sotto la rupe Tarpeia, e ch'el uico giogario fu sotto il Campidoglio sopra il fero Boario: il perche il fuoco, che scorse da sotto il Campidoglio per la ripa del Teuere, quando dice Liuiio, che uscì anchora fuora de la porta, non intende fuora le mura di Roma, che erano indi molto lontane; ma detta porta Carmentale fino al mezzo del colle Auentino doue era la Chiesa di Matuta; ma de la porta Pandana, quando diremo del campidoglio, si dirà come uolse Varrone, ch'ella fusse sotto la rupe Tarpeia.

Egli è già tempo di passare il Teuere, e di dire che 22 quello, che hoggi diciamo Trasteuere, fu da li antichi, e per un buon tempo poi detto Ianicolo; ma molti moderni de gli ben dotti non fanno, che ne la cima di questo colle, doue sono hora le monache, fusse già il tempio di Iano, del che e Virgilio & Ouidio fanno fede: onde ne fu quel luogo chiamato Ianicolo, e Liuiio di questo colle dice à questo modo. Anchora Martio il congiunse con la citta, non perche non bastasse il primo luogo a la grandezza di Roma; ma pche non uenisse à qualche tempo in potere del nemico, ne solamente il circondò di mura; ma per poterui andare e uenire, fece un 23 ponte su'l Teuere, che fu il pōte Sublicio: onde è da credere che anchora Martio fortificasse non solamente il colle; ma tutto quello, che hoggi chiamiamo Trasteuere, poi che il pōte Sublicio si trouaua esser dietro le mura, e fu già presso la porta di ripa. Trasteuere ha tre 24 porte, quella ch'è da ponente fu detta Portuense, pche p lei s'andaua al porto, che fe ad Ostia Claudio Imp.



L I B R O

- 25 fusse da gli antichi chiamata, noi no'l sappiamo, hogg
 gi la chiamano porta di ripa: l'altra, ch'è su nel colle,
 fu già detta Aurelia, non sappiamo se da la strada Au
 relia, o se piu tosto la strada Aurelia da lei hora è det
 ta di S. Pancratio, da la chiesa di questo santo, che ui
 26 è uicina. la terza, ch'è in Vaticano, e che la chiamano
 27 hoggi sotto Iano, fu già detta Fontinale; perche la fus
 se (come dissemo sopra) à le Dee de fonti consacrata: e
 ui sono anchora hoggi smisurate mura, che sono ricet
 28 tacolo de l'acque uiue, che iui nascono sotto il monte
 detto Aureo, ch'el chiamano hora Montorio, ben pres
 so questa porta, e non lunge da le mura di Vaticano.
 dice Liuius, che gli edili feciono un portico presso la
 porta Fontinale, uicino à l'altare di Marte, per d'on
 de si uane la campagna aperta: onde si puo tener cer
 to, che questa sela fusse la Fontinale e non altra; pche
 non essendo allhora altro ponte ch'el Sublicio, su'l Te
 uere, non è altra porta, d'onde si possa ne campi Va
 ticiani uscire, se non p questa: Douerei io hora passare
 à i borghi di Vaticano; ma poi che Ianicolo, o (come
 hoggi diciamo) Trastevere, e dal fiume, e da le mura to
 talmente appariato dal resto de la cita, dimostrarerem
 29 mo prima tutte quelle cose, che ui sono fatte o da Imp.
 o da Pontefici, o pur dal popolo, toccando quello, che
 ui fusse già, e quello c'hoggi o si uede, o si puo p segni
 mostrare, che ui sia stato, e diciamo prima del ponte
 Sublicio, ilqual dice Plinio che fu tutto di legno, senza
 un chiodo di ferro, cosi ben composto, che senza sottie
 gno alcuno se ne poteuano i traui cauare, e riporuisi, il

che, da che difensandolo Coclite contra Toscani, fu cō tanta difficulta rotto: si soleua da Romani fare, come cosa religiosa e sacra. questo ponte fatto primieramente da Anco, fu da Antonino pio rifatto di marmo; hoggi nō u'è ma crediamo che siano i uefligij di esso quelli, che ueggiamo di quà à pie del monte Auentino, e di là à ripa. Seuero Imp. (come scriue Spartiano) edificò **30** in Traſteuere le Terme, che noi diciam Stufe, o bagni, e le chiamò dal nome suo Seueriane: u'edificò anchora l'altre Aureliano Imp. per l'inuerno; ma percio che il nome di Traſteuere è così ampio, che oltre à Ianicolo ui si comprende anchora il territorio, & il borgo di Vaticano, non possiamo sapere, se queste Terme fussero là doue si uede qualche segno d'antichità in Ianicolo presso la chiesa di S. Francesco, o se pur la nel mezzo del territorio di Vaticano, doue si dicono hoggi i prati: oue medesimamente appaiono alcuni antichi uefligij; ma è pazia cercare di quello, di che non si puo notitia alcuna hauere: ueniamo dunque à le cose chiare. ritrouiamo, che quelli, c'han le cose de martiri Christiani scritte; hanno à le uolte chiamato Traſteuere città di Rauennati: il che uolèdo ben dichiarare, ci ritraremo un passo adietro. Hauèdo Augusto uinto M. Antonio, e Cleopatra, e possedendo pacificamente, l'imperio, tra le molte cose, che egli prudentemente ordinò fece due armate di mare, l'una pose presso à Miseno à mare morto; perche l'hauesse à guardare l'isole de la Italia, e le marine de la Francia, de la Spagna, de l'Africa, de la Mauritania, e de l'oceano anchora set-



L I B R O

tentrionale, l'altra pose presso à Rauenna, doue è hog-
gi Cardiano, e doue fu poi la citta Classense; perche la
potesse ad un bisogno esser presta nel mar Adriatico,
di Schiauonia, di Dalmatia, d'Albania, di Grecia, de
la Tracia, di Ponto, di Meotide, e de l'Asia, ch'è uol-
ta al mare nostro, e de l'Egitto; e bisognaua, che cosi
grosse armate hauessero hauute ciascuna un buono eser-
cito, & essendo in Roma ordine, che non ui si potesse
cosi spesso uenire da quella moltitudine, che non ui ha-
ueua un proprio luogo publicamēte assignatoli, fu da-
to à soldati de l'armata di Rauenna, Trasteuere, e per
questa cagione ne fu poi chiamata la citta di Rauenna-
ti, e doue Papa Calisto I. edificò la bella chiesa, che ho-
ra ueggiamo di santa Maria in Trasteuere, u'era pri-
ma stato il Tempio di Rauennati, e le loro hostarie, e
33 qui in Trasteuere per la uia Aurelia tre miglia di lun-
34 go fu poi sepelito Calisto, donde non molto lunge, cio
è duo miglia da Roma, fu sepelito Papa Felice primo
hauendoui prima edificata una chiesa, che fu dal nome
di lui chiamata: è Papa Honorio primo edificò da fon-
damenti la chiesa di san Pancratio, da la quale (come
s'è detto) n'ha tolta la porta il nome, benchè sia lonta-
na da le mura de la citta 120. passi, laqual chiesa mol-
to bella, se nõ si soccorre, n'andra come si uede, tosto p
terra. La chiesa che si uede per la uia di Ripa rouinata
presso à Ponte Meruli, fu da Papa Deodato primo
35 fatta, e Papa Adriano primo ui fece anchora molti bel-
li edificij i quali sono medesimamēte rouinati, come fue-
36 rono i formalì de l'acqua sabatina, e Giouia, le quale cõ
gran

gran dispeſa, e con gran fatica del popolo riduſſe l'uz-
 na à la chieſa di ſan Pietro, & in borgo, l'altra per la
 uia Aurelia, una parte à ponte rotto (che fu già il pon-
 te Aurelio detto) per ſeruitio de la città, un'altra par-
 te per gli molini, & è pur marauiglia, che da ſeicenz-
 to anni in quà, che fu queſto, non ne appaia pure un
 minimo ſegno ne in Ianicolo, ne in Vaticano: ben ſi ue-
 de la gloria di Papa Leone quarto, & in borgo, e nel
 Ianicolo; perciò che quelle due torri, c'hoggi ſi uede-
 no ne la bocca di ripa, ue l'edificò egli, dopo che ſara-
 ceni bruciorono ſan Pietro, il Ianicolo; perche non po-
 teſſero piu per l'auenire mai ſalire Barbari ſu per lo
 Teuere, come allhora era ſtato. hauendo detto di Iani-
 colo, ci reſta à dire di Vaticano, delquale ſcriuendo
 Feſto Pompeio, dice che fu à queſto colle queſto nome
 impoſto; peche il popolo Romano ne cacciò i Toſcani
 per conſiglio de Vati, cio è de gli indouini: Aulo Gel-
 lio dice, che & il territorio, & l'iddio di quel luogo
 furono coſi detti da i uaticinij, che per uirtu di quello
 iddio ſi ſoleuano in quel luogo fare; ma Varrone addu-
 ce un'altra cauſa di queſto nome, dicēdo che'l dio Va-
 ticano era quello, c'hauea la ſua poteſta ne le prime uo-
 ci de l'huomo: onde i puti nati che ſono, toſto eſprime-
 no la prima ſillaba del nome di queſt'idio, ch'è ua: on-
 de ſi domandò uagito la prima lor uoce: queſta parte
 dunq; di Roma, pche fu da Papa Leone 4. cinto intor-
 no di mura, fu chiamata dal nome di lui, Leonina cit-
 tà: la cagione, che lo moueſſe à fortificarla, fu pche nõ
 poteſſero i ſaraceni come prima, uenir à porui le mani

37

38

39

b



L I B R O

40 e ui fece sei porte, ch' anchor ui sono: la prima si chiama di S. Spirito, da la chiesa presso, doue è: la seconda, ch'è in cima del colle, si chiama Pertusa: la terza, ch'è sotto il palazzò del Papa, & è hoggi dal giardin, che l'è à canto, detta di bel uedere; fu già da Papa Leon chiamata di S. Pelegrino, da la chiesa di questo santo, allaquale p questa uia si ua: la quarta, ch'è hora chiusa, e che menaua à la scola di Longobardi, e di Sassoni chiamò Postierula, auegna che chiamasse anchora così

41 la quinta, ch'è sotto il castel S. Angelo, p laqual s' esce ne la campagna: la sesta è detta porta Ænea, d' onde si ua in Ponte S. Angelo, & in Roma, descritte secondo le nostre forze, tutte quelle porte, c' hoggi si ueggono in Roma, non mi par di douerne lasciare adietro una de le piu celebri, c' hauesse già questa citta, e questa fu la porta Trionfale, p laqual sola s' intrana trionfando in Roma; e per cauarla da le tenebre, doue era quasi già del tutto persa; diremo prima, doue ella fuisse, e poi non mancheranno, spero, testimoni, che confirmeranno la opinion nostra: si uedeno hoggi su' l Teuere, presso lo hospitale di S. Spirito alcuni fondamenti, e segni d' un pôte: e d' una porta ben presso la riuu del fiume, e d' una strada, che si stende da quel pôte à l' obelisco di Cesare, & al piano, ch'è sotto la chiesa di S. Pietro, presso le radici del monte Vaticano: laqual strada, p quanto mi sono potuto accorgere, non andaua piu in là de la chiesa di S. Pietro; ne piu larga di quel che si uede: hor dunque il ponte, e la porta, e la uia, e tutto quel territorio, ch'è presso la detta chiesa, fu detto Trionfale:

de la porta ne parla ampiamente Iosefo , scriuendo il trionfo di Vespesiano e di Tito, quando egli dice , che questi principi , che non alloggiorno la notte in palazzo maggiore, ma nel tempio de la dea Iside, ne passarono ne luoghi da passeggiare fatti da Ottauio doue erano dal senato, e da tutta la caualleria aspettati ; e qui honorati & applausi honoreuolmente ritornarono a la porta, laquale, percio che per essa la pompa di tutti i trionfi soleua passare, era chiamata triofale; e ne andarono insin al Tempio di Ioue nel Campidoglio. del territorio triomfale si fa anchora mentione ne la uita di san Pietro scritta da san Gieronimo; ò, come uogliono alcuni, da Papa Damaso; doue si legge, che san Pietro fu sepelito ne la chiesa chiamata dal nome suo, edificata ptesso al tempio d' Apolline, c' hora è di S. Petronilla; a canto al territorio triomfale (& hoggi è certa fama, che il ponte triomfale fuisse solamente de nobilize; ne ui potesse contadino alcuno passare) si legge anchora ne la uita di S. Pietro (benche fuora del nostro proposito) che, come il primo giorno d' Agosto si celebraua in honor de la uittoria, c' hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra; cosi noi, mutandolo nel uero culto diuino, il celebriamo in honor di S. Pietro liberato in quel di da la prigion d' Herode; le ceneri di C. Cesare sono ne l'obelisco (o aguglia, che dicono) che si uede nel territorio trionfale: il tempio d' Iside conietturamo da la descriptione che fa Sesto Ruffo; che fuisse fra la Minerva, e la uia lata: de luoghi da passeggiar fatti in uso del popolo da Ottauio, e de la porta triofale ne fa Sue



L I B R O

tonio mentione doue dice, che ad alcuni senatori pare
 ua, che si douesse per la porta trionfale portar la pōpa
 de l'esequie d' Augusto, e piu sotto dice, ch'egli d'intor
 no al suo Mausoleo, ch'era tra la strada Flaminia, e la
 ripa del Teuere, haueua in uso del popolo posie alcu
 ne siluette, e luoghi da passeggiare: hor dunque essen
 dosi Vespesiano, e Tito riposati presso al tempio d'Isi
 de, ne la uia lata, ne uennero à luoghi fatti d' Augusto
 p passeggiare, doue hoggi si dice Augusta, et indi pas
 sato il Teuere p lo ponte, che piu era uicino, e del qua
 le se ne ueggono bene hoggi i fondamenti, ne uennero
 & à la strada, & à la porta trionfale, doue è hoggi lo
 hospitale di S. Spirito in Sassia. ma diciamo hora un
 poco pche fuisse questo spedale chiamato in Sassia, &
 insieme di molti luoghi mutati da quel, che prima era
 no, hauendo Carlo Magno re di Franza rassettata la
 guerra di Longobardi, che per. 204. anni hauea tan
 to afflitta la pouera Italia, Papa Adriano I. ordinò,
 che si remettersero in Roma, e fussero fatti cittadini i
 Sassoni prima, e poi i Longobardi anchora: per esser
 gente di qualche conto; ma parendo à Romani strano
 dar loro dentro le mura stanza; p loro sicurtà gli assi
 gnarono in Vaticano, ch'era allhor senza mura (e il
 ponte triōfale era gia rotto) tutti quelli edificij ch'eran
 dal Teuere al territorio trionfale; tutto questo si legge
 ne l'histoire di questo Papa Adriano, e di Leone 4.
 doue s'ha, che Adriano procurò, che i Sassoni fussero
 riceuuti ne la cidadmanza; e che Leone chiamò Posie
 rula quella porta, ch'è in mezzo de le mura, che uanno

da caſtel S. Angelo, in palaſſo; e che menaua à la ſtra-
 da di Longobardi, e di Saſſoni. hor quinci è dunque
 uenuto, che queſto famoſo hoſpitale, che fu da Innocē-
 tio 3. edificato, fuſſe chiamato in Saſſia, per eſſer po-
 ſto nel Vico de Saſſoni; ma molti dotti ingannati da
 quel, c'hanno per molti anni inteſo, e letto in alcuni li-
 bracci; hanno detto, che fu nel monticello, ch'è ſopra
 queſto ſpedale, e ch'è dal borgo di Vaticano rinchiu-
 ſo, fuſſe il palaſſo di Nerone, ilche è falſiſſimo, e lo di-
 moſtraremo chiaramente, quando uerremo à dire de
 gli edifici priuati di Roma. Cornelio Tacito, che nar-
 ra particolarmente i fatti di Nerone dice, ch'egli fece
 un rinchiuſo ne la ualle di Vaticano per maneggiarui
 i caualli; e che preſſo al boſchetto, ch'egli fece d'intor-
 no à lo ſtagno nauale, u'edificò molte tauerne: la ueri-
 ta dunque è, che ne la cima di queſto colletto ui fu il
 tēpio del idio Vaticano, come hauemo detto di ſopra;
 e lo ſtagno nauale, o Naumachia, che uogliamo dire
 fu à canto à queſto iſteſſo colle, à pie del monte Aureo
 (detto hora montorio) per d'onde ſi ua à porta Pertu-
 ſa, e doue poco fa hauemo noi uiſto, deſiccati que li-
 macci, faruiſi de gli horti: onde in molti luoghi ſi leg-
 ge eſſere una grã parte di Vaticano chiamata Nauma-
 chia; e ne la uita di S. Pietro ſi legge, che la chiesa di
 lui fu preſſo la Naumachia edificata; e medeſimamēte
 lo ſpedale, che Papa Leone 3. edificò à fronte à la chie-
 ſa di S. Andrea, e di S. Petronilla, è ſtato chiamato lo
 ſpedale à Naumachia; ma eſſendo giōti à le coſe de ſan-
 ti mi par di dire in qual luogo penſiamo noi, che ſan-

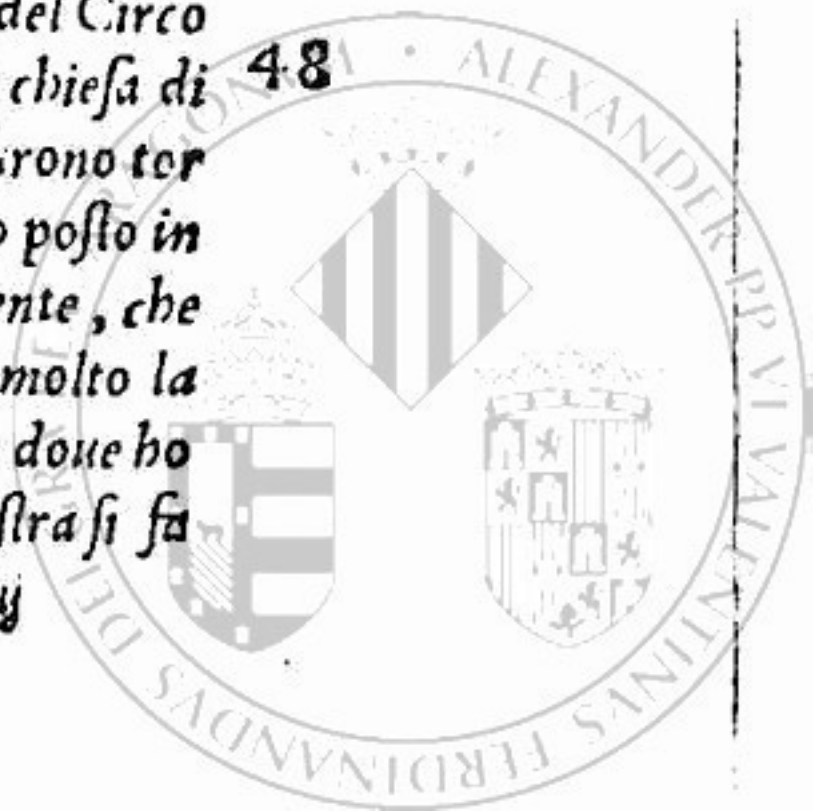
43

44



45 Pietro fusse martirizzato : perciò che essendo un comune grido, che egli fu morto al Terebinto fra le due mete: non si puo questo luogo, qual fusse saper si; ne mà cano di quelli, che uogliono questa gloria attribuire à Ianicolo : noi dunque addurremo in certa rza di ciò una testimonianza, laquale, perciò che la sarà d'un pagano, douerrà esser fuori d'ogni sospetto di falsità, e per questo, di migliore autorità e fede. Cornelio Tacito detto, che egli ha l'incendio grande, che per sette giorni à tempo di Nerone bruciò Roma; discorrendo de la causa di questo incendio dice; che si teneua da ogn'uno di certo, che fusse stato per uolonta di Nerone fatto; ne li bastaua, per torrsi questa macchia di dosso, che egli ui oprasse ogni forza, o con corrumpere alcuni con danari, che dicessero il contrario, o con sacrificarne à gli Dei: à l'ultimo per mostrare di hauer trouato quelli, che hauessero un tanto male operato, si uolse con nuoue maniere di pene ad incrudelire contra Christiani: ne furono prima dunque presi alcuni: iquali confessando il delitto, ne palesarono una gran moltitudine; ne bastaua à Nerone fargli solamente morire; ma si uoleua con le morti di quelli giocare: perciò che alcuni ne faceua coprire di pelle di fiere, e poi gli faceua laniare da cani; alcuni altri ne poneua in croce, o li faceua ardere da fuoco, e mancando il giorno, faceua à lume de torchi queste crude sententie eseguire; e seguendo Tacito dice, che questa occasione la fece ne li horti suoi fare; e che egli tra tanto in habito di carceratiero, meschiato con la plebe esercitaua i giuochi

Circensi: onde quantunque (come dice Tacito) paresse ad ogni huomo, che costoro giustamente fussero puniti; perche erano allhora i Christiani da tutto'l mondo odiati; n'hauuano nondimeno tutti compassione; perche pareua ch'essi morissero non per commune utilita; ma per satiare la crudelta sola di Nerone. hor dunque doue noi hauemo di sopra (secondo Tacito) nostro, che Nerone fece un rinchiuso appartato ne la ualle Vaticana per maneggiare i caualli; la dice hora ch'erano li horti suoi, d'onde lasciaua à Romani cosi crudo spettacolo uedere de le morti di tanti; e doue egli esercitaua i giuochi Circensi: e questo rinchiuso ne la ualle Vaticana tenemo noi, che fusse, doue hora in molte parti ueggiamo certi segni di muro, e mezzeciamotte di poggi da sedere per le uigne; che sono sotto'l castel S. Angelo: quantunque Plinio sempre, che fa mentione de l'obelisco, ch'è in Vaticano, il ponga nel circo di Caio, & Nerone; e non essendo allhora ne'l castel S. Angelo, ne'l pōte, che furono cento anni poi da Adriano Imp. edificati; crederei, che'l circo di Caio, e di Nerone fusse una parte del borgo, ch'è hora in Vaticano; che li horti si stendessero da la porta del Circo al Teuere; ne quali horti, e la doue è hora la chiesa di S. Maria in Trasteuere, con tanti altri, che furono tormentati, occisi, e lacerati da cani, fu S. Pietro posto in croce, e fatto morire; e crederei medesimamente, che l'arbore del Terebinto: percio che egli ama molto la humidita fusse à la ripa del Teuere, presso la doue hora è S. Maria in Trasteuere: e la opinione nostra si fa



maggiormēte chiara del luogo, doue fu S. Pietro mar
 tiriſato; pche chiunque o ſcriue, o dipinge queſto mar
 tirio, lo fa fra le due mete, che auenga, che à tempo di
 Nerone non fuſſe anchor fatto il caſtel S. Angelo, che
 fu poi opera d' Adriano; egli furono nō dimeno da chi
 lo ſcriſſe, o dipinſe per gli uolgarì molto tempo poi, tol
 te queſte due mete; come duo piu noti ſegni: non ſappia
 mo però ſe quell' altra mole, che ueggiamo in Vatica
 49 ne. Ma è già tempo di ragionar de l' altre coſe di Va
 ticano: la chieſa di S. Pietro, come hanno molti ſcritto,
 50 fu da Coſtantino Magno edificata: il palaſſo di San
 Pietro da man deſtra, e da man manca de la chieſa fu
 51 da Simmaco primieramente edificato, forſe 600. an
 ni innanzi, che fuſſe Leone 4. ma Honorio 1. coperſe
 di tegole di bronzo la chieſa di S. Pietro, che anchor
 ue n' ha una buona parte hoggi; ilqual bronzo tolſe e
 gli con conſentimento di Foca Imp. dal tempio di Ro
 molo, che fu poi fatta chieſa in honor di S. Coſmo, e Da
 miano: e Papa Dono 1. inſilicò di marmo il cortiglio
 52 di detta chieſa chiamato il Paradifo, come inſino ad
 hoggi ſi uede: e come ſi dice, credo che queſti marmi
 fuſſero pezzetti di quella Meta che ho detto, che ſi uede
 53 ignuda di marmi, ne ſappiamo de chi ſi fuſſe opera, do
 po di Leone 4. Nicola 4. orſino ingrandì il palaſſo,
 che poi cō una bona ſpeſa adornò ſon hora forſe 100
 54 anni Bonifacio 9. Ma tornando à Leone 4. egli eſſen
 do magnanimo conſe queſta parte di mura, chiaman
 55 dola città Leonina, e la impì di Corſi, iquali fuggen

do l'impeto di saraceni n'eran con tutte le case à gran
 schiera quiui uenuti: e finalmente egli si tolse molta cu-
 ra del palaçzo, e de la chiesa di S. Pietro, lequali opere
 gia per quasi 600. anni inuecchiate erano per andar
 per terra, e p ridursi à niente; se non che la bonta tua,
 o beatissimo padre Eugenio 4. fa che si uedano gia ri-
 nouate tutte, percio che se Leone donò molte cose à la
 chiesa, tu non le hai solamente donato tutte le cose op- 56
 portune à i sacrificij; ma hai anchora piu per la mag-
 gior parte rimouato il tetto, e fatta molto migliore la 57
 sacrestia, con ampliarla di noue camere: in una cosa so-
 la par, ch'egli t'habbia auanzato, che come egli fece 58
 à la chiesa le porte d'argento, tu ue l'hai fatte di brō-
 zo; saluo se non uogliamo dire, che doue egli le fece di
 argento semplici, e senza niun artificio; tu ue l'hai fat-
 te di bronzo indorate, cō tante historie sculte, e di Gre-
 ci, e d' Armeni, e d' Etiopi, e di Iacobini, e d' altri popo-
 li conciliati gia cō la tua cortesia, e benignita à la chie-
 sa; che la maestria uale à quattro doppi piu ch'el bron-
 zo, e l'oro, che ui è, non uale: e se Leone ui fece un cosi
 bel campanile, che non ha nel mondo pare; tu hai edi 59
 ficata la zecca à lato à la porta bellissima di palaçzo
 e di piu, il cortiglio di palaçzo mattonato; e la strada 60
 che mena ne la citta, partita in molte, sono cosi uaghi
 ornamenti; che ben puo Roma parere un'altra da quel-
 la, che s'è ne secoli passati uista essere; ma ritornando
 al nostro proposito: dico, che Vaticano non ha de le
 cose di Gentili altra cosa che l'obelisco di Gaio, chia- 61
 mato uolgarmente l'Aguglia di S. Pietro; ilquale per-



L I B R O

cio che solo de gli obelisci grandi si uede hora intiero,
 ne spinge à ragionarne un poco à lungo. Queste pile
 tali di pietra non furono gia fatte da Romano alcuno
 elle furono (come dice Plinio & Amm. Marcellino) re-
 cate da Tebbe, e da altre citta de l'Egitto; e questa che
 ueggiamo hora in Vaticano, fu (secondo Plinio) una
 de le tre grandi, che furono recate in Roma, & Am-
 72 miano Marcellino ui si ua sopra gli obelischi giocan-
 do alquanto ne la sua historia: percio che dopo, che e-
 gli ha detto, come in Tebbe citta de l'Egitto antichissi-
 ma, e c'hebbe gia cento porte, e da laquale è hora tut-
 ta la prouincia chiamata Tebaide; saccheggiandola
 Cambise Re di Persia, inuiluppato ne la sua ueste, cad-
 de bocconi, & dal suo stesso pugnale, c'haueua al fian-
 co, fu ferito à morte; e detto medesimamēte come Cor-
 nelio Gallo (che fu forse quello, che celebra Virgilio ne
 l'ultimo de la sua Bucolica) mādato ui gia procurato-
 re de l'Egitto, da Augusto, hauendola ben spolpata et
 essausta, & essendone percio poi in Roma chiamato à
 corte, egli stesso (come dicono) s'amma & ò; segue dicē-
 do, che egli in questa citta di Tebe ha uisto molti grā-
 di e belli uasi di marmo, e diuerse fantasie de gli Egittii
 sopra i lor Dii; e molti obelisci, altri intieri, altri in pez-
 zi, e per terrazi quali soleuano gli antichi re consecra-
 re à gli Iddii del cielo dopo alcuni loro conquisti; ò in
 qualche suprema prosperita; tagliandoli da i duri mō-
 ti in lontanissime cōtrade: e segue, che l'obelisco è una
 63 pietra durissima formata di sorte in quadro, che an-
 dando in su molto in lungo ua sempre à poco à poco

à guisa di fiamma diuentando piu acuta; e che le figure
 che ui si ueggono scolpite ò d'augelli, ò di fiere, sono
 per mostrare à gli posteri, i uoti di que re, o fatti, o rez
 si; perciò che gli Egittii antichi non scrissero, come ho
 ra facciamo noi con tante lettere; ma ogni figura di
 quelle importaua un nome, & à le uolte tutto un senso
 intiero, come per essempio, per l'auoltoio; perciò che
 dicono i naturali che tra questi uccelli non se ne ritro
 uò mai niuno maschio; intendeuano la natura; e per la
 pecchia che fa il mele, intendeuano il re, ilquale deue
 con la piaceuolezza & humanita, hauere anchora
 giunti i puntelli pungenti de la giustitia, e dice, che Au
 gusto da Heliopoli citta de l'Egitto portò in Roma
 duo obelischii, de quali l'uno era nel Circo massimo,
 l'altro in campo Martio, e che quello, che nuouamen
 te cio è à tempo suo era in Roma uenuto; non ardì
 Augusto per la grandezza di quello, ne di mouerlo
 ne di toccarlo; la uerita è, che Augusto non lo toccò
 per essere dedicato al Sole, e posto dentro un suo bel
 tempio; ma Costantino, curandosi poco di questa su
 perstitione, leuò questo grande obelisco dal luogo suo
 per condurlo in Roma, e portatolo giù per lo Nilo
 d'Alessandria, è fatto già per portarlo un uascello di
 grandezza maudita, e di trecento remi, morì: il perche
 la cosa raffreddò un poco; pur finalmente fu in Ro
 ma su per lo Teuere condotto, e per la porta di ripa
 portato nel circo massimo; doue furono molti ma
 uigliosi ingegni operati, per poterlo drizzare su; i
 posteri poi trasferirono de gli altri: de quali ne è

64



L I B R O

cio che solo de gli obelisci grandi si uede hora intiero,
 ne spinge à ragionarne un poco à lungo . Queste pile
 tali di pietra non furono gia fatte da Romano alcuno
 elle furono (come dice Plinio & Amm. Marcellino) re-
 cate da Tebbe, e da altre citta de l'Egitto; e questa che
 ueggiamo hora in Vaticano, fu (secondo Plinio) una
 de le tre grandi, che furono recate in Roma, & Am-
 72 miano Marcellino ui si ua sopra gli obelischi giocan-
 do alquanto ne la sua historia: perciò che dopo, che e-
 gli ha detto, come in Tebbe citta de l'Egitto antichissi-
 ma, e c'hebbe gia cento porte, e da laquale è hora tut-
 ta la prouincia chiamata Tebaide; saccheggiandola
 Cambise Re di Persia, inuilupato ne la sua ueste, cad-
 de bocconi, & dal suo stesso pugnale, c'hauera al fian-
 co, fu ferito à morte; e detto medesimamēte come Cor-
 nelio Gallo (che fu forse quello, che celebra Virgilio ne
 l'ultimo de la sua Bucolica) mādato ui gia procurato-
 re de l'Egitto, da Augusto, hauendola ben spolpata et
 essauita, & essendone perciò poi in Roma chiamato à
 corte, egli stesso (come dicono) s'ammazzò; segue dicē-
 do, che egli in questa citta di Tebe ha uisto molti grā-
 di e belli uasi di marmo, e diuerse fantasie de gli Egittii
 sopra i lor Dii; e molti obelisci, altri intieri, altri in pez-
 zi, e per terrazi quali soleuano gli antichi re consecra-
 re à gli Iddii del cielo dopo alcuni loro conquisti; ò in
 qualche suprema prosperita; tagliandoli da i duri mō-
 ti in lontaniissime cōtrade: e segue, che l'obelisco è una
 63 pietra durissima formata di sorte in quadro, che an-
 dando in su molto in lungo ua sempre à poco à poco

à guisa di fiamma diuentando piu acuta; e che le figure
 che ui si ueggono scolpite ò d'augelli, ò di fiere, sono
 per mostrare à gli posteri, i uoti di que re, o fatti, o res-
 si; perciò che gli Egittii antichi non scrissero, come ho-
 ra facciamo noi con tante lettere; ma ogni figura di
 quelle importaua un nome, & à le uolte tutto un senso
 intiero, come per essempio, per l'auoltoio; perciò che
 dicono i naturali che tra questi uccelli non se ne ritro-
 uò mai niuno maschio; intendeuano la natura; e per la
 pecchia che fa il mele, intendeuano il re, ilquale deue
 con la piaceuolezza & humanita, hauere anchora
 giunti i puntelli pungenti de la giustitia, e dice, che Au-
 gusto da Heliopoli citta de l'Egitto portò in Roma
 duo obeliski, de quali l'uno era nel Circo massimo,
 l'altro in campo Martio, e che quello, che nuouamen-
 te cio è à tempo suo era in Roma uenuto; non ardì
 Augusto per la grandezza di quello, ne di mouerlo
 ne di toccarlo; la uerita è, che Augusto non lo toccò
 per essere dedicato al Sole, e posò dentro un suo bel
 Tempio; ma Costantino, curandosi poco di questa su-
 perstitione, leuò questo grande obelisco dal luogo suo
 per condurlo in Roma, e portatolo giu per lo Nilo
 ad Alessandria, è fatto gia per portarlo un uasello di
 grandezza maudita, e di trecento remi, morì; il perche
 la cosa raffreddò un poco; pur finalmente fu in Ro-
 ma su per lo Teuere condotto, e per la porta di ripa
 portato nel circo massimo; doue furono molti ma-
 rauigliosi ingegni operati, per poterlo dri-
 zare su; i posterì poi trasferirono de gli altri: de quali ne è



L I B R O

- uno in Vaticano; unaltro ne li horti di Salustio, e duo nel monumento d' Augusto: di queste lettere de gli Egittii che chiamano Ieroglifce ne fa anchora altroue mentione Marcellino, e Cornelio Tacito dice, che gli Egittii furono i primi, che designarono p gli animali, dipinti, i sentimenti del core, e che lasciarono ne sassi scolpite le memorie de loro antichissimi fatti: Ma assai siamo stati fuora l' antiche mura di Roma: ritorniamo dunque à le cose de gli antichi, & à gli altri luoghi de
- 65 la città. sono dentro di Roma sette monticelli, il Capitolino, che fu anchora chiamato Tarpeio; l' Auentino, il Palatino, il Celio, l' Esquilino, il Viminale, il Quirinale, e ui fu anchora per ottauo numerato il Ianicolo: Il Capitolino, c' hoggi chiamano il Campidoglio, fu
- 66 così detto (come uuol Varrone) da una testa d' huomo, che ui fu trouata, cauandosi; per fare i fondamenti del tempio di Gioue; e fu poi chiamato Tarpeio da Tarpeia Vergine Vestale, laquale ui fu da Sabini dopo, che hebbe lor data la rocca in mano, occisa, e sepolta: onde insin ad hoggi si dice il sasso Tarpeio, hanno alcuni detto, che molto anticamente fusse questo monticello chiamato Saturnio, e Saturnia la città, che u' era, & il territorio atorno, de laquale città ne sono presso li scrittori insin ad hoggi restati alcuni segni, come è il tempio di Saturno ne la bocca del colle; com' è la porta Saturnia, che ui descriue Liuiio: e c' hoggi chiamiamo Padana; e questo basti per hora del Campidoglio. L' Auentino dice Varrone, ch' altri l' hanno così chiamato da gli uccelli, che ui soleuano uenire dal Tevere: per

che gli uccelli sono da latini chiamati Aues; altri dal re Auentino Albano iui sepolto: altri dal concorso di molte genti;percio ch' iui era il tempio di Diana comune à tutti i Latini, & egli dice che pensa, che fusse detto cosi dal' andaruisi facilmente;perche essendo prima intorno tutto paludoso; non ui si poteua se nō per barca andare: Il Palatino che dice esser stato cosi detto da i popoli Palatini, che u' habitarono chi da Pallanta, moglie di Latino, chi dal ballare de gli armenti quasi Balatino: Liuius da Pallante terra d' Arcadia: e Vergilio da Pallante bisauo di Euandro. Il monte Celio dice Varrone, è stato cosi detto da un egregio capitano Toscano chiamato Celio, e uenuto qui in fauore di Romolo contro i Latini con le sue genti. Del monte Esquilino;percio ch' egli è maggiore di tutti gli altri, ne fa M. Varrone una lunga diceria, doue raccoglie anchora molti nomi, che non si poteuano ne anchora ne l' eta sua intendere: quanto fa al nostro proposito è che alcuni l' han chiamato cosi da le guardie del re; perche escubie, che uuol dir le guardie, ha un poco di somiglianza con Esquilie, altri perche fusse questo luogo stato esculto, e fatto habitabile da Tullo; pur per un poco di somiglianza c' ha Esquilie con esculte; heggi il uolgo ui chiama le Squiglie. Il Viminale, il Quirinale per essere molto piccioli furono sempre piu tosto chiamati colli che monti: il Viminale dice Varrone, da Gio ue Vimineo: il Quirinale, dal tempio di Quirino, ò come alcuni altri uogliono da i quiriti popoli Sabini, uenuti iui con T. Tacio ad accamparui: Detto nel gene-

68

69

70

71



- 72 *rale de monti ; perche ci habbia ad essere piu chiaro quanto siamo p dire; dimostreremo la prima citta che Romolo edificò, doue ella fuisse: Ella dunque solamente abbracciaua il monte Capitolino, il Palatino e l' Auentino con tutte quelle ualli, che ueggiamo essere loro in mezzo; percio che gli altri cinque Monticelli, dimostra Liuiio ne la sua historia, esserui stati giunti di poi: egli scriuendo le cose di Tullio Hostilio, dice , che rouinata Alba, e duplicato in Roma il numero de cittadini, aggiunse à la citta il monte Celio, doue, perche s'habita se uolontieri, ui fece il suo palaçzo , & egli islesso ui habitò: il secondo monte , che ui fu anchora poi giunto, fu il Ianicolo: che, come dice Liuiio , ue l'aggiunse Anco Martio, non perche fuisse mancato luogo , doue stendersi la citta; ma perche à qualche tempo non hauesse l' inimico potuto insignorirsene: gli altri tre colli ui furono poi da Seruio Tullio aggiunti; ilquale medesimamente per far piu degno il luogo, habitò nel monte Esquilino. Cornelio Tacito pare, che senta altrimenti di questi principii di Roma: egli dice , che si tiene, che il Foro Romano , & il Campidoglio ui fuisse da Tito Tatio, e non da Romolo aggiunto: Hor ueniamo un poco in particolare à dire di questi otto monticelli: e quello che in ciascuno di loro ui sia, o intiero, o rouinato; tanto de le cose antiche , come de le moderne; e poi potremo, scendendo ne le ualli e ne gli altri luoghi piani de la citta, mostrar facilmente il resto; ma mi uer*
- 73 *gogno, ne uorrei cominciando dal Campidoglio , dimostrare quanto si sia cosi bel luogo difforme, e deserz*

10: M. Tullio chiamò piu uolte questo colle la stanza di tutti gli iddii, e Vergilio il, chiamò Aureo; e medesima mente 300. anni dopo costoro, scrive Ammiano Marcellino, che Costante figliuol del gran Costantino uenendo primieramente di Costantinopoli in Roma, restò stupefatto de la grãdezza de le cose, che uide in questa citta, e principalmente nel Campidoglio; dopo ilquale celebra molto il tempio di Serapi: dice medesimamente Cassiodoro queste parole; mirare il foro di Traiano è un miracolo grande; ma salire su nel Campidoglio, hor questo è uedere tutti gli ingegni humani auanzati: & hora dopo d'una casa di cimenti fatta sopra quelle rouine antiche, da Bonifacio 9. in seruitio del senatore, e de gli causidici, e ne la quale si sarebbe gia ogni priuato cittadino sdegnato di habitarui, e dopo de la Chiesa d' Araceli; doue sono i frati di san Frãcesco, fndata tutta sopra l' antico tempio di Gioe Feretrio; non ha altro il monte Capitolino, che fu gia di tanti, e cosi belli edificij ornato: egli mi pare souerchio scriuere tutti i luoghi che fossero gia nel Campidoglio: perche e fu principalmente deputato à le cose sacre, & hebbe fra templi e capelle piu di sessanta, i cui nomi se io uedessi, che fusse à nostro proposito, gli hauerei facilmente da libri de gli antichi raccolti, e qui scritti; ma perche il uolgo tiene, che quiui solamente i nobili, gli Imperatori, & i senatori habitassero, li sganneremo con un testo solo di Valerio Massimo: ilquale parlando de la seuerita usata dal popolo Romano, dice, che M. Manilio, c'hauea ualorosamente ribue



tati i Francesi dal Campidoglio cercando poi d'insig-
 norirsi di Roma, fu dal medesimo Campidoglio pre-
 cipitato, e fatto per cio un decreto, che niuno nobile
 potesse habitare ne la rocca, o nel Campidoglio, ha-
 uendoui Manilio hauuta la casa, doue fu poi il Tem-
 pio di Moneta: diremo pure alcuni pochi luoghi sa-
 cri, che hora piu si ueggono in piedi nel Campido-
 glio: il famoso Tempio di Giove ottimo Massimo fu
 la doue hoggi si dice il saluatore in Massimi: il tem-
 pio di Iano custode fu la doue ueggiamo hora essere
 le prigioni di malfattori, che chiamano hoggi la can-
 cellaria: il tempio di Giunone Moneta fu anchora ce-
 lebre nel Campidoglio, e ben presso il sasso Tarpeio,
 che, come scriue Liuiio, fu dal senato per un uoto di
 Camillo fatto edificare nel cortiglio de la casa, che era
 gia stata di Manilio Capitolino, laqual casa (come di-
 ce Vergilio, e noi sopra dissemo) era ne la cima del
 sasso Tarpeio edificata: i moderni uanno molto inue-
 stigando per sapere qual fusse il cliuo, ò pennino del
 Campidoglio, per loquale si montaua su ne la rocca:
 ma Liuiio ne libri, che scriue de la guerra di Macedo-
 nia, il chiarisce, dicendo, che essendo la zuffa appiccica-
 ta, mille e ducento Numidi, che erano nel colle Auen-
 tino, si partirono indi per uolonta del consolo per
 passare per mezzo la citta, nel colle Esquilino, e es-
 sendo da quelli che erano nel Campidoglio, e nel cli-
 uo, uisti à cauallo, fu tosto gridato, che l' Auentino era
 preso: per questo diciamo noi, ch' el cliuo Capitolino fu
 se da quella parte del colle, ch' è uolta ad Auentino, a
 dritto

dritto doue è hoggi la chiesa di S. Giorgio in uelabro; ma baſti del Campidoglio:ueniamo e l' Auentino:del quale non troppo coſe potremo dire, ne troppo certe: egli hebbe molti edificii,come fu l'altare poſtoui pri- miero da Euandro ad Hercole; & il tempio di Giuno ne, che Camillo ui edificò;percio che (come dice Liuiio) ritrouata l'effigie di queſta dea à Vei, fu dimandata, s'ella uoleua in Roma andare: e riſpoſto di ſi, la porto rono, e le conſacrorono, un tempio ne l' Auentino: ui fu anchora il tempio de la madre Matuta, di Diana, e di Mmerua, e di Lucina: ui fu anchora il fonte, delquale ſoleuã Fauno e Pico Satiri bere, doue ponẽdoui Numa del uino, gl' inebriò: ui fu ancho la tãto famoſa ſpelõca di Caco, che ſi uede hoggi ſopra la chiesa di S. Maria in ſcola Greca, da quella parte, che l' Auentino riguar da il Palatino: ui fu ancho (come uuol Plinio) la ſelua de Laurenti conſacrata à Giove doue fu Valentiniano ſecondo occiſo. ui fu anchora il tempio de la dea Liz berta, che ui fece Gracco fare, ſecondo Liuiio: hor di tutti queſti edificii e luoghi celebrati da gli antichi, nõ ue n'è hoggi pur un poco di ſegno reſtato: anzi quel, che ci da piu da marauigliare; de gli Aquedutti de la acqua Claudia, e Martia, che con tanta induſtria e di ſpeſa; come ſcriue Frontino; furono in queſto colle per commodita de gli habitanti, recate; pochi o nulli ſegni ui appareno: di queſta acqua Claudia portata ne l' A- uentino; e de gli Aquedutti riconci da Teodorico, ſu Caſſiodoro anchora mentione: hor queſto colle ha hog gi il monaſterio di S. Sabina; che à tempo di Papa Si-



Sto terzo, un certo Vescouo Pietro, uenendo di Schia-
 uonia, à sue spese u' edificò: ui ha ancho il monasterio
 di S. Ronifacio, iquali duo monasteri sono ne l'eta no-
 stra bellissimoi: il resto di questo monte è tutto coperto
 o da le rouine, o da le uigne, fuora che il conuento di
 76 S. Alessio, ch' iui antichissimo si uede: Ma uenendo al
 monte Palatino, dico, ch' egli ha molto manco cose in-
 tiere, che s'habbia o il Capitolino, o l' Auentino: per-
 cioche, fuora che la chiesa di S. Nicola, che Papa Cal-
 listo u' edificò, e che nō è così intiera, come esser doureb-
 be: non ui ha in così celebre colle altro edificio alcuno:
 ma quale e quanta fuisse la grandezza de gli edificij,
 che già ui furono, da le smisurate rouine, che ui si ueg-
 gono, si puo conoscere: Questo colle dice Liuiio, che fu
 habitato, e poi fortificato da Euandro; ma essendo sta-
 to per lo piu habitato prima da i re, poi da i consoli, e
 poi da gli imperatori; non è niuno però che scriua, da
 chi fuisse egli in tanti grandi edificiij aumentato: ilche
 penso, che non per altro sia stato, se non perche ogn'u-
 no ue n'ha solamente qualche particella aggiunto: tal
 che i scrittori non si sono curati di scriuerlo: dice Liuiio
 che fu già nel Palatino la casa di Vano, e che poi spia-
 nata, e fattone un luogo publico, furono i prati di Va-
 no chiamati: dice medesimamente, che Iunio Bruto de-
 dicò nel Palatino un tempio à la madre de gli dei, et
 i giuochi, che furono per quella dedicatione fatti, furo-
 no chiamati Megalesi: e Suetonio dice, che Cesare fece
 in palaço un tempio ad Apolline: e Liuiio ancho, che
 la madre de gli dei fu di Grecia portata in Roma nel

tempio di Vittoria, ch'era in Palatino: e Lampridio
 scriue, che Heliogabalo ui fe un' altro tempio; e certo,
 c'hoggi il possiamo non Palatino, ma Balatino chia-
 mare; perciò che douunque o le uigne, o i pezzzi gran-
 di de le rouine c'hora ui sono, non impediscono; non è
 tutto altro, che terreno fatto da pascere non solamente
 pecore, ma e caualli, e bufali, e capre: onde ne sono à le
 uolte uenuto fra me discorrendo quello, che si debbia
 del resto di Roma pensare: quando questi tre mōti, che
 furono i primi rinchiusi ne la citta sua da Romolo: ho-
 ra tolte uia le rouine e le pietre, li uediamo à quel pri-
 mo loro esser ritornati, come furono, prima che Roma
 fusse: in quella parte del Palatino ch'è da Tramonta-
 na, uerso l'arco trionfale di Costantino; ui fu il luogo
 dou'era il Palladio: e ui sono insin ad hoggi le rouine
 grandi, c'hanno quasi ancho intiere due porte di mar-
 mo, cosi belle, c'auanzano ogn'altro edificio, che si ue-
 da in Roma, o antico, o nuouo: & in quel ridotto di
 mura, c'hoggi in uece di Palladio si dice corrottamen-
 te Pallaro, ui s'inchiude la chiesa di S. Andrea in Pal-
 lara, ne la quale piccola chiesa, ma acconcia, u'è il se-
 polcro di Papa Giouanni 8. tutto il resto di Pallara, è
 d'un'alto muro atorniato, & è una uigna, e un pode-
 retto di Dominico Capranicense, cardinal di S. Croce:
 ilquale essendo litterato, e sauiò: nō è meno p le sue bel-
 le parti celebre, ch'egli p lo cardinalato si sia: Ma di-
 ciam un poco, che cosa si uogli questo Palladio dire: fin-
 gon i poeti, che Pallade nascesse di Giove senza madre
 perciò che uedendo Giove, che la sua dōna Giunone era

L I B R O

sterile; si percosse, dicono, un di il capo con una bacchetta, e n'uscì fuori Pallade armata; laquale hanno anchora per questo detto, che la sia inuentrice e capitana de le guerre: onde n'è stata da alcuni detta Belzona; ch'è tanto, quanto a dire Guerriera, e sorella e carrattiera di Marte: ella è stata anchora finta di fiero aspetto, armata con una lanza in mano, e con un scudo di cristallo in braccio: l'hanno anchora detta uergine, e senza hauer conosciuto huomo: onde hauendole un di uoluto far forza un gigante fierissimo, chiamato Pallade, ella l'amarzò; dalquale (come uogliono alcuni) fu Pallade detta, essendo prima chiamata Tritonia da la palude Tritonide in Africa, doue fu prima uista: fu anchora chiamata Minerua, quasi, come uogliono alcuni, che minuisca i nerui: perche essendo tenuta dea de la Sapiencia, & inuentrice di tutte l'arti, per esser dal capo di Giove nata; tutti coloro, che s'affaticano ne l'arti eccellenti; pare che uèghino ne le forze del corpo à mancare. Questa dea hebbe già un tempio (come uole Herodoto) marauiglioso appresso i Milesii; che fu poi bruciato dal fuoco: & inui era Pallade Assisia chiamata: hor da Pallade fu il palladio detto, che fu una statua di legno di lei antichissima in Troia, che moueua gli occhi, e la lanza: era il casiel di Troia à Pallade sacro; e nel piu alto luogo u'hauea un tēpio; nelquale prima che fusse coperto ui cadde questa statua dal cielo, come in sua stāza; hebbero poi i Troiani oraculo, che se fusse mai p'auēura quella statua fuora de la citta portata, ne sarebbe stato perciò l'ultima

rouina di Troia: onde à tempo de l'assedio, che ui tennero diece anni i Geeci: Diomede & Vlisse andarono p alcune caue sotterra insino al castello, doue era questo palladio, & occisi i guardiani, il si tolsero; ma uolèdo poi Diomede, auertitone da l'oraculo, restituirlo à Troiani; andò p darlo ad Enea, che passaua in Italia: ilquale p̄cio ch'era allhora occupato in sacrificare co'l capo coperto; perche non si turbasse l'ordine de' sacrificio, un certo naute pigliò il palladio: d'onde poi i sacrificij à Minerua, non furono da la gente Iulia fatti, ma da i nauti: Lucano dice, che ad una sola sacerdotessa, che n'hauea la cura, era lecito di ueder questo palladio, ilquale (come uuol Plinio) fu in Roma nel tempio di Vestia; p̄cio che hauendo date molte lodi à Metello, per auicinarlo quanto era possibile, à la felicità, e quanto mai da che fu Roma, non era stato; tutte queste cose soggiunse, si possono con una sola disgratia rifiutare; percio che ne passò la uecchiezza senza la uista, ch'egli perdè, uolendo saluare dal fuoco il palladio dal tempio di Vestia; ilche disse anchora ne le sue satire Giovenale; quando disse, trouami in Roma un testimonio tale; quale l'hostite fu del nume ideo, o qual fu Numa; ò chi'l palladio tolse dal fuoco ardente: intèdèdo p l'hostite del nume ideo, Scipione Nasica, ilquale essendo giudicato ne la sua giouentù, auanzare tutto'l resto di Roma, in bonta, dal senato, e da tutto'l popolo; uenendo la madre ideo di Asia in Roma; esso la portò dal mare, fino in palazzò: l'altro fu Numa Pompiliu, che p lo grido de la sua bonta, fu secondo re de Romani

L I B R O

fatto: per lo terzo intende questo Metello, che seruo da l'incendio il palladio; il quale fu poi locato nel piu celebre luogo di palaçzo maggiore; le cui gran roume, come s'è detto, le possiede hora la famiglia Capranicense: Ma ritornando onde partimmo, dico; se ben nel Palatino, Auentino, e Capitolio s'è cosi gran mutazione fatta, come hauemo detto; egli s'è molto maggiore fatta circa i costumi, e le uirtu de gli huomini, e nel publico, e nel priuato, del che, non essendo à proposito, la sciammo di parlare; questo solo non taceremo, che quanto hoggi sopra questi dishabitati monti si sta sollecito in spianarli, per farui pastini, e uigne; tanto nel tempo antico si studiava il contrario, come dimostra de la età sua in piu uersi Cicuenale, lamentandosi; che non si poteua in Roma piu stare per li tanti carri, che portauano i grossissimi marmi, e li lunghi, e smisurati traui; per fare i superbi palaçzi, e le altre marauigliose fabbriche: Ma è tempo di passare à dire del monte Celio; il quale (come sopra si disse) fu da Tullo

77 Hostilio habitato; e ui fe la curia, che dice Liuiio, che insino al tempo suo fu chiamata Hostilia dal nome de l'auttore suo; e dice anchora, che questo colle fu da gli Albani habitato; e Suetonio scrive, che Vespesiano edificò il tempio à Diuo Claudio nel monte Celio: scrive anchora Pollione ne gesti del secondo Tetrico, uno de trenta Tiranni che furono à tempo di Galeno imperatore, che in questo colle fu la casa di Tetrici, insino al tempo suo bellissima à fronte ad Isio Metellino: e Marco Tullio ne gli ufficii dice, c'hauendo Claudio

Centimale una bella casa nel monte Celio, & essendo gli da gli auguri fatto comandamento, che l'hauesse douuta spianare: perciò ch'ella con la sua altezza impediua loro il poter torre gli augurii; la uendè à Calfurnio lanaio; alquale, essendo fatto da li auguri un simil comandamento, si trouò cosìui esser stato ingannato de la sua cōpra, e fattone perciò cōuenire à corte Claudio, rihebbe il suo; perche u'hauera il uenditore usata fraude: furono ancho in questo colle templi & altari, e di Fauno, e di Venere, e di Turpitudine, e d'altri dei, e Sesto Ruffo ne la description, ch'egli fa di Roma, pone in questo monte molti edificii publici, come il macello grande, i lupanari, la grotta di Cecrope, le cinque coorti di guardia, gli alloggiamenti pelegrini, il spoliario, e l'armamentario: de le quali cose diremo appresso, quãto ne ritrouiamo: Celio hora è molto ornato di chiese à l'usanza nostra christiana: pche da quella parte, ch'è uolta al Palatino, da una banda è il monasterio di S. Gregorio, ch'egli ne le sue proprie case edificò: da l'altra è la chiesa di S. Giouãne, e Paolo, nel cui gia superbo palaço, habitato gia d'alcuni Pontefici, e che si uede hora quasi del tutto spianato: furono i fondamenti de la curia Hostilia, e su nel mezzo de la schiena di questo colle ui sono insino ad hoggi due forme d'un superbissimo aquedutto, l'una de le quali per lettere grosse, che ui sono, si conosce esser opera d'Antonino Caracalla, che la conduceua nel Campidoglio; l'altra, p un marmo scritto, che si uede hora pssso l'hospitale Lateranense: si sa, che Claudio la cōdusse ne l'Auentino auer

78

79

L I B R O

gna che noi teniamo, che quelle forme fussero antiche,
 ma rifatte da Claudio, e d' Antonino; & essendo già
 quella di Claudio quasi tutta p terra, fu da Papa A-
 80 driano. 1. son hora da 620. anni, ricòcia: presso à que-
 ste forme, è lo spedale del Salvatore; e la chiesa di S. Ma-
 ria in dominica; che secòdo dimostra, è p gir presto p
 terra; e la chiesa ritonda di S. Stefano, chiamata in Ce-
 lio môte, e senza tetto hora; ma con belle colòne di mar-
 mo, e le mura incrustrate di marmo di uarii colori, e
 musiato, intâto che giudichiamo, ch' ella fusse de le pri-
 me belle chiese di Roma; e fu sopra il tempio di Fauno
 da Papa Simplicio 1. edificata, o piu tosto adornata:
 à man manca del môte si uede hoggi intiera la chiesa
 81 di S. Quattro coronati, laquale fu da Honorio 1. fatta
 da fondamenti su le rouine de gli alloggiamenti pelle-
 grini; ma essendo poi rouinata da Arrigo 2. Imp. nel
 1085. Papa Pascale. 2. la rifece; e ui giunse anchora
 82 il bel palaçzo, che ui si uede: il monasterio di S. Eras-
 mo, che ne la forma de l' Aquedutto d' Antonino si ue-
 83 de, fu da Papa Deodato 1. fatto: u' è anchora nel mon-
 84 te Celio l' hospitale Lateranense edificato da cittadini
 Romani; ma già siamo gionti à la chiesa Lateranense,
 famosissima per tutto il mondo, si p la grandezza de
 l' edificio, e de la chiesa; come anchora p esserui le teste
 di S. Pietro, e S. Paolo, & altre sante e deuote reliquie:
 questa chiesa, perche la fu da Costantino data à Sil-
 uestro, fu già Basilica di Costantino chiamata; fu det-
 ta anchora Lateranense; pche quelli edificij furono pri-
 ma palaçzi de Lateranesi, che fu nobilissima famiglia

*in Roma; de laqual casa fa Capitolino mentione, dicē
do, che M. Aurelio fu la doue nacque, alleuato; presso
la casa di Laterano; e ne fa anchora S. Gieronimo men
tione, e di Laterano fa Tacito mentione piu uolte: e p
che questa chiesa fu sempre principale residētia de Pō
tesfici, fu gia da molti di loro habitata; e poco fa, che i
palaŷzi, che sono intorno à la chiesa, erano gia per an
dare tutti in rouina quando u'hauete uoi beatissimo
padre Eugenio posto mano à risar ogni cosa; aggiun
gendoui anchora un cosi sontuoso monasterio: nel fun
dar delquale, cauādosi ne le uigne insino à 18. piedi;
ui si sono trouati archi, camere, pauimenti, colonne di
piu colori, e tauole di marmo, e statue bellissime, & al
tre uarie, e mirabili opere: si uede anchora hoggi nel
monte Celio fra porta maggiore, che fu gia detta Ne
uia; e l' anfiteatro meŷo rouinato; che fu da gli antichi
di Statilio Taurò detto: ui si uede, dico, la chiesa di S.
Croce in Gierusalem, fatta da Helena madre di Costā
tino, à laqual è congiunto il monasterio di Certosini:
Questa chiesa come scriue Pietro Lateranense, fu nel
palaŷzo sosoriano edificata; e son altri scrittori, che di
cono, ch' iui fuŷsero insieme i tēpli e di Venere e di Cu
pidine; ma passiamo à dir de li edificy, che sono ne l' Es
quilie: L' Esquilie (come secōdo M. Varrone, dissemo)
sono duo monti: quella parte pero è piu celebre, che co
mincia dal foro di Traiano, e da le torre di conti, e de
le militie; e si stende p mōte cauallo à le therme di Dio
clitiano, andando à finir à la porta Esquilina, hora di
S. Lorenŷo; da le therme di Dioclitiano comincia l'alz*

85

86

87

88

89

90



L I B R O

tra parte de l'Esquilie, e tirando per lo monte, dou'è
 hora S. Maria maggiore, si stende in lungo per S. An-
 tonio S. Prasseda S. Vito in macello e S. Eusebio, insino
 à trofei di Mario; fin che si troua la strada Labicana;
 laqual comincia da l' Anfiteatro, o Coliseo, che dicono
 hoggi, e tirando per le chiese di S. 40. di S. Clemente,
 di S. Pietro, di S. Marcellino; inanzi, che s'arriui à por-
 ta Maggiore, uiene à partire il môte Celio da l'Esqui-
 lie; ma quel monte, ilquale, secondo questa strada, la-
 sciando da una parte S. 40. e S. Clemente; e da l'altra
 S. Pietro à Vincula, e S. Martino in Monti: giunge à
 trofei di Mario; non è egli parte alcuna de l'Esquilie:
 egli fu già chiamato le Carine: Per seguir hora l'inco-
 minciato nostro ordine, sarebbe da dirsi, che edificio, o
 antico, o nuouo habbiano in se l'Esquilie; ma perche
 pensiamo, che alcuni desidereranno altra auttorità,
 che la mia nel designare questo luogo: dimostriamo
 prima gli altri duo colli, che ci restauano: e così penso,
 che l'Esquilie anchora uerranno per questo modo esse
 istesse à mostrarsi: noi hauemo già uisto, che Varrone,
 e Lurio pongono il Capitolio, l'Auentino, il Palatino,
 il Celio, & il Ianicolo, altri nel primo fondamento di
 Roma: altri aggiuntoui da i re di poi: e Lurio nel pri-
 mo libro de la sua historia dice, che Seruio Tullio hauē-
 do animo d'ampliare la città, u'aggiōse duo altri col-
 li, il Viminali, e l'Quirinale, & appresso poi ampliò
 l'Esquilie, e u'habito per nobilitare il luogo: hauendo
 dunque dimostrato di sopra, che il colle Quirinale è
 quello, che ua da la porta del Popolo à la porta Sala-

ria, e bisogna, che'l Viminale gli fusse uicino: per esser stati amendui insieme aggiunti à la città: onde il colle, ch'è dopo di S. Susanna, e che si stende in lungo per li horti di Salustio: fu il Viminale: e la porta doue ua à finire, ch'è hora parte di nostra signora, parte di santa Agnessa, parte Numentana, fu da questo monte detta Viminale: dunque necessariamente ne segue, che, hauendo Seruio aggiunto à la città il Quirinale, et il Viminale: quando poi dice che aumentò l'Esquilie; pigliasse quel monte biforcuto, ch'è presso al Celio, iquali duo monticelli non potettero altri essere, che i duo de l'Esquilie; e quel monticello, che è tra queste Esquilie biforcute, e sopra il quale è hoggi il monasterio di S. Lorenzo in panisperna, fu chiamato Suburra: questi monti in Roma sono così in alcuna parte continuati, e ristretti l'uno con l'altro, che à mirarui pur bene, non si puo la diuisione di loro fare retta, e giusta: e la causa perche siano così ristretti, e continuati, è troppo marauigliosa, e stupenda; perciò che là doue hauemo di sopra detto, che il colle Quirinale si stendeva fino à la porta del Popolo: hora dichiarandoci, diciamo, che quel collino, che i Romani dal nome loro chiamarono Quirinale: fu un tumulo, et un monticello aggiunto da Tarquino Prisco; che, come dice Plinio, fu una de le opere marauigliose del mondo, fatto pare con le mura, doue era piano; et è hoggi quel colletto, che è sopra santa Maria del Popolo: e si stende fino à le rouine del palazzo Pinciano: e come al monte Quirinale, che era uno de maggiori, che fusse in Roma; uì

92

93

94



L I B R O

- fu questo tumulto marauiglioso di piu da Tarquino, aggiunto; cosi le ualli, & i luoghi piani, che appartauano l'un monte da l'altro; furono con gli archi, e uolte di lamòie stupende, e con altri grādi edificij, pareggiati à i monti, & essendo medesimamente in molte parti
- 95 cauati i monti di sotto, p farui le marauigliose Cloache scorrere, che Tarquino ui fece, quasi tutta la citta ne ueniua ad esser fatta pensile, e sospesa cio è, che si poteua quasi andar per tutta di sotto. Ma ueniamo hora à descriuere quegli edificii, o antichi, o moderni, che sono ne l'Esquilie; nel colle Quirinale, e Viminale, e ne le Carine, e'n Suburra; dichiarando, quāto serà possibile, la oscura notitia di cosi illustri gia e famosi luoghi; lasciādo per hora quella parte de l'Esquilie, c'habbiam detto, che comincia à le torri de conti, e de le militie; per hauerla à dir co'l foro di Traiano, delquale ella fu gia parte: A la destra di questo mōte, doue si ueggono grā rouine, ui fu la casa de Cornelii; ne forse in tutta Roma u'è casa di priuato alcuno de gli antichi, che cosi si possa, come questa, conoscre: percio ch'ella ritiene ancho il nome antico, essendo il Vico di Cornely chiamato; e le rouine ancho ch'iuu sono, sono le therme di Cornelii de' re; pcio che'l uolgo suole chiamare therme tutti i grandi edificii, da la grādezza de le therme d'Antonino e di Dioclitiano; de lequali, quando serà tempo
- 98 diremo: in questa strada de Cornelii si uedeno à manca due statue grandissime di duo uecchi mezz'ignudi, iquali stando coricati con l'una mano tengono su alta la testa; ne l'altra tengono un Cornucopie:

Vn certo Apollodoro, c'ha forse cent'anni, che descrisse anchora Roma; dice che queste statue sono di Saturno e di Bacco, e soggiunge che ne le rouine li presse, doue non se n'è ancho caduto il frontispitio; u'hebbero questi iddy i tēpli. Molto qui presso sono duo caualli grossissimi di pietra; l'uno, opera di Prassitele; l'altro di Fidia; come le scritte, che u'hanno, il dimostrano degne ueramente de loro artefici; percio che in tanti secoli, non è stato niuno mai, c'habbia saputo ò di marmo, ò di bronzo fare, non dico cosi grande, ma ne pure un piccolo simil cauallo: Sesto Ruffo accenna, che fussero questi caualli di Tiridate re de gli Armeni; e fu Tiridate colui, ne la uenuta delquale in Roma (come dice Tacito, e Plinio) puolerlo Nerone riceuere, & honorare quanto hauesse saputo il meglio; in un giorno indorò tutto il Teatro di Pompeo: e scriue Plinio che de l'opere belle di Prassitele e di Fidia, come furono statue e medaglie, ne furono da questo Tiridate, e da molti altri recate assai da l'Asia, e da la Grecia in Roma. In quella parte medesima de l'Esquilie, donde nel piano de la citta si riguarda; si uedeno anchora alcuni uestigij de gli horti di Mecenate; che sono insino ad hoggi cosi superbi, c'auanzano di gran lunga ogni altro edificio moderno, che p tutt'Italia si ueda: de la quale sontuosità d'edificii, che fece Mecenate ne la uecchiezza, molte uolte fa Horatio mentione: e u'è ancho quasi intiera hoggi quella torre, donde scriue Suetonio che Nerone siette riguardando l'incendio de la citta, & ammassarato cantādo: laqual torre il uolgo, accortato

99

100



molto (come quasi sempre suole) il nome: in uece di Mecenate, chiama hoggi Mesa, si come ancho il pōte Miluio, chiama hoggi Molle: ne per quella contrada è feminuccia, laqual dimandata di quelle roume grandi, ch' iui si ueggono: non dica, questa fu una torre, dō de il crudo Nerone, mentre che Roma s' ardeua, flette tutto allegro, e ridente mirando: e nō è in Roma altro luogo, donde si possa, come da questo, tutta Roma mirare: Quelli edificij de li horti di Mecenate rifa hoggi al possibile un' altro Mecenate di questa eta, il cortesissimo, et humanissimo Prospero Cardinale Colonna: e tanto s' è in nettare, e conciare questi luoghi affaticato, che'l piano, ch' iui è à pie de l' Esquilie, e la salita, che mena fin su nel colmo de la casa, si uede tutta di pezzetti di marini di diuersi colori uagamente insilicata: del che non è niuno, che ui uada che non ne senta marauiglioso piacere: ma non si dee, c' ha le cose grandi di Roma familiari, marauigliare: intendendo che p ornarne un giardino, facesse Mecenate cosi superbi edificiij, sapendo che tutto pieno di sdegno Plinio dice, che, come soleuano prima i giardini esser un pochetto di terreno, cosi poi i Romani, sotto questo nome di giardino haueuano dentro la cita istessa fatti i territorij grandi, et i palsazzi superbi: ilche non si puo in quelli di Mecenate solamēte uedere, ma in quelli ancho di Salustio, e di Seruilio: iquali furono in Roma da pochi altri edificiij pareggiati. In questa parte de l' Esquilie tra le case di Cornelii, e di Mecenate, u' habito Vergilio, come scriue Donato ne la uita di quello: ilche nō

fu piccolo ornamento di questo colle, auegna ch'egli si dilettasse molto di star in Napoli, & in Sicilia: ma come l'Esquilie hebbero questi tre cosi uaghi ornamenti; cosi hebbero anco duo altri luoghi, che'l feciono infame, come fu presso à questo luogo, c'habbiamo hora detto, il tempio de la mala Fortuna, & il uico Scelerato, che'l pone Liuiio, se ben ui si mira; sotto questa parte medesima de l'Esquilie, e doue hoggi comincia la cōtrada di Iuturna, che guasto il nome, si dice hoggi Lotreglio: prima che Roma uenisse in quelle tante delicatezze, e pompe, che uenne per li tanti trionfi de li suoi capitani; furono ne l'Esquilie molti lauoratori de la terra, che à quel tempo con somma lode esercitauano questo esercizio, come Plinio dimostra, e Catone, & erano di questi lauoratori dentro di Roma quattro sole tribu, chiamate da luoghi, doue habitauano, tribu Suburrana, Palatina, Collina, Esquilina; cominciando poi ad edificare costoro, c'hauuano cosi superbamente trionfato, e gli altri di simile animo, i superbi, e grandi edificij, de le cui rouine ci marauigliamo noi tanto; se n'andorono in contado i lauoratori, e ne borghi; facendo quasi un'altra citta fuora de le mura intorno; & Horatio, mētre che facea Mecenate questi suoi grandi edificij, si sforza di dissuadergliene con molte parole; soggiogendoli ancho, ch'esso scacciua indi i poueri clienti, a iquali era sforza partirsi con le mogli, con figliuoli, e con gli antichi lor dei in braccio: hor quanti pensiamo noi, che fussero ancho sforzati partirsi di casa sua non solamente de la plebe, e de rustichi; ma

102

103



104 d'honorate persone, uolendo Dioclitiano Imperatore edificare le therme ne l'Esquilie; lequali nō hanno potuto i barbari per 1130. anni così rouinare e disfare, portandone altroue le pietre et i marmi; che non ui appaia anchora hoggi il marauiglioso edificio; ch'era tale; che quattro palazzi insieme de maggiori c'habbia hoggi Italia; non gli potrebbero stare à fronte ne di grandezza, ne di maestria. non so se Pollione ne l'istoria de 30. tiranni dica bene, che la statua di Pisonne, & il carro trionfale di marmo, dou'era, fusse doue poi furono le therme di Dioclitiano: hor in queste therme è hoggi la chiesa di S. Ciriaco quasi tutta dirutta ch'è hora titolo di Cardinale: nel primo edificare di queste therme uedendo Massimino che fu da Dioclitiano seco ne l'imperio assunto: che i christiani celebrauano una lor festa, ne fece morire un gran numero; p non uolere quelli sacrificare à gli idoli paZZi suoi; ma hauendo à dire molte cose de le therme, troppo sarebbe questo primo libro lungo, s'ogni cosa ui uolestimo cumulare: le reseruamo dunque ne l'altro.

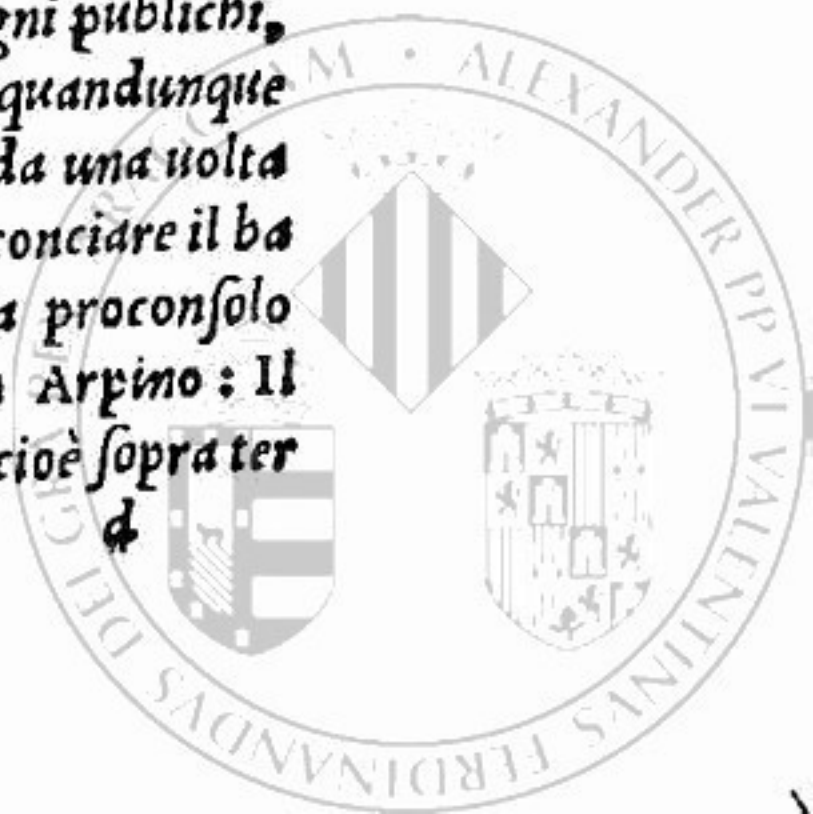


DI ROMA RISTAVRATA
LIBRO SECONDO,

De le therme in uniuersale.



Ritrouiamo, che furono in Roma
12. therme d' Agrippa, di Ne-
rone, di Vespesiano, di Domitia-
no, d' Antonino, d' Alessandro,
di Gordiano, di Seuero, di Dio-
clitiano, d' Aurelio, di Costanti-
no, e di Nonio, i luochi de li quali ci forzeremo, quan-
to per noi si potra; di dimostrarare; ma diremo prima
un poco perche le fussero da costoro fabricate: questa
uoce therme è di Greci, e suona tanto quanto in lin-
gua nostra, caldo, la donde non uuol dire altro ther-
me; che bagni, o siuse, o sudatoi, che diciamo: i Roma-
ni tanto a tempo, che la Republica loro si manteneua
in quella rarita & eccellentia di costumi buoni; come
a tempo poi de gl' imperatori usorno di bagnarsi spes-
so, e quasi ogni di; intanto, che oltra di quelli, che ogni
cittadino per mezzano, ricco, che fusse, haueua priua-
tamente, haueano ancho di piu molti bagni publichi,
doue hauesse a sua posta potuto lauarsi; quandunque
li fusse piaciuto, le plebe: M. Tullio ricorda una uolta
per lettere a la moglie, che le sia di fare conciare il ba-
gno; & una uolta auisa il fratello, ch' era proconsolo
de l' Asia, de bagni, ch' egli faceua fare in Arpino: Il
primo, che fece in Roma i bagni pensili, cioè sopra ter-
ra



L I B R O

ra sospesi, e così in alto, che si poteua per di sotto andare, fu, come scriue Valerio Massimo, Sergio Orata: ma questa dissolutezza uenne a tempo de gli imperatori a tale, che questo era quello, che faceuano piu popularmente, il lauarsi indistintamente con tutti: onde, pche Adriano soleua spesso, e quasi con ogni uno pubblicamente lauarsi, auenne un di un caso, che è stato poi celebrato da tanti: percio che uedendo un certo soldato uecchio, e ch'egli conoscea ne la guerra, lauarsi, e fregarli le spalle e tutt' il corpo a certi marmi, il dimando, pche egli a quella guisa facesse, alche rispose il bon huomo, ch'egli così facea, pchioche non hauea niun seruo, che lo potesse in quello atto seruire; il pche Adriano gli die allhora e serui, e da potere uiuere agiatamente: ma uenuti il seguente giorno molti uecchi a lauarsi, e fregandosi tutti a certi muri, pensauano p questa uia fare si, che Adriano hauesse hauuto ad usare ancho con loro simile cortesia: ma fattili Adriano uenire a se, mostrò loro, come poteua l'un l'altro aiutare senza fregarli ne muri: ma M. Antonio filosofo, come scriue Iulio Capitolino, tutto pieno di modestia, corresse tre cose principalmente in Roma, l'una, frenò l'usanza de le donne un poco troppo lasciue, l'altra, uetò, che elle andassero ne a cauallo, ne in carretta per la citta, la terza leuò uia questo bagnarsi insieme, il medesimo Capitolino scriue, che Commodo imperatore si lauò sette uolte in un giorno, e iui mangio. e Pertinace, che successe a Commodo, benchè egli fusse modestissimo nel resto, entrò nondimeno a bagnarsi pu-

blicamente nel di de la festa del Natale di Roma, e Gordiano il giouane soleua sette uolte il di lauarsi di estate; e d'inuerno due, o tre, soleua fare ancho spesso entrare ne bagni seco, molte belle fanciulle, e laide uechie, ilche diceua egli farlo per giuoco; come dunque era la cosa del fare de giardini uenuta a tanto fuora d'ogni debito, e d'ogni misura, cosi uenne ancho la cosa de bagni ad ogni immodestia, e disconuenevolezza per la pompa, e dissolutezza de principi; onde sotto nome di therme, ne furono da molti, edificij marauigliosissimi fatti: e Marcellino scriue essere stati i bagni fatti a guisa di prouincie: hor in queste therme erano i bagni p lauarsi, e non solo d'ogni parte su per la terra, ma ancho sopra lambie, & archi, sospesi: ilche si puo facilmente considerare da quelli canali antichi, donde soleua scorrere l'acqua, che si ueggono ancho hoggi ne le therme di Dioclitiano, e pensarono questi principi, che sarebbe lor stato uergogna se quello, che Sergio Orata priuato cittadino hauesse fatto, non hauessero anche essi imitando, auanzatili: erano ancho ne le therme cortigli grandissimi, con sopportichi d'ogn'intorno bene ampj, e spatiosi, e sopra superbe stanze poste bene in alto d'ogn'intorno, sostenute da colonne di marmo grossissime di piu colori, come anchora ue se ne ueggono alcune, altre in pie, altre per terra, altre in pezzi, & alcune altre ne ueggiamo portate a seruir ne gli edificij de gli templi fatti dopoi, u'erano ancho ne le therme i boschetti, u'erano i natatorij del popolo p lor giochi, e diporti, e benche queste pazze fabriche fussen da le de



licatezze, e dissolutezze uenute, e furono nondimeno
 d'alcuni prencipi uolte in bene, & in uso utile: perciò
 che pensarono, che mentre che il popolo era quiui la-
 uandosi, o giuocando, ò uedendo giuocare; e ne l'inuer-
 no riparandosi quiui dal freddo; ne l'estate, dal cal-
 do; ne ueniua lo stato de la citta ad essere piu quieto:
 come anchora per questa medesima ragione furono da
 i prencipi ordinati i circhi, i teatri, gli anfiteatri; ma
 ritornando a le therme, Spartiano ne la uita del buon
 prencipe Alessandro Seuero dice ampiamente de la lo-
 ro grandezza, e perche causa fussero elle da principio
S ordinate; e dice medesimamente, come Alessandro
 uietò i bagni confusi, e mescolati insieme; ilche essen-
 do stato uietato prima, l'haueua di nuouo ritornato a
 permettere Heliogabalo; e come pose a tutte l'arti un
 certo datio; perche le therme, ch'egli haueua fatte;
G e l'altre anchora de gli altri prencipi; fussero in ser-
 uitio del popolo: deputò anchora le selue publiche ne
 le therme, e die l'oglio per le lampe di quel luogo; es-
 sendo solito prima di chiuderle inanzi posta di sole,
 & aprirle a l'Aurora: e ne le therme, ch'egli chiamò
 dal nome suo Alessandrine, presso a quelle, c'hauea fat-
 te Nerone, buttate per terra alcune case, che egli u'ha-
 uea priuatamente comprate, vi fece un boschetto, e cō
 piè, & ornò le therme di Caracalla, aggiogendoui i
 Natatorij: dice anchora Spartiano, ch'egli spesso co'l
 popolo usò le sue therme, e de gli altri, e che l'estate ne
 soleua ritornare in palazzo in ueste da bagno; ma
 tutto che non habbiamo l'ordine dritto continuato;

per hauere da le therme di Dioclitiano cominciato 7
 a ragionare, dico, che queste therme Alessandrine furo
 no la doue ne ueggiamo anchor hoggi, in piu luoghi
 gran rouine, da la chiesa di santo Eustachio, e da le ca
 se di Giouan Baroncello dottor di legge, e dal campo
 di santa Maria rotonda insino à la piazza di Longo
 bardi, & al circo Flaminio, c' hoggi chiamano in Ago
 ne; e di la à le due quasi torrette di Giouanni Morro
 ne protonotario, e che queste fussero le Alessandrine si
 ha da Sesto Ruffo, che nel circo Flaminio pone il Pan
 teone, e le therme Agrippiniane. & Alessandrine: hor
 dunque poi che con questo ordine ci ritrouiamo, dicia
 mo anchora di queste altre d' Agrippa. Egli è ben no
 to, e noi di sotto il toccheremo, che M. Agrippa edificò 8
 il Panteone, ch'è hoggi santa Maria rotonda, hor po
 nendo Ruffo le therme d' Agrippa, e di Alessandro nel
 circo Flaminio, è uerisimile, che fussero quelle, che ueg
 giamo hoggi essere state uicinissime a la Rotonda; di
 rimpetto a la Minerva, doue sono le case de Portij, e di
 Cincio rustico nostro collega, e di Battista Lene, e di
 Giorgio Cesarino protonotario, ne lequali therme di
 Agrippa scriue Plinio, che egli ui fece il pattimento di
 uetro: resta dunque, che quelle gran rouine, c'hauemo
 detto, che si ueggono presso a santo Eustachio, fussero
 le Alessandrine: le therme Antoniane, che fece Anto
 nio Caracalla; sono hoggi anchora notissime, e sono
 la doue gia fu piscina publica; per la strada, che me
 na ad Ardea; oue da Tramontana è la chiesa di san
 ta Prisca, e da Oriente la chiesa di santo Nereo &



L I B R O

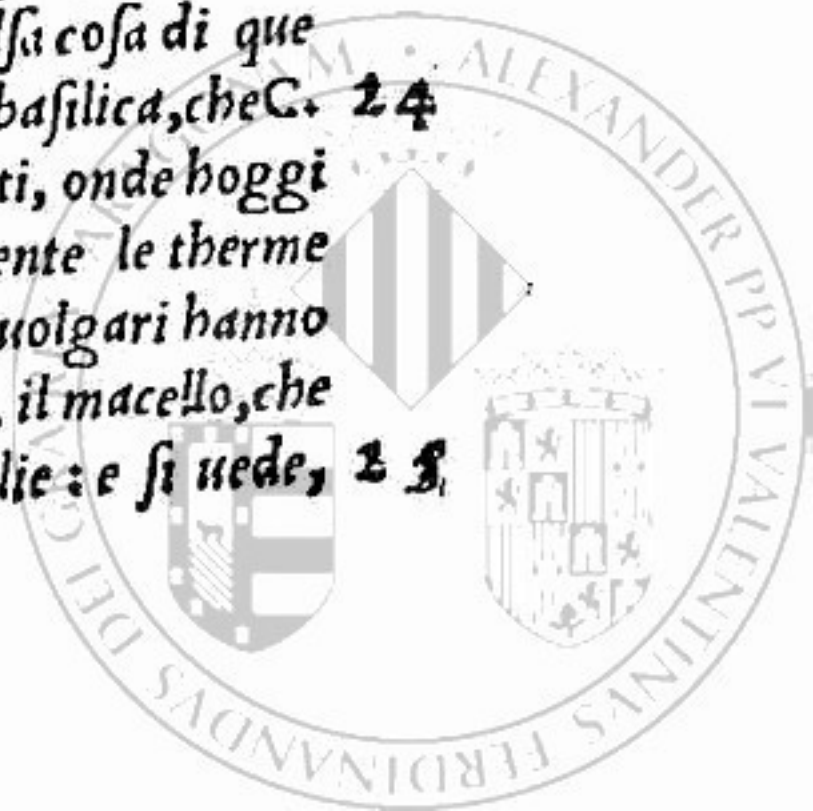
- Archileo, & il monasterio di santo Sisto ; di queste
 therme di Antonino fa mentione Spartiano ne la uita
 di Caracalla: hauendo, secondo, che ci è occorso, per
 non dirito ordine, ragionato di quattro therme, ue-
 gnamo hora a l'altre, e prima: di quelle di Nerone, nō
 ne trouiamo altro, se nō quello che Spartiano ne scris-
 se, cioè, che Alessandro edificò le sue terme, doue quel-
 le di Nerone erano state: di quelle di Vespesiano allho-
 ra ne diremo, quando ragionaremo de l'anfiteatro,
 che hoggi chiamano il Coliseo, poi che Suetonio dice,
 che fussero iui presso; ma de le therme di Domitiano,
 o d'altra opera sua, che fusse, ci è ben certa notitia:
 percioche si legge, che Papa Siluestro edificò la chiesa
 del nome suo, doue erano le therme di Domitiano, e
 Suetonio scriue, che Domitiano cauò, e fece presso al
 Teuere un lago, per farui battaglie nauali, come qua-
 si d'armate grosse, e come il medesimo autore scriue,
 egli fece di molte opere mirabili, e noi hauemo uisto
 alcuni mattoni grossissimi quadri, cauati da le ruine,
 che sono intorno a la chiesa di san Siluestro, & al mo-
 nasterio, che ui è di monache, una parte de quali haue-
 ua lettere fattui dal figolo, allhora che la creta era
 fresca, parte Domitiana maggiore, Domitiana mino-
 re; la donde conietturamo, che o le therme, che fusse-
 ro, o il Metodio, o la Naumachia di Domitiano, que-
 ste ruine tutte, che sono intorno a san Siluestro, fussero
 opere di questo prencipe, quantunque del lago, che
 egli cauò presso al Teuere per farui la battaglia naua-
 le, se ne ueggano ancho hoggi ueri segni, benche co-

uertì da le uigne, tra la strada Flaminia, & il colle
 Pinciano, da la parte del monasterio di S. Siluestro, **14**
 ne dubito io ponto, che quello arco trionfale di mar-
 mo, che si uede hoggi quasi intiero, & è uolgarmente
 detto Trifali, tra le chiese di S. Siluestro, e di S. Loren-
 zo in Lucina ne la strada Flaminia, fusse in honore
 di Domitiano poslo, doue si uede, come Suetonio dice,
 la sua statura alta; ma allhora sedendo, e dormendo, e
 sognandosi, che Minerua, ch'egli supersticiosamente
 haueua in gran riuerenza, si partisse da l'oratorio
 oue era, egli dicesse, che ella non poteua piu rimirar-
 lo, per essere stata disarmata da Giove, tal che è da di-
 re, che fussero una parte de le cose di Domitiano, quel **15**
 le uolte grandi, e marauigliosi fondamenti, sopra i
 quali si uede il bel palazzò di san Lorenzo in Luci-
 na; che Giouanni de Gallijs Piccardo cardinal Mori-
 nense hora habita, e che nel 1300. il cardinale An-
 glico ui edificò, et hora sono uinti anni, che'l cardinal
 Rotomagense con molta dispesa l'ampliò, & il detto
 cardinal Morinense l'ha hora cosi magnificato, che
 dal palazzò di santo Pietro in fuora, non ha Roma **16**
 cosa piu bella. Ma ritornando a le therme; de le Seue-
 riane non habbiamo altro, se non che si legge, ch'egli
 l'edificò in Traſteuere; de le Gordiane se ne scriue an- **17**
 cho poco: ma dice Iulio Capitolino, ch'elle furono tali,
 che'l mondo non hebbe allhora una cosa simile, e ch'e-
 rano pſso il palazzò de Gordiani, ch'era ne la uia, che
 menaua a Preneste, c'hauea. 200. colòne p filo. essen-
 do dunq; la uia Prenestina stata quella, che esce a la

L I B R O

- porta di S. Lorēzo, è bisogna dire che questo bellissimo palazzo, e le therme di Gordiani fussero la, doue si
- 18 uedeno hoggi molte grossissime ruine, dietro S. Eusebio. Le therme sue l'edificò Aureliano (come si legge)
- 19 in Traſteuere p' l'inuerno: Le therme di Costantino furono, secòdo Apollodoro, ne l'Esquilie, doue sono hoggi i caualli di Prassitele, e di Fidia, e nel sopportico, ch'è qui presso, sono hoggi quattro statue a pie di marmo, ne le basi de le quali u'ha il nome di Costantino scritto; ma non si troua di queste therme mētionē alcuna p'so gli antichi fuora che Marcellino dice una uolta, che la plebe pose fuoco a la casa di I.āpadio presso il bagno di Costantino. L'ultime therme, che dissemo, erano
- 20 le Nouatiane, de le quali si legge ne la uita di Papa
- 21 Pio, che à preghi di S. Prasseda, questo Pōtesice dedicò la chiesa di S. Pudentiana sua sorella, doue erano le therme Nouatiane nel uico Patritio; ma ne l'istoria del martirio di S. Lorēzo si legge, ch'el monasterio di
- 22 monache di S. Lorēzo in Panisperna fu edificato ne le therme d'Olimpiade, dou'è hora il detto monasterio di S. Lorēzo, et la chiesa di S. Pudētiana, et il palazzo cipareno une stesse ruine, talche nō due terme, ma una piu tosto si puo pēsar, che fusse, ma in cosi grā cōfusione di ruine, che si uedeno hoggi in Roma, chi potrebbe facilmēte discernere doue fussere gia, o uno, o piu edificij stati: onde se le molte altre rouine, che son nel monte Suburra da questo monasterio di S. Lorenzo, insino al uico Patritio, dōde si ua a S. Maria maggiore, e uolta nel piano di Suburra, sono gia state il pa-

*l'Arco di Decio imperatore (come scrive Apollodoro), è bisogna, che le terme Nouatiane, e quelle d'Olimpia de fussero molto piccole. Ma assai hauemo ragionato e come mi penso, a bastanza, de le therme: ritorniamo hora a l'Esquilie, dōde ci partimmo: i trofei di C. Ma-
 23
 rio, c'hebbe di Iugurta, e di Cimbri, e Teutoni, che uinse, si ueggono hoggi tra la chiesa di S. Eusebio, e di S. Vito in Macello, e si chiamano hoggi dal uolgo i Cimbri: questi trofei essendo stati buttati a terra da Silla, furono da C. Cesare reintegrati; ma non mi pare male dichiarare per molti, che non lo fanno; che cosa si uoglia questa uoce dire: percio che io ho uisti alcuni di quelli, che si tengono ben dotti: c'hanno affirmato che que duo marmi, doue si ueggono quelli scudi, corazze, celate, et altre arme, siano state statue di Mario armate, che co'l tēpo si siano spezate, e uenute meno, e si sono ingannati, percio che Varrone dice, che la fuga de gli nemici è chiamata da Greci strofe; la donde l'arme e le spoglie de gli nemici tolte et appiccate su pali, son state dette trofei: Sono anco ne l'Esquilie antiche ruine di belli edificij, doue si uede quasi intiera una bella uolta di lambia, ch'è dopo di S. Maria rotonda, non si uede in Roma piu eccelsa cosa di questa, e fu, come scrive Suetonio, una bella basilica, che C.
 24
 Cesare edificò a Gaio, e Lucio suoi nepoti, onde hoggi corrotta la uoce, la chiamano uolgarmente le therme di Galluccio, da Gaio, e Lucio, perche i uolgari hanno ogni grande edificio chiamato therme, il macello, che fu detto di Lidia fu anchora ne l'Esquilie: e si uede,
 25*



L I B R O

che la chiesa di S. Vito, e quell' arco che gli è presso, ne la uia Prenestina, ha hoggi per cognome in Macello: dice Varrone, che questo luogo fu così detto, da una casa che iui era, detta il Macello, laquale posta a terra pubblicamente, ui fu questa strada fatta, e chiamata così dal luogo: ma Plutarco dice che fu così detto da un Macello ladrone, ilqual condannato da i censori: fu la sua casa spianata, e fattoui luogo da uendere herbaggi, & altre cose da mangiare; e si legge, che Helio gabalo dissolutissimo Imperatore passando per questa strada hebbe cōpassione de la pouerta del popolo che doue esso impazziua ne conuitti sontuosissimi da mattina a sera; que poueretti fussero forzati a comprare ogni minima cosuccia, & a uendere, & a fare iui mille inganni, per potere saturarsi di pane, e uiuere.

- 26 Ma quell' arco c' hauemo detto, ch' è presso a S. Vito, fu fatto in honore, e memoria di Galeno imperatore, come il titolo, ch' ancho ui si legge, il dimostra: Hor ha-
- 27 uendo detto de l' Esquilie, passeremo al colle Viminale, e diremo, cio, che iui gia fuisse, e ui furono (per quanto si puo hauer di certo) queste tre bellissime case, quanto fussero in tutta Roma, cioe, una di M. Crasso oratore, l' altra piu bella, di quinto Catulo, che uinse con Mario i Cimbri, & indorò le tegole del Campidoglio, e l' ornò poi de le spoglie di Cimbri: la terza fu di C. Aquilio, de l' ordine di caualieri, ilquale famosissimo in ragion ciuile, & insino ad hoggi la legge Aquilia è notissima, laqual dice M. Tullio che egli publicò contro gli inganni, e le frode, che si soglio

no usare nel cōtrattare: de le quali case se ne uede hog-
gi p̄sso a S. Susanna qualche poco di fondamēto couer-
to gia da le uigne; ma ne di queste, ne d' altri edificij so-
no iui hoggi restati pure alcuni segni eminenti superiori
a le uigne, che ui sono: de gli horti di Salustio, le cui 28
stup̄e de ruine, quāto in tutta Roma si ueggano, sono
hoggi cō l' antico nome chiamati, siamo in dubbio, se
li dobbiamo poner o nel colle Viminale, o nel Quirina-
le, o ne l' uno, e ne l' altro: e certo quelle ruine, che sono
insino ad hoggi di questi horti auāzate, e de le mura,
de le porte che si v̄deno da la porta di S. Agnessa fi-
no la porta Salaria, e quasi fino a S. Susanna, son trop-
po marauigliose stup̄e; Ma quel che fuisse gia nel col 29
le Quirinale, e quel, c' hoggi ui sia, assai mi pare d' ha-
uer allhora dimoſtrato, quando ci forzāmo di mostra-
re la uerita de la porta Collina: e Liuiο di piu dice,
che in questo colle fu il tēpio de la Fortuna Primoge-
nia, che Gneo Domitio dedicò, essendo slata ne la pri-
ma guerra punica uotata: dimoſtrato, secondo le for-
ze nostre i monti di Roma, e le therme, ci forzāremo
hora di dimoſtrare anco le Carine, Suburra, Taberno 30
la, e la uia sacra, essendo questi quatro celebri luoghi di
Roma slati da M. Varrone descritti insieme: da le pa-
role del quale si caua, che que luoghi piani, che son tra
l' Esquilie, e' l' mōte Celio, dou' è hera il monasterio de
le monache di S. Andrea (et è questa la uia Labicana,
partita per mez̄o del Pennino, che ua da gli tro-
fei di Mario, al palaç̄o Lateranense) furono
una regione de la citta chiamata Tabernola, c' hoggi

L I B R O

- tutta piena di uigne e di canneti ritiene un nome nō molto lunge a lo antico,percio che in uece di Mariana, da i monumenti di Mario, che ui ha, la chiamano Merulana, e da questo luogo detto Tabernola, dice Varrone, comminciano le Carine, lequali si stendeano
- 31 no fino al capo de la uia sacra, laquale dice il medesimo esser stata chiamata sacra, percio che per essa ogni mese, partendosi dal Cāpidoglio gli auguri, n'aduanano a tor gli augurij, e soggiunge, che quella parte si sapea solo al suo tempo di questa uia sacra, ch'era partendo del foro per la prima erta, la donde ne la uita di Papa Felice 3. si legge, che egli fece del tempio di Romolo ne la uia sacra, la chiesa di san Cosmo, e Damiano: percio che questo è il primo pennino, che mena dal foro Romano a san Cosmo e Damiano iui uicino; e di la a santa Maria noua, p'l' arco di Vespesiano, a la curia uecchia, doue soleuano gli auguri cattar gli augurij: pche in quella parte de le Carine; doue hora a cāto à S. Pietro à Vincula, diriimpetto al Coliseo, si
- 32 ueggono uolte grādi di lābia, tra quelle tante ruine fu la curia uecchia, come da gli scritti de gli notai si cō-
- 33 prende: e si chiama da gli habitatori ancho hoggi così; tal che la uia sacra fu quella, che uenia da la curia
- 34 uecchia à canto al Coliseo da Tramontana sotto gli archi di Vespesiano, insino a santo Adriano, & al Cāpidoglio, che è iui presso: hoggi ne le Carine, oltre le ruine de la curia uecchia, ch'è hoggi la chiesa di san Pietro à Vincula, ben bella, e grande, ui sono ancho la
- 35 chiesa di san Martino in monti, e quella di santa Lu-

cia, belle amendue: scriue Beda, che questa chiesa di san
 Pietro à Vincula, ch'è qui, fu così detta, perche hauen-
 do Eudossa, che fu moglie del primo Arcadio, ritroua-
 to in Hierusalem le catene, con lequali era stato san
 Pietro tenuto legato in carcere da Herode, le portò in
 Roma, e non potendo patire, che anchora si celebrasse
 da gentili il primo d' Agosto in memoria de la uitto-
 ria, c' hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra; ot-
 tenne dal Pontefice, e dal senato, e popolo Romano;
 che quel giorno fusse in memoria de la discarceratio-
 ne di san Pietro, celebrato: e la doue il popolo ne me-
 naua quel giorno inghirlandato, e festante in giuochi
 e conuiti; il Pontefice concesse la remissione di tutti i
 peccati à coloro, che confessi, e contriti andassero a pi-
 gliare il santo sacramento de l' altare in detta chiesa
 in memoria di quella celebrita, fabricata. La chiesa di **36**
 santa Lucia fu da Papa Honorio I. fatta, & andado
 per terra, fu da Leone 4. rifatta; ma la chiesa di san **37**
 Martino fu edificata, e fatta per molte reliquie di san-
 ti celebre da Papa Sergio I. ilquale dicono, che fusse
 chiamato prima, bocca di porco, onde se n'è poi causa-
 to, che i Pontefici si cambiassero il nome, essendo a quel
 la suprema dignita assonti: Intese quali siano le Carin-
 ne, è facil cosa conoscerne, doue fusse Suburra, pche dice
 Varrone Suburra esser detta così, quasi ch' ella stesse sot **38**
 to il muro de le Carine: hor dunque ella fu la strada
 assai hoggi habitata, ch' è da S. Lucia a S. Adriano,
 e si fa di questa nostra opinione fede ne la uita di san
 Gregorio Papa, ilquale, si legge che ordinò la chiesa **39**



L I B R O

di Gotti, ch'è in Suburra, in nome di santa Agata, la qual chiesa noi hora ueggiamo esser in quel tumuletto ch'è ne la prima parte de l'Esquilie, appresso la casa de Cornelij, e uolta giu nel piano di Suburra; de la medesima chiesa fu esso medesimo san Gregorio mentione in un suo dialogo, dicendo, ch'essendo un gran tempo stata quella chiesa da gli re di Gotti macchiata de le heresie d'Ariani, e uolendouï esso, per riconciliarla a Christo, celebrarui messa. uscì da l'altare un demonio in forma d'un porco, e fuggendo nõ fu piu uislo, e questo il uide gran moltitudine di popolo, ch'era iui p uedere messa: hauẽdo descritte quelle parti de la citta di Roma che si poteano p li lor termini designare, e circõscrivere, e bisognerà, che nel descriuer il resto, tegnamo altra uia: p cio che di tãta antiquità, e di quasi infinite parti, et edificij chi potrebbe tener ordinato cõto. terremo questa uia dũque: noi diuideremo in quattro parti il resto, e prima diremo di quelle cose, che appartengono a la religiõ, appresso di quelle, che al gouerno de la Rep. e poi di quelle, che a giuochi, & a spettacoli publici, e finalmẽte toccheremo alcune cose minute, e particolari, si p dichiaratiõ de le cose gia dette, cõe anco p sodisfare al nõstro iudicio; tãto p diremo d'ogn'una di queste parti, quãto ci parrà, che basti a potere fare la notitia de luochi chiara, ch'è il nõstro intento

40

41 principale: Hor quãto a le cose de la religione appartiene, dice Liuiio, che'l primo altare in Roma fu da

42 Euãdro ne l'Autũmo postò, e poi da Hercole dedicato; medesimamẽte diciamo, che'l primo tẽpio fusse in

Roma da Romolo dedicato, la dou'è nel Cāpidoglio
 la chiesa d' Araceli di frati minori. Ma diciamo d' u-
 n' altro tēpio, che Romolo guerreggiādo cōtra Sabini
 uotò a Giove statore, doue si soleano poi portare le spo 43
 glie opime: egli fu posto ne le radici del colle Palati-
 no da occidente, quasi a frōte doue si dice hoggi uera
 mēte il Cāpidoglio, la doue si uedeno hoggi altissime
 spōde di mura, sotto alqual luogo hauemo detto, che so
 no molto uicine le ruine de l' arti uecchie poſte da Ro
 molo; a questo tempio dice Liuiο, ch'era molto uici- 44
 na la porta di palaſzo, dōde s' uſciua nel foro Roma-
 no, ch'era iui preſſo; e che dirimpetto a questa porta
 era il lago Curtio, doue ne la guerra, che fe T. Tacio 45
 cō Romolo, uſcēdo Curtio Sabino a cauallo da la pa-
 lude, dou'era ſtato da le gēti di Romolo ſpēto, primie
 ramēte ſi fermò: e fu questa porta detta uolgarmente
 Pallara, e quel luogo molto baſſo, ch'è tra questo lago,
 et il tēpio di Fauftina, ch'è hoggi la chiesa di S. Lorē
 ſo in mirāda, & il monumēto di Nerua imperatore,
 che in uece di Arca di Nerua, ſi dice hoggi dal uolgo
 l'arca di Noe, ſi chiama hoggi Palla: ma di questo la
 go Curtio ſi rēde anco altra raziōe: p̄cioche ſecōdo
 alcuni, eſſendoſi nel foro Romano apta la terra, & eſ-
 ſendo riſpoſto da gli auruſpici, ch' iui biſognaua, ch' un
 ualoroſiſſimo cittadino ſi buttasse, s'armò Curtio, e
 mōtato a cauallo andò uolōtaria & animoſamēte a
 buttaruſi, onde la terra uēne allhora a chiuderſi, e da
 colui tolſe il luogo il nōe: e Luttatio ſcriue, ch' eſſendo
 quel logo fulgurato, fu p̄ decreto del ſenato circōdato

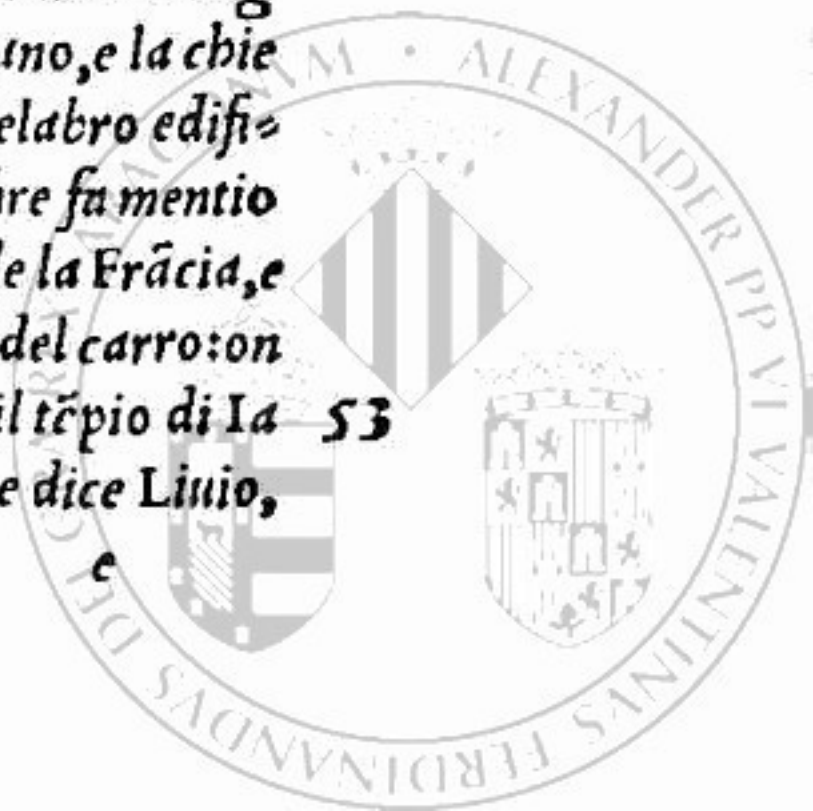
di una siepe, ilche perciò che fu da Curtio consolo, fue
 46 to, ne uenne il luoco a toglier' il nome da lui: il tem-
 pio di Iano (come uol Liiio) fu da Numa Pompilio
 edificato a l'infimo argileto, accio ch'egli dimostrasse
 essendo chiuso, che le cose de la citta erano in pace, &
 essendo aperto con l'arme in mano: questo tempio è
 hoggi ancho quasi intiero, e si uede edificato di biāchi
 marmi, e con quatro porte aperte, presso à san Gior-
 gio in Velabro: & Ouidio piu chiaramente dimostra
 ne fasti, doue, e perche fusse questo tēpio edificato, do-
 47 ue dice la causa, perche ne la moneta di Iano (che po-
 chi di sono, che n'habbiamo noi hauuta una in Roma)
 da una parte fusse Iano con due faccie, da l'altra una
 48 barca, che fu quella, che portò Saturno in Italia, onde
 questa cōtrada fu prima chiamata Saturnia, e poi an-
 co Latio, da l'esserui stato Saturno, fuggēdo il figliuo-
 lo, ascosto, che tanto uol dire Latio ne la lingua lati-
 na. quanto nascondimento ne la nostra uolgare: e poi
 nel fine soggiunge Ouidio la causa, perche, essendo
 49 molti Iani, fusse lor sol un tempio consecrato, che era
 50 à duo fori gionto, i quai duo fori furono, il foro Boar-
 rio, & il foro Piscario, tra gli quali fu questo tempio
 di Iano edificato, e la cagione, perche li fusse iui edi-
 ficato, dicono, che fusse, che hauendo per lo tradimen-
 to di Tarpeia, pigliato Tatio il Cāpidoglio, et essen-
 do iui cō Romani a le strette; p l'aiuto di Iano, che fe
 iui scaturire molte acque, ne uenne ad esser uinto da
 Romolo, onde uolendo i Romani essere di tātō benefi-
 cio grati a Iano, ne gli edificarono il tempio, il quale
 era in

era in tēpo di guerra aperto, in segno che'l popolo Ro-
 mano, che si trouaua fuora con l'arme in mano, speras-
 se, e uedesse essergli il ritorno facile, e le porte aperte:
 & era chiuso in tempo di pace, dimostrando, che niu-
 no douesse uscir fuora armato; ma poi, c'habbiamo fat-
 ta mentione, de la chiesa di S. Giorgio, ch'è titolo del
 Cardinal Colóna nostro Mecenate; dimostreremo che
 il cognome di lei è corrotto, e si dee dire in Velabro,
 & non in Vello aureo come alcuni dicono; pche uolen-
 do Varrone render conto del nome del colle Auentino
 dice parerli, ch'egli fusse così detto dal uehere, che uol
 dir portare: pche essendo questo colle separato dal re-
 sto de la città p le paludi, ui s'andaua in barca, e sog-
 gionge, che n'è gran segno quella parte, doue s'imbar-
 caua p gire in Auentino, che si chiama Velabro; mede-
 simamente detta così dal atto del uehere, o portare, che
 si facea de le gēti p barca: dice ancho Ouidio in quel
 medesimo luogo, che'l pennino, donde si scendeva dal
 Campidoglio ne fori, era presso à Iano; alqual pēnino
 quasi à l'incontro del Cāpidoglio è una gran porta;
 ma rouinata & atterrata piu di meza presso la chiesa
 del Saluator in Massimi: hor questo pēnino nō ha hog-
 gi niuno de li ornamēti suoi: e gia è tra Iano, e la chie-
 sa di S. Giorgio, ch'è sopra le rouine di Velabro edifi-
 cata: Suetonio ancho ne la uita di C. Cesare fa mentio-
 ne del Velabro dicendo, che trionfando de la Frācia, e
 passando presso il Velabro, si ruppe l'asse del carro: on-
 de esso ne fu quasi p gire p terra: Mostro il tēpio di Ia-
 no, diciamo, che cosa fusse l'Argileto, doue dice Liuiio,

51

52

53



L I B R O

che fusse questo tempio edificato; e Varrone dice, ch'era
 un luogo così detto, secondo alcuni, d'Argo, che vi
 sia sepolto; secondo alcun' altri, da l' Argilla, ch'è una
 sorte di creta, ch'ivi se n'hauea à gran copia: tornan-
 do alquãto adietro, replico, che la chiesa di S. Giorgio
 54 è sopra l'edificio, che fu già il Velabro, & iui nel fron-
 tissimo d'una certa porta di marmo si legge, à M. Au-
 relio Antonino, & à Giulia Augusta sua madre, i mer-
 cadanti di questo luogo Boario: il perche pare, ch'el
 foro Boario, ch'è iui sotto, e molto uicino, fusse così chia-
 55 mato da i buoi, che ui si uèdessero, e comprassero, il che
 pare, che M. Varrone senta; ma non parendoci, che in
 così celebre luogo, che da l'un cãto hauea il tempio di
 Iano, da l'altro, la salita publica del Campidoglio, e
 da un'altra parte, le radici del palazzo de' principi, si
 fussero douuto uendere i buoi, adurremo altra causa di
 questo nome: perche Cornelio Tacito dice, che nel pri-
 mo edificarsi di Roma, fu fatto il solco intorno (come
 si costumaua) & in memoria di cio; perche in questo
 luogo era stato il principio del solco, ui fu un bue di
 bronzo, fatto; dal quale pensiamo, che questo foro fusse
 chiamato Boario: onde da questo bue di bronzo, pensa-
 mo che sia, che si ueggano tante teste di buoi in tanti
 edifici in segno di buono augurio; ma Ouidio adduce
 altra causa, dicendo, che per la uittoria, e' hebbe Herco-
 le contra Caco, e per le sue uacche ricuperate, sacrificò
 iui à Giove, e cōsacrò un bue: e ui cōstituit l'ara mas-
 sima: e da quel bue sacrificato restò il nome al luogo.
 hor in questa medesima parte di Roma, doue hauemo

dimostrato esser l'antico tempio di Iano, ui son ancho
 duo altri templi piu antichi di questo, e forse non meno
 intieri; ma il poterli cosi liberamēte uedere, fu il gri
 do di loro mmore; e l'uno è di Vesta, l'altro è l'Asilo: 56
 e che'l tempio di Vesta fusse inanzi di Roma, pcio che
 Enea ui pose gli iddy, che portò di Troia, il dice Ouidio:
 ilquale ancho altroue dimostra, che questo tempio
 fusse presso al Teuere, e che fusse presso al Teuere, &
 al monumento di Numa, il dimotira anco Horatio: Li
 uio dice, che Numa ordinò le uergini à Vesta; ma nō fa
 mention alcuna del luogo; ma poi che (come sopra dis
 semo) secondo Varrone il foro Piscario era fra il tēpio
 di Iano, e'l Teuere; da un' altro logo di Liuiio potemo
 accorgerci, che'l tempio di Vesta era pssò'l Teuere, et
 il detto foro; quando dicendo che s'attaccò il fuoco in
 Roma: onde arsero molti priuati edificii, soggioge, che
 bruciò il foro Piscario, le Latumie, & apena la scāpò il
 tēpio di Vesta: onde poi che ne le monete, o medaglie
 di rame, e d'argento di Mãmea madre d' Alessandro
 Mammeo imp. e medesimamente in quelle di Liuia ma
 dre d' Antonino, ui ueggiamo il tēpio di Vesta scolto,
 ritòdo, cō molte colōne intorno à l'altare; tenemo, che
 fusse quello, che insin ad hoggi è quasi intiero presso al
 Teuere, dirincontro al tempio di Iano: ma del' Asilo
 dice Liuiio cosi: quel luoco, c' hora ueggiamo pieno di
 molte spme, fra i duo boschetti, chiamano Asilo, quiui
 uolse Romolo, che chiūq; si fusse del paese intorno, che
 si fusse uenuto à saluare, per qual si uoglia errore: fusse
 stato saluo: & Ouidio dimostra, che questo luogo
 e y

r

57



L I B R O

- fusse tra il Campidoglio, e' l'tèpio di Carmenta presso à le radici de l' Auëtino: doue hauemo moſtro, che fusse la porta Carmentale, & altroue piu chiaramēte di moſtra, che fusse sotto il ſaſſo Tarpeio; una grã parte delquale, quanto sarebbe ſerſe la fabbrica d'un gran palazzo, queſti di adietro ſe ne caſcò, & amazzò iui in
- 58 un'hoſtaria cinq; huomini. l' Afilo dunq; occupò tutti que luoghi, che ſon da queſta noua rouina, c'ho detto nel ſaſſo tarpeio fin al pòte di S. Maria, e che ueggião hora p la magior parte habitarſi da meretrici, eſſendo da una parte il tempio di Veſia, da un'altra quello di Iano, fino ale radici de l' Auëtino: tal che pare, che ſia un' altro Afilo hoggi fatto de le donne cattiuelle, che ſi fuggono da lor padri, e mariti: ne s'ingannerebbe forſe ſouerchio, chi diceſſe, che quel tempio antico fatto di gran ſaſſi quadrati, c' hora ha il nome di S. Maria
- 59 Egittiacca al largo del ponte di S. Maria, fuſſe il tèpio de l' Afilo ſtato. Ma à uoler deſcriuere tutti i templi ſarebbe troppo gran fatica: nel deſcriuere de gli altri luoghi: ogni uolta, che ne ſe darà occaſion, ne diremo, quãto n'occorrerà: fu in Roma ancho un' altro celebre loco apertinente à la religione, e fu la curia uecchia: la quale hauemo ſopra dimoſtrato, che fuſſe ne le Carine à fronte à l' Anfiteatro: dice Varrone, che le curie erano due: ne l'una i ſacerdoti curauan publicamēte le coſe diuine, et era la curia uecchia: ne l'altra il ſenato curaua l' humane, & era la curia Hoſtilia, & altroue dice, che le curie erano, e doue il ſenato prouedea le coſe de la rep. e doue ſi curauano publicamente i ſacrifi-
- 60
- 61

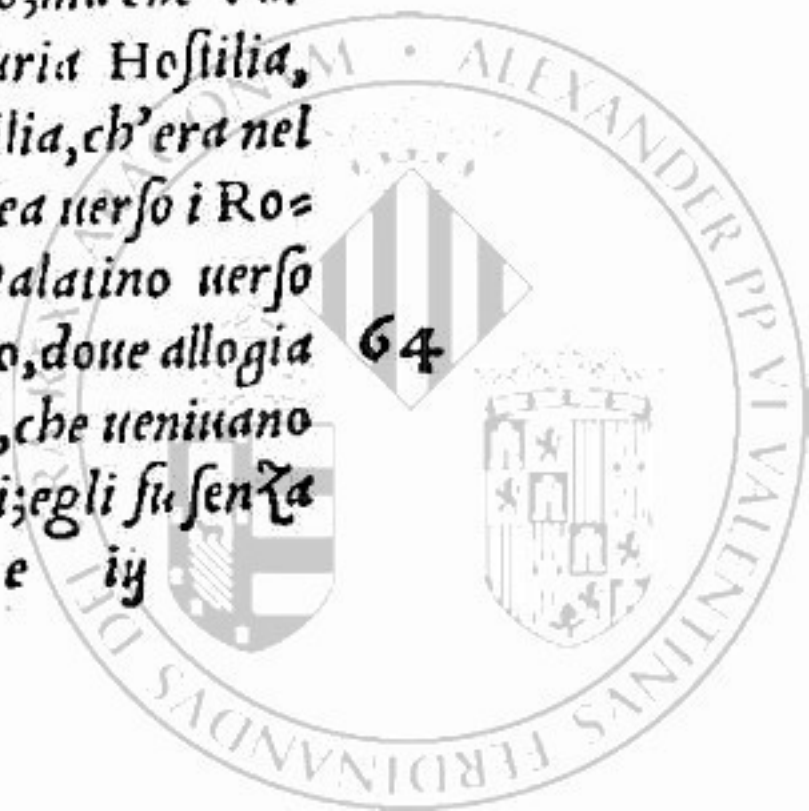
cii. Ma ueniamo hora à scriuer le cose, ch'apartēgano à la repub. non de le cose ciuili, ma de luoghi doue esse si soleuan trattare, il primo luogo dunq; pare che fusse l'Asilo, doue Romolo creò i cento senatori, che furono ancho da l'honor chiamati padri, & i lor descendenti, patritii; ma il primo luogo, che fu à questi cento padri assignato p cōsultare, Varrone dimostra, che fusse cō molti altri luoghi intricato: pche dunq; fu Varrone principalmente mentione di questi quattro luoghi, de quali solea sempre la rep. ne le sue bisogne seruirsi: come erano i Rostrri, il Comitio, il Grecostrasi, & il Senacolo, diremo di loro un p uno: e cominciando dal primo, dice Liuiio, che i Romani, de i Rostrri, o sproni de le nauì d'Antiati, n'adornarono un pulpito fabricato nel foro; e che da quelli fu il tempio, ch'iuì era chiamato i Rostrri: hor dunq; chi si ricorda doue noi sopra de scrissemo il foro Romano, e considera le parole di Varrone; che dice, che dauanti à la curia Hostilia erano i Rostrri, uedrà facilmente; che questo tempio de Rostrri, era à le radici del Palatino, da quella parte, ch'è hoggi dirincontro al Cápidooglio; e dou'è hora una piccola chiesa di S. Maria liberaci da l'inferno; ma che Varrone dica, ch'eran i Rostrri dauanti la curia Hostilia, intendiamo cosi; che parte la curia Hostilia, ch'era nel monte Celio, p la sua grandezza si stendea uerso i Rostrri; e parte i Rostrri si stendeuano dal Palatino uerso la curia Hostilia. Grecostrasi era un luogo, doue alloggiuano gli imbasciatori de le tâte nationi, che ueniuanò in Roma, & era à man dritta de i Rostrri; egli fu senza

:

62

63

64



L I B R O

- alcun dubbio in quel cātone del Palatino, ch'è dirim-
 petto à la chiesa di S. Lorenzo in miranda, & hora è
 coperto da le uigne: se non tanto quanto qualche roui-
 65 na pure ui si uede sopra terra: il Senacolo era, doue so-
 leano i senatori conuenire, & era sopra il Grecoſiaſi:
 e di qua si puo uedere, ch'el tempio di Concordia era
 pur nel Palatino, à frōte al tempio di Romolo, ilqual
 66 è hoggi la chiesa di S. Cosmo, e Damiano: & hora si
 puo quello, che sopra si disse, del lago Curtio meglio
 intendere: perciò che Curtio uenne armato à buttarui
 si da quel luogo, doue fu poi da Liuia madre di Ger-
 67 manico il tempio di Cōcordia edificato, e dedicato poi
 da Tiberio Cesare. il Comitio fu nel foro Romano tra
 la torre chiamata Pallara, e tra il luogo, doue fu il la-
 go Curtio, e le radici del Palatino, da quella parte, che
 è superiore al foro, è la chiesa di S. Lorenzo in miran-
 da, che fu già monumento di Faustina; ma inanzi, che
 diciamo, che cosa fusse questo Comitio, il dolore, e lo
 sdegno ci tira con grand' affanno à dire, che in Roma
 non si costumaua di uendere hoggi in altro luogo i por-
 ci, che in questo; e pure fu uno de piu importāti luoghi
 che già ui fussero. hor questo luogo fu sempre scoperto
 to insino à quel tempo, che uenne Annibale in Italia:
 che fu coperto, e C. Cesare finalmēte poi il rifece: que-
 68 sta uoce di Comitio importaua il luogo, delquale hab-
 biamo già detto, oue fusse; importaua ancho un'atto,
 che ui si faceua: onde per piu chiarezza ne discorrere
 mo un poco piu à lungo: in duo luoghi jōli si soleuano
 tutti i magistrati creare, come il Dittatore, i consoli, i

Pretori, e li altri: e l'un fu questo; l'altro fu capo Mar-
 tio; e tennero tre modi i Romani in creare i magistrati,
 chiamando l'un modo, i Comitii curiati, quando tut-
 ti insino ad uno dauan la lor uoce; l'altro modo, i Co-
 mitii Centuriati, quando cominciãdog da i piu ricchi,
 e piu uecchi, come s'hauera poco piu de la mita de le
 uoci, erano gia finiti i Comitii; il terzo modo, i Comi-
 tii tributi, quando ueniua secondo i luoghi, e le tribu
 à dar le uoci: onde Liuiò dice, che Velerone tribuno
 de la plebe ottenne, che gli ufficiali de la plebe si do-
 uessero per gli Comitii tributi creare; e questo: pche à
 questo modo uenendo tutti d'ogni età, e conditione à
 ballottare; ueniua la plebe ad hauer la maggior parte
 de le uoci: là doue ne Comitii centuriati, come insino
 allhora s'era usato di fare: i nobili, e potenti faceano fa-
 cilmente creare colui, ch'essi uolcuano: il creare dunq-
 di magistrati fu una de le maggior cose, che ordinasse-
 ro mai Romani; & in tanto fu un neruo fertissimo de
 la rep. che tanto s'andò de la liberta Romana perdèn-
 do: quanto dal buono ordine de Comitii si mancò: C.
 Cesare, fattosi signor de l'Erario, e fattosi dittator per
 petuo, non ardì di togliere del tutto i Comitii; ma se li
 diuise co'l popolo, potendo (eccetto che i consoli) la mi-
 tà de gli uffici fare esso, e la mita il popolo Romano.
 Soleuano quelli, ch'erano per dimandar un'ufficio, im-
 petrar prima licetia dal senato, e dal popolo di poter
 dimandarlo: & accostandosi il giorno de Comitii, ue-
 stirsi di biaco (onde n'erano chiamati càdidati) & an-
 dar pregãdo hor questo, hor quello, che uolesse hauer

- riguardo à l'honor suo, e non negarli la uoce; ma che
 i Comitii si facessero ancho nel Campo Martio, e che
 69 fossero le tribu citate à dar le uoci, l'accenna Suetonio
 ne la uita di Cesare; oue dice, che i congiurati, c'hauea
 no deliberato d'amarzar Cesare, hauano suspesi, s'ha
 uessero douuto o no, buttarlo dal pôte, essendo egli nel
 campo Martio p chiamare le tribu à dare le uoci; ma
 questo ponte hora ne ui è, ne si sa o quale, o doue si fus
 se; ne si sa ancho il luogo in campo Martio, doue si so
 lesse questa creation di magistrati fare; e poi che ui sia
 70 mo, dico, ch'el proprio luogo di cāpo Martio, doue si
 dauan le uoci; era, dou'è hoggi la colōna cocleare, che
 ui pose Antonno Pio; e quel mōticello, ch'è appo que
 sta colonna uerso occidēte, era il luogo, doue quelli che
 erano slati citati à dar le uoci; date che l'haueano, ui si
 ritirauano; pche non si mischiassero con gli altri, o pos
 tessero dire, à c'haueessero la lor uoce data; passandoui
 p quel ponticello, c'habbiamo deuo: onde n'era quel
 monticello chiamato, de li Citati, & hoggi guasta la
 71 uoce, e uolgarmēte detto Acitorio; scriue ancho Suetonio,
 che Augustio, ridusse i Comitii à l'esser di prima;
 e raffrenò con buona pena la dishonestià, e sfuciatezza
 di candidati, e ch'egli soleua la sua uoce dare, come o
 gn'uno del popolo. hor tornando al cāpo Martio, egli
 72 ne scriue Liuiο così, che la possiōe di Tarquino, che
 era tra la citta, e'l Tevere; fu consecrata à Marte, e fu
 poi cāpo Martio; da lequali parole si caua, che campo
 Martio fu quanto terreno era fra il Campidoglio, e'l
 Tevere; perciò che la citta allhora non passaua oltre il

Cāpidoglio: questo itlessò dimostra ancho Ouidio dicendo, che'l tempio di Iuturna era là, doue cāpo Martio è atorniato da l'acqua Vergine: questa Iuturna fu sorella di Turno, laqual die nome à quel lago, doue an negando morì: ilqual lago fu presso à quest'acqua uergine, là doue hoggi in uece di Iuturna si dice corrottamente dal uolgo, Lotreglio: quest'acqua Vergine passaua già p̄ sotto il monte Quirinale, nel cāpo Martio: e nel suo aquedutto u'ha un marmo con lettere che dicono, che Tiberio Claudio rifecce di nuouo da fondamenti li cōdutti di quest'acqua Vergine, e'hauea Cesare prima destinati di fare; quanturq; Suetonio e Frontino dicono, che M. Agrippa cōducessse quest'acqua nella città; si scrine, ch'ella fusse chiamata Vergine; p̄che cercādo certi soldati de l'acqua, una fanciulla uergine ne mostrò loro qui certe uene, doue quelli cauando, uene ritrouarono un grā gorge: hebbe già cāpo Martio tate e cosi belle cose, ch'è hoggi una marauiglia, come nō ue ne sia quasi pur una p̄ segno resiatata: ne la parte piu bassa di questo luogo, che fu p̄ la sua bassezza chiamata la ualle Martia; doue poi Cesare (come diremo) fece la Naumachia; u'edificò poi Augusto un Mausoleo p̄che fusse sepolcro nō solo del corpo suo dopo la morte; ma ancho di tutti gli altri Imp. del quale dice Suetonio, ch'egli l'edificò, essendo la sesta uolta cōsolo, tra la uia Klammia, e'l Teuere; ne ragiona di ciò altrimenti Cassiodoro, che fu l'ultimo di quāti scrissero de le cose di Roma, mentre ch'ella era da qualche cosa; dice, che Augusto, essendo signor del mōdo, in segno de la potē

7

74



tia sua, fece questo edificio marauiglioso ne la ualle
 Martia: et hora non ue n'è se nō un solo arco, che sostē
 ta quel poco di fabrica, che u' auanzā, doue si dice hog
 gi Augusta; cosi sempre herboso, che non māca mai à li
 animali, che ui uadano, da dare à pascere: dice ancho
 75 Cassiodoro, che in questo istesso luogo furono duo o-
 belisci, o aguglie, che chiamano uolgarmente hoggi: l'u
 no de quali il piu piccolo si uede hoggi giacer in terra
 nel colle Pinciāo, che fu dedicato à la Luna; come l'al
 tro al Sole, ilqual dice Plinio, ch'era di 110. piedi: e
 che amēdui cōteneuano in se de la filosofia de gli Egit
 tii: e che Augusto à quel, ch'era in Cāpo Martio u' ag
 giòse un bel modo p conoscer l'ombre, che facea il So
 le, e l'hore del di e de la notte; e che Manilio Matemati
 co ui pose ne la sommita una palla indorata, p poterne
 con bellissimo ingegno raccor l'ombre: e Giulio Capi
 tolino dice, che l'ultimo Gordiano fece in Cāpo Mars
 tio sotto'l colle un portico bellissimo di mille piedi, con
 giardini, e luoghi da passeggiare uaghissimi, pieni di
 lauri, di mortelle, e di buffi; e c'hauea in animo di farui
 le therme e chiamarle dal nome suo; ma tutte queste co
 se hoggi sono o da possessioni e giardini priuati, o da
 noui edificij occupate: hauemo con testimonii approba
 te le cose ch'erano in Cāpo Martio: quello solo c'hab
 biamo detto, che doue si ballot: uan i magistrati in cā
 po Martio: era là, doue è la colōna cocleare d' Antoni
 no; l'hauemo da le parole di Iulio Capitolino coniettu
 rato; p cio che, anchor che non si fusse fatto mentiōe di
 cāpo Martio, si sarebbe senz'altro int. so, doue fussero

Stati il Mausoleo d' Augusto, e le therme di Domitiano
 sopra S. Siluestro, & il tēpio di Iuturna, e gli aquedut
 ti de l'acqua Vergine; le quali cose quasi empiono il cā
 po Martio; ne ui auanza altro colle, lungo ilqual s'ha
 uesse quel portico di mille piedi potuto edificare; fuora
 che quello, ch'è presso la colonna d' Antonino da occi
 dente, e c'hoggi habbiamo detto chiamarsi Acitorio; **76**
 ma che questa colonna à garacore fusse in honore di
 Antonno Pio driſſata; il uolto suo che in mille meda
 glie hoggi si uede; e ch'è simile à quelle imagini di lui
 che ne la colonna de gli suoi gesti inscolpita tutta, si
 uedeno; il manifesta assai bene; deſto Ruffo ancho ponē
 do due sole colonne à garacore in Roma, chiama que
 sta, ch'è ne la regione t'laminia, di Antonno Pio; la
 qual è alta 175, piedi; nō potea durq; esser manco di
 mille piedi il sopportico, c'hauesse hauuto à chiuder da
 una parte tutto cāpo Martio; e bisognaua pure, che fus
 se stato grāde p poterui un cosi grā numero di gēti ca
 pire; pche nō solamēte le 35. tribu, ch'erano e dētro e **77**
 fuor di Roma ne borghi, et in tutto'l cōtado, ueniuaō
 qui ne la creation de magistrati; ma quasi altrettanto
 numero ne uenia ancho à quel tēpo da tutt'Italia p
 questa causa medesima; Ma pche nō ogn'uno sa questa
 cosa, uoglio farla qui chiara cō testimoniō; dice Suetō
 nio, c'haucdo Augusto rasettate le cose de la città uisitò
 le 28. colonie, c'hauea dedutte; e tra l'altre cose che fe
 ce, l'adequò quasi à le dignita e ragioni de la città di ro
 ma; et ordinò che p la creatiō de magistrati in Roma
 i Decuriōi de le colonie, hauēdo ciascun cura de la sua

L I B R O

nel tēpo de Comitii, mandassero le lor uoci sigillate in
 Roma: & Asconio Pediano dice, ch'oltre quelle 28. co-
 lonie, molte altre citta d'Italia hebbero la dignita de
 le uoci nel cāpo Martio ne la creation de gli ufficii; ne
 solamente questa dignita fu data à le citta de l'Italia,
 ma à le straniere ancho, e lōtanissime da l'Italia: come
 dice Vlpiano, ch'era stata data à Fenice sua patria ne
 la Soria. Il cāpo Martio ci tira à dir di duo altri luo-
 ghi, cioè de l'Equiria, e de l'isola di Giove; ma del pri-
 mo c'indugiaremo à dirne con gli spettacoli publici.
 de l'isola dice Liuiio: ch'essendo nel cāpo Martio matu-
 re le biade di Tarquimo gia cacciato di Roma; e ripu-
 tandosi quel frutto irreligioso, feciono i Romani mie-
 terle, e butarle nel fiume, che gli era presso; ma p̄cio che
 il Tevere à quel tēpo correa molto piano, come suol di
 estate fare; quelli fasci di biade si fermorono in quelle
 seccagne, e limacci; doue poi cumulandouisi ancho de
 l'altre cose, che sōle il fiume sempre portar in giu, uen-
 ne à poco à poco à farsi un'isoletta: e credo, che dopo
 ancho si ci uolgesse l'industria de li homini à farla piu
 stabile, cō butarui d'altre cose piu graui, e piu ferme:
 onde hauesse potuto esser bastante à sostener i templi, e
 li portichi che ui furon fatti: hor in questa isola furono
 duo templi, e di Giove, e d'Esculapio come die Ouidio
 ne fasti: si legge ancho che fu questa isola chiamata Li-
 caonia: e Papa Gelasio 2. u'edificò, o ui rifecè piu to-
 sto la chiesa di S. Bartolomeo: il ponte, donde si ua da
 la citta, fu secondo l'inscrizione che si legge iui in un
 marmo fatto da Quinto Lepido, e M. Curio, edili: l'al

tro ponte, ch'è da l'isola à Ianicolo, fu fatto dal primo
 Valentiniano, e Valente; che fu il primo, ch'aiuto à me 80
 narne in ultima rouina l'imperio Romano: iquali pon 81,
 ti hoggi ha la tua bonta o S. Padre Eugenio rifatti, et
 insilicati di pietre di Tiburi: Hor poi c'habbiam assai
 detto de luoghi del senato, e de comitii; che furono auo
 grã fundamenti à la grandezza de la rep. e de la liber- 82
 ta di Roma; diciam un poco de l'Erario; che mentre fu
 in buona guardia tenuto, fu non poco neruo de la li-
 berta di Romani: egli fu diuq; ne la rupe Tarpeia, una
 gran parte de la qual hauemo à di nostri uitia cader-
 ne p terra, s'è detto di sopra ch'el monte Tarpeio fu
 da gli antichi chiamato Saturnio: e ch'iuu fu il tempio
 di Saturno, nelqual dice Macrobio, che uolsero i Roma 83
 ni, che fusse l'Erario; e questo pche, mentre, che egli fu
 in Italia, non si trouò chi facesse in quelle cõtrade pur
 un minimo furto: onde appare, che l'Erario fusse là, do
 ue ueggiamo hoggi il sasso Tarpeio senza niun edifi-
 cio dirimpetto al Teuere, e superiore à la chiesa di S.
 Nicola in carcere; ma p la molta dignita di questo lo
 go, ne diremo alcune cose toltele da Plinio: egli dice
 che non si sa, chi fusse il primo che seccasse l'oro; ma
 che chiunq; si fu, fece un tropo error grande; e che in
 Roma insu à la guerra, c'hebbe cõ Pirro re de li Epi
 roti; nõ si uso ne ancho moneta d'argento seccata; ma
 si pesau: l'argento, & à questo modo si cõtrattaua: e
 che Seruio fu il primo, che seccò lo rame co't segno de
 la pecora: onde fu chiamata pecunia; usandosi prima
 in Roma di spender si cosi schietta senza alcun segno:

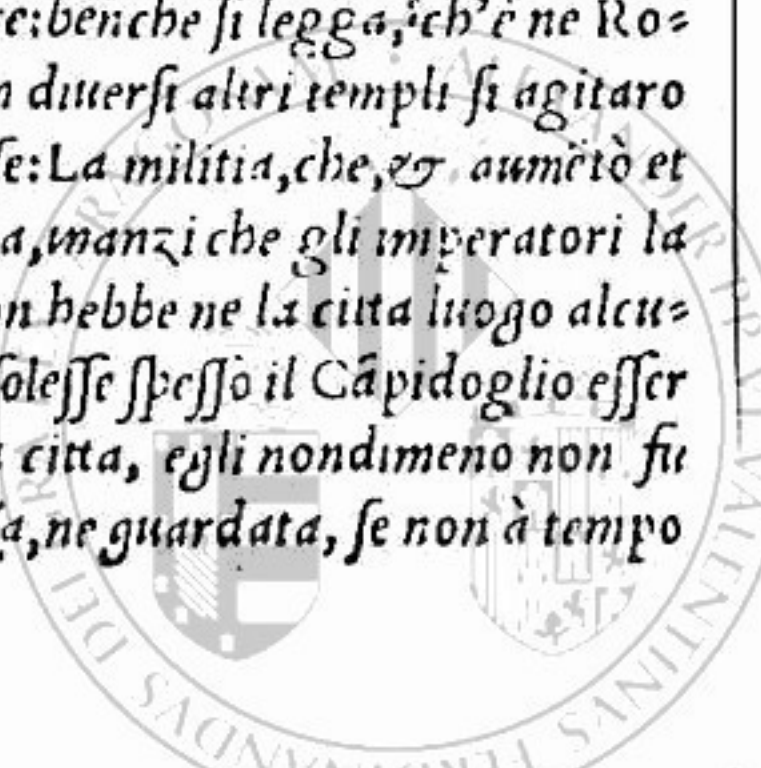


L I B R O

- l'argento fu seccato 585. anni dopo i primi fonda-
 menti di Roma nel consolato di Quinto Fabio 5. anni
 inanzi à la prima guerra punica: e dice, che ne la mo-
 neta di rame era da una parte Iano cō due faccie, da
 l'altra una prora di naue: in quella d'argento ui furo
 no carrette à due ruote, & à quattro; dice anco, che l'o-
 ro fu 62. anni dopo de l'argento, seccato: e si marau-
 gliò Plinio, che i Romani da le sue tributarie nationi
 uoleſſero sempre p lo tributo, argento, e non oro: come
 essendo uinta e fatta tributaria Cartagine, p 50. anni
 non si pagò altro tributo, che d'argento, e nò mai d'o-
 ro: e dice, che ne l'Erario Romano, nel consolato di Se-
 ſto Iulio e di L. Aurelio, 7. anni inanzi la terza guer-
 ra punica, u'erano d'oro 726. libre, d'argento 92.
 milia; e fuora del conto 375. milia, e che poi nel conſo-
 lato di ſeſto Iulio, e di L. Martio, che fu nel principio
 de la guerra ſociale, ue n'erano d'oro 847. libre. ha-
 uendo detto de l'Erario, reſtaria à dir de luoghi, doue
 si rendea ragione; ma hauendone detto à baſtançia di
 ſopra, paſſeremo à dimoſtrare altri luoghi: pçio che ne
 la curia uecchia, e ne la Curia Hoſtilia, si agita uano
 le cauſe ciuili, e canonice: benche ſi legga, ch'è ne Ro-
 ſtri, e nel Comitio, & in diuerſi altri templi si agitaro-
 no à le volte molte cauſe: La militia, che, & auuicò et
 cuſtodì la Rep. Romana, inanzi che gli imperatori la
 priuaſſero di liberta, non hebbe ne la città luogo alcu-
 no; pçio che quantunq; ſoleſſe ſpeſſo il Cápidooglio eſſer
 chiamata la rocca de la città, egli nondimeno non fu
 mai tenuta p fortezza, ne guardata, ſe non à tempo

86

87



che i Galli Senoni uennero con tanto impeto sopra Roma: e se Ottauio fu il primo, che diede luogo à l'esercito ne la città: egli no'l fece p' altro, se non perche non andassero i soldati per tutto, & empissero ogni cosa di tumulto, e di rapine e d'oltraggi, rendendo la città in quietà, e mal contenta, e p' questo fu, ch'egli nel Ianico 88
lo (come di sopra si disse) pose l'esercito di Rauennati, e nel monte Celio de i Misenati: Ma Tiberio cominciò una cosa d'anosissima à l'imperio, & à la libertà de Ro 89
mani, riducendo l'esercito ne gli alloggiamenti dentro di Roma; di sorte, che le famiglie de Pretori, che soleua no inanzi andare liberamente, e sparse in piu luoghi habitare, le ridusse tutte insieme, e diede loro per stanza, doue ne la uia Appia presso à S. Sebastiano chiamano hoggi Capo di bue: & il primo, che si seruisse del fauore e de l'aiuto di queste gēti contra la uoglia del senato, e de consoli, fu Claudio, il qual fu da lor come p' forza eletto Imp. e contra la uoglia, come s'è detto, e del senato, e de consoli; ma se questi alloggiamenti fussero (come habbiamo detto) fuora, o dentro di Roma, come hanno alcuni uoluto: Tacito il fa chiaro, doue ragiona de la morte di Galba, & de l'assontione d'Ottone à l'imperio: e ne la uita di Seuerio Imperatore, e di Heliogabalo si legge, che tutta l'auttorità di creare uno imperatore, e di togli poi ancho, uolendo, la dignità, era ne le mani di questi soldati pretoriani, e Iulio Capitolino scriue, che in questi alloggiamenti pretoriani, ui era un palaçço, doue soleua à le uolte 90
conuocarsi il senato; massimamente hauendo alcuno à



priuarsi de la potestà de l'imperio: et altroue dice, che
 essendo Massimino imp. andato à certe imprese, restarò
 rono in Roma in suo luogo i soldati pretoriani, tra li
 quali, e la città nacque tanta dissensione, che ne uenne
 ro malamente à le mani; e ne fu una bona parte di Ro
 ma posta à fuoco, & i templi sacri macchiati, e piene
 di sanque le piaçze, e dice, che un'altra uolta si ridusse
 la cosa à tale che non potendo ridursi à concordia in
 sieme: il popolo gli andò à porre l'assedio atorno è se
 nò che'l popolo leuò loro l'acque, speçando i tosi, p me
 zo de quali solea l'acqua in questi alloggiamenti còdur
 si: non si farebbon mai ridutti à còcordia, et altroue da
 le parole del medesimo autore si caua, che questi allog
 giamenti fussero fuora de la città: & il decreto del se
 nato fatto de l'assontion di Valeriano ne l'imperio fu
 (come il medesimo Capitolino scriue) fatto in questi
 istessi alloggiamenti pretoriani. Parmi che ragionando
 si de luoghi apertinenti à la rep. non si debba tacere
 del porto Romano: ilqual dice Suetonio ne la uita di
 Claudio, ch'egli edificò ad Hostia con gran fatica, ha
 uendoui fatto continuamente lauorare undeci anni, trē
 ta mila huomini; fundādo da la destra, e da la sinistra
 duo curui bracci: e dirucontro à l'entrata del porto
 profundissima, ui fece edificare una bella torre, come
 quella, che è nel porto di Alessandria in Egitto, perche
 tenēdoui su acceso il fuoco, non uenissero di notte à pe
 rirne i uascelli: e per poterli ui edificare piu facilmen
 te, ui affogò prima quello smisurato uascello, che co
 me dissemo altroue, hauea di Egitto portato in Roma
 quello

quello Obelisco, ch'è hora in Vaticano, e poi sopra quella naue annegata buttate altre materie, uenne a fondare, & ad edificare sopra il mare: di questa torre ne ueggiamo, insino ad hoggi una buona parte in pie, se nō che ne sono stati tolti i marmi, de quali era ella incrucciata: Potriamo ponere in questa parte de gli edificij appartimenti a le cose de la republica, ancho i pōzti: ma trouando, che erano otto quelli, che menauano a la citta, non habbiamo certa notitia, di piu di quelli, che incidentalmente habbiamo di sopra descritti, cio è del trionfale, de l' Aurelio, del Sublicio, e di quello pe'l quale si ua da la citta a l' isola: Il medesimo diciamo de gli archi trionfali, de quali pochi se ne uedeno hora intieri: ne ci pare di douere ire hora cercando de luoghi doue la maggior parte di quelli fussero; ma di quattro c' hora si ueggono, & è chiaro, che fussero trionfali, quello ch'è a san Siluestro l' habbiamo sopra descritto de gli altri tre, di Costantino, di Settimo Seuero, e di Vespesiano diremo appresso quādo ci parerà piu tempo: Pareci anche in questa parte di douere dire, de gli Aquedutti; e per quanto cauiamo da Iulio Frontino, che scriue in questa materia eccellentemente, per 441. anno doppo che Roma fu edificata non uisi beuè altra acqua, che del Teuere, o de pozzi, o de fonti; ma dopoi ui furono co'l tempo molte altre acque condotte, come l' Appia, la Martia, la Tepula, la Iulia, la Vergine, la Alsietina, che si chiama ancho Augusta, la Claudia, lo Aniene uecchio, l' Aniene nouo, le quali acque quali fussero, donde uenissero, e quante

92.

93

94



L I B R O

miglia di lungo, o sotterra, o sopra archi, il descriue
 ancho Frontino, ilche non potiamo bene intendere,
 per essere per lo piu tutte le forme, e i canali ruinati,
 e per esser gia mutati i nomi di que luoghi, donde
 esso descriue, che correffero; & il medesimo Frontino
 dimostra, che la grandezza di questi acquedutti, e di
 queste forme auanzassero tutte le cose marauigliose
 del mondo, e di Roma istessa. Veniuano queste acque
 fuora di Roma, e doue uoleuano poi, che si diuidesse-
 ro, ui faceuano sopra il canale uno edificiotto, che'l
 chiamauano castello; qui si diuideua poi in piu capi
 a seruitio di diuersi luoghi de la citta, e per usi publi-
 ci e per priuati, e u'erano ancho altri ricettacoli d'ac-
 que causati da queste forme, e li chiamauan laghi, e ser-
 uiuano a diuerse arti del popolo, com'erano i cuorari,
 tintori di panni, & altre simile arti, e n'adacquaua-
 no ancho i giardini, e tra l'altre molte commodita, di-
 ce Frontino, che giouaua assai questa acqua a la salu-
 brita de l'aere, e benche Frontino, che fu a tempo di
 Nerua, scriua che fussero a tempo suo solamente noue
 acque; Sesto Ruffo, che fu a tempo di Dioclitiano ne de-
 scrue 19. cioè la Traiana, la Aniana, l'Antica, Mar-
 tia, Claudia, Cerulea, Iulia, Augusta, Appia, Algètia,
 Cumnia, Sabbatina, Aurelia, Danata, Vergine, Tepu-
 la, Seueriana, Antoniana, Alessandrina, de lequali tut-
 te, hoggi solo l'acqua Vergine ua ne la citta: di alcu-
 95 ne di queste acque dice Plinio, come di miracoli non
 ui:li altroue: egli dice che Q. Martio essendo pretore
 96 per uolonta del senato rifèce gli acquedutti de l'ac-

qua de l' Aniene, portandola per caue fatte di sotto i
 monti, e la chiamò Martia, dal nome suo, e che Agrip
 pa essendo edile, riconcie tante altre forme, & aggion
 tauil' acqua Vergine, fece settecento laghi, onde poi
 dimandando il popolo Romano ad Augusto, del uie
 no, dicono, ch'egli turbato rispondesse, u'ha Agrippa
 il genero mio condotte tante acque ne la citta, & an
 date uoi cercando del uino? dice ancho Plinio, che tut
 ti gli aquedutti passati uinse quello u'timo, ch'essendo **97**
 stato cominciato da C. Cesare, fu da Claudio con
 dotto a fine, doue dice, che furono dispesi. 560. mila
 talenti, & è quello aquedutto, c'hoggi si uede da la
 porta di santa Maria maggiore a S. Giouanni a Late
 rano & indi per ia schiena del monte Celio insino
 al monte Auentino, e per quãto si puo hoggi uedere, e
 considerare da quelle reliquie di formali, e d'aquedut
 ti che si ueggono esser in qualche parte auanzati, si co
 nosce esser stato molto piu di quello, che con tante ma
 raviglie, e con tante parole si uede, che Plinio, e gli al
 tri scrittori si sono forzati di dire, e di dimostrarci; ma **98**
 due sono le cause principali, che si sogliono addure de
 la ruina di questi, e d'altri grandi edificij in Roma, l'u
 na è l'atichita, et il tẽpo, l'altra la crudelita di Gotti;
 ma che ne l'un ne l'altro sia uero, mi forzero di dimo
 strar, togliẽdo i Gotti da questa i giustia calũnia, che se
 gli oppone, e medesimamẽte il tẽpo. quãto a la ruina
 di questi aquedutti appiène, in quãto à gli Gotti dico,
 che Teodorico, che fu il primo lor re, e che signoreggiò **99**
 38. anni Roma, nõ solo nõ fece egli dãno alcuno; ma



aumentò la città, e rifece in grã parte le mura a torno, i
 teatri, gli anfiteatri, i palaggi, le therme, le cloache, e
 principalmente gli aqueducti, nettãdo da le spine, e da
 gli alberi il tutto, che n'era stato p negligẽtia d'un ló
 go tempo occupato: in tanto che per 70. anni, che gli
 Ostrogotti signoreggiarono Roma, & Italia: non bi
 sognò, che ui si desiderasse per lo bene publico, ne Au-
 gusto, ne Traiano, ne Adriano, ne Antonino Pio, ne
 Alessandro Seuero. Ma perche questo a molti ignoran-
 ti parra per auentura incredibile, ci bastera in fede di
 cio, e massime sopra la materia de l'acque, de lequali
 hora parliamo; addure un sol testimonio, ilqual è Cas-
 siodoro, non solamente dottissimo, ma christiano, e di
 buona e santa uita; ilqual fu prima Senator di Roma,
 e poi monaco; egli dunque dice, che essendo uenuto di
 Africa in Roma un certo maestro di sapere condurre, e
 100 ritrouar noue acque, chiamato Aquileggio; et essẽdo
 ne stato il re Teodorico, ch'era in Rauenna, auisato,
 scrisse di questo modo a Romani. Intẽdemo, ch'egli sia
 uenuto colliã, un maestro di sapere ritrouare noue ac-
 que, da le contrade de l'Africa, doue per esserui gran
 siccita, fu sempre questa arte in gran stima, sappiate,
 ch'egli ci è molto piaciuto, pche si possa a tẽpi nostri
 far uero quello, che n'hanno gli antichi industriosa-
 mente scritto; percio che si legge, che doue son sempre uer-
 di l'herbe, e gli alberi crescono molto in alto, sole iui
 presso essere de l'acqua; & in quel terreno, presso al
 quale ui è humore, ui si uedeno sempre crescere uerdi
 e ridenti o giunchi, o uinchi, o roui, o salici, o chiuppi.

o altre sorte di alberi, che ne terreni humidi crescono felicemente: hanno ancho posto de gli altri segni, per conoscere, doue sia acqua, dicendo, che ponendosi la sera al tardo in terra lana arida, se la mattina si ritroua humida, e segno, che iui presso, cauandosi, si ritrouarebbe de l'acqua: uscito il sole ancho, si guardano intenti à torno, e doue ueggono a gran schiere uolare insieme piccolissime mosche, giudicano, che ui sia quel ch'essi cercano, dicono ancho, che doue è acqua, ui si uede uscire un certo sottilissimo fumo a guisa d'una colonna, ilquale quanto si stende in alto, tanto bisogna cauare giu sotterra per ritrouare la uena; marauigliosa cosa è, che ancho la profundita, doue si possa ritrouare l'humore, si possa a segni conoscere; e ne hanno saputo ancho i sapori discernere; talche come si dee fatigare per hauer de la dolce; cosi conoscendo doue è l'amara, auertiscono, che non ui si debbiano perdere le fatiche: questa arte l'hanno i Greci uagamente scritta, e de Latini, Marcello, ilquale trattò non solo de le acque, che sono sotterra, ma de le bocche de fonti, mostrando, come le acque, che escono uolte ad Oriente, o a mezzodi sono dolci e buone è per la loro leggierezza son sane, ma quelle che escono uolte a tramontana, o ad occidente, sono ben molto fredde, ma non sono per la loro grosschezza e grauezza, troppo buone, onde se a uoi parra, che'l detto Aquileggio maestro sia in queste cose dotto e per esperienza, e p'hauerlo da tuoni autori imparato; deputandosi competente salario del publico, il ritenerete con uoi, facendou poi da co-

L I B R O

101

lui, che ne uerrà ad hauer commodita, contribuire nel pagamento; perche, benche sia Roma abbondante di molte belle acque, e fonti, che con tanti, e si belli aqueducti ui si conduce; sono nondimeno molti luoghi ne borghi, che hanno forse di questa arte bisogno. Per queste parole dunque ci pare d'hauere a bastanza provato, che i Gotti non solo non hanno gli aqueducti di strutti, ma hanno cercato di rifare gli antichi, e di ritrouare noue acque: Ma che ne ancho il tempo sia stato di tante ruine cagione, si puo per questa uia uedere, che in poco piu di mille anni, che furono i Gotti dispersi, e cauati d'Italia; non haueriano tanto potuto ruinarsi & andar uia questi cosi grandi edificij intieri, come sono iti: solamente son stati di cio cagione que poltroni, che non si sono uergognati, per fare alcune lor priuate casuccie, di rouinare questi cosi belli edificij, per seruirsi de le pietre, parte per fare calcie, parte per fabricare, e per darne anche qualche colpa à l'antichita, dico, che non per altro piu sono questi belli, e magnifici aqueducti giti per terra, se non perche mancando Roma de l'antico gouerno buono, mancò anco questa cura di conseruare, e mantenere questi fermali: percio che Frontino scrive la gran cura, che si haueua nel tempo antico di questa cosa; e quanto si mirasse, che non fuisse o guasto alcuno aqueducto, o recato alcuno riuetto d'acqua, doue prima non solesse ire, dicendo, che ne ancho ne giuochi, che si soleuano nel circo Massimo fare, ui si lasciava, se non con licentia de gli edili, o de gli censori, andare acqua; ilche scrive Ca

pitone, che durò infino che la republica uenne in mano de gli imperatori; e che quelle possessioni, ch'erano fuora del debito ordine, da l'acqua publica adacquate, si publicauano, e si ueniuanò per gli padroni a perdere, e dice poi che M. Agrippa fu il primo, che si tolse questa cura, come sua propria e perpetua, descriuendo quant'acqua si douesse dare in seruitio de gli artigiani publicamente, e quanta a i laghi, e quanta a priuati, e ui fu già anticamente una famiglia, che haueua propria cura de gli aquedutti, de i castelli, e de i laghi; e questo basti de le acque. Hor hauendo di sopra, quanto habbiamo potuto il meglio, descritti i luoghi appartenenti a la religione, & a la republica, è tempo, che cominciamo un poco a dire de luochi edificati per gli giuochi, e spettacoli, che si rappresentauano al popolo, doue descriueremo i teatri, le scene, la orchestra, gli anfiteatri, la arena, e gli circhi, e cominciando dal primo per ordine, dico, che secondo Cassiodoro, soleuano i contadini anticamente i giorni di festa ragunarsi insieme, e fare a uarij dei per le uil-
le diuersi sacrificij; ma gli Ateniesi furono i primi, che ridussero questa usanza contadinesca ne la città, chiamando quel luogo, doue questa festa, e solennità si faceua, in lor lingua teatro, che ne la nostra uo-
le tanto dire, quanto luogo, doue si possa commodamente uedere; e i Romani, come ancho recarono ne la loro città, tutte l'altre cose de gli altri stranieri, così ui recarno anco questa, edificando a la grãde e magnificamente luoghi, doue queste feste si fussero potute fa



L I B R O

re; donde uuol Cassiodoro, che Pompeio fusse chiama-
to Magno, per esser stato il primo, che in Roma haues-
se questi teatri edificati; ma Plinio attribuisce questa
gloria di essere stato in cio il primo, a M. Scauro, e nõ
a Pompeio, e Cassiodoro s'ingana a dire, che per que-
sta causa fusse Pompeio, chiamato Magno, percio che
egli fu cosi detto (come uuol Liuius) da che era fanciul-
lo, per un certo domestico costume di chiamarlo cosi:
Ma uenendo al teatro, che fu prima edificato in Ro-
ma, egli era uno edificio fatto in forma d'uno arco, o
104 d'un mezz'arco circhio: quel luogo, che era nel dirim-
petto fra gli duo estremi, chiamarono Scena, laqua-
le era fatta e di duo solari, e di piu: hor questo mezz-
arco ritondo edificio, e scouerto, haueua poggi da sede-
re intorno, la piu intima parte de quali era Orches-
tra chiamata, e da questi poggi si poteua e uedere, e
105 udire cio, che iui si faceua e diceua: Hor dunque il pri-
106 mo teatro, che fu uisito a questa foggia in Roma, il fece,
essendo edile, M. Scauro, non lo fece però tale, c'ha-
uesse hauuto a durare un longo tempo: ma per li tren-
ta di solamente, ne quali s'haueuano i giuochi Scenici
a celebrare, e fu questo teatro di una scena triplica-
ta, con 360. colonne di marmo, e dice Plinio, che quel-
le di sotto del primo solaro, furono di trenta otto pie-
di l'una, e che il solaro di sotto de la scena fu di mar-
mo, quel di mezz'arco fu di uetro, cosa non uisita piu mai,
e la parte di sopra era tutta indorata: ui capeuano in
questo teatro agiatamente 80. mila huomini, e ui fu-
rono in questa scena fra le colonne, per ornamento,

tre mila medaglie, e statue di bronzo: Ma Plinio dice di questi teatri a tempo, maggior cose, che queste non sono state; perciò che Curione, che fu quello, che fauori Cesare ne le guerre ciuili, fece ne l'essequie del padre, duo teatri di legno medesimamente a tempo; grandissimi l'un presso l'altro; e li fece solleuati da terra cō tal maestria e contrapesi, che si poteuano facilmente uolgere doue uoleua: onde innanzi mezzo di fece, che stessero l'un l'altro uolte le spalle, e ne l'uno, e ne l'altro rappresentare uarij spettacoli, e poi uerso il tardo, fece d'un subito uolgerli rincontro l'un l'altro, e raggiunte l'estremita de l'uno con quelle de l'altro ne fece uno anfiteatro tondo, e quiui fece fare i giuochi gladiatorij, uolgendo il popolo, che gli era sopra, come, e doue piu li piaceua: onde si sdegna Plinio, che il popolo Romano, che haueua, uinto il mondo, che signoreggiaua a tanti regni, e daua loro le leggi, stesse su quella machina, e applaudesse in un suo tanto pericola; e posto quasi su duo legni, e sostenuto da duo solidi cardini, stesse a pericolo di hauere in un punto a perire; aperte ò rotte che fussero a qualche modo quelle machine grandi: Ma tornando a teatri, il primo che fu in Roma fatto di marmo, perche egli hauesse à durare in perpetuo, fu da Pompeo fatto: onde si legge ch'egli ne fusse dal senato ripreso, perche esso l'hauesse durabile fatto, e per sempre: essendo prima stato solito di farsi a tempo, e per pochi di: ma egli fu per questa uia nondimeno rimediato a la spesa grande, che si faceua ogni anno in fare uno di questi teatri a tempo, fa

107.

108



cendone uno perpetuo. la grandezza di questo teatro non si puo per altra uia mostrare meglio, se non dicendo, che uolendo Nerone mostrare ad alcuni baroni de la Germania la grandezza del popolo Romano, gli menò nel teatro di Pompeio, ch'era del popolo di Roma pieno: e questo medesimo teatro fu quello, che uolendo Nerone riceuere splendidamente Tiridate re de gli Armeni, lo indorò tutto in un di: fu questo teatro cominciato, e per lo piu fatto da Pompeio; ma finito da Calicula imperatore, ilquale durò à pena quattrocento anni intiero; perciò che si legge, che

109 Teodorico re di Gotti, essendo quasi mezzo rouinato, il rifece. à canto a questo teatro edificò Pompeio uno atrio, pur chiamato dal nome suo, ilquale fu poi da molti chiamato la curia di Pompeio, e questo fu quel luogo, doue scriue Suetonio, che fu Caio Cesare occiso da Bruto, e Cassio, et innanzi a questo atrio fu un portico bellissimo pur detto di Pompeio. Hor tutta questa grandezza di edificij, così ampia, e grande, come si puo pensare, e conoscere, che fuisse; si sa uolgarmente doue si fusse, ma assai in confuso; perciò che in quella parte di rouine grandi, doue è hora il monasterio chiamato de la Rosa; quella punta di muro cacciato in fuori, e girata in arco, ha una certa effigie di teatro: ma molto quinci discosto, doue è piu fama, che siano nel cortiglio de la chiesa di san Lorenzo in Damaso le rouine del teatro cauando questi di adietro in una sua cantina molto giu Angelo Pontiano doctore di legge ritrouò certi fondamenti antichi

di sassi grandi quadrati, in uno de quali erano lettere
 grandi d'un cubito, che diceuano, il Genio del teatro
 di Pompeio, talche si puo conietturare, che iui fussero
 i primi fondamenti del teatro; ma l'opinione nostra è,
 che cio, che è dal detto cortiglio di S. Lorenzo al mo-
 nasterio de la Rosa in campo di fiore; che fugia, & è
 hora celebre luogo ne la citta, insino à la piazzà de
 la Giudeca, fussero quelli tre edificij di Pompeio, c'hab- 110
 biamo gia detti, e secondo il parere nostro, il luogo
 del teatro, e de la scena, e piu uerso S. Lorenzo; per-
 cio che ne la uita di Papa Damaso si legge che egli
 presso al teatro di Pompeio edificò la chiesa a san Lo- 111
 renzo, che dal nome suo insino ad hoggi si chiama in
 Damaso. Il palazzo di questa chiesa è stato molto am-
 pliato, e l'habita hora il Cardinal Ludouico tuo cas-
 merario, beatissimo padre Eugenio, illustre, e famoso,
 p hauer col braccio tuo rotto Nicolo Piccinino presso
 Anglario sopra Perugia, e scacciato de la Marca Fra 112
 cesco sforza. L'atrio di Pompeio è da credere, che fus-
 se la, doue hoggi, corrotta la uoce, si dice uolgarmente
 Satrio, e ui si uede insino ad hoggi un portico mezzo
 intiero, doue son da 12. colone altissime nõ molto di-
 scoñte da le radici del Campidoglio, o de la rupe Tar-
 peia piu toñto, la casa di Pompeio, che fu dopo la sua
 morte habitata da M. Antonio non possiamo à niun-
 no modo conietturare doue ella fusse. Ma qui ci occor-
 reno molte cose insieme a dire; perche a uolere dire
 del teatro a bastanza, egli ci bisogna ancho le sue
 parti dire: la donde descriueremo, e gli giuochi an-



- co e gli spettacoli, per liquali solo furono queste gran
113 fabbriche fatte: e primo quanto a la scena, ella fu insieme
 con gli teatri a tempo, e medesimamente con quel
114 di Pompeo, ordinato, poi che a tempo di M. Tullio,
 & ancho innãzi, era in uso: Hauemo di sopra detto, se
 condo Cassiodoro, che il teatro, e la scena hebbero da
 Greci origine: Tacito non niega, che l'essempio sia sta
 to da Greci tolto; egli però attribuisce a Toscani l'in
 duſtria e l'arte di questi giuochi; dicendo, che gli an
 tichi Romani, per quel, ch'era allhora la republica lo
 ro; non hebbero a schifo questi spettacoli; e però si fe
 ciono uenire di Toscana gli histrioni, e rappresentoro
 no molto meglio, che i Greci, i giuochi stessi tolti da lo
115 ro; doue ancho dimostra, che 200. anniauatì l'eta sua
116 furono primieramente in Roma fatti alcuni spetta
 coli piaceuoli nel tricorso di L. Mummio; Gli histrioni
 furono molto lodati, & honorati per la loro arte; on
 de M. Tullio hebbe fretta domestichezza con Roscio
 Amerino, e con Esopo, che furono histrioni famosi di
 quel tempo, e difenso con quanto ingegno hebbe, le ra
 gion loro: non si troua quella oratione di M. Tullio, ne
 laquale si dice, che egli riprese il popolo Romano, per
 che hauesse fatto rumore e tumulto, stando Roscio ne
 la scena ad atteggiare: e si legge, ch'egli spesso gar
 reggiaua con l'histrione, se quello hauesse saputo mez
 glio e piu uariamente una medesima sententia attege
 giare, o se pure esso meglio, e con maggiore uarieta
 l'hauesse saputa con parole isprimere: ne fu Roscio, co
 me sono stati ne l'etadi appresso, o come sono hoggi

gli histrioni, di cattiu e sporchi costumi, e di peggior
 uita, anzi egli fu molto dotto, oltra l'essere da bene, e
 compose un libro, doue fa comparatione tra l'eloquen-
 tia, el' arte histrionica; e quella eta hebbe maggior ri-
 spetto, e fece piu conto de gli ingegni belli de gli hi-
 strioni, c'hoggi non si farebbe, percio che egli furono
 constituiti a Roscio del publico, mille danari, di piu di
 quelli, che toccauano ordinariamente a chiunque reci- 117
 taua, & Esopo del guadagno, ch'egli fece in quest'ar-
 te, lasciò morçdo a i figli suoi cinqueçeto mila ducati; 118
 ma ritornādo al proposito nostro, la scena era un luo-
 go, che cōgiungeua p dritto l'una punta e l'altra del
 teatro, ch'era come un arco, fatto: ella fu prima fatta
 perche ui recitassero i poeti, o comici, o tragici le lo-
 ro compositioni: poi ui s'aggiunsero i pantomimi, i 119
 quali hauessero hauuto a dimostrarre con gesti fenti,
 nel mezzō de gli atti de le comedie, o tragedie, le com-
 positioni de poet. Cassiodoro dice, che la scena era il
 fronte del teatro, da l'ombra densa de le frascate,
 detta, doue soleuano gia i pastori ne la prima uera cā-
 tare i lor uersi, e discoprire i lor pensieri, e che il Pan-
 tomimo detto cosi dal uariare di tanti atti, imitando
 tanti, accordandosi col suono, cosi bene esprimea, con 120
 le mani, col uolto, e con tutto' l corpo, quello, che egli
 uoleua, che a punto s'intendeua, come s'egli con la uo-
 cel'hauesse detto, e col medesimo corpo si faceua hor
 Hercole, hor Venere, hor diuentaua maschio, hor femi-
 na, hora il uedeui re, hora soldato, hora uecchio, hora
 giouane, tal che pareo ch'egli essendo uno, fusse molti:



- il medesimo dice del Mimo; ma soggiunge che l'eta appresso ha i giuochi, e gli spassi de gli antichi tirati al uizio, e quel, che fu per honesto piacere ordinato, fu
- 121** poi a la uolutta del corpo, tratto; pero c'hoggi, che altro sono questi spettacoli, e queste scene, che incesti, che adulterij, che crudelita? onde per esser stati cosi pieni di lasciua i poemi, ne sono state le muse chiamate meretrici da scena, e Seneca si duole, che non è cosa, che piu sia a costumi buoni dannosa, che il stare a uedere qualche spettacolo; perche indi si ritorna piu auaro, piu ambizioso, piu lussurioso, piu crudele, e piu fiero, e pur non ui si ua per altro, che per un poco di spasso.
- Ne solo è questa mutatione ne le cose, che iui si ueggo
- 122** no, e sentono fatto; ma ne gli edificij ancho de la scena, e ne gli suoi ornamenti si uede mutatione grande: perche doue prima non era la scena altro, che una fraschetta, o loggietta di pampane, uenne a farsi marauiglioso edificio di pietre e di marmi; e tanto andò questa dissolutezza, e licentia innanzi, che tutto l'apparato de la scena, e di que giuochi uene a farsi o d'oro, o di argento, o d'auorio; dice Plinio, che C. Cesare, essendo edile ne l'essequie del padre, fece d'argento tutto l'apparato de la scena, e poi C. Antonio fece tutta la scena d'argento, ilche fece medesimamente L. Murena, e dice ancho altroue, che Catulo fu il primo, c'hauendo a dedicare il Campidoglio, fece una loggia sopra il teatro con lenzuola; e Lentulo fu medesimamente il primo, che recò nel teatro i ueli di bisso ne giuochi Apollinari, e dissono sopra, che Nerone per honorare

bene il re d'Erminia in un di indorò il teatro di Pompeio; Ma come si potessero in tante uarie sorti d'huomini mutare i pantomimi, Horatio il fa chiaro dicendo, che essendo Lucullo dimandato da costoro, di prestarli se potesse cento ueste, per porsi in ordine per quelle feste; disse loro di uolere uedere, di quante hauesse potuto seruirli; e uistolo, disse loro, ch'egli hauea in casa da cinque milia ueste; ch'essi ne togliessero o parte, o tutte, come fusse piu loro piaciuto: fece medesimamente la scena gran mutatione ne suoni; percioche doue prima una piccola, e semplice sampogna, o frauzto ballaua à la maggiore solennita, percio che il popolo era poco, e da bene; cosi poi le trombe superbe di ottone, e gli uary modulami e conserti pareuano forse poco à la superbia de triofanti e de uittoriosi; ma assai s'è del teatro detto, delqual se ne ueggono a pena alcune poche ruine; diciamo hora de gli altri luoghi, de quali ancho si uede qualche parte di fabrica in piedi.



DI ROMA RISTAVRATA
LIBRO TERZO.



¶ *Enendo à seguire secondo l'ordine cominciato, diremo de l'anfiteatro, ilquale nõ uol dire altro che duo teatri accozzati insieme, doue si possa d'ogni intorno uedere, e secondo Casiodoro, il primo che penso di fare questo edificio, fu Tito imperatore: ma Tacito nõ uol, che fusse Tito il primo, pche dice che C. Cesare n'edificò uno nel cãpo Martio, ilquale però, dice Suetonio, che Cesare destinò di fare, ma che Augusto hauendo da farui il Mausoleo, il buttò per terra, e dice ancho, che Statilio Tauro edificò l'anfiteatro, attribuisce medesimamente l'anfiteatro prima à Vespesiano, e poi à Tito: ma douunque si fusser gli altri, quello, c'hora chiamano Coliseo, tegniamo, che Tito l'incòminciasse e finisse, o che hauèdolo il padre còminciato, egli il recasse a fine: perciò che, come hauemo di sopra dimostrato di molti, e pure hora di Pompeio, soleuano i prencipi Romani, tutti i lor segnalati edificij edificarli in un luogo: hora perche il tẽpio de la pace, ch'è hora per terra ne la uia sacra, fu già edificio di Vespesiano; se si uede iui presso ancho l'arco di Tito il figlio notissimo: doue anchora si ueggono sculpiti i candelieri, e l'altre spoglie de la uittoria recate nel trionfo, e sono queste belle ope presso l'anfiteatro, o Coliseo che diciamo, nõ dubitamo di dire*

dire, che tutti gli edificij de la chiesa, e del monasterio
 di S. Maria noua, e tutte l'altre ruine intorno uerso il
 Coliseo, fusscro parte del detto tempio de la Pace, e de
 gli altri belli edificij di Vespesiano, e di Tito: e Sueton-
 nio, dicendo che Tito edificò l'anfiteatro, soggiunge
 che iui presso u'edifico ancho le terme, che pensiamo,
 che fussero la, doue si ueggono hora quelle tante ruine **3**
 dal monasterio di santa Maria noua, uerso il Coliseo:
 dice san Gierolamo, che in Roma non fu con maggio-
 re dispesa, ne con piu bello, e piu ricco apparato, edifi-
 cato alcun tempio, quanto quello de la Pace: perche
 iui furono tutti i uasi preciosi del tempio di Gierusas-
 lem, con tutte l'altre cose belle, e di prezzo cumulate: **4**
 e che questo anfiteatro, o Coliseo fusse da Vespesiano
 e da Tito, e non da altri edificato; il dimostra Martia-
 le dicendo, che doue si uedeua la bellezza del grande
 anfiteatro, erano prima stati i stagni di Nerone, e che
 Martiale fusse a tempo di Vespesiano e di Tito; lo scri-
 ue Eusebio, & è cosa molto nota, & appresso dimo-
 straremo, che i stagni di Nerone furono la, doue è ho-
 ra il Coliseo: quella parte de l'anfiteatro, c' hora ueg-
 giamo in pie, crediamo che fusse chiamato l'Arena: **5**
 percioche & in Verona si uede un simile edificio intie-
 ro, & in Pola, in Schiauonia, un'altro, e l'uno e l'al-
 tro sono chiamati l'arena: l'altra parte, e maggiore,
 che co'l tempo se n'è con l'altre buone cose de la re-
 pubblica caduta; era quello, che propria e ueramente
 chiamano anfiteatro; ilche confirmaremo con testimo-
 nio degno di fede: percioche regendo Roma Teodori **99**



L I B R O

co re d' Ofrogotti, e con affettione (come hauemo di sopra detto) da padre. il senato desiderando di rifare le mure de la ciuita, parte guaste da i Visigotti, parte cadute per l' antichita, dimando di potere seruirse de le pietre di questo anfiteatro per fabricare, alche risspose gratiosamente Teodorico, che gli era caro molto, che s' adempiesse il desiderio loro di riconciare le mura, e di far bella, e forte la ciuita, e cosi ne gli diede licentia, e medesimamente, che potessero seruirsi de le rouine de l' anfiteatro, però solamente in cose publiche:

7 hor dunque noi teniamo di certo, che quella parte de l' anfiteatro, ch' è gia rouinata, e che era tirata in lungo, fusse tra quella parte, c' hora ueggiamo mezza rouinata, e c' hauemo detto, che fusse l' Arena, e tra l' arco di Costantino, e quelle ruine grandi, che si ueggono a le prime radici del monte Celio, lequali rouine noi tenemo, che fussero i fondamenti de la curia Hostilia, ne si debbia alcuno marauigliare, perche nõ si uegga hoggi pure un minimo segno di ruina di questo anfiteatro; pcio che ne fu (cõe hauemo hora detto) ogni cosa dal popolo portata uia per risacirne le mura de la ciuita; de laqual cosa ueggiamo ogni di cosi chiara proua, che ci uiene homai a puõza lo siar piu in Roma, ueggendo in molti luoghi uigne, doue furno gia bellissimo edificij, de le pietre de quali ne hanno fatto, e fanno calcie. In quella lunga rotundita de l' anfiteatro non solamente si faceuano giuochi dishonesti, & atti a prouocare le genti ad ogni specie di libidine, e di dissolutezza; ma anco ui si uedeuano es-

*sempi di estrema crudelita : perciò che gli huomini auari, e desiderosi di guadagnare, si esponeuano iui a la morte, ponendosi a combattere con le fiere, e di questa crudelita, anzi bestialita fa assai lunga mentione Cassiodoro in una lettera, che scriue di Ra- uenna Teodorico a Romani, che gli dimandauano, 9
 che uollesse contentarsi, che questi giuochi si fussero potuti continuare, come prima, & egli gliele per- mette; ne solamente questi auari poltroni si poneua- no a questo pericolo di essere mangiati da le fiere per 10
 un poco di guadagno, che ne haueuano, s'essi ne uscivano uiui e uincitori; ma molti condannati a morte, o presi in battaglia erano qui posti a combattere con tra loro uoglia con diuersi fieri animali; onde dice Se neca, che essendo una uolta duo condannati a morte, e perciò essendo quiui a questo effetto portati, inanzi che ui andassero, se ammazzorono essi stessi con le proprie mani, e Claudio pacificato l'Egitto, & essendo una bona parte de soldati suoi abotinati, una parte ne mandò a filo di spada, uincendoli cō l'arme in mano, & un'altra ne mando a Roma a farli qui la cerare da le fiere. Volendo Iulio Capitolino colorare 11
 questa crudelta di Romani, dice, che usorno i capi- tani uolendo uscir a far guerra, di prima far i giuochi gladiatori, e queste caccie crudeli per queste ragioni, prima; secondo alcuni; & che questa era una esecratio- ne, e tristo augurio, a nemici, placando, e quasi satiando la uolentia de la fortuna col sangue de cittadini, secondo altri, e quel che piu pare uerisumile, a cio c'haucido*



L I B R O

- a girsi a cōbatter, si mostrasse prima a soldati, il ferro ignudo, le ferite, le zuffe, perche poi non hauessero hauuto a temere gli nemici armati; ne il sangue, c'hauessero uisto uscire da le ferite, hauessero loro spauentati: hor dunque per questa usanza crudele, ogni uolta, che s'andaua a la guerra, soleuano i capitani cacciar in questi spettacoli molte copie di questi gladiatori, che hauessero hauuto ad ammazzare l'un l'altro: e quanto piu ricco era il capitano; piu coppie di questi poneua in campo; ma Cesare rassetto, e diminui questo numero: si soleuano ancho ne l'anfiteatro uedere altri piu piaceuoli spettacoli, come fu, quando Domitiano empiendo tutto quel luogo di acqua, ui fece fare i giochi nauali con barchette, come se si fusse stato nel mare. Ma de l'anfiteatro, o di tutto, o di quella parte, che habbiamo detta esser stata ruinata, sia detto à bastanza
- 1 2
- 1 3
- 1 4
- 1 5
- ragioniamo un poco hora de l'Arena, ch'è quella parte, secondo noi, c'habbiamo detto, che si dice hoggi uolgarmente il Coliseo, doue si soleua lottare, e ui si uedeua di bellissimoi e piaceuolissimi tratti fare; ma perche fusse questo luogo chiamato Arena, no'l trouo io appresso niuno; conieturo bene che egli fusse cosi detto da l'arena, o terra, che ui si soleua buttare; perche i lottatori cadendo non si facessero male; e medesimamente; perche essendo ignudi, et onti d'oglio, per poter si bene attaccare l'un l'altro; si soleuano menar per le mani di quella polue, et a le uolte l'uno spargerne il corpo de l'altro: dice Suetonio, che la dispesa, che si faceua in questi spettacoli de l'Arena, soleua farsi da i

nobili, e da i caualieri, pagando un tanto per uno .

Ma è gia tempo di passare a dire de i circhi, i quali **16**

secondo che ritrouiamo, furono tre in Roma, e non

piu; cioè il massimo, il Flaminio, e quel di Nerone: di

questo ultimo dice Plinio così; quello Obelisco, ch'è in

Vaticano, fu gia nel circo di Nerone: del circo Mess **17**

mo dice Liuiio, che fu edificato da Tarquino Prisco, do **18**

ue egli diuisò i luoghi a patritij, & a caualieri, donde

hauessero potuto commodamente stare a uedere i spet

taccli, e furono questi luoghi chiamati fori, i quali fori

o luoghi da poterui stare agiatamente il popolo seden **19**

do a uedere, furono poi da Tarquino superbo così à

la grande fatti; che Liuiio dice, che le magnificentie de

tempi suoi (che fu pure a tempi d' Augusto) a pena ui

potuano stare a fronte: e fu questo circo da princi

pio fatto, perche potesse il popolo dilettersi; e i primi **20**

giuochi, che ui furono fatti, furon giuochi di pugna,

& a cauallo, uenuti di Toscana a posta a farli: dice

Cassiodoro, che'l circo fu così detto dal circuito, o gi **21**

rare, che egli faceua a torno, e i giuochi, circensi da le

spade intorno: perche anticamente non hauendoui à

torno fabrica, celebrauano questi giuochi presso il fua

me su le pratarie, e da l'una parte era il fiume, da l'al

tra era il luogo chiuso & intorniato da molte spade

in uece di muro: perche tanto suona circense, o circum

enses, quanto le spade a torno; In questo circo era un

luogo chiamato i carceri, doue si teneuano i caualli, e

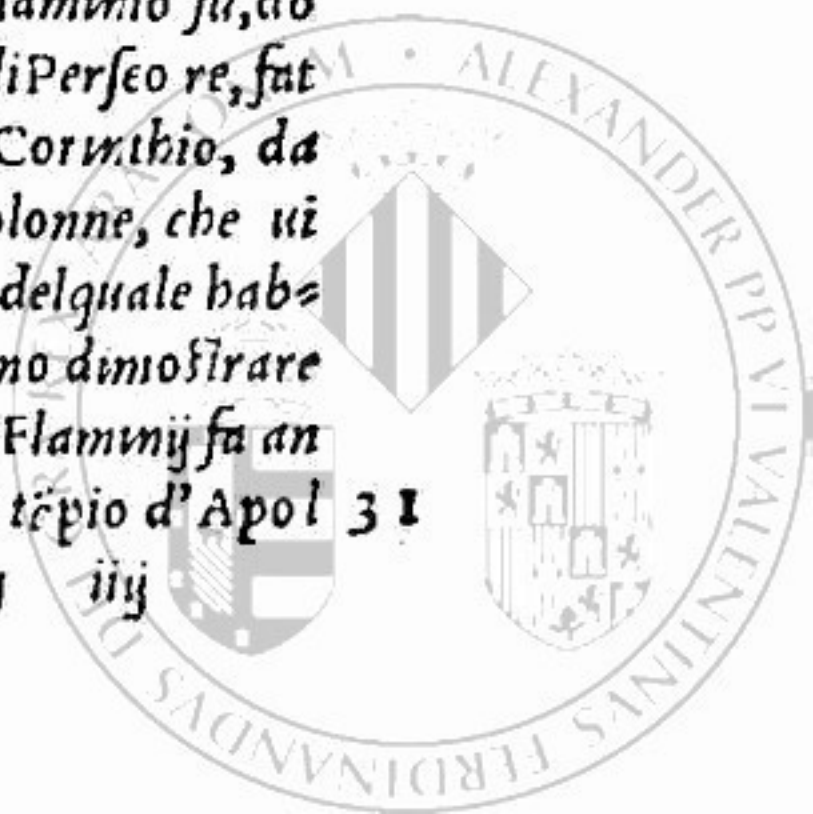
le carrette, prima che si uscisse a correre, e ui fu questo **22**

luogo edificato, eome uuol Plinio, in quello anno, che

L I B R O

- i Romani tennero assediato Piperno : Questi giuochi circensi si legge in molti luoghi, che furono gran tempo poi anco celebrati nel circo Massimo , come dice Suetonio , che a tempo di Cesare ue ne furono di molti celebrati , e principalmente i giuochi Troiani da fanciulli a cavallo partiti in due squadre, il qual giuoco dice Vergilio, che uenne da Ascanio figliuolo di Enea, benché Tacito dica, che uenisse da Antenore Troiano, e Suetonio fa piu uolte di questi giuochi Troiani mentione, e dice ancho, che Claudio fece spesso i giuochi Circensi fare nel Vaticano: Hor doue primo
- 24 i carceri, e le mete, che era il termine, doue si correua, erano di cimenti, e di legno, furono poi da Nerone fatti di marmo, & indorati costituendo ancho a senatori i proprij luoghi, essendo prima stati soliti di stare a mirare mischiati con tutti gli altri . Il luogo doue
- 25 fu gia questo circo Massimo, è hoggi denudato da ogni edificio, e tutto è conuertito in giardini, & hori abundantanti di herbaggi, e ritiene nondimeno lo antico nome sotto le ruine di palazxo maggiore, e Tacito descriuendo l'incendio, che fu a tempo di Nerone in Roma, dice che cominciò in quella parte del circo, ch'è presso al Palatino, e al monte Celio; Questo circo Massimo hebbe d'intorno a se bellissimoi edifici, egli ui hebbe prima il tempio di Venere, che fu da Fabio Gurgite fatto di que danari, che cauò da la condannagione d'alcune donne conuinte di stupro, ui fu ancho pssolil tēpio di Cerere, ui fu de la dea Giuentute, che ui dedicò Licinio: Ouidio ui pone ancho
- 26
- 27

a fronte il tempio di Mercurio ; e dice altroue, che in questo circo ui era una colonna non molto grande di marmo , a laquale tirauano i Romani una lancia, 28
hauendo ad uscire a guerreggiare, uerso quella parte, ne laquale andauano , in segno, che bandiuano per questa uia la guerra al nemico : ne l'altra parte del circo ui era il tempio di Hercole , doue non entrava 29
no ne cani, ne mosche, ilqual tempio si legge, che'l fece Silla per uolonta de la Sibilla, Plinio rende la causa; perche non ui entrassero cani: egli era, dice, appresso a le prime porte del tempio, posia la claua, o il baston di Hercole, co'l quale haueua in quel medesimo luogo, occiso Caco; per la puŕza dur q̄ di questa claua dice, che ne fuggiuano i cani , chi sa però se ancho le mosche aborriſſero questa istessa puŕza de la claua: Ma basti del circo Massimo, ueniamo hora a dire 30
del Flaminio: ilquale dice Varrone essere stato cosi detto , per essere stato edificato intorno al campo Flaminio : dice Lissio , che'l decreto, che fece la plebe di non douere dar obedientia a decemuii, fu ne i prati Flaminij fatto, doue hora soggioge, dicono il circo Flaminio: dice Plinio, che nel circo Flaminio fu, dopo il consolato di Ottauio, che trionfo di Perseo re, fatto un doppio portico, che fu chiamato Corinthio, da i capitelli di bronzo, che haueuano le colonne, che ui erano: Questo circo Flaminio è quello, delquale habbiamo ragionato di sopra quãdo uolsemo dimostrare ueramẽte la porta Collina: ma de prati Flaminij fa anco mētion Lissio, ch'erano la dou'era il tēpio d'Apol 31



L I B R O

- 32 *line, dal correre de caualli, che si facea nel circo Flaminio, d'intorno à le mete, ne giuochi di tori, furono quel*
- 33 *le feste chiamate Equiria in honore di Marte, partèdo si dal cāpo Martio: questa usanza dice Cassiodoro, che fu prima da Enomao presso la citta Elide, instituita, e poi fu da Romolo sequita, quando rubbò le donne Sabine, e segue, che poi Augusto edificò a questo effetto ne la ualle Martia un marauiglioso edificio, dal medesimo luogo di Cassiodoro si caua che dal Mausoleo di*
- 34 *Augusto soleuano p sei porte uscire le carrette, che passando per l'Equiria, ueniuanò correndo nel circo Flaminio, percioche sagliendo ne l'ultima parte del monte Acitorio, e riguardando bene, ci accorgeremo, che dal Mausoleo di Augusto, era una uia dritta, ch'è hora occupata da gli edifici, che menaua dritto a la chiesa di S. Maria in Equiria, da laqual chiesa è hora breuissima, e drittissima strada nel circo Flaminio, c' hora chiamano in Agona: Egli è certo, che dal cāpo, e poi*
- 36 *dal circo Flaminio, sia stata la strada, che da questo loco ua prima al Mausoleo di Augusto, e poi a la porta del popol iui uicina, chiamata Flaminia: nō si sa pò, se p questa stessa ragione, quella parte de l'Italia, chiamata hora Romagna; ch'è da Imola a Pesaro, e tutta la strada medesimamente, ch'è da Imola a Roma, sia dico, pur p questa causa, stata gia chiamata Flaminia, essendo io nato et alleuato nella piu bella citta di Romagna (gia detta Flaminia) ch'è Forli, mi trouo hora habitare per auentura in Roma ne la strada Flaminia,*
- 38 *sotto il monte Acitorio, ma non si dee alcuno marauis*

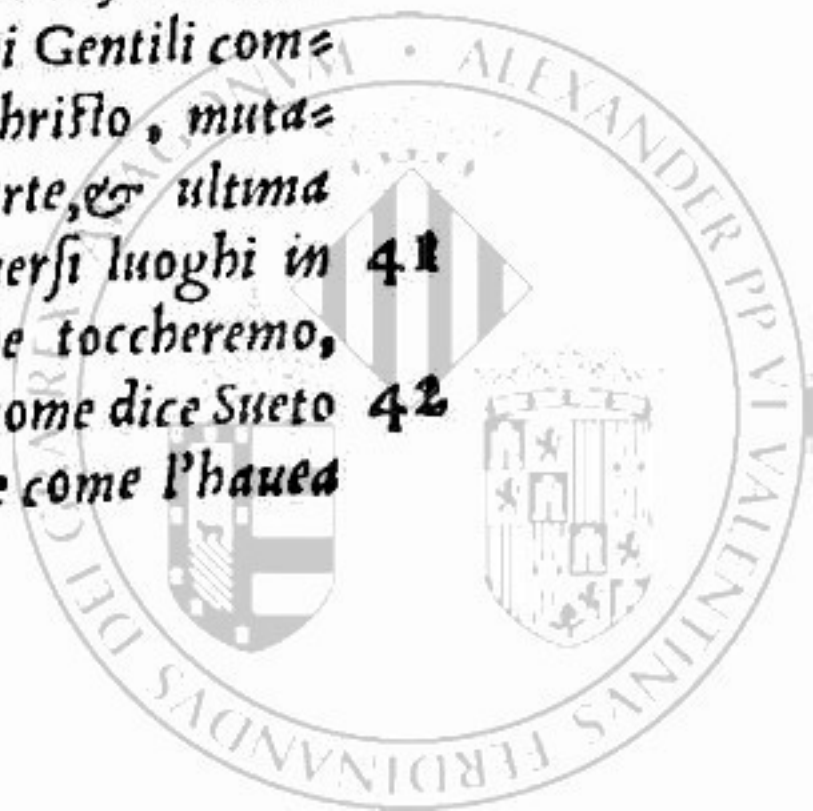
gliare che sia il nome del circo Flaminio mutato in Agone;perciocche questa uoce Agone e cōmune a qualunque attione,che douunque si sia,si troui publicamēte ordinata:e ne la tanta mutatione de nomi , c'hanno tutti i luoghi di Roma,fatta,questa è la meno cattiuā, che non solo nel tempo buono de la republica di Roma furono in questo luogo fatti molti giuochi,e molti spettacoli;ma a di nostri ancho ui si rappresentano ogni anno i giuochi Apollinari:percio che que giuochi,che l'ultimo giouedi di carneuale ui si celebrano, pareno tratti da gli antichi Apollinari, hauendo con quelli gran somiglianza;e che sia cosi;ueggiamo , che dice Liuiο,che fu il senato cōuocato ne prati Flaminij doue fu poi il tempio d' Apolline, e gia da allhora il chiamauano Apollinare : e ne la uita di Papa Adriano primo si legge, ch'egli edificò la chiesa di S. Apollinare, doue era prima stata quella d' Apolline;ilche nõ pare, ch'egli per altro facesse, se non perche essendo il luogo,et il tempio chiamato Apollinare, uolgesse la diuotione de Gentili in S. Apollinare uescouo di Ra uenna;come medesimamente fu nel Panteone fatto; ch'è luogo iui molto uicino;ilquale essendo stato lungo tempo un luogo a tutti gli idoli, e dei Gentili comune; fu in honore di tutti i santi di Christo, mutato. Ma gia siamo giunti a la quarta parte, et ultima doue promisemo di discorrere di diuersi luoghi in particolare : La prima cosa dunque che toccheremo, sera la casa di Nerone, laqua' e era (come dice Suetonio) dal Palatino insino a l'Esquilie, e come l'hauea

39

40

41

42



L I B R O

prima chiamata Transitoria, così poi che fu bruciata, e rifatta la chiamò Aurea, de la cui grandezza, & ornamenti bastera dire questo solo, che ella hebbe ne l'entrata un colosso di cento, e uenti piedi, che fu la effigie di lui, e dopo la sua morte fu dedicata al Sole: hebbe questa casa un stagno, che pareua a punto un mare, e d'ogni intorno edificij, che pareuano tante citta; ui hebbe gran terreni da seminare, gran uigne, e selue, e pascoli, con ogni sorte d'armenti, e di fiere in gran copia; nel resto si uedeua ogni cosa indorata, e uariata di gemme, e di uarie pietre preziose: erano i luoghi, doue si mangiua, intempiati di tauole d'Auorio, che si uolgeuano, talche per molti buchetti cadeuano e rose, e fiori, e uarij profumi, & odori; ma il piu bello di tutti questi luoghi da mangiare era tondo, e del continuo e di notte, e di giorno, si uolgeua a quella guisa, che fa il modo; a torno u'hauea bagni, che scaturiuano d'acque marine, e d'acque dolci, & hauendo finalmente finita questa casa, affermò allhora, ch'egli cominciuua ad habitare, come huomo: dice Cornelio Tacito, che a tempo, che fu quel grande incendio in Roma, Nerone si trouaua in Anzo, ne uenne in Roma prima, che il fuoco toccasse anco la casa, ch'egli hauea fatta da palazzo insino a gli horti di Mecenate: ne si potette mai estinguere, fin che bruscio il palazzo, e la casa, e cio che u'hauea d'intorno: in questa casa dice Plinio, che ui inchiusse

43 Nerone il tempio de la fortuna, ch'era d'una pietra tralucente chiamata Fensite, che essendo il di con le

porte chiuse, così ui si uedeua, come se fuisse stato ogni
 cosa aperta, & altroue dice, che in questa casa ne sola
 ri u'erano uccelli d'argento scolpiti con marauigliosa
 maestria; ma doue fuſſero i stagni, e le selue, e i tripli-
 cati portici, e la tanta ampiezza di questa casa : si
 puo facilmente conietturare, che in questi medesimi **44**
 luoghi, ui furono poi grandi, e belli edificij edificati; p
 cioche questa casa cominciuua da quella parte del Pa
 latino, c'ha hora a fronte il monasterio di san Grego
 rio, uenendo dritto per l'arco trionfale di Costantino
 per lo Coliseo , e per lo foro di Traiano insino doue
 è hora la casa del Cardinale Colonna sotto la Tor
 re di Mecenate : onde il Settiſonio , l'arco di
 Costantino , lo anfiteatro , e le therme di Vespes
 siano, e di Tito , & il foro di Traiano furono in di
 uersi tempi poi fatti su'l terreno di questa casa, e su le
 selue, e gli stagni, che u'erano, ma il primo che ponesse **45**
 mano a fare in questa parte mutatione, fu Tito , che
 (cõe hauemo di sopra detto) fece, secõdo, che dice Mar
 tiale, l'anfiteatro, dou'era stati i stagni di Nerone; ma
 ò che Tito ne l'edificare de l'anfiteatro u'inchiudesse
 dentro il colosso, c'habbiamo detto, ch'era dauanti la
 casa di Nerone, o pure, che poi uel portasse, o che lo la
 sciasse iui uicino alare, egli è certo, che fu gran tempo
 poi presso l'anfiteatro, dalquale ha poi il uolgo chia
 mato tutto quello edificio, Coliseo: scrive Lampridio,
 che Commodo imperatore tagliò il capo di questo co **46**
 losso, ch'era di Nerone, e u'attaccò il suo cõ un titolo
 a l'usanza, e noi che nele monete antiche, e ne le meda



LIBRO

- glie conosciamo il capo di Commodo; diciamo, che quello di bronzo, e così grande, che si uede hoggi a S.
- 47 Giouanni in laterano, fu quello, che lo sporco Comodo pose nel Colosso, in uece di quel di Nerone. Il secondo, che edificò in questo luogo, fu Traiano, che ui fece
- 48 ce il foro del nome suo: del qual foro dice Marcellino, che essendoui giunto Costante figliuolo di Costantino, e ueggendo l'eccellentia singulare di quelle fabbriche; staua come attonito a riguardare; e già fuora di speranza di potere niuna di quelle cose far mai; solo disse, ch'egli poteua, e uolea imitare il cavallo di bronzo, che era nel mezzo de l'atrio con Traiano a cavallo; ma gli disse allhora Ormisda, che gli era à canto, che egli uolesse prima fare una stalla, come quella che uedeua, per porui un tal cavallo; ma di tante belle parti, che furono qui in questa eccellentia d'edificij,
- 50 u'auanza hoggi solo una intiera colona à Garacore, doue sono sculti con marauigliosa arte, tutti i gesti gloriosi di questo eccellente prencipe Traiano, ne la cui base sono lettere, che dimostrano; che per fare quel campo piano, ne fu leuato e portato altroue, tanto terreno, che ui faceua un colletto bene alto: Ne le ruine grandi, e mirabili di questo foro, Papa Simmaco primo u'edificò le chiese, che ui sono di san Basilio, di san Siluestro, e di S. Martino: e Bonifacio ottauo u'edificò quelle tre torri, che ui si ueggono hora intiere; e quella di mezzo è chiamata de le militie, per esser stata edificata sopra le stanze, doue alloggiuano i soldati di Traiano; Questo del foro fu da Traiano qui edificato per

*conseruare la memoria di Nerua , dalquale era stato
 adottato, edificandolo congiunto al foro, & a l'atrio
 del detto Nerua:percio che da quella parte, che uolta
 uerso la chiesa di santo Adriano, e doue in quelle altre 53
 ruine si dice l'arca di Noe, in uece de l'arca, o monu-
 mento di Nerua, ui sono lettere grandi che dimostra-
 no essere stato luogo di Nerua : ilquale foro di
 Nerua fu chiamato ancho Transitorio , perche da
 quello, come penso, si poteua a gli altri fori vicini
 passare , cioè al foro Romano, & à quel di Traiano: 54
 ilperche la chiesa di S. Adriano edificata nel tempo
 di Foca imperatore da Papa Honorio primo, è stata
 da scrittori chiamata in tre fori, per essere, come ueg-
 giamo, posta, quasi fra tutti tre questi fori; & a questa 55
 chiesa di S. Adriano è uicina un'altra chiesa chiama-
 ta di S. Martinella, laquale uolgarmente si dice, ch'ella
 fusse edificata sopra il tempio di Marte ; ma noi non
 sappiamo che Marte hauesse iui tēpio alcuno , e pure
 ueggiamo, che in questa istessa chiesa ui sono scolpiti
 huomini armati con la bandiera auanti a guisa di sol-
 dati, talche pare, che douesse esser stato tēpio di Mar-
 te, piu tosto che d'altri: medesimamente è assai presso
 a questo luogo una gran statua di marmo, buttata in
 terra, c'hoggi la chiamano uolgarmente Marfori , la
 quale statua hanno detto i dotti, ch'ella fusse dedica-
 ta à Giove Panario;pcio che il letto del marmo istef-
 so doue la statua giace, pare, che sia tutto pieno e co-
 perto di pani pur fatti di marmo, e dicono, che la fusse
 fatta in memoria, ch'essendo i Romani. assediati nel*



L I B R O

- Cāpidoglio da i Galli Sennoni, e mācandogli la uitto uaglia, per fingere, e mostrare a i nemici, ch'essi erano ancho per molto tempo forniti, buttarono loro del pane; ma la uerita di cio, la lasciamo a chi piu sa, considerare: del Settiŕonio, c'h.abbiamo detto, che fu in questa*
- 57** *casa aurea di Nerone edificato, si è slato da molti uariamente scritto, & è quello edificio, ch'è dauanti al monasterio di S. Gregorio, e gia è mezzo per terra, ne se ne uede hoggi altro, che tre ordmi di colonne, poste l'un sopra l'altro, e fu gia un sepolcro di Seuero Africano imperatore, come ne fa piu uolte Spartiano mentione; si dice, ch'egli ui uolse anco fare un' arco regale, e bello, ma che gli fu da gli aurospici uietato: Iulio Capitolino chiama questo sepolcro di Seuero, il Septodio, e dice la causa, pche fuisse cosi detto: i Greci dicono, dice egli, che quel luogo, ch'è p molte uie frequentato da gli huomini, è chiamato Septodio, talche pare, che Capitolino uoglia, che Seuero facesse questo sepolcro, doue hauessero spesso hauuto a ritrouarsi i Romani insieme; Ma pche Spartiano il chiamasse Settiŕonio nõ sò io uedere, onde pñsamo, c'habbiano i questa uoce errato sempre i scrittori del libro, scriuendo Settiŕonio per Septonio: ueggiamo anco, che quelli, che da mille anni in qua hanno le cose de Pontefici scritte, sempre hanno chiamata quella chiesotta intiera, ch'è sotto, e pñsò a questo Settiŕonio, e ch'è hora titolo di cardinale, S. Lucia in Septa solis, ilqual cognome pensiamo, che non senza causa, gli fuisse apposto; perciò che trouiamo, che fuisse ne la sommita di questo bello edifi*
- 58**

cio un bello idolo del Sole, con certi raggi lunghi, &
 aurei nel capo, che riguardaua il Coliseo; doue hab-
 biamo detto, ch'era il colosso di Nerone, hor a questo
 medesimo Seuero, & a M. Aurelio insieme fece il sena-
 to & il popol Romano un bello arco trionfale, che ho 59
 ra si uede intiero pressò a S. Adriano, sotto il Campi-
 doglio, il cui titolo è notissimo: Ma diciamo un poco 60
 anco de l' arco di Costiantino, ilquale dissemo che fu ne
 stagni di Nerone edificato; egli è hora intiero, & ha
 il suo titolo, come i Romani gli feron questo bell' arco
 trionfale in memoria di lui, e de suoi getti: I spes-
 diti de la casa di Nerone, e degli edificij, che ui
 furono poi da molti altri fatti, diciamo, come il
 uolgo sia in grande errore, credendo, che la casa di
 Giulio Cesare fuisse quella che noi hauemo assai ampia-
 mente sopra dimostrato essere il foro di Traiano: di 61
 mostraremo dunque, doue questa casa di Cesare fuisse;
 dice Suetonio, ch'egli primo habitò in Suburra in pic-
 cola stanza; ma dopo che fu creato Pontefice massi-
 mo habitò ne la uia sacra in una casa publica, e Plinio
 dice, che Cesare ne giochi gladiatorj, ch'egli fece fare
 coperse di tela tutto il foro Romano, e la uia sacra, da
 casa sua insino al cliuo Capitolino; e fu quella casa,
 che Liuia nepote di Augusto ornò molto a la grande;
 e che poi Augusto pose tutta a terra, e ui fece il portico
 di Liuia; come descriue chiaramente Ouidio, & in
 questo portico (come dice Plinio) u' edificò Vespesiano
 la Pace: Ma teniamo a dire del Panteone, come pro- 62
 misemo sopra di dire; Egli fu opera di M. Agrippa, co

LIBRO

- me dimostra il titolo, ch' anchor si legge nel frontispicio: questo tempio dice Spartiano, che fu da Adriano rifatto, e nel frontispicio si legge in lettere non molto grandi, che fu allhora medesimamente da Septimio, e M. Aurelio rifatto, dice Macrobio, che uinta Cleopatra, e l'Egitto, fu portata in Roma una gioia, chiamata unione, che soleua quella regina portare attaccata à l'orecchia (perche l'altra simile a questa, l'hauea in un conuito, ch'ella fece, cō aceto disfatta, e beuuta) laqual gioia (dice egli) e si uede quanto fusse grande, che essendo partita per mezzo, e fattene due, furon poste, come cosa mostruosa, al simulacro di Venere nel Pãteone: Hor Bonifacio quarto Põtesice ottēne da Eoca di poter questo tempio dedicare a Maria Vergine gloriosa, & a tutti i santi martiri: la stupenda lambia di questo tempio essendo e dal tempo, e da terremoti aperta, & atta a gire in ruina, la bontà tua, beatissimo padre Eugenio, l'ha fatta riconciare, e copriri, doue mancua, di piastre di piombo; e si come chiesa piu bella di tutte l'altre, hauea anco bellissime colōne, ch'erano state gia mezze nascoste da le botteghe di diuerse arti, che ui sono a torno, & hora si ueggono nette e polite dal capo, al pie, onde maggiormente appare la bellezza marauigliosa de l'edificio: et per piu ornamento hai fatto tutt' il cãpo, che è dauanti a questo tẽpio, e la strada anco, ch' in questa eta mena a cãpo Martio, tutto insilicare de le pietre di Tibure.

Hor poi c'hauemo cõinciato a leuarci d'obrigo,
uegnamo medesimamente a dimostrare alcuni altri
luoghi

luoghi promessi, come è il Vico giogario, l'Equimelio,
e le saline; e uolendo ispedirci tosto del primo, dico, 67

che del uico Giogario non trouo io altro; se non che
Liuiio dice, che cadè un gran sasso dal Campidoglio
nel uico Giogario, che uccise molti; & hora ne l'eta
nostra si fanno i carri, & i gioghi di buoi iui à canto
sotto il Campidoglio, da quella parte, che è uolta uer
so l'arco trionfale di Settimio Seuero: De l'Equimelio 68.

scrive Liuiio, che hauendo Spurio Melio uoluto diueni
re tiranno de la patria; fu dal publico fatto morire, e
furono publicati tutti i suoi beni, e la sua casa spianata
del tutto; ilqual luogo fu chiamato Equimelio: Quec
sto itlessò à punto dice M. Varrone; e soggiunge, che
questo luogo era à i busti gallici: doue furono da Ca
millo tanti Francesi morti, e ragunatene iui l'ossa. le 69

saline, che era un luogo, doue si teneua il sale per
uenderlo al popolo, erano in quella parte de la ripa
del Teuere, che è hora presso al ponte di Santa Ma
ria in Auentino: Ma diciamo anchora un poco de la
prigione, o carcere, che da Anco Martio fu edificata, 70

la piu bassa parte de laquale (dice Varrone) perche ui
fu dal re Tullo aggiunta, fu chiamata Tulliana; fu
chiamata anchora questa prigione, le Latumie, da le
strette e graui prigioni di Siracusa, che cosi le chiama
uano: In queste Latumie dice Liuiio, che ui furono
dal primo Catone fatti duo atrii, il Martio, & il
Titio, & altroue, descriuendo uno incendio, che fu
in Roma, dice che scorsi il fuoco le Latumie, il foro
Piscario, l'Atrio Reggio, e appena la scampò il tem
pore.



L I B R O

- pio di Vesta, merce di tredici serui, che ne furono per-
 cio ricomprati del publico, e fatti liberi: da le parole
 dunque di Varrone e di Liuiio, le Latumie furon là, do-
 ue è hoggi la chiesa di san Nicola in carcere Tulliano,
 e l'atrio regio iui presso; doue sono hora le case, che la
 nobilita di Sauelli habita: e cosi habbiamo di sopra de-
 scritto il foro Piscario, & il tempio di Vesta. Ci è sta-
 to molti di sopra Iustino Planta dottore, & aduocato
 concistoriale, dimandandone, doue fusse gia stato quel
 luogo, che gli antichi chiamarono Summa Velia, nel
 qual luogo habitando gia Valerio Publicola primo
 consolo, per fuggire ogni sospetto di tirannide, abbat-
 te le case sue, che ui haueua, & andò ad habitare nel
 piu basso del foro: alquale noi hauemo cosi risposto,
 che M. Varrone dice, che in questo luogo soleuano i
 pastori, che erano nel Palatino con li lor greggi (non
 essendo anchora ritrouato il tosare) uellere, e scippare
 le lane da le pecore: onde ne acquistò questo nome il
 luogo: ilperche noi diciamo, che Velia fusse in quella
 parte del Palatino, che è uolta al foro Romano, e che
 presso al Palladio surge in alto dirimpetto à la chiesa
 di santa Maria noua: sono medesimamente stato da
 molti molto molestato che hauesse uoluto dirli; che co-
 sa si fusse quel monticello, che è hoggi chiamato uol-
 garmente Testaccio, fra la porta di san Paolo, e'l Te-
 uere, fatto, come pare, di pezzotti di teste, e di matto-
 ni: Egli è fama cosi per molti tempi continuata, che
 quel luogo crescesse tanto per gli uasi, & altre giar-
 re di crua, ne lequali soleuano i popoli sudditi portar-

re in Roma i tributi al popolo Romano : e ueramente, che noi potremo prouare, che questa opinione sia falsa; anzi che mostrare à qual guisa o per qual uia questo monticello fusse à questa grandezza cresciuto: percioche, chi non sa, che si soleano mandare ne le prouincie i Questori; che riscuotessero i tributi; i quali si haueuano poi à dispensare à soldati per le paghe loro, o à porsi ne l'Erario in Roma: e M. Catone Uticense essendo mandato Questore in Asia, & in Cipro, i tributi, che ne riscosse, non li pose in uasi di creta per romperegli poi, e buttarli in Testaccio; ma li porto su la poppa de la naue dentro sacchette di cuoio, attaccate con certe lunghe corde, e con un pezzo di scuero in cima: accioche auenendo di annegare per fortuna, perdendosi esso con gli altri, hauesse à quello guisa potuto nondimeno il popolo Romano hauere i tributi salui: ne solamente si riscuoteuano l'entrate del commune per li Questori ne le prouincie tiraniere, e di molte miglia di lungo; ma in Italia ancho seruauano questo medesimo ordine: come dice Macrobio, che essendo Pollione in Padoua per riscuotere il dritto del fisco: & essendo si per questo quasi tutti i padroni appartati, non fu seruo niuno, c'hauesse uoluto manifestarli, tutto che si promettesse lor liberta; ma lasciãdo di cõfutar questa pazza opinione, dou'è souerchio à pder piu parole, e uenẽdo à dir quello, che possiam cõietturare, che ne fusse la uerita, dico, che Plinio ragiõa molto de i figoli, o cretari, e de plastici, che son quelli, che o di creta o di gesso soglion formar l'effigie: e quãto fa al nostro proposito



LIBRO

dice, che i Romani antichi usorono molto le opere di creta, intanto, che i simulacri de gli dei, e gli ornamenti de gli templi, e le toniche istesse de muri le faceuano di creta, e queste effigie de gli dei di creta erano le piu lodate, ne s'era cominciato anchora à farle ne d'oro, ne d'argento; i uasi da tenere uino, da tenerui de l'acqua del Teuere, da bagnarui, erano di creta; e dice, che Numa ordinò in Roma sette collegii di figoli: e che i corpi morti si soleuano ancho riporre in uasi di creta; e che la maggior parte de le genti non usaua altri uasi, che di questa materia: e Varrone dimostra, che i figoli erano tutti in un luogo, dicendo, che Venere Mirtea era tra i figoli; e ch'ella era cosi chiamata, per essere stato quel luogo prima abundantissimo di mirtelle; e Sesto Ruffo dice, che ne la prima contrada de la citta, ne la porta Capena, fu il Vico di uitrari: hor dunque ueggendo noi, che questa arte de la creta non si puo fare, doue non sia acqua: e ueggendo medesimamente, che se le tante teste rotte, che fa quella arte si buttassero per gli capi, non se ne potria piu seruire, ne hauerne alcun frutto: e se si buttassero nel fiume, in breue l'empieriano, o se ne potriano poi malamente cauare, uolendo nettarlo: e bisogna che noi teniamo, che sauamente fu ordinato, che tanti collegii di figoli, che Numa institui; fussero iui in que mortelliti, presso al fiume, & al Vico di uitrari, apunto là, doue ueggiamo hora essere uigne fra il monte Testaccio, e'l Teuere: e consequentemente si puo tenere, che essi facessero quel monte di teste rotte, che se à tempo di Numa,

quando non si stendeua l'imperio Romano uenti migliaia atorno, erano sette collegii di questa arte; quanto è da credere che aumentassero con la moltitudine grande del popolo, che poi tanto accrebbe, quanto si dilatò, & ampliò l'imperio: e ueramente à considerare bene questo, mi marauiglio, come non sia questo colletto non à quello che è (che non è poco però) ma che nõ sia, dico, aggiunto à la grandezza de l'alpe: Mi ha, poco fa, dimandato Lelio Vallense nostro, dottor di legge, se il giuoco de tori, che si suole à giorni nostri, l'ultima domenica di carneuale, fare su questo monte di Testaccio, fusse quello, del quale fa mentione M. Varone: alquale hauemo così risposto, che è ben uero, che i Romani soleuano questi giuochi di tori fare uerso il fin di Febraro; ma come hauemo in parte tocco di sopra, ragionando de l'Equiria, e del circo Flaminio; se ben questo giuoco era chiamato de tori, non era però che i tori ui corressero; ma i caualli gionti à le carrette: iquali partendo dal campo Martio, passauano correndo per l'Equiria, & hauendo intorniate le sette mete, n'andauano nel circo Flaminio: Ma noi siamo entrati in un gran pelago, à uolere descriuere i luoghi dispersi de la citta; perciò che ben che quello, che habbiamo fin qua detto, sia il piu principale, e maggiore di quell'altro, che restasse à dire; pure in questo poco restante non mi confido di potere sodisfare, per non ha uerui su ne testimoni, ne certezza ueruna; perche à riguardare con gli occhi, o pure con la mente quel, che è hoggi molto habitato in Roma; è si dirà, che io non

76

77

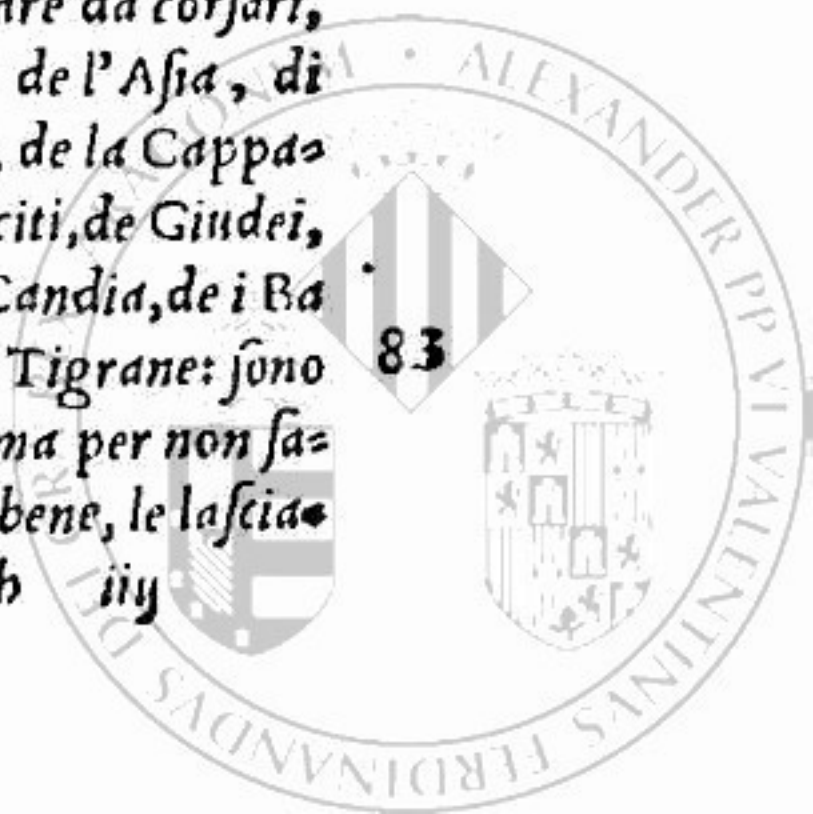
- habbia tocco nulla: ilche non auiene ne per negligenzia nostra, ne per inauertenza; ma per non uolere à la sciocca affermare quello, che non sappiamo: pure non lasciaremo di toccarne un poco, quantunque senza testimoni antichi, e degni di fede. In quella parte dunque di Roma, che è hoggi piu frequentata dal popolo, & è chiusa tra il Campidoglio, l'Esquilie, capo Martio, e Panteone, ui è la bella chiesa di S. Marco: doue
- 78 habita Pietro Barbo Cardinale di santa Maria noua, gentil'huomo Venetiano, e tuo nepote, beatissimo padre Eugenio: laqual chiesa si legge in certe uite de Pontefici, che ella fu da Papa Marco Romano primo edificata presso à le pallature: e benche ui si ueggano segni di grandi edificii antichi, nondimeno noi non sappiamo pensare, che cosa si fussero queste pallature: uicino à questa chiesa ui è la Basilica di dodici apostoli: doue
- 79 hora habita Fessarione cardinale Niceno: laqual chiesa chi se la edificasse, o che edificii antichi ui fussero, che gia ui se ne ueggono segni; non posso, ne so immaginarmi; e nondimeno si trouano scritture di questa chiesa scritte, passa trecento anni, che dicono, che fra la parrochia di questa chiesa, e presso il Campidoglio ui era l'horto di Venere, cognominato mirabile, & altre cose molto nobili; de luoghi de lequali non se ha certezza alcuna: la chiesa di san Marcello, oue habita il cardinal di san Marcello, si legge,
- 80 che la fuise edificata da una gentil donna chiamata Lucina ne la uia Salaria nel Catulabio; doue soleuano i buccieri tenere i loro animali, e ui fu poi tenu-

to, e martiri *ſ*ato ſan Marcello; ma le rouine di quel
 pala^ſo, che queſto medefimo cardinale edifica ſon-
 tuofamente preſſo la chieſa di S. Maria in uia lata: ben
 che le ſiano coſi notabili, quanto ſi ueggano in tutta
 Roma; nondimeno non ſi troua in luogo alcuno ſcrit-
 to, che coſa ſi fuſſero: epur ſi potrebbe da la deſcrittio-
 ne di Seſto Ruſſo conietturare, che ui fuſſe ſtato gia il
 tempio d' *I*ſide; appreſſo ilquale, deſcriuendo la porta
 trionfale diſſemo, che Veſpeſiano, e Tito ſi ripoſo-
 rono la notte inanzi, che trionfaſſero; percio che deſ-
 criue Ruſſo che *I*ſide fu appreſſo al tempio di Miner-
 ua; ilquale anchora hoggi ſerua queſto nome, & è
 da frati di ſan Dominico habitato ſotto titolo de la
 glorioſa uergine, de le cui gran rouine, che hora ſi ueg-
 gono, non ho che dirne altro, ſe non che qui furono i
 titoli de geſti di Gneo Pompeio: iquali deſcriuendo
 Plinio, dice quante migliaia d'huomini poneſſe in rot-
 ta, occideſſe, o faceſſe cattiuu, quante nauu ſommergeſſe,
 o piglaſſe, quante terre, e caſiella ſoggiogaſſe da la
 palude Meotide al mare Roſſo; lequali contrade ſi nu-
 merano ne la prefatione del trionfo: quando ſi dice,
 ch'egli trionfa, hauendo aſſicurato il mare da corſari,
 e datone al popolo Romano l'imperio de l' *A*ſia, di
 Ponto, de l' *A*rmenia, de la Paſlagonia, de la Cappa-
 docia, de la Cilicia, de la Siria, de gli Sciti, de Giudei,
 de gli Albani, de l' *I*beria, de l' *i*ſola di Candia, de i Ba-
 ſterni: e di piu, del re *M*itridate, e del re *T*igrane: ſono
 anco in Roma altre coſe belle e degne, ma per non ſa-
 perle per la loro antiquita diſtinguere bene, le laſcia

81

82

83



L I B R O

remo per alcuno forse, che uerrà à qualche tempo à uolere fare questa fatica di descriuere Roma, come è hoggi; che se ben non è, come fu già potentissima; almeno ella è non solamente à tutta Europa, ma ad alcune parti de l'Asia anchora in molta riuerentia; e quantunque siamo così affettionati del nome Romano, che da la religione in fuori; non è cosa, che habbiamo in maggiore riuerentia; non ci lasciamo però così leuare di pie da la passione, che non ueggiamo quanto sia grande la differentia de lo stato, de maieſta, e de la potentia di Roma già; à quel, che hora si uede, & al contrario non siamo noi de la opinione di coloro, che così hanno per niente lo stato de le cose di Roma di hoggi di; come s'apunto ogni memoria di lei se ne fusse ita uia con le legioni, con i consoli, con il senato, e con le bellezze, e con gli ornamenti del Campidoglio, e del Palatino; egli sta anchora in pie certa la gloria e la maieſta di Roma, e fundata in piu saldo terreno;

84 benche non sia così ampia come prima; & ha bene anchora hoggi Roma qualche iuriditione sopra i regni e sopra le molte nationi; à conseruatione & aumento de laquale non bisognano gli eserciti, non di caualli, non di fantarie, non bisogna, che uenghino o per forza, o per buona uoglia, o di Roma, o di tutta Italia i soldati à scriuersi: ne bisogna tenere le guardie ne i confini per paura de gli nemici; perche à mantenimento di questa republica non bisogna spargerui il sangue con l'arme in mano; solamente ui basta la religione sacratissima del Signor Gesu Christo, uero Id-

85

86

dio, e uero Signore, & imperator nostro; che per mila
 le e quattrocento anni, infino ad hoggi; ha con tanti
 trionfi di santi martiri fatto, che Roma con tanti tem
 pli e reliquie di santi, tenga soggetta una gran parte
 del mondo, con benignita e carita: piu che non fece
 gia con spauento e timore: Il Dittatore perpetuo, e lo
 imperatore non è hoggi il successore di Cesare; ma è il **87.**
 successore, e Vicario del pescatore Pietro, ilqual è ado
 rato e reuerito da tutti i prencipi de la terra, & in
 luogo del senato, sono hoggi i Cardinali: e chi dubi
 ta, che si chi tiene il luogo di san Pietro, e che regge il **88**
 timone de la nauicella, hauera tutto il suo intento à
 Christo, & à la religione; come ha hora l'imperio de **89**
 l'Europa, cosi non l'habbia facilmente anchora, de
 l'Asia, e de l'Africa: hor non uedemo anchora, che
 quasi tutta Europa manda i suoi tributi, e le sue deci
 me in Roma: forse di magior somma, o di pare à quel
 le de gli antichi tempi, mentre che ogni citta ui uiene **90.**
 à torre i beneficii dal Pontefice, e da la sede Apostoli
 ca: ben mi si potrebbe dire, che tutta questa riuerenza
 che al Pontefice s'haue, & à Cardinali, da tutto il
 mondo; e che medesimamente tutti questi tributi, che se
 gli mandano, come s'è detto, possa anchora in altra
 citta, che in Roma farsi; come in Auignone, in Bolo
 gna, in Fiorenza, in Ferrara, come fu gia in questi luo
 ghi per alcun tempo la corte Romana: ilche diciamo
 bene esser uero; ma sono in Roma però certe cose cosi
 proprie sue, cosi grandi, cosi marauigliose, che ne si tro
 uano altroue, ne si possono altroue trasferire; e chi



L I B R O

- 92 non ha uisto Roma, che cosa ha egli uisto? certo che
 egli non ha uisto cosa da marauigliarsi: in Roma so-
 93 no le chiese de gli apostoli, e la terra istessa bagnata
 del sangue di tanti martiri: Qui si uede ne la chiesa di
 94 san Pietro, il uolto santo; che è la uera effigie del Salua-
 tor nostro, seruata in un uelo per santa Veronica:
 qui si uede ne la uia Appia il celebre luogo, Domine
 95 quo uadis; doue, fuggendo Pietro, gli apparue Chri-
 sto, e lasciò l'orma del pie sopra una selce uiua; perche
 ui hauessero le genti piu riuerentia; e piu auanti ne la
 medesima strada si uede una grotta; che è il Cimiterio
 96 di Calisto pieno d'ossa di santi; doue è anchora la chie-
 sa di san Sebastiano, che seria gia per terra per negli-
 gentia forse de prelati passati; se non che la benignità
 tua beatissimo padre Eugenio quarto, l'ha con molta
 sua lode fatta rinouare: ne la chiesa di san Giouanni
 in Laterano si uede un luoghetto diuino, e glorioso,
 97 chiamato Santa Santorum; e ui si uedeno anchora le
 98 teste di san Pietro, e di san Paolo Apostoli: qui si ue-
 99 deno la cuna, e la circoncisione del Salvatore: &
 100 un uaso di latte bianchissimo di Maria Vergine glo-
 101 riosa, in quello altare, che si crede, che fusse il priz-
 102 mo edificato da christiani; e si ueggono ne le carie-
 103 ne le catene, con lequali tenne Herode legato san Pie-
 tro, ne la chiesa, che da questo fatto si chiama di
 san Pietro à uincula: & in san Siluestro monasterio
 di monache si uede la testa di santo Giouanni Battis-
 ta: e ne la bella, e celebre chiesa di santa Agnessa
 ne la uia Numentana, si conserua uno anello manz-

dato dal Cielo da lo sposo suo à questa uerginella
 santissima ; in honore de laquale è la chiesa dedicata: **104**
 ne la chiesa di san Lorenzo ne la uia Tiburtina ui è **105**
 la graticchia ; sopra laquale fu il glorioso santo ar-
 rosto , trionfando de la crudelta de gentili , che ue-
 lo posero ; ne laqual chiesa è il medesimo san Lorenzo
 insieme con san Stefano primo martire ; perche , co- **106**
 me amendui furono di pari costantia , e di pari coe-
 rona degni , cosi riposassero in terra in un medesimo
 albergo : si uedeno anchora fuora di Roma duo mi-
 glia tra la strada , che ua ad Hostia , & ad Ardea **107**
 fonti di acqua dolce , che scaturireno ne la effusione
 del sangue di Paolo apostolo : e nel monte de l'Isqui- **108**
 liè ui è la bellissima chiesa di santa Maria maggiore
 edificata iui miracolosamente con il segno de le neue,
 che di Agosto ui piovè ; doue è il corpo glorioso di
 santo Gieronimo & il prescipo , doue Christo na-
 scendo fu posto ; & in Trasteuere ui è la chiesa di **109**
 santa Maria edificata iui con non minore miracolo ;
 percio che iui ne la natiuità del Salvatore nostro **110**
 scaturì un fonte di oglio , che scorse giu al Teuere : ui
 sono finalmente in Roma tanti , e quasi infiniti luoghi,
 e reliquie sante ; che per uederli , toccargli , e con
 gran diuotione uenerargli , ui uengono quasi ogni an-
 no infinite genti di Ongaria , di Mesia , di Macedonia ,
 di Acarnania , di Francia , di Spagna , insino da l'isola
 d'Inghilterra appartata in tutto da la terra nostra : e
 uengono tutti in Roma , come in luogo degno di rive-
 rentia , e capo , e maestro di tutti gli altri del mondo : e



non uengono à queste sante diuotioni in Roma i popoli solamente de l'Europa; ma per la tua industria, e per la tua cortesia, ui uengon ancho o santissimo Padre Eugenio; da l'Asia, e da quelle parti, che cōfinano con l'Europa e con l'Asia, uniti gia, e riconciliati à la nostra Chiesa occidentale, i Greci, gli Armeni i Bosinesi, quanto à l'Europa appartiene: & i Nestoriani, & i Giorgiani, da l'Asia minore, da Ponto, da Paslagonia, da Cilicia, & Assiria, e da la Scitia, & Albania, & Hiberia; e riconciliati finalmente à la nostra Romana chiesa, e catolica fede, insino à gli Etiopi ne l'Africa: il perche uiene ad essere frequentata Roma, piu che altra citta del mondo, da strane e diuerse nationi, e popoli; ne sono però pochi, coloro che di queste prouincie uengono ogni anno in Roma; per cio che nel tempo di quaresma sogliono uenirui da molti di questi luoghi gia detti, hora quaranta milia hora cinquanta milia huomini, & à le uolte piu, uisitando tutti i templi, e gli altari, e le cose sacre, che ui sono: ne ui uiene alcuno cosi grossone & attonito, che andando uedendo gli antichi e marauigliosi edificii; come sono i superbi palaçzi, le therme, gli aquedutti, e dimandando, che cosa si fussero tutte quelle: non si rallegrì di hauerle uiste, & intese: egli è dunque (ritornando al proposito nostro) anchora Roma ne la sua maestà, e ne la sua grandezza, & una buona parte del mondo da se stessa e uolontieri si sottomette reuerentemente al nome Romano: Ma per cio che ci siamo un poco apparati dal dire de gli edificii, e de luoghi

antichi di Roma, per uenire à dire de la riuerenza & auttorita che insino ad hora serua; saria gia tempo di ritornare à ragionare di quello, che fu gia principal nostro intento; se uedessimo di potere dar notitia piu certa di quelli luoghi, che hauemo lasciati, per molte parti di Roma, di dire.



BIONDO DA FORLI, IN ITA
LIA ILLVSTRATA.

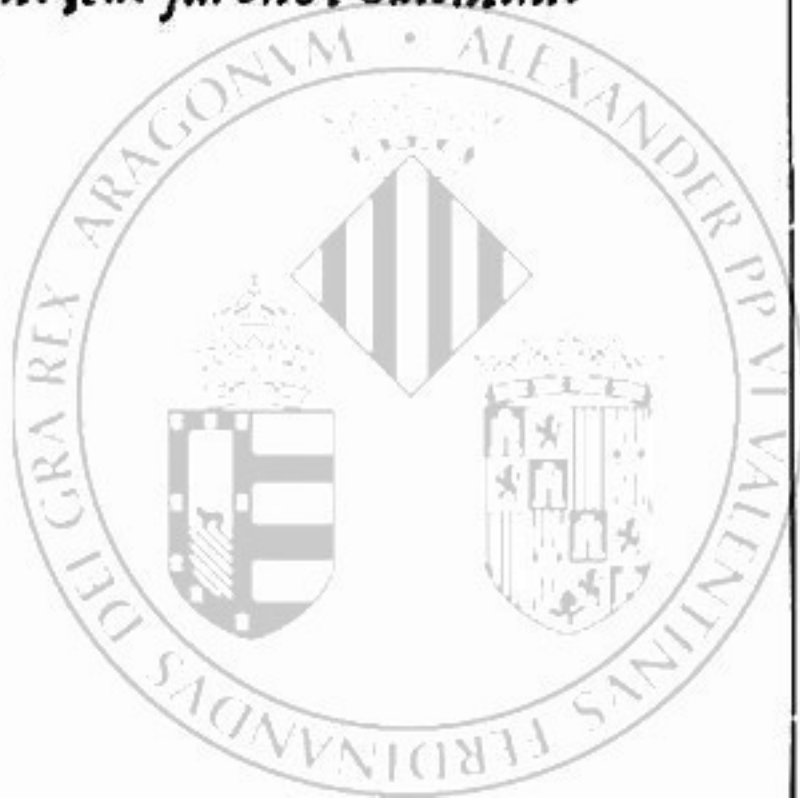
Molti sono, che lodano, e celebrano uariamente la historia; ma Alessandro Mammeo, che fu figliuolo di donna christiana, e ottimo imperator Romano, mostrò con un sol atto lodarla marauigliosamente, e farne gran conto, perche elesse i suoi consiglieri tutti historici, mediante i consegli, e la prudentia de quali hauesse hauuto ad amministrare le cose de l'imperio. molti anchora preclari huomini senatori, consulari, e gloriosi prencipi, che si sono ualorosamente portati ne le cose di guerra, si sono talmente dilettrati de l' historie, che non si sono contentati di leggerle solamente: e d'oprare fatti degni d'eterna lode, ma hanno anch'essi uoluto scriuendo, partecipare di questa gloria, che ua dritto à i scrittori; perche (lasciando di dir de gli altri) Fabio pittore de la nobil famiglia di Fabii, Lucio Lucullo, Aulo Albino, Asinio Pollione, Cornelio nepote, Cassio Cesare, Ottauio, Augusto, & Adriano furon tutti scrittori d' historie; ma questa cosi bella parte di dottrina per la infelicità di tempi passati, n'è quasi ita uia; percio che essendo stata Roma (come hauemo ne l' historie nostre detto) afflitta da uarie barbare nationi, si sono quasi del tutto tralasciati i studii de le buone lettere; ma l' historia del tutto estinta, in tanto che essendo ogni cosa rouinata da i Barbari, non solamente non è stato c'habbia scritto per li posterì le cose allhor fatte, ma egli s'è per lo piu perso di sapersi i luoghi de le

*contrade de la pouera Italia, e de le citta, de le terre,
 de laghi, de fiumi, e de monti, che si ueggono tanto spes-
 so da gli scrittori antichi nominare, e quel, di che piu
 mi marauiglio, è, ch'essendo tra questi tempi in Italia
 cresciute molte terre, e molte buone citta, non si sappia
 à che tempo, o da chi elle si fussero edificate: poi che dū
 que (la Iddio merce) in questa eta nostra, sono risorte
 molte arti buone, e specialmente lo studio de l'eloquen-
 tia, e de le buone lettere, e consequentemente un certo
 ardente desiderio di sapere i fatti antichi, e l'histoire
 passate, ho uoluto tentare, se per quanto mi sento infor-
 mato de le cose de l'Italia, possa rinouellare i nomi de
 gli antichi popoli, e luoghi di lei, con dare insieme aut-
 torita, e luce à le noue citta, & à le rouinate, e disfatte
 quella uita, che puo darlesi de la memoria, e finalmen-
 te uedere, s'io possa à le tenebre de le cose de l'Italia
 dare qualche luce: non sono io cosi temerario, e proson-
 tuoso, ch'io mi offra d'hauere à far chiari tutti i muta-
 menti de nomi, che ui sono accaduti di mutarsi in tan-
 ti anni; anzi io spero, che mi si debba piu tosto hauer
 gratia de l'hauerne io ridotto qualche particella in
 porto, che esserne chiamato à ragione, perche io non
 habbia ogni cosa pontalmente dislitta, e fatta aperta-
 mente, e senza alcun scropolo chiara.*



L'ITALIA SI DIVIDE IN XVIII.
REGIONI, O PROVINCE.

- 1 Il Genoesato, detto già la Liguria.
- 2 La Toscana detta Etruria già.
- 3 La campagna e Maremma di Roma, già detta Latium.
- 4 Il Ducato di Spoleti, che fu l'Umbria.
- 5 La Marca d'Ancona, chiamata già Piceno.
- 6 Romagna, che fu la Flaminia, e l'Emilia.
- 7 La Lombardia detta già Gallia Cisalpina.
- 8 Il Ducato di Vermeiglia.
- 9 La Marca Triuigiana, chiamata già Italia transpadana.
- 10 Il Friuli, o l'Aquileia.
- 11 L'Istria.
- 12 L'Abruzzo, detto già Samnio.
- 13 Terra di lauoro, già detta Campania.
- 14 La Puglia.
- 15 Lucania, che dicono hoggi Basilicata.
- 16 Terra di Brutii.
- 17 Terra d'Otranto, che furono i Salentini.
- 18 La Calauria.



65

ITALIA ILLUSTRATA DI
BIONDO DA FORLI.



Volendo descriuere Italia, parte principale di tutto il mondo, sarebbe il suo dritto, cominciare da le sue lodi: ilche hauerei io fatto uolontieri, non mancando ci ampia materia à poter dirne; se non ne fusse stato e da Vergilio detto, e da Plinio, e finalmente da Francesco Petrarca à bastanza: comincieremo dunque dal nome, e dal sito di lei. Italia Ella secondo i tempi, è stata diuersamente chiamata. dice Plinio, e Solino, che ella fu detta Italia da un certo re chiamato Italo, che ui signoreggiò: alcuni han detto, che la togliesse questo nome da la moltitudine di belli buoi, che produce, che ne la lingua antica erano itali detti, essendo prima chiamata da Greci la Magna Hesperia (come Vergilio anco la chiama) detta Magna à differentia de la Spagna, che fu ancho Hesperia chiamata. dice Iustino, che i primi popoli, che habitorono Italia, furono gli Aborigeni sotto il regimento di Saturno, nel cui tempo, per la molta giustitia, che egli seruo, dicono, che non fu huomo mai seruo, ne che possedesse cosa priuatamente, ma che fu ogni cosa in comune, e con la maggior pace, e quiete del mondo: il che ne uenne ancho Italia da questo re ad esser chiamata Saturnia: Ella è (come uuol Plinio) molto simile ad una pampana di quercia, circondata per la mag-



ITALIA

gior parte dal mare: da oriente, dal mare Adriatico, c'hanno ancho chiamato Supero, e da me^{zo} di, e da ponente dal mar Tirreno, chiamato ancho Infero, quella parte poi ch'è uolta à tramontana, haue altissimi monti, chiamati per la loro alte^{zza} in lingua France^{se}, l'Alpe; de le quali (come dice M. Tullio) come d'un muro le fu cortese, e le prouidè la natura contra gl'impeti di barbari: Ella si stende in lungo cominciando da l'Alpe, da Augusta Pretoria ad Otranto 1020. miglia: si stende di larghe^{zza}, doue la ha maggiore, dal fiume Varo, al fiume Arsia 540. è nel dritto di Roma, da la foce del fiume pescara, che corre nel mare Adriano, à la foce del Teuere, è larga 126. miglia: e gira intorno dal fiume Varo, ad Arsia p^{er} riuera 3038 miglia: Egli haue Italia come una schiena, e come ueggiamo ne pesci, quasi una spina da la testa à la coda, ch'è l'Apennino, un monte che cominciando da l'Alpe, da quella parte, ch'è piu presso il mare Tirreno, ne uiene quasi al dritto uerso Ancona, doue pare che uoglia andare à finire; ma riuolto di nuouo, ne ua p^{er} me^{zo} Italia à finire ne Brutii, che è hoggi la Calauria posta da la parte del mar di Sicilia: Mostro il sito, e la misura d'Italia, ueniamo à diuiderla, & à descriuere particolarmente i suoi luoghi; ma egli è troppo difficil cosa à trouarui garbo, & à poter ben partire le còtrade, e ridire ordmatamente le citta, i monti, i fiumi, p^{er} essersi in lei cosi grã mutatione fatta de luoghi, come puo, chi legge l'histoire Romane uedere; pcio che Liuius, p^{er} quel poco, c'habbiamo de l'histoire sue, usa tali nomi di po-

Alpe.

Apennino.

poli, che non jolo à giorni nostri non si conoscono, ma
 si conosceano pure apena nel tempo suo; e come si puo
 da Strabone, e da Plinio facilmente conietturare, ne la
 descriptione, che fece molto accuratamente Augusto de
 l'Italia, ui mancavano molte citta, e molti popoli, che
 si ueggono da Liuiο ne la sua historia celebrati; e Plin-
 nio che fu a pena ottanta anni dopo d' Augusto, e che
 si forzò molto in questa medesima descriptione d'Ita-
 lia, dimostra esser molta mutatiōe in cosi breue tempo
 da Augusto à lui fatta; ma troppo è strano, & horren-
 do ad udire quanta sia la mutatione, che ne la descrip-
 tion di Strabone si uede fatta in Italia, che scrisse dopo
 di Plinio, & in quella di Pomponio Mella, e di Tolo-
 meo medesimamente, che furono non molte eta l'uno
 da l'altro distante; e benche fussero molti popoli estin-
 ti, molte citta rouinate, e gli mutarono anco di piu il
 nome molte citta, e molti popoli insieme cō le loro istef-
 se contrade, e co i mōti, e co fiumi, là donde auiene, che
 nō si possano bene intēder le cose antiche da chi le leg-
 ge, ne chi uole hora scriuere puo di que nomi seruirsi,
 che serriano per dare autorita à l' historia, p' esser cele-
 bri, e triti appresso de illustri, e famosi scrittori antichi:
 E che sia fatta q̄sta tāta mutatiōe de luoghi, e di nomi:
 anzi c'habiamo del tutto p̄sa ogni notitia, e d'alcūi po-
 poli, e d'alcune citta in Italia, si puo di qua ueder chia-
 ro; che, lasciando di dire de la grandezza del popolo
 di Roma, che come nō hebbe nel mōdo pare, cosi è hog-
 gi quasi del tutto estinta, hor che cōparatiō si puo hog-
 gi fare da quello, che sono hoggi i popoli de l'Italia, à

I T A L I A

*quello, che già furono ne tempi buoni, quando era la re-
 publica Romana in fiore? certo nulla; perciò che, per di-
 re d'una parte sola, scriue Plinio, che de la Marca di
 Ancona uennero ne la diuotione del popolo Romano
 360. mila Piceni, là doue hoggi non ha il decimo di
 questa gente; dice ancho Plinio ne le lodi d'Italia, che
 ella è consecrata à gli Iddii, e che nel cōsolato di Pao-
 lo Emilio, e di C. Attilio, intesosi de la guerra di Fran-
 ciosi, sola senza soccorso alcuno di genti straniera, o de
 le genti di là di Po in Lombardia, armò sola, dice, trē
 ta mila caualli, & ottanta mila fanti; là doue quanto
 à giorni nostri potesse Italia armare, e da cauallo, e da
 pie, senza genti straniera, e senza di là dal Po, meglio
 è tacerne; perche à uolerne fare il terzo, bisognarebbe
 sudarui. la mutation grande de luoghi d'Italia si com-
 prende ancho, che Iginio, e Guido di Rauenna, che
 scrissero in questa materia, dissero Italia hauere 700.
 citta, là doue hoggi seguendo lo stile de la corte Ro-
 mana, numerando region, per regione diligentemen-
 te, non ue ne ritrouiamo essere piu che 264. benche
 la corte Romana chiami citta sole quelle, che hanno ue-
 scouiti: & Iginio, e Guidon, chiamino citta anchora
 quelle, che ueggiamo al tempo nostro non hauer ue-
 scouado, e pure con tutto ciò, numerandoui anchor
 queste, che hoggi sono in pie, si giunge à pena à quat-
 trocento terre; là donde bisogna dire, o le citta essere
 rouinate, o fatta in loro grandissima mutatione di
 nomi; laqual rouina di tanti luoghi in Italia, da sei-
 cento anni, che fu Guidone in qua, parrà per auentur-*

ra ad alcuni impossibile; ma noi non la teniamo però ne impossibile, ne marauigliosa, sapendo, e ueggendo, che ne l'eta nostra, che (la Iddio merce) puo chiamarsi felice, rispetto à l'altre passate, sono roumate, e spianate piu di trenta citta, e buone terre: talche sono ò del tutto abbandonate, e dishabitate, ò solo ui è qualche pouero contadino à Zapparui la terra rimasio; come Cunio buona terra di Romagna, donde è la illustre famiglia de conti di Cunio e di Lugi uenuta, è del tutto dishabitata; anzi si semina doue si habitaua: il medesimo dico di Barbiano, che era anchora iui presso: e nel Latio, doue è Preneste antichissima citta: doue è Zagarolo: doue è Gallicano: e da l'altra parte di Roma uerso Maremma, doue è Centocelle, buona citta: doue è Morlupo castello, e tante altre. Hauemo anchora un'altra difficulta in questa impresa nostra, che ne la diuisione de l'Italia, e ne nomi de le contrade principali, ui s'è in alcune fatta tre, quattro, e piu uolte mutatione, talche sola la Toscana è rimasta intiera con il suo nome, e con i suoi confini: onde descriuendo diciotto regioni, che in tante ci ha parso partire l'Italia piu commodamente, (senza l'isole però) ci scruiremo per lo piu di que nomi, che sono in questa eta piu noti, e piu secundo il nostro intento: e sono questi i nomi de le prouincie, o regioni de l'Italia; primo il Genoesato, detto gia la Liguria; secondo la Toscana che fu gia detta Etruria; terzo la campagna è Maremma di Roma, che chiamoron gli antichi il Latio; quarto il ducato di Spoleti, che fu la Umbria; quinto, la Marca di



ITALIA

Antona chiamata già Piceno; sesto, Romagna, che fu la Flaminia, e la Emilia; settimo, la Lombardia detta già Gallia Cisalpina; ottavo, il ducato di Vinegia; nono, la Marca Triuigiana, chiamata già Italia Traspadana; 10. il Friuli, detto già Foro Iulio, & Aquileia; 11. l'Umbria; 12. l'Abruzzo già detto Samnio; 13. Terra di Lavoro, che fu già detta Campania uecchia; 14. la Puglia; 15. Lucania, che dicono hoggi Basilicata; 16. Terra di Brutii; 17. Terra d'Otranto, che furono già, i Salentini; 18. è la Calcuria. & hauendo à caminare tutta Italia, mi pare di non douere lasciare di dire, di quegli huomini illustri, e famosi, che per le loro uirtu, è principalmente per le lettere, sono honorati dal mondo, in quali città, e luoghi siano nati: ò che essi siano già gran tempo fa, stati al mondo, ò pure che ui uiuano hoggi; e medesimamente mi forçero di scriuere le cose, che in ciascun luogo sono principali, e degne di non esser taciute; e questo, accioche questa mia fatica habbia ad essere non piu una descriptione de l'Italia, che de gli huomini chiari, & illustri, è quasi un compendio de l'histoire d'Italia.



IL GENOESATO DETTO GIA LA
LIGVRIA. REGIONE PRIMA.

Cominciamo dunq; da la Liguria, seguendo Plinio, e diciamo, ch'ella hebbe alcun tempo ampissimi i suoi confini; perciò che scriue Trogo, che Pisa era in Liguria, e gli antichi chiamarono i popoli del territorio di Pisa, Liguri Apuāi, e Trogo, e Liuiio dicono che Marsiglia era tra la Liguria, e la Francia, e sono stati alcuni, c'hanno posto Lucca ultima terra de la Liguria uerso oriente: Ma lasciādo hora questii cosi antichi termini, ci bastera accommodare questa nostra diuisione de l'Italia, da quel che fu, quando la republica Romana fiorì, à quel che hoggi è: Hor dunq; la Liguria si fiende in lungo dal fiume Varo à la fce del fiume Macra: e da l'un lato è chiusa da l'Apennino, da l'altro dal mare Infero: e la parte di questo mare, ch'è da Varo à Macra, è chiamato particolarmente mare Ligustico: dice Liuiio, che subito, che fu da Romani la prima guerra punica rachettata, si leuò quella de la Liguria e dice che questii popoli uiueano, come animali, di frutti d'alberi seluaticchi: intanto, che cōbattendo piu presso à guisa di ladroni, che di soldati, fuggēdosi subito, e ascōdendosi in quelle asprezze de le mōtagne loro, fu à Romani piu forte il trouarli in quelle cauerne, che il uincerli: e che finalmēte Euluo atornio di fuoco que loro nascōdimenti: e che Bebio gli ridusse nel piano, e che Postumio li leuò talmente tutte l'arme, che non gli lasciò di potere rappare la terra: Iordano monaco

Il Geno
esato.Lig
ria.I Liguri
duri.

ITALIA

scrittore ancho esso de le cose Romane, dice, che queste genti recusarono molto di uenire sotto il giogo di Romani, e che animosa, et ostinatamente li resisterono. Liuiio dice ancho de la loro ferocita queste parole: che pareua, che questo inimico fusse apunto nato per inter tenere i Romani ne la militia, cosi spesso, e con tanto ingegno bisognaua esser con loro à le mani: e che non era prouincia, che desse cosi materia à soldati Romani di diuentare gagliardi, come questa; si per la difficulta de luoghi, che erano per quelle dure, et aspre montagne, doue bisognaua andare à trouargli: si anchora per la destrezza, e uelocita del nimico, che non gli lasciaua mai pigliare fiato, et oltre, che il pigliare per forza i loro castelli era di somma fatica, e pericolo. ui era ancho, che il paese era misero, e scarso: onde bisognaua estremarsi nel uiuere, e la speranza poi del guadagno per uia di predargli, era poca: non potendo dunque menarsi dietro ne ragaZZi, ne bagagli, ne tante commodita, bisognaua, che à forza diuentassero ualenti huomini, e dice, che con questi Liguri s'haueua sempre che fare; perche per non hauere essi niente, bisognaua, che ogni giorno molestassero i conuicini, e facessero loro corrarie, ne si ueniua però mai à le strette di sorte, che si fusse pure una uolta fatta giornata ordinaria: Annibale dopo la rotta, che diede à Romani à Trebbia, passato l' Appennino, ne uenne prima ne la Liguria, e Sempronio, che gli ueniua incontra se ne uenne à Lucca; e medesimamente Magone capitano Cartaginese, pigliata Genoua, si fermò molto in que-

Sta prouincia, e trauagliò poi molto i Romani ne la
 Lóbardia. La maggior parte de la Liguria è posta su
 l' Apennino: onde ne sono stati detti apennini colli, e
 da un' altra parte sono ancho posti su l' Alpe: onde ne
 sono stati alpini chiamati. scriue Catone, che queste
 genti sono tutte fallaci: e Vergilio le chiama assuefatte
 molto al patire. Hora per cominciare à descriuere à
 parte à parte i suoi luoghi, faremo capo dal fiume Va Varo f.
 ro, che serua ancho hoggi il suo antico nome. Questo
 fiume uiene da la cima de l' Alpe, e del monte Saluio, e
 ua à congiungersi co' l mare non molto longe di Niç-
 çà; egli non è quasi per altro noto, se non perche diui
 de la França da l' Italia ne la marina. à man destra ui
 ha alcune terre; ui ha primo Rocchetta, appresso, Gi-
 glietta; e doue egli nasce, ui ha Busonio; uien poi ap-
 presso Niçça, chiamata già Nicea, & edificata da Niçça.
 Marsigliesi su' l lito; ella è dal dietro congiunta con le
 Alpe. appresso è Villa Fràca, chiamata già Porto Her-
 cole Moneco, detto così ò perche Hercole, cacciato uia
 ogni altro, esso solo ui habitò, ò pur, perche nel tempio
 suo, non s' adora altro Iddio seco insieme: Venendo
 Cesare in Italia da la França, passò per questa parte:
 Maestrale solo è il uento, che è à questo porto contra-
 rio: segue appresso Monaco, buon porto doue è il ter-
 mine del dominio di Genouesi. L' imperatore Federi-
 go Barbarossa, sono da 260. anni, che permise à Geno-
 uesi di potersi fortificare questo scoglio, o colle che s' è
 di Monaco. sopra Monaco forse due miglia lunge dal
 mare è un castel rouinato chiamato Torbia, ilquale,



I T A L I A

vuol Giacomo Bracello huomo dottissimo, & eloquen-
 te, ch'egli fusse da gli antichi chiamato i Trofei d' Au-
 guſto; doue noi tenemo, che nascesse Helio Pertinace
 imperator Romano. segue poi proprio sul lito, Mentoz-
 no, & un poco su Rocca Bruna, amendue queste castel-
 la in assai sterile terreno poste. uien poco appresso poi
 Vintimiglia, citta detta gia Albintimiglio, laquale da
 la parte d' oriente è bagnata dal fiume Rodoria, detto
 gia Rutuba. lunge un miglio da questa parte, sorge un
 colletto detto Appio, & appresso è uno castello, donde
 si uede il principio de l' Apennino, ch' iui presso comin-
 cia. diece miglia lunge di Rodaria è il castel di san Ro-
 molo, il cui territorio è molto abondante di cedri, e di
 palme, che sono in Italia rarissime: e donde ha il Pa-
 pa la Domenica de l' oliue i rami de le palme per bene-
 dirle, e darle al popolo. quindi cinque miglia lontano
 è un castello duo miglia presso al mare, detto Tabia,
 notissimo p' gli buoni uini, che ui si fanno; perciò che i
 moscatelli di questo luogo non cedono ne à quelli di Ci-
 pro, ne di Candia, ne à li Falerni, & appresso 10. mi-
 glia è porto Mauritio, che dicono uolgarmente porto
 Morisse, e poi segue la ualle Vnesia, habitata da alcune
 cattielli: poi uiene Diano citta quasi 2. miglia discosto
 dal mare, & abondante d' oliueti, e di uigne detta da
 gli antichi citta di Diana. appresso proprio su l lito è
 Ceruio: e su nel colle alto è Andoria terra intorniata
 da bei colletti pieni tutti di uigne: ne confini d' Ando-
 ria sono poche uille. quiui è Albanga antica, e ricca cit-
 ta, detta gia Albiomgauno, e patria di Procolo impe-

Arbēga

rator Romano, & hoggi uolgarmente chiamata Ar-
 benga, e da un lato li corre il fiume Merula, chiomato
 ancho hoggi Centa, p essere da cento torrenti aumen-
 tato: questa citta è posta sul piano, apena un mezo mi-
 glio discosta dal mare, et essendo tenuta assediata stret-
 tissimamente da l'esercito di Filippo 3. Duca di Mila-
 no, essendone capitano generale Berardino Vbaldino
 ualorosissimo huomo, p quattro mesi sofferi così ostina-
 ta, e ualorosamente ogni assalto, & ogni disagio, che in
 tali casi si soglion patire, che fu finalmente l'inimico for-
 zato leuarli l'assedio d'atorno, e girsene uia, qui pres-
 so nel lito è un castello chiamato Petra: indi à duo mi-
 glia era Finaro, citta così detta da la finezza e bõta de
 l'aria, quasi fino aere: p cio che egli era posto ne la boc-
 ca di quella ualle, à laqual era esso come una porta; ma
 i Fregosi, & il popol di Genoua p cauarne i carrette si
 lor nemici, spianarono l'anno passato ancho la terra.
 presso anco qui molto su'l lito è Naulio citta bella, e p
 lo porto, e p le molte, e belle torri, ch'ella ha, hoggi la
 chiaman uolgarmente Noli: poi è il porto de i uadi Sab-
 bati: donde è sette miglia lunge Sauona citta nobile, e
 famosa per lo cõcorso di molti popoli, da liquali è fre-
 quetata, laquale Lixio chiama Sauona come hora an-
 co facciamo; ma Plinio la chiamò Sabbatio, e Pompo-
 nio Mella Sabbatia: la possiede hora Tomaso Fregoso
 singular homo, e litterato (ilche suole ne i prencipi di
 hoggi di esser raro) e che cõ sōma lode è due uolte sta-
 to duca di Genoa: i cui fatti, e di pace, e di guerra hab-
 bião noi in qualche pte tocchi ne l'histoire nostre: sono

Finaro

Sauona



ITALIA

appresso nel lito Arbizola, è Celle, piccole uille: e poi è
 Verazzo, chiamato Viragne da gli antichi, & da al-
 cuni altri il uico de la Vergine: uien poi il uico di Vol-
 tori, ilquale è per lo mezzo seccato da un fiumicello
 chiamato Cherusa; appresso uiene il fiume Portifera, e
 maggior di Cherusa, e piu uiolento, che ha dato il no-
 me à tutta quella ualle, luogo amenissimo per la bellez-
 za, e grandezza de gli edificii, che ui sono, tutto che
 egli sia sterile molto: uiene appresso poi Genoua con il
 suo bel porto, nelqual si uede cosi superbo e magnifico
 molo edificato su l'acque; e la bocca del porto è uolta
 uerso il mare d' Africa. la citta di Genoua non sappia-
 mo noi, ne à che tempo, ne da chi la fuisse edificata, per-
 cio che noi teniamo una baia, quello, che'l nostro Brac-
 cello approba de la favola di Fetonte, e del suo compa-
 gno Genuo, non essendo autore d' autorita, che l'ap-
 probi: il medesimo diciamo de le parzie fanciullesche
 che di Iano si dicono; noi ueggiamo che di questa cit-
 ta non si fa mentione alcuna inanzi al tēpo de le guer-
 re, che feciono i Romani con Cartaginesi: e L. Floro, e
 Giordano historici, numerando i popoli de la Ligu-
 ria soggiogati da Romani, come i Salturii, i Deciati, i
 Buriati, gli Ingauni, non ui nominano mai i Genoue-
 si; che se fussero stati à quel tempo noti, mi credo, che
 nõ gli haurebbono taciuti: la prima mētionē, che se ne
 fa, dice Liuiο, che Publio Scipione ritornò con poche
 genti à Genoua, che fu ne la seconda guerra punica
 contro Annibale: & altroue dice, che il senato ordinò
 à Lucretio, che ritornasse ad edificare Genoua, che era

Genoua.

stata da Magone Cartaginese distrutta: e dopo questi
 tempi furono molto amici i Genouesi, e tutta la Ligu-
 ria à Romani; ma essendo i Romani soliti di portare
 quasi infinite colonie per tanti luoghi d'Italia, non ne
 portarono mai pure una, ne in Genoua, ne in altro luo-
 go di questa prouincia, il che penso io, che nascesse, che
 essendo sterile molto il luogo, & aspero: temessero i sol-
 dati, e l'altre genti d'andarui ad habitare, & a uiue-
 re; ma finita la seconda guerra punica, uolsero i Roma-
 ni l'arme contra gli Insubri (che è quel di Milano)
 e contra tutti gli altri popoli de la Lombardia: ne le
 quali guerre, è da pensare che Genoua, che haueua an-
 cho à quel tempo naturalmente bel porto, fusse un
 luogo molto commodo, & atto à potere (come è anco-
 hora) passare le genti, e l'altre cose necessarie per la
 guerra in quel di Milano, e di Pavia, egli è certo, che
 quel, che aumenta piu le ricchezze d'un luogo, è l'es-
 sere frequentato da molte genti; e consequentemente,
 doue si puo molto guadagnare, iui suole farsi gran
 popolo, e nondimeno in mille anni, che seguirono à la
 seconda guerra punica; non potette Genoua molto in-
 alzarsi: ella fu soggetta à Romani da settecento an-
 ni, che corsero da che fu da Lucretio rifatta, insino à
 gli anni del Signore seicento e sessanta, che fu loro da
 Rotari re di Longobardi tolta: da laquale nation fie-
 ra di Longobardi la fu poco humanamente trattata:
 ma Carlo magno poi, e Pipino suo figliuolo, che furo-
 no re d'Italia, e medesimamente gli altri re di Francia
 lor successeri per cento anni forse la trattarono huma-



I T A L I A

niſſimamente, ſi come feciono ancho de l'altre citta de l'Italia, tenendoui in gouerno que duchi, ch'erano allhora chiamati conti: tra i quali ne fu uno Ademarco, ilquale libero la Corſica da i Mori, che la tencuano oppreſſa molto: & eſſendo poi coſlui da queſti iſteſſi Mori ammaſſato, i Genoueſi ricuperarono del tutto l'iſola de la Corſica, annegando, e facendo cattive quatordecinaui de Mori. ma eſſendo di nuouo Berengario terzo ritornato in Italia, donde era ſtato una uolta cacciato, e diſhoneſtando con le ſue cattive opere il nome de l'imperio, & eſſendo Vgone d'Arli la rouina del regno di Italia, uennero nel nouecento, e trentacinque à tempo di Papa Stefano ſettimo i Saraceni co i Mori, e pigliarono Genoua, e la diſſiparono: e quello, che non ſi udi' forſe mai, que pochi, che erano rimati uiui di Genoueſi furono portati oltra mare prigioni, tal che rimafe la citta deſolata, e ſenſa anima alcuna: ſcriue però Andrea Dandolo Duce di Vinegia, che fu amico di Francesco Petrarca, che in breue furono ritornati in Genoua tutti quelli, che erano da quatordecinaui in giu: e tanto è piu uero queſto teſtimonio: quanto, che è ſempre ſtata tra Genoueſi, e Venetiani una certa gara, in tanto, che al tempo, che fu queſto Duce Dandolo, uenne l'un popolo, e l'altro in eſtremo pericolo con l'arme in mano. ma da quattrocento anni in qua è molto accreſciuta Genoua, auiſtando molto, e fortificandoſi in terra; ma molto piu in mare: ella haue oſcurato il nome de la Liguria, de laquale è ſignora: tal che la parte di queſta prouinz

cia, che è uerso il fiume Varo, è chiamata la Riuiera di Genoua da ponente: quella che è uerso il fiume Macra è chiamata la Riuiera di Genoua di leuante: e di piu insignorita de la Corsica, di Cipro, di Asia, di Tracia, di Scitia, ui ha le sue Colonie mandate: & è hora un terrore di coloro, per gli cui tradimenti, e crudelta andò due uolte per terra. ha Genoua hauuti duo Pontefici Innocentio quarto, & Adriano quinto de la nobile famiglia Flisca: e de la medesima famiglia da trenta cardinali: de i quali solo Giorgio Vescouo di Preneſte ne è uiuo. hora è duca di Genoua Lodouico Fregoso humanissima persona, e degna di cosi nobil madre, come è donna Caterina nata de la illustre famiglia Ordelaffa da Forlì: laquale hauendo anchora il celebre Iano Fregoso generato, si ha trouato hauere la morte nemica, che glielo ha, poco fa tolto. ha hora Genoua (che sono grandissimi suoi ornamenti) molti cittadini famosi, e per la nauigatione, e per la mercantia; ha però poco litterati, fra iquali quelli, che ne sono piu noti, sono Nicolao Ceba, & il nostro Giacomo Braccello, e Gotardo secretario del duca. Da la parte di leuante corre presso à Genoua il fiume Bisagne chiamato da gli antichi Eriore: delquale nome antico non si è anchora del tutto persa la memoria: percioche un minor fiume, che in questo Bisagne, poco sopra, corre è chiamato Ferisano. partendo da Bisagne si trouano alcune piccole uille, come Verui, Buliasco, Saulio, e poco appresso è Reco, che è maggiore di quelle, e

Riuera
di Genoua
Ha.



ITALIA

poi è Camuglio ; e sono uintiquattro miglia dal fiume Cherusa detto di sopra , à questo Camuglio ; laquale contrada tutta ; non solo quello , che è nel piano presso al mare ; ma quanto le sue ualli , & i suoi colli si stende no , è piena di bellissimoi palazzzi , e d' altri uaghi e fontuosi edificii : tal che nauigando questa costiera per alto mare , appunto pare , che tutta questa contrada sia una bella città . da Camuglio comincia un capo , che è dedicato à S. fruttuoso , il cui tempio è nel piu intimo ritratto di questo capo posto , & è da tutti i conuicini con gran diuotione frequetato : questo capo , percio che egli ua molto sassoso , & emineote in mare , è chiamato Capo di Môte : e da la banda m̄ca ha una stretta bocca , donde entra il mare : tal che fa il porto chiamato gia del Delfino ; hora i paesani , toltane la prima sillaba , il chiamano porto Eno , quasi chiamãdolo piu tosto fino , da la bõta (pche nel uero è un buon porto) che Delfino . segue poi da leuante un' altro golfo ch' el chiamão Rapalle , cosi chiamano anco una ualle , ch' iui è laquale benche sia tra monti sassosi posta , è nondimeno fertile molto , e di cedri , e di oliue , e ui ha sopra nel lito una terrecciola notissima del medesimo nome . cinque miglia appresso è una terra moderna chiamata Chiauari , laquale 150 . anni adietro non haueua muro atorno : e qui conuengono hoggi tutti que popoli , e de la marina , e de le montagne per le cose de la giustitia , qui presso corre al mare il fiume Entella chiamato gia per alcun tempo Labonia ; ma hora il chiamano Lagna ; e da man dritta ha Riparosa , e Molmo ,
buone

Porto fino.

Lagna e
Lagna f.

buone terre, e doue nasce ha Roccataia. questo Lauagna è accresciuto da questi, fiumicelli, Graueia, Olofa, Sturla, et a man dritta su la marina, è Lauagna, ch'è una uilla, donde ha la nobilissima famiglia di Elischi hauuto origine, detta de i conti di Lauagna, c'hebbe gia que Pōtesfici, e que cardinali, che si son detti, a mā manca del fiumicello Graueia sono Vignolo, Garibaldo, Erelio, e presso il fonte Rupsa. quattro miglia lungi da la foce di Lauagna, è sul lito una uilla chiamata Sigestro, che hoggi dicono uolgarmente Sestro, io crederi, che qui presso fusse Sigesta di Tigulij, cosi chiamata e da Tolomeo, e da Plinio, dirimpetto a questo luogo è una isoletta partita da terra ferma da un picciol rio: questa isola ha cosi d'ogn' intorno scoscesi i monti che pare, che sia stata da la natura cinta di mura; onde le genti, che u' habitano, uēgono a starui secure da ogn' assalto e di mare, e di terra; e ui si puo da due parti andare, da man manca, e da man dritta, e l'uno, e l'altro è porto: benche quello, ch'è da Levante sia piu sicuro, e piu uero porto. qui presso è Moneglia, che son duo' colletti pieni di uigne, e su sono queste terre Bācalese, Matusco, Matalana. con Moneglia cōsina Framula chiamata hoggi da paesani per l'asprezza di colli Ferramula, quasi che chi passa indi, debbia bē prima ferrar le mule, e i caualli. poco indi discosto è il bel Levante, terra non molto antica, amenissima però ne le sue ualii, e colletti. a lato a questa contrada si ueggono queste quattro castella, quasi di pari distantia l'un da l'altro discosto, mōte Rosso, Vulnetia, chiamata hoggi

Lauagna.



ITALIA

uolgarmente Vernaccia, Maranula, e Rio maggiore i quali luochi non son piu noti in Italia, che si siano, et i Franza, et in Inghilterra per la eccellentia, e bonta de uini, che ui si fanno: egli è certo cosa marauigliosa, e bella, uedere que monti scoscesi et alti, che apena ui possono gli ucelli giogere, e che par, che non sia pure altro, che un uiuo sasso senza potto d'humore, e ui sono nondimeno cosi abondeuoli, e delicate uignette a potto a uederle, come si ueggono l'hellere abbarbicate in un muro, lequali uigne, e de l'altre medesimamente, che sono per lo Genoesato, egli pare, che a tempo di Plinio non ui fussero; poi che raccogliendo diligentemente tutti i buoni uini, che produce Italia, non fa mai metice di questi, saluo se non fussero questi i uini Lunesi, i quali egli molto loda. Appresso a Rio maggior uiene il porto de l'antica, e famosa citta di Luna, ricordato bene lodeuolmente da scrittori antichi nel quale per quanto potiamo conietturare da quel poco che se ne legge hoggi, si seron gia di gran trafichi, come Persio accenna, toccando l'auaritia di Romani, e la natura per farlo maggiormente sicuro, ui locò diripetto quella isoletta, che l difensa da mezzogiorno, e da Lebeccio; onde ui si uiene a far una bocca con molte girauolte, et un golfetto di cinque miglia e lato, e largo: Et in questo porto, doue possono uiscelli gradi, e senza numero comodamente stare, scorre Macra. ne la sommita di quest' isola ui fu gia un tempio di Venere, che poi a tempo di christiani fu a S. Venerio consacrato; onde n'è il porto hoggi chiamato porto Venere, e dirincontro a la porta de l'isola da ponente, è una terra chiamata medesima

Porto Venere.

mēte porto Venere, colonia di Genoefi, che fu già termine de i cōfini de la Liguria, e de la Toscana, e dirim cōtro a questa terra nel golfetto, u'ha un castello chiamato Ilece, molto noto; pche cōe porto Venere era termine del territorio di Genoefi, così questo castello era del territorio di Pisani, e ne la piu interna parte di questo golfo u'ha una noua terra chiamata la Specie, e atorniata di muro 60. anni adietro, a cāto a laquale, cōe si puo da la descrittiōe, e dipintura de l'Italia fatta da gli antichi, cōietturare, fu Tigulia, e questa terra è patria del dottissimo Bartolomeo Facio. da la parte di leuāte uie questo porto a chiudersi da un capo, chiamato hora di Luna fūso alquale ua giu nel mare Macra piaceuol fiume, e pieno di pesci, e notissimo e celebre p diuidere la Liguria da la Toscana. A mā māca di Macra son qste terre, Vezziano, Arbiano, Podētiano, Ricco, Luciole, e Mulazzo, dōde la nobil famiglia de i Marchesi di questo nōe ne uiene. hor questa riuiera de la Liguria da Varo a Magra hāno gli antichi detto flēdersi 211. miglia, e ne l'eta nostra non arriua à 180. questo mare Ligustico ha tre isolette, che si potrebbō piu tosto chiamar scogli; una dirimpetto ad Arbenga, che fu spesso fido soccorso a poueri marinari; la seconda è dirimpetto a Noli, la terza è qui nel porto di Luna, così pssō al capo, che u'è da ponente, che pare che non sia isola; ma terra ferma.

La Specie.

Macra fiume.

La Toscana, già detta Etruria. Regiō. 2.

Toscana chiamata da gli antichi Etruria è la secōda, è notissima cōtrada de l'Italia, e cominciando dal



ITALIA

fiume Magra si stēde insino al Teutere p 174. miglia,
e questi duo fiumi sono i suoi termini da due parte, da
un' altra parte, e l' Appēnino, e da l' altra è quella par
te del mare Infero, ch' è da la foce di Magra al Teuere,
e si stēde insino a Sardegna, chiamato e Toscano, e
Tirreno; p̄cio che la Toscana, ne fu ancho chiamata
Tirrenia prima da Tirreno lor re, che uenendo (come
scriue Trogo) da Lidia, che è in Asia, qui, ne cacciò gli
Vmbri, che l' habitauano: dice Liuiio, che ināzi che lo
impio Romano fusse ampliato, come egli fu, questi po
poli di Toscana furono p̄ terra, e p̄ mare potentissimi;
ilche dice, si puo uedere, che il mare Supero, & Infero
de quali uiene Italia a guisa d' un' isola, centa a torno,
furono da gli Italiani istessi l' uno chiamato Toscano
dal nome cōmune di questa gente, l' altro Adriatico
da Adria Colonia di Toscani posta su le piaggie di
quel mare, e i Greci chiamano l' uno Tirreno, l' altro
pure Adriatico, & essendo uolti a l' un mare & a l' al
tro, hebbero prima da l' Appēnino in qua uerso il ma
re Tirreno 12. città, e poi altrettāte di la d' Apēnino,
mandateui tante Colonie, e possedettero tutto di la di
Po insino a l' Alpe, eccetto quella sola parte dou' è Vi
negia, le 12. città, che si dice, che i Toscani tēnero, do
ue mutauano ogni anno gli officiali, che essi chiamaua
no Lucomōi, trouiamo, che fussero, Luna, Pisa, Popolo
nia, Volterra, Agellina, Eesole, Rusellana, Arezzo, Pe
rosa, Clusio, Faleria, e Vulsinia, de lequali non ne sono
hora piu che quatro i pie intiere. l' auctorita di Tosca
ni fu molta; p̄cioche da loro tolsero i Romani la Pre-

testa, la Trabea, le falere, gli anelli, le Toghe pinte, e
 palmate, i carri trionfali, le fasci, i littori, le trombe, la
 Sella curule, e i Romani soleano mandar qui i lor figli
 ad apprendere le discipline, come gli mādaronò anco
 poi ne la Grecia, è grande argomento de la grandez
 za di Toscani anco, che in Roma si temette piu ne le
 guerre, che gli mossero questi contra, che di qual si uo
 glia, altro popolo, e piu uolte creorno in Roma il ditta
 tore i questi tumulti, che in altro tēpo nel 470. dopo
 il principio di Roma furono i Toscani uinti, e soggio
 gati da Romani p̄sso il lago di Vadimone; ma tento
 ron due uolte di ribellarfi, la prima a tēpo d' Anniba
 le, e furon gli Aretini capo de la ribellione, la seconda
 fu a tēpo de la guerra sociale, & in questa seconda
 uolta, fu questo tumulto sopito cō molto sangue de gli
 Aretini, di Fiesolani, e di Clusini, cō la ruina e d' Are
 zo, e di Clusio, ma p̄ 700. anni poi, insino al tēpo di
 Arcadio, e d' Honorio si siette la Toscana quietissima
 sotto l' impio Romano, cominciando poi a gire l' impe
 rio di Roma à dietro, ella anco cominciò a sentire di
 molte calamita, e le manco furon' quelle, c' hebbero i
 Toscani da i Gotti. i Longobardi furon quelli, che (co
 me hauemo ne le nostre historie detto) nel primo ueni
 re loro in Italia la oppressero stranamente, e piu cru
 delmente, che altra parte d' Italia, tal che al gouerno
 di tutta Toscana un sol gouernatore bastò, che i Lon
 gobardi chiamorono il Castaldo; ma cacciati i Lōgo
 bardi d' Italia, e cominciando tutto il paese a piglia
 re un poco di fiato nel tēpo di Carlo Magno, e di suoi

I T A L I A

fiume Magra si stēde insino al Teuere p 174. miglia,
e questi duo fiumi sono i suoi termini da due parte, da
un' altra parte, e l' Appēnino, e da l' altra è quella par
te del mare Infero, ch' è da la foce di Magra al Teue
re, e si stēde insino a Sardegna, chiamato e Toscano, e
Tirreno; p̄cio che la Toscana, ne fu ancho chiamata
Tirrenia prima da Tirreno lor re, che uenendo (come
scriue Trogo) da Lidia, che è in Asia, qui, ne cacciò gli
Vmbri, che l' habitauano; dice Liuiio, che ināzi che lo
impio Romano fusse ampliato, come egli fu, questi po
poli di Toscana furono p̄ terra, e p̄ mare potentissimi;
ilche dice, si puo uedere, che il mare Supero, & Infero
de quali uiene Italia a guisa d' un' isola, centa a torno,
furono da gli Italiani istessi l' uno chiamato Toscano
dal nome cōmune di questa gente, l' altro Adriatico
da Adria Colonia di Toscani posta su le piaggie di
quel mare, e i Greci chiamano l' uno Tirreno, l' altro
pure Adriatico, & essendo uolti a l' un mare & a l' al
tro, hebbero prima da l' Appēnino in qua uerso il ma
re Tirreno 12. citta, e poi altrettāte di la d' Apēnino,
mandateui tante Colonie, e possedettero tutto di la di
Po insino a l' Alpe, eccetto quella sola parte dou' è Vi
negia, le 12. citta, che si dice, che i Toscani tēnero, do
ue mutauano ogni anno gli officiali, che essi chiamaua
no Lucomōi, trouiamo, che fussero, Luna, Pisa, Popolo
nia, Volterra, Agellina, Esole, Rusellana, Arez̄o, Pe
rosa, Clusio, Faleria, e Vulsinia, de lequali non ne sono
hora piu che quatro i pie intiere. l' auctorita di Tosca
ni fu molta; p̄cioche da loro tolsero i Romani la Prez

testa, la Trabea, le falere, gli anelli, le Toghe pinte, e
 palmate, i carri trionfali, le fasci, i littori, le trombe, la
 Sella curule, e i Romani soleano mandar qui i lor figli
 ad apprendere le discipline, come gli mādaronco anco
 poi ne la Grecia, è grande argomento de la grandez
 za di Toscani anco, che in Roma si temette piu ne le
 guerre, che gli mossero questi contra, che di qual si uo
 glia, altro popolo, e piu uolte creorno in Roma il ditta
 tore i questi tumulti, che in altro tēpo nel 470. dopo
 il principio di Roma furono i Toscani uinti, e soggio
 gati da Romani p̄sso il lago di Vadimone; ma tento
 ron due uolte di ribellarsi, la prima a tēpo d' Anniba
 le, e furon gli Aretini capo de la ribellione, la seconda
 fu a tēpo de la guerra sociale, e in questa seconda
 uolta, fu questo tumulto sopito cō molto sangue de gli
 Aretini, di Fiesolani, e di Clusini, cō la ruina e d' Arez
 zo, e di Clusio, ma p̄ 700. anni poi, insino al tēpo di
 Arcadio, e d' Honorio si siette la Toscana quietissima
 sotto l' impio Romano, cominciando poi a gire l' impe
 rio di Roma à dietro, ella anco cominciò a sentire di
 molte calamita, e le manco furon' quelle, c' hebbero i
 Toscani da i Gotti. i Longobardi furon quelli, che (co
 me hauemo ne le nostre historie detto) nel primo ueni
 re loro in Italia la oppressero stranamente, e piu cru
 delmente, che altra parte d' Italia, tal che al gouerno
 di tutta Toscana un sol gouernatore bastò, che i Lon
 gobardi chiamorono il Castaldo; ma cacciati i Lōgo
 bardi d' Italia, e cominciando tutto il paese a piglia
 re un poco di fiato nel tēpo di Carlo Magno, e di suoi

ITALIA

successori, si partirono questa così bella parte fra loro, Ludouico figliuol di Carlo, e Papa Pascale, e toccò a l'impio, Arezzo, Volterra, Clusio, Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, e Luna, e tutto il resto à la chiesa: Ma essendo poi stati cacciati d'Italia i successori di Carlo, e ha uendo il gouerno de l'Italia in mano Berengario impatore, e Lotario suo figlio, uene la misera Toscana in uarie, e estreme ruine; perciò che nel 940. nel tempo di Papa Giouanni 10. uenero gli Ongari. e spolparono, e saccheggiorno insin a l'ossa la misera Toscana, menā done anco que pochi e maschi, e femine, ch'erano rimasti uiui, in Ongaria. Scriue Spartiano, che Adriano impatore fu p̄tore ne la Toscana: Ma ritornando al nostro intento, a lato al fiume Magra è mancata già l'antica, e bella città di Luna, posta già fra le principali di Toscana, ella fu patria di Papa Eutichiano, ma la sua ruina è bene antica; percioche insino a tempo di Lucano era mezza abbandonata, Martiale dice, che qui si faceua gran caso; da questa città ritiene tutta quella contrada il nome, chiamata Lunese, e per lo piu soggetta a Genouesi, a man dritta di Magra sopra Luna è Sarzana, la cui rocca chiamano Sarzanello, ch'è stata fortificata, e di dietro fattini di bellissimo edificij da Tomaso Fregoso di Genoa: medesimamente da questa banda è Castel nouo, Fossa noua, Orto nouo, Villa franca, e Ragnono, con un fiumicello di questo stesso nome, e Filatera, e Malgrato, e ne le radici de l'Appennino, è Pontremolo: sono anco in dentro da l'un lato Fiumezano, Verucula, e Gragnola, da l'altro Monzone, Car

Luna.

rara, Massa, & altri piccoli castelli su questi monti già chiamati de le Viole, de i Tuguli, de i Segauri, & Apuani, popoli tutti già de la Liguria, i quali monti si stēdeno da l' Appennino uolto nel mare Tirreno d' oriente a mezz' o di, e si chiamano hoggi le mōtagne di Carrara Lunēse. di questi popoli dice Liuiο così, che Sc̄pronio ap̄se, et assicurò la strada da Pisa uerso gli Apuani, insino al fiume Mera, & al porto di Luna, ruīnādo, et abbattēdo uille, e castella, e che ritirādosī gli nemici ne luoghi de loro antichi, ne furono cō tutta la difficulta de luoghi cacciati, e uinti in questi monti cauorno già i Romani bellissimo, e molti marmi, p̄ ornar ne gli edificij in Roma, in tanto, che insin ad hoggi uī si ueggono e colonne, & altri molti gran pezzī, che dopo, che Roma cominciò a gire a dietro, niun s' è piu curato di portarli altroue, o non ha potuto, o uoluto p̄ la molta spesa, che ui uorrebbe; soleuāsi nondimeno, e con manco fatica, e disspesa portar già questi marmi & a Pisa, e poco fr̄, a Tirenze, & in Roma anco, et in Genoua: Siuuenale fa lunga mentione di questi gran marmi, che si tagliauano in queste mōtagne de la Liguria. dice Plinio, che questi bianchi marmi de la Liguria si segano facilmente con la serra. Hora il secondo fiume ne la Toscana dopo Magra fu da certi de gli antichi chiamato Auseri, e da Liuiο, Mero, & hora il chiamano Serchio: a mā māca delquale un poco discosto, ma presso il lito del mare, è una rocca edificata sopra certi antichissimi edificij, è chiamata Mutrone, la qual essendo nel 1265. tolta à Fiorentini da Carlo



ITALIA

Viareg-
gio.

Arno f.
Liorni.

Pisa.

re di Sicilia fu restituita a Luchesi, e pur hoggi ribauu-
tala di nuouo la possiede il popolo di Fiorçza, piu dē-
tro e Petrasanta, & a la foce proprio di Serchio, è Via-
reggio, chiamata da gli antichi Virego; ma prima, che
io uenga à dire de luoghi dētro terra, e che sono à la
riua destra di questo fiume, per piu charezza de luo-
ghi scorreremo la marina di Toscana insino al Teue-
re, laquale, come fu sempre, così è ancho hoggi per lo
piu siluosa: p̄cio che Eutropio dice, che Aureliano im-
peratore haueua determinato di distribuire al popolo
anco del uino, come si soleua del pane, e de la carne fa-
re, e che per farlo perpetuo, s'hauea posto in core di
comprare da i padroni, tutti i luoghi, che sono in To-
scana p̄ la strada Aurelia, insino a l'Alpe maritime,
che sono fertili, ma pieni tutti di selue, & indi hauerne
poi il uino, che uoleua dispensare al popolo. hor pres-
so al fiume Serchio uiene la foce d'Arno, donde è poco
di stāte Liorni, detto gia liburino, ch'è una rocca for-
tissima del porto di Pisa; presso la quale, un miglio lū-
ge da terra ferma è un scoglio, su' l quale è una torre
con una lampa sempre accesa per potere ben di lungo
mostrare à marinari di notte, et il porto di Pisa, e l'Ar-
no, dentro terra tre miglia è la città di Pisa posta su
l'Arno, cō pōti, e belli edificij sopra: questa città è anti-
ca & illustre p̄ li molti suoi gesti, e trahе origine, co-
me dice Vergilio, da gli Alfei; benchè Plinio dica, che
da Pelope, e da Greci: ella hebbe Eugenio 3. Pontefice
suo cittadino, à tempo che Romani fiorirono, la non
fu molto possente, ma essendo rouinate molte città di

Toscana ne la marina, come Luna da una parte, e Polonia da l'altra, & essendo in pace le cose d'Italia, nel tempo di Carlo Magno, e de suoi figli, Pisa ualse molto in mare, e u' hebbe di molti ualcrosi huomini de quali habbiamo noi a lōgo ne le nostre historie detto; ma 40. anni dopo, ch'ella diuentò a Fiorentini soggetta, si è uista tornare à niente, & a mancarui il popolo, e le faculta: da terra a Liorni sono i biagni chiamati dal nome di questa terra, poi ui è monte Negro: in questo lito uiene app̃sso poi il fiume Cecinna detto così e da Plinio, e da moderni ne la cui foce a m̃a m̃a ca e Volterra chiamata da gli antichi i uadi Volaterrani, doue (come uuol Plinio) fu il porto de Volaterrani, & hoggi ui dicono uolgarmente Vada: hor da Cecinna al fiume Vmbrone ui ha una bona distantia, ne la quale prima sul lito è la terra di S. Vicentio, e dētro è Vibona antica citta; piu su è Subreto, poi s'ingolfa, alquanto il mare, e qui è una terra chiamata porto Baratto, e piu sopra è Campiglia, e dopo s'ingoisa di nuouo maggiormente il mare, & in questo golfo è Piōbino noua citta, e chiamata 300. anni adietro da gli scrittori de le cose ecclesiastice, Plombinaria, e da l'un lato à porto Foresse, e fra terra è la citta di Searli no, e poi su'l lito è castel Troue, e Castiglion di Pischiera, castiello posto quasi sul lito, e ne la bocca de la palude, che iui è. partendo di qua si troua la foce del lago Orbitello, detto gia il lago Aprile, e finalmente si troua la foce del fiume Vmbrone, doue non possono, se non mediocri uascelli entrare, e qui presso fu Popo-

Cecinna
fin.Volterra
ra.

Vada.

Porto
baratto.

Piombino.

Porto
Foresse.Umbrone
ne f.
Popolonia.

ITALIA

lonia antichissima città, de laqual fu Liuiio, e Vergilio
mètionè, ella fu rumata e posta a ferro, e a fuoco, a tē
po che regnaua i Italia Bernardo nepote di Carlo Ma
gno, da Nicea di Costantinopoli, capitā de l'armata di
mare, talche pochi ueſtiqij ui se ne ueggō hora. a man
Grosseto mēca d'Vmbrone è la città di Grosseto, a mā dritta è
Buncone Ischia, poi è l'isola, e piu sopra è Bōcōuēto, e poco sotto
uento. oue q̄sto fiume nasce, è Assiano; app̄sso poi su la mari-
Talamo na nel golfo è Telamōe, ch'è un bō porto, e da Plinio
ne. è Telamotosa detto; e molto è cōmodo a li traffichi di
Monte Senesi: u'è poi il mōte Argētaro sporto su nel mare à
argenteo. guisa d'un'isola, dou'è porto Hercole, cōe anco antica
ro. mēte si dicea, et in q̄lli luochi nō s'habita da niuno,
Porto Hercol: tutto ch'è su nel mōte, e d'itorno al porto si ueggano
molti antichi edificij p terra. dopo del mōte Argētas
ro un poco discosto dal mare è un castello, chiamato
capod'Alueo, nel cui territorio scorre un fiumicello det
Piscia to Pissia, ch'è il termine de la Toscana ristretta in se
fiume. stessa da q̄l che prima era, pche'l resto è il patrimonio
Il patri di S. chiesa chiamato, donato già à Papa Gregorio 7
monio. da la cōtessa Matilda son hora da 330. anni, e ui fu
q̄sto fiumicello Pissia posto p termine: segue poi il fiume
Marta, che uie dal lago di Bolsena: sopra la fce al
quāto di q̄sto fiume è un castel chiamato Mōt'alto, fon
dato, cōe il sito, e la uicinità del fiume dimostra, sopra
I Graui un'atico luogo d'ū popolo, che Vergilio chiama i Gra
sci. uisci, p̄sso i quali dice Plinio, che soleua nascer il coral
lo, si cōe anco hoggi ui nasce, e ui si pesca. app̄sso uiene
il fiume Minio, del q̄l fu Vergilio mètiōe, et hoggi ritie

ne anco il suo antico nome, p̄sso alquale tre miglia discosto dal mare e la citta di Corneto, laqual si conosce bene esser antica, e p̄ le spesse torri, che ui si ueggon, e p̄ la sup̄ba eccellẽtia de le mura, & io crederei, che fusse q̄lla terra, che Tolomeo, Plinio, e Pōponio Mella chiamano castel nouo, dicono che la fusse aumẽtata da le ruine di Tarq̄nia gia citta antica iui p̄sso, e dōde hebbero i Tarq̄ni, che furō gli ultimi re di Roma, origine, q̄ sta citta ha hauto a di nostri un suo grã cittadino, che fu Giouãni Vitellesse cardinale, ma egli hebbe doloroso fine, p̄cio ch'essendo stato pigliato i castel S. Angelo i Roma, ui morì: uiue ben il nepote Bartolomeo da Corneto, uescouo di Mōtesiascone, giouane literato, e prudente. 10. miglia da Corneto è un bel porto, cō una fortezza bellissima, c'hoggi la chiamã Ciuita uecchia, et io mi tẽgo di certo, che q̄sto fusse il porto di Cẽtocelle, del q̄l si fa spesso mẽtiõe p̄sso gli antichi: p̄che poco in di lūge si uede il loco, doue fu la citta di Cẽtocelle, dẽstrutta da Saraceni nel tẽpo di Bernardo nepote di Carlo Magno, et edificata, poi l'hauemo uisla noi habitare; ma da 19. ani i qua è dishabitata. q̄sto e q̄l loco, doue dice Plinio nepote, ch'Adriano imp. edificò Cẽtocelle a tãti giudici, c'hauessero hauto ad udir le cause publicamẽte i p̄sentia sua, e doue S. Agostino scrisse i libri de la citta di Dio. passato il porto di Ciuita uecchia, si trouan grã fondamẽti d'edificij antichi, e ui si chiama hogi Pirgo, e u'è sopra una piccola chiesotta: qui eran i Pirghi uecchi chiamati da Vergilio, e nel li- uo iui p̄sso è il mōasterio di S. Seuera, e che poco tẽpo fa

Corneto

Tarquini.

Ciuita uecchia.
Cetocelle.Pirgo.
S. Seuera.

ITALIA

Ceruele
re.

Cere.

erimo
nie.

Agillina

Porto
Roma
no.
 che è stato fortificato come una rocca insieme col porto: poco appresso uagiu nel mare il fiume Ceretano, a lato alquale fra terra è hora Ceruetera, terra, che à tempo che i Galli Senoni pigliarono Roma, fu detta Cere da i conseruati: questo luogo è molto celebrato per li sacrificij, che ui si faceuano, piu che altroue, diuinanamente, onde uogliono i grammatici, che per questa causa siano state da Cere chiamate le Cerimonie, e Liuiodice, di Mezentio re di Toscani, che egli faceua residenza à Cere città molto ricca, e Martiale loda molto i profutti, che qui si faceuano, fra terra poco meno d'un miglio e mezzolo lontano da Cere è il luogo doue fu Agillina antichissima città, e numerata fra le principali di Toscana, hora non ui ha altro, che sopra un colletto sassoso, alcuni piccoli uestigij d'edificij: segue poi ne la palude un picciol luogo chiamato già Perge, hora è posseduto da gli Orsini, & è detto la palude, ne sitroua altro edificio, o ruina insino al porto Romano già ruinato, che Claudio imperatore incominciò, e Traiano il finì, e delquale si ueggono hoggi alcuni residui, e da non credersi ueramente da chi nongli ha uisti: e benchè n'habbiamo in Roma ristaurata tocca alcuna cosa, uogliamo qui nondimeno aggiungere quello, che iui per un auertenza s'è forse lasciato di dire. questa città di porto fu patria di Formoso Pontefice, e su quella isoletta paludosa (doue era questa città) fatta dal Teuere, due miglia lunge da Hostia, si ueggono anco insino ad hoggi tra quelle spine & herbe, e mezzati atterati da i fanghi, e da l'acque, pezzi di

marmi grossissimi, & in tanta quantita, che se ne potrebbe facilmente edificare una citta, e di cosi smisurata grandezza, che chi non sapesse, che gli obelisci sono stati portati in Roma insin da l'Egitto, non potrebbe credere, che questi sassi s'haessero potuto qui per mare condurre, & ogni pezzo ha da due bande scritto un certo numero, l'uno de quali (secondo Plinio) designa il peso de la pietra, l'altro significa il numero de pezzi mandati da ciascun mercadante, e questo basti di porto. Ritornando hora donde partimmo, cioè al fiume Serchio, egli ha à man dritta una terra chiamata Librafatta, e su ne l'Appennino presso al suo fonte è Grignano ignobil castello, e da questa parte insin che'l fiume arriua giu nel primo u'ha una ualle chiamata Carfagnana habitata uaghiissimamente di molte uille, e castella, de lequali per la maggior parte ne è il marchese di Ferrara signore, ma quelle terre, che sono piu note a man dritta del fiume scèdendo in giu, sono Castel nouo, e Barca, e poi fra terra prima che giunga al mare, passa questo fiume a lato a Lucca colonia gia di Romani, laquale essendo uenuta in potere di Gotti fu (come si è ne l'histoire detto) sette mesi combattuta da Narse Eunuco, prima che si potesse ribattere, ella fu patria di Papa Lucio 3. & essendone uescouo Alessandro 2. fu poi Papa, nel cui tempo, essendosi Cadolo uescouo di Parma fatto creare Papa da i uescoui di Lombardia, fu scisma ne la chiesa Romana: di Lucca: son 50. anni, che se ne insignori un suo cittadino nobile chiamato Paolo Guinisi, ma u'ebbe infè

Carfagnana
ualle.

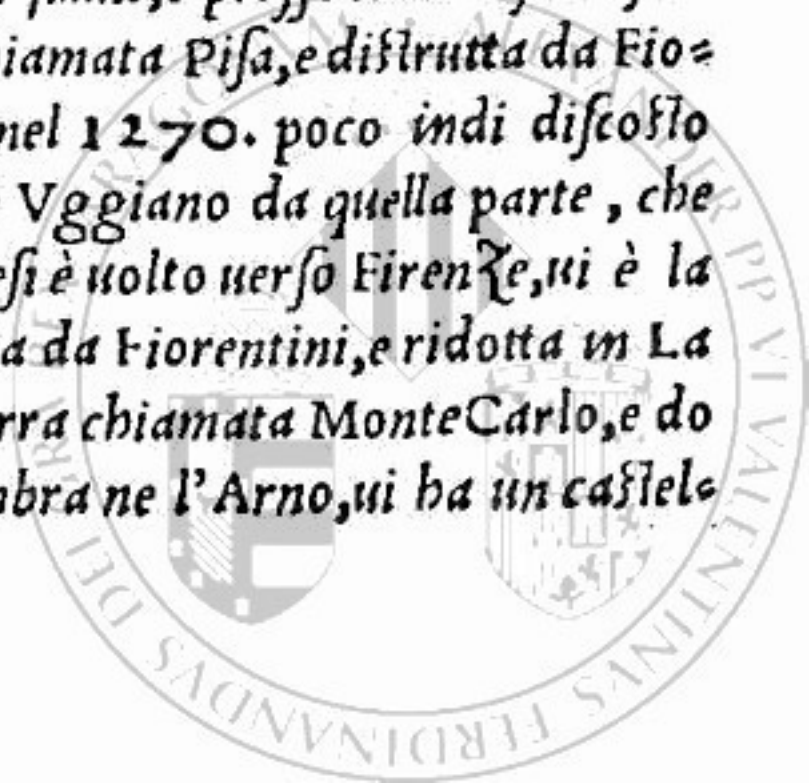
Lucca.



ITALIA

*lice fine;percio che hauendo per trenta anni cumula-
 to gran danari, e fatti molti figli, ne la maggiore lo-
 ro prosperita, e superbia furono cacciati prima, e poi
 posti prigioni, doue lascioron con le tante accumula-
 te ricche. Et ancho la uita; doppo ancho che ne furo-
 no cacciati i Guinisi, hebbe Lucca per uenti anni grã
 calamita, e trauaglio, mentre che il popolo di Fioren-
 za cercaua di insignorirsene, tutto, ch'egli ancho n'ha
 uesse buon pago; percioche tacendo l'altre molte roui-
 ne, e rotte, che si diedero l'un l'altro, fu una uolta il lo-
 ro essercito, ch'era guidato da Guido Antonio conte
 di Urbino, rotto miseramente da Nicolo Piccinino, ca-
 pitano di Lucchesi, doue perdè Fiorenza da quatro
 mila caualli, e tre mila fanti, e molte artigliarie; sem-
 pre ha Lucca hauuti i suoi mercatanti huomini da be-
 ne, e giusti, et hora ha il buon lanpiero dottissimo in
 greco e latino, e colmo de costumi uaghiissimi del suo
 maestro Vittorio da Veltro. ha Lucca a man dritta
 alcuni colli, su liquali da l'un lato è il castello Veru-
 cula, da l'altro, è Altopasso, e di sopra è Lumenico, e
 presso al fiume Colodio è una terra chiamata del me-
 desimo nome di questo fiume, e presso il medesimo fiu-
 me fu gia una terra chiamata Pisa, e distrutta da Fio-
 rentini e da Lucchesi nel 1270. poco indi discosto
 è Bugiano, e di sopra è Vggiano da quella parte, che
 il territorio di Lucchesi è uolto uerso Firenze, ui è la
 palude Bentina cauata da Fiorentini, e ridotta in La-
 go, su'l quale è una terra chiamata Monte Carlo, e do-
 ue questo lago si sgombra ne l'Arno, ui ha un castele*

*Bentina
 palude.*



lo chiamato Bentina. nel piu estremo seno de la piu
 ampia campagna, che ha Toscana, è Pistoia, nel cui ^{Pistoia.}
 territorio si legge, che fusse Catilina co'l suo essercito
 uinto: questa città come uole Aretino, fu la prima de
 le molte di Toscana, che diuentorono soggette a Fio-
 renza nel 1250. d'intorno a Pistoia è Sommano, Se-
 raualle, Vittolino, e piu su è monte Catino. Pistoia è
 attorniata da duo fiumi non molto l'un da l'altro lon-
 tano, chiamati Stella, & Umbrone, i quali passando à
 canto à la terra di Carmagnano, uanno a congiun-
 gersi con Arno presso a monte Lupo, uiene presso da
 su lo Apennino il fiume Visentio, e scorre a lato le mu- ^{Prato.}
 ra di Prato, castel piu ricco, e piu bello di quante ter-
 re ha Toscana. sopra Prato è una terra chiamata Mur-
 lo, & il torrente Marina scorre presso à la terra di Ca-
 lencrano. l'ultimo fiume, che scorre p'sso le mura di Fio-
 renza è il Mugnone; ma gionti a Fiorenza, è bene fer- <sup>Mugno
ne f.
Ficreza.</sup>
 marci un poco a ragionare di lei; benche la sua origi-
 ne, e i suoi gesti siano stati diffusamente ne le sue histo-
 rie scritti da Lonardo Aretino. il principio di lei dun-
 que uogliono, che fusse da i soldati di Silla, ilquale assi-
 gnò loro questo territorio, e perche posero le prime
 stanzze presso al fiume, dal flusso, e correre de l'acque,
 uogliono, che la chiamassero Fluentia, e Plinio, che fa
 mentione prima d'ogni altro, di questo luogo dice,
 che i Fluentini erano presso il flusso e scorso de l'Arno
 pochi, e quando questi soldati, dode pare, che Fiorenza
 trahesse origine, ui uennero ad habitare, erano 667.
 anni dal principio di Roma, che fu da ottanta-



I T A L I A

tre anni inanzi gli anni del Saluatore. hor questa cit-
ta fu molto tormentata da Gotti, non fu però mai di-
strutta ne da Totila, ne da altri mai; onde non credia-
mo, che la fusse rifatta da Carlo Magno; come alcuni
uogliono, tanto piu che Alcuino suo maestro, scriuēdo
i suoi gesti dice solumente, che uenendo Carlo in Ro-
ma, celebrò la festa di Pasca due uolte a Fiorenza: fu
una uolta in pericolo di essere posta tutta a terra; ma
per lo ualore d'un suo cittadino chiamato Farinata
Ubertino fu renduta salua; percioche essendo congiu-
rati i Pisani, i Senesi, e gli altri popoli di Toscana so-
pra la ruina, e distruzione di Fiorenza; essendo stato
gran tempo Farinata sbandito da la patria è ritrouā-
dosi con costoro, uditā questa deliberatione, si leuò in
pie dicēdo ch'egli nō patirebbe mai che mētre esso ha-
uesse la uita, hauesse Fiorenza à patire alcun danno p-
lequali parole fu quel fiero proponimēto interrotto, e
guasto. Nel 1024. poi ridotto a forza il popol di Fie-
sole a Firenze, diuētò questa citta maggiore, e di forze,
e di gloria, et in questo medesimo tēpo Arrigo pri-
mo impatore ui edificò presso le mura S. Miniato. nel
1175. si attaccò due uolte il fuoco in questa citta, po-
co tēpo l'una uolta da l'altra lōtano: e quasi da quel
tēpo in qua è stata sempre gouernata per gli priori
de l'arti, e per lo consaloniero de la giustitia, e fra gli
primi consalonieri, fu uno de la nobil casata di Stro-
zzi. e nel 1294. fu cominciata la bella chiesa di nostra
Signora, che al tempo nostro è stata adornata di cosi
belle, e stupende uolte d'archi da Filippo Brunaticcio
Fiorentino.

Fiorentino: e nel 1298. fu cominciato il superbo palazzo, c' hora habitano i priori de l' arti: e cinqz anni appresso furono le mura de la citta ampliate, e fatto lo spatio di lei maggiore, il campanile di Fiorenza piu bello forse di quanti n' ha il modo, fu 31. anni poi edificato: nel qual tempo hebbe duo famosi poeti, Dante Aligheri, e Francesco Petrarca. questi nacque di padre Fiorentino; ma sbandito; presso ad Arezzo, e morì, e fu sepolto in Arquata presso Padoua, tra gli monti Euganei; Dante nacque in Fiorenza; ma morì bandito à Rascena; poco poi hebbe Fiorenza Giotto pittore eccellente, e da porsi al paragon con Apelle: hebbe anco Accursio precepe di legisti, interprete egregio, e famosissimo de le leggi civili: e dicono ancho (ma non si sa di certo) che Claudiano poeta fusse Fiorentino: e Coluccio Salutato, quantunqz fusse prima, che la eloquentia di M. Tullio si assaporasse da dotti del tempo suo, fu non dimeno reputato eloquente: e nel uero egli scrisse molte cose, piene però piu tosto di prudentia, e di dottrina, che di eloquentia, e ne di nostri Nicolo Nicoli, tutto ch' egli non scriuesse cosa alcuna, fu però ben dotto, et aiutò molto gli altri à gire inanzi ne le buone arti. da cento anni adietro in quà le cose di Fiorenza sono giuste così bene, e prospere, ch' è marauiglia à dirlo: ella si è ne giorni nostri insignorita di Castro, Caro, Mutigliana, Donadula, Casciano, Portico, e d' altre castella ne la Romagna, et in Toscana, di Pisa, e Cortona antiche citta: e di Borgo à S. sepolcro, e di tutto il Casentino; ma questi ornamenti tutti, e queste grandezze sono



ITALIA

no state da una sola cosa auanzate, ch'è stato il concilio, che Eugenio 4. Pontefice u'ha gloriosissimamente celebrato, uenendo la chiesa orientale con la occidentale non senza grossissima dispesa, hauendo hauuto à ritrouarsi ne loro paesi à le spese de la chiesa Romana, Giouanni Paleologo imperatore di Costantinopoli, e i Patriarchi, e tanti arcivescoui, e uescouii, e tanti altri dotti, e nobili greci, che ui furon presenti; nel quale concilio e gli Armeni, e gli Etiopi, e i Giorgiani, e i Giacobiti uenuti e da la Libia, e da l'Asia, ne furono dal detto Eugenio ne la fede catolica ridotti. ne mancano hoggi a Firençe huomini eccellenti & illustri in ogni uirtu, come sempre hebbe. ella ha Cosimo di Medici principalmente che auanza di ricchezza qual si uoglia altro priuato che sia in tutta Europa: egli è prudente, humano, cortese, e quel che piu importa, egli è litteratissimo, e studioso principalmente de l'histoire, e quello, che'l fa piu felice, sono i suoi figli, Pietro, Giouanni, e Carlo che non degenerano niente da le uirtu del padre, ma che diremo de gli edificij belli, e grandi, co i quali ha costui maggiormente ornata Firença: il monasterio di S. Marco è sua opera, oue oltre le marauigliose e stupende fabbriche, ui si uede una libreria, che auanza ogni altra, che n'habbia Italia, e le stupende fabbriche, e colonne di marmo, di ch'egli ha la chiesa di S. Lorenço ornata, son buoni testimonii de la grandezza de l'animo suo; ma che m'affatico io in queste cose: le priuate sue case, ch'egli ha pur horane la uia lata edificate si possono aguagliare a qual si

uoglia edificio grande de gli antichi prencipi Romani; & io, che ho con gli miei scritti ristaurata Roma, posso affirmare, che in Roma non si uede uestigio di edificio grande antico priuato di qualche principe, che dimostri maggiore magnificentia di quella, che in queste case si uede, Palla Strozzzi de l'ordine di cauallieri, che tutto, ch'egli sia in essilio, e nondimeno illustre, e da prudente si sta in Padoa à consolare i suoi disaggi con gli studi de la filosofia, è egli medesimamente grad'ornameto di questa patria, cõe medesimamente è Angelo Acciaiuoli pur de l'ordine di cauallieri, che cõ gli suoi uaghi costumi, e cõ la sua prudẽtia, e letteratura è un specchio di questa città. Andrea Flocco medesimamente secretario apostolico, e canonico Fiorẽtino, con la sua bontà, & eloquentia, e Giãnetto Manetto dotto ne le lettere latine, e ne le greche, e Battista Alberto co'l suo bello ingegno sono non piccolo ornamento di Fiorenza, e Donatello, che uaghezza è de la patria sua co'l suo diuino ingegno? egli puo cõ la scultura stare a Zeusi à fronte. & ad ogni altro de gli antichi; egli fa si ne suoi marmi scolti, che chi gli mira li giudichi uiui. ma ritornãdo al nostro ordine di prima, egli era a canto a Firençe l'antica città di Fiesole celebrata da molti scrittori, hora è tutta disolata, o piu tosto (come dissemo di sopra) ella se ne uenne tutta con tutto il suo hauere, e le persone in Fiorença. Ne monti di Fiesole da la parte d' Oriente nasce un fiumicello, chiamato il Mugnone, che scorre giu, e bagna le mura di Fiorença, e sei miglia giu la riuã di Mugnone,



ITALIA

A le cro
ci.
n. ugel
lv.
Il casen
tino.
Arno f.
 partendo di Fiorc̃za, si troua una chiesotta chiamata
 à le Croci; e questo nome penso io, ch'el togliesse da la
 moltitudine di morti, ch'iuì furon sepolti ne la rotta, e
 sconfitta di Gotti, che ue ne morirono da 200. mila
 da l'esercito di Radagasio lor re, come hauemo ne l'hi
 storie nostre scritto. hora tra questi monti, e l'Apennino
 è una ualle amenissima piena di uille, e di uichi bellissi
 mi, e massime di casa di Medici, chiamata ancho hog
 gi, come anticamente, Mugello: donde fu Dino dottissi
 mo e famoso legista: Questa ualle uien partita per me
 zzo dal fiume Seua, che nasce ne l'Apennino. la prima
 terra ch'è in Mugello, ne la strada, che ua à Bologna,
 è Scarparia, patria di Giacomo d'Angelo, che ha la ui
 ta di M. Tullio di greco in latino dottissimamente tra
 dotto di Plutarcho, poi ui è Nicolaio famosa terra ne
 le nostre historie, p' l'assedio duro, e stretto, che Piccini
 no le tenne: alquale ualorosamente resistè, appresso poi
 entra in Seua un'altro fiumicello chiamato Ronta, à la
 to alquale ne la strada di Faenza, è un castelletto pur
 Ronta chiamato; e sotto à questo si troua il Borgo di
 san Lorenzo: hor cinque miglia indi lunge entra pure
 in Seua un'altro fiumicello detto Ducaria: e da questo
 fium, che nasce presso à Gaudentio, ch'è uilla de l'Ap
 pennino, per quanto abbraccia l'Arno con un gran
 seno, ch'egli fa, insino à i confini d'Arezzo, si chiama
 il Casentino: laqual contrada è molto montuosa, e (co
 me si è detto di sopra) poco fa, che la fu da Fiorentini
 acquistata: là doue poi Seua si meschia con Arno, è un
 castel murato intorno, chiamato pôte à Seua: hor l'Ar

no parte Fiorenza per mezzo, e si ua da l'una parte à l'altra per quattro grandi, e belli ponti; ma seguendo il resto del territorio di Fiorenza, giu per l'Arno, sotto questa citta, si trouano queste castella, Monte Lupo e Signia, e fin qua si puo nauigare l'Arno; ma sopra Fiorenza forse quindici miglia, pur presso questo fiume è una terra chiamata Lancisa: il qual nome p̄so io, che uenisse, per essere stati iui presso, per impedir il corso del fiume, tagliati e buttati grossissimi sassi; p̄cio che gli smisurati traui di quercia, che si trouano da que cōtadini, Zapando ne la ual d'Arno di su; che fa migliori uini hoggi, et in piu quantita, che'l resto del territorio di Fiorenza; fanno fede che questa ualle fusse gia tutta palude, per quanto si stende il piano, ch'è di rimpetto à l'Arno; e crederei che fusse stata quella, doue Annibale sopra un'elefante, per potere essere à l'acque superiore, dimorò per tre di, e tre notti: onde l'offese tanto l'humidità, che ne perdè un'occhio; perche dice che intesosi; che Flaminiò il consolo era gia con l'esercito preuenuto ad Arezzo, si partì Annibale da la Liguria, doue era stato stantiato l'inuerno, per uenire ad Arezzo, e che hauendo piu commoda uia, ma piu lunga, elessè la breue per la palude, doue hauea l'Arno in quelli di piu del solito inondato, et allagato il paese, è segue poi la ruina grāde, c'hebbe tutto il suo esercito, con le bagaglie, non dormendosi ne riposandosi mai p̄ quatro di, e tre notti, che stettero tutti ne l'acqua, essendone ogni cosa pieno, ne ueggendosi per tutto il contorno pure un palmo d'asciutto: il cammo

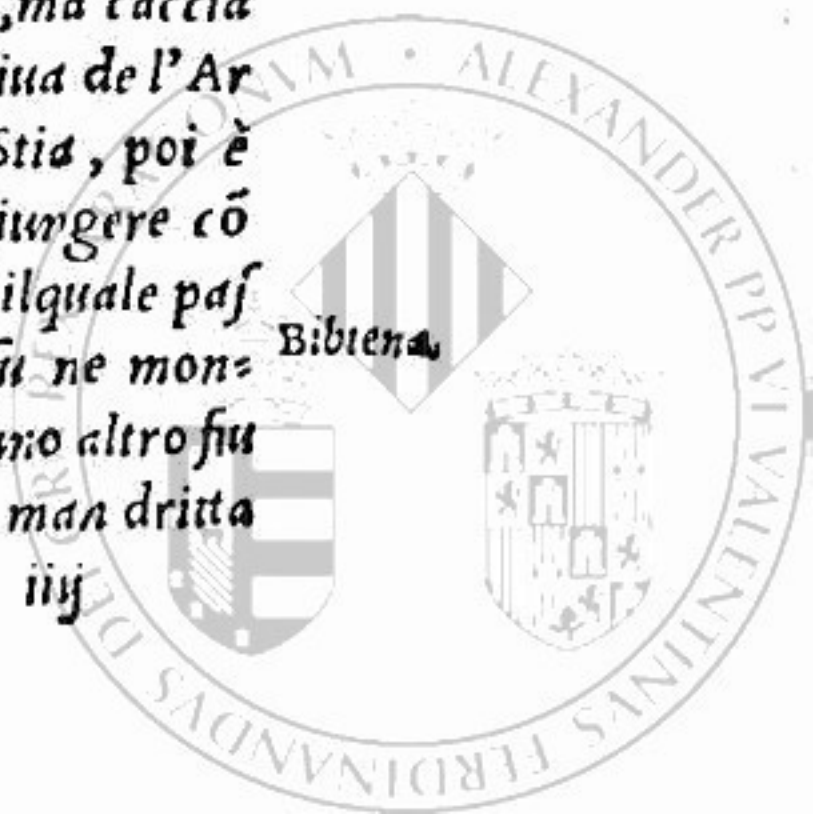
Lancisa.

Val di
Arno.

ITALIA

lungo dunque ma Cōmodo p uenir di Liguria in Arez
 zo, farebbe stato p quel di Lucca, di Pisa, di Volterra, e
 di Siena; ma pigliando la strada corta, ne uene su l' Ar
 no, dou' è hora Fiorēza, e di la poi, fūssō à Lācisa, o po
 co piu su, e caminò tātō per la palude, dou' era in que
 giorni stagnato l' Arno, che gionse presso Arez zo ne
 lo sciutto, e che questa inondatione, e queste paludi nō
 fussero (come uogliono alcuni) in quel piano, che ueg
 giamo esser tra Prato, Signia, e Fiorenza, ci mouiamo
 con questa ragione, che dice Liuiο, che doue si fermò
 primieramente Annibale su lo sciutto, era allhora con
 trada fertile, quātō altra de l' Italia, e ch' era posta tra
 Fiesole, & Arez zo; esoggioge poi, che uolēdo Anibale
 irritare il cōsolo, lasciatolo amā māca n' adò uerso Fie
 sole, à correr il territorio di Toscana, mostrando da la
 lunga al consolo tutto quel guasto, che si poteua fare
 maggiore, e con occisione di gente, e con fuoco, s' egli
 dunque lasciò Flaminio, che era in Arez zo, a man mā
 ca per gire à Fiesole, egli di certo uenne a ual d' Arno
 di sopra; ma io ho molte uolte desiderato di sapere, co
 me si sia questa palude così mūrata, che si coltiua ho
 ra così bene, e si ara, hauendo poi uisio presso a Lanci
 sa le riue d' Arno piene di sassi, e nel mezzo ancho del
 fiume gran scheggie di marmi, ho pisato che il fondo
 del fiume fusse iui alto & erto per molti sassi, e che nō
 hauendo l' acqua il suo debito letto, trouato qui impe
 dimento, molte uolte stagnaua & alligaua il paese;
 onde si manteneua sempre quella cāpagna paludosa;
 ma rimediato poi da l' ingegno humano, e rassettato

il fondo, e dato conueniente letto al corso de l'acque, non inondò l'Arno così spesso il paese, come faceua, e ne uennero facilmente que limacci, che ui erano, a dessecarsi, & ad indurarsi, come si è molte uolte uislo altroue auenire, & ad esser il territorio fertilissimo. Hor questa ualle haue dopo di l'ancisa, a man destra d'Arno, una terra chiamata: Fichino, laquale dice Artino, che essendo stata dal conte Guido nouello, e da i frausciti di tiorenza occupata, fatta poi la pace, e perciò rimessi i frausciti in tiorenza, fu da Fiorentini ruinata: haue anco questa ualle pure da quella parte, san Giouanni, Monte Vargo, e Quarata, & à man manca Castel franco, Terra noua, Laterina, e Pentenana, de quali san Giouanni, e Castel franco firon nel 1296. edificati da Fiorentini, e Terra noua fu patria di Poggio persona letterata & eloquente, e fu certa di mura à torno, come si uede hora essere, da Guido Petramelese uescouo d'Arezzo, & in que monti altissimi, che sono tra l'Arno, à man manca è il monasterio di ualle Ombrosa, sono anco nel Casentino alcune altre terre, le principali sono Romena, Borgo, e Puppio, habitate pel tempo adrieto da i conti Guidi, ma caccia tino poco fa da i fiorentini. hora à l'altra riuà de l'Arno, e presso il fonte è Porchiano; piu giu è Stia, poi è Prato uecchio, sotto ilquale si uiene a congiungere cō l'Arno un fiumicello chiamato Corsolana, ilquale passa uicino a Bibiena, terra per stare su ne monti, assai buona; ua ancho in Arno uno altro fiumicello chiamato Carchiano, che haue a man dritta



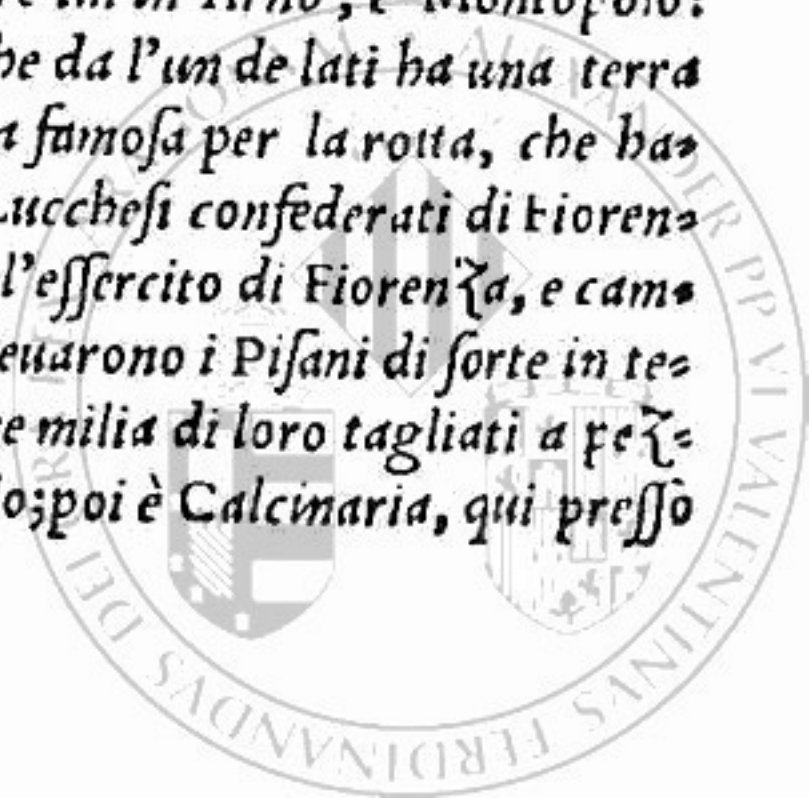
ITALIA

due terre piccole, Gello, e Corecio, e la doue Arno si torce un poco uerso Arezco, è Castro nouo, Volendo hora descriuere il territorio di Fiorenza, che confina con Arezco, con Siena, con Pisa, e con Volterra, passeremo ne la ualle, che è uerso mezco di, e che toglie il nome dal fiume Pesa, à man manca delquale, presso doue si congiunge con Arno, è Monte Lupo, e sopra è Colina, e piu su, sotto il suo fonte è Sambuca a man dritta; poi è monte Iusto, Linario, e san Donato, e uien poi un' altro fiume chiamato Elsa, c'haue a man manca Emporio, monte Rapolo, monte Partolo, Barberino, e Castellina, & à man dritta è Saminiato, Gambascio, Fiorentino, e Certaldo patria di Giouan Bocaccio notissimo p la eccellentia de la lingua uolgare, e presso al fonte poi è Casolo. in Elsa ua un certo torrente, che nasce presso una terra chiamata Staggia, è ne ua insino a Roniccio, che è una buona terra è la chiamano hoggi Poggibronzi: & in quella isola che fanno questo fiumicello, & Elsa, sono due terre de le buone e belle, che siano in Toscana, l'una chiamata il Colle, l'altra Gemmano: è tra Elsa, & un' altro piccolo fiumicello, che scorre iui in Arno, è Montopolo: uien poi il fiume Era, che da l'un de lati ha una terra chiamata Ponte ad Era famosa per la rotta, che ha uendo i Pisani data a Lucchesi confederati di Fiorentini, sopraggiungendo l'essercito di Fiorenza, e cambiando la fortuna, la leuarono i Pisani di sorte in testa, che ne furono da tre milia di loro tagliati a pezzi, piu su poi è Pozziolo; poi è Calcimaria, qui presso

Elsa f.

Poggi
bronzi.

Ponte
ad Era.



è un fiumicello che ua giù in Arno, e da l'una parte è
 una terricciuola chiamata ponte di saco, da l'altra è
 un bagno, doue dice Plinio, che essendo l'acque sulfu-
 ree scaldate dal sole, ui si generano ranocchie: in que-
 sta parte son castella del territorio di Pisa, & al-
 tre, che confinano con Volterra, su poi ne monti ar-
 dui è la istessa citta di Volterra, de laquale fa piu uol-
 te mentione Liuius: ella fu gia patria di Persio poeta Sa-
 tirico, & hora ha il nostro Gasparo dotto & in gree-
 co, & in latino, e secretario del cardinale Bessarione:
 questa citta è molto antica, e Leonardo Aretino seguen-
 do Polibio dice, ch'ella fu con Arezzo, e con Clusio
 edificata da i Tirreni auanti la guerra di Troia; e
 noi hauemo gia detto di sopra, che la era una de le
 principali di Toscana: di questa citta se insignorirno
 i Fiorentini nel 1250. a questo modo combatteuano a
 le radici del monte, sopra ilquale è posta questa citta,
 i Volterani, co i Fiorentini, & hauendone la peggio-
 que di Volterra, uolsero le spalle, & entrando ne la lor
 citta per salvarsi, le genti di Fiorenza, che gli eran uit-
 toriose sopra, entrarono insieme con loro dentro, e cosi
 la presero, e ne diuennero signori. da i confini di Vol-
 terra comincia la marina di Toscana, laquale (co-
 me hauemo detto di sopra) p essere molto grande, è po-
 co habitata, & è soggetta a Siena, e ui sono, oltre di
 quelle, che dissemo descriuendo la marina, ancho que-
 st'altre terre, Massa, Magliano, Paganico, e poi à ma-
 moca su uno alto colle è Capagnatico abondante mo-
 sto e di uino, e d'ogn'altra cosa necessaria al uiuere, ul

Volterra
ra.



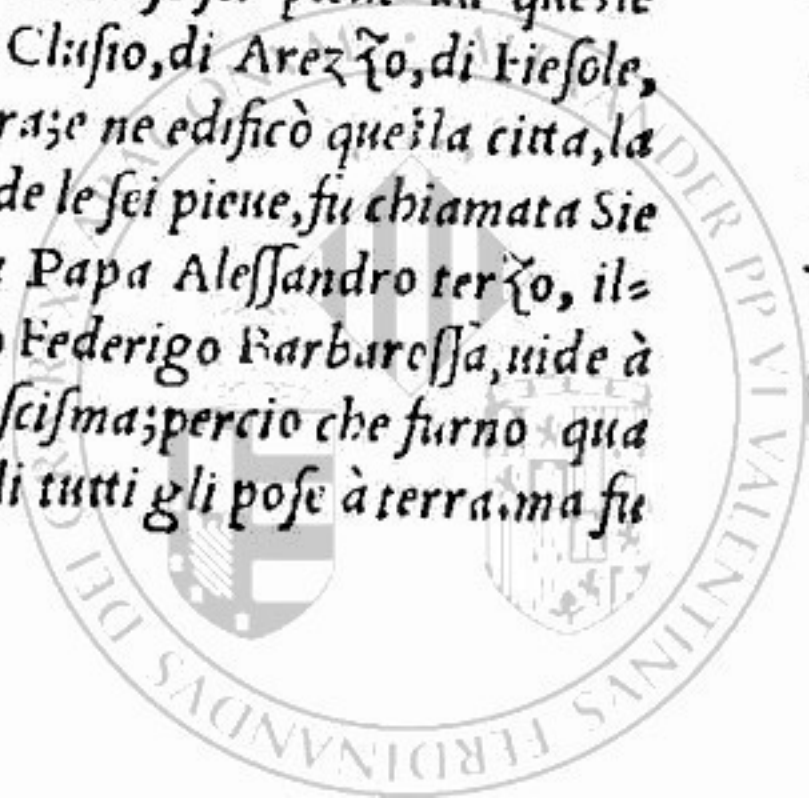
ITALIA

Monte
Alcino,

Rusella,

Siena,

 ha anco Petrioli, & alcuni bagni così anco hoggi celebri nel territorio di Siena, come furono già anticamente, & à man dritta su ne monti è monte Alcino: hor questa contrada maritima ne la parte superiore haue anco alcuni uestigij de la città Rusellana, che, come hauemo detto, era una de le principali di Toscana; e Liuiio fa piu uolte mētionē così del territorio Ruselano, come de la città, & una uolta dice, che tre gagliardissime città di Toscana dimandarō pace à Romani, cioè Rusella, Perugia, & Arezzo, e presso doue fu ijsta città è un bagno, ch' anchor hoggi ritiene il nome di Rusella. ma è già tempo di uenir à Siena, la quale essendo fra terra, benchè si possà ponere fra le noue città per non ritrouarsi di lei mentione alcuna presso gli antichi, ella è però la seconda città di Toscana, si di ricchezze, come di forze. alcuni uogliono, che la fusse edificata da Carlo Martello, e pur sono già daⁿ sci cento, e settanta anni, che fu costui. ma noi poco fa, che in Vineggia nel monasterio di san Giorgio, che Papa Eugenio edificò del suo patrimonio, trouiamo in un molto antico libro, e di lettere antiche scritto; come Papa Giouanni decimo ottauo tolse sei pieue da queste sei diocesi, di Perugia, di Clusio, di Arezzo, di Tiesole, di Fiorenza, e di Volterra; e ne edificò quella città, la quale da questo numero de le sei pieue, fu chiamata Siena. hebbe già questa città Papa Alessandro terzo, il quale hauendo contrario Federigo Barbarossa, uide à di suoi la chiesa in gran scisma; perciò che furono quattro Antipapi fatti, & egli tutti gli pose à terra. ma fu



grande ornamento di Siena il cōcilio, che ui si fece, doue Gerardo uescouo di Fiorenza, che fu poi Papa Nicola socōdo fece una constitutione posta gia nel decreto, che non potesse altri, che il collegio solo di cardinali eleggere il Pontefice, e furono in questo concilio cento, e trenta uescouo. si gloriano ancho i Senesi di una bella uittoria, c'hebbro contra Fiorentini; percio che uolendo i Fiorentini soccorrere a certi popoli lor cōfederati, & essendo con le sue genti accampati presso il fiume Arbia, ch'è quatro miglia da Siena, ne la strada, che ua ad Arezzo, uscirono i Senesi con le genti, che hauea lor mandate in aiuto il re Māfredo, e cofrausciti di Fiorenza, e dieron dentro, e gli ruppero, ammazando da tre milia Fiorentini, e facendone prigioni da quatro mila, e portandosene anco a Siena gli stendardi, e le bandiere Fiorentine con gran trionfo: ilperche tanto timore assali i Fiorentini allhora, che ne abbandonarono quasi la citta loro, uscendosene tutti i principali, & andando, chi à Bologna, chi à Lucca, et i scrausciti reintrarno in Fiorenza. poco fa, che mori Vgo da Siena medico, e filosofo, tenuto il primo, e'l piu dotto di quanti n'hebbe la eta sua, dopo la morte però di Giacomo da Forli. haue hauuto ancho Siena, poco fa, il glorioso san Berardino, le cui reliquie sono ne l'Aquila, e mostrano ogni di gran miracoli, quantunque che maggiori miracoli si possano dire; de l'opera, che egli fece p trenta anni, che egli per tutta Italia predicando eloquentissimamente il uerbo di Dio, ritrasse di tanti uity tante perse anime à la uita



I T A L I A

bona, e christiana? egli fu il primo che ridusse l'ordine di san Francesco à questa osseruantia, ch'è hoggi, alche l'aiuò molto, e con ogni sforzo Papa Eugenio quarto zelante de la religione, e de la fede christiana: & hora ha Siena per non piccolo ornamento Siluio Enea poeta prima, poi uescouo; e medesimamente Francesco Patritio studiosissimo de le buone lettere, e molti altri anco dottissimi, e singolari homini; Ma ritornando a l'ordine nostro de luochi, tra Vmbrone, ch'è fiume del territorio di Siena, e la palude Dana, o il fiume Paglia, che nasce di questa palude, son molte terre, e ne molti, e nel piano, che non si possano (come di sopra habbiamo fatto) ordinatamente descriuere; iui è Classio antichissima citta, laqual dice Plinio, che fu anticamente chiamata Carmone, hora la dicono Chiusi, questa fu gia de le prime tra le principali di Toscana illustre, è nota ne l'istoria de Galli Senoni, e di Porsena, & hor è quasi abandonata, e sola, & è a Siena soggetta, e noi crediamo, che gran parte del popolo, e de le cose di Chiusi, e di Rusella facessero maggiore, et aumentassero Siena, quando da principio s'edificò. dice Plinio, che Porsena s'edificò un monumeto presso a Chiusi, d'oue era con magistero marauiglioso fabricato un labirinto, delqual non appareua segno ueruno a tempo di Plinio. le ruine di questa citta, c'hanno anco hoggi il uescouo loro, sono a canto a Dana fiume palustre, chiamato cosi hoggi, come anticamente da Plinio: e da la banda di su uerso Siena, è una bella terra posta su certi ameni colli, chiamata Politiano, e soggetta a fiorenti

Chiusi.

Politiano.

ni, hora la chiamano monte Pulciano, poi è Torrita, e ^{Monte Pulciano} poi Lucignano, e dietro è S. Quirito, Corsignano, Chiancano, e su nel monte è l'ultimo del patrimonio (che disse mo esser stato donato da la cōtessa Matilda a la chiesa) un castello chiamato Radicosano. Appressò oltre Chiusi, è Sarziano patria di Alberto predicatore dottissimo, e poi è Cetona. uolendo descriuere il territorio di Fiorenza, e di Siena, hauemo lasciato da banda Arezzo, che cōfina cō loro: questa citta è antichissima, e una de le principali di Toscana, cōe dice Liuius, che uēnero ambasciatori di Arezzo, di Cortona, e di ^{Arezzo} Perugia, ch'erano allhora capi de l'altre citta di Toscana; Plinio pare, che accēni, che Arezzo fusse diuisa in due citta, dicēdo Aretini uecchi, Aretini noui, ilche penso io, che fusse per questo, che hauendo Arezzo ne la guerra sotiale tolte l'arme contra Romani, furono da Silla, che terminò questa guerra, talmente Arezzo, e Fiesole rimate, e disolate, che non ui essendo in Arezzo quasi persona, p la proscriptione restata, ui fu una noua Colonia deduta, e questi furono gli Aretini noui, quelli i uecchi: e Lonardo Aretino diceua hauer uisto ne la chiesa di santa Maria una pietra con un decreto de gli Aretini uecchi scritto d'antichissime lettere: dice Liuius, che uolendo con quella tanta celerita passare in Africa Scipione, fu da questo popolo soccorso moltodi uarie cose per le bisogne de l'armata. Arezzo haue hauuti huomini eccellenti, si legge in una epistola di Augustio, che Mecenate uenne di Arezzo, et Oratio dice che Mecenate ueniua de i re di Toscana,



I T A L I A

e Cornelio nepote scriue, che Pomponio Attico hebbe in Arezzo un podere, che fu chiamato Ceciliano .nel 1018. poi Arezzo hebbe Guidone famoso musico, e 200. anni appresso hebbe un'altro Guidone di casa Petramelese signore, e uescouo Aretino, che gli fe quelle mura a torno, che hora ha. cinse anco costui di mura, e fortificò Borgo à S. Sepolcro, citta di Castello, Castellone, Casterro, Terra noua, ual d' Arno, e Ciuitella, c' hora anco p questa causa è chiamata del uescouo: di piu anco riconciò tutte le strade, che menano a le porte d' Arezzo, ingrandendole, doue bisognaua: fu opera di costui anco la dritta, et ampia strada, che mena à Borgo S. sepolcro, e doue fu Nicolo Piccinino uinto da le genti del Papa: à di nostri haue anco Arezzo uaghiissimi ornamenti di persone singolari , come Leonardo Aretino, e Carlo Aretino dottissimo in greco, e latino, e Secretario di Fiorenza, e come son Benedetto, e Francesco Accolti fratelli, e dottissimi in legge , de quali Francesco non è mào ne le buone lettere, che ne le leggi dotto , e come è Giouan Tortellio cubiculario dei Papa, humanissimo, e dotto in greco , e latino come i suoi scritti dimostrano. scriue Plinio (come anco l' accèna Martiale) ch' in Arezzo si faceano migliori uasi di creta, che in tutta Italia. hor uiene poi Cortona anche ella antichissima citta di Toscana, e de le principali edificata da i Pelasgi, i qualine furono cacciati da i Tirreni, che la tènnero poi: ma gli Aretini la pigliarono a forza, e le spianarono le mura, c' haueua intorno, e la tennero un gran tempo ; ma ne di nostri

Corto
 111.

Ladislao re di Napoli la uendè a Fiorētini, i quali ne sono anchor signori di questa citta: è Grande ornamento Giacomo uescouo di Perugia suo cittadino: ne cōfini del territorio di questa citta è il lago Trasimeno, detto hoggi il lago di Perugia famoso, e notissimo per la rotta grande che uì hebbe Flamminio consolo di Roma da Annibale Cartaginese: ha questo lago intorno molte terre, e castella, da la banda, ch'è uerso Cortona, è Malborghetto. uerso le chiaue è Castellone, Chiusino, e Panicale, e poi è monte Pontighino, e per donde si ua da Fiorenza a Perugia è Passignano. tra questo lago e le chiaue, è una terra chiamata Castel de la plebe, nel lago istesso poi son tre isolotte habitate: uiene poi secondo l'ordine Perugia antichissima citta, e principale fra l'altre di Toscana, edificata (come dice Iustino) da gli Achei, e questa sola fra tutte l'altre citta d'Italia si troua hauere hauuta una singulare felicità, che insino ad hora ritiene la medesima maniera del primo stato de le sue cose, che hebbe prima, che Roma si edificasse, e che fu poi sotto i re, sotto i consoli, sotto gli imperatori, e sotto i tiranni; non le son però mancate di molte affiutioni, lequali ha però potute tolerare; perche (come dice Liuiio) ella si ribellò piu uolte dal popolo Romano, e n' hebbe perciò bene il suo pago: e se ben nel tempo di Augusto, egli uì tenne L. Antonio assediato con tanta carestia e fame dentro, quanto si patisse mai, pigliandola finalmente e roumandola, ella fu nondimeno in breue dal medesimo Augusto rifatta de le medesime mura e porte, che

Lago di Perosa.

Perugia.



I T A L I A

hora ancor tiene, e ne fu da lui chiamata Perugia Augustia, come si puo per quelle lettere grandi che son ne le porte di lei scritte, uedere; la cagione di questa guerra, dice Liuiio, che fu pche. L. Antonio cō solo fratello di M. Antonio p consiglio di Fulvia uolse l'arme contra Cesare Ottauio, e ridotti a se gli animi di que popoli, il territorio de quali era stato a i soldati ueterani de la fattione di C. Cesare, assignato; rotto M. Lepido che era ne la guardia de la citta, u'entrò dentro come nemico, ilquale essendoui poi assediato da Augusto, fu forzato da la fame a rendersi, e fu perdonato à lui, et a tutti i soldati; ma la pouera citta ne fu posta, à terra. qui nacq; Baldo, il cui nome ogni di si fu piu chiaro; e piu illustre: costui tiene il principato ne le leggi ciuili, e canonice, insieme con Bartolo di Sassoferrato: haue hoggi anco Perugia eccellenti huomini ne le leggi, et in leggere, et in aduocare, tra i quali noi conoscemo Iuone, Salustio, Giouanni, Petruccio, e Benedetto Bargio singolari persone, e ne l'arte de la guerra furon prima famosissimi Biordo, e Cecolino, di Michelotto, e poi Nicola, Francesco, e Giacomo Piccinini, de quali dirremo insieme con Braccio, quando serremo giunti a dire de la terra chiamata Montone, et hora comincia Braccio Baglione a spargere il nome suo a torno . sopra Perugia, un poco discosto da la riu del Teuere, primo è Cisterna, poi è Anglario, ch'è a punto dirimpetto a Borgo santo Sepolcro, ch'è in quel di Spoleti, e la strada, che ua da l'un luogo, a l'altro drittissima, è quella, doue hauemo ne le nostre

historie

hiflorie detto, che Nicolo Piccinino fu da le genti di
 Papa Eugenio 4. rotto: è per questa strada è lunge
 Anglaro dal Teuere tre miglia; piu sopra poi, pres-
 so doue il Teuere nasce, è un castello altissimo chiama-
 to Cotolo. Hora non resta altro à dire de la Toscana,
 se non quella parte, c'habbiamo detto essere hora chia-
 mato il Patrimonio; sopra il fumicello Piscia dunque,
 donde hauemo detto, che il Patrimonio comincia, ne
 la marina, è Soana terra, c'hebbe gia in un eccellente
 e singolare cittadino, che fu Papa Gregorio settimo:
 piu sopra poi è S. Fiore: e dentro terra, nel mezzo tra
 Soana, e Mont'alcino, è Radicosano, sono altissimi
 monti, e d'agguagliarsi d'altezza, quasi à l'Apenni-
 no, donde son buona pezza lontani; e sono questi mon-
 ti chiamati Mont' Amita; ne quali sono alcune castella
 ma il miglior di tutti è il Bagno di S. Filippo; e presso
 à questi monti tra il lago di Bolsenna, e il fiume Pa-
 glia, sono Porceno, Aqua pendente, Grotta S. Lorezo,
 terre de la chiesa: è presso al lago di Bolsenna è Bolse-
 na edificata su le rouine de l'antichissima citta di Bol-
 sinia, o Vulsinia, posta tra le principali di Toscana; de
 laqual dice Liuiio cosi, che uenne Postumio cō solo co'l
 suo esercito à far lo guaſto nel territorio di Volsinesi;
 iquali usciti per difensare le loro cose, cō batterono nō
 molto lunge da le mura de la citta; e ui furono 2300
 Toscani tagliati à pezzi; e poi scriue anchora altroue
 pur Liuiio, che essendo Volsinia ualorosissima citta di
 Toscana, fu da i lor serai, iquali per uolonta del po-
 polo di Roma, haueuano i loro padroni pigliati, fatta

Il Patri-
monio.

Santa
Fiore.

Lago di
Bolsenna
Bolsena'



ITALIA

soggetta à Romani, iquali, bastiandogli hauer la citta, lasciorono in liberta il popolo di quella. scriue Plinio, che in tutta Italia non ha piu fertile terreno per oliue, che queſio; perciò che nel primo anno ui pongono queſti alberi il frutto, à man dritta non molto lunge ſono alcune caſtella, come è Capo di monte, ch'è ſuperiore al lago, preſſo doue è una iſolotta habitata hora da frati di S. francesco, ne laquale Almarico re di Gotti fece ammazzare Amalaſunta ſua madre, e donna eccellente. appreſſo poi à l'uscita del lago, doue comincia il fiume del medeſimo nome è Marta: e poi dentro terra è la citta di Caſiro coſi attorniata da caue, e da riſpe, che chi ui ua, penſa piu toſto entrare in una grotta, che in una citta: ella haue hauuto un ſingular huomo in legge Paolo di Caſiro, che poco fa, laſciò queſta uita. qui uicino è Toſcanella ricchiſſima terra della chieſa; e finalmente ſu in un arduo colle è Monte ſiaſcone, detto gia da gli antichi, Monte de li falischi. e piu à dentro medeſimamente ſu colli ardui preſſo al fiume Paglia ſono queſte citta, da una banda Bayno reggio da l'altra una citta detta hoggi uolgarmente Oruieto, quaſi urbs uetus; i cui nomi da mille anni adietro in là non ſi troua chi gli habbia mai ricordati; ma Aretino dice ne le ſue hiſtorie, che il popolo d'Oruieto traſſe origine da Fiorentini: fu Oruieto parimente in felice, come Bologna, e Narnia; perciò che come in queſte, coſi ancho in quella ſono ſtate grandi occiſioni, e crudelta fatte tra le partialita de i cittadini iſteſſi; altri tenendo la parte di Mercolini, altri de Muſſati; ha

Castro .

Toscane
nella.
Monte
ſiaſcon.

Bagno
regio.

Oruieto

Oruicto una bella chiesa, & un bel palaçço, che Pa-
 pa Urbano 4. fece edificarui nel 1067. à lato à que-
 sta città scorre il fiume Paglia, che nascendo ne le pa-
 ludi chiamate le Chiaue, si va giù à mescolare co'l Te-
 uere, fra Ameria, & Orta. Orta è pressò la ripa del
 Tevere, antica città, e da laquale il primo che ne fa
 mentione è Plinio, eccetto se nõ uolestimo dire, che sia
 quella, de laqual dice Vergilio, l'armata di mare d'Or-
 ta: dopo de laquale per la ripa del Tevere si troua ne
 la strada Flaminia un ponte su'l fiume fattoui già da
 Cesare Augusto; ma hora, fattoui su un castello, il pon-
 te è rouinato. nel tempo buono de la rep. Romana, da
 l'una parte, e da l'altra di questo pòte erano grãdissi-
 mi, e belli edificii, in tanto, che da Oricolo à Roma, nõ
 pareua che ui fusse un casale, ne piu uille; ma che la cit-
 tà istessa di Roma si stendesse fino ad Oricolo; perciò
 che Ammiano Marcellino scriuendo la uenuta di Co-
 stantinopoli in Roma di Costantio figliolo di Costati-
 no, dice, che menò seco un Persiano, chiamato Ormif-
 da grãde & eccellente ne l'architettura. alquale comã-
 dò, che li hauesse à mostrare p ordine tutti gli edificii
 piu degni, e piu eccellenti, ch'erano in Roma; & essen-
 do giunti ad Oricolo, dice, che passando oltre s'accor-
 geano bene esser in Roma; ma nõ sapeano ueder dõde
 Roma s'incominciasse: hor dopo questo ponte del Te-
 uere già rouinato ne la strada Flaminia è un borghet-
 to chiamato il uico di S. Leonardo; & otto miglia indi
 lontano per la medesima strada si troua Ciuita Castel-
 lana, così intornata d'altissime scoscese ripe, che non

Paglia
 fu
 Orta.

Oricolo
 lu.

Ciuita
 Castellana.



I T A L I A

le fa mestiero muro alcuno, per esser gagliarda e forte: questa terra pensano alcuni dotti di questa eta, che sia doue fu gia la citta di Veienti, che lo tennero dieci anni i Romani l'assedio atorno, e poi fu pur finalmente da Camillo hauuta nel suo felice esilio; ma che questa opinion sia falsa, prima il dimostra il Teuere, ch'è una buona pezza ló tano; il dimostra poi ancho Plinio dicendo, che intra 16. miglia, il Teuere parte il territorio di Veienti da quel di Crustumino, e poi da quel di Fidene; e poi finalmēte il Latio, da Vaticano: e che Crustumino fusse là doue è hora Monte rotondo: è Fidene presso Roma, à canto à l'Aniene, il dimostreremo descriuendo quel di Spoleti; ilche uiene ancho confermato da Francesco Fiano poeta, dottissimo ne l' historie Romane; percioche essendo egli nato in Fiano, castello uicino al Teuere, con euidenti conietture dimostra, che i Veienti furono appresso al castel Pontiano, ch'è medesimamente uicino al Teuere, & à Fiano; ma hauendo mostro il luogo, & il sito de la citta di Veienti, uoglio in breue ancho dire le loro gare tutte, c'hebbero con Romani. Fidene fu colonia di Veienti Toscani, e fu di qua dal Teuere tra Crustumino, e'l territorio Romano: hauēdo dunq; i Fidenati predata nel territorio di Roma, furono con tanto impeto ributtati e seguiti da Romolo, che non potettero essi cosi tosto entrare ne la citta, che i Romani nõ ui fussero sopra, & entrassero dentro insieme con loro, hora i Veienti per fare le uendette de i Fidenati corsero il territorio Romano, contra i quali uscì Romolo; ma fu poi fra loro fatta la

Crustumino.

Fiano.

Vei.
Castel Póttano

pace; essendo poi Re Tullo Hostilio, i Fidenati, ch' erano stati fatti sudditi à Romani, mediante le conditioni de la pace fatta da Romolo; si ribellorono, & i Veienti furono loro in aiuto; ne laqual guerra essendo da Hostilio chiamato in suo favore Metio Suffetio re de gli Albani, hauendo co'sui cercato di tradire i Romani, & i Veienti, fu fatto da Tullo lacerare da quattro caualli; & essendo Tullo uittorioso, pigliò Fidene, e spianò Alba: la terza guerra fu poi co Veienti, essendo stati cacciati i re da Roma; e ne la prima zuffa, i Romani giron sotto; e ne la seconda, crudelissima, piu che altra mai, essendo pur superati, furono i soldati astretti co' l giuramento di non ritornare da la battaglia, altrimenti che uincitori: onde essendo per questo giuramento gli animi loro astretti d'una certa religione, combatteron piu à la disperata che mai; intanto che da l'una banda e da l'altra morirono gran genti; e ui morì Manilio il consolo, e Q. Fabio fratello de l'altro consolo; & andò la cosa in tanto pericolo, che furono pigliati gli alloggiamenti de Romani, da gli nemici; ma mutata in un subito la fortuna, hauendo già perso i Romani uinsero, la quarta uolta fu quando 300. Fabij con cinq; mila lor serui e clienti furono presso il fiume Cremera tagliati à pezzi da i Veienti; la quinta uolta fu quando essendo L. Memmio consolo non molto lunge di Cremera accampato, l'assaltorono con tanto impeto i Veienti, ch'el posero in fuga; e lo leuorono da gli alloggiamenti, e seguitandoli sin presso Roma, presero il Ianicolo, e tennero à Roma alcuni mesi l'assedio. la



ITALIA

sesta & ultima guerra fu quando fu la citta di Vei tenuta dieci anni assediata da Romani, e poi finalmente pigliata da Camillo; doue trouorono i Romani tanta preda, quanta n'hauuano per trecento, e cinquanta anni in tante altre uittorie hauuta, & il popolo Romano tutto fu allhora chiamato al sacco; e piacque tanto à Romani il sito di questa citta, che fu à le uolte pensato, e trattato di lasciare Roma, & andare ad habitare à Vei. hora tornādo al nostro ordine, uien poi presso al Teuere il monte Soratte, cosi detto da gli antichi hoggi il chiamano di san Siluestro da una chiesotta, che ha ne la cima di questo santo: chiamasi ancho di san Siluestro una terriciuola, che è à le radici del monte, e superiore al Teuere. dice Horatio, che'l monte Soratte d'inuerno è pieno di neui. dice Varrone, che qui è un fonte quatro pie lato, e nel nascere del sole cresce, e fa un gorgo, à punto come boglisse; e che gli ucelli, che ne gustauano, moriuano senza indi partirsi: ilche noi crediamo, che fusse uero; poi che essendo andati per uedere l'antichita de la citta di Anzo co'l cardinal Prosper Colonna, entrammo in certe selue, ch'erano iui uicine, per hauerui alcune antiche roume uitie: e trouammoui un fonticello, ne le cui sponde erano duo ucelletti; che come si uedeua, hauendo indi beuuto, ui erano caduti morti. hor piu oltre ne la strada Flaminia si troua una terra chiamata Ariano, laqual si legge, che fusse à tempo di san Gregorio edificata in un podere d'una gentildonna Romana chiamata Teodora. oltre Ariano ne la medesima strada è Castel nouo. ap

Soratte
 monte
 S. Siluestro.

Ariano.

presso poi infino à la porta del popolo non ui ha altro; ma dopo de la citta Orta sono à dentro fra terra da una parte Gagliesi terra, c'hebbe gia un Pontefice; e da l'altra è Nepeso citta nota ne l'histoire Romanes: questa dice Liuiio, che fu una de le dodici colonie, che in quelle estreme calamita del popolo Romano, allhora che Annibale affligeua tanto l'Italia, ischifarono di comparere con gli altri in aiuto; e dice ancho Liuiio altroue, che fu questa citta con le altre, sei anni poi, forzata à comparere nel doppio. passato il lago di Bolsenna, uengono ampissime campagne, ne lequali è Viterbo, citta poco antica; il cui nome sei cento anni adietro, era Vituruio, & era un picciol castello: dirimpetto alquale, circa sei miglia di lungo, si ueggono gran ruine de la citta Valeria posta gia tra le principali di Toscana. ma quello, che auenne al tempo, che Camillo la pigliò, è molto celebre, e degno di ricordarsi; perciò che essendo un Pedante traditore uenuto nel campo di Romani con alcuni puti nobili p dargli in mano del nemico loro; fu da Camillo fatto legare ben sretto, e battere molto; e da que medesimi puti riportarlo così legato ne la citta: dice Plinio, che nel territorio de Falisci, i buoi, che beueuano de l'acqua del fiume Clitumno, diuentauano bianchi, & altroue dice ancho, che in questa medesima contrada erano alcune poche famiglie chiamate Hirpie; che nel sacrificio, che si faceua ogni anno ad Apolline nel monte Soratte; caminauano sopra una catasta di legne accese, senza essere offesi in niente dal fuoco: onde furono per decreto del sena-

Nepeso.

Viterbo.



ITALIA

Il monte
Cimino.
Lago di
Vico.
Selua
Cimina.

to fatto franche & esenti da la militia, e d'ogni altro peso. la citta di Viterbo è accostata à quel monte, che chiamarono gli antichi Cimino, come si chiamò ancho anticamente quel lago ch'è giu nel piano da l'una parte del monte; & hoggi il chiamano il lago di Vico. del monte, e del lago fa Vergilio mentione; e Liuius fa mentione ancho de la selua Cimina, dicendo, che essendo Sutri assediato da Toscani, fu da Fabio cōsulo Romano soccorsa; ma perche i Romani si trouarono da su nel monte, posero in fuga li Toscani, ch'erano di sotto; iquali ritirandosi à gli alloggiamenti furono da dietro assaliti da le genti da cauallo Romane, che haueuano fatta una girauolta per la campagna; e finalmente i Toscani fuggendo, se ne saluò una parte ne la selua Cimina; & i Romani hauendo amazzate molte migliaia di quelli, e pigliate trentaotto bandiere loro, e saccheggiati gli alloggiamenti, uolsero seguire lo nemico; ma perche la selua era allhora cosi aspra, e cosi dubbia, che non si praticaua da niuno; non fu alcuno che ui uollesse intrare, fuora che il capitano; per ricordarsi assai bene ogn'uno de gli aguati e de la rouina, che haueano à le forche caudine hauuta. hor nel medesimo monte, doue fu gia la strada Cassia, u'è il castel Soriano, che ha una rocca cosi forte, quanto habbia tutta Italia; e fu gia posseduta longo tempo da i Bertoni, ancho dopo che furono cacciati d'Italia da Albrigo conte di Cunio; e non era insin ne giorni nostri la strada uenendosi in Roma, per cagione loro secura; insino à tanto, che questa rocca uenne per opera di

Cassia
Via.

Martino 5. Pontefice, in potere de la chiesa; uenendo per questa strada in Roma, si troua una terra chiamata hora Vetralla; ma da gli antichi detto il foro di Cassio, come si puo conoscere, da la chiesa di S. Maria ch'è presso à Vetralla, che si chiama hora nel foro di Cassio: à man màca uerso Sutri sono certi colletti chiamati Montagnola, doue sono alcune terreciuole; fra lequali ne sono due, che nel tempo di Longobardi furono così fideli à la chiesa, Polimarcio, e Bleda, patria di duo Pontefici, di Sabiniano, che successe à san Gregorio, e nel cui tempo fu grandissima fame in Roma, e in tutta Italia; e di Pascale primo: uien poi Sutri antichissima città, presso doue fu quella gran rotta di Toscani, raccontata di sopra; à questa città su ne monti, da l'un lato è Ronciglione, da l'altro, Crapalica; e ne la strada Cassia 12. miglia da Sutri, è Baccano, luogo così ancho anticamente detto, e che sempre, come hoggi, non ha seruito ad altro, che ad hostarie; e da quel picciol lago, che è ne confini di Baccano nasce un fumicello, che si mescola co'l Teucre presso à Valca; e se bene egli è piccolo, è egli nondimeno celebre ne le historie antiche, perciò che egli è il fiume Cremera, presso alquale furono da Veienti (come dissemo sopra) tagliati à pezzi trecento Fabij, con cinque mila serui, e clienti: due miglia presso à Baccano è Campagnano terra d' Orsini; e sopra Sutri quindici miglia, à man dritta, è il lago di Tarquinia, chiamato hora de l' Anguillara, da una terra di questo nome, che gli si uede sopra, donde uiene la nobil famiglia de

Vetralla

Sutri.

Baccano.

Cremera
ra f.Lago de
l'anguilla
lara.

ITALIA

Anguil-
lara.

conti d' Anguillara: de quali, essendone un chiamato Orso, senatore, coronò di corona d' Alloro Francesco Petrarca. a canto à questo lago è una terra, ch'è hoggi del popolo Romano chiamata Barbatano; poi è Vi carello; e uerso Roma è poi Galeria de gli Orsini. tra Sutri, Ameria, Nepeso, e Roma, sono molte castella fondate sopra uille di que cittadini antichi Romani: le quali, perche non hanno cosa alcuna ne antica, ne degna; habbiamo lasciato di dire insieme con molti altri luoghi simili: d' un luogo solo non taceremo, perch' egli è celebre molto presso gli antichi, benche sia poca cosa à uederlo; perciò che presso al monte Rosulo, ch'è 14 miglia da Sutri lontano e quasi altrettanto da Nepeso; si uede un laghetto piccolo di circuito, ma molto profondo, ilquale (secondo che cauiamo da Liuiio) conietturamo, che fusse il lago di Vadimone, presso alquale essendo i Toscani uinti da Romani (e fu nel 470. anni, del principio di Roma) gli si dieron publicamente in potere, non essendoli piu rimaso ne forza, ne spirito alcuno.

Lago di
Vadimo-
ne.

I LATINI, CH'È STATA POI CAM-
PAGNA DI ROMA DETTA.

REGIONE TERZA.

Latini
Latto.

Descritta la Toscana, egionti al Teuere, richiedea l'ordine, c'hauessimo potuto mano à descriuere Roma; ma hauendo cio fatto quatro anni adietro in tre libri sotto titolo di Roma ristaurata à Papa Eugenio 4. la scieremo la città di Roma, e descriueremo la regione di latini, doue ella è posta; Questi popoli latini, & il

Latio istesso, donde hanno il nome, dice Vergilio, che fu così detto da l'esserui flato quasi nascosto Saturno fuggendo il figlio: questi popoli Latini furono così sempre amici del popolo Romano, che quando quasi tutta Italia si ribellò à Roma, questi non mancarono di soccorrere la. questa contrada è chiamata hoggi, e per alcuni altri tempi adietro, Campagna, e Maritima; e così sera ancho chiamata da noi; già sappiamo noi bene, che fu da gli antichi chiamata Campania, quella contrada, che è intorno à Capua; e sappiamo ancho, che quel, che già sotto nome di Latio si comprendeva, non si stendeua tanto; quanto quello c'hoggi chiamano Campagna, e Maritima, si stende; pure perche ueggiamo Strabone, che fu à tempo di Tiberio, fare i termini di Latini da la foce del Teuere insino al golfo Sitano, doue fu Sinuessa città maritima; e fra terra ponerui gli Aborigini, i Rutuli, i Volsci, gli Hernici, gli Equicoli, i Marsi, e quei, che sono ne l'Apennino uicino à Marsi insino à termini de l'antica Campania; seguiremo in parte cosìui, e l'iniio medesimamente, che tolse da lui; e applicaremo questa contrada di Latini à la nostra Campagna di Roma, e Maritima; ne so, s'io mi sodisfarò à moderni, come farò à gli antichi; per hauere qui à seruirci di Liuiio, d'Augusto, di Vergilio, di Strabone, e di Plinio; tutto che non sia hoggi in quel fiore, che fu già ne tempi antichi; allhora, che per uederla ui andò Adriano imperatore; cominciando dunque da la marina; Ostia città posta tra il mare, e il Teuere, fu da Anco Martio edificata; benchè Seruio

Campa
gna.
Maritima.



ITALIA

dica, che doue è Ostia, ui accampò primieramēte Enea uenendo in Italia. Strabone descriue Ostia importuosissima, per l'alluione del Teuere; e dice che bisognaua che allhora stessero iui molte barchette, per alleggerire i uascelli grandi, fin che entrassero dentro nel maggior fondo; perciò che in quel tempo non era il porto Romano che fece poi Claudio, & à tempo di Strabone si cominciua da Tiberio il porto ad Anzo: onde uengo in questa consideratione de la miseria humana, che la potentia di così grandi imperatori, e gran uolonta di farlo, non bastò à fare, che il porto di Ostia, di Anzo, o di Roma stessero pure almeno mille anni in pie: e che non ritornasse ad Ostia quella importuosita in tanto breue spatio, che ui corse, com'era prima. Hor Ostia la prima rouina c'hebbe, fu à tempo di Silla, e di Mario; da l'esercito de quali fu pigliata à forza e posta à sacco, & hebbe bene gia Ostia grandi edificij, de quali non ue ne è pur un segno hoggi restato; perche scriue Eutropio, che Aureliano imp. cominciò à fondare in Ostia, il foro chiamato dal nome suo, presso al mare: doue fu poi fatta publicamente la casa del pretore: nõ lascieremo di dire, che qui si faceuano di eccellenti meloni, e che Albino imp. se ne mangiò diece in un pasto fra l'altre molte cose: per esser Ostia ne la marina, e per consequente di non troppo buono aere, fu per decreto del senato fatta franca di non douere andare à le guerre, e d'altri aggrauj publici: laquale immunita e franchitia, dice Liuiio, che fu sospesa per trenta giorni, allhor che Asdrubale uenne in Italia, per potere hauer

Roma piu soldati: essendo stata Ostia distrutta da Sacraceni, fu da Papa Leone quarto rifatta e piena di Corsi: e tanto fu dura rouina la sua, che non ui rimase altro di lei, che una torre, che Papa Martino quinto fece edificarui, piu per guardia e fortezza di Roma, che de la foce del Teuere, o del porto: Viene poi per la marina Anzo, che fu Colonia Romana; de laqual dice Liuiio, che essendo stati gli Anziati uinti da Romani, furono i lor uascelli di mare, parte mandati in Roma ne l'arsenale, parte bruciati; e de i Rostri, o sproni di quelli da prora, ne fu adornato nel scro Romano un pulpito: onde ne fu quel tempio, ch' iui era chiamato i Rostri, dice Strabone, che questa citta al tempo suo, era lontana da Ostia 32. miglia e mezzo; e che fu edificata sopra un sasso da Tiberio Druso, e Germanico imperatori, quasi per un spasso, e per una recreatione da le fatiche ciuili, e che ui furono edificate case molto magnifiche; essendo prima solite le genti di Anzo di andare insieme co Tirreni in corso; benché fossero soggetti à Romani: onde Alessandro re d'Epiroti, e poi Demetrio, che gli successe, mandorono à Romani cattiuu alcuni di questi corsari, dicendo, che mandauano loro à donare i corpi uiui di quelli, per hauere co Greci cognatione: ma che pareo lor graue, che essendo i Romani signori de l'Italia mandassero fuora i suoi uascelli in corso: ne la piazza di Anzo fu il tempio di Castore e di Polluce, iquali erano patroni di quella citta chiamati, come scriue Strabone; ma Horatio pare che uoglia, che fusse la fortuna, quella che piu haueuano

Anzo.



I T A L I A

*qui in ueneratione, dice Liuiio, che Silla e Mario piglia-
 rono Anzo per forza: e Suetonio con alcuni altri scri-
 ue, che Nerone edificò poi Anzo, & il porto suo con
 tanta grandezza; che non solo neitò, e spogliò del tut-
 to l'Erario Romano; ma annullò l'imperio d'un qua-
 drino: onde pose poi tanto l'animo à cercare, e cauare
 de tesori, che uedendo chiaramente, ch'era da i Matez-
 ma ici, e da gli indouini poltroni di passo in passo in-
 gannato; pure non sapeua ritrarsene. hebbe medesima-
 mente Anzo le franchitie, c'haueua Ostia: & in quel
 tempo medesimo, che furono ad Ostia sospese, furono
 ancho sospese à lei: hora non ci è di questa citta nien-
 te; si ueggono bene nel mare, su'l lito, e ne boschi al-
 cune marauigliose rouine: hora in un cantone de ue-
 stigii d'Anzo, si uede edificato Nettuno; e mi marauig-
 glio, che Plinio non faccia mentione alcuna di quello,
 che mi credo, che da che fu il mondo, ui fusse: percio
 che, essendo gran popolo quel di Nettuno, non uiue di
 altro, che di caccie, di pesci, d'ucelli, e di fiere; perche il
 territorio d'Anzo, che Strabone accenna, che fusse fer-
 tilissimo, & abondante di uini, e d'ogni sorte di biade,
 hora è da Lauinio, che su'l lito del mare, per diciotto
 miglia, che è quinci lontano; tutto pieno di selue; e
 non è questa terra (come molti si credeno) Lauinia
 prima citta d'Enea: à i cittadini de laquale fu da Ro-
 mani perdonato, essendosi ribellati ne la guerra di La-
 tini, solo per la memoria d'Enea; anzi è Lanusio ter-
 ra hora del cardinale Prosper Colonna, celebratissi-
 ma presso l'histoire antiche di Romani; e donde uen-*

Nettuno

ne in Roma la nobil famiglia de Murene ; Ma tornando à Nettuno, la sua marina piena di sassi, e piu tosto di rena^{zza} grossa, ha di molti boni pesci: le selue grandi danno loro bellissime caccie d'ucelli, di porci seluaggi, e di caprii: perche nel principio di prima uera uengono con le rondine ancho le quaglie, chiamate coturnici da gli antichi: lequali perche uengono di mare; pongono que di Nettuno per cinque miglia continui su ne ciglioni del lito del mare le loro reti, & ogni uno si sta nel suo piagale à torse quelle, che ne le sue reti incappano; e molte quaglie, che sianche non giungono fino à le reti, sono state molte uolte pigliate con le mani su la rena: dura questa caccia un mese: e sono molti di, in ogn'uno de quali sono state pigliate cento mila quaglie: de lequali dice Plinio cosi, le quaglie uengono sempre prima, che le gru; egli è piccolo ucello, e non uiene à noi senza gran pericolo di chi nauiga presso à liti in quel tempo; percio che sogliono dare di petto à le uele de uascelli (e de notte sempre) che sogliono traboccare, & affondare le barche; non uengono co'l uento di mezzo di: perche egli è humido, e graue, & esse per la loro grauezza di corpi, e per le poche forze, c'hanno; hãno bisogno d'esser aiutate dal uento nel lor uiggio. hanno qui ancho un'altra caccia de le palombelle l'autunno; percio che nel ritorno, ch'elle fanno d'Italia, pongono giu ne piani presso le selue, donde escono, alte reti; e poi le cacciano & atterriscono con le fionde, e con alte uoci, tirando con le fionde, oltre lo schioppo grande che fanno; pietre bian



ITALIA

che, o ingiffate; de lequali temendo le pouere palumbelle, perche si pensano sparuiieri o falconi, si calano uolando giu presso'l terreno, e si trouano inuolte furiosamente ne le reti; dice Plinio, che le palumbelle uolano ogni anno dal mare, nel territorio di Vellitri, il quale confina con quello di Anzo; e dice altroue, che dopo de le rondine, de gli storni, e de tordi, si parteno le palombelle, ma non si sa doue, le rondine si uanno da presso, ne le montagne de l' Africa: à tempi nostri in Roma: gli apparecchi o di nozze, o di conuiti per lo piu si fanno di palombelle, perche hanno miglior sapore, e sono di miglior nudrimento, che gli altri palombi: hor tra queste due maritime citta, c'habbiamo descritte, Ostia, & Anzo, ui pone Ardea Strabone, citta di Rutuli, poco meno d'un miglio lontana dal mare; presso laquale dice, che fu l' Afrodisi, cio è un tempio di Venere: doue i latini soleuano fare un solenne e bello mercato: questo luogo è chiamato da Plinio del sole indigete, e qui presso è il fiume Numico: dice Vergilio che fu chiamata Ardea quella citta da l' ucello di questo nome: e che fu edificata da Danae, madre di Perseo, come dice ancho Plinio: onde Ouidio fauoleggiando dice, che essendo questa citta bruciata da Annibale, si conuertì ne l' ucello del nome suo: Ardea fu una de le diciotto colonie, che non uolsero, ne con genti, ne con danari soccorrere il popolo Romano, ne gli affanni, che daua loro Annibale: questa terra è hora poco habitata, e n'è signore Iacomo colonna, e fu gia patria di Pap. Leone (come io mi p'esso) 11. del fiume

Numico

Numico, ch'è presso Ardea, ne parla piu uolte Vergi ^{Numico}
 lio, chiamandolo fonte, e Seruio dice, che prima era un ^{fu.}
 gran fiume, nelquale fu il corpo morto di Enea ritroua
 to, e consecrato, e poi mancando à poco à poco diuène
 un fonte, che fu anco sacro; perche non si potea sacrifi
 care à Vesta, se nõ cõ l'acq; di questo fonte. Appresso ad
 Anzo, cinq; miglia è Astura, ch'è una rocca d' Anto- ^{Astura.}
 nio Colõna, intorniata dal mare, presso laquale firono
 gli Asturi, antichissimo popolo, doue poco felicemen-
 te s'appartò M. Tullio fuggendo l'ira di M. Antonio;
 che si sarebbe forse saluato, s'hauesse nauigato oltre, e
 nõ iui fermatosi: qui anco fuggi cõ la medesima disauè
 tura Corradino figliuolo di q̃llo Arrigo, che fu da suo
 padre Federigo secondo imperatore, e re di Sicilia
 fatto morire in prigione; percio che come il re Pietro
 d' Aragona s'insignorì poi con l'arme in mano de la
 Sicilia, che si douea à Costanza sua moglie per raz
 gione hereditaria di Federigo gia detto suo auolo, co
 si Corradino pensando di potere cacciare Carlo pri
 mo d' Angioi dal regno di Napoli, uène e fece giorna
 ta presso à Beneuento, e fu rotto; onde fuggendo con
 un solo compagno in habito di contadino fu ad Astu
 ra pigliato, e menato à Carlo, dalquale li fu fatto su'l
 mercato di Napoli mozzare la testa, essempio horren
 do, & indegno da re, e da prencipe eccellente. Viene
 appresso il monte Circello, per lo piu circondato dal ^{Monte}
 mare, su'l quale s'è fauoleggiato da gli antichi, che ui ^{Circello}
 habitasse una maga chiamata Circe: hebbe questo mō
 te à tempo di Strabone una piccola citta co'l tempio

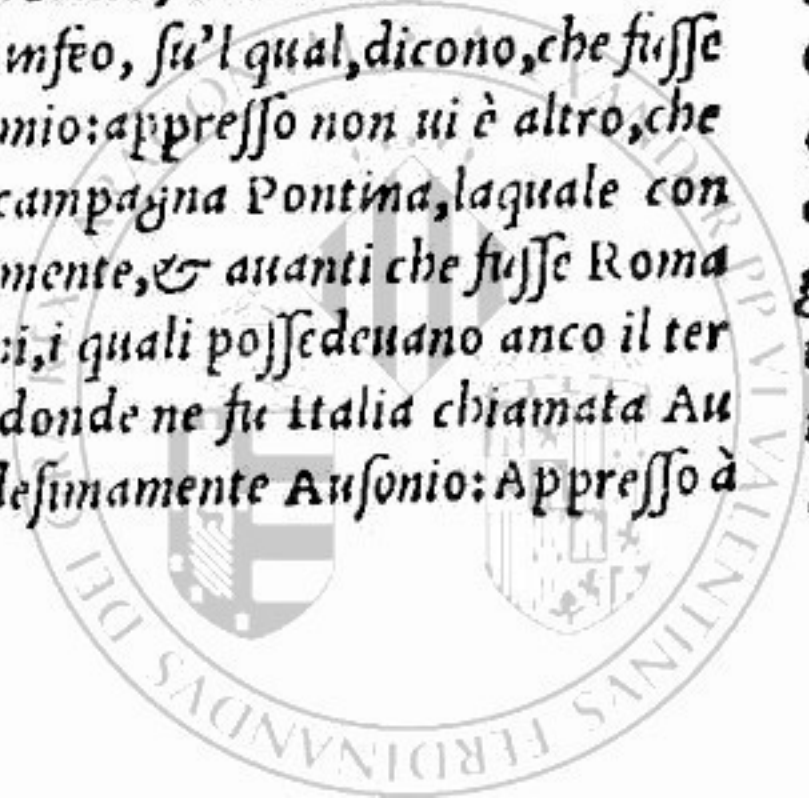


ITALIA

di Circe, & una grotta di Minerva, e dice che iui si so-
 lea mostrare una certa bella tazza d'Ulisse: dice Ser-
 uio, ch' un tēpo questo mōte fu isola; p̄cio che le paludi
 l'appartauano da terra ferma; ma che furono poi q̄ste
 paludi piene del limaccio, che scorre da gli mōti d'Al-
 ba p̄sso il mōte Circello. dice s. Agostino, che Varrōe di-
 ce, che u'era Circe, che muò i cōpagni d'Ulisse i bestie,
 e poi piu sotto dice, ch'egli essendo in Italia intese di q̄-
 ste dōne maybe che solean in alcuna contrada di q̄sto
 paese dare à poueri uia dātī à māgiare nel cascio alcu-
 na cosa, che li facea diuētare bestie, de liquali poi si ser-
 uiuano ne lor bisogni, e seruite, che se n'erano, li ritor-
 nauano ne la prima lor forma, e che mentre, ch'erano
 bestie, haueuano nondimeno l'intelletto humano, e di-
 scorreuano ben come prima: hor su questo mōte fu già
 una terra chiamata Circeio, e si legge nel tēpo di Papa
 Gelasio 2. nel 1120. esser stata su nel monte Circello
 una rocca chiamata Circeia, piu forte di quāte n'haue-
 ua la chiesa, e laquale fu spesso grā soccorso, et aiuto ne
 le afflictioni di S. chiesa: hora non ui ha altro, che a le
 radici del monte una piccola terra chiamata Santa Fe-
 lice, ui passa un fiume à canto, chiamato da Strabone
 Storace, e da Plinio Nimfeo, su'l qual, dicono, che fusse
 una terra detta Hiformio: appresso non ui è altro, che
 mare: e fra terra è la campagna Pontina, laquale con-
 trada fu antichissimamente, & auanti che fusse Roma
 habitata da gli Ausoni, i quali possedeuano anco il ter-
 ritorio Campano, la donde ne fu Italia chiamata Au-
 sonia, & il mare medesimamente Ausonio: Appresso à

S. Felice

Ausoni.



gli Ausoni furono gli Osci, a i quali era anco la Cāpania cōmune, e poi insino a Sinuessa ogni cosa fu di Latini, Plinio chiamò isola il monte Circello, dopo il quale pose la palude Pontina, doue dice, ch'egli trouaua esserui anticamente state 24. città: e Liuiio scriue, che le paludi Pontine furono seccate da Cornelio Cetejo console, e fatto ne terreno sodo da seminare. da questii campi Pontini insino à Terracina sono otto miglia, et anco u'è hoggi rimasta una particella di questa palude Pontina sotto Terracina causata da duo fiumi, il maggiore de quali fu chiamato Vfonte, che si mescolaua co'l mare presso Terracina ne la strada Appia; hoggi il chiamano uolgarmente Baudino. Terracina fu dagli antichi detta Anxure, laquale, dice Liuiio, che essendole da la banda de le paludi dato l'assalto da Fabio, e ad un tēpo anco da quatro cohorti da la banda del monte, fu facilmente pigliata, e saccheggiata da tre eserciti insieme, che ui furono, dopo che fu presa, chiamati à posta, e da allhora in poi, dice Liuiio che'l senato i gratia de la plebe, ordinò, che i soldati hauessero le paghe essendo stati prima soliti d'andar à le guerre, ogn'uno à sue spese: dice Seruio che in Terracina, s'adoraua un Giove piccolino, chiamato Ansiuro, che sona dal Greco quasi non raso, e ch'iuui presso era un fonte, che fu già chiamato Ansiure. dice anco Seruio, che nō molto lunghe da Terracina era una terra chiamata Saturi. scriue Suetonio, ch'essendo Tiberio, à mangiare a Terracina in un luogo chiamato Pretorio, cadero à caso di sua molti gran sassi, che ammazarono molti de gli amici

Osci.

Pontina
palude.

Vfonte.

Baudino
s.
Terracina.

ITALIA

Amicle.
 e seruitori suoi, ch' iui erano; e che egli la scampo per poco: Spartiano dice che Antonio Pio rifecce il porto di Terracina: hebbe anco questa citta le franchitie di Anzo, e d' Ostia, lequali le furono medesimamente sospese ne la uenuta di Asdrubale: questa citta è molto celebre presso gli antichi. fra Terracina, e Gaieta fu una terra edificata da Laconi, e chiamata Amicle, la quale è di sorte ruinata, che non si sa doue fusse, si scriue che la fu ruinata; perche essendo quel popolo Pittagorico, e biasmando l'uccidere ogni animale, ui crebbero tanto i serpi che nasceuano in quelle paludi iui presso, che ne furono da quelli diuorati, & uccisi tutti. egli si dice però altrimenti de la rouina loro, cioè che uenendo spesso noua, ecco gli nemici a le porte, era uenuta la citta per queste uoci in estremo terrore; onde fu fatto bando, che niuno douesse piu simil noua portare; ilperche uenendo poi da douero gli nemici, ne essendo alcuno ardito di dirlo, furono à bocca chiusa tutti tagliati a pezzi: la donde ne uenne il prouerbio, che ancor si dice, che Amicle tacendo uenero a pire. dice Strabone, che Terracina da dietro terra cōfina cō Formie, cō Minturna, e cō Sinuessa; e dice che uenendosi di Brindisi p Roma, dopo Terracina si troua una fossa à cato à la strada Appia, piena d'acque palustri, e di fiume; p laquale si sole nauigare di notte, e qualche uolta di di, e che chi u'entra di sera, n'esce la mattina, quasi ch'è così lunga, che si puo tutta la notte nauigare. dice miglida Terracina p la strada Appia è Fundi, a laqual citta, dice Liuiio, per essere sempre i suoi confini securi, fu

Fundi.

data la cittadinanza di Roma, senza che si ballottasse, come si soleua fare de l'altre citta. un certo Vitrubio Bacco di Fondi fu capo de la rebellion di Piperno, onde fu contra loro mandato L. Papirio cōsolo, che ruppe le genti di Piperno, & essendo mandato Plautio l'altro consolo contra i Fondani, ne l'entrare nel territorio loro, il consaglio di Fondi gli andò incontra, dicendoli, ch'essi non ueniuanò à supplicare per Vitrubio, ne per gli suoi seguaci; ma per lo popolo di Fondi, ch'era di cio innocente, e che fusse così, l'hauea Vitrubio dimostrato, facendo Piperno capo de la rebellion, e non Fondi: il consolo gli laudò, e perdonogli. dice Martiale, che i uini di Fondi non si uoglion bere uecchi; perche allhora non uagliano nulla. da Fondi uerso Formia è la Villa, patria di Galba impatore, & à man dritta è il lago di Fondi: Vien poi ne la strada Appia cinque miglia appresso, Itro, patria de i Lamuri cittadini Romani, & altre cinque miglia appresso fuora però de la strada Appia, à man dritta è Gaieta e queste dieci miglia sono di strada insilicata antica posta fra le montagne, ma amene, e culte di uigne, di oliueti, e di belli altri pasimi. da Terracina per lo lito del mare, si troua prima la torre, e l'acqua di santo Anastaso, e poi una terricciuola chiamata Spelonga, da le spelonche (dice Strabone) grandi e spaciosi, che ui sono, dopo di Spelōga su' l lito, o su uro scoglio piu tosto di mare, è Gaieta, chiamata così (come Strabone, e Vergilio uogliono) da la balia d' Enea, che ui morì, e restouì sepolta, e benche sia il golfo di Gaieta, e

Villa.

Itro.

Gaieta.

Spelonga

Gaieta

Gaieta.

ITALIA

la sua rocca, nota, e celebre molto, anco pressogli anti-
 chi, non fu però mai Gaieta citta, insino a tãto, che i Sa-
 raceni nõ distrussero Formia, che fu ne gli 856. & al-
 lhora furono da Formie trãslate in Gaieta le reliquie
 del glorioso S. Erasmo, & allhora le fu da Papa Gre-
 gorio 4. dato il uescouo. quatro miglia poi lunge da q̃
 sta citta, & altrettanto da Itro, è sopra un piccolo, ma
 Formia. delicatissimo colletto, presso al mare Formia edificata
 gia da 1. aconi, e ruinata (coma s'è detto poco fa) da
 Saraceni: quel poco di castello, che u'è hora rimastio, il
 Castellone. chiamano hoggi Castellone, & ha uno amenissimo sito,
 e piaceuole; e quiui hebbe la uilla sua M. Tullio. Ga-
 ieta hebbe sempre ottimo porto, ilquale scriue Spartia-
 no, che fu da Antonino Pio cõ buona spesa ricõcio. da
 Gaieta à Traietto o al fiume del Garialiano sono da
 12. miglia, cõtrada amenissima piu ch'altra, nõ solo
 d'Italia, ma del mōdo p li uaghi, e belli giardini, che
 ui sono cõ tãti arãci, cedri, e lauri, et ogni sorte di belli
 frutti, cõ acij freschissime, e massimamēte d'ũ fonte, che
 Mola. nasce duo tiri di pietra sopra Mola, ch'è una uilletta
 mez 70 miglio sotto il Castellone. p questi liti uaghissi-
 mi dice M. Tulio, soleuano Scipione, e Lelio andare p
 loro spassi raccogliendo conchiglie, e toglicdosi i mag-
 giori diporti del mondo. in questo spatio fu la strada
 Herculantea piu amena di quante n'hebòe l'impio Ro-
 mano. dopo di Mola à tre miglia sopra un colletto è
 Castellone Honorato. edificatoui da Honorato cõte di Fõ-
 di. Ma tornando alquãto à dietro, dirimpetto a Spelõ-
 ga sono in mare due isolette, l'una presso l'altra, picco-

le, dice Strabone, ma bene habitate, Pandana, e Pōzo, Ponzo
isola.
 che fu colonia di Romani, lontano di terra ferma po-
 co piu di trenta miglia: in queste isole sono state in es-
 silio à tempo di Christiani molti santi martiri, e cōfes-
 sori. fra Terracina, e Gaieta in terra ferma, p̄sso à Fon-
 di è il monte Cecubo, famoso per li buoni uini, che ui Cecubo
monte.
 si facciano, benchè tutti questi luoghi facessero delicatis-
 simi uini. Gaieta hebbe un Papa, che fu Gelasio 2. e Fō-
 di n' hebbe un' altro, che fu Papa Sotero. Ma eccoci
 gia à la foce del Garigliano, e siamo espediti de la ma-
 rina del Latio; inanzi che ritorniamo fra terra da la
 parte del Teuere, diciamo, che cose ha il Garigliano à
 man m̄ca pur nel Latio, e prima, sopra Traietto for-
 se tre miglia dentro terra è un castello chiamato Spi- Spigno.
Le Fra
le.
Ponte
Coruo.
Fregel
le.
Cepera
no.
 gno, donde è poco lontano una terra, che la chiamano
 le Fratte, e piu à dentro circa otto miglia è Ponte Cor-
 uo, terra chiamata da gli antichi Fregelle: otto altre mi-
 glia piu sopra è Ceperano: l' altre terre, che sono piu
 pressò al fonte del Garigliano si diranno scriuendosi i
 Vestini, i Samniti, nel Latio fra terra furono spessissi-
 me terre, citta, e castella: de le quali dice Plinio, che n' e-
 rano a t̄po suo p̄si 53. popoli, senza poter sene uedere
 pure un segno: non descriueremo q̄ssi luoghi di Latini
 mediterranei, cominciãdo da le foci de fiumi, andãdo su
 uerso i fonti loro, cōe habbiamo fin qua fatto; p̄che nō
 si puo qui seruare quest' ordine; tenceremo dunque un' al-
 tra uia, caminando per tre strade, per l' Appia, per la
 Latina, e per la Tiburtina, le quali sono tra se diuersc,
 e menano al Garigliano, a Sessa, a Gaieta; ne credo,



I T A L I A

*che potremo così bene fermare in terra il pie, che non
 habbiamo à le uolte à smarrire la strada, e questo n'a
 uerra necessariamente, per essere così in alcuni luoghi
 diuertite le strade, o rotti i ponti, che non si possono p
 niente sapere doue elle ueramente si fussero . partendo
 dunque di Roma per Terracina à 12 . miglia si tro-
 u. i Marino, laqual terra io crederei, che fusse stata uil-
 la di Mario per esser iui presso la uilla di L. Murena,
 mezza intiera, che anchor ritiene il nome antico, & il
 Zagaro-
 lo. podere di Portugia notissimo. Questa uilla di L. Mu-
 rena, che ritiene anco il suo antico nome, m'ha fatto fin
 qua tenere, che ò Marino (se non fu, come s'è detto, la
 uilla di Mario) ò Zagarolo (noua terra di questo nome,
 ma come le sue ruine accennano, bene antica) fusse l'ã-
 tichissimo, e celebratissimo Lanuio, donde come uol
 Ciuita
 indiutna
 Lauinio M. Tullio; la nobile famiglia di Murene trasse l'origi-
 ne sua. Lauinio fu la, doue è hora Ciuita indiutna, che
 è di Prospero cardinale Colóna, cõe un sasso cõ lette-
 re antiche ritrouato iui, fa chiaro. 8. miglia da Mari-
 no è Vellitri antica citta, laquale (cõe dice Licio) p es-
 sersi tante uolte ribellata à Romani fu da loro graue-
 mente punita, e buttatene le mura p terra, e fu il sena-
 to loro menato in Roma, e datoli da potere habitar in
 Trasteuere, e nel terreno di questi senatori in Vellitri
 furono noui coloni mandati: q̄lla citta è molto nota sì p
 la sua antichità, cõe p esser patria de gli antichi, e mag-
 giori d'Ottauiano Augusto. cinq; miglia app̄sso à mā-
 māca è una antica terra chiamata Cora da Corace un
 di tre fratelli, che uenendo qui diedero nome a tre luo-
 Cora*

ghi;pcio che il secōdo edificò Tibori, il terzo die nome al mōte Catillo iui p̄sso. caminādo 14. miglia p̄ la strada dritta, si troua lōge da Vellitri, la città di Sarmone ta, e tre miglia poi, son l'acq̄ fetide, dōde cominca la palude, che si flēde fino a Terracina, che così si nauiga hoggi, cōe si facea anticamente. cinq̄ miglia da queſte acq̄ è Sez̄za antica terra, e poſta su uno alto colle, e che fa ottimi, e celebrati uini. da Sez̄za cinq̄ altri miglia è poi Pipno antica terra, laquale, come fu già nel piano, così è hora trasferita su un colle, da che fu da Germani, e da Bertoni miseramente diſtrutta: qui nacque Camilla così celebrata da Vergilio p̄ ualorosa: si legge una risposta notabile, che fece uno ambasciatore di Pipno mandato à Roma a dimandar la pace;pcio ch'essendo così lui dimandato, che pace fusse quella, che così instantemente dimandauano i Pipnesi, rispose, che era p̄ esser p̄petua, s'essi gliela dessero bona. Il fiumicello che passa à canto à Pipno fu da Vergilio chiamato Amaseno: d'intorno a Pipno sono alcune terre piccole, cōe è Maien̄za, Rocca Gorga, e Rocca Secca. cinq̄ miglia da Piperno è Sonnino piccola terra, è poſta sopra un colle, dōde sono cinque altri miglia fino a Terracina. Tra questa strada tutta montuosa, c'habbiamo hora fatta, è tra quell'altra, che facēmo presso la marina, descriuendo i luoghi che ui erano, è la strada Appia, e la prima terra che ui si troua 16. miglia lunge di Roma, è Alba, chiamata hoggi Albano, ne la quale strada, chi nol uede, non puo credere le molte ruine de grandi edificij, e de monumenti, che ui si ueggono. m

Sarmone
tela.

Sez̄za.

Piper

Sonnino.

Albano.



I T A L I A

*che potremo così bene fermare in terra il pie, che non
 habbiamo à le uolte à smarrire la strada, e questo n'a
 uerra necessariamente, per essere così in alcuni luoghi
 diuertite le strade, o rotti i ponti, che non si possono p
 niente sapere doue elle ueramente si fussero. partendo
 dunque di Roma per Terracina à 12. miglia si tro-
 u. i Marino, laqual terra io crederei, che fusse stata uil-
 la di Mario per esser iui presso la uilla di L. Murena,
 mezza intiera, che anchor ritiene il nome antico, e il
 Zagarolo. potere di Portugia notissimo. Questa uilla di L. Mu-
 rena, che ritiene anco il suo antico nome, m'ha fatto fin
 qua tenere, che ò Marino (se non fu, come s'è detto, la
 uilla di Mario) ò Zagarolo (noua terra di questo nome,
 ma come le sue ruine accennano, bene antica) fusse l'ã-
 tichissimo, e celebratissimo Lanuio, donde come uol
 Ciuita M. Tullio; la nobile famiglia di Murene trasse l'origi-
 indi uina ne sua. Lauinio fu la, doue è hora Ciuita indi uina, che
 Lauinio è di Prospero cardinale Colona, cõe un sasso cõ lette-
 re antiche ritrouato iui, fa chiaro. 8. miglia da Mari-
 Vellitri. no è Vellitri antica citta, laquale (cõe dice Licio) p es-
 ser si tante uolte ribellata à Romani fu da loro graue-
 mente punita, e buttatene le mura p terra, e fu il sena-
 to loro menato in Roma, e datoli da potere habitar in
 Trasteuere, e nel terreno di questi senatori in Vellitri
 furno noui coloni mandati: q̄lla citta è molto nota si p
 la sua antichita, cõe p esser patria de gli antichi, e mag-
 giori d'Ottauiano Augusto. cinq; miglia app̄sso à mā
 Cora māca è una antica terra chiamata Cora da Corace un
 di tre fratelli, che uenendo qui diedero nome a tre luo-*

ghi;pcio che il secōdo edificò Tibori, il terço die nome
 al mōte Catillo iui p̄sso. caminādo 14. miglia p̄ la stra
 da dritta, si troua lōge da Vellitri, la città di Sarmone
 ta, e tre miglia poi, son l'acq̄ fetide, dōde comincia la
 palude, che si flēde fino a Terracina, che così si nauiga
 hoggi, cōe si facea anticamente. cinq̄ miglia da queſte
 acq̄ è Sez̄za antica terra, e poſta ſu uno alto colle, e
 che fa ottimi, e celebrati uini. da Sez̄za cinq̄ altri mi
 glia è poi Pipno antica terra, laquale, come fu gia nel
 piano, così è hora trasferita ſu un colle, da che fu da
 Germani, e da Bertoni miseramente diſtrutta: qui nac
 que Camilla così celebrata da Vergilio p̄ ualorosa: ſi
 legge una riſpoſta notabile, che fece uno ambasciatore
 di Pipno mandato à Roma a dimandar la pace;pcio
 ch' eſſendo coſlui dimandato, che pace fuſſe quella, che
 così inſtantemente dimandauano i Pipneſi, riſpoſe, che
 era p̄ eſſer p̄petua, s' eſſi gliela deſſero bona. Il fiumicel
 lo che paſſa à canto à Pipno fu da Vergilio chiamato
 Amaseno: d' intorno a Pipno ſono alcune terre picco
 le, cōe è Maien̄za, Rocca Gorga, e Rocca Secca. cinq̄
 miglia da Piperno è Sonnino piccola terra, è poſta ſo
 pra un colle, dōde ſono cinque altri miglia fino a Ter
 racina. Tra queſta ſtrada tutta montuoſa, c' habbiamo
 hora fatta, è tra quell' altra, che facēmo preſſo la mari
 na, deſcriuendo i luoghi che ui erano, è la ſtrada Ap
 pia, e la prima terra che ui ſi troua 16. miglia lunge
 di Roma, è Alba, chiamata hoggi Albano, ne la quale
 ſtrada, chi nol uede, non puo credere le molte ruine de
 grandi edificij, e de monumenti, che ui ſi ueggono. in

Sarmone
neta.

Sez̄za.

Piper

Sonnino.

Albano.



ITALIA

Alba regnorono per 300. anni ināzi che fusse Roma
 I 3. re de la schiatta di Enea, fu poi destrutta da Tullo
 Hostilio, e menati gli Albani ad habitar in Roma nel
 monte Celio; ma essendo stato dopo alcun tempo Al-
 ba in parte rifatta, fu finalmente di nuouo ruinata da
 l'impatore Arrigo 3. in un cātōcello de la quale citta
 ui ha hora una piccola terra posseduta da i Sauelli cit-
 tadini Romani, e signori anco d'un castello antichissi-
 mo, che è iui p̄sso, chiamato Sauello, dōde haue queſta
 nobil famiglia hauuto origine, e doue è un monastie-
 rio edificato gia da Papa Honorio 3. di queſta fami-
 glia, & essendo quasi rouinato del tutto, è stato con
 gran dispesa rifatto quasi da fundamēti magnificamē-
 te da Ludouico Patriarca d'Aquileia, e camerario
 del Papa, tal che o di monasterio, o di uilla, che gli uo-
 gliamo dare nome, ha de le belle e piaceuoli habitatio-
 ni da contado, c'habbia tutta Italia, e ui ha anco rifat-
 ti gli aquedutti antichi, che ui erano, e dato qualche
 uilla di terra a quelle rouine antiche. dopo d'Albano
 sei miglia, pure ne la strada Appia, è una antica citta
 chiamata gia Aricia, & hora la Riccia, e si uede hog-
 gi poca cosa restata di lei: i bei marmi suoi, e gli al-
 tri uaghi ornamenti ne sono ſtati trasferiti a Marino
 per ornarne iui le chiese: questo fu una di quelle cinq-
 citta che diedero soccorso ad Enea: ella fu molto poten-
 te a quel tempo la madre di Augusto fu de la Riccia;
 perche Giulia sorella di Cesare generò di Balbo suo
 marito Attia, che fu madre di Ottauio ne la Riccia. si
 fauoleggia, che essendo Hippolito cauato da Diana da

Aricia.

l'inferno . fu mandato à la Riccia, e dato à nudrire à la nymfa Fgeria amica, o moglie di Numa Pompilio, p' consegli de la quale simulaua Numa reggere la repubblica di Roma. essendo Arunte figliuolo di Porsenna re di Toscani gito ad assediare la Riccia, egli ui mori, e le sue genti tornate in Roma, furono da i Romani cortesissimamente riceute, e fu loro dato in Roma una celebre contrada ad habitare, che da loro fu poi sempre il uico Toscano chiamato: onde Porsenna per quella cortesia ne rimandò in Roma piaceuolmēte gli staticchi, che teneua di Romani. Cimna, e Mario pigliarono poi la Riccia per forza: Plinio loda molto le foglia di questa citta, e Martiale ne loda i porri. hor poi appresso ne la medesima strada, à canto al fiume Storace, o Ninfeo, doue fu gia una terra antica chiamata il foro Appio, hora ui ha un monasterio chiamato di fossa noua, solito d'essere habitato da cento monaci; ma essendo gia per molti anni quasi abandonato; p' opera di Eugenio 4. cinque anni fa, fu dato à l'abbate de Cisterciensi, che ui tenesse dieci, o dodici monaci. poi uiene Fondi, detta di sopra, e posseduta dal piaceuolissimo Signore Honorato Gaetano. l'altra strada, che è chiamata Latina, mena ne popoli Latini, e dieci miglia da Roma, ui ha i uestigij d'una terra chiamata Colonna donde hanno i signori Colonnese hauuto l'origine, & il cognome loro; e qui comincia Algido, selua celebrata tanto ne le historie antiche, e chiamata hoggi la selua de gli Agli; nel cui mezzo si pigliano hoggi due strade, è per quella che è da

Fore
Appio.
Fossa no
ua.

Colōna.
Algido.
Selua
de li
Agli.



ITALIA

- Valmontone.** *mã destra. 14. miglia da Colõna, si troua Valmõtõe, doue appresso dimofireremo, che furono i Labicani, p quella ch'è da man manca, p minor strada, si troua Gallicano, che, secondo conietturamo, furono i Gabij.*
- Gallicano.** *hor per questa strada Latina, ne l'entrare de la selua de li Agli è il lago Regillo: c'hoggi il chiamano^l di S. Seuera; presso doue Aulo Postumio, ruppe Tarquinio superbo cacciato di Roma, e l'esercito de Latini, che'l fauoriuano. da Gallicano tre miglia è la citta di Prene*
- Preneste.** *ste, de laquale diremo appresso: e due miglia poi è la Caua, terra di Odoardo Colonna, e due miglia app̃so è Zinzano, che è un castello simile ad una piccola citta, si per le belle case, che ui ha, come per la frequentia di popolo, & abondantia di faculta, e per l'amenita de la cõtrada spesso solea da Papa Martino 5. e da molti cardinali, & altri principali de la corte di Roma essere di estate habitato. diece miglia dopo Zinzano*
- Anagna.** *uiene Anagna, antichissima citta ne gli Hernici, e da Vergilio è chiamata ricca, e questo secondo dicono, non per altro; se non perche hauendo M. Antonio rmonciata Fulua sorella di Augusto, e menata si Cleopatra regina de l'Egitto p donna, fece feccare moneta in Anagna: dicono esser stati questi popoli chiama*
- Hernici** *ti Hernici, per essere in luoghi molto sassosi, postì; perche in lingua Sabina non uiol questa uoce dire altro. gli Anagnini furono capo a fare, che tutti i popoli Hernici mouessero guerra à Romani, fuora che Alatro, e Veroli, ma Martio consolo debello tutti questi popoli, & à la citta d'Anagna, à laquale era stata data*

la cittađinanza di Roma p una uoce, le fu non solamē te la cittađinanza tolta, ma molte' altre loro dignita particolari. Anagna haue hauuto duo Pontefici, Inno centio 3. e Bonifacio 8. costui è celebre, e glorioso, per hauere prima, ch' ogni altro, ordinato l' anno del Giu bileo in Roma, e questo anno presente, che è il quarto Giubileo, ha molta piu frequentia di popoli hauuta, che alcuno de gli altri passati, & era per hauerla di di in di maggiore, se non comminciaua nel mese di Giugno la pestilentia, per laquale fu forza à la corte partirsi di Roma, e le genti si spauentarono di uenir- ui. questo Bonifacio odiando capitalmente Sciarra Colonna gli spianò l' antichissima citta di Preneſte, de la quale era colui per heredita successore, e signore, e priuo del cardinalato duo di quella casata, che furono Giacouo, e Pietro Colonna, i quali furono poi restitui ti ne la loro dignita da Clemente 5. e finalmēte il det to Bonifacio tanto irritò il re di Francia, che essendo Sciarra aiutato da questo re, pigliò Bonifacio in Ana gna ne la casa paterna, e nel menò seco prigione in Ro ma, doue (come da molti si crede) mori poi di corto di maninconia, ilche si tiene, che gli auenisse per haue re esso fatto morire in prigione il semplice, e buò Cele stino 5. ch' essendo Papa, per troppa bonta, haueua à lui rinonciato il Papato. scriue Plinio, che' l lago Fuci no chiamato da Marsi, ha certe caue sotterra, da le quali uscendo poi à certi tempi l' acque, se ne fa un fiume, ma per essere il testo di Plinio guasto così qua come in altri luoghi, non hauemo potuto intendere,



ITALIA

doue dica egli che questo fiume nasca, noi sappiamo bene, ch'egli è in Anagna un fonte chiamato Tosano, ilqual ne l'inuerno è secco per esser il lago Fucino gelato tutto per li giacci; ma tutto il resto de l'anno poi caccia fuori gran copia d'acque, che uanno à fare maggiore il Garigliano, che nasce presso à san Vito.

Ferentino no. cinque miglia lontano da Anagna, è Ferentino colonia già di Romani, e terra de gli Hernici. di questa terra fa Liuius piu uolte mentione, e Suetonio dice, che i maggiori di Ottone imperatore, che successe a Galba, uennero da Ferentino di antica & honorata famiglia.

Frosolone no. cinque altre miglia poi è Frosolone, antica terra, e patria di duo Pontefici, di Hormisda figliuolo di Giusto, e di Siluerio figliuolo di questo istesso Hormisda, e creato Pontefice da Teodato re di Gotti, a forza di danari, e di minaccie.

Ceperano no. quindici miglia da Frosolone è Ceperano, ch'è un'altro termine di questa nostra contrada; ma qui presso è Gmazzano, Paliano, Serrano, **Gmazzano no.** **Paliano no.** **Veroli no.** Pilacuto, Truigliano, Anticolo, Veroli antica città, e nota ne le historie Romane; è uenuto famoso per la prigione e morte del pouero Papa Celestino. segue poi

Alatro no. Alatro antica città de gli Hernici, e la antica città medesima di Babuco, chiamata da Liuius, Bouille, e **Babuco no.** **Bouille no.** Pofè, e Vico, e Ripe, e Porcigliano, e Treto, e Felettino. Ma uenendo a l'altra strada, che lasciammo entrando ne la selua de gli Agli la prima terra, che si troua è Lauicano, de laquale fa spesso mentione Liuius, & una uolta dice, che i Lauicani scorsò il territorio di Toscolani, che erano amici del popolo Romano, ac

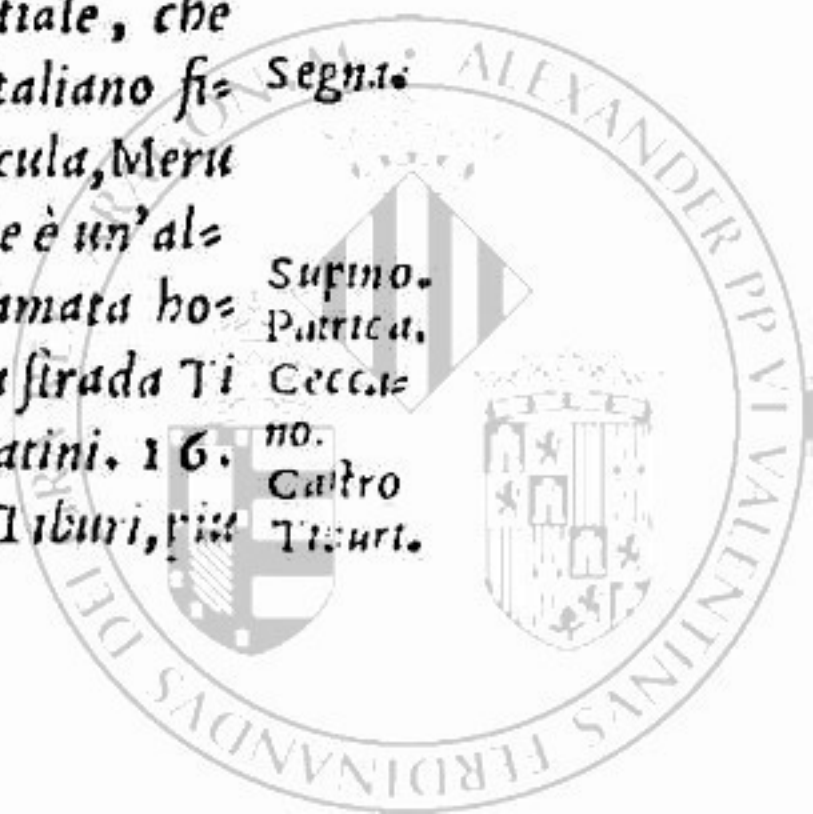
camporono in Algido, ma uenendo di Roma Quinto Sulpitio dittatore pigliò, e pose à sacco i loro alloggiamenti, & hauēdo attorniato Lauicano lor terra, ui saglirono su con le scale, e la posero a saccomanno, & il senato ui mandò una noua colonia ad habitare, e dice che furon quelli, che ui andarno di Roma mille cinquecento, e fu a ciascuno di essi assignato duo tomoli di terreno; questa terra si è hoggi chiamata Valmōtone, e signoreggiata da la famiglia di Conti, e poco fa, c'ha perso uno suo grande ornamento, ch'era il cardinale Lucido studiosissimo de le buone lettere, ma le è restato, non solamente p ornamento de la terra, ma di quelli anco che li sono soggetti il suo fratello Aldo, dotta, e sauia persona, insieme col figlio di Aldo, chiamate Giovanni, che milita presso di Venetiani gloriosissimamente, hebbe gia Lauicano eccellenti uue, & assai, de le quali scriue Capitolino, che Clodio Albino se ne mangiò uinti libre in un pasto. presso à Valmontone, è monte Fortino terra del nostro Stefano, de la nobil famiglia, che ha il cognome da questa terra, che è loro patria, uien poi Zancato, Gaignano, e Segna antica terra, il cui uino dice Plino, e Martiale, che ristringe il uentre; hebbe Segna Papa Vitaliano figliuolo di Anastasio, poi piu inanzi è Scurcula, Merulo, Supino, Patrica, Ceccano, e Castro, doue è un'altro termine di questa contrada Latina, chiamata hora Cāpagna. ci resta dunq; a gire p la terza strada Tiburtina, p giungere agli altri termini de Latini. 16.

Valmontone.

Monte Fortino.

Segna.

Supino.
Patrica.
Ceccano.
Castro
Tiburto.



ITALIA

antica di Roma, come uouole Strabone, e c'hebbe origine da Greci, Vergilio uouole, ch'ella fusse edificata da Tiburte, il cui fratello Catillo die nome al monte iui uicino; dice Seruio, che sotto questi monti di Tiburi, è un profondo fonte chiamato Albunea, e detto così dalla bianchezza de l'acque: le pietre di Tiburi sono notissime in Roma, per esserne iui edificati, et ornati tanti edificij: le son dure & atte ad ogni lauoro. sono uicino à Tiburi grandi, e merauigliose ruine, e d'altri monti magnifici edificij, e principalmente de la uilla, che Adriano imperatore ui edificò: dice Spartiano di questa uilla, che Adriano ui pose i nomi piu celebri de le prouincie, e de luoghi del mondo: in questa città di Tiburi nacque Papa Simplicio; & essendo stata alcun tempo ruinata, e disfatta da Barbari fu da Federigo primo imperatore Germano rifatta, sopra questa città sono alpestri, & ampi monti, su liquali habitarono già i ualorosi Equicoli, i quali Vergilio chiama gente horrida, data à le caccie, & usi a uiuere di rapine, e che lauorauano la terra armati. questi furono de primi popoli latini, che crescendo la republica Romana, furono leuati di terra: dice Liuiio, che i Romani bandiron guerra à gli Equi, e che fra il termine di sessanta giorni furono pigliate da quaranta de le lor terre, e la maggior parte d'esse bruciate, e spianate, & il nome de gli Equi fu quasi ridotto a niente. hor dunque in questi monti à man manca del fiume Aniene è una terra chiamata Ameni ornata di belli palazzi de conti di Tagliacozzo di casa Orsina, e chiamata Vico di

Varrone

Varrone: piu sopra poi è Porcella, è Cantalupo terri
 ciuole; poi su nel monte alto è Rioffredo; e su questo ^{Rioffred}
 monte sono anco altri monti altissimi, e da potere stia- ^{do.}
 re con l' altezza de la piu alta cima de l' Appenino; ne
 la cima de quali monti, dicono, che siano molti pozzi;
 ma noi n'habbiamo duo soli uisti, cosi alti, e profondi,
 che buttandoui giu un sasso di due libre, non si sente il
 bombo, che nel fondo fanno, prima che si dicano due
 uersi di Vergilio pausati debitamente: questi pozzi nō
 sono altro, che buchi qui fatti ò da Martio edile, ò da
 Claudio imperatore per potere portare in Roma l'ac
 qua del lago Fucino; perche se non ui fussero questi spi
 ragli, sarebbe il corso de l'acque impedito da l'aere,
 ch'iu dentro si inchiudesse. sopra Rioffredo al dritto
 è Arceolo, à canto alquale comincia una pianura, che
 per essere in que monti è molto grata, doue furono gli
 antichissimi Corseoli: dice Liuiο, che i Romani mando ^{Carseoli}
 rono una colonia a Carseoli nel territorio de gli Equi
 colize dice un'altra uolta, che questa terra fu poi una
 de le 18. che à tempo, ch'era Annibale in Italia, ricu
 sò di soccorrer di gēte, e di danari il popolo Romano.
 ui sono poi altre terre, come Cele, Sculcusa, e Peretro,
 donde si scende giu in quel di Tagliacozzo, ch'è una ^{Taglia}
 terra non molto antica; ma ben popolata, e ricca, e che ^{cozzo.}
 poco fu, perdè un suo grande ornamento, che era Gio
 uanni cardinale di Taranto dotto ne la filosofia, e ne
 la sacra scrittura molto; Magia siamo giunti à la
 contrada de Marsi gia rumata da Annibale con tutti ^{Marsi.}
 quelli altri popoli a torno a fatto. in questa contrada



ITALIA

Valeria. fu una citta chiamata Valeria patria di Bonifacio quarto, à prieghi delquale Foca imperatore fece consecrare in Roma il Panteone in honore di tutti i santi, e da questa citta à tempo di Longobardi fu il nome di Marsi commutato in Valeria: dice Plinio che i Marsi fu una citta, da laquale tolse tutto il suo paese il nome. questi popoli furono anco chiamati Marrubij da Vergilio, e Seruio dice che Medea, che seguì Iasone, uenne finalmente in Italia, e che insegnò à certi popoli, che habitauano presso il lago Fucino, i rimedij contra i uelenosi serpenti; onde ne fu da quelli chiamata Medea Angitia, quasi che angesse, & affliggesse con gli suoi incanti li serpenti: e Plinio dice, che al tempo suo duraua ancho questa generatione di Marsi uenuta (come si diceua) dal figlio di Circe, e che però haueuano questa uirtu contra i serpi. scriue Capitolino, che Heliogabalo imperatore ragunò gran quantita di serpi con gli incanti de Marsi; i quali poi sparse d'un subito auanti giorno, la doue conueniua il popoio à gli spettacoli publici; e ne furono molti, e morsi, & affranti suggendo: ne si dee tenere fauoloso quello, che de gli incanti de serpi scriue; percioche il profeta Dauid cantando le sue canzoni, fa similitudine de l'aspe sordo, che si otura gli orecchi per non sentire gli incanti, e santo Agostino esponendolo dice, che la similitudine è del Marso, che fa l'incanto, per cauare l'aspe de le carne tenebrose à la luce, & il serpe che ama le tenebre, per non sentire l'incanto che uede, che lo ferisce, pone l'una orecchia a terra

Marrubij.

per non sentire, e l'altra si copre con la coda. Lillio
 scriuendo la guerra Italica; perciò che la cominciò
 da i Marsi, la chiamò Marsica, e tra i popoli, che si ri-
 bellarono à Romani, ci annouera i Marrucini, e i Mar-
 si, & altroue dice, che i Marsi uinti da L. Murena, e da
 Cecilio Pina; dimãdoron la pace à Silla: e questa guer-
 ra hebbe tanto di bene, che M. Tullio, che ui militaua,
 hebbe tanto a sdegno la crudelita di Romani, che si
 uolse tutto a gli studi buoni de le lettere, la donde
 n'auenne, che Roma hebbe pure uno ingegno eguale
 à la sua grandezza. hor diece miglia da Tagliacozzo
 è lontano il lago Fucino detto anco di Marsi, e su in
 uno alto colle uerso l' Appennino è Alba di Marsi, co-
 lonia di Romani, e fu una di quelle 18. colonie, che à
 tempo d' Annibale non li uolse in niente soccorrere:
 questa citta sola Strabone chiama Mediterranea ne la
 contrada di Latini posta su uno alto monte, e supe-
 riore al lago Fucino; ilquale pare per la sua gran-
 dezza un mare, e donde fu in Roma portata l'ac-
 qua Martia: noi ne la nostra Roma ristaurata ha-
 uemo mostro qualmente Martio ne la sua edilita
 portò in Roma l'acqua, che egli chiamò dal suo
 me, e che fu lodata, & estimata piu di altra ac-
 qua, che ui fusse portata; e Plinio dice che il
 fiume Iuuenco, che scorreua giu, fu per lo lago
 Fucino, fu da Martio condotto in Roma. dice
 ancho altroue Plinio, che in questo lago è un pe-
 sce, che ha otto paia di pinnette, la doue tut-
 ti gli altri pesci per tutto ne hanno solamente

Lago
 Fucino.
 Alba di
 Marsi.



ITALIA

quattro. Alba per esser molto forte, scriue Strabone, che
 seruì molte uolte à Romani per guardare i prigioni, e
 L. Floro dice, che ui fu mandato Q. Fabio consolo, ne-
 pote di Paolo doppo la uittoria, che hebbe contra gli
 Allobrogi. d'intorno al lago sono S. Apetito, e S. Iona,
 castelli, e queste altre terre ancho Paterno, Transaco,
 Gaiano, Auezzano, Magliano, e sotto titolo di conta-
 do, Celano ben ricca terra, e termine de la contrada di
 Latini, e da laquale è stato questo lago chiamato anco
 il lago di Celano. Noi hauemo di sopra lasciato di dir
 alcune castella, e terre, per non esser uicine a niuna de
 le tre strade, c'habbiamo tenute, sono però poste conti-
 nuate su que mōti, tra Preneste e Tiburi, il uico di Var-
 rone, e Gmazano: come è la Rocca de le caue, e la Ca-
 pranica, donde è uenuta in Roma la nobil famiglia di
 Capranici, e ne la quale fu l'arcivescouo Paolo pruden-
 tissimo quanto hauesse l'eta sua, & approbato dal buo-
 no e dritto giudicio di Papa Martino quinto, e ne la-
 qual è hora Domenico suo fratello cardinal di S. Croce
 medesimamente sauiissimo, e dottissimo, e medesimamen-
 te Angelo uescouo d'Ascoli, e Nicola suo nepote proto-
 notario, uirtuosi, e dotti. ui sono poi anco altre terre, co-
 me Guaciagnolo, Polio, Casacorbola, san Giorgio, roc-
 ca Lirici. sono anco iui presso, Ceciliano, Sambuca, Sar-
 racinesco, Rocca di Mutj, Girano, Cereto, Anticolo, Ri-
 uate, Alfila, Ciuitella, & Olibano, ch'è lo spasso de la
 saucia & illustre signora contessa de Marzi madre del
 cardinal Prospero colonna, e de fratelli. appresso ad
 Olibano, è Pisciano, e S. Vito molto noto per hauer iui

uicino il fonte del Garigliano. e piu sopra ne gli alti
 monti è Subiaco, chiamato da Plinio Sublaqueo, bo- Subiaco.
Lago di
Subiaco.
 na terra, & eminente al lago di Subiaco noto bene
 presso gli antichi, e tanto la terra, come il lago sono
 molto noti, e celebri al mondo, si per hauerui un gran
 tempo, conuersato san Benedetto uiuendo, come ancho
 maggiormente per lo monasterio magnifico, che iui si
 uede in honore di questo istesso santo. a man dritta
 de la ripa del fiume Aniene si uede uno aquedutto ta-
 gliato nel monte, dal lago di Subiaco infino al uico di
 Varrone, che conduceua in Roma per quaranta mi-
 glia una acqua, essendo in parte tagliate al detto mo-
 do le forme di condotti nel sasso; parte cauato, e abbas-
 sato giu il monte, parte malzando gli aquedutti con
 archi, e fabbriche altissime: Ma in questa medesima con-
 trada de Latini (a maggiore dichiarazione de le cose
 gia dette) dice Strabone che dirimpetto a Roma, era
 Tiboli, Preneste, e Tusculo: presso à Tiboli dice, che ca- Tibure
Amene
s.
 dendo molto di alto in una ualle bassissima l'Aniene
 fa grandissimo bombo, e che ne ua per le selue uici-
 ne assai presso questa citta; doue comincia à poter-
 si nauigare, e poi ne scorre presso doue si fa la piez-
 tra Tiburtina, e la pietra, che è ne Gabij, de laquale
 ne sono in Roma molti edificij stati fatti. di Preneste Preneste
 fa Vergilio mentione, e Plinio dice esser stata cosi det-
 ta, per esser su in quel monte molti alberi d'Illice, che
 i Greci chiamano Prine: in questa citta dice Strabone,
 che fu un singolare tempio de la Fortuna, edificatoui
 da Silla, donde s'hauentano gli oracoli; e Plinio dice

ITALIA

che questo simulacro de la Fortuna fu così fidelmente indorato, che uolendo dirsi una cosa essere molto bene, & abondeuolmente indorata si diceua, à la Preneſtina, & altroue dice, che la muſiatura de pauimenti hebbe da Silla principio, che la fece nel pauimento di questo tempio fare. dice Strabone, che e Tiburi, e Preneſte ſono in una medeſima contrada ſu monti; ma lunge l'una da l'altra da quatordecimiglia, e che Preneſte e lunge di Roma il doppio di questo ſpacio, ma Tiburi aſſai meno, & alcuni hanno detto, che amendue queſte citta fuſſero Greche, e che Preneſte fuſſe prima chiamata Politeſtano, ne laqual coſa crederei, che Strabone douinaſſe potendo hora Preneſte chiamarſi Politeſtano, per eſſere del ſignor Stefano Colonna, e ſoggiõge Strabone, che auegna, che l'una, e l'altra di queſte citta fuſſe in luogo forte, era però in piu forte luogo Preneſte; per hauerui la cima de la citta uno alto monte, e dietro poi un dorſo, ilquale tengo, che ſia quello, doue è la fortiffima rocca de le Caue; e ſegue ancho, che oltre che ha Preneſte il ſito forte, ha d'ogni intorno alcune foſſe ſotterranee, che rieſcono inſino ne la pianura, altre fatte per commodita de le acque, altre per aſſalti naſcoſti. in una di queſte foſſe morì Mario; perciò che aſſediato dentro Preneſte da Lucretio Afella, che era da la parte di Silla, e uolendo per una di queſte grotticelle ſcampare, non ueggendo poi riuſcirli, trouandoſi in queſta fuga accompagnato da un ſolo compagno chiamato Teſleſio, l'uno ammazò l'altro; e ne furono poi cru-

delmente fatti morire i poveri Prenestini, anchora, che hauessero deposte l'arme . i prencipi Romani si seruirono uolontieri di questi luoghi solinghi , per ricreare gli animi ; benchè Antonino imperatore ui hauesse poca consolatione ; percio che , mentre che egli era qui à spasso, perdè un suo figliuolo di sette anni chiamato Vero , ilquale non pianse piu, che cinque di. e Plinio dice, che hauendo in questa città Gaio figliuolo di Mario cumulate gran ricchezze, c'hauea portate di Roma, ne riportò dilla triofando in Roma 13. mila libbre d'oro , e sei mila d'argento, oltre , che il di auanti u'haueua del resio de la uittoria portato quindici mila libbre d'oro, e cento, e quindici mila d'argento . loda Liuiò molto questi Prenestini ; perche dopo de la gran rotta, che hebbero i Romani à Canne , in Puglia, si ritirarono i soldati Prenestini in Casilino, che era presso la foce di Vulturno, & iui essendo fierissimamente assediati , con grande animo il sostennero in tanto che poi il popolo Romano gli disse le paghe doppie , e che per cinque anni fussero esenti da la militia ; e Strabone dice (ilche hauemo per uera proua ne i giorni nostri , e nel tempo adietro, uisolo essere uero) che lo essere forte , che giouè spesse à le altre città, nocque sempre à Prenestie per essere uoliti i Romani ne le loro fazioni ciuili fuggirui , & farsi forti : onde dopo , che erano quelli debilitati , e presi , tutta la colpa riuersaua sopra i poveri Prenestini, & era lor forza lasciarne le proprie case, e i propri beni , e per questa cagione si uisole à tempo



ITALIA

di Sciarra Colonna quella misera città afflitta e desolata; pche hauendoui dentro Poncelletto, e Nicolo Forzebraccio, & altri tali loro nemici, ne fu assediata, presa, e rouinata à fatto. Il fiume, che scorre per questa contrada, è da Strabone chiamato Verresle, e dice anco, che su questi monti u'ha un dorso altissimo, e che si

Tusculo stende fino al monte Albano, e che si lascia a pie Algido, e che in questo dorso era Tusculo, città ben fatta, la quale ne principij di Roma le fu molto contraria per hauere Manilio Tusculano uoluto fauorire, & aiutare Tarquinio suo socero già cacciato di Roma, allhora che ne fu fatta giornata fiera presso al lago Regillo; ma essendosi un'altra uolta questo popolo ribellato con gli altri Latini, gli fu da Romani perdonato, essendone solamente puniti alcuni capi, ne quali fu tutta la cagione de la ribellione riuersata. Plinio tra gli essempi notabili de la uarieta de la fortuna dice, che essendo L. Fulvio Tusculano, consolo di Tusculani ribellati al popolo Romano, fuggendosi in Roma, u'ebbe in quello anno medesimo la dignità del consolato, e combattendo contra i Tusculani, e uincendoli, trionfo in Roma in quel medesimo anno, che l'era stato nemico, e trioso di quelli, de quali era stato poco manzi consolo. dice Liuiio, che accostandosi Annibale à Roma, uenne per lo territorio di Anagna in Labicano, e di quà passò per Algido in Tusculano, doue non essendo riceuuto dentro la città uolse à man destra, e discese giù ne Gabij. ma tutta questa contrada la descrive à questo modo Strabone, egli è dice, Tusculo tutto pieno intorno di

pastini belli, e di edificij, e massimamente da quella ban-
 da, che è uerso Roma; & il suo colle è fertile, e pieno
 d'acque, & in molti luoghi si ua à poco à poco male-
 zando, e ui ha un palaggio regale molto bello, e quasi
 insino al monte d'Alba sono continui, e belli loghetti,
 poi sono campi larghi, alcuni de quali si stendono insi-
 no a Roma, & a suoi borghi, altri insino al mare. que-
 sto è quanto ne dice Strabone: Questa contrada è per
 lo piu hora, da inanzi quattrocento anni in qua, de si-
 gnori Colonesi, e ueramente, che Strabone haue assai
 bene descritti i monti, che son presso a Preneste, ma ui
 lasciò di dire alcuni loghetti, come è la Villa d'Oratio
 poeta Lirico, ch'è su que monti, doue hoggi si di-
 ce di S. Giouanni in campo di Oratio; lasciò anco alcu-
 ni altri luoghi, i quali se ben non erano al tempo suo,
 egli furono ben cinquecento anni adietro; perciò che
 egli tace la Caua, terra hora d'Odoardo Colonna det-
 ta così dal sito suo cauernoso, e che fu à tempo di Papa
 Pascale secondo posseduta per heredita da Pietro Co-
 lonna, si come era anco allhora sua Preneste, Pillo, e
 Bullano, che hora Piglio, e Paliano si dicono. Quello
 che Strabone dice de colli de la citta di Tusculo, dimo-
 strano esser uero & il monasterio, che ui è hora edifica-
 to di santa Maria di grotta ferratata su la uilla Tuscu-
 lana di Cicerone, e Marino, e Rocca di Papa, posta su
 uno alto colle, terre hora del cardinal Prospero Colon-
 na, e qui presso due o tre miglia da Tusculo si uede hog-
 gi una bella fertilita di terreno, & una abbondantia
 grande d'acque, i fondamenti del palazzo regale, che

Villa Tu-
 sculana
 di M.
 Tullio.



ITALIA

Grotta
ferrata.

Villa di
Lucullo
Frascati

egli anco ui pone, crediamo, che fussero la, doue presso Grottaferrata, e Marino ueggiamo altissime uolte d'archi, di fabbriche, e gran cauerne naturali: doue potrebbe un buon popolo commodamente habitare, e uicino a Tusculo fugia la uilla di Lucullo chiamata Luculliana, doue hoggi si dice Frascati, e doue fu ritrouata gia l'acqua Vergine, che sola hoggi ua dentro Roma, i Tusculani, hauendo per capitano Ramone loro tiranno, si congionsero con le genti di Federigo Barbarossa imperatore, e diedero cosi gran rotta a Romani, che la fu quasi simile a quella, c'hebbro à Canne da Annibale, talche non n'ha Roma dopo potuto piu mai rifarsi, ma sette anni appresso il popolo Romano sdegnatissimo spianò questa citta di sorte, che non se ne uede à pena hoggi segno alcuno de i suoi fondamenti, onde essendo anticamente stata bella, e famosa citta, non ha altro hoggi, che l'honore di hauere hauuti suoi cittadini i Catoni, e molto tempo poi tre Pontefici Benedetto 6. che coronò Arrigo, e Giouanni 19. suo fratello, e Benedetto 7. lor nepote, ha medesimamente oltre la sua antica gloria, non poco ornamento hauere per uescouo hoggi il dottissimo, humanissimo, e santissimo Bessarione greco Cardinale Niceno, e legato hora apostolico in Bologna, & in quel di Rauenna, hora de campi, che dice Strabone, che si stendeano fino a Roma, & al mare, ueggiamo bene esser uero, e come erano allhora pieni di borghi, e di uille, cosi hoggi non ui si uede altro, che selue, e rouine, onde si possono piu ueramente hoggi chiamar campi. Strabone nominando Alba, lasciò

di dire de la Riccia, ch'è hoggi quasi rouinata tutta, e fu già città (come dissemo di sopra) ne la strada Appia. presso Albano, e Marino, e il lago Albano, da l'uscita del quale fatta con merauiglioso lauoro, benche poche acq; ne scorrano, è nõ dimeno hor il principio di quel fiumicello, che scorre presso al luogo, doue fu santo Paolo martirizzato, e fa poi una palude chiamata à l'acque Saluie: Questo lago è quello, che (come dice Liuius) iro Toscano indouino hauea predetto, che se si cauaua l'acqua dal lago, e sparjeuasi per li campi, haue rebbono potuto i Romani pigliare la città de Veienti, lunge da Albano, e da la Riccia forse quatro miglia, fra l'uno, e l'altro, è un lago chiamato Nemorense da Suetonio, presso alqual dice, che Caio Cesare ui cominciò una uilla, laquale poi mouendo lasciò imperfetta: l'acqua di questo lago fa il fiume Numico, che (come dissemo) ua nel mare presso Ardea: presso à questo lago è una terra chiamata già Nemore & hoggi uolgarmente Nemo, e Seruio dice, che nõ lunge da la Riccia è un boschetto chiamato Nemore; nelquale è un lago doue si dice lo specchio di Diana, e presso à Nemo, è Cynthiano terra così detta da Cynthia et hoggi il chiamano uolgarmente Genzano, e chi uede hoggi l'amenità grãde di questo loco, nõ si merauigliarà, pche fusse da gli antichi questo lago chiamato lo specchio di Diana, pçio ch'egli è nel mezzo di questa amenissima ualle, che nõ gira piu à torno, che due sole miglia: l'altra parte di questo loco, doue dicemo, che C. Cesare cominciò ad edificare la sua uilla, come si dee creder, era allhora tut

Lago Albano.

Lago Nemorese.

Numico f.

Nemore



ITALIA

ta boscosa, la dōde ne fu la terra, che u'è, chiamata Nemore, che non uole altro dire, che bosco, ma hora è così uagamente piena di paslini fruttiferi, che nō è loco in Italia, che ne l'auanzi, e quanto fusse questo lago grato, & acetto à gli antichi, se ne .è à di nostri scouerto un gran segno; p̄cio che Prospero Colōna il cardinale, essendo p̄ heredita signore di q̄ste due castella Nemore, e Cmtiano, & hauendo da quelli di Nemore inteso alcuna uolta dire, che erano in quel lago due nauì annegate, che non erano così putride anco, che se ne uenissero a pezz̄i con le reti, che ui s'erano à caso alcuna uolta impicciate, o con le fune, che ui haueuano à posta per tirarle su, attaccate, ne si poteuano facilmente così intiere da tutti que paesani tirare su nel secco, uenne uoglia al cardinale studiosissimo de le lettere buone, e de le historie antiche di uolere uedere, e sapere, che cosa, & à che proposiō si fussero così gran nauì in così picciol lago, e circondato d'ogni intorno da altissimi monti, onde fu à cio chiamato Leon Battista Alberto gran geometra del tempo nostro, e che ha composti belli libri d'Architettura: così ui fece dunque ligare insieme in molti ordini alcune botti uote per poterui tenere su, quasi su ponti, alcune machine, doue erano molti uncini di ferro attaccati cō lunghe fune, e tirate poi su con ingegni da maestri legnaiuoli; e furono condotti di Genoua alcuni marinai, che notauano come pesci; i quali semmozz̄ando giu nel fondo del lago, sapeuano dire la grandezza de le barche, e quanto le fussero intiere, o rotte, e ui

attaccavano poi quelli tanti uncini di ferro: essendo-
 ne dunque legata una ne la proda, e tirandosi su, si spe-
 zò, e ne uenne su sola una parte. laquale uennero di Ro-
 ma per uedere, come era fatta, i piu belli ingegni de la
 corte Romana: ella era fatta tutta di tauole grosse tre
 deti d'un legno chiamato Larice, e tutta intorno di
 fuori era couerta di una bona colla di color giallo, o
 purpureo, e sopra questa, ui erano tante piastrelle di
 piombo chiauate con spessi chiodi non di ferro, ma di
 bronzo, che manteneuano la naue, e la colla intiere, e
 la difensauano da l'acqua, e da le pioggie: di dentro
 poi era fatta talmente, che non solo era sicura da l'ac-
 que, ma si poteua e dal ferro diffendere, e dal fuoco:
 ella era prima sopra il legno tutta distesa di buona
 creta, che era alta un dito, e poi haueano sopra questa
 creta sparso tanto ferro liquefatto, che faceua una piaz-
 stra, poco meno quanto era tutta la naue di tauole; e
 in alcun luogo era grossa un doto, in alcuno altro due,
 e sopra il ferro era ancho un'altra impiastratione di
 creta, e ci pare di uedere, che mentre era il ferro cal-
 do, ui fusse su posta la creta per essere talmente, cosi
 la creta di sotto, come quella di sopra, afferrata, e ri-
 stretta co'l ferro, che pare, e il ferro, e la creta una
 medesima colla, e mentre, che per trare su questa naue
 si affaticaua ciascuno molto, furono nel fondo del la-
 go trouate alcune fistule, o tosi di piombo, lunghe duo
 cubiti, e ben massiccie, lequali si uedeua, che era una at-
 taccata à l'altra, e atte à gire molto in lungo, e in
 ogni una di quelle erano scolpite belle lettere, che di-

I T A L I A

mostrauano (come pensiamo) che l'autore de la nauè
 fusse stato Tiberio Cesare, e giudicò Leon Battista, che
 dal bel fonte & abondante che scaturisse presso à Ne-
 more, e doue sono hoggi i molini, si stendessero molte
 di queste fistule di piombo, insin nel mezo del lago
 per condurre acqua in seruitio de le case sontuose, e bel-
 le, che noi crediamo, che fussero sopra queste nauì edifi-
 cate. bella cosa era, e quasi marauigliosa à uedere i chio-
 di grandi di bronzo d'un cubito lunghi, così intieri, e
 così politì, che pareua, ch' allhora à ponto fussero di ma-
 no del maestro usciti. hor tornādo al proposito nostro,
 Lucano, descriuendo la uia, che tenne Cesare ne princi-
 pij de le guerre ciuili, uenendo in Roma, dice, che egli
 passò Terracina, e passando per la strada, che parte la
 palude Pontina, gionse sopra la Riccia à Nemore, &
 à Cinthiano, e poi al monte Albano, doue è hora il ca-
 stel Gandulfo: donde dice, che cominciò à uedere Ro-
 ma. L'ultima parte, che ci resta à dire di questa con-
 trada di Latini, è quella, che è presso Roma uerso Ti-
 bure, & il fiume Aniene, tutta contraria, & à fronte à
 la foce del Teuere, donde cominciammo a descriue-
 re questa regione: e per tornare, donde poco fa, ci par-
 timo ne le radici del monte di Preneste presso Algiz-
 do è una terra di Lorenzo Colonna chiamata hora
 Gallicano, che come dissemo, furono gli antichissimì
 mi Gabij, i quali dice Lìuio, che furono piglia-
 ti da Tarquinio per fraude di Serio suo figliuolo: dice
 Seruio che fu questa terra, edificata dagli re di Alba,
 essendo prima soliti andare per quelle campagne, uas-

Castel
Gandulfo

Gallican-
no.
Gabil.

gando. poche miglia lunge di qua è l'Aniene, chiamata Aniene
 to freddo da Vergilio, e nasce a Subiaco: presso que- s.
 sto fiume tagliò Camillo a pezzi i Franciosi, che uscirono
 di Roma, hauendola con buona taglia riscossa: qui anco Manilio
 combattendo con un Francioso à colpo à colpo, da la bella collana,
 che gli tolse di collo, che chiamano essi torque, fu chiamato Torquato:
 questo fiume ha ne la strada, che mena à Tiburi, un ponte di marmo,
 ma spogliato di molti ornamenti, che haueua; il chiamano hoggi il
 ponte Mammolo: si legge ne la uita di Papa Gelasio secondo che
 questo ponte fu edificato da Mammea Christiana donna, e matre di
 Alessandro Mammeo ottimo imperatore ne la uia Numentana: poco
 qui sotto è uno altro ponte intiero, ma denudato di molti belli
 ornamenti, che egli hebbe, il quale non sappiamo chi se lo facesse:
 questo, si bene sappiamo, che tutti tre i ponti, che sono sopra
 l'Aniene, furono da Romani rotti, e guastii, quando essendo stata
 Roma alquanto rifatta da Belisario, si temea de la uenuta di
 Totila: il terzo Ponte sopra lo Aniene è ne la uia Salaria edificato
 da Narse eunuco eccellentissimo Capitano, e distruttore di Goti,
 come la inscriptione, che ui si legge in un bel marmo il dimostra
 & è questo ultimo ponte presso la foce de lo Aniene, doue
 si congiunge co'l Tevere; ma oltra l'Aniene, ne l'Umbria,
 che è hoggi il Ducato di Spoleti, coniecuramo, che fusse l'antichissima
 città di Fidene; doue dice Suetonio, che à tempo di Ti- Fidene.

ITALIA

berio cadendoui un teatro, amma^zzo piu di uinti mila huomini: dice Plinio, che nel territorio di Fidene, presso la citta, non ui fanno le Cicogne il nido: gia accennammo di sopra, che il Teuere partiua il terreno di Veienti da quello di Fidenati, e poi piu giu partiua il Latio da Vaticano, scriue Liuiio che i Fidenati amma^zzorono gli ambasciatori Romani, a liquali il popol di Roma pose le statue ne Rostri, per esser morti in seruitio de la republica; e pigliato Fidene, ui pose noui coloni, i quali li Fidenati tagliarono di nuouo a pezzi, e si ribellarono, onde ui fu M. Emilio dittatore mandato, ilquale pigliò la citta, e la disolò. hauemo di sopra tocco de la uenuta di Annibale in Roma da Capua, ch'era allhora da Romani assediata: hor scorreremo un poco piu particolarmente la strada, che egli tenne per piu chiare^zza de i luoghi gia tocchi: dice Liuiio, che Annibale, passato il Vulturno, ne uenne oltre Cales, che è hoggi Calui nel territorio Sidicino doue è hora Tiano, doue si fermò per un di rumando ogni cosa, poi passò per Sueffulo per lo territorio d'Alife, e di san Germano, e qui stette duo di, ponendo ogni cosa a sacco poi scorse Interamnia, che è hora l'isola, e Fregelle, ch'è pòte Coruo, e ne uene al Gariglião, doue haueuano i Fregellani rotto il ponte: questi luoghi sono parte in tetra di Lauoro, parte in Samnio, come si disse sotto: hor passato Annibale il fiume, e sdegnato contra i Fregellani, saccheggiò tutto il territorio loro, i quali quantunque fussero in Samnio, hebbero nondimeno il territorio loro nel Latio, e furono gia Colonia di

Calui.
Tiano.

Fregelle
Ponte
CORUO.

nia di

nia di Romani: & fu cittadino di Fregelle M. Sestilio, che rispose per diciotto colonie; c'hauendo prima negato il soccorso à Roma, glielo offersero poi di dare & in gente, & in danari: Annibale dunq; passò appresso per quel di Frosolone, di Terentino, e d'Anagna, e ne uenne in Labicano, chiamato hoggi Valmontone: e di qua per Algido, che gli era, & è uicinissimo, ne uenne à Tusculo, e per quella uia è da credere, che giungesse qui; c'horaua da Valmontone à Marino per la selua: e perche non fu riceuuto da Tusculani dentro la loro città, dice, che si uolse à man dritta, e uenne à Gabii: onde ci fa piu certi, che i Gabii fussero, quel ch'è hoggi Gallicano (come di sopra dissemo) ma qual si fusse Pupina, doue egli andò dopo de Gabii, non sappiamo cōi iettare, per essere in quella contrada molte terre, e uille rouinate, e da niuno habitate: che non è chi sappia il lor nome antico. ma habbiamo gia fatto un grã cerchio, partendo da la fòce del Teuere per la marina insino al Garigliano: uoltando poi per gli Marsi, e per dētro terra insino al fiume Aniene; e ci siamo pure sul Teuere ritrouati: nelqual cerchio si è compresa tutta la contrada chiamata anticamente, Latina, o Latio, & hora Campagna, e Maritima.

IL DVCATO DI SPOLETI CHE
CHIAMARON GLI ANTICHI
VMBRIA. REGIONE III.

Egli pare che siamo stati piu lunghi in descriuere questa terza parte, che non doueuamo; pure noi possiamo dire hauerne poco detto, per esser da Liuiο e da

I T A L I A

Umbria
 Ducato
 di Spo-
 leti.

gli altri scrittori antichi stati mentionati, e celebrati
 piu luoghi in questa parte, che in altra d'Italia: haue-
 do hauuto però piu rouina questa, che alcuna de l'al-
 tre (percio che non è parte d'Italia manco hoggi ha-
 bitata, e culta di lei) habbiamo qualche scusa de la no-
 stra breuita, passiamo dunque à la quarta regione chia-
 mata da gli antichi Umbria, e da moderni il ducato
 di Spoleto: il qual nome di ducato l'hebbe (come haue-
 mo ne le nostre historie detto) da gli Essarchi di Italia,
 che tennero residentia in Rauenna: & hebbe quella di-
 gnita, & auctorita, ch'è prima dopo la regale. Valse-
 ro anticamente gli Umbri molto; in tanto che dice Li-
 uio, che minacciaron di andar sopra Roma p pigliar-
 la: questa contrada si distese tanto al tempo antico,
 che Plinio dice, che conteneua in se il territorio Galli-
 co intorno ad Arimino: dice ancho, che questa gente
 fu reputata la piu antica di tutta Italia: e che i Tosca-
 ni ne conquistarono 300. terre: i Sabini ancho si con-
 teneuano ne l'Umbria: laquale toccaua insino al ma-
 re Adriano: percio che Trogo, e piu chiaramente Pli-
 nio dicono, che ne l'Umbria era gia stata una citta
 chiamata Spina, edificata gia da Diomede; da laquale
 fu una de le foci di Po, che l'era uicina, chiamata Spi-
 netica, e Martiale accenna, che Rauenna fusse edificata
 da le rouine di questa istessa Spina. furon dunque cosi
 ampi i confini de l'Umbria; ma noi ci restringeremo
 co i confini, che sono hoggi del ducato di Spoleti: i qua-
 li sono l'Apennino, dal fonte del Teuere insino à la ri-
 pa manca de l'Aniene, & il Teuere istesso; fin doue si

glionge l'Aniene con lui, le prime terre dunque, che si trouano scendèdo giu l'Apennino à man manca del Teuere, sono Praetorium, e monte Polio; poi un miglio lunghe dal Teuere è il borgo à S. Sepolcro, terra murata atorno, e cō 4. forte rocche, edificata ne gli anni adietro da Guido Petramelese uescouo, e signor d'Arezzo; qui non ueggiamo noi segno alcuno d'antichità, e nõ dimeno Plinio nepote dice, che ne le radici de l'Apennino presso al Teuere haueua la sua uilla, posta iui, come in un teatro: per esser atorniata d'ogn' intorno uadamente da monti: onde è da dire, che fusse qui, e non altrove, p lo sito del luogo, che qui si uede, e ch'egli de scrive: è da pensare dunque, che furono i fondamenti di questa terra posti sopra le rouine di quella uilla. ha questa terra hoggi Malatestia Cataneo suo cittadino dottissimo ne le leggi, e di santissima vita: giu p lo Teuere è Tiferno, detta hoggi Città di Castello, ornata medesimamente d'un suo gran cittadino Nicolo Vitello famoso p li studii de le buone lettere, e p gli eccellenti suoi costumi: da Tiferno dice Plinio insino à Roma si poteua il Teuere nauigare: qui comencia il Teuere à scostarsi molto da l'Apennino: al che qto piu ci auiciniamo à Roma, tãto maggiore spacio uiene i farsi di questa contrada fra il fiume, e'l monte. 20. miglia da Tiferno, proprio à le radici de l'Apennino è Agubio città stata anticamente de la chiesa, e retta hoggi da Ederigo cōte di Monte Feltrò prudente, literato, e ualoroso cavaliere. sopra Agubio son queste castella, Brāca, e Schigia: dōde è bona strada p passare l'Apennino ne la Romagna;

Borgo a
S. Sepol
cro.

Villa di
Plinio
nepote.

Tiferno
Città di
Castello

Agubio.

ITALIA

per la strada Flaminia. da Schigia per la costa de lo
 Apennino, entrando nel Spoletano, è Coslacciaro, ter-
 ra del territorio d' Agubio, poi è Sigillo, de Perosini;
 tra lequali due terre nasce un fiume chiamato Chiesi,
 che scorrendo tra gli monti d' Agubio, e d' Assissa, u-
 à mescolarsi con Topino fiume, chiamato da gli anti-
 chi Tinio, sotto una terra detta Canaria: dopo di Si-
 gillo è un castello posto su un' alto colle de l' Apennino
 detto Fossato: quattro miglia poi è Vallido, c' hoggi il
 chiamano Gualdo, & edificato nel luogo proprio di
 una città distrutta già da Longobardi qui giù nel pia-
 no: da Gualdo esce un fiumicello, che corre poco, e si me-
 scola con Chiesi; per lo qual fiume chi viene da Anco-
 na, o da la Marca per Fossato, e per Gualdo passato lo
 Apennino da Fabriano, ne va facilmente à Perosa: e
 nel mezzo del camino su un' alto colle è una terra su-
 periore à Chiesi, chiamata Casacastalda, e ne la mede-
 sima strada, è Pianello, un uico; ne si torce mai fin che
 si giunge al uico di Patulli, o di ualle di ceppi, o di san
 Giouanni: doue si passa per ponti il Teuere. hor dopo
 di Gualdo cominciano le terre à scostarsi da l' Apenni-
 no: e la prima è Nucera antica città è cognominata
 già Alfatenia, come appresso di Liuiio si legge: e posta
 à canto al fiume Topino, detto già Tinio: per lo qual
 fiume in giù si ueggono gran pezzi di pietre buttate ui-
 già per farui la strada Flaminia; per questa strada à
 dodici miglia si ua à Fuligno, per la quale città passa
 quel fiume: questa città fu edificata in luogo di un' al-
 tra antica chiamata Foro Flamirio, ch' era iui presso,

Topino
fiume.

Nucera.

Fuligno.
Foro Fla-
mirio.

sono hora da settanta anni, rouinata, e leuata del tutto di terra di Longobardi; si legge però, che ne tempi antichi, furono ne l' Umbria altri Eulignesi; ma lontanissimi da questo luoco, e presso i Tudertini, e crederei, che fussero stati quelli, che uennero con tutto il popolo loro ad habitare questa noua citta: hebbe per suo non piccolo ornamento la citta di Fuligno ne gli anni adietro, messere Gentile medico famosissimo del suo tempo. presso Fuligno u'ha una campagna la piu ampia, e la piu amena di tutta l' Umbria: doue sono prima à cinque miglia da Fuligno à man dritta una terra antica, chiamata da Plinio Pellio, e da moderni Speglio: poi quasi à cinque altre miglia, è la antichissima citta di Assisa, posta su uno alto colle, lunge dal fiume Chiesi tre miglia, patria di S. Francesco: ilquale ui haue anco hoggi le sue sante reliquie, con un tempio piu magnifico e piu bello, di altro, che habbia Italia: Assisa è chiamata da Propertio Assis: il fiume Topino giungendosi presso la terra Canaria co' l fiume Chiesi, perde il suo nome; e di la in giu è detto Chiesi, e lasciando à man manca Bettonio, terra nota per la liberta, che gran tempo si ha mantenuta; ne ua à mescolarsi co' l Teuere, presso una terra detta Torsano; ne ha il Teuere fiume alcuno, che piu gli presti acque, di questo; fuor che Nare, & l' Aniene. hor da l' altra parte di Chiesi sono molte terre di Perosini, come Fratta, ch'è congiunta co' l Teuere; e piu à dentro è Montono patria di Braccio eccellente capit. an di guerra, e donde è la fazione de Bracci uenuta, ne la quale ne giorni nostri sono stas-

Speglio
Assisa.



ITALIA

ti famosi Nicolo Piccinino, e poi Francesco suo figliuol
 lo: e fu Nicolo nepote di Braccio; perciocche nacq; di
 Stella sua sorella: ui sono ancho hoggi Carlo figliuol di
 Braccio: e Giacomo figliuol di Nicolo Piccinino: co-
 stui è capitano di molte genti sotto l' insegna di Vene-
 tiani: Carlo ancho; ma non di tante: e l' uno, e l' altro
 hanno molto, che fare; pche si tengono come ināci gli
 occhi la uirtu de i padri loro, laquale uogliono imita-
 re. hor sopra Fuligno à man manca, in uno alto colle,
 molto lunge però da l' Apennino, è Triuio: il cui nome
 e sito mi fa credere, che questa fusse quella terra, che
 Vergilio chiamò Mutusca piena d' oliue: e che Seruio
 dice, che fu poi chiamata Trebia, & al tempo suo Tre-
 bula; de laquale fa mentioue piu uolte Martiale: hog-
 gi è questo Triuio molto pieno d' oliue: & è ne gli an-
 tichi confini di Sabini, doue Vergilio pone Mutusca.
 dirimpetto à Triuio è sopra uno ameno colle Falco ter-
 ra non antica; ma popolata molto, e ne le radici di
 questo colle ne la strada antica Flaminia è Meuania
 antica terra, e de laquale fa Liuiο mentione, e patria
 di Propertio poeta elegiaco, come egli piu d' una uol-
 ta testifica; & una uolta dice, che l' Umbria fu ancho
 patria di Callimaco poeta; non sappiamo però di qual
 terra: Hor in questa ampia càpagna, c' habbiamo det-
 to essere qui; dopo di Triuio è Spoletto, laqual citta di-
 ce Liuiο, che fu colonia de Romani; dice ancho, che ue-
 nendo per l' Umbria Annibale al dritto dopo la rotta
 che die à Romani nel Trasimeno: gionse à Spoletize sac-
 cheggiato il contado, uolse far forza per pigliare la

Triuio

Meuan-
nia.

Spoletti.

terra; ma ne fu con gran rouina, e morte de suoi ribut
 tato: onde dice, ch'egli cominciò fra se à pensare quello
 che douesse esser Roma; poi che una sua colonia l'ha
 ueua fatto stare adietro; e così si uoltò con le sue genti
 uerso la Marca: dice ancho un'altra uolta Liuiio, che
 in Spoleti una donna diuentò huomo: Melisso famoso
 grammatico (come dice Eusebio) fu di Spoleti: ne le no
 stre historie habbiamo mostro, che Teodorico primo
 re di Gotti fece un bel palaçzo à Spoleti; e che gli al
 tri Gotti, che successero, rouinarono questa citta, but
 tandone le mura à terra; ma Narse eunuco la fece rifa
 re; in questa citta, doue fu il teatro, à tempo, che la rep.
 Romana fioriu: ui ha hora un castello così forte, quan
 to habbia Italia, adornato, poco fa, di bellissimoi edifi
 cii. sopra Nucera, il fiume Topino, Fuligno, Triuio, e
 Spoleti, ui sono colli, e monti altissimi, partiti però da
 piu ualli, e da piu fiumicelli: tal che da questa campa
 gna grande, che habbiamo descritta, chiamala: la ualle
 Spoletana; è grã distiãtia da l'Apennino: et è q̃sta par
 te habitata molto da terre, castella, uille, e citta anti
 che; tal che si puo un'altra cōtra da dire, ma mōtucissi
 ma. in questi mōti dunq; prima sopra Fuligno è Capo
 d'acqua, castello deuto così da un bellissimo fonte, che
 ui nasce: che fa un fiume, che poco corre, e si giōge con
 Topino. sopra poi è colle Elerido, castello, che è sopra
 un picciol lago chiamato del nome del castello; e ne ua
 p un picciol rio a scaricarsi presso a Fuligno nel fiume
 Topino; e d'ogni intorno al lago sono altissimi mōti,
 su i quali la piu nota terra, che ui è, è santa Noteria

Valle
 Spoleta
 na.



I T A L I A

soggetta à Camerino; p colle Florido si ua à certe strette chiuse de i' Apennino chiamate Seraualle; per donde si ua à Camerino antichissima citta de la Marca, come diremo appresso: e la prima casa di questa Seraualle ha il tetto, che da la parte dauanti manda giu l'acqua, che pioue ne l' Umbria, e da dietro, ne la Marca, sotto il colle, doue habbiamo posto Triuio, nasce un lucido, e cosi gran fonte, che non corre uno ottauo di miglio, e si fa un fiume: che scorre sotto Fuligno in Topino, & è questo fiume da gli antichi chiamano Clitunno; presso alquale nascono bellissimoi e bianchi tori, quanto habbia Italia; come Vergilio, Plinio, Lucano, e Propertio dicono; fra Triuio, e Spoleti sono molte castella di Spoletini, fin che entrando ne monti ardui si troua una terra detta Cerreto; & un'altra, che gli è sotto chiamata Ponte: il popolo di Cerreto è tutto ad un dishonesto guadagno dato; perciò che tutti uanno quasi per tutta Europa mendicando, & ingannando l'altre genti, con finger si tante loro miserie, e uoti: e sotto colore di religione ne ritornano poi à casa molto ricchi: & in tanto è la loro infamia uenuta nel publico, & in uergogna loro; che come gli adulatori erano da Gnatone chiamati tutti Gnatonici, cosi da costoro sono tutti i surfanti, e sfacciati mendichi, chiamati per tutta Italia cerretani: onde perche questa infamia e uergogna non fusse macchia de l'Europa, e de gli altri popoli del ducato di Spoleti; per publico bando si uietò loro dal Papa, che non douessero stare piu d'un mese fuora di casa loro, senza licentia del loro gouernatore.

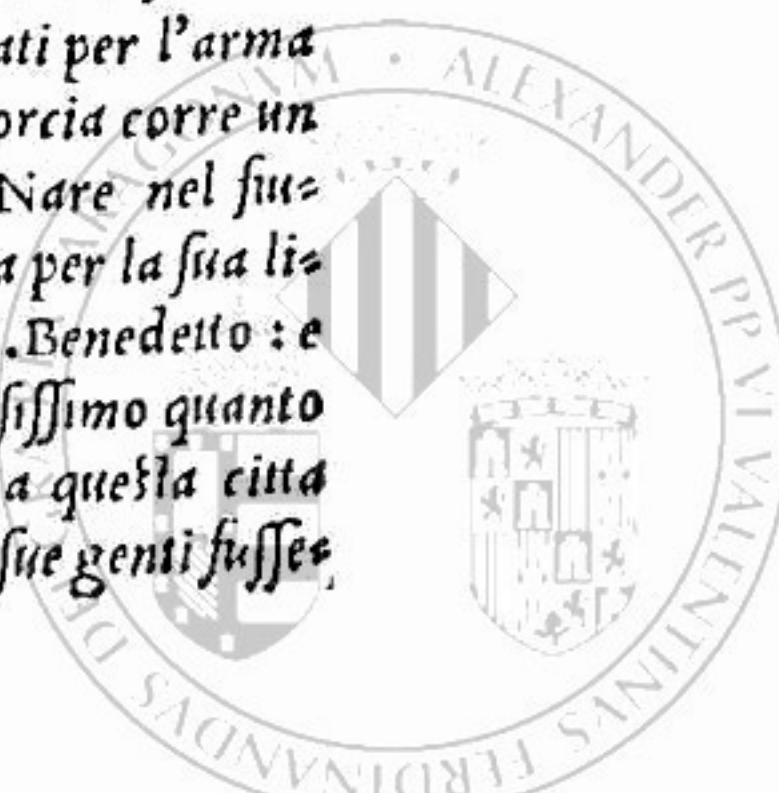
Clitūno
fiume.

Cerreto
Ponte.

natore: Il popolo di Ponte, chiamati Pōtani, tutto che egli habbia da Cereto origine, egli ha ne giorni nostri hauuti dottissimi huomini: tra li quali fu Lodouico dottissimo in legge: e Paolo de la medesima casata e professione, aduocato concistoriale in Roma; ui si cresce ancho hora un bello ingegno, che è un giouane chiamato Iouiano Pontano, dato molto in scriuer uersi iā bi, & elegiaci: e certo, che egli pare, c'habbia à douere giostrare di pare con Propertio, e Callimaco Vmbri, come esso: o con Ouidio, o piu tosto con Catullo da Verona ch'egli imita: Questa terra fu detta Ponte, da un Ponte, che è iui presso su' l fiume Nare: passato Ponte à sei miglia è Cassia, noua terra, ma popolata, e libera, bagnata da un fiume chiamato Coruo, che nasce iui sopra un monte altissimo, chiamato anchor Coruo: e scorre nel fiume Nare, presso un castello detto Tripōtio; per la possessione delquale castello, quelli di Norcia, e quelli di Spoleti si sono ne i giorni adietro occisi, come cani; sette miglia lunge di Cassia, tra i monti ardui, però di belle ualli & ampie, & amene dislinti, è Nursia, c'hoggi chiamano Norcia, antica citta, e donde dice Lino che Scipione hebbe i soldati per l'armata andando in Africa: à le mura di Norcia corre un piccol fiumicello, che ne ua tra Cassia e Nare nel fiume Coruo; Norcia è famosa, e notissima per la sua liberta; ma piu per esser stata patria di S. Benedetto: e nel tempo antico di Q. Sertorio ualorosissimo quanto altro antico Romano: Vergilio chiama questa citta fredda, non (come uol Seruio) perche le sue genti fusser

Il Ponte
no.

Norcia.



ITALIA

ro state uelenose e scelerate; ma pche la è fra altissimi,
 e freddissimi mōti postaze si uede, che Norcia produ
 ce huomini, che quelli, che pare, che sian i piu uili, non
 fanno meglio maneggiar la zappa: l' aratro, o le forsi
 ce, o la subbia, che gouernar la republica loro, e noi ha
 nemo uisli, & udit di molti suoi eccellenti cittadini;
 come ne di nostri Benedetto riguardato filosofo, e pru
 dente huomo, ilquale ha, come il nome, cosi anco l' ori
 gine da S. Benedetto: dice Martiale, che qui si faceano
 di molte rape; sopra Cassia dieci miglia, è Conisa no
 ua terra, ma popolata; e tutto questo è da quella ban
 da de monti ch' è dirimpetto à Spoleti. di qua dal fiu
 me Nare uenti miglia longe di Cereto è una antica
 terra chiamata Viscio appartata quasi sotto la cima
 de l' Appennino: le mura di questa terra son bagnate
 dal fiume Nare, chiamato da Vergilio Bianco, e d' ac
 que sulfuree, egli nasce ne la cima de l' Appennino, &
 il suo nascimēto è famoso; perche, come si scriue da gli
 antichi, e come la sua uoce istessa suona, è un doppio
 fonte, onde questo fiume nasce, & escono i fonti, come
 da due narici di un certo animale, che figura il sasso,
 donde nasce: scesi à questa ripa di Nare, e passato Ce
 reto, e Ponte, si troua Schizzero terra sei miglia da
 Spoleti lontana, dou' è un pōte sublico su' i fiume Na
 re, per lo quale si passa da Spoleti, a Monteleone, Cas
 sia, e Leonessa terre, che qui sono, & à circa otto castel
 la del monasterio terentile, e piu giu pure sopra Na
 re è un ponte di marmo, doue è una terra chiamata
 Narone, sotto laquale il fiume, & il lago Velino uen

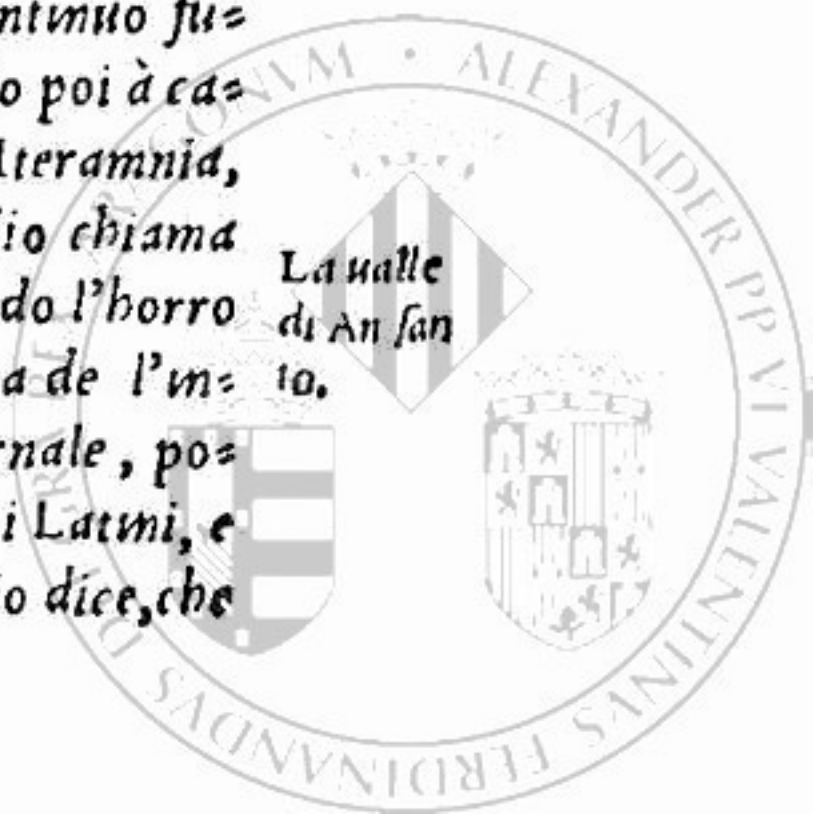
Nare f.

gono giu nel fiume Nare à farlo piu ricco di acque. Questo fiume Velino ha ne l' Appennino duo fonti, l'uno il piu remoto, è presso una terra chiamata Ciuita reale, l'altro presso un'altra terra detta Interdoco, e scorrendo giu parte per mezzo la citta di Riete, laquale citta è antica, e famosa presso gli antichi molto, & è l'umbilico, & il mezzo de la Italia: fu Riete patria di Vespesiano, e di Tito, e Domitiano suoi figliuoli: & hoggi è di Tomaso Morone, dotta, & eloquente persona. poco longe da Riete, il fiume Velino, con molti altri ruscelli e fonti fanno il lago Velino, che lo chiamano hora di Pedeluco da una terra, che è iui presso di questo nome, ma prima che tutte queste acque si ragunino nel lago, fanno una palude, oue dice Marco Tullio per una cosa marauigliosa, che ui si indurano le ongie de caualli: da questo lago casca di una alta ripa il fiume Velino in Nare, doue dice Plinio, che cresce il sasso; & il cadere, che fa questo fiume in Nare fa cosi gran bombo, che si ode diece miglia à torno, e da questo medesimo impeto si uede salire su ne l'aere un continuo fumo, quasi una nube spumosa, che ritornando poi à cadere giu, se ne ueggono l'acque insino ad Iteramnia, ch'è una terra su miglia indi longe. Vergilio chiama questo luogo le ualli d'Ansanto, e descriuendo l'horrore di questo luogo, finge, che qui sia la bocca de l'inferno, donde dice che aletto furia infernale, posta discordia ne la casa di Latino, e fra i Latini, e Troiani, se ne tornò ne la stāza sua, oue seruiò dice, che

Velino
fiume.
Ciuita
reale.
Interdoco.
co.
Riete.

Lago
Velino.

La ualle
di Ansan
to.



ITALIA

però hanno finto, che qui sia l'entrata à l'inferno, perchè la puçza graue, che è qui; ammaçza, chi ui si accosta; tal che qui le uittime non s'ammaçzano altrimenti ne sacrificii, se non che, accostatele qui à l'acqua la puçza le affoga; e come esso riprende Donato che diceua questo luogo essere ne la Lucania, così merita d'essere anchora esso ripreso; per hauere detto, che è presso à Venosa; primo perchè Venosa non è nel mezzo d'Italia, come si scriue che sia questo luogo: e poi ancho, perchè, tutto che il territorio di Venosa, sia fertile, non ha però quella fertilita marauigliosa, che di questo luogo si legge; perchè dopo che fu questo lago Velino portato giù nel fiume Nare; fu questo territorio chiamato Rosulano; e da Vergilio, e da Plinio Rosseo, tanto fertile, che l'herbe ui cresceano tanto alte: quanto è una pertica: anzi quanto si tagliaua il giorno, tanto cresceua la notte: e presso di Plinio si legge questi terreni esser stati chiamati il grasso de l'Italia: perchè doue fusse stata hieri tagliata herba, hoggi auançaua di alteçza una pertica longa; questa tanta fertilita fu: tocca da Vergilio con quella parola, le ualli di Ansfanto: cioè le ualli d'ogn'intorno sante, e fertilissime: hor seguendo il nostro ordine, uien poi Interamnia; e poi Spoletto, che hauemo anchora detta di sopra, antica citta & una de le diciotto colonie, che negò il soccorso à Romani: nel tempo che Annibale gli aslrinse tanto: i prati di Spoletto, dice Plinio, che doue haueuano acqua, si seccauano quatro uolte l'anno: doue non erano adaquati, tre uolte: il che pare, che il

Interamnia.

fiume Nare, che iui presso il circonda, fuisse di cio cagione: hora è grande ornamento di questa citta, Gio: uanni Macincollo, auditore di camera, literatissima et humanissima persona: Ma inanci, che passiamo piu oltre pel fiume Nare, ritorniamo un poco à dire di quello, che habbiamo lasciato per lo Teuere in giu à dire: mescolato che si è il fiume Chiesi con il Teuere, si uede non molto longe del Teuere, Diruta, terra ben popolata, & appresso è Ameria antichissima citta; perche Catone (come riferisce Plinio) disse, che era stata edificata auanti la guerra di Perseo noue cento, e sessanta quattro anni: di questa citta fu Roscio, ilquale essendo stato accusato, che egli hauesse ammazzato il padre; ne essendo alcuno ardito di difensarlo, temendo de la potentia di Silla, fu da Marco Tullio difeso: fu questo Roscio cosi eccellente histrione, che era intentissimamente ascoltato da i primi huomini di quel tempo; e scrisse un libro de l'arte sua, comparandola à la eloquentia. piu à dentro poi è Tuderto antica citta, chiamata da Plinio Tuder, e da moderni Todi: donde fu Papa Martino primo, e qui sotto sono molte terre e castella per la ripa del Teuere, e per li colli, e monti iui presso; ma indegne di perderui tempo à scriuerle un per uno; uicino à le quali, & ad Interannia anchora, se non ui fusse il fiume Nare nel mezzo, è una buona terra in quella contrada chiamata San Gemino: sei miglia longe da Interannia, è Narnia posta sopra uno alto colle, e detta cosi dal fiume Nare, che gli ua appresso, & è da Lirio, e da Plinio,

Ameria...

Tuderto

Narnia.



ITALIA

chiamata anco Nequimo, e fu una de le colonie, che nõ uolsero à tempo d' Annibale contribuir al soccorso di Romani: dice Plinio che M. Tullio tra le cose marauigliose scrisse, che nel territorio di Narnia è una maniera di terra, che con la secca si fa luto, e con le pioggie si fa polue. hebbe Narnia un superbissimo ponte, del quale fa mentione Martiale, c' hora è ruinato: Questa città è stata molte uolte; ma piu nel tempo presente per le partialita de suoi cittadini sparsa di sangue: fu patria di Gattamelata famoso & eccellente capitano di guerra, & hora ha per uescouo Bernardo di Spoleti eccellente, e dotto in legge ciuile, e canonica. sette miglia da Narnia per la strada Flaminia è Uericolo antica terra, oltre laquale i confini di Sabini uanno insino al Teuere: di questa terra si fa presso Liuiio piu uolte mentione. Hora sodisfatto d' una parte ne l' Umbria uegnamo à dire de gli altri luoghi, che sono tra il lago Velino, e la città di Riete, & il Teuere, e l' Aniene, insin al lago di Marsi; ma questo è certo un grã globo e di monti, e di piani, ne conosciuto bene ne anco da paesani: qui furono molti antichi luoghi, che non si possono accoppiare con moderni, si perche alcune terre ne son del tutto spente; si perche anco in quelle, che ui sono, ui è gran mutatione fatta. questa contrada de Sabini con le sue terre: che u' hebbe, fu la piu antica di tutte l' altre d' Italia; percio che dice Vergilio, che Italia fu primieramente habitata da gli Enotri; & è cosa chiara, che la Enotria fu questa contrada di Sabini come uol seruio: i Romani habbero ancho origine da

Oericolo.

Sabini

E 70: r. 1.

Sabini, perche rubbate lor le donne, finalmente per accordo di Romolo, e di Tatius furono i Sabini introdotti in Roma, e fattine cittadini. hor dunque furono ne monti di Sabini, c' hora si ueggon altissimi fra Riete, è questa contrada di Sabini moderni, il monte aspero chiamato Tetrico, e Seuero, il fiume Imela, e queste città, Cassperia, e Foroli, e questo basti de Sabini in uniuersale, uengasi hora à dire di loro in particolare; partendo da quella parte doue il fiume Velino cade in mare, uerso i colli Sabini, di hoggi di, la prima terra, che si troua, è la terra di Scipione molto popolata, poi è Montebono, e Terrano, castella uicine à quel fumicello che hora è senza nome, ma fu Imella da gli antichi detto, e che uiene da su que mōti superiori al luogo, doue Velino cade nel fiume Nare. poi ua Imela à mescolarsi co' l Teuere fra Ocricolo, e Magliano: dal fonte di Imela, pressa à Pedeluco cominciano i monti, che lasciando Riete, à man manca, ne uanno continuati, et interrotti uerso mezzō di sempre diuendendo maggiori, e scostandosi molto da l' Appennino, si uengonno à stringere co i monti de gli Equicoli, che hora sono di Tagliacozzo, e uanno uerso Tibure; questi monti furono antichissimamente habitati da gli Arcadi, & il monte Tetrico, & il monte Seuero sono hoggi detti il monte di san Giouanni, & il monte Negro, sopra iquali à man dritta è una terreciuola chiamata Capo di Farfaro; percioche iui il fiume Farfaro nasce, il quale essendo notissimo, parte hoggi per mezzō la contrada di Sabini moderni, à man manca d' Imella è una terra

Imella f.

Monte
Tetrico,
Monte
Seuero
Farfaro
fiume

I T A L I A

chiamata già *Vacunna*, et hora la *Villa*: de laquale fu
Oratio mentione: dice *Acrone*, che *Vacunna* era una
 dea, ch'era in molta riuerenza presso i *Sabini*, laquale
 alcuni dissero essere *Minerua*, altri *Diana*, altri *Vene-*
re, e *M. Varrone* *Vittoria*: ma à man dritta d' *Imella* è
 Magliano molto ciuile terra, e la prima hoggi di que-
 sta contrada di *Sabini*. dopo del monte, doue è *Maglia-*
 no, scendendo giu nel mezzo tra *Sabini*, si troua una
 ualle, ch'è bene spaciofa, per essere tra i monti: ne la-
 quale presso al fiume *Imella*, è la chiesa di *santa Ma-*
ria, e di *S. Eutimo*, ch'è uescouado in questa contrada
Sabina: e qui à man dritta si uede una terra chinmata
 hoggi *Turri*, che furono i *Curi* antichissimi, patria di
Numa Pompilio; perciò che *san Gregorio* scriuendo à
Gratioso uescouo *Numentano*, gli commette la cura, et
 il gouerno di *S. Eutimo* chiesa de *Curi* posta nel terri-
 torio di *Sabini*: e *Numento* è terra di *Sabini* da quella
 parte, ch'è piu presso *Roma*, laquale dice *Seneca*, c'ha
 cattiuo aere: il perche là è hoggi abandonata, e non si
 habita: *Martiale* ui hebbe qui una uilla che molto la lo-
 da: fu *Nomento* patria di *Crescentio*, ilquale ardì à
 tempo di *Eugenio* terzo, e di *Giouanni* decimoquinto
 di rimouellare la dignita de consoli; e sostenendola al-
 cun tempo, tenne p fortezza il castel *S. Angelo*, che da
 lui fu detto ancho il castel di *Crescentio*, sopra i *Curi*
 à man manca ne monti sono queste castella, *Stronccone*,
Montecaluo, e *san Pietro*, piu giu poi à man dritta è
Cotanello, *Rocca antica*, à lato à laquale terra corre
 un fiumicello detto *Calentmo*. che ua poco, e si mescola
 co'l

Magliano
no.

Curi.
Numento

co'l Teuere sopra Cotanello, e Rocca antica sono colli ardui, oltre i quali si uede una terra de la chiesa chiamata Bucignano. fra il fiumicello Calentino, e Magliano sono queste castella, Colle uecchio, Stemigliana, Furano, e Gabmiano, e passato Calentino sopra un colle è un castello chiamato Poggio mirreto, alqual è presso un picciol torrente detto il Rio del Sole, e pare che sia quello, che Oratio chiama Digentia, fresco Rio, del quale dice, che beuenta Mandela uilletta de Sabini, e sopra doue questo rio nasce à man dritta è Montopoli, terra la cui piazza publica è d'una pietra durissima di colore di ferro insilicata naturalmente: hebbe Montopoli non picciol ornamento di Sabini di questa eta, Pietro Odo grammatico celebre in Roma, ilquale in ogni maniera di uersi si uede hauere quella facilità, e uarietà, che ha Ouidio, & Oratio; uien poi, e si mescola il fiume Farfaro co'l Teuere, questo fiume fu da gli antichi chiamato Farfaro, e Fabari, & Ouidio il chiama l' ameno Farfaro, e ueramente, che egli è molto ameno, perciò che per un gran spatio, che egli lascia ti i monti adietro, ne scorre per la campagna; uà di ogni intorno couerto da bellissimoi, e frondosi alberi; e le campagne, per donde scorre, sono tutte culte, ne la quale amenissima pianura, à man dritta su questo fiume, è il bellissimo, e gran monasterio chiamato l' Abbatia di Farfara, che signoreggia da diece castella: il primo è Fara, ch'è sopra un colle superiore a l' Abbatia, & à man dritta di Fara è Poggio di Cortese, chiamato così dal fiume Cortesio, che gli passa sotto, ilquale fu

Digentia
f.
Manacella.
Montopoli.

Farfaro

Abbatia
di Farfa
r.a.



ITALIA

*me fu da gli antichi detto Allia. a m̄a dritta de l' abba-
 tia e Nerula bona terra, e sopra poi sono Scandriglia,
 Tosia, Monte di S. Maria, Frasso, Poggio, Donadeo, Sa-
 lissano, Poggio di Maiano. hor questa ualle causata da
 Farfaro, & habitata da tante castella à me pare, che
 sia quella, doue hebbe gia Oratio la uilla; percio che
 quei monti, c'habbiamo detto, che sono da Pedeluco à
 Tiburi continui, non sono se non da questa ualle spezzati,
 à ponto come Oratio scriuendo à Quinto, desie-
 gna il luogo, doue la fuisse; & in un' altro luogo chia-
 ma Lucretile il monte, che era presso la sua uilla Sabi-
 na; & altroue dice, che il uino, che ui faceua, non era
 molto buono; come suole esser quello, che si fa in luo-
 ghi freddi. presso questa uilla u' hebbe una selua, come
 altroue dice; e fu tanto piaceuole questa uilla ad Ora-
 tio, che pare, che non si uegga mai satio in molti luo-
 ghi di lodarla, e di celebrarla, uiene appresso poi, che
 entra nel Teuere la foce del fiume Cortesio gia detto
 Allia, e che fu anticamente il termine de la contrada
 di Sabini, e cominciavano i Crustumini, i quali dice
 Plinio, che cominciavano sedici miglia longe di Ro-
 ma, dopo de i Sabini; e che i Veienti erano iui par-
 titi da questi Crustumini, che gli erano à fronte; il per
 che mōte Rotōdo terra d' Orsini, e Palōbaria terra di
 Sauelli nobili Romani si deueno tra gli Crustumini an-
 nouerare; Ailia è quel fiume celebrato presso gli anti-
 chi per infauō, & infelice; percio che iui i tranciosi
 guidati da Brenno à 18. di Luglio ruppero, e dissipa-
 rono l' essercito di Romani, & il seguente di entrati*

Villa di
Oratio.

Cortesio
f.
Allia f.
Crustumini.

Monte
rotondo.
Palom-
baria.
Allia f.

in Roma la rouinorono, onde ne fu quel giorno chia-
mato Allienſe, e reputato ſempre infauſtiſſimo: ſareb-
be da dirſi appreſſo de la citta di Fidene, che fu tra Fidene.
monte Rotondo, il fiume Aniene, il Teuere: ma hauens-
done detto di ſopra, ragionando di Veienti, de quali
fu colonia; paſſeremo oltra; Papa Landone fu di Sabi-
ni; ma non ſappiamo di quale erra: laſciando adietro
il territorio di Sabini, e di Cruſtummi, co'l fiume Allia
e monte Rotondo, uiene il fiume Aniene à meſcolarſi
co'l Teuere tre miglia longe di Roma.

LA MARCA D'ANCONA CHIAMATA
DA GLI ANTICHI PICENO.
REGIONE. V.

Eccoci giōti à tutti i confini del ducato di Spoleti,
e gia il fiume Aniene ci hauea tratti nel Latio; onde ri-
tirandoci a dietro paſſeremo ne la Marca d'Ancona Marca
di Anco
na
Piceno.
chiamata da gli antichi Piceno; e p'alcuntēpo poi, la
Marca Firmana; p'che ſi lege ne la uita di Gregorio 7.
che fu eſcommunicato Ruberto Guiſcardo p' hauerſi oc-
cupata la Marca Firmana: i ſuoi termini ſon queſti; da
tramōtana l'Apēnino l'apparta (come habbiamo det-
to di ſopra) dal ducato di Spoleti: da l'oriente hiemale
è la Foglia fiume chiamato da gli antichi l'Ifauro: da
meſzo di è il mare Adriano; e poi è il fiume Trōto da
l'altra pte, il quale paſſa p'ſſo Aſcoli. ſcriue Plinio, che
anticamente 360. mila Picēti uēnero ne la deuotiōe di
Romani; ma ch' eſſendo poi ſuſcicatori de la guerra ſo-
ciale, ò cōpagni de Marſi, che la ſuſcitaffero; fu da Ro-
mani fatto loro grā dāno, et uſata grā crudelita. Liz

ITALIA

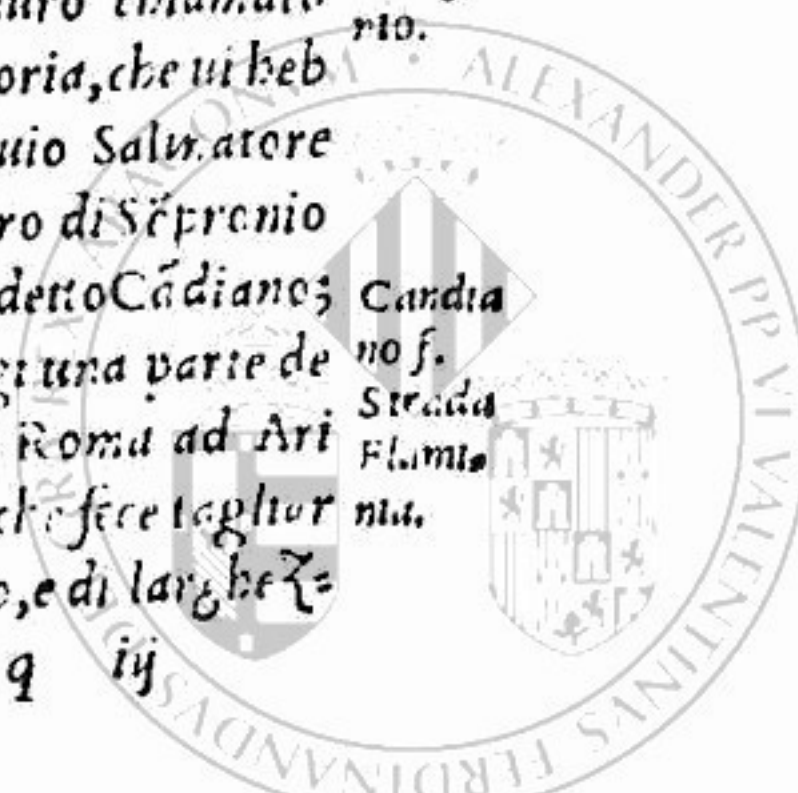
Isauro f.
La Foglia.
Pesaro.

uio fa infinite uolte mētionē di questi popoli, Martiale dice, che ne la Marca, sono tre cose eccellēti, oliue, buō pane, e salciccie di porco. hor cominciamo in particolare à descriuere la Marca da la parte d'oriente, il fiume Isauro chiamato hor: la Foglia nasce ne l' Appennino presso il castel Contulo, e passa à canto le mura de l'antica ciuità di Pesaro: doue fa porto; ma piccola, e doue possono di rado stare uascelli grandi: Questa ciuità fu da Latini chiamata Pisauro: quasi ch'ella sia p̄sso il fiume Isauro: dice Liuius, che la fu colonia di Romani deduta tutta in un tēpo con Modena, e Parma, scriue Eusebio, che Accio poeta Tragico nato di Libertini fu un de coloni ch'ādaron à Pesaro, e che u'ebbe un suo podere assai p̄sso, ilquale crediamo, che fusse la doue hoggi si dice uolgarmente Farnazano, quasi fondo Acciano: noi hauemo dimoſtro ne le historie, come Pesaro fu da Totila distrutta, e poi da Belisario rifaita; e ne la passata eta haue hauuto un p̄cipe eccellente Malatetta figliuol di Pandolfi, litteratissimo, e costumatissimo, ilquale hebbe tre figli maschi, & una femina, da annouerarsi fra le piu generose, & illustri donne, che fusser mai, ella è Paola madre de signori di Mantoua, che sono hoggi. sopra Pesaro è la riuamana ca, de la Foglia, la prima terra che ui è, è monte d'Abbate; dirimpetto à laquale un fiumicello chiamato Idaspe si ccngionge con la Foglia; delquale fa Lucano mentione. tra Idaspi, e la Foglia sono molte terre, e del territorio di Pesaro, e di quel d'Urbino; e la piu nota di tutte è monte di Fabri. tra questi fiumi su un monte

altissimo è Urbino antica città: dice Plinio che gli Urbiniati furono cognominati Metaurensi; e noi habbiamo nelle nostre historie mostro, come essendosi di estate secco il fonte, che è ne la città; uennero i cittadini di quella à rendersi in mano di Belisario: fu gran tempo che questa città gouernata da i conti di Montefeltro per la chiesa Romana, cōe anco hora è gouernata da quel Federigo, c'habbiamo detto di sopra, che era signore d'Agubio: Urbino è hora patria di Serafino aduocato consistoriale in Roma, e litteratissima persona. sopra Pesaro à mà màca sono molte terre: ma le piu note son mōte Baroccio, e Nuuolaria; fra le quali corre un fiumicello chiamato Argilla dal molto, e tenace limo, c'ha secco; e passa à cāto le mura di Fano detto da gli antichi Fano di fortuna, ch'è città posta su la marina, & edificata da Romani; laqual essendo stata distrutta da Totila, cōe Pesaro; fu anco da Belisario rifatta. tre miglia lunge di Fano è la foce del fiume Metauro; à mà dritta delqual è il Foro di Sēpronio antica città, e posta su la strada Flaminia, e gouernata hora per S. Chiesa dal medesimo Federigo da Feltro. Il Metauro chiamato da Lucano ueloce, è nouissimo per la uittoria, che uie habbero contra Asdrubale Cartaginese, Liuius Salvatore e Claudio Nerone. tre miglia sopra il foro di Sēpronio entra in Metauro à mà màca un fiume detto Cādiano; ne la cui riuà màca si uede anco hoggi una parte della strada Flaminia, che Augusto fece da Roma ad Arimmi, merauigliosa, e magnifica; perciò che fece tagliar un durissimo monte per mezzo un miglio, e di larghezza

Urbino.

Fano.

Metauro f.
Foro di Sēpronio.Cadiano f.
Strada Flaminia.

ITALIA

Forolo
Cagli.
Luceoli.
 Za, che ui poteuano i carri andare; e pche il fiume, che ui passa à lato molto rapido nõ uenisse co'l tẽpo à cõsumare, e rodere i fondamenti de la strada, ui fece far un muro alto da l'acque à la strada di pietre quadrate fortissimo, ch' in molti luoghi anchor hoggi si uede; ma quel che mi pare di spesa, e di fatica maggiore è il sassò durissimo cauato 200. passi (come mi pare) in lōgo, & otto d'altez Za, e largo che ui uãno i carri, chiamato da quell'auto, e da la sua forma Forolo, e ui si uede di grosse lettere inscrittiõe, che dice che Tito Vespasiano, e non Augusto, c'hauea questa strada Flaminia fatta; fece questa opera di Forolo fare. In questo Cãdiano ua un picciol torrente, & ha à man dritta Aqualenea, ch' è un uico di molte hoſtarie; e poco piu su è monte Falcone, ma di sopra à man manca si uede Candiano scorrere à lato le mura d'una citta chiamata Cagli; e piu su poi si uede Candiano, terra cosi chiamata da questo fiume; la quale io mi credo, che fuisse edificata da le ruine di Luceoli terra antica, e ruinata da Lōgobardi ui presso; donde p la strada Flaminia si ua ad Agubio: e Luceoli è quel luogo, doue habbiamo nel' historie nostro, che si trouaua Narse eunuco co'l cãpo, quando intese, che Totila era morto. Qui anco fu da l'esercito di Rauenna animato Tito Eleuterio fatto esarco d'Italia da Eraclio impatore; perche egli hauesse uoluto tradire il signor suo, & occuparsi l'impio, sopra il Foro di Sãpronio da otto miglia il Metauro bagna le mura di Firmiano terra d' Urbino, doue presso è un monte chiamato di Asdrubale, doue e p la fama pu

blica, ch'è in tutta quella cōtrada; e p l'hiſtoria di Li-
 uio teniamo, che fuſſe egli rotto, e morto; ſagliendo an-
 co poi piu ſu p lo Metauro, ſi troua una cāpagna am-
 piſſima, doue la prima terra, che ui è, è il caſtel di Du-
 rante circondato dal Metauro, e fatto quaſi in iſolo;
 ilquale Guiglielmo Durante grā canonico eſſendo da
 Papa Martino 4. fatto Nuntio, e teſoriero ne la Roma-
 gna, edificò da i fondamēti, e chiamollo coſi dal ſuo no-
 me. cinq; miglia ap̄ſſo ſi troua una terra doue ſi fa un
 grā mercato, chiamata S. Angelo in uado, e p̄ſſo poi à
 l'Ap̄nino è Mercatello, e piu ſopra ſu'l paſſo del' Ap-
 p̄nino è Amola caſtello, onde ſi ua di Romagna i To-
 ſcana, p faticofa ſtrada. Maſſa Trabaria è anco qui una
 contrada di S. Chieſa e poſſeduta da Federigo da Fel-
 tro coſi detta; p̄che qui da gli alti mōti de l' App̄nino
 ſi ſoleano portar groſſiſſimi traui d' abeto, p condurli
 poi in Roma p li edificij de li palaggi, e de le chieſe; co-
 me anco hoggi ui ſi portano, e p̄ dicea Plinio, che il
 Teuere ſi nauigaua da Tiſerno, che è qui preſſo i mon-
 ti de l' Appennino, inſino à Roma, come anco hora
 ſi nauiga, percioche è coſi da le pioggie aumentato;
 che alcuni ripari, che in alcuni luoghi ſono ſtati fat-
 ti nel mez̄o del fiume, per richiudere, e rattenere l'ac-
 que per li molini; non baſtano ad impedire che egli
 non ſi nauighi: ne i monti, che ſono fra il Metauro, la
 Foglia, e l' Appennino, che ſono ſuperiori à Maſſa Tra-
 baria, ui ha una terra chiamata Carola, & alcuni caſ-
 tellotti, Raſpayatta, Miraldella, ſorbedello, ſanto
 Martino, Braſlicaria, Bel forte, Campo, Torre

Caſtel
 Durante

Amola.

ITALIA

di Fossato, Paganico, Perlo, che sono un residuo de la bella signoria, c'hebbero gia gli Vbaldini; e c' hora son possedute da Ottauiano Vbaldo figliuolo di Bernardino; il quale essendo giouane, e dotto, ha in se una grauita, & una prudentia di uecchio; tal che da speranza, ch'egli debbia essere assai simile al Bisauolo suo, che fu cosi sauo, e cosi ualoroso ne l'arme. hor doppo del fiume Metauro su'l lito del mare Adriano u. ene un fiumicello chiamato Cesano, à man manca delquale su dentro terra è Mondoso, e poi Mondauio; e piu su è san Lorenzo terra ornata del signor Vgone de la famiglia di monte Vetulo, Abbate, e di costumi santissimi; su doue nasce Cesano, è Pergula patria poco fa, di Angelo, famoso, e ualoroso ne la militia. dopo di Cesano sul lito scorre nel mare un fiume chiamato Misa, e passa a lato a le mura di Senagaglia, chiamata da gli antichi Sena, antichissima citta, & habitata gia da i Galli Senoni; che pigliarono, e saccheggiarono Roma; ma brusciata, che l'hebbero, e fattala cõ grã prezzo riscuotere, furono tutti da Camillo tagliati à pezzi: hora è questa citta disfatta, e rouinata; e ne le mura, c'hebbe cosi superbe à torno, sono hora due piccole fortezze, e ne è gouernatore p. S. Chiesa Sigismondo Malatesta insieme cõ Eano, & Arimini. fra terra d'intorno al fiume Misa son molte terre, e castella; ma i piu noti sono mote Dobio, Cornalto, e Rocca, il cui nome si legge spesso ne l'histoire moderne de tempi nostri. hor un poco piu su corre in Misa un' altro fiume chiamato Sentino, che passa a cãte le mura di Sassiferrato terra famosa per

Senagaglia.

Sentino
f.
Sassiferrato.

Bartolo prencipe di legisli del tēpo suo, & hora haue
 Alessandro e filosofo, e teologo, e Nicolo Perotto elo-
 quēte p̄sona. il fiume Sctino ritiene anco il suo antico
 nome; a cāto alquale un quarto di miglio sopra Sasso-
 ferrato fu l'antica citta chiamata Sentina, come il fu-
 me: in questo territorio fu il fatto d'arme cosi pieno di
 sangue tra i Franciosi, e i Sanniti da una parte; e Ro-
 mani da l'altra; doue Decio ad essempro del padre uo-
 tatosi ne la rouina de gli nemici, andò a farsi ammaz-
 zare da loro: qui morirno de Romani 8300. e de gli
 nemici 24. mila, & 8. altri mila fatti prigioni; e fug-
 gēdo i Sāniti p̄ quel di Sulmona, di 5. mila, ch'erāo, ne
 furno circa mille tagliati à pezz: e prima che s'attac-
 casse il fatto d'arme u'auēne q̄sto prodigio, che siādo
 in ordine le squadre p̄ uoler cōbatter, eccoti uenire da
 i mōti una cerua cō un lupo dietro, e giōti ne la cāpa
 gna tra l'uno essercito, e l'altro; la cerua si uolse uerso
 i Franzi, e fu da loro ammazzata; il lupo uerso i Ro-
 mani, e li fu fatta strada fra gli squadroni; allhora un
 de soldati Romani, ch'era ne le prime frontiere; ecco
 disse, che chi fugge, e perde, ne ua da la nemica parte;
 & il lupo Martio uittorioso, & illeso accenna à noi la
 uittoria. da le rouine de la citta Sentina distrutta da
 Lōgobardi ne fu cominciato ad edificare Sasso ferrato;
 e medesimamente Fabriano, ch'è indi sci miglia lōge:
 il fiume Sertino nasce ne l'Appennino in quella parte,
 onde si passa in Fossato terra del ducato di Spoliti: do-
 po di Senagaglia si troua sul lito la foce del fiume Es-
 no, oue è una buona fortezza guardata da gli Anconi

Esino f.

ITALIA

Fabria
no.

tani. dentro terra presso questo fiume è una antica città del nome di questo fiume detta Esi, e più à dentro sotto i primi colli de l' Appennino è Fabriano terra piena molto di artigiani, e la prima di tutta la Marca, edificata (come s'è detto) da le rouine de l' antica città Sentina: ne di nostri haue hauuto Gentile il primo pittore del tempo suo: in questa città la nobil famiglia di Clauelcsi tanto grandi, come piccoli d'ogni sorte, fra i quali ne fu uno Battista litterata persona, mentre ch'erano in chiesa ne gli officij diuini, furō tutti tagliati à pezzi da gli altri cittadini contra lor congiurati. il passato anno & presente ha Fabriano hauuta la corte Romana seco; onde n'ha molte ricchezze, e nō poca dignità acquistato; e uolse la uertura di questa città, che ui fussero punite le reliquie de la cattiuasetta de fraticelli de la opinione, laquale sceleranza per esser stata cosa notabile nō sera forse souerchio à uolersela qui raccontare: essendo stato Ludouico Bauaro priuato de l'imperio da Papa Giouāni 22. uenne in Roma, e creò un certo Pietro di Corbario de l'ordine di frati minori in antipapa, ilquale fece alcuni cardinali, e forossi con l'aiuto d'alcuni altri scempi e pazzerelli, di ruinare la chiesa santa; ma fu tra quello citato à corte da Giouanna figliuola di Matteo, che diceua, che egli prima che fusse frate minore, era 5. anni stato seco, come marito; la dōde, fatti gli atti ordinarij, fu dal uescouo sentētiato, che Pietro ritornasse à la moglie; ma trouādosì egli antipapa, e curādo cio poco, fu da Bonifacio conte Pisano pigliato, e mādato al Papa

in Auignone, doue morì egli in prigione; ma nō māca
 rō pò poi i settatori di questa pazza impresa chiama
 ti uolgarmente i fraticelli de l'opinione; che diceano,
 che ne Giouāni 22. ne altro suo successore erano ueri
 Pōtesici flati; laqual peste si sparse tāto, che p molte e
 buone citta de l'Italia, e p la Grecia, massime ne la cit
 ta d'Atene, si son trouati molti cōuēticoli di q̄lli paz
 zi; bēche dimostrarassero i miseri andar dietro piu tosto
 a gli piaceri, et à le uolutta carnali, ch' à ragione di ue
 ro, o di falso Pontefice; pche oltre gli stupri, e gli adul
 terij, che p tutto in luochi secreti, et appartati à cio, cō
 metteuano spisso; egli si faceua da loro un'altra mag
 gior, e piu pazza, e piu scelerata ribalderia: egli si ra
 gunauano à questo effetto le piu belle dōne, e uerginel
 le, e uedoue, e maritate in certe grotte secrete di notte e
 cātate da sacerdoti, e clerici di q̄sta setta, che ui cōuen
 gō, alcūe laude à la Christiana (p dar bōa fede à le scē
 pie, e pazze, che ui sono) che durā fin à meza notte;
 il maggiore lor sacerdote fa lor intēder ad alta uoce,
 che si debbano carnalmēte cōgiōger tutti insieme à due
 a due, un mascolo, & una femina, muocādo prima il
 Spirito santo, ilche esiti i lumi d'esequise; & ponēdosi
 ciascū cō q̄lla dōna, ch'egli ha à cāto, ò che si tiē p ma
 no, ò à la q̄l ha prima positi gli occhi sopra: e uenēdōe
 grauida alcūa, il fanciul, che ne nasce, è poi portato q̄
 q̄ste grotte, e si passa tāto p le mani e di q̄ste, e di quel
 lo à torno, che li esce l'āia, e colui, ne le cui mani spira,
 è creato da lor Pōtesice massimo; e de gli altri fanciul
 i, che di tāte altre dōne p questa uia grauide nascono



ITALIA

Fabria
no.

tani. dentro terra presso questo fiume è una antica città del nome di questo fiume detta Esi, e più à dentro sotto i primi colli de l' Appennino è Fabriano terra piena molto di artigiani, e la prima di tutta la Marca, edificata (come s'è detto) da le rouine de l' antica città Sentina: ne di nostri haue hauuto Gentile il primo pittore del tempo suo: in questa città la nobil famiglia di Clauelcsi tanto grandi, come piccoli d' ogni sorte, fra i quali ne fu uno Battista litterata persona, mentre ch'erano in chiesa ne gli officij diuini, furō tutti tagliati à pezzì da gli altri cittadini contra lor congiurati. il passato anno & presente ha Fabriano hauuta la corte Romana seco; onde n'ha molte ricchezze, e nō poca dignità acquistato; e uolse la uertura di questa città, che ui fussero punite le reliquie de la cattiuà setta de fraticelli de la opinione, laquale sceleranza pesser stata cosa notabile nō sera forse souerchio à uolerla qui raccontare: essendo stato Ludouico Rauaro priuato de l'imperio da Papa Giouāni 22. uenne in Roma, e creò un certo Pietro di Corbario de l'ordine di frati minori in antipapa, ilquale fece alcuni cardinali, e forzossi con l'aiuto d'alcuni altri scempi e pazzerelli, di ruinare la chiesa santa; ma fu tra quello citato à corte da Giouanna figliuola di Matteo, che diceua, che egli prima che fusse frate minore, era 5. anni stato seco, come marito; la dōde, fatti gli atti ordinarij, fu dal uescouo sentētiato, che Pietro ritornasse à la moglie; ma trouādosì egli antipapa, e curādo ciò poco, fu da Bonifacio conte Pisano pigliato, e mādato al Papa

in Auignone, doue morì egli in prigione; ma nō māca
 rō pò poi i settatori di quella pazza impresa chiama
 ti uolgarmente i fraticelli de l'opinion; che diceano,
 che ne Giouāni 22. ne altro suo successore erano ueri
 Pōtesici flati; laqual peste si sparse tāto, che p molte e
 buone citta de l'Italia, e p la Grecia, massime ne la cit
 ta d'Atene, si son trouati molti cōuēticoli di q̄lli paz
 zi; bēche dimostrarassero i miseri andar dietro piu tosto
 a gli piaceri, et à le uolutta carnali, ch' à ragione di ue
 ro, o di falso Pontefice; pche oltre gli stupri, e gli adul
 terij, che p tutto in luochi secreti, et appartati à cio, cō
 metteuano spisso; egli si faceua da loro un'altra mag
 gior, e piu pazza, e piu scelerata ribalderia: egli si ra
 gunauano à questo effetto le piu belle dōne, e uerginel
 le, e uedoue, e maritate in certe grotte secrete di notte e
 cātate da sacerdoti, e clerici di q̄lla setta, che ui cōuen
 gō, alcūe laude à la Christiana (p dar bōa fede à le scē
 pie, e pazze, che ui sono) che durā fin à meza notte;
 il maggiore lor sacerdote fa lor intēder ad alta uoce,
 che si debbano carnalmēte cōgiōger tutti insieme à due
 a due, un mascolo, & una femina, inuocādo prima il
 Spirito santo, ilche esiti i lumi s' eseguisce; & ponēdo si
 ciascū cō q̄lla dōna, ch' egli ha à cāto, ò che si tiē p ma
 no, ò à la q̄l ha prima positi gli occhi sopra: e uenēdōe
 grauida alcūa, il fanciul, che ne nasce, è poi portato q̄ i
 q̄sie grotte, e si passa tāto p le mani e di q̄sto, e di quel
 lo à torno, che li esce l'āia, e colui, ne le cui mani spirā,
 è creato da lor Pōtesice massimo; e de gli altri fanciul
 li, che di tāte altre dōne p questa uia grauide nascono

ITALIA

usano far questo: egli s'adunano insieme tutti questi sacerdoti, e l'arrosto su la bracia; e fattone polue, il pongono in un uase con uino, delquale fanno poi bere i nouicy di questi scelerati sacrificij; dal qual modo di bere ha questa cruda superstitione tolto il nome di Barrilotto, per quel tale empio uase; e ci ha referito Giouanni Capistrano, religiosissima, e santa persona, che è stato capo in perseguitare questi cattiuelli; che una ribaldissima femina gli ha da se stessa confessato, che hauendo ella in questo tal modo conceputo, e partorito un figlio; allegrissima e nel core, e nel uolto nel portò in questa grotta, dentro una cistellina; dicendo, che portaua loro un presente bellissimo, e che la non flette solo à uedere arrostar il figliuolo, che piangea e gridaua con occhi asciutti, e senza segno di dolore; ma che con animo anco allegro, e giocondo ui flette: hor di questa crudelissima, e uituperosa setta, essendo: ne uenuti à Fabriano doue era la corte, circa dodici; e confessando, e ostinatamente psuerando in questa lor uolonta, furono, come meritauano, bruciati. Ma tornando al dire nostro, à man dritta del fiume Esino, sotto la cima de l' Appennino, p donde si ua à Gualdo terra del Ducato di Spoleti, è un luogo de frati di S. Francesco chiamata l' Heremita, di tanta diuotione; e riuerentia, che non si puo credere se non si uede; e ha, per stare in que luoghi asperi, stanze assai commode per religiosi; e à me pare, che questo luogo auanzi ogni altro di Italia, di quest' ordine di amenita, e qui si uede una pittura di Gentile da Fabriano la piu bella, che

lo Here
 mita.

habbiamo anchor uista, à m^a dritta pure dal fiume Esi
 no fra terra è la Serra terra chiamata di S. Quirico, Serra.
 lunge un mezo miglio dal fiume; & appartata sopra Matelica
 un colle; dirimcontro à Fabriano sei miglia è Matelica ca.
 buona terra, e posta da Plinio ne la Marca: presso la Capo ci
 quale scorre un torrente, che poco ua giu, e cade in Esi mera.
 no: Dopo la foce d'Esino sul lito comincia il capo Ci-
 mera, detto hoggi il monte d'Ancona, ilquale capo è
 cosi presso l'Appennino, che hanno alcuni detto, che
 l'Apennino finisca qui; ilperche Plinio dice, che Italia
 quasi si piega à guisa d'un cubito, e questa curuita co-
 mincia da Pistoia, e ua nel Casentino, & in borgo à S.
 Sepolcro à finire, com'un corno, e fa un certo seno pres-
 so Fossato e Gualdo; si stende poi, come un'altro cor-
 no uerso Norcia, e Cassia; hor sotto questo capo, da la ANCONA
 banda, che ua in mare, è Ancona detta cosi dal cur-
 uo, che fa il lito del mare, anzi Italia istessa: questa an-
 tica citta fu edificata da Greci, ò come uuol Plinio, da
 Siciliani, e Traiano imperatore ui fece quel bellissimo,
 e buon porto, che ui è; come il titolo, che ui si legge an-
 co, il dimostra: hauemo ne le nostre historie scritto, co-
 me, mentre che Conone capitano di Iustoliniano impe-
 ratore poco difensaua Ancona, i Gotti posero à ferro,
 e à fuoco il borgo, che era allhora tra il mare, e'l mon-
 te, e c' hora è dentro la citta; & altroue anco dissemo,
 come hauendo trenta nauì di Narse eunuco rotte, e pre-
 se quarantasette de Gotti; fu cagione, che si leuasse ad
 Ancona il graue assedio, c'hauua intorno; & altros-
 ue anco, come à tempo di Lotario imperatore, e di Pa



ITALIA

- pa Sergio, chiamato Bocca di porco, i Saraceni, ruinata in Dalmatia la città d' Anfere, e pigliate, et arse tre nauì di Venetiani nel golfo di Trieste, pigliarono anco Ancona; e postala à sacco, ui attaccarono il fuoco; e poi scorsero insino ad Otranto, saccheggiando, e rouinando quante terre hauea per quella marina, haue Ancona hauuto cittadini da bene, e dati molto à la mercantia; e non è molto tempo, che si è con sua molta gloria posta in liberta, et hora ha Francesco Stalamonte e Nicolo iuristi, e dotti ne le buone lettere; e poco fa, c' hebbe Ciriaco tanto curioso de l' antiquita. dopo del capo Cimerico uiene il fiume Musione, ilquale ne la foce è chiamato Aspido. tre miglia longe di questo fiume e poco sopra il mare fu l' antichissima città chiamata Humana, che hora non ui è. e poco indi lunge nel capo stesso è una terra che la chiamão Sirolo. da l' altra parte del capo, che è uolto dietro terra, ui ha un castello detto Ficarelo; e fra terra poi diece miglia d' Ancona è Aulimo antichissima città posta su uno alto monte, le cui radici sono dal fiume Musione bagnate: Questa città è molto nota ne le historie de le guerre ciuili descritte da C. Cesare, e ne le nostre historie di Gotti, allhor che sostenne un cosi lungo, e stretto assedio, prima che uenisse in potere di Belisario; per essere con buona guardia difesa da Gotti. hor sopra anco
- Musione f.**
- Sirolo.**
- Aulimo.**
- Cibolo.** 12. altre miglia sotto l' Appennino è Cibolo chiamato Cingolo da gli antichi, terra edificata da Labieno, e posta medesimamente su uno alto coll.; le cui radici il medesimo Musione bagna; ilquale poco piu su ha i.

suo nascimento; ma tra Auffimo, e Cibolo, e Stafilo una Stafilo.
 de le buone terre de la Marca; piu su poi à man drit-
 ta tra i colli, che sono presso a l' Appennino, si uede un
 antico castello chiamato Lapiro. il fiume Musione den-
 tro terra, tra i luoghi, che bagna piu p̃sso al mare, scor-
 re p̃sso la citta di Recanato, chiamata nel suo principio Recana
 Ricineto; pcio c'hauendo i Gotti rouinata giu nel pia to.
 no una citta edificata gia da Elio Pertinace imperato-
 re chiamata Elia Ricina; le cui rouine si ueggono p̃sso
 à Macerata; gli habitatori di quella n' andarno su que-
 sta schiena lunga di monte à fare noua citta; e mutan-
 do poco del nome de la lor prima patria, la chiamor-
 no Ricineto; e questo si puo in parte conoscere da alcu-
 ni marmi, che sono presso à Macerata; doue sono alcu-
 ni decreti scolti di quel popolo di Ricineto; è grad' or-
 namento di questa citta hora Nicolo Asteo da Forli,
 nostro cōpatriota, e parente, uescouo di Recanato, e di
 Macerata, dotto in teologia, in filosofia, et in medici-
 na, che egli giouanetto apparò. Tra Recanato, e il ma-
 re Adriano, poco lūge dal fiume Musione, è la celebre, e
 gloriosa capella di nostra signora de Loreto; doue si
 ueggon ogni di tãti, e cosi euideti miracoli; che mi cre-
 do, che nõ sia alcuno, che nõ ne sia piu che certo. Vien
 poi il fiume chiamato Potetia, ne la foce delqual fu gia Loreto
 una antica citta, e de le prime di tutta la Marca chia-
 mata medesimamēte Potetia, c' hora non uì è; Que-
 sto fiume nasce ne l' Appennino sopra Matelica, e quasi
 incontro à Nucera cognominata Alfatenia; et
 ha à man desira da due miglia longe sotto i primi col-



I T A L I A

li de l' Appennino una terra chiamata Monticolo, & à man manca piu giu ha monte Santo, terra de le buone de la Marca: presso poi i primi colli de l' Appennino, questo fiume bagna S. Seuerino, terra non molto antica; ma non ignobile, edificata presso le ruine di Settepeda antichissima terra, e ruinata da Longobardi; ua poi nel mare un picciol torrente chiamato Asino; presso ilquale à man dritta è una terra chiamata S. Maria in Casciano; & à man manca poco lunge dal mare è Ciuita noua. sei miglia da questo torrente è la foce del fiume Chiento, à man destra delquale è una terra detta monte Casuario, & un poco discosto è Morro, e piu su tre miglia è Macerata noua citta cominciata medesimamente da le ruine d' Elia Ricina, come Recanato. cinque miglia piu sopra è monte Vlino bona terra; e che Francesco Sforza in quel tempo, che cominciò ad esser inimico à Papa Eugenio 4. la diede à saccomanno à soldati suoi. poi è Arantia uilla de Varanesi; medesimamente sopra, presso al fiume Chiento è l' antica citta di Tolentino ben popolata: e patria del beato Nicolo di Tolentino ascritto nel numero di Santi da Papa Eugenio 4. e scritte da me suo secretario le bolle; e ne di nostri ha Tolentino hauuto Nicolo Matruccio capitano strenuissimo, e ualorosissimo ne le guerre; & hora ha Francesco Filelfo gran litterato in greco, e latino, e notissimo molto per le sue compositioni: hor sopra Tolentino tre miglia è Belforte; e doue nasce Chiento ne l' Appennino è Seraualle co' l' suo castello; p donde habbiamo di sopra mostro, che si passaua dal ducato

Monte
Santo.

Chiento
f.

Macera
ta.

Monte
Vuno.

Tolenti
no.

ducato di Spoleti, in Camerino; a man manca poi è la antichissima città di Camerino, doue scriue Liuiio, che fu con tãta cortesia riceuuto il fratello di Fabio Massimo, che andaua per informarsi de motiui di Toscaniz; & altroue dice, che questo popolo die una bona banda di 600. soldati armati a Scipione, quando armò per Africa: questa città è stata, & è piu ch' altra de la Marca popolata, e ricca; e ne gli anni adietro ui fu la medesima occisione di Varanesi, che fu a Fabriano de suoi; ma hora è pacificamente gouernata da duo giovanetti uirtuosi, e letterati, Ridolfo, e Giulio de la medesima casa di Varanesi. sopra Tollerino si mescola col fiume Chiento un torrente chiamato Fiastra, che nasce ne l' Apennino presso il fonte del fiume Nare; che dissemo ne l' Umbria; a canto alquale torrente proprio ne la cima de l' Apennino è un castello chiamato medesimamente Fiastro; e doue il torrente si mescola con Chiento è la terra di S. Elipidio; e sopra è il castel di S. Iustio bagnata dal torrente Letouiuo, che ua poco, e si mescola con Chiento; e sopra ne primi colli de l' Apennino è san Genesio, terra non mica trista; presso laquale, ma piu a dentro è Seruana; fra le quali due terre è il piano di Plica; doue presso nasce il torrente Letouiuo. cinque miglia sotto Seruana a canto a questo torrente è una antica città chiamata gia Saluia; doue si ueggano molte gran ruine di edificy antichi; tra i quali egli è certo, che ui furono tre teatri, ma non trouiamo ne a che tempo, ne da chi fusse questa città edificata; e fuora che in Plinio, e ne la nostra historia di

Fiastra
f.Letouiuo
f.

Saluia.



ITALIA

Gotti, non è troppo presso gli antichi il suo nome men-
 tionato: hora in un cantone de le tante rume sue è una
 terra, che serua il nome antico, ma corrotto, di lei, tre
 miglia sotto queste rume di Saluia presso a Letouiuo
 si ueggono le, rume del gran monasterio di Chiaraual-
 le. segue poi sul lito del mare la foce del fiume Tignia
 detto hora Tenna; a man dritta delquale non molto
 discosto è santa Maria in Giorgio, terra posta fra le
 prime de la Marca, e chiamata da gli antichi Tignio
 de la quale si fa ne commentarij di Cesare mentione,
 che essendo guardata da Termo pretore, intefasi la
 uenuta di Curione; Termo se n'uscì con le sue genti
 fuora, non fidandose de cittadini; onde Curione hebbe
 con gran piacere la terra; e da l'una riuu e da l'altra
 del fiume Tenna, ui sono presso molte terre e castella
 del territorio di Termo; e il primo ch'è andando su
 a dritto, è monte S. Martino; e tre miglia poi è Penna
 e quattro miglia appresso ne primi colli de l'Appenni-
 no è Amondula, che è una de le principali terre de la
 Marca: a man manca di Tenna su ne l'Appennino è
 una bona terra chiamata Montefortino, sopra la qua-
 le, proprio nel colmo de l'Appennino nasce Tenna:
 hor giu ne la foce pure a man manca è un castello chia-
 mato porto Termano; nõ ui ha però porto alcuno buo-
 no, ne fatto dal mare, ne dal fiume; e tre miglia di qua
 è la ciuità di Fermo colonia di Romani, e una de le
 diciotto, che ne le calamita de la republica ne la secõ-
 da guerra punica, non uolsero comparere in niuno soc-
 corso loro; ma si diedero ben poi in mano del Senato

Monaste-
 rio di
 Chiarau-
 ualle
 Tenna f.

Penna

Monte
 Fortino.

Porto fir-
 mano.
 Fermo

e del popol Romano : ha hoggi questa città altro circuito di mura , che non hebbe nel tempo antico ; e Giouanni Fustelio Visconte gran Capitano di guerra la cinsè di mura ; e si uede , che su una collina di sassò uiuo , che è dentro la città , ui fu una molto antica terra , chiamata casiei Fermano ; e ui si ueggono hoggi sul sassò , scolpite lettere grandi d'un cubito , sotto titolo di non sò chi l'iuo Augusto : ui fu già in questo alteito una rocca , e forte e bella , quanto altra , che fuisse in Italia ; laquale , essendone poi cacciato Francesco Sforza dal Papa , fu dal popolo di Fermo , e di mura , e d'ogni suo ornamento priuata . cinque miglia lunge da porto Fermano è la foce di un torrente , chiamato Leto morto ; doue si ueggono gran uegligij d'edificij antichi ; si dice , che qui fuisse la città di Piceno , da laquale fu così tutta la prouincia chiamata ; auegna che non sia autore alcuno , che per quanto io uegga , lo scriua : questo torrente nasce un poco piu su , tra due terre , Petricolo , e Belmonte ; e tra questo torrente , e il fiume Asone , ch'è iui presso , è una terra chiamata monte Rubiano ; e piu sopra a man dritta del fiume Asone , è Seruiliano ; e poi è Santa Vittoria ; e piu su è monte Falcone ; e poi ne la cima de l' Appennino è una bona terra , posta sotto il fonte del fiume Asone , che la chiamano monte Monaco . a man manca di Asone , su , presso il lizto è il casiei Pedaso ; e sopra poi è Monte Liore ; e piu sopra è Monte di Noue terra così detta , per esser diata

Leto morto
Liu.
Piceno
città.

Asone f.

Monte di
Liore.

ITALIA

da noue gentilhuomini edificata; poi uiene monte Alto, e Forte; e piu su è un' altra terra chiamata i Comunalì d' Ascoli; scorre poi giu nel mare un picciol torrēte, ne la foce delquale è un castello chiamato Morcino; e piu adentro è ripa Trasone terra ricca, e forte, quanto altra de la Marca; ma ruinata da le gēti Sforzesche; mentre che si cercaua di cauare da la Marca Francesco Sforza: di sopra è poi una bella terra detta Cossignano; e piu sopra è Castignano; ma piu su e fra terra tre miglia da Cossignano, è una bella e forte terra; per essere in luoco naturalmente forte fondata, chiamata Ausida; ma su ne monti altissimi nel colmo de l' Apennino, che è dirimpetto a queste terre, ui ha un' altra terra chiamata monte di Santa Maria in Gallo; presso a la quale proprio ne l' Apennino è una gran cauerna chiamata uolgarmente la Grotta de la Sibilla; e poco piu su è quel lago famoso nel territorio di Norcia; doue dicono falsamente, che in uece di pesci, è pieno di demonij; e la fama cosi de la grotta, come del lago ha ne di nostri tirati molti pazzi dati a queste poltronarie de la negromantia, & auidi di sapere & intendere di queste nouelle magiche; e piu ne secoli passati, come si ragiona; gli ha tirati dico a sallire su questi altissimi monti, & alpestri, con gran fatica, e uana. hor scendendo giu al lito da la foce di Asone otto miglia è una terra chiamata le Grotte; da le Grotte a due miglla ne è un' altra chiamata san Benedetto; e questa spiaggia, fuora che quella di Surrento, e di Gaeta, è la piu amena, e piu diletteuole di tutta Italia; pie

Ausida

La grotta de la Sibilla

Le grotte.
S. Benedetto,
terra.

nissima di aranci, di uigne, d'oliueti, e d'altri bellissimi e fruttiferi alberi. tre miglia da san Benedetto è un castello chiamato Porto Ascolano posto come per una guardia su la foce del Tronto, doue si termina da la banda del lito la Marca d'Ancona: dentro terra poi a man dritta del Tronto è monte Brandono patria del beato Iacomo de la Marca frate di san Francesco; che con tanta carita, e seruore predica il uerbo di Dio; e uiue cosi santamente, che come molti, che l'hanno uisto affermano; egli fa, uiuendo, miracoli. tre miglia lunge di monte Brandono, et altrettanto da Ripa Trasone, è Acqua uiva terra donde i duchi d'Adria, ch'è ne l'Abruzzo, hanno origine. per questa riuu destra del Tronto, su proprio ne l'Apennino è Arquata nobil terra, e tenuta hoggi da quelli di Norcia, per concession del Pontefice; tutto che la sia in altra contrada, che ne la loro: piu sopra cinque miglia pure su la riuu destra del Tronto è un'altra bona terra detta Accumolo; e piu su sotto doue il Tronto nasce, è la Matrice terra, che per stare su ne monti, è assai bona; e si doueua ponere perauentura ne la contrada uicina, per essere a man manca del Tronto, et oltre il suo fonte: egli non si possono commodamente descrivere questi monti, ne gli luochi, che ui sono; per che sono tanto pieni di boschi, e cosi diuisi da ruscelli d'acqua, e da alte ripe di monti; che ne pingendo, ne parlando se ne po a cōpimēto mostrare: una cosa ui aggiogeremo, che nō s'ha nel suo loco possuta cōmodamente dire; cio è che l'Apennino in quella parte, doue hauemo detto essere Arquata, auan

Porto
Ascolano.

Monte
Brandono.

Acqua
uiva.
Arquata
Tronto
s.
Matrice.

I T A L I A

*Monte
vittore.* Za se stesso, e fa un gran grumo o schiena, che appartiene da i Marcheeggiani, i Norcini; e il chiamano monte Vittore, per esser superiore, e auanzare d'altezza tutti gli altri monti di quella contrada, e da oriente ha quel lago, che habbiamo detto esser tenuto pieno di demoni; e da mezzo di sono duo suoi colli altissimi, e diuisi da una alquanto profonda ualletta; doue si dice la Forcella di Prete; tra laquale scorre il Tronto; e scorrendo poi per una stretta fossa, e quasi fatta a mano, uiene a bagnare le mura di Arquata; nel mezzo de l' Appennino fra quel de la Matrice nasce un fiume chiamato Castellano, che poco uia, che si uede sotto le mura d'Ascoli; e poco appresso cade nel Tronto; tal che uiene da una parte Ascoli ad essere bagnato da Castellano, e da un'altra dai Tronto: Ascoli è antichissima Città, e fu già una de le prime de la marca, laquale dice Liuius, che fu da Pompeo Strabone ruinata e disfatta; per hauer prima li Ascolani fatto morire gli ambasciatori Romani, ch'erano andati da loro; hebbe Ascoli molti huomini eccellenti, come fu T. Betutio Barro oratore, anteposto da M. Tullio a tutti gli altri oratori di quella età; e come fu Ventidio Basso console e Capitano Romano; che fu il primo che andò contra i Parti; hebbe anco Ascoli Papa Nicola terzo, è Cicco d'Ascoli Matematico eccellente; e migliore; che non fu ne la poesia uolgare.

*Forcella
di Prete*

*Castellano
fiume.*

Ascoli.



ROMAGNA DETTA ANCO ROMAGNOLA, ED ALI ANTICHI FLAMINIA, REGIONE. VI.

Gionti a capo de la Marca d'Ancona, passiamo hora in Romagna, che gli antichi chiamarono Flaminia; il qual nome di Flaminia a questa contrada non si ritroua auanti il fine de la seconda guerra punica; si legge ben di Flaminio terra antica presso il Teuere, e' l monte Soratte, come appresso di Vergilio: e de la strada Flaminia medesimamente tirata da Augusto, da Roma insino ad Arimino: per tutto il tempo dunque de la seconda guerra punica, et manzi, è questa contrada chiamata da Liuis la prouincia Arimino; chiamando il resto tutto, ch'è uerso il Po, l' Appennino, o l' Alpe, una parte i Boi; un'altra la Gallia Cisalpina: questo istesso diciamo de la Emilia, che si comprende ne la Romagna: dice Liuis, che M. Emilio fe una strada, che ueniua da Piacenza a congiungersi con la Flaminia: tal che la strada, ch'è dal fero di Cornelio (ch'è hora Imola) sino a Piacenza, fu da costui Emilia chiamata; e la strada Flaminia dice, che fu da Q. Flaminio fatta; i cōfini de la cōtrada Flaminia furon dal fiume Isauro, detto la Foglia, al fiume Vatreno d'Imola; e de la Emilia furono da Vatreno a Trebbia fiume di Piacenza; la quale lūghezza è hora de la prefettura dela chiesa di Rauenna; e tutta questa parte fu poi chiamata Romagna da Carlo magno, e da Papa Adriano primo, dopo la ruina de Longobardi; per esser stata Rauenna con alquante altre città, e terre uicine (come hauemo

Romagna
gnia.
Flaminia

I Boi.
Gallia
Cisalpina.

I T A L I A

ne le nostre historie mostro) state sempre per tutto il tempo di Longobardi, fidelissime al popolo Romano; seguendo noi dunque l'usanza gia anticata porremo Romagna tra la Foglia, e Scultenna, o Panario fiumi, e l'Apennino, e'l mar Adriano, la palude Padusa di qua di Pò, e di la anco, quanto si stende il Ferrarese fino a le paludi del Veronese, e del Padouano, e fino a l'ultima foce di Po chiamata Fornace: hora a la destra riva de la Foglia, la prima terra di Romagna è Poccio; poi è monte Luro; Tra la Foglia, e la Conca, ch'è un torrente iui presso chiamato da gli antichi Crustumio, esce un capo in mare chiamato Fogara con quattro terre, Granarolo, castel Medio, Gabitij, e Fiorenzola, pieno uaghiissimamente di oliueti, e di uigne; e piu su sono altre terre, come la Tomba, Piano di monte; Moncaluo, Pedecampo, Sasso Corbaro, e Macerata di monte Feltro. sotto Fogara uerso Arimino è un uico chiamato la Catolica; presso ilquale, quãdo il mare è tràquillo, si uede giu sotto l'acque alcune mura, e torri d'una terra, che fu gia ingiottita dal mare chiamata Conca. fra terra poi è Gradara amenissima uilla di Sigismondo Pandolfo, ornata di superbi edificij, e di uigne, e pastini bellissimoi; posta su la riva manca del fiume Còca, dalqual hebbe gia la sommersa citta il nome, e sono poi piu sopra san Giouãni in Mažegnano, Mondaino, Saludiccio, môte Gridolfo, Meleto, monte di Fiori, Gemano, Tauleto, Pian di Castello, Castel nouo, monte di Tauello, Certaldo patria di Pietro Turco dottissima persona; Piano patria

*Conca f.
Crustumio f.
Fogara.*

Catolica

di Giouan Francesco nobile, ualorosa, e litterata persona; Pian di Meleto, Pietra Rubia, e Carpegno, donde ha il nome un monte Arduo, e grande; che ne la estate ha bellissimo pasconi per bestiamè: e questo monte uiene separato da l' Apennino, dal fiume Arimino, che hora chiamano Mariela; & è maggiore d'alcuno altro monte, che habbia Italia di quelli, che non toccano l' Apennino: gli è sotto medesimamente Castellaccia: poi uien monte Cerognone, il monasterio di Sestino, presso doue si ueggono molti segni d' antichità. a man dritta di Conca è san Clemente, Coriano, monte Scutolo, doue scriuiamo noi queste cose, Albareto, Gisso, Tomba di Gaieno, monte Giardino, sasso, monte Grimano, monte di Tassi, monte Copiolo; e presso il mare ne la strada Flaminia è la chiesa de la Trinita: a la destra di quello torrente, sono queste terre, e castella uolte a manco del fiume Mariela, Seraualle, Verucolo, santo Marino; sotto il cui alto monte nasce questo torrente. e su ne la contrada di monte Feltro è monte Maio, Petra acutola, Torano, santo Leo, ch'è la residentia del uescouo; Scaulmo, Soane, Penna, Bilio, Maiolo, Cicconara, Montirono, Mercato Ranco. uien poi ne l'ordine l' antica, e famosa citta d' Arimino fatta colonia di Romani ad un tempo con Beneuento, innanzi la natiuita di nostro signore (come si caua da Eusebio) duecento, e ottantaduo anni: questa citta fu longamente tenuta assediata da Vitige re di Gotti, e difesa ualorosissimamente da Vitelliano, che ui era per l' imperatore Iustiniano; & hora ne ha il gouerno in mano Sic

Carpegno.

Arimino
Mariela
f.Monte
Feltro.

Arimino



I T A L I A

Mariela
fu.

gismondo Pandolfo Malatesta, sotto titolo di uicario di santa Chiesa; ui scorre a lato un fiume del nome di lei; ma chiamato hoggi (come s'è detto) uolgarmente Mariela. scriue Liuiio, che Sempronio consolo, rassettate le cose di Sicilia, uenne cō diece nauì ad Arimino; e di qua poi cō l'essercito al fiume Trebbia; e ne le historie de le guerre ciuili di Romani si fa spesso mentione d' Arimino; e san Girolamo scriue, che ui fu fatto a tempo suo un cōcilio, ilquale fu poi reprobato: questa città è col borgo suo giōta cō un pōte, ch'è solo hoggi intiero di quatro antichi, che Augusto (oltre molti altri piccoli) ne fè fare bellissimoi, e di molta spesa da Roma ad Arimini p la strada Flaminia; pche l'altro è ponte Molle, ch'è sul Teuere fatto prima da Scauro; ma da Augusto merauigliosamēte adornato; iquali ornamenti ha gia tutti p̄si; l'altro era pure sul Teuere sotto Ocricolo; ma trōco da una parte ha seruito p̄fondamenti de la rocca; l'altro, ch'è sotto Narni sul fium: Nare, se n'è me'zo caduto p̄ l'antichità: hor Arimino hebbe ne i tempi adietro Masturo, Pandolfo, e Galeotto de la famiglia di Malatesta, cōpiti signori, e colmi d'ogni uirtuze poi i duo figli di questo Galeotto, cioè Carlo Malatesta ualorosissimo e dottissimo cavaliere, e' agguagliato da noi ne le historie nostre al primo M. Catone e Pandolfo Malatesta, che molti anni signoreggiò Brescia, e Bergamo; e furono amendui riputati i primi signori di questa etate nondimeno non si lasciò da loro auanzare in niēte il terzo fratello Malatesta; ma troppo bella e soaue memoria lasciò di se al mondo Galeo

otto Roberto, ilquale hauendo santissimamente gouernato il patrimonio, e l'ampio stato suo; egli si trouò haueere con tanta purità, e candidèzza di animo spregiate le cose caduche del mondo, che essendo morto, e (come si crede) ritornato a la beata patria del cielo; la scìò fama a le genti, e molti segni di santità; hora haue Arimino Pietro e Giacomo Pierleoni fratelli, e dotti molto in greco e latino. A man manca di Mariela fra terra, è (come dissemo) Verrucolo, prima patria di Malatosta; Maiolo, Bilio, e ne l' Appennino presso il fonte di questo fiume è castel d' Ilice. è anco (come s'è detto) ne la cima del monte scosceso, Samarino, terra detta Agrimonte, famosa per la liberta lor perpetua. piu oltre ne la strada Flaminia è Sauignano, partito p mezzo da un fiume chiamato anco da gli antichi Pulsa, il quale si scarica de le sue acque nel mare Adriano, sotto il castel Belaere. si troua poi un picciolo torrente detto Butrio, presso ilquale, sopra la strada Flaminia è Longiano terra, piena uaghiissimamente intorno di uigne, e d'olue: uien poi il piccol torrente Rubicone; ma di gran grido presso gli antichi; per esser stato un termine fra la Gallia cisalpina, e l'Italia; quegli che sono sotto la strada Flaminia il chiamano hora Pisciatello; quegli che sono di sopra il chiamano Rucone: egli si uerua a tempo, che la republica Romana era in fiore, che niuno armato, senza licentia de i magistrati, il potesse passare; questo mandato ui si legge insino ad oggi l'rauo elegantissimamente in un marmo: et è quasi di questa forma; egli si comāda da parte del popolo Ro-

Verrucolo.

Agri monte

Pulsa flu.

Rubicone flu.

Pisciatello flu.
Rucone flu.

ITALIA

mano, ad ogni consolo, capitano, e soldato d'ogni sorte che non debbia passare questo ponte; ma fermare qui l'arme, & l'insegne, & ogni altra cosa di guerra, e segue; che se alcuno facesse il contrario, fusse tosto riputato nemico del popolo Romano, non altrimenti, che s'hauesse tolte le arme contra la patria, e rubbato i dei penati da i luoghi sacri: quel che si scriue da molti, come Cesare passasse questo ponte, & rompesse la legge, è molto noto; & però ci bastera hauere mostro il luogo, & accennata la legge. hor qui comincia (secondo gli antichi) la Gallia Cisalpina, laqual loda M. Tullio molto altamente in una Filippica, chiamandola fiore de l'Italia, e fermezza de l'imperio Romano, e Plinio dice, che qui già furono i Boi, de i quali popoli dice Catone, che furono cento e dodici tribu: hor doue Rubicone entra nel mare Adriano ui ha il porto di Cesena, doue possono piccoli uasselli stare. fra terra sopra la strada Flaminia sono alcune castella nel piaceuole, e fertile territorio d'Arimini: il principale di tutti è Runchfrido. oltre Cesena presso il lito è Ceruia

Cesena Ceruia città poco habitata, e doue ui si fa il sale; e nouellamente ristretta di mura, e fortificata da Malatesta nouello signor di Cesena. cinque miglia appresso

Sauio f. poi è la fuce del fiume Sauio, detto da gli antichi Sappis: presso ilqual fiume fra terra ne la strada Flaminia

Cesena è la città di Cesena, che ritiene ancho il nome antico, gouernata dal signor Malatesta nouello, letteratissimo, e massime ne le historie; & ilquale l'adorna d'una libreria de le migliori, che habbia tutta Italia;

e ui edifica uno spedale bellissimo, e fortifica la città in alcuni luoghi di noue mura; e ha fatto un ponte bello di pietra sul fiume Sauio presso la strada Flaminia. Egli fu anticamente Cesena in poco conto; perciò che M. Tullio in una epistola, auilendo un certo cittadino Romano, dice che egli non era assai degno, a cui si commettesse la cura di Cesena e di Tabernola; e certo, che se ne dee hoggi far maggior conto: Plinio tra gli miglior uini de Italia ui annunera quel di Cesena. essendo molto afflitta questa città da le discordie ciuili, fu nel. 1338. saccheggiata da Bertoni sotto colore di seruar fedelta a la chiesa. su fra terra a lato al fiume Sauio è un uico chiamato Sarraceno, doue si fa un mercato; e poco piu su a le radici de l' Apennino è l' antichissima città di Sarsina posta tra i Boi; e patria di Plauto poeta comico; il quale (come dice Eusebio) per la gran carestia, e bisogno, che hebbe di uiuere; si diede per famiglio d' un molinaio; e seruiua a uolgere le mose a mano; et iui ogni uolta, che hauea tempo, dice, che solea scriuere le sue fauole, e uèderle: ne le ruine di questa città; è il uescouado; ne la cui diocesi sono da uenti fra terre, e castella chiamate Boibo in uece di Boio antico nome; doue nasce Sauio, o poco piu giu, è la terra di S. Maria da i bagni, detta cosi da certi belli bagni, che ui ha dentro; e per lo fiume giu si troua la Valle de bagni piena tutta di castella, e di uichi. tēnero i boi da principio tutta quella parte di Romagna, che cominciando da Sarsina; inchiude tutto il territorio di Bologna; e dice Plinio, che fu Bologna detta Boionia da i

Sarsina

Boibo.

Boionia



ITALIA

mano, ad ogni consolo, capitano, e soldato d'ogni sorte che non debbia passare questo ponte; ma fermare qui l'arme, & l'insegne, & ogni altra cosa di guerra, e segue; che se alcuno facesse il contrario, fusse tosto riputato nemico del popolo Romano, non altramente, che s'hauesse tolte le arme contra la patria, e rubbato i dei penati da i luoghi sacri: quel che si scriue da molti, come Cesare passasse questo ponte, & rompesse la legge, è molto noto; & però ci bastera hauere mostro il luogo, & accennata la legge. hor qui comincia (secondo gli antichi) la Gallia Cisalpina, laqual loda M. Tullio molto altamente in una filippica, chiamandola fiore de l'Italia, e fermezza de l'imperio Romano, e Plinio dice, che qui già furono i Boi, de i quali popoli dice Catone, che furono cento e dodici tribu: hor doue Rubicone entra nel mare Adriano ui ha il porto di Cesena, doue possono piccoli uasselli stare. fra terra sopra la strada Elaminia sono alcune castella nel piaceuole, e fertile territorio d'Arimini: il principale di tutti è Runchfrido. oltre Cesena presso il lito è Ceruia città poco habitata, e doue ui si fa il sale; e nouellamente ristretta di mura, e fortificata da Malatesta nouello signor di Cesena. cinque miglia appresso poi è la foce del fiume Sauio, detto da gli antichi Sapis: presso ilqual fiume fra terra ne la strada Elaminia è la città di Cesena, che ritiene ancho il nome antico, gouernata dal signor Malatesta nouello, letteratissimo, e massime ne le historie; & ilquale l'adorna d'una libreria de le migliori, che habbia tutta Italia;

Cesena

Ceruia

Sauio f.

Cesena

e vi edifica uno spedale bellissimo, e fortifica la città in alcuni luoghi di noue mura; e ha fatto un ponte bello di pietra sul fiume Sauio presso la Strada Flaminia. Egli fu anticamente Cesena in poco conto; perciò che M. Tullio in una epistola, auilendo un certo cittadino Romano, dice che egli non era assai degno, a cui si commettesse la cura di Cesena e di Tabernola; e certo, che se ne dee hoggi far maggior conto: Plinio tra gli miglior uini de Italia ui annunera quel di Cesena. essendo molto afflitta questa città da le discordie ciuili, fu nel. 1338. saccheggiata da Bertoni sotto colore di seruar fedelta a la chiesa. su fra terra a lato al fiume Sauio è un uico chiamato Sarraceno, doue si fa un mercato; e poco piu su a le radici de l' Apennino è l' antichissima città di Sarsina posta tra i Boi; e patria di Plauto poeta comico; il quale (come dice Eusebio) per la gran carestia, e bisogno, che hebbe di uiuere; si die per famiglia d' un molinaio; e seruiua a uolgere le mule a mano; et iui ogni uolta, che hauea tempo, dice, che solea scriuere le sue fauole, e uederle: ne le ruine di questa città; è il uescouado; ne la cui diocesi sono da uenti fra terre, e castella chiamate Boibo in uece di Boio antico nome; doue nasce Sauio, o poco piu giu, è la terra di S. Maria da i bagni, detta cosi da certi belli bagni, che ui ha dentro; e per lo fiume giu si troua la Valle de bagni piena tutta di castella, e di uichi. tēnero i boi da principio tutta quella parte di Romagna, che cominciando da Sarsina; inchiude tutto il territorio di Bologna; e dice Plinio, che fu Bologna detta Boionia da i

Sarsina

Boibo.

Boionia



ITALIA

Boi.

**Valle di
Candia
no.**

Cl. Sc.

Boi, quantunque costoro non solamente tenessero tutto il Bolognese; ma quel di Modena anco, e di Reggio, come dimostra Liuiio, dicendo che i Boi andarono in Tanneto lor territorio; che se Tanneto fu di Boi, fu anco e Modena e Reggio; oltra ilquale dimostraremo che fu Tanneto. furono i Boi popoli ualerosissimi, e nimici naturalmente di Romani, come tante uolte si legge di loro presso Liuiio; e finalmente furon uinti da Scipione Nasica, ilquale ne trionfo; dopo la sctte di Sauio sul lito; la prima cosa che si troua degna da scriuersi, è la piccola sctte de la Valle ò de lo stagno di Candiano, ilquale luoco da da considerare a sau, quanto siano labili e caduche le cose del mondo, percioche 600 anni a dietro il fiume Sauio, che habbiamo otto miglia a dietro lasciato, scorreua qui in questa ualle di Candiano, e faceua il piu bel porto d'Italia, doue scriue Suetonio, Vegetio, e gli altri antichi, che ui ordinò Augusto la armata, laquale hauesse hauito cura di guardare il mare Adriano di Schiauonia, di Dalmatia, di grecia, di Poto, d' Armenia, d' Asia, d' Egipto: e Plinio scriue che ne la sctte di questo porto fu una torre cò una lumiera, p dare luce di notte a uasselli erranti; cosi frade, che no hebbe l'imperio Romano mai la maggiore; In breue qui p la comodita del porto, da i mercadanti che ui uenuano, fu edificata una uella e ricca citta; de la quale fa mentione Spartiano ne la uita di Didio Iuliano; questa citta hebbe uescouo a tempo di S. Gregorio, e prima, fu poi pigliata, saccheggiata, e posta in ruina da Luthprado re di Longobardi, tal che nõ essendou

piu città; et hauendo tolto il fiume Sauio (come mi cre-
 do) diuerso corso dal primo; non ui si uede segno niun-
 no di mura di città; ne di quella bella torre; ne del por-
 to; se non di qualche poca cosa, come è de la chiesa di
 santo Apollinare fatta già da Teodorico primo Re di
 Gotti, così bella, quāto hauesse Italia; non è piu hoggi
 dunque la città di Classe; ma in questa ualle di Cādia-
 no, ui uāno duo piccioli torrēti, Auela, e Beuano; che
 cōseruano pure in qualche particella questo così bello
 antico porto; & Auela scorre a lato a la già antica
 città di Foro di Pōpilio; che fu uno de i quattro Fori, Foro di
Pōpilio
 che Plinio pone in questa regione; ella è posta su ne la
 strada Flammiā; e nel 700. anno de la salute nostra
 nel tempo di Papa Vitelliano fu, il di di sabbato san-
 to insidiosamente pigliata, posta à sacco, e ruinata da
 Grimoaldo re di Longobardi; & essendo poi stata ri-
 fatta da quelli di Forli, fu di nuouo arco posta a terra
 e fattone campi da semmarui da Egidio cardinale Sa-
 binense legato apostolico nel mille e trecento e sessan-
 ta. su poi in un colle eminente è la città di Bretenoro;
 ne la quale fo translata la dignità uescouale del diso-
 lato Foro di Pōpilio: Questa terra è tra l' antiche ter-
 re de l' Umbria, posta l' ultima presso Rauenna da Pli-
 nio; e chiamata Brunto; è numerato poi tra gli quattro
 fori, il foro di Brintani; sotto il colle di Bretenoro, so-
 pra il torrente Auessa, è Polentia terra poco habita-
 ta; doue (come habbiamo ne le historie detto) fu quel
 fatto d' arme così infelice e pessimo per Roma &
 per tutta Italia; perche essendo qui gli Gotti piu to-



I T A L I A

*sto prouocati, che offesi o danneggiati in niente, lasci-
 ando di andare in Francia, doue era il camin loro, si
 uolsero nemicheuolmente del tutto contra di Roma:
 laquaie pigliorno, e posero a saccomanno, e bruciorno
 in parte; e da l' hora cominciò l' imperio Romano a gi-
 re a dietro; donde la historia nostra tolse il titolo, e co-
 minciò: Hor ritornado al nostro ordine; dopo del por-
 to Classense, uien la foce del fiume Edeſo, che fa il por-
 to di Rauenna; donde è duo miglia lontana la citta
 istessa di Rauenna terra gia (come dissemo di sopra)
 di Sabini; perciò che Liuiò chiama il territorio di Ra-
 uenna, la tribu Sabiniana; e soggiunge poi Liuiò del
 castel Mutilino chiamato hoggi Muilina: le mura di
 Rauenna, ch' anchora hoggi ui sono, ue le fe Tiberio
 Cesare; come si legge di grosse lettere in una sua bella
 porta, ma chiusa, chiamata Aurea: fu questa citta au-
 mentata molto da Gotti, habitandoui 38. anni il Re
 Teodorio signor di tutta Italia, di Dalmatia, di Un-
 garia, di Germania, e di non piccola parte de la Fran-
 cia, e ui edificò molti superbi palaZZi, e templi; e si ue-
 de il monumento di questo re fuora le mura di Rauen-
 na faitoui da Amalafunta sua figlia; doue è hora il mo-
 nasterio di S. Maria Rotonda, chiamato cosi per esse-
 re l' altare maggiore de la chiesa, & il coro de 20.
 monachi couerto da un solo intiero sasso, e ritondo; del
 quale monasterio è hora abbate Matteo Biondo no-
 stro fratello: Rauenna hora non è molto habitata, ma
 hebbe gia sante, e litterate persone; come fu Apollina-
 re, Vitale, e i suoi figli, Geruasio, e Protasio, & Vra-
 cimo*

Edeſo f.
Эде́са,

Mutilina

cino medico, tutti santi martiri: fu patria anco di Papa
 Giouanni decimosettimo; e di Pietro di Rauenna uesco
 uo d' Imola buon teologo; e di Cassiodoro senatore di
 Roma secretario del re di Gotti, e poi monaco; il qua
 le, oltre molte belle cose, ch' egli da secolare scrisse, la
 scio alcuni libri de l' anima scritti molto dotta, e graue
 mente: egli pare che fusse Rauenna anco patria di Fau
 stino, al quale scrisse molte cose Martiale: ne l' eta pas
 sata hebbe Rauenna Guglielmo fisico lodato dal suo
 amicissimo Pietro Paolo Vergerio al cielo; nel mede
 simo tempo hebbe Giouani di Rauenna grammatico,
 e gran retorico; del quale soleua dire Leonardo Areti
 no sempre graue, ma qui grauissimo testimonio; che
 egli haueua riuocato dal l'ogo essilio in Italia gli stu
 dij de la eloquentia, c' hora cosi ben ui fioriscono: E per
 che questa ci pare una notitia deyna di saperse ne l' il
 lustratione de l' Italia, che noi facciamo, ne dirremo
 qualche parola: Dopo del tempo di Ambrosio, di Giro
 lamo, e di Agostino, che furono nel medesimo tempo
 de l' inclinatione de l' imperio di Roma, e che scrissero
 con qualche elegantia; chi ha qualche gusto di buone
 lettere, s' auedra; che pochi, o nulli buoni litterati furo
 no, eccetto se uolestimo porre in questo numero Grego
 rio, e Beda; che furono poco appresso; e Bernardo, che
 fu molto poi: Il primo, che comincio ueramente a sue
 gliare la poesia, e l' eloquentia fu Francesco Petrarca
 ingeniosissimo, e diligente litterato; e nodi meno ne an
 co egli gionse a la eloquentia Ciceroniana; la quale si
 uede in questa nostra eta in molti; ma questo difetto

ITALIA

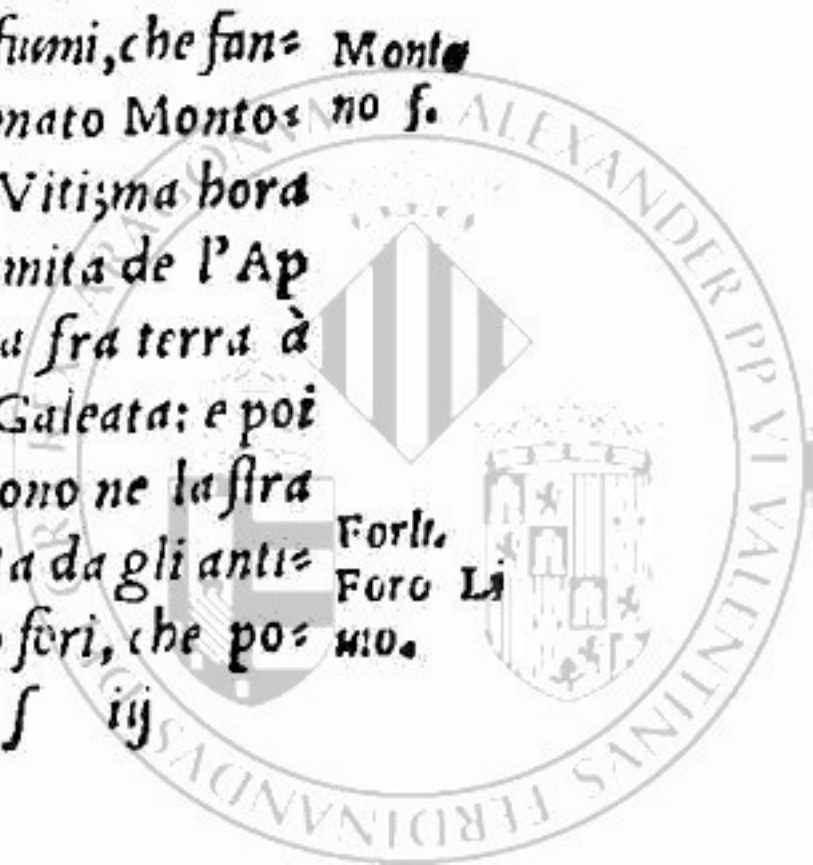
noi l'attribuimo piu presto;perche egli non hauesse libri buoni,che perche egli non hauesse bellissimo ingegno:egli si gloria,come d'una gran cosa, d'hauer ritrouate à Vercelli le epistole di M.Tullio à Lentulo: i tre libri de l'oratore, e Quintiliano,però egli nõ gli uede se nõ squarci e mächize nõ hebbe alcuna notitia de molti altri libri di M.Tullio;come è l'oratore;e de gli famosi oratori à Bruto:seguì poi Giouanni di Rauenna, ch'era fanciullo, essendo Petrarca uecchio;ne uide altrimenti i detti libri,che s'hauesse il Petrarca fatto;ne lasciò cosa,che sappiamo scritta:questo ben fece, che d'ingegno proprio e (come solea Lonardo Aretino dire) per gratia diuina particolare, infiammò & animò à le buone lettere Pietro Paolo Vergerio, Omnibono, Roberto, Rosso, e Giacomo figliuol d' Angelo, Fioritini, e Poggio, e Guarino Veronese, e Vittorino da Felto, & altri suoi scolari:tra tanto essendo uenuto in Italia Emanuele Crisolora da Costantinopoli dotta, e singolar psona, insegnò parte in Venetia, parte in Fiorenza, parte ne la corte di Roma lettere grece à tutti questi scolari di Giouanni di Rauenna;talche auenne in questi pochi anni, che si cominciorno à sriegliar queste lettere, che chi non hauea lettere grece, era tenuto ignorante:hor tra questo, che in Italia era questo ardor di buone lettere sorto, accade di farsi il concilio generale di Costanza in Germania, la doue cominciorno iui i notiri à cercar de libri boni latini, e'hauessero potuto perauentura siare occulti in alcuni monasterij, ò a'tri luoghi di quel paese;e Poggio ritrouò Quintilia

no intiero; e trascrittolo il recò in Italia: furno medesi
 mamète ritrouate le epistole di M. Tullio ad Attico da
 nò sò chi altro: hor sudādo i nostri giouani sopra quin
 tiliano, e l'epistole ad Attico; Gasparino da Bergamo
 eccellēte grāmatico, e retorico, cominciò in Venetia ad
 insegnar alcuni d'un molto miglior modo, che prima
 non si facea; onde incitò molti ne medesimi studij, &
 fioriuano à quel tēpo Pietro Paolo Vergerio, Omnibo
 no, ch'erano i piu antichi, Lonardo, Aretino, Roberto,
 Rosso, Giacomo d'Angelo, e Poggio, e Nicola Mediceo
 discepolo cōtinuo, e familiare d'Aretino: & hauea
 gia Guarino cominciato à legger in Venetia, e Vittori
 no in Mātoa; quādo Filippo 3. duca di Milāo, si tolse
 di Padoa, e di Venetia; pche leggesse in Milano, cōtra
 sua uoglia Gasparino da Bergamo suo uassallo, doue
 fece questa utilita grande à gli studij de le buone lette
 re; ch'essendo stato in Lodi da Gerardo Lādriano ue
 scouo di quel luogo ritrouato un libro ātico tutto gua
 sto di M. Tullio; & essendo pochissimi quelli, che sapea
 no leggerlo; p esser scritto d'ũ poco antiche lettere, ue
 nendo ne le mani di Gasparino, fu saluo; era in questo
 libro, oltre la retorica noua, e uecchia; i tre libri intieri
 de l'oratore; e il libro Bruto de gli oratori illustri; &
 il libro chiamato Oratore; la donde il buon Gaspari
 no si liberò da la fatica, che egli si haueua tolta à fare
 in emendare, e sopplire secondo le forze sue à gli
 libri de l'oratore; come haueua con molta fatica
 prima fatto in Quintiliano: e non essendo in Mi
 lano chi intendesse quella lettera antica, un certo

ITALIA

Cosmo da Cremona di bello ingegno fu il primo, che
 trascrivesse i tre libri de l'oratore: onde se ne riscrisse
 ro poi tanti, che se ne empiò Italia; e ritrouandoci p auē
 tura noi allhora giouani in Milano per alcune facen-
 de de la patria nostra con uno ardore, e prestezza mi-
 rabile trascrissimo il libro de gli oratori illustri pri-
 ma d'ogn'altro; e mandatone uno à Guarino in Vero-
 na, un'altro à Lonardo Iustimiano in Venetia; ne fu
 tosto medesimamente tutta Italia piena, hor dunque
 hauēdo i nostri cosi grã soccorso di tātī buoni libri ha-
 uuto à passare manzi ne l'eloquentia; non è marauig-
 lia, se si è auanzato di gran lunga Petrarca; e mede-
 simamente non è stato poco aiuto, & incitamento à le
 buone lettere le lettere greche; perche chiunque n'ha
 saputo; oltre la dottrina, e la gran copia d'histoire, che
 se n'è hauuta, s'è egli di piu sforzato di tradure di gre-
 co in latino; ilquale essercitio è stato molto utile ad au-
 mentare la eloquentia, & à darne à chi non ne haue-
 ua niente; e perciò le scole sono state, e son piu che mai
 in Italia feruenti, & in alcune citta piaceuol cosa è à
 uedere ne le scole alcuni scolari auanzar i maestri, e di-
 cendo, e scriuendo; ne solamente poi che sono gia del
 tutto usciti de le scole; ma quādo anco sono sotto i mae-
 stri i stessi de gli scolari di Giouanni di Rauenna duo
 i piu ātichi Guarino, e Vittorino, l'uno à Mantoua; l'al-
 tro à Venetia, à Verona, à Fiorenza, e finalmēte à Fer-
 rara hāno fatto infiniti scolari dotti; tra liquali ui son
 il duca di Ferrara, e di Mantoua: Giorgio Trapezon-
 tio legge pubblicamente in Roma, doue ha ne la sua let-

tione di poesia, e di oratoria, Spagnoli, Francesi, e Germani (e ui ha à le uolte eccellenti huomini) insieme cō gli Italiani; e Francesco Filelfo hauendo imparato da i Crisolori in Costantinopoli, ha letto poi lettere grece, e Latine in Venetia, in Fiorenza, in Siena, in Bologna, e finalmente in Milano, e Lorenzo Valla ha le sue elegantie non solo in Napoli, ma per tutta Italia spar-se; e Pietro Pierleone d' Arimino ha prima in Milano, e poi in Genoua mostro il suo ingegno; come Giacomo suo fratello in Bologna, e Porcellio in Roma, & in Napoli; e Tomaso Pontano in Perosa, & in altre città; e Seneca Camertino anco con tutti gli altri si forza d'impire Italia di buone lettere. Ma è già tēpo di ritornar al nostro proposito: loda Plinio molto i uini di Rauenna; e Martiale dice, che uorrebbe in Rauenna piu tosto una cisterna, che una uigna; essendoui allora gran carestia d'acqua: lodano medesimamente gli asparagi di Rauenna molto, e Plinio, e Martiale: Nel mare di Rauenna dice Plinio, sono ottimi rombi; e Martiale dice, che iui sono molte ranocchie, cōe anco hoggi ui sono: Rauenna è centa da duo fiumi, che fanno Bediso; quel che è à man dritta è chiamato Monto-
 no; quel, ch'è à man manca, fu già detto Viti; ma hora il chiamano aqueduto; e nasce ne la scemita de l' Appennino presso al fonte del Teuere; & ha fra terra à canto una terra detta Meldula, e piu su Galeata: e poi santa Sofia. à man manca del fiume Mōtono ne la strada Flaminia è l'antica città di iorli detta da gli antichi Foro di Liuiio, & il terzo de i quattro fori, che po-



ITALIA

*ne qui in questa contrada Plinio: Gallo poeta ricorda-
 to da Vergilio, e da Oratio (secôdo Eusebio) fu da For-
 li: fra gli buoni uini d'Italia, ui numerata Plinio anco il
 nostro: Questa città (ne dico per uantarmi; pch' ella
 sia patria mia) ha hauuti singolari huomini, e massime
 litterati: oltre Gallo poeta, haue hauuto Guidon Bonat-
 to prencipe de gli astrologi; e Rainiero Arsendo gran
 iurista, e maestro di Bartolo di Sassoferrato; e quasi nel
 medesimo tēpo hebbe Checco Rubeo, e Nereo Morādo
 dottissimi huomini, et amici di Trācesco Petrarca; e nel
 tempo nostro haue hauuto Giacomo di torre, e Giaco-
 mo Alegreto, la cui bucolica (a giudicio di dotti) dopo
 di Vergilio in simil materia auāza ogn' altro; et Vgo-
 lino Vrbeuetano da Forli ne le cose di musica si lascia
 di grā lōga qual si uoglia altro adietro; et il libro ch' e
 gli ha scritto di musica, oscurera qualūq; altro, che ne
 habbia mai scritto; nō altramente che si faccia q̃llo, che
 ha Bōatto scritto d'astrologia, che se ne posson bē tutti
 gli antichi scrittori stare; e quāto è, ch' è morto Lodo-
 uico da Forli nostro uescouo prēcipe de filosofi, e de teo-
 logi di questa età: ne le cose de l' arme poi Forli, haue
 hauuti ualorosi, et illustri cavalieri, come Giouāni Or-
 delaffo, Brādolino, e Tiberto Brādoli, e Mostarda, &
 hora ha Nicolo Hasteo uescouo di Racanata, e di Ma-
 cerata litterata, e santa psona; e medesimamente il suo
 pronepote Stefano Nardino chierico di Camera, uir-
 tuoso, e dotto: habbiamo anco grā sperāza co'l uolere
 d'Iddio in cinque Biondi nostri figliuoli, iquali tutti,
 secondo le loro età, son ben litterati: Questa patria ha*

ue anco terreno fertilissimo, e dotato di molti beni da la natura; pche oltre, che fa frumēti d'ogni sorte, ogli, e uini, come gli altri luoghi de l'Italia; abonda anco di molti semi aromatici, che per tutta Italia non sono altroue, che in Puglia, cioè Anisi, Cardamomo, Fenogreci, Cimino, Cogliandri: Questa città fu da Papa Martino quarto sfasciata de le mura, e fatta quasi una uilla; la cagione fu questa, che hauendola tenuta longo tempo, e strettamente assediata i Francesi, che soleuano essere sotto la bandiera de la chiesa sotto il capitano Guido Appiense, come ne fa mentione Dante poeta Fiorentino; un giorno il popolo da Forli spento dal parere di Bonatto Guidone uscì fuori con l'arme in mano; e fece una occisione grande di quelli Francesi; ma quelli, che s'hauuano saputo tenere, e guardare con l'arme in mano, si lasciarono poi da le parole, e da le lusinghe persuadere, & ingannare; talmente, che hauutala il Papa in mano, si sfogò la collera con spianare del tutto le mura de la città: hor tornando à l'ordine nostro, à man destra di Montonno è Castel caro terra chiamata prima Salsubio da un salso fonte, che ui scaturisce: uien poi Donadula, e poi Casciano, e poi su un colle alto è Portico famoso, per essere stata patria d'Ambrosio Camaldulense monaco dottissimo in greco, & in latino; tal che mi soglio qualche uolta gloriare, che de la iuriditione de la patria nostra fusse già Sarsina patria de Plauto, e Portico patria di Ambrosio: uiene à toccare le mure di Rauenna presso al fiume Montone

ITALIA

Padusa
palude.

Annomo
J.

Faenza.

Cōfluen
tia.

una fossa chiamata da gli antichi (come uol Plinio) Messanio ; per laquale si puo andare in barca dodici miglia insino al Po ; Padusa palude artica, e laquale uogliono i Geografi, che sia sola in Italia, comincia qui presso questa fossa : di Padusa fu Vergilio mentione : questa abbraccia, e raccoglie in se, quanti stagni, aque morte, o palude sono quasi cinquanta miglia à torno tra il Po, e'l territorio di Romagna: il fiume Annomo senza toccare ne il mare, ne il Po, uien qui primo in questa palude: presso questo fiume la prima cosa che ui è, è Trauersara, uico di Rauenna ; e altrettanto à man dritta, è Bagnacavallo noua terra ; chiamata prima Tiberiaco ; e à le uolte, à i caualli ; e fra terra questo fiume parte per mezzo la città di Faenza, de laquale fu Liuius, e Spartiano mentione, e Capitolino scriue che il padre di Helio Vero imperatore fu di Toscana, ma la madre fu di Faenza ; i Gotti rouinarono questa pouera città ; e essendo poi stata rifatta, fu da Federigo Barbarossa mal concia, e priua d'ogni fortezza, e appena ducento anni, poi, fu di uouo da i Bertoni, ch' allhora guerreggiavano in Italia ; posta à sacco ; e poco fu, che Guidacio Manfredi primo, e poi Astorgio il fratello gran capitani di guerra, gouernandola sotto titolo di uicarij di santa chiesa, l'hanno cominciata à cingere di mura à torno : hebbe poco è, Faenza Martino gran capitano di guerra : si legge che Ottauio Lepido, e Marco Antonio, s'accordarono del sceleratissimo loro trionuirato presso Confluentia uici

no à Bologna; talche bisogna dire, che, ò fusse in Faenza, ò che que' la Confluentia fusse presso Bagnacavallo, Cotignola, e Lugo; doue Annomo, Sennio, Vatrezno, e'l Po fiumi uanno ad uscire in mare per una foce: in questo trionvirato fu la scelerata & abominuole proscrittione fatta; doue oltre i molti cauallieri, ui furono cento, e trenta senatori, e Lepido proscrissse Paolo il fratello; & Antonio L. Cesare suo zio; & Ottauio, M. Tullio; ilquale essendo di s'assantaquattro anni, fu da Pompilio soldato occiso; & il capo con la man destra fu in Roma attaccato publicamente ne rostri, doue hauena egli con tanto ardore difesi tanti. Plinio loda molto il uino di Faenza; e parlando de i belli uecchi dice che si trouò nel t'po suo in Faenza una d'ona, che hauena cento e uinticinque anni. Fra terra quattro miglia sopra Faenza è Aureolo terra de la chiesa di Rauenna, posta su uno amenissimo colle; sotto ilquale ua nel fiume Annomone il torrente Martiano; che scorre à lato à l'antica terra di Mutolo detta già da Liuiio Mutiliana; e fu per cinquecento anni adietro de la nobil famiglia de i conti Guidi, che & in Romagna & in Toscana fiorirono tanto. sopra Faenza presso il fiume Annomone è una ualle chiamata del nome del fiume, & habitata molto: ui son queste castella, Brasagella, Rontana, Grattaria, Castiglione; e poi Marrate, e Bisforco, uichi: e sotto l'Appennino è Crispino. dopo d' Annomone ua ne la palude Padusa il fiume Sennio; presso ilquale ne la palude istessa, e ne la selua di Lugo è Ensignano; & à la rina destra di Sennio è

Aurcolo

Mutolo

Sennio

f.



ITALIA

Cotigno la, donde è uenuta la nobilissima famiglia de
 i Sforzi in Italia. presso à Lugo è Zagonara castello
 famoso per la rotta, che ui hebbe il popolo di Fiorenza
 ne la guerra del duca Filippo; allhora, che ui fu fat
 to prigione anco Carlo Malatesta, come habbiamo
 diffusamente mostro ne l'histoire nostre; appresso poi
 men di dua miglia su la riuu di Sennio si uede la roui
 nata terra di Cunio, da laqual (come habbiamo altro
 ue detto) la nobil famiglia de conti di Cunio hebbe ori
 gine; che hebbe molti gran capitani di guerra, e per
 che fa al nostro proposito, non taceremo, come Alberi
 go conte di Cunio, che fu in questa famiglia, il primo
 di questo nome; fece ne la militia Italiana strana mu
 tatione; percioche lasciando di dire del tempo de la re
 publica, e de gli imperatori Romani, che insino l'incli
 natione de l'imperio mantennero in buono stato le co
 se de Italia, e tacendo medesimamente la rouina c'hebbe
 quasi p 400. ani la pouera Italia da Visigotti, Ostro
 gotti, e Longobardi, come s'ha ne le nostre historie; ella
 si quietò pur per circa 100. anni sotto Carlo magno,
 e i suoi successori, che tennero l'imperio di Roma l'un
 dopo l'altro; ma ritornò tosto ne le sue antiche disgrat
 tie sotto i tre Berengarij tiranni, poi sotto gli imperato
 ri Germani cominciò à sentir uaria fortuna, hauendo
 ne hora boni, hora tristi; ma sempre siette men male,
 che quando cominciò ad esser tra se stessa diuisa: un sol
 rimedio u'hebbe; e fu ciò, che alcuni si seruiron del fa
 uor del Papa contra questi tiranni esterni, benchè spes
 so auenisse, ch'essendo il Papa discorde cò questi signo

ri ribaldi ne fu Italia piu afflitta: ma accortisi gli Italiani pure, che i soccorsi del Papa soleano giouar poco cominciarno alcune citta d'Italia, e massime di Lombardia, e de la Marca Triuigiana à pondersi in liberta & à manteneruisi, aiutando l'una l'altra: ma uenendo poi gli imperatori Germani in Italia, come Ottone 3. e tre Arrighi, il 3. il 4. e'l 7. e poi Federigo 1. & 2. e finalmente Ludouico Bauaro, & essendo il Papa, & i popoli confederati d'una parte; e costoro d'un'altra, senti tate afflittioni, incendi, sacchi, morte, e uergogna la misera Italia; che si puo dire di certo, ch'ella ha ha uuto piu dano da costoro, che non hauesse mai da Barbari, e Saraceni nemici de la fede Christiana; che tate uolte la traouagliarono: In tate rouine quasi ne l'ultimo de l'imperio di Lodouico Bauaro, cominciorno i Pontefici, & alcune citta de l'Italia à chiamar in fauor loro contra questa rabie di Germani altre esterne nationi, come Frãzesi, Spagnoli, Inglesi, Britoni, pagãdo loro i stipendij debiti; & à le uolte nõ accordando si (come accade) gli elettori de l'imp. o essendo altra cõtrouesia fra i pricipi Romani; se son seruiti de le gẽti de l'inimico istesso; la dode p circa cẽto anni da Papa Martino 4. insino à Gregorio 11. in diuerse parti d'Italia sen stati al soldo d'Italiani, o Teutonici, o Britoi, o Inglesi; pche nõ era citta d'Italia, che desse paga ad Italiano, ma ogni popolo seruiua la sua republica senza salario d'un quatrino, e portauan gli lor stendar di, e bandiere sopra un carro, e lo chiamauano il Carrozzo, & auenne à le uolte, che essendo stati questi sol



ITALIA

dati eterni (come accade) mandati a predare l'inimico; frono di maggior danni a nostri, che gli proprij nemici; de liquali piu si temeua; di cio sono cō loro grā danno buon testimoni i Perosini, de liquali ne furno da i Bertoni, & Inglesi in un fatto d'arme morti 12. mila, tra occisi, & annegati nel Teuere: ne sono anco buoni testimoni Cesena, e Faenza poste senza niuna misericordia a sacco; e medesimamente tutta la cūtra da, ch'è presso Roma; ne laqual dice che ui si è trouato presente, che piu di sessanta terre, e castella furono o ruinate del tutto, come hora sono; o dishabitate; tal che quelli sono stati reputati felici, che non u'hanno in queste rouine hauute da Inglesi, e Brittoni, pso altro, che le lor robbe; fra tanto cresceua in Lombardia la potentia di Visconti, hauendo Papa Benedetto 11. data piena auctorita a Luchino Visconte, & à Giouanni suo fratello uescouo di Milano contra Ludouico Bauaro; onde per qualche tempo si guerreggiò uariamente in Lombardia; come hauemo ne le historie nostre diffusamente scritto; ne lequali guerre hauendo Bernabo Visconte per inimici gli Inglesi, e i Brittoni, ch'erano in Italia; assoldò molti Italiani, e specialmente Alberigo conte di Cunio; delquale gia cominciammo a dire; il quale affrontatosi con loro molte uolte, sempre rimase vittorioso; pure una uolta essendo rotto lo essercito di Bernabo, fu fatto Alberigo prigione; e non essendo ci uia, per: he lo douessero liberare, finalmente Bernabò lo riscosse à tanto peso d'argento, quanto Alberigo pesaua; ma essendo questo ualorosissimo capitano

riscosso in breue cacciò di Lombardia tutti questi popoli esterni, & essendo stato poi Bernabò posto dal nepote prigione; Alberigo licentiò tutti gli Italiani, che egli teneua assoldati; ma fatto capitano generale de la lega, che fu chiamata di san Giorgio con tanto ardore mosse contra coloro; che non uolse, che cingesse spada con lui, chi non hauesse hauuto o padre, o uuo Italiano; e con dodici mila caualli de la lega fatti d'un subito, cacciò d'Italia da quaranta mila caualli esterni; e qui cominciorono a fiorire tanti gran capitani di guerra, che furono poi; come Braccio da Montone, che fu molto domestico e familiare d'Alberigo; e Sforza con Lorenzo Attendulo suo parente; che qui ne l'essercito d'Alberigo fece la sua prima militia sotto il Colonnello di Brandolmo da Forli; ui fu medesimamente Paolo Orsino, Mostarda da Forli, Tartaglia Lauelli, e Tomasino Critelli da Milano; & Alberigo fu, che ornò la militia in Italia, che doue nõ usauano ne le guerre, se non corazze, gambali, e bracciali di cuoio; insegnò di farle di ferro, e di acciaio, e così fece armare ne l'essercito suo: cacciati questi Barbari d'Italia, se ne uenne Alberigo nel regno di Napoli, e fatto dal re Ladislao gran contestabile, si portò talmente, che non solamente gli acquistò tutto il regno, ch'era stato già da diuersi prencipi occupato; ma lo stabilì talmente per tutta Italia, che si tiene per certo; che se egli non fusse così presto morto, si sarebbe insignorito d'Italia; e ui hauerebbe anco recata la dignità de l'imperio. Tenga chi uole quel che gli piace: io son di questo parere;



I T A L I A

che la scacciata de gli soldati Ingleſi, Brittoni , e Germani da Italia, ſia ſtata cauſa; che ne ſia il noſtro paeſe reſtato piu abondante, piu ricco, e piu quieto ; pche ſe ben ne le guerre, che ſi ſono fatte in Italia dopo la partita di queſti oltramontani, ſe ſono pure date à ſacco molte citta : e non ſono però ſtate anco rouinate, brucciate , e poſte à ferro , e à fuoco ; ma quel che ſi è tolto ad uno Italiano, l'haue un'altro Italiano hauuto; ne ſe l'haue lo eſterno Barbaro portato uia, anzi ſon poi molti Italiani ſtati aſſoldati & in França, & in Inghilterra ; donde hanno poi portato qui in Italia e robbe, e danari, e queſta grandezza di edificare, di ueſtire, e di pompeggiare à la moderna, molto piu che ne gli ſecoli adietro non ſi è fatto, certo, che ella non è da altro uenuta, che da queſta tanta pace, e tranquillita ; ilche è tutto gran gloria del noſtro Alberigo da Cunio ; ne la qual terra hora ui ſi ſemina, e miete: egli è ſtato anco certo grã cauſa l'eſſere ritornata la corte Romana da Auignone in Italia, di queſta opulentia, e grandezza di uiuere di Italiani ; perche eſſendo ſtata la corte in Auignone ſettanta anni, l'ha nel mille trecēto e ottāta ritornata in Roma Gregorio undecimo: hor poi, che (la Iddio merce) cominciò la eloquentia , e gli ſtudy de le buone lettere à riſuscitare per un'huomo di Romagna cittadino di Rauenta ; & una noua, e miglior forma di militare , è pure ſorta in Italia per Alberigo pur di Romagna; ſperiamo che habbia la medeſima Romagna data la terza gloria ad Italia per meſſo noſtro ; hauendo

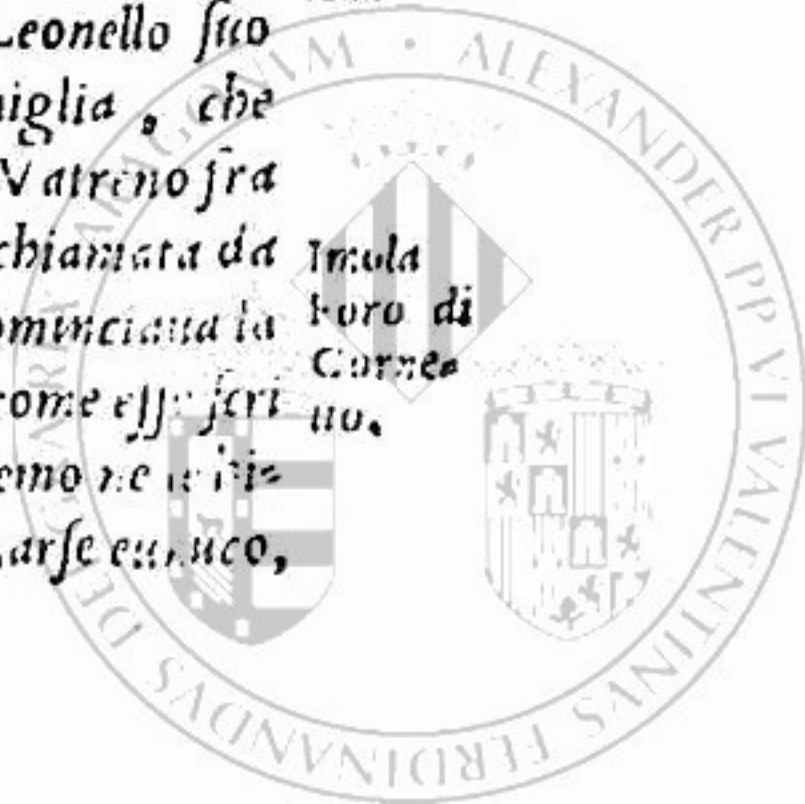
noi scritta la historia di piu de mille anni, non solo de cose di Italia; ma di quanto si stese mai lo imperio di Roma, cosi aperta, e diffusamente; quanto si potea piu; oltre lo hauere ristaurata Roma, & illustrata Italia, che era gia in tanta oscurita, & errori inuolta; Ma è ben tempo di ritornare al nostro intento principale: fra terra ne la strada Flaminia su'l fiume Sennio è il ponte Proculeio; & à man dritta ne la medesima strada, è Bolognese, un castello edificato da fondamenti nel secolo passato dal popolo di Bologna; su poi è il castel Sosenana; e ne l' Appennino è Pala Zolo amendue castella soggette gia à la ualorosa, e nobil famiglia de gli Vbaldini; ma toltegli nel secolo adietro con le arme in mano da Fiorentini insieme con altre castella, e terre, che sono nel lungo tratto de l' Appennino. Va appresso medesimamente in Padusa il fiume Vatreno, ilquale (come scriue Plinio) so-
 leua aumentare la foce del Po detta Primaro; doue
 si disse gia Spinetico; ma hora riuolto quasi uinti
 miglia il corso fa noua foce in Padusa, & in Po;
 e la chiamano Zaniolo; doue il buon Nicolo marche
 se da Este ui fece una bella rocca; e poi Leonello suo
 figliuolo ui fece una strada di dodici miglia, che
 mena à Lugo, à man destra del fiume Vatreno fra
 terra ne la strada Flaminia è Imola chiamata da
 gli antichi il fero di Cornelio, doue cominciua la
 regione Emilia: Qui pare che Martiale (come esse scri
 ue) habitasse; questa citta (come hauemo ne uis
 storie detto) fu di dirutta da i soldati di Narse eunuco,

Vatreno

f.

Primaro

Zaniolo

Imola
furo di
Cornelio

I T A L I A

ma poco poi fu riedificata sotto questo nome d'Imola
 da Cleofe crudelissimo re di Longobardi; perche ella
 fusse à l'opposito di Rauenna, che era allhora costan-
 tissima, e ferma ne la diuotion di Romani: nõ è molto
 tempo, che ella hebbe Benuenuto il primo grammatico
 e maestro di scola, che fusse à quel tempo in Italia; e
 lasciò qualche suo scritto morendo; & à di nostri ha-
 ue hauuto Giouanni d'Imola iurista, e canonista excel-
 lente: hor piu à dentro à man manca di Vatreno sette
 miglia da Imola è Tansignano patria di Papa Gio-
 uanni decimo, huomo di gran spirito, e di singular uir-
 tu; dalquale furono i Saraceni, che erano allhora signo-
 ri d'Italia, rotti, & ammazati presso il Garigliano,
 onde ne restò libera Italia; hebbe anco questa terra
 nel secolo passato Pietro medico eccellente: un miglio e
 mezo lunge da questa terra è un uico chiamato Co-
 dregnano famoso per hauere, poco fa, hauuto per citta-
 dino Giouanni uescouo di Ferrara dotto, e di santa ui-
 ta. su à man dritta di Vatreno è Coderonco; e piu su,
 sotto le radici de l'Appennino è Fiorenzola noua
 terra, & edificata dal popolo di Fiorenza, ilquale
 n'è signore: qui presso à canto à la palude Padusa è
 capo di Selce terra, donde, passata sette miglia per bar-
 chette Padusa, si nauiga in Po per Zaniolo: e la strada
 ch'è da questa terra ad Imola, che sono 12. miglia
 si chiama de la Selce; ilquale nome hebbe gia per esser
 stata fatta de le felici uenute di Roma; percioche
 nel tempo buono de la republica, e de gli imperatori
 di Roma, bisognando portare in Emilia alcuna cosa, o
 per.

Capo di
Selce.

per pace, o per guerra; la mandauano per mare; & entrata per la foce del Po, e poi per Padusa si conduceua qui in questo luoco; doue percbe la strada era fangosa si per la natura del terreno, che ui è; si anco per la palude uicina; e di estate, come anco hoggi: ui si poteua malamente andare con carri; fu bisogno, che ui si insili casse la strada; e Plinio, che dice, che questa pietra non si troua altroue, che presso Roma, & il mar Toscano; ci fa dire che fusse qui, di Roma portata: e le felici, che si ueggono hoggi disperse per Ferrara, per Imola, e per gli altri luochi atorno, sono stati da questa strada tolte; per essere come quelli, che si ueggono per tutto ne le strade, che sono presso di Roma: uien poi il fiumicello Sileri, che ua pure in Padusa: presso il quale sono nel bo lognese queste terre, san Pietro a man dritta, e Duccia a man manca; sopra poi ne monti è Flagnano patria di Papa Honorio secondo; appresso uiene il torrente Claterna, che ua pure in Padusa presso al uico, A i ca ualli; & a lato al ponte, che ui è di questo medesimo nome; ne la strada Flaminia; fu gia Claterna; delaqual terra fa M. Tullio mentione; e ui se ne ueggono hoggi qualche pochi fondamenti: poco lunge di qua sono due terre Medicina, e Butrio, una da una banda di Padusa, l'altra da l'altra, & amendue popolatissime, e ricche; e su poi ne colli è Varagnana: uien poi il fiume Idice, che si gionge con Padusa presso un uico detto Molinella, donde si ua con barchette per duo miglia e mezo in Po; & a man manca d' Idice nel primo colle sotto l' Appennino è un castel detto Brittone,

Sileri.

Claterna
na. f. u.Medici
na.
Butrio

I T A L I A

Sauena poi Visano ; & a man dritta Caburaço . il fiume *Sa-*
riu. uena : che ua pure in Padusa, ha a lato Bologna; &
 ha questo fiume fra terra a man manca ne la strada,
 che ua a Fiorenza questi uichi, primo Pianoro, poi
 su ne monti Loiano, appresso Scarcalasino : e ne l' Ap
 pennino, Caprenno ; dopoi uiene una parte del Re-
Reno fi. no Bolognese recata per una fossa fatta a mano ne la
 citta ; laqual parte del Reno fuora de le mura di Bo-
 logna si mescola, e fa maggiore Auesa picciol torren-
 te che passa per mezzo la citta ; & hauendo aumenta-
Auesa f. to Auesa ua per Padusa in Po ; nelqual uiaggio ha a
 man manca presso Padusa Ocelmo, ch'è una torre
 forte fatta ne la strada ; che ua a Ferrara per guardia
 de i confini del Bolognese, e qui presso la torre di Oce-
 lmo fu gia il fine di Padusa ; e qui, o poco lunge, il
 Reno Bolognese si sgombraua in Po, come dimostra-
 no gli antichi fossi, per liquali correua l'un fiume, e
 l'altro ; e come appare medesimamente ne la descrittio-
 ne, e pittura di Tolomeo, e de gli altri geografi ;
 perche essendosi quasi quatro miglia fatto il Po adie-
 tro ; cio, che si uede hora tra la riuu di Po, & Ocellino ;
 è aumentato a Padusa ; ne uanno piu (come prima) in Po il Reno,
 e Scultenna ; ma hauendo il Reno tolto in se Lauinio, e Samogia ;
 si ua a congiungere con Scultenna, e con Formigine picciol torrente ;
 e con tutte questi' acque insieme ne ua p l'ultima fce di Pa-
 dusa in Po presso a Bódeno ; e quel territorio, ch'è tra
 il Reno, Padusa, e Bologna, e molto pieno di terre, uil-
 le, e castella, come è Podio di Lambertini, Prospero de

Platefi, Venantio, Galleria, Peretulo, Genthio, e Plebezio. hor Bologna antica città, e (come scriue Plinio) la prima di quãte terre hebbero i Toscani di la de l' Apennino, fu poi la principale de i Boi; onde si tiene, che ella in uece di Felsina, fusse primo detta Boionia, e poi Bononia, dice Liuiio, che fu Colonia di romani, e che'l suo territorio fu prima di Toscani, e poi de i Boi: dice Plinio, che questa fu una de le tre ricchissime e buone città, che furono in Italia, da la parte del mare Adriano: di Bologna fa Suetonio piu uolte, e Capitolino mētionē: nel tempo di Sergio 2. Pontefice chiamato prima bocca di Porco, nel anno ottocento, e quaranta; mandando Lotario imperatore in Roma Lodouico suo figliuolo con essercito; i Bolognesi il danneggiarono molto; il perche ritornandosi Lodouico adietro con lo essercito, si uendicò troppo fieramente; perche oltre la ruina, che fe in tutto il contado; e la morte di tanti poueri contadini, che non ui haueuano niuna colpa; assediò, e pigliò la città, e la sforzò, e dissipò; lasciandola; come una uilla; ella fu però poi nel mille ducento, e settanta uno, così potente; che tre anni continoui guerreggiò con Venetiani; i quali uietauano loro di potere liberamente nauigare il mare Adriano; ne laqual guerra stando il Capitano di Bolognesi accampato presso la foce di Po, doue haueuano edificato un castello; hebbe ne l'essercito suo tra fanti, e caualli quaranta milia persone; e essendo Venetiani stati con lor grã danno rotti, e rifacendo di nouo maggior

Bologna

Felsina



I T A L I A

essercito, essendo Lorenzo Tepoli lor duca ; fu fra lor
 fatta la pace; ne laquale sopra le altre cōditioni, u' heb-
 be ; che la guardia de le foci di Po fosse di Venetiani ;
 ma che i Bolognesi potessero per esse condursi a loro
 piacere i sali , e i frumenti senza pagare un quatrino
 di datio : ma nel sequente anno essendo uenuta Bolo-
 gna in partialita, ne furono cauati gli imperiali, i Lá-
 bertacci, e i lor seguaci, gli Asinelli, i Carbonēsi, i Stor-
 leti, gli Albari, i conti di Butrio, e i Foscardi; e uolendo
 la parte, ch'era restata uittoriosa in Bologna , seguire
 piu inanzi i lor nemici, che si erano tutti ridotti a For-
 li; ui fu rotta, e ui hebbe grandissimo danno; percioche
 in quel fatto d'arme ho io letto ne le historie di Vene-
 tiani, che ui morirono otto milia Bolognesi; ma come,
 che il fatto s'andasse poi, egli ne fu 90. anni appresso
 circondata Bologna di mura, come hoggi ha ; da gli
 officiali di S. Chiesa; e non solo allhora di mura, ma &
 in quel tempo, e poi fu molto magnificata di molti bel-
 li edificij, e di ricchezze: hebbe gia Bologna (come scri-
 ue Eusebio) L. Pomponio scrittore de le fauole atellane;
 e poco poi nel tempo di M. Tullio hebbe C. Rusticello
 oratore; e poi hebbe Papa Lucio 2. e (come uol Mar-
 tiale) fu patria di Ruffo suo amico; e Plinio scriue; che
 facendosi per uolōta di Vespesiano la numeratione di
 tutta Italia. L. Termitio Bolognese si trouò hauere cen-
 to, e uinticinque anni : haue Bologna poco inanzi l'eta
 nostra hauuto Giouanandrea Calderino famosissimo
 iurista del tempo suo; & in questa eta cō gran piacer
 nostro haue Nicola Albergato, primo monaco Certo-

sino; poi uescouo di Bologna; e finalmente cardinale di
 santa Chiesa persona prudentissima, e santa; e poco fa,
 c'ebbe Antonio Bentiuoglio potentissimo nobile del
 tempo suo in Bologna, & illustre piu che altri, per la
 sua liberalita, & altre sue belle parti; e poco è; che mo-
 ri Nicolao Faba il primo filosofo del tempo suo: et hog-
 gi uiue Gasparro uescouo d'Imola gran filosofo, e mol-
 ti altri iuristi, canonisti, filosofi, e medici preclari; come
 è Lodouico de la famiglia Ludouisia auditore di sa-
 cro palazzo; Battista figliuolo di Floriano gran legi-
 sla; Gasparro Arrenghiero, & il nostro Bornio Salese:
 ne si merauigli alcuno, che per essere Bologna chiama-
 ta madre de gli studij habbia hoggi cosi pochi buoni
 litterati; percio che le discordie ciuili, e le tante partia-
 lita, che ui sono state a tempo nostro, ne sono cagione:
 hor ritornando a noi, a man manca del Reno fra ter-
 ra è Oliueto, doue comincia la ualle del Reno; et a ma-
 dritta sotto l' Appennino è Casio; è ne l' Appennino è
 Granarione rocca altissima, fra il torrente Samogia,
 e' l fiume Scultenna sono queste terre, e castella, Creual-
 core, Persiceto, Franco, doue fu gia il foro de Galli, pres-
 so doue fu rotto M. Antonio da Hircio, e Pausa conso-
 li, come si legge presso Liuiio, fra terra poi piu adens-
 tro sono Puluinazzo, Bazano, monte Velio, castella del
 Bolognese. è anco in quel di Bologna, ch'è uerso la pa-
 lude Padusa, Nouantola terra ornata d'un bellissimo
 monastero, che ui fe la buona contessa Matilda edifi-
 care. ma perche la riuu di Scultenna, doue siamo hor-
 ra gionti, è il termine de la Romagna di qua di Po,

Valle
del R. e
no.

Sculten-
na flu.

I T A L I A

*Spina,
ual di
Spina.
Spinea
co.*

*S. Alber
to.*

Argenta

*Cosandu
li.*

*Codoe
rea.*

passeremo a dire de la Transpadana, o di quella di la
 di Po; doue a la prima fece di Po dice Plinio, che ui fu
 Spina citta; de laquale ui sono hoggi poche uestigia;
 una parte chiamata la ualle di Spina; un'altra il colle
 di Spina; onde chiamarono gli antichi Spinetico il Po
 iui uicino; doue scriue Suetonio, che hauendo Claudio
 imperatore a trionfare de gli Inglesi, ui fece fare una
 naue grandissima. hor prima qui a man destra di Po è
 un uico chiamato S. Alberto, doue, sono hora da 180
 anni; i Venetiani fero un castello chiamato Marcoma
 ma; perche stette a le frontiere di Bolognesi, che n'ha
 ueuano un'altro a fronte ne l'altra riuu di Po, piu p̄s
 so il mare; S. Alberto è doue si ua 12. miglia p̄ Padu
 sa a Rauenna; in questa riuu di Po p̄ 20. miglia sono spes
 si, e uicini uichi, Humana, Fossa, Putula, Logastrino, Fi
 lo, detto cosi dal andare il Po sei miglia driuissimo; e
 Roita; e Biasiano, doue noi ha: biamo una bona uillet
 ta posta dirimpetto a Zaniolo; e doue habbiamo noi
 una parte di queste cose scritto; e poi è Argenta terra cē
 ta primieramēte di mura a'orno (cōe hauemo detto ne
 l'istorie) da Smaragdo essarco; laquale è 20. miglia
 lunge da la citta di Ferrara; e in questo spacio p̄ la
 riuu di Po 3. miglia lunge d'Argenta è Cosandula uil
 la de i marchesi da Este ornata di un bellissimo palaz
 zo; hor qui in questa uilla ua il dritto, e primo corso di
 Po, che 100. anni adietro correa torto, doue ueggiaz
 mo il suo alueo secco dal uico detto hora Codorea in
 uece di capo d'Er: dano, presso la uilla Belreguarda, p̄
 cioche ne la pittura d'Italia di Roberto re di Sicilia, e

di Frãcesco Petrarca suo familiare, laqual noi i questa opera sequitiamo, Vicuẽza, e Vicueria, e Cona nichetti sono posli presso la riuã di Po, doue hora nõ sono, il pche il Po che ua da Ferrara a Cosandalo, e da Codo rea nel mare, da 100. ani i qua fa q̃l corso. hor sopra Cosandalo, ui ha un' altra uilla chiamata Monasterio lo: e per lo lito del mare 15. miglia lūge da Primaro foce di Po, u' è un stagno chiamato da gli antichi Cap sia, ch' è un' altra foce del detto fiume, che la chiamão hoggi uolgarmẽte Magnauacca, lo stagno circõda a torno da 12. miglia, & ha a lato l' antica citta di Comachio, laqual essendo solita nel tẽpo di Gotti, e di Lõ gobardi di armare p mare, essendone stati offesi i Venetiani, p hauere q̃sta citta soccorso Alberto figliuolo di Berẽgario i peratore cõtra di loro, nel 932. la disfecero talmẽte, ch' è semp poi stata poco habitata: i q̃sto stagno si piglia tãto pesce, ch' è una merauiglia, e le anguille, e gli cesali, che ui si salano, bastano quasi a tutta Italia, e sono nõ piccola entrata degli marchesi da Este, in q̃sta pischera hauemo noi uisto le migliaia di pesci pigliarsi, a poto q̃llo, che scriue Plinio del lago Benaco, e del fiume Mincio: uie poi un' altra foce del Po, chiamata hora, cõe gia: Volana, doue si scarca uno ramo, che si sparte del Po p̃sso Codorea: & in questa isola che fa qui il Po bifurcato a q̃sto modo, & il mare Adriano, et la Palude Capressia, ui sono molti uichi, e uille popolatissime, & amenissime, fra leq̃li sono da la bãda di giu Massa, e fossa d' albaro, e Miliaro, e Miliarino, e Medelana, e sopra è Belreguardo, i cui bellissimi

Capressia.
Magnauacca.
Comachio.

Volana

Belreguardo.

I T A L I A

*e gran palaggi fattiui sul uico antico Viceria, dal illustre Nicolo marchese da Este possono bene agguagliarsi a quanti ne sono stati mai da principe alcuno fabricati in qual si uoglia citta d'Italia: e questo ramo di Volana uinti miglia sopra il mare a man dritta si diuide in un'altro ramo; la cui foce chiamano Goro; e ne l'isola, che qui si fa, sono duo uichi popolatissimi, Codegorio, e Massentia, e ui è anco il superbissimo e bel monasterio di Pomposa: uien poi il quarto ramo che fa il Po, il primo, ch'egli fa (come dissemo sopra) dirimpetto a ticarolo, e si dice in questa bocca, a le
 Volana
 Goro.
 Fornaci
 Fornaci, o dal uico, che ui è cosi detto, o da la hostaria piu tosto, che ui si fa, e questa ultima foce di Po, è il termine che è da la parte di mare, fra Romagna, e quel di Venetia: & in quella isola, che fanno questi duoi rami quindeci miglia lunge da l'antico Po, per la riuu di su, è Ferrara duo miglia presso il Po antico; la quale citta (come s'è ne le historie detto) fu primieramente circondata di mura da Smaragdo essarco, e principe d'Italia, e come si legge ne le antiche scritture di Rauenna, ella tolse questo nome, perche gli arcivescovi di Rauenna, hauendo tre chiese soggette, le chiamarono da tre nomi di metalli, Aureolo, che è sopra un bel colle in quel di Forli, da l'oro, Argenta, ch'è dirincontro a Primaro foce del Po, da l'argento, e Ferrara dal ferro: ma per la cōfusione de lochi fatta qui in questi rami del Po, e mutamenti del corso di esso, noi stiammo in dubbio, se gli popoli Assaragi, uenuti, come uol Plinio, di Toscana, habitassero qui, doue è hora*

Ferrara, o pur piu su, doue è il ramo di Ficarolo, ma lasciando queste cose antiche con la loro oscurezza, ritorniamo al nostro proposito: Ferrara dal suo primo essere si ristrinse con Rauenna, e con romagna contra i Longobardi; i quali essendo stati uinti da Carlo Magno, e fatto un presente a la chiesa di Roma de l'essarcato di Rauenna; questa citta perseuerò ne l'obediencia di santa Chiesa; ma cominciando gli imperatori Germani a contendere cò la chiesa, questa citta anco, hora fu sotto l'uno, hor sotto l'altro; ma nel 1100. la contessa Matilda aiutata da Venetiani, e da rauennati, se ne insignori, togliendola ad Arrigo terzo che era nemico de la chiesa: e 121. anni poi, essendo i marchesi da Este molto potenti in Ferrara; un certo ferrarese chiamato Salinguerra col fauore di quelli, e di Ezelino, e con l'aiuto di Federigo Barbarossa se ne fe signore; ma nel 1240. ne fu da Papa Innocentio quarto con l'aiuto di Venetiani cacciato; e poco poi i marchesi da Este se la soggiogorono; e 68. anni appresso, ne furono da Venetiani cacciati; i quali poi non la uolsero lasciare mai, quantunq; Papa Clemente quinto gli hauesse interditi; ne patissero perciò molti danni in molti luochi di Franza, e d'Inghilterra; ne la lasciavano di buona uoglia mai; se non che uenendouli di Auignone Paliguria legato apostolico con l'aiuto di marchesi da Este, e de forausciti di Ferrara ne li cacciò a pòta di spada; e poi gli tolse anco il castel tealdo; ch'era presso il pòte cò molto sangue de i'una, e de l'altra parte; e da allhora in poi fu Ferrara sempre sotto q̄sti

ITALIA

Signori da Este, & obedientissima a la chiesa; sotto i quali ella crebbe di riccheze, e di forze ogni di piu; ma mirabilmente in questi uinti anni passati; tanto piu essendouisi fatto il concilio da Papa Eugenio quarto; doue uenne Giouanni Paleologo imperator di Constantinopoli, e quanti eccellenti, e singolari huomini haueua la Grecia; e qui in Ferrara fu cominciata la unione santissima de la chiesa occidentale con la orientale, che fu poi conclusa a Firenze: nel tempo nostro Ferrara haue hauuto il buon principe Nicolo da Este al colmo de la gloria delquale non è altro mancato, che le littere, che non hebbe; ma questa parte di felicità s'è poi nel principe Leonello uista; ilquale poco fa; che lasciò il mondo; & il nouo marchese Borsio, se ben non è litterato; egli è tanto humano, e cortese, e prudente, che ci odora mirabilmente del buon Nicolo suo padre; e quel che nel tempo passato è a questa bella città mancato, il risa questo tempo, nelquale habbiamo Nicolo, Lorenzo, Roberto, e Tito Strozzi fratelli litterati di buone littere; e Lippo Platese, e Girolamo Castello, ch'è anco e filosofo, e medico dottissimo; Hora ci resta a designare i termini di questa regione; ilche sera molto difficile à fare; tanto piu hauendo a rinchiudere in Romagna, Adria già soggetta a l'essarcato di Rauenna insieme con Ferrara; presso al Po; c'habbiamo detto chiamarsi di Ficarolo. 10. miglia fra terra a man dritta, la doue si comincia a trouare la terra dura, & atta a cultiuarsi; sono duo uichi alquante miglia lontani l'un da l'altro chiamati Corbole; e poi è Crispino;

e poi fossa Pelosella; presso doue adentro è Crcano uil
 la bellissima de li gia deui nobilissimi, e dotti Nicolo,
 Lorenzo, Roberto, e tito Strozzzi; per la foce di fossa Pe
 losella uanno in Po molte acq; percioche in poco spa
 cio ella ui scarca gran paludi fatte del continuo mag
 giori da una grã parte d' Atesi fiume di Verona; e dal
 Tartaro, e Menaco torrèti; tal che pareno alcuna uol
 ta per la lor grandezza, e p lo romper de l'onde, che
 ui si fo; un golfo di mare; e ui ha molte castella, e terre
 e la prim: a man dritta è Fratta, doue nel mille ducen
 to, e uinti quattro ui fu fatta una occisione grãde, e qua
 si uniuersale d'huomini, e di donne da Azzone nouello
 marchese da Este; mentre che egli fieramente persegui
 taua la parte di Salinguerra tiranno di Ferrara: a mã
 manca de le paludi e casa Siluestra; donde per la stra
 da di Padoua si ua per duo miglia in Arquata uico;
 e nel mezzo de la ualle è Tresienta, e terra Guglielma
 e gli fondamenti de l'antica Adria; doue è hora un ui
 co con una chiesa, e con alquante case per lo piu di pi
 scatori; questa citta fu gia preclarissima; e da lei heb
 be tutto questo mare il nome di Adriatico; fu edifica
 ta (secondo Iuliano) da popoli de la Lidia, secondo
 Liuiio, e Plinio, da Toscani; & insino ad hoggi ritie
 ne il titolo, e la diocesi di citta. Il torrente Menaco na
 sce presso Magnano, che è uico nel Veronese; e corre
 a lato a Ceretano, e Pretella uichi. nasce medesima
 mente il Tartaro nel Veronese presso Greciano; &
 ha da man manca Micarolo isola, e Procaria; & a
 man dritta Gogio uichi; e quella parte d'Adige,

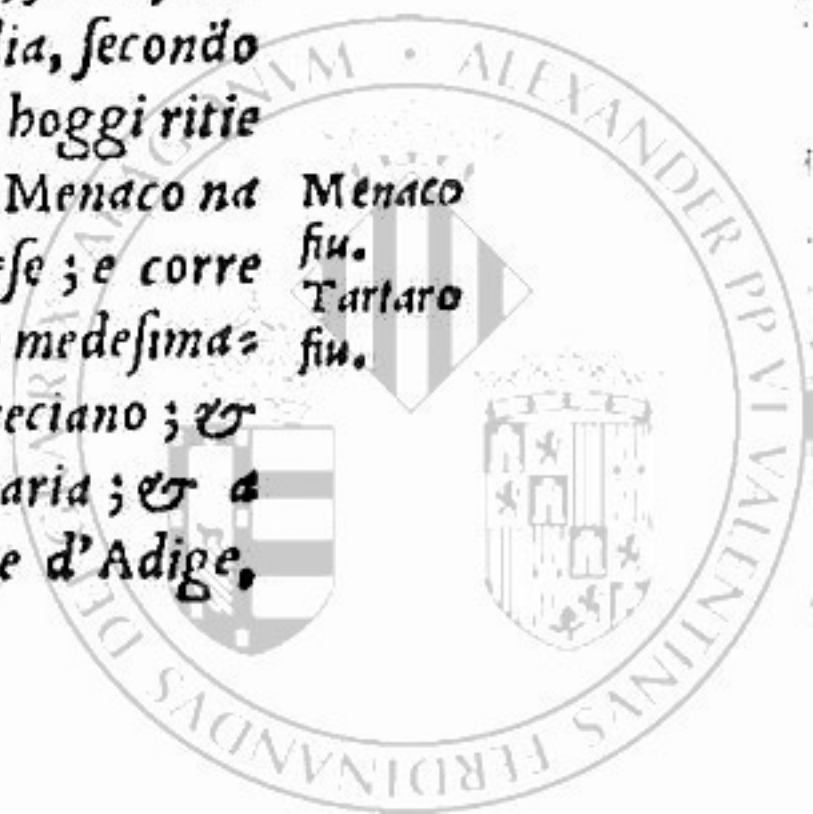
Fossa
Pelosel
la.

Fratta.

Casa
Silue
stra.

Adria

Menaco
fu.
Tartaro
fu.



ITALIA

Rodigio.

Franco-
lino.

che uane le palude gia dette, si diuide primieramente presso a Castagnaro: sotto Liniaco e uilla Bartolomea: noi hauemo qui in questa parte descritto alquanto de questi tre fiumi, che fanno il lor corso p la Marca Triuigiana, ch'è qui presso; non per altro, che per raccogliere ne la Romagna la penisola di Rodigio; che uiene ad essere da questi fiumi rinchiusa; & è de la Diocesi, e de la contrada d'Adria: in questa penisola è Rodigio nobil terra patria di Bartolomeo Rouerella arcivescouo di Rauenna dotto molto ne gli studij de le littere bone: ui è anco un castello chiamato Venetio, da l'antica Venetia: ui son anco la Lendenara; e l'Abbatia terre assai popolate. sopra la foce di fissa Pelosella a man manca è Francolino; doue, chi ua da Ferrara per la strada di Padoua, bisogna passare il Po; & a man dritta del ponte è un uico detto Lago oscuro; e piu su poi si uiene a la riuu del Po intiero, dō de il ramo di Ficarolo comincia; ilqual ramo tegniamo, che cominciasse da cento anni in qua; percio che la pittura d'Italia di re Roberto, e di Francesco Petrarca non uelo ha; e di piu; il monasterio di S. Salvatore, doue fu la rocca di Ficarolo edificata; & in suo loco la chiesa di san Lorenzo di Caselle annessa al monasterio di san Marco di Ferrara, ha scritture antiche di quatrocento anni; per lequali si puo l'huomo facilmente auedere, che fu pianura, e territorio, quel ch'è hora questo ramo di Po chiamato di Ficarolo; e questa nostra opinione si conferma maggiormente, che de scriuendosi in queste scritture gia dette i confini de le

possessioni, ch'erano censuarie al monasterio, di qua, e di la di questo ramo di fiume; non se ne fa però mai mentione; et in questa riuu intiera di Po, sono due rocche Seraualle, e castel Nouo; e tre uichi ricchissimi, e popolatissimi, Massa, Brigantino, e Melara; e qui la riuu di Po comincia ad esscre termine de la Lombardia e le paludi uicine al territorio di Melara, e di Bregantino, de la Marca Triuigiana.

LA LOMBARDIA. REGIO:
NE SETTIMA.

Hauendo di sopra dati a la Romagna i suoi termini di qua, e di la di Po, da una parte a la riuu manca del fiume Scultenna, da l'altra a Melara uico nel Ferrarese, è gia tempo di passare ne la Lombardia: chiamata cosi da i popoli Longobardi: Quando Carlo Magno, e Papa Adriano primo diedero (come dissemo sopra) il nome a la Romagna; alhora chiamarono medesimamente Lombardia questa parte d'Italia detta gia dagli antichi Gallia Cisalpina, per essere stata occupata da Longobardi per 218 anni, e cosi da quel tempo in qua per seicento, e cinquanta anni l'ha la chiesa Romana chiamata ne le scritture sue di questo nome: e benche Verona, Vicenza, Padova, e la citta di Treuisi insieme con tutto quel di Aquileia fussero sempre da i medesimi Longobardi possedute; egli ui ha nondimeno altra causa, che noi diremo, parlando di loro; perche quelle quattro citta con alcune altre anco furono dette la Marca Triuigiana; et il restante d'Italia, che ui è appresso, il paese d'Aquile-

Lombar
dia.



ITALIA

leia e del Friuli: Hora i termini de la Lombardia sono Scultenna, & il Po, l' Appennino, e l'alpe di qua del Po, e di la, quanto è tra l'alpe istesse, il Benaco, e'l Po: hor dunque a man dritta di Scultenna, doue riceue il fiume Formigine; che e mischiato col fessato, che uien da Modena; e un uico chiamato Bomporto; e giu e l'male terra, presso doue quella tanta acqua che hauemo detto, che si raguna dal Reno, da Scultenna, da Formigine, & altri torrenti, fa la fossa Fislorena; che cagiona poi l'ultima foce di Padusa presso a Bondeno terra, che io penso, che fusse quella, che dice Plinio, ch'era chiamata Bondomaco in lingua Gallica; per hauere qui il Po un fondo incredibile: Il fiume Scultenna ritiene anco hoggi questo suo nome antico sopra la strada Emilia; ma giu il chiamano hoggi Panario: presso questo fiume nel 670. fu un gran fatto d'arme tra Rauennati, e Longobardi; doue morirono otto milia Rauennati. hor adentro a man manca di questo fiume è Spiliberto, Vignola, Marano; e ne l'Appennino Fanano, per laqual terra si passa per una strada molto ardua in Toscana in quel di Pistoia. Il torrente Formigine nasce presso Spezzano; e passa a lato a Modena antica, e celebre citta ne l'antiche historie: dice Liuiio, ch'ella fu colonia di Romani dedutta con Pesarò, e Parma. in Modena tenne M. Antonio assediato D. Bruto, che Octauio poi ne lo liberò: assai chiaro è, che la citta moderna di Modena è noua; poco longe da laquale si ueggono i fondamenti de l'antica; ma chi s'edificasse qu'la noua; o ruuassc la uecchia, noi nol

Bōdeno
 Bondo
 maco
 Scultenna
 fiume.
 Panario
 fiume.

F. 17. 170.
 Formigine
 fiume.
 Modena

troviamo ; questo solo di certo habbiamo , che quella che è hoggi, non era trecento, e cinquanta anni adietro; per non farsene mai mentione ne le historie di Goti, e di Longobardi ; doue cosi spesso si nomina e Bologna , e Tanneto, e Brissillo, e Parma: medesimamente ne la diuisione de le terre d'Italia , che fe Carlo Magno, e Lodouico, e gli altri suoi successori con la chiesa di Roma, questa citta non toccò a niuno di loro, onde ne paga alcuna cosa al Pontefice, ne dipende in modo alcuno da l'imperatore. Hor tornando a l'ordine la palude Padusa è stata causa fin qui, che noi non habbiamo possuto descriuere la riuu manca di Po , da la foce Primaro , a Bondeno: diciamo hora dunque, che dopo di Bōdeno cinque miglia su la riuu di Po e Stellata uico , con una rocca , donde si stende una catena insino ad un'altra rocca , che gli è a l'incontra sopra l'altra riuu di Po , e questa è una guardia, e fortezza de i marchesi da Este , che ui tengono il Po rinchiuso , e difeso : seguita in questa medesima riuu Sermedo antica terra, per laquale dicea Antonio Pio nel suo itinerario , che si andaua da Padoua , e da Aduento a Concordia , e poi a Bologna , onde è medesimamente , che io credo , che il ramo di Po , che sotto Ficarolo si sparte , non ui fusse non solo a tempo d'Antonino , ma ne poi anco un gran tempo , come ne la Romagna s'è detto . dopo di Sermedo in riuu di Po è Reuero noua terra posta al rimpetto di Ostilia , e Lodouico Gonzaga marchese di Mantoua l'ha di forte muracircondata, e se

Bōdeno,

Sermedo.

Reuero.



ITALIA

Miranda.
Correggio
Carpi.
Sicla f.

Reggio

ingegna d'ornarla, d'un bellissimo palazzo: a dentro poi è la Mirandola, e piu à dentro è Correggio patria de la nobil famiglia de Correggiesi; poi è Carpi opulenta terra, e stāza de la nobil famiglia de Pij; Il primo fiume, che uien poi intiero, e solo nel Po, è Sicla; a man manca delquale è il uico Nuuolaria, la Torre, Acqua longa, Sassolo; e doue uiene a mescolarsi con lui il torrente Dollo, è Salcinio: e sotto l' Appennino presso a Dollo è Frassanoro; per donde si ua pure in Toscana in quel di Luna per arduo calle. presso Salcinio ua in Sicla a man dritta un' altro torrente; presso alquale sono queste terre Carponeto, Volongo, e ne l' Appennino; Piolo: a man dritta di Sicla è il celebre monasterio di san Benedetto edificatoui gia da la contessa Matilda, dentro è poi la terra di san Martino, e doue il torrente Crustolo ua in Fossa Tara è Reggiolo: dentro poi a man dritta è Roberia, a man manca Lora, Bressio: e sotto l' Appennino è castel Nouo: a man manca di Crustolo ne la strada Emilia è Reggio di Lepido: città posseduta insieme con Modena dal marchese di Ferrara: questa città fu edificata da Lepido nel tempo del Trionvirato, e nondimeno (come hauemo di Modena detto) non si troua nominata in niuna historia o di Goti, o di Longobardi, ne lequali tante uolte Parma, Tanneto, Bologna, e Brissillo si nominano, tal che pensiamo, ch' ella fusse per qualche seculo distrutta, o, a guisa di uilla, sfornita, e senza garbo di terra bona: serue Frontino antico scrittore, che quella legione, che haueua senza licentia del capitano loro, spianato Reggio, fu punita

fu punita assai seueramente; perche ne furono quattro mila fatti morire; e fu fatto un publico editto, che non fusse alcuno, che gli sepelisse, o gli piangesse sopra, poi sono e la Palude, e Sarca; & à man dritta è Gisso, e Canossa; ne laqual terra (come s'è ne l'hiatorie detto) la contessa Mattilda conseruò Gregorio settimo pontefice da i tradimenti e da la furia di Arrigo terzo; il quale Arrigo poi nel mezzo de l'inuerno e de le neui, discalzò, e con la testa ignuda dimandò perdono al Pontefice, e l'hebbe. Hor segue poi su la ripa di Po, Guastalla, terra detta già Guardastallo; doue Urbano secondo e Pascale secondo Pontefici 300. anni fa, ui celebrano duo concilij, io crederei che quella terra, doue furono allhora celebrati i concilii, fusse distrutta; e riedificata ui poi questa noua; Vien poi Brissillo antica terra e celebre ne l'hiorie; hora non è molto ciuile; & il suo castello ch'è assai magnificamente ornato, è habitato hoggi da la nobil famiglia da Correggio: Essendo Brissillo soggetto à Rauenna, Rotari re di Longobardi fu il primo, che pigliandola per forza, il rouinasse, & essendo ne la medesima guerra stato da Longobardi fortificato; fu da quelli di Rauenna desolato del tutto, e bruciato: Tanneto fu una terra fra la strada Emilia, e Brissillo, uicina à la città di Reggio; delqual Tanneto fa piu uolte mentione Liuiio; e dice, che fu terra di Boi: Narse capitano de l'imperatore Iustiniano presso Tanneto con diece mila caualli, che egli portò in Italia; ruppe & ammazza Totila re di Gotti, come hauemo dettone le nostre historie; & qui istesso poco da

Brissillo.

Tanneto.



ITALIA

poi il medesimo Narse ruppe Buccellino capitā di Frā
 Zesi, che era uenuto con grande essercito contra quel
 de l'imperatore in Italia; con gran rouina & occisio-
 ne di Fran Zesi: scriue Plinio che numerandosi Italia à
 tempo di Vespesiano fu ritroucto in Brissillo un huo-
 mo, c'haue 120. anni. Appressò à Brissillo ua in Po il
 fiume Lentia, à mā māca delquale dentro terra, è Gar-
 dasone, e sopra è Rossana; & poi ua pure nel Po il fiu-
 me Parma, à man dritta delqual è Colornio, terra no-
 ta p lo stretto assedio, c'haue a di nostri due uolte ha-
 uuto: dentro poi ne la strada Emilia è Parma antica
 città, e colonia di Romani (come uuol Liuiio) dedutta
 insieme con Pesarò, e con Modena: ella uien diuisa nel
 mezzo del fiume Parma, e fu patria d'illustri huomini
 come fu Cassio poeta, Cassio Centurione, e Macrobio;
 i cui dotti Saturnali si leggono da tutti letterati hog-
 gize nel cui celebre sepolcro in Parma, u'è stato à di
 nostri sepolto Biasio da Parma gran filosofo: ha questa
 città quatro principali e nobilissime famiglie, signori
 quasi de tutte le terre del Parmegiano; e tengono grā
 caualleria, i Rossi, i Corrigesi, i Palauicini, e i Vitalesi,
 i quali quando sono uniti e sotto un signor tutti, essi tē-
 gono le chiavi de la Lombardia, e de la lor città; ma
 essendo tra se stessi in discordia; si diuide tosto anco il
 popolo in quatro parti, e tutto il paese ne ua sottosopra:
 dice Plinio che ne la discriptione d'Italia, che fece Ve-
 spesiano fare, si trouarno duo huomini in questa città,
 che ogn'uno di loro hauea 125. anni: dice Martiale,
 che'l territorio di Parma hebbe sempr come anco hog-

Lentia.

Parma.

gi ha) bellissimi pascoli p bestiame: hor piu adentro à man manca del fiume Parma son queste terre, Sapello, Chessa, Brotio, e sotto l' Appennino, Belforte; & à man dritta presso il torrente Bagantiano, che ua pure in Parma; è Calestano. Vien poi che ua pure in Po, il fiume Taro: ilquale haue à man manca, doue ua in lui il torrente Conio, Fornouo castello; e piu su, Complano, S. Maria, & doue egli nasce, ha il castel Citio; à man dritta ha poi Solegnano, e Barde, doue ritrouo che gli antichi dissero l'alpe di Bardone, e qui Lutprando Re di Longobardi edificò un monasterio, chiamato Barce to. à man manca di Conio, e doue il torrente Oca ua in lui, è Stoparino; poi è Tamugola, e Corno; e presso il fonte di Conio, è Ruino, sotto ilquale è Carisio. nel mezzo fra il fiume Taro, e'l uicino torrente Larda, nella strada Emilia, è borgo Donno, nobil terra; e piu giu è una terra noua chiamata Boscheto; à man manca di Larda, è Scargia; à dentro è Colombanio; e ne la strada Emilia è Fidenzola, terra buona, & antica; da laquale fa mentione Liuius; & à man dritta è Arquata, doue si fa il miglior uino di tutto quel paese: uien poi il fiume Nura, che haue dentro à man destra, Carmi nio, Ripa, e Rauengone; à man manca Roncouero e sotto l' Appennino, Noceto. appresso al fiume Nura, uien primo che ua in Po, il fiume Trebbia; ne la cui foce è Piacenza: scriue Asconio pediano, che questa fu la 53. colonia di Romani, doue furono scimita la coloni mandati, accio che stessero à le frontiere de Françesi, che erano signori di tutta quella

Taro f.

Borgo
Donno.Trebbia
f.
Piacen
na.

I T A L I A

contrada di Piacenza fa piu uolte mention Liuius; qui, dice una uolta, uenendo Asdrubale, le pose l'assedio à torno, pensando hauerla tosto in mano; per esser posta in campagna; ma li uenne in cio fallato il pensiero; dice Pollione, che Aureliano imperatore, hebbe cosi gran rotta presso à Piacenza, che fu per andarne tutto in ultima ruina il Romano imperio; presso Piacenza (come uol Liuius) fu un Emporio, o mercato, cosi ben fortificato, e guardato, che nol possente mai Annibale hauerne ne le mani combattendolo, egli era stato ne la guerra di Françesi fortificato da Romani, i paesani poi, e i conuicini ui s'erano d'ogn'intorno ridotti; i quali usciti poi, e uenuti à le mani con Annibale furono rotti, et allhora egli hebbe in mano questo luogo e lo pose crudelissimamente à sacco, et à rouina: hebbe gia Piacenza (come dice M. Tullio) T. Timca oratore dicacissimo; & il padre di L. Pisone, socero di C. Cesare fu anco Piacentino; & gran tempo appresso hebbe Papa Gregorio decimo, che celebrò il concilio di Lionne; & fece molte bone cose per la chiesa, e poi finalmente morì in Arezzo, doue ha spesso mostri di molti miracoli: ne la numeratione di Italia à tempo di Vespasiano si ritrouò uno in Piacenza, che hauea cento e tre ta anni; Questa citta nel mille ducento, e quaranta noue fu soggiogata da i Palauicini, non essendo mai prima stata soggetta ad altri, che non fusse stato signore di tutta Italia, o almeno di tutta Lombardia; & gli sarebbe troppo longo à uolere raccontare le disgracie horrende, che questa pouera citta ha ne di nostri

patite; ne toccheremo hora breuemente. le piu famose:
 dopo la morte di Giouan Galeaz̃o Visconte, che fu
 il primo duca di Milano fra il termine de duo anni fu
 otto uolte saccheggiata Piacē̃za, e ne uenne percio in
 tanta miseria, c. i. io caminauola tutta, non ui tro-
 uai altro huomo habitarui; ch' un solo che ui facea una
 hostaria; quaranta anni poi, essendo morto Filippo ter-
 zo duca di Milano, desiderando i Milanesi mal consi-
 gliati di ritornare in liberta; & essendosi Piaceñza
 data à Venetiani ui uolsero i Milanesi l' arme contra;
 & essendo Francesco Sfor̃za lor capitano, le posero un
 duro assedio intorno, & oltre dieci mila Sfor̃zeschi,
 c' hauea questo essercito di Milanesi, u' era anco Fran-
 cesco Piccinino, Guidaccio Mansfredi, Lodouico Ver-
 me, Carlo Goñzaga, & altri minori capitani, i quali
 tutti haueāo oltre quindeci mila fra caualli, e fanti, la
 doue dētro la citta u' era Tadeo da Este, mādato in
 guardia da Venetiani solo cō duo mila fanti, e duo mi-
 la caualli, & otto mila cittadini da far fatto; hor fu p
 alquanti di data la battaria da due bande à la citta;
 da una banda erano i Sfor̃zeschi; da l' altra, tutto il re-
 sto de l' essercito; e furono finalmēte d' amendue le ban-
 de aperte le mura con l' artegliaria: in que giorni era
 perauctura per le molte piogge cosi ingrossato il Po,
 che poteuano facilmente accostarsi à le mura le bars-
 che; tolsero dunque questa occasione gli nemici. e die-
 dero la terza battaria, con barche; del che n' ebbero
 Guidaccio, e Carlo Goñzaga la cura; onde fu con grā
 de impeto questa misera citta pigliata, e tanta fu la

ITALIA

rabbia, e lo sfrenato desiderio nel saccheggiarla, che così si pose mano à le cose humane e diuine, come se cōtra qualche barbara citta per comādamento di Dio, e di tutto il christianesimo si fusse impetuosamente ito: e per non andare narrādo in particolare altrimente le uigliacche maniere di scelerāze, che ui s'usorno; basti dire queſto; che quel che suole nel saccheggiarsi de l'altre citta, parere ultima miseria, cioè l'esser sforzate le donne pudiche e da bene, l'essere tolte di grēbo à le matri le misere fanciulle, qui parse del māco che ui si fece di male. Ma basti questo, ueniamo al dire noſtre. A lato à Trebbia, poco sopra Piacenza è il luogo notissimo e famoso per la rotta, che u'ebbero i Romani da Annibale: à dentro poi à mā māca di Trebbia e Ronconero; e piu su è Bobio, terra chiara per lo monasterio del beato Gallo Abbate, ch'egli u'edificò à le spese de la reina Teodolinda, e di Addoaldo suo figlio, nel 87. āno de la uenuta di Lōgobardi in Italia: doue poi uia in Trebbia il torrente Auanto, è Argonasto, e su à man dritta è Ottuno, e Ioueno; e doue nasce è Monbruno, donde si passa nel Genesato sopra la citta di Genova: à mā māca del fiumicello Auanto, doue uia in lui il torrente Algretia, è la terra di S. Giouāni, e ne l'Appennino è il castello Tagliolo; su la ripa di Po è la foce del torrente Tuno, ilquale ne la strada Emilia passa per la terra di san Giouanni su' l'Piacentino: e giu à man dritta è Bosenasco. oltre poi presso Po è Stella, e ne la foce del torrente Copa è Bricolano, et à man manca di Copa à dentro è Clastidio, che è hora me

Bobio.

Monbruno.

Clastidio.

diocre terra ; e fu già un uillaggio ; doue Annibale, mentre ch'egli fu appresso à Trebbia (come scriue Li- uio) tenne tutta la grassa del campo, e se ne seruì come per uno granaio: pone Liuius questo Classidio, e Licu- bio terre de Liguri. insieme con due altre città Celela- te, e Cordiciate. hor piu su è Troconeo, e Torre, uien poi che scorre nel Po il torrente Staffola, ne la cui foce è Albiano: su à man māca è Nazzano; & à man drit- ta, è Vorco, dentro è Vogheria, terra hora molto ric- ca: poi uiene il torrente Coronò, à man manca del qua- le è dentro, Cassio, e su à man destra è Muleta, e Castel- laccio: uien poi il fiume Schirmia, sopra la foce del qua- le à man manca è Castel nouo, terra medesimamente molto ricca, donata già da Filippo duca di Milano al buon Borsio da Este: su poi è Tortona antica città, Tortona rouinata già son ducento e sessanta anni da Federigo Barbarossa. piu su à mā manca di Schirmia è Seraua- le, donata già medesimamente dal duca Filippo di Milano, à Biasio Agereo da Genoua; illustre e chiaro per essersi piu uolte portato bene à ualoroso caval- lieri, ne le guerre marittime: sopra Seraualle è l'isola, e Bissuda; e ne l' Appennino Toriglia: seguita poi il fuz- me Tanaro, nelquale uanno dodici torrenti, quattro Tanaro da man manca, & otto da man dritta; e qui f. Non ferra nel fiume Tanaro comincia la famosa contrada di rato. Monferrato, i confini de la quale sono da una parte il Po, da l'altra l' Appennino; e questo Tan- naro dal suo fonte, insino à la foce, che ua in Po, e da la parte di su ha i monti uicini à Moncalieri,

ITALIA

doue comincia il Piemonte, & è quasi tutta questa con-
 trada di Monferrato, sotto i marchesi chiamati di
 Mōsferrato nobilissimi in Italia, e discesi da li Paleo-
 logi imperatori di Costantinopoli; l'hanno possedu-
 ta già cento cinquanta anni, e ne uiuono hoggi qua-
 tro fratelli Giouanni, Guglielmo, Bonifacio, e Teodo-
 ro, scriba de la sedia apostolica, e quantunq; siano tut-
 ti litterati, e gli tre maggiori ualorosi ne l'arme; egli si
 è però Guglielmo ritrouato in piu e diuerse guerre in
 Italia; ma uoler tener conto ordinatamente di tutti
 questi luoghi di Monferrato, e dir à bastanza de le co-
 se sue degne; sarebbe troppo faticoso, e troppo cosa im-
 pedita; ilperche toccheremo solamente le cose piu de-
 gne sommariamēte; ne la ripa di Po, è Bassignana, do-
 ue è un ponte su'l Po; e Valētia, ò piu tosto (come uol
 Plinio) Valētio; doue si diceua prima Foro di Fulvio,
 poi è Pomato, Frassineto, Casale di S. Euasio, patria ne
 di nostri, di Facino cane gran capitano di guerra; poi
 sono queste altre terre, Pōte Sturia, Gamino, Gabiano,
 Verrucula, san Rafaele, Grassino, e Moncalieri, e Sale-
 luzzo patria de i marchesi di questo nome, doue è ho-
 ra signore, il litterato e uirtuoso Ledouico. per la ripa
 poi dal fiume Tanaro, dopo di Bassignana, sono queste
 terre, Montecastello, e Pauone; dopoi è Bergoglio; &
 un'altra miglior parte di questa citta, ch'è Alessan-
 dria edificata nel mille cento e sessantacinque, da Mila-
 nesi, Piacentini, e Cremonesi, per potere maggiormen-
 te oñtare à Pavia loro inimici, e perche la noua citta,
 e la lor intentione fuisse di maggior autorita, la chia-

Bassigna-
 na.
 Foro di
 Fulvio.

Moncal-
 lieri.
 Saluz-
 zo.

Alessan-
 dria.

marno così dal nome di Alessandro terzo allhora Póte
 fice: sopra Alessandria son queste terre, Feliciano, e Mo
 ro; poi è la città d' Asti, ricca per le usure, che ella fa; Asti.
 posseduta hora dal duca d'Orliens, de la stirpe de re
 di Franza; appresso sono queste altre terre, Guarene
 Monticello, S. Vittoria, e Pollentio; doue fu Plancorot
 to e morto da M. Antonio; piu su poi è Ceua nobil ter
 ra, con molte altre terre, e castella del suo Marchesato;
 tra lequali il fiume Tanaro nasce: scendendo poi giu p
 la ripa manca di Tanaro, si troua la città d'Alba,
 chiamata Pompeiana da Plinio: e appresso una ter- Alba.
 ra chiamata la rocca di Tanaro; e su, doue il fiume
 Burnida scorre in Tanaro sono queste terre à man
 manca, Castellaccio, e Casino; poi è la città d'Acqui, so Acqui.
 pra laquale sono Bastanio, Curtismilio, e Cario ter
 re de i nobili Scarampi; in questi luoghi sono terre e
 castella de i Marchesi Carrettesi, poste ne l' Appenni
 no, insino à la riuiera di Genoua occidentale: giu poi
 è il torrente Borbo: ne la cui destra è Diano, e presso
 il fonte è Canachio; doue presso è Carmignola par Carmi
 tria ne l'eta nostra di Francesco Carmignola eccellen gnola.
 tissimo capitano di guerra; delquale s'hauesse saputo
 per piu tempo seruirsi bene Filippo terzo duca di Mi
 lano, hauerebbe posto in gran trauaglio, e pericolo Ve
 netia, e Fiorenza; Dopo de le dette terre, il Po sotto il
 suo nasimento fa duo corni; nel sinistro u ha Vncino
 nel destro, Cricio, fra lequali due terre è il fonte pro- Cricio.
 prio del Po, chiamato da Plinio il fonte Visundo, il Po.
 quale (come egli dice) ne mezz giorni de l'estate sole a



ITALIA

Po.
Eridano

Italia
Traspadana.
Mincio
f.

Mantova.

seccare, quasi riposandosi ne suoi gorghi, et il mōte ar-
duo, donde questo fonte scaturisce, fu da gli ātichi chia-
mato Vesulo; dalquale nasce primieramente l' Appēni-
no, e quasi comincia à spiccarsi da l'alpe: il Po è chia-
mato da Vergilio Eridano: dice Seruio, che i poeti hā
no finto, che questo fiume nasca presso l'inferno; p-
ciò ch'egli nasce ne l' Appennino uolto uerso il mare infe-
ro: ma egli è tutto il contrario; pche egli nasce in quel-
la parte de l' Apēnino, che tutta è uolta nel mare sup-
chiamato poi Adriatico: dice anco Seruio (e questo è
uero) che fu detto Eridano dal figliuolo del Sole, che u-
cadde fulminato; p hauerne saputo male reggere il car-
ro paterno; onde le sue sorelle il piāsero tāio, che ne di-
uētaron arbori di chiuppo p̄sso il Po; Ma è gia tēpo
di passare à l'altra parte de la Lōbardia, ch'è di la di
Po, chiamata gia Italia Traspadana; e (come Plinio
dice) ha molte faue, e rape. Il primo fiume, ch'ella ha ne
la riuā di Po, è' l Mincio, notissimo, e celebratissimo fu-
me da Vergilio; e da gli altri antichi e uiene dal lago
Benaco: à man māca di Mincio presso Po è Governo,
terra presso laquale Papa Leone I. con la sua santita
atterrì Attila re de gli Hunni, chiamato flagello d'Id-
dio, ch'egli non passasse piu oltra in Italia: e doue il
Mincio esce de la palude, che circonda la citta di Mā-
tota, è il castel Formigosa: ma uenendo à l'antichiss-
ma citta di Mātoua, ella fu edificata da Toscani, de la
quale e di Mincio fa Vergilio, che fu suo cittadino, e Li-
uio piu uolte mentione: oltra le calamita, che heb-
be Mantoua à tempo di Vergilio, come egli dice,

è stata da Attila , da Gotti , da Longobardi , e da Cacano re di Bauari, à le uolte rcuinata, à le uolte posta à sacco , & à le uolte con le mura in molte parti per terra , come si puo da le nostre historie intendere: à tempo di Carlo Magno apparue in Mantoua miracolosamente il sangue del nostro Signor Giesu Christo; onde per uederlo ui uenne Papa Leone secondo, ilquale di qua andò pci in Germania al re Carlo: in questa citta fu attossicato Carlo Caluo figliuolo di Carlo Magno, essendoli dato il ueleno da un medico giudeo corrotto per danari; in Mantoua celebrò Papa Nicola secondo , il concilio , nelquale fu confirmato il douersi fare da i cardinali, la election del Pontefice; e ui fu presente la contessa Mattilda , signora allhora di questa citta : poco fa , che ui morì il buon prencipe Giouan Francesco Gonzaaga, & in pace & in guerra prestantissimo : per la cui uirtu , e per le disgratie de le citta di Lombardia conuicine , è diuenuta Mantoua piu ricca, e piu popolata, che mai fuisse: ben uiue Paola sua consorte, piu religiosa, piu sauiua, e piu humana, che altra donna di questa eta; e medesimamente il lor figliuolo il marchese Lodouico , e Carlo il fratello armigeri amenduo e litterati, i quali insieme con gli altri fratelli e sorelle sono slati scolari del dottissimo e uirtuoso Vittorino da Feltrò: haue anchoro Mantoa hoggi suo cittadino, e suo uescouo Galeazzo Capriano, modestissima, e prudentissima persona; su'l Mincio è un ponte, doue è la terra di Valeggio , e su doue esce dal lago, è Piscara terra con una bellissima



ITALIA

Lago di
Benaco.
Lago di
Garda.
Sarca f.

rocca e ponte, opera già de i Scaligeri signori di Verona. Il lago Benaco il chiamano hoggi uolgarmente il lago di Garda, & ha molte terre e uichi à torno, da man dritta ha Lagisio, e Garda, donde ha il lago isleso tolto il nome; & ui ha Torre, Malsesino, e Turbolo, sotto ilquale entra nel lago il fiume Sarca, che nasce ne i monti di Trento, questo uico di Turbolo ha una torre fiacchissima; e nel principio de l' historie del tempo nostro, si narra per un miracolo, come ne le guerre del duca Filippo, le galere di Venetiani portate per monti altissimi furono qui in questo luogo poste in Benaco. a man dritta di Sarca sono queste castella e uichi Arco, Drenna, Madrusio; & à man dritta d' un picciol lago, che egli fa su ne i monti, è Vociano, e su ne la ualle è Ponzone, e piu su presso doue Sarca nasce è santa Maria: à man manca di Mincio poi è Goido, Volta, e Capriana; & à man manca del lago è Rioltella, Desentiano, Mineruio; e nel golfo, che fa con certo angulo il lago, è Salodio; d' intorno poi è Madero, Gargnano, Lucione, e Riua nobilissima terra in questa contrada; laquale (come si legge ne le historie di Longobardi) fu cosi detta da un rio di sangue, che qui fu fatto; allhor che essendo i Franchi entrati per Trento in Italia, ui furono rotti, & tagliati à pezzi da Grimoaldo re di Longobardi: sopra poi à man manca del fiume Sarca è Drennio, e Cadarcione; e ne l' isola, ch' è nel lago, è Sirmione: hor oltra il Mincio, per la ripa di Po, è Borgoforte, doue il marchese di Mantoua chiude il fiume con una catena, che si stende da una ripa à

Sirmione.

l'altra, in due fortissime rocche .che ui sono ; poco piu su è la foce del fiume Oglio: ilquale esce dal lago Sebuino, chiamato hora d'Iseo; e poco lurge dal Po a man dritta riceue in se il fiume Chiesi; presso la foce del quale è Marcaria, e ne la foce è il castel Caluato, & à man dritta di Chiesi è Asola, Moro, Montechiaro à lato al quale è una spatiosissima campagna, & una terra detta Lunato, ma à man manca è Guardo, Buarno, Angosegno, e su appresso uanno in Chiesi tre torrenti, Touerero, Degno, Biocolo, poi uiene il castel Edero, presso il lago chiamato di questo nome; nelqual lago ua il torrente Casar sotto il castel Ludrone su ne mōti altissimi, e presso il fonte di Chiesi è una terriciuola chiamata Bargatio: ma à man manca del fiume Oglio è Ponte uico, Orci noui, Orci uecchi, su presso à Sebuino è la terra di Iseo, da laquale ha il lago il nouo nome tolto; su doue Oglio si scarca nel lago, è il castel Pisogno, e doue riceue in se il torrente Grina, e Eueno; e piu su è Ciuitale, e Breno, Ma dire propriamente doue l'Oglio nasca, non si puo facilmente; perche dal lago Frigidolfo; che è su ne l'alpe; cascano duo torrenti; quel ch'è à man manca ritiene il nome di Frigidolfo, e ua giu in Oglio; l'altro à man dritta casca in un'altro torrente, dalquale dicono i paesani, che Oglio habbia il suo origine, medesimamente un'altro torrente, che nasce presso il castel Foggio; di duo rami, che egli ha, ne manda uno da man manca per Dialengo, san Bartolomeo, Armico, e Cusia. che sono tutti luoghi de la ualle del Sole giu nel fiume Abdua; l'altro à man drit-

Oglio f.

Lago di Iseo.

Chiesi su.

Lago di Edero.

Lago frigidolfo.



I T A L I A

*ta manda in Oglio, onde pare, che Oglio habbia il suo
 nascimento insieme con Abdua: Ma ritornando giu do
 ue lasciamo, Oglio poco sopra la foce di Chiesi ha da
 man manca Platina, poi Rebecho, poi Soncino, sopra
 poi ha Palazolo, e Calebio; & à man manca del la-
 go è Sarnago, Pianoro, Loario, Monticolo, Cemmo,
 & Edoglio. Nel mezzo tra Chiesi, & Oglio fiumi, è
 Brescia. la potente citta di Brescia, laqual dice Iustino, che fu
 insieme con Milano e con piu altre citta edificata da
 i Franzesi Senoni, che pigliarono Roma, benchè Livio
 uoglia, che ella fusse edificata da i Franzesi Cenomani,
 de i quali ella fu la principale citta; e ne le difficulta
 di Romani, che hebbero per Annibale in Lombardia;
 questa citta gli soccorse: ne tempi nostri ella è stata du-
 rissimamente assediata ne la guerra del duca Filippo;
 ma difesa uirilmente dal buon capitano Francesco Bar-
 baro Venetiano; scorre à lato à Brescia il fiume Mella;
 e per tutto il paese scaturiscono belli fonti: Quattro tor-
 renti, o piu tolo ruscelli, uanno con non molte acque
 in questo fiume; à man dritta di Mella è Monpiano, Cò-
 riso, e Seretio che sono castella: à man manca poi doue
 comincia à crescere, è Corio; poi è Villa, & Vincino; e
 doue uia in esso il torrente Brocco, è Broccio; e doue na-
 sce Brocco, è Lodrio; e nel fonte del torrente Morina è
 Pesaccio; & à lato à la riuà di Mella è Eurato, e Coio:
 Vien poi su la ripa di Po, Bosiolo; e poi Vielliana
 terra ben ricca e popolata, ne laquale Vitellio impera-
 tore hauendo rouinata Cremona, & aspettando la
 morte di Ottone, ch'egli hauea con alcuni traditori*

Brescia.

Mella. f.

Vielliana
n.a.

patteggiata; prima vi flette con l'essercito suo accampato; poi la lasciò fortificata, e che s'habitasse, cōe una terra: piu sopra è Sabloneta terra, donde ha l'origine sua la nobil famiglia in Cremona de conti di Persicetto; che hora ha il litteratissimo & humano Broccardo: Vien poi appresso cinque miglia su la ripa di Po, Casale maggiore, terra popolatissima; donde è 30. miglia di lungi di Cremona, antica colonia di Romani, Cremona
n. 1. dedutta (come uuol Liuius) insieme con Piacenza; de laqual pare che Vergilio non parlasse de le cose passate; ma uaticinasse de le future: perciò ch'ella ha hauute spessissime calamità: ella fu dopo di Vergilio, prima posta à saccomanno da l'essercito di Vitellio, come s'è detto, poi circa 400. anni appresso, da Gotti prima; poi da Gilulfo re di Longobardi: nel 630. ruinata e disfatta, e 600. ani poi, da Federigo Barbarossa denudata e sfornita d'ogni bene, & abbandonata del tutto: hor la signoreggia Fracesco Sforza hauutala in dote da Biaca Maria sua moglie: fu anticamente patria di M. Furio Bibacolo poeta; poi di Quintilio pur poeta, amico di Vergilio, e d'Oratio molto; e poi anco di Eusebio Cremonese dotto ne le cose ecclesiastiche; haue hauuto anco poi Girardo Sablonetico medico eccellente et astrologo; ilqual essendo dotto, oltra le lettere latine; è di Greco, e di Caldeo, ha traditto di lingua Arabica in Latino i libri d' Auicenna, e de l' Almanfore, come hoggi si leggono, e poco fa, haue hauuto Cicuanni Balistario mio maestro in grammatica, e poesia, essendo io giouane; & oltre molti altri legisti, e medici,

I T A L I A

ch'io taccio, haue hauuto Nicolo Amidano uescouo di
 Piaccēza, e Vicēzo il fratello, eloquēti amēduo, e dotti:
 Hor sopra à mā dritta, è il castel Macastorma, notissi-
 mo p la morte di Caualcaboi, occisui crudelissimamē-
 te da Cabrino Fōdolo, e qui p̄sso è la foce del fiume Ab-
 dua chiamato Ada uolgarmēte: dentro à mā dritta po-
 che miglia sopra il Po, ua in Abdua, il fiume Serio, ne
 la cui foce sopra Abdua si uede Piciglione terra po-
 polata, con una rocca de le prime e piu forti, c'habbia
 la Lōbardia; e à mā dritta di Serio sono S. Sebastia-
 no, Castiglione, Ruminengo, Martinēgo, e su ne i mōti,
 Chisalbago, e Seriaco; e poi è la ualle Seriana piena di
 molti uichi: ma à mā māca di Serio u'è prima Cre-
 ma nobil terra, edificata da Federigo Barbarossa, do-
 po la rouina di Cremona, in dāno e uergogna di Cre-
 monesi poi uēne Crema in poter di Venetiani p accor-
 di, che fero con Francesco Sforza cōtra Milanesi: su
 poi è Nemberio, e Vertorio, e doue questo fiume nasce
 è Bardicno; ne la foce d' Abdua à man manca è castel
 nouo, cognominato bocca d' Abdua; e piu adētro 50.
 miglia per lo corso del fiume è la citta di Lodi, edifica-
 ta da Federigo Barbarossa, dopo la distruzione di Mi-
 lano, haue hoggi questa citta per suoi grandi ornamē-
 ti, duo cittadmi litteratissimi, Ambrogio Vignatense,
 eccellente iurista, quanto sia in Lom̄bardia, e studioso
 molto de le lettere buone, e Masēo Veggio dottissimo,
 e da bene, ilquale è gia per tutto per alcune sue com-
 positioni & in uersi, et in prosa, che uāno atorno; assai
 noto; da questa moderna citta de Lodi, à tre miglia
 è Lodi

Ada flu.
Serio f.

Crema.

Lodi.

e Lodi antica; la quale si dice, che Pompeo edificò, e diede ad habitare a que principali corsali, ch'egli menò nel trionfo; pure questo noi nol trouiamo in luoco alcuno; anzi Seruio dice che questi corsali furon posti da Pompeo ad habitare parte in Grecia, parte in Calabria; Plinio, accenna che fuisse questa città edificata da certi popoli di là de l'alpe, chiamati Leuij, e Maricij; e nondimeno egli la chiama anco Lodi Pompeiana presso gli antichi trouo farsene poco mentione: oltre di Plinio; doue si troua prima nominata; e (come noi diciamo ne l'histoire, tolto lo però altronde) che uenendo in Italia Odoacre re de gli Eruli; gli ando Oreste padre d' Agostolo imperatore in contra con essercito; e combattendo insieme presso a Lodi, fu Oreste rotto, e se ne fuggi in Pavia: Hor sopra Lodi, sul fiume Abdua è Cassiano; poi uiene una contrada chiamata monte Brigantio, e habitata da molti uichetti, doue si fa ottimo uino, e castagne infinite: e la doue sopra Abdua è il monte u'ha Brippio, terra di Venetiani hora; e su tra uary colli ua a man dritta in Abdua il fiume Brembo, il quale scorre fra i monti, per una bella ualle; doue son queste castella e uichi, san Pietro, Menio, Augo, san Pellegrino, san Giouanni, e Platia: dirimpetto a la foce di Brembo e il castel Vauario; e dentro è Gorgontio: Dal lago di Como, detto già Lario; il fiume Abdua ne caua un golfo, chiamato il lago di Leuco; percioche ne la bocca, onde esce Abdua dal lago, u'ha Leuco ch'è una terra, c'ha sul fiume Abdua un ponte; e da man destra del lago in su, è Abbatia, Mandello; poi è Lere

Brembo
fiume.

Lago di
Como

ITALIA

nio, Varena, Bollano, Corceno, Prona; e doue Ab-
 dua, che uien da l'alpe; entra nel lago di Como; è
 Colongo; e su sono Morbengo, Stationa, Tiranno,
 Macho: e doue dissemo, ch'era il commune fonte di
 Abdua con Oglio sotto Frigidolfo, è Burmo: sono
 anco a man manca di Abdua, che ua giu nel lago, Po-
 stalesio, e Sundro; e sopra lo stagno, che molti cre-
 dono, che sia il fonte d'Abdua, è Posclauino. Tra
 Serio e Brembo fiumi, che uanno in Abdua, su ne mon-
 ti altissimi, è l'antica città di Bergamo, edificata (co-
 me uol Trogo) da Françesi in un medesimo tempo cō
 Milano, Brescia, e Verona: Ella haue hauuto suo cit-
 tadino Gasparino da Bergamo Retorico e Grammati-
 co eccellente: In quello spatio medesimamente, che è
 tra Brembo, Serio, & Abdua fiumi, e i monti di Ber-
 gamo; è una contrada chiamata la Glarea d'Abdua;
 doue son queste castella, Triullo, Mozanica, e quelle
 che si son dette di sopra, Rummen go, Martmengo, e
 Carauagio famoso per lo fatto d'arme così horrendo,
 quanto habbia l'eta nostra uisito; nel quale l'essercito
 di Milanesi ruppe, o piu tosto per lo piu fece prigioni
 dodici mila caualli, e quatro mila fanti di Venetiani.
 Hor seguita poi a man dritta di Po, Belgioso, uilla ric-
 chissima, che Filippo terzo duca di Milano donò a i
 Conti di Cunio; hora la possiede Lodouico conte di
 Cunio. appresso uiene la fce del fiume Umbrone, il qua-
 le scarca in Po, una parte del lago di Como chiamata
 Eupilo: a man dritta d'Umbrone la prima cosa che
 u'ha, è il castel Villalate; poi è santo Angelo; e molto su

Berga =
mo.

Umbrone
ne fu.

è la terra chiamata Canturio ; e piu su poi è l'antica
 Citta di Como , uicina al lago di Lario , chiamato
 hoggi da lei (come s'è detto) il lago di Como , secõ
 do Trego , ella fu da Franzeſi edificata inſieme con Como .
 Milano , Breſcia , e Verona : queſta fu patria prima
 di Plinio ; ma fu poi chiamato Veroneſe , per hauere
 mutata ſtança da quella a queſta citta : coſlui ſcriue,
 che Catone dice, che Como e Bergamo furon fatte e
 habitate da le genti Oromonie ; lequali egli però con
 feſſa non ſapere che genti queſie ſi fuſſero ; ma Corne
 lio Aleſſandro ce ne ha poi chiariti , dicendo , che fu
 rono popoli di Grecia , chiamati coſi (come il lor no
 me ſona) dal menarne la uita loro ne monti : Catullo
 pare che uoglia , che Cecilio poeta fuſſe da Como : di
 ce Plinio (e lo poſſeua bene ſapere) che in quel di Co
 mo è un fonte , che ad ogni hora ſempre e gonfia e mã
 ca : dice anco che il fiume Abdua nata ſul lago di Co
 mo ; e che ui ha una pietra in quel di Como , (come
 anco hoggi ui ſi uede eſſere) la quale ſi caua e ſi lau
 ra col torno ; e ſe ne fanno alcuni uafi da cocinare : Ne
 le hiſtorie di Longobardi ſi legge , che in queſto la
 go è una Iſola , chiamata Comantina ; ne la quale
 Francilione prima Capitano Romano ; e poi alcuni
 Re di Gotti , e de Longobardi ui tennero riſoſte
 molte ricchezze : queſta iſola non ſappiamo hora
 noi doue ella ſi fuſſe . Scrite anco Plinio , che qui
 preſſo l'alpe nel lago di Como è un territorio
 doue non uolano le Ciconie : In quella parte di queſto



I T A L I A

Modoe
tia.

Carrara.

Retia.

lago, chiamata da gli antichi Eupilo, a man dritta, è Fenio, Palantio, Ripa, Nefio, Lesenio; è da quella parte doue il lago si piega nel fiume Abdua, è Belasio; da la foce del fiume Umbrone, poco sopra il Po, è santo Colò bano; e poi ne la strada di Lodi è Melegnano; e dopoi è uico Mercato popolatissimo; e piu su e Modoetia, la piu nobil terra di Lombardia; doue si serua da 300. anni in qua una absurda usanza, di coronarui gli imperatori d'una corona di ferro; Questa terra essendo piccola, fu magnificata e fatta grande da Teodorico primo re di Gotti, ilquale ui edificò un palaçzo superbissimo; e Teodolinda regina di Longobardi, a laquale san Gregorio scrisse i suoi Dialogi; ui edificò anco una bellissima chiesa in honore di san Giouan Batista, e un superbissimo palaçzo: sopra Modoetia presso al fiume Umbrone è Carrara. a lato a Como, presso doue nasce Umbrone dal lago Lupilo, scorre il torrente Briscia; presso il cui nascimento son queste castella, Murgio, Caneggio, e Vatallo; ma dal lato manco del lago di Como, e Sennobio, Arcenio, Campo; e doue ui scorre il torrente Acqua seria, è Monasio; poi appresso è Rasonego, Gondo, Grauidona, Domassio, Iera Sorregio; e doue entra il fiume nel lago, è Senolego; sopra il torrente poi è Lario, Vittoria; e poi il castel Clauenna; presso ilquale dice Plinio, che fuisse la Curia de le Reue; ma perche quella contrada fu ne monti fuisse chiamata Retia; dice Iustino, che essendo i Toscani cacciati da Franciosi, occuparon l'alpe; e

dicdero principio à i Reti chiamati così dal Capitan
no loro ; e furono questi popoli diuisi ne la prima , e
ne la seconda Retia : da l'altra banda è Casacio e ne
l'ultimo canton del lago è il castel Megiulla : Hor do
po di Vmbrone a man dritta di Po , uien la foce del
fiume Ticino , che'l chiamano hoggi Tesino : questo
uiene dal lago Verbanò , chiamato hora lago mag-
giore ; e ha a man dritta quatro miglia sopra la foce
la città di Pauia , detta già da gli antichi Ticino , ed
ficata (come uol Plinio) da popoli di là da l'alpe
chiamati Letij e Marici : ma per quel che si puo cau-
re di Liuiò ; la città Ticino non era a tempo , che uen-
ne Annibale in Italia ; perciò che egli fa spesso men-
tion del fiume Ticino ; e dice d'un ponte che ui fecero
su i Romani ; e d'un castello per guardia del ponte,
che se o Pauia , o Ticino fusse allhor stata , egli ne
hauerebbe qualche mentione fatta ; ne sarebbe forse
stato necessario fare il ponte , ne il castel per guardar-
lo : hor questa Città fu posta a sacco e ruinata da
Atila Re de gli Hunni ; e essendo poco dappoi stata
rifatta , Odoacre Re de gli Eruli ui tenne assediato
Orestie padre d'Agustolo imperatore ; e pigliatolo
per forza , l'uccise ; e Pauia pose a sacco , e in rui-
na : doue fu così grande occisione di Cittadini Ro-
mani fatta , quanta non fu altroue mai dopo la in-
clinatione de l'imperio : circa cento e uenti anni poi,
essendo disposto Alboino Re primo di Longobardi,
di ruinare medesimamente questa Città ; per la resis-

Tesino
flu.
Lago
Verbanò
no.
Lago-
maggio-
re
Pauia.



I T A L I A

stentia, che gli haueua fatta; entrandoui dentro, gli cadè il cavallo sotto; il quale nõ potendo a niun modo rileuarsi in pie; mutò egli proposito, per consiglio d'un suo cõpagno da bene, sopra la rouina di Pauia; e tosto si leuò sano e saluo il cavallo in pie: essendo poi re d'Italia Rodolfo di Borgogna a tempo di Papa Stefano settimo, uennero gli Ungari in Italia sotto il lor duca Salodo; & hauendo assediata Pauia, la pigliarono finalmente; e la posero a ferro, e a foco: Trouãdosi una fanciulla bellissima, e nobile chiamata Alunda, non so per qual titolo, o ragione, signora di Pauia; Vgo d'Arli Re d'Italia, la diè per moglie a Lotario suo figlio; il qual morto, e succedendo ad Vgo nel regno di Italia Berengario. 3. in signoritosi di Pauia, pose questa fanciulla prigione: fra tanto Agabito Pontefice, e gli altri signori, e popoli d'Italia, nõ possendo piu patire la tirannide di Berengario, e di Alberto suo figlio; chiamarono di Germania Otone primo in Italia; il quale uenendo con cinquanta mila combattenti, ne cacciò Berengario, & Alberto; e cauata Alunda di prigione, se la tolse per moglie; & allhora cominciò la povera Italia a respirare un poco da tanti mali, doue era così gran tempo stata inuolta: Pertarit Re di Longobardi edificò in Pauia il monasterio di santa Agata; e la Regina Teodolinda, la chiesa di santa Maria a le pertiche: e Luithprando Re di Longobardi, uifè uenire di Sardegna l'ossa di santo Agostino; e uifedificò il monasterio di san Pietro, chiamato Cel

lula aurea; e presso Holona, doue tennero spesso la corte i Re; il monasterio di Santo Anastasio: e la regina Gondiberta, ui edificò la Chiesa di San Giouan Battista; e Petro Vescouo, parente del Re Luithprando, la Chiesa di Santo Saumo: In questa Cit- ta habitarono uolontieri per la amentia del sito, e bonta de l'aere, i Re di Gotti; e poi i Re di Longobardi; la donde ui passarono molti egregij fatti, che noi habbiamo diligentemente raccolti ne le nostre historie: Fu questa Cit- ta adornata mol- to & aiutata nel spirituale dal suo Vescouo Epi- fanio nato in Aquileia; ilquale impetrò dal Re di Francia, che hauesse uoluto liberare sei mila Mila- nesi, che egli teneua cattiui: fu Pauia patria di Pa- pa Giouanni decimo ottauo, il quale essendo piglia- to da Bonifacio antipapa, e posto nel castel S. Ange- lo ui fu fatto morire: & hora ha Pauia ne le sue sco- le molti gran iuristi, canonisti, filosofi, e medici; fra i quali ui è Catone Sacco, e Silano negro, eccellenti ne le leggi, e ne gli studi de le buone lettere. Hor a man dritta del Tesino fra terra, presso una fossa fat- ta a mano, che uien dal detto fiume, è Abbiagrasso: e piu su è Vigiueno patria di Petro Candiò, littera- to in greco e latino; delquale uanno molte cose a tor- no. uien poi Cuccione; e poi Sessio, che è assai uici- no al lago maggiore; e qui entrano in questo lago duo altri laghi minori; chiamati, quel, che è a man dritta, di Lugano; quel che è a man manca di santo Iulio; hor a man dritta del lago maggiore, è Angleria; da

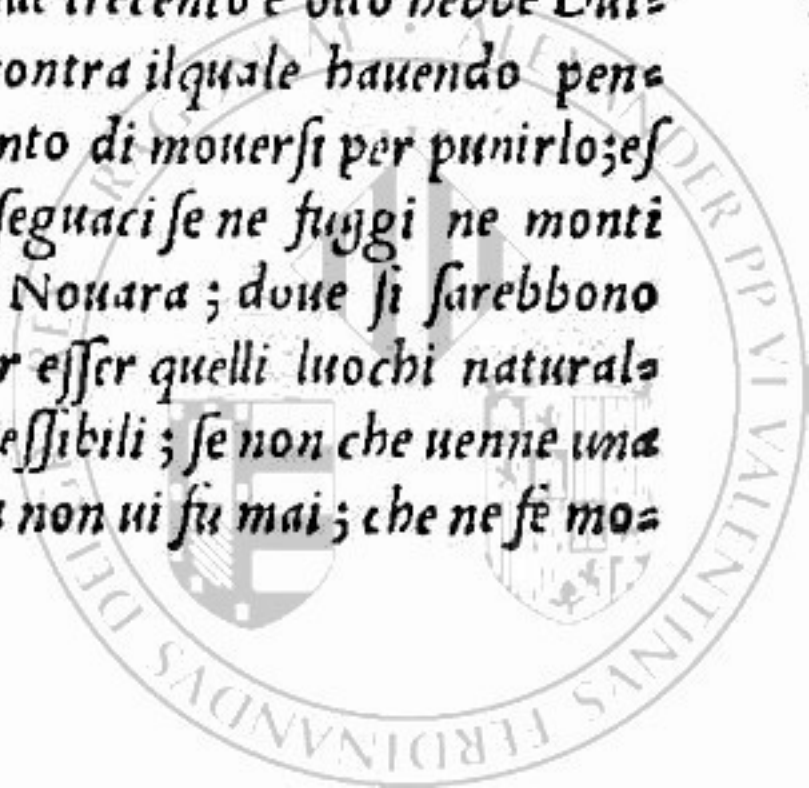
Lago di
Lugano
Lago di
S. Iulio,
Angle-
ria.

I T A L I A

laqual terra ha hauuto origine la famiglia di Visconti : fra terra poi pure a man dritta di questo lago è Varese , terra popolatissima : e qui sopra fu due incuruature il lago maggiore , chiamato in questa parte lago di Lugano ; presso al quale è Brosuo , Porto , Capo del lago , Camprono , Osteno , e Porleccia ; e doue entra in lui il fiume Laueno , a lato al lago , è Sessa , Morco , e Lugano dalquale ha il lago il nome tolto : poco sopra il Po ua in Tesino a man manca il torrente Graualone ; a man manca delquale è Gropeto : dentro poi è Mortara buona terra ; e Laumelo , hora piccola , ma ricca gia , e celebrata molto ne le historie , massimamente in quelle di Longobardi : per cio che Teodolinda , morta Antari Re di Longobardi , si telse qui in Laumelo Agilulfo duca di Turino per marito , facendolo anco re di Longobardi ; tutta questa contrada posta quasi in isola , da Laumelo è chiamata Laumelina ; e ui sono alcune terre e uichi ; e secondo Plinio , ui si fa assai & ottimo lino : a dentro poi è la città di Nouara , patria (come scriue Eusebio) di Albutio Sillo buono oratore , che fu a tempo di Augusto ; e nel mille trecento e otto hebbe Dulcino ribaldo heretico , contra ilquale hauendo pensato Papa Clemente quinto di mouersi per punirlo ; essso con cinquecento suoi seguaci se ne fuggi ne monti altissimi , che son sopra Nouara ; doue si farebbono forse cotioro saluati , per esser quelli luochi naturalmente inuij , e quasi inaccessibili ; se non che uenne una pioggia di neue , quanta non ui fu mai ; che ne se mo-

Graualone.
 Laumelo.

Nouara



rire di fame e di freddo la maggior parte; e Dulcino, e Margarita sua moglie con gli altri, ch'erano restati uiui, a forza uennero in mano de la giustitia; ne se possente loro persuadere mai, di uolere lasciare un tanto errore; anzi Margarita tenagliata e smembrata in presenza del marito; e costui medesimamente afflitto de la medesima pena, stettero cosi pertinaci e fermi, come l'ostinata lor pazza uolonta gli consigliaua, patendo tante morte, quante haueuano membra: Il monte chiamato Boso, è un promontorio de l'alpe Coccie; e è piu alto di monte d'Italia; e sempre è anco nel mezzo de l'estate couerto di spesse neui; e non ui si puo per uia alcuna del mondo andar su; a lato a questo è un'altro monte un poco piu basso, chiamato hora da questa pazzia di Dulcino, Gazarone; ne la cui sommita, e doue si ridussero questi heretici, ui ha hoggi una chiesotta chiamata di san Bernardo; e a le radici di questo monte, da la parte contraria è Triueri, Cozzola, e Crepacore, terre e castella del Vercellese, presso il Tesino medesimamente è Casteleto; e poco piu su proprio d'onde esce dal lago maggiore il fiume Graualone; fa il lago istesso un golfo, che il chiamano il lago di Mergotio; e ui entrano duo torrenti, che uengono da l'alpe chiamate Graie; l'uno de i quali è chiamato Tons; l'altro, perche passa per lo lago di santo Iulio; ritiene anche esso questo nome; percio che in quel lago, ui è una isola, laquale è pure chiamata di santo Iulio, da una chiesa di Santo Iulio, che ui è, e qui si ueggono

Alpe
coccie.

Gazarone.

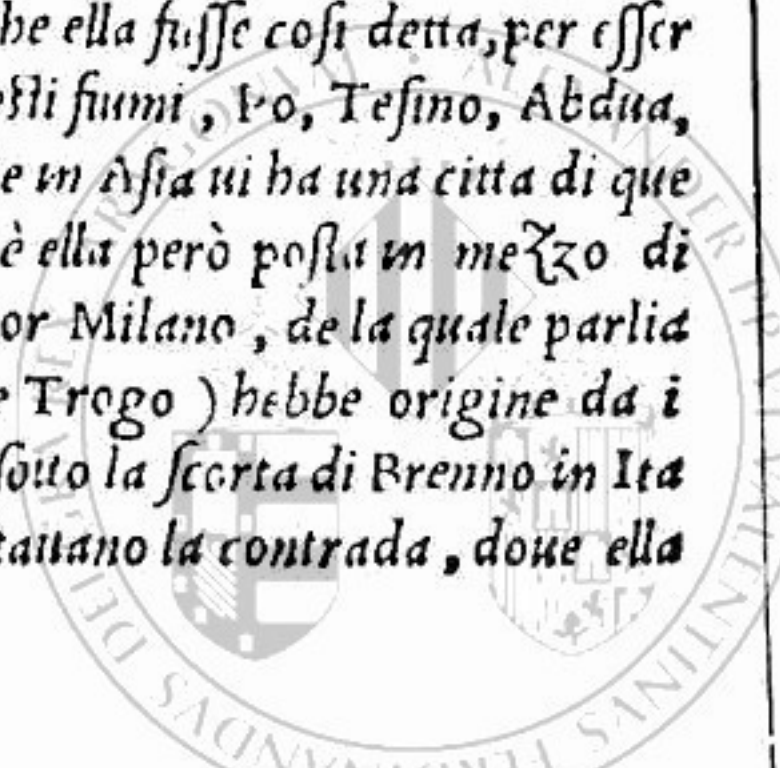
Lago
di Mergotio.
Alpe
grate.
Isola di
S. Iulio.



ITALIA

*le reliquie di questo santo , che fanno molti miracoli. A man manca del lago Mergocio , è Omagno , Aca-
 brio , Amo , Rogumo : & a man dritta è Vapio, &
 Appellio . a man manca di Tonsa è Vergonta ; e su-
 ne l'alpe è Domussola , chiamata hora Domodussola ;
 & è uno de quattro passi, onde si us da Milano in
 Francia , o in Germania : A man dritta di Tonsa è
 Mergocio , dalquale toglie quel golfo il nome : e ne
 la medesima destra di questo golfo è Palantia : segui-
 tano poi per lo lago maggiore queste terre e castella,
 Canobio , Brisago , Ascona , Carnio , Gardola ; e do-
 ue il Tesino uenendo da l'alpe graie , cade nel lago
 Seburno , è un castel chiamato Magano. Hauemo so-
 pra descritti duo fiumi , che uanno in Po , Vmbrone
 da una parte ; da l'altra il Tesino : & hauemo me-
 desimamente mostro, come questo nasce dal lago mag-
 giore , quell'altro , da Eupilo : e descriuendo i luochi
 che erano presso a i fiumi, ò a i laghi; hauemo nel me-
 zzo lasciata una campagna popolatissima , ne la qua-
 le è la citta di Milano , chiamata da gli antichi Mez-
 diolano : & a me pare , che si siano alcuni mossi mol-
 to a la grossa a dire , che ella fusse cosi detta, per esser
 posta nel mezzo di questi fiumi , Po, Tesino, Abdua,
 & Vmbrone; perciò che in Asia ui ha una citta di que-
 sto istesso nome ; e non è ella però posta in mezzo di
 fiumi , come questa . Hor Milano , de la quale parlia-
 mo , (come uol Liuiò e Trogò) hebbe origine da i
 franciosi, che uennero sotto la scorta di Brenno in Ita-
 lia ; e i popoli che habitauano la contrada , doue ella*

Milano.



fu edificata, erano chiamati Insubri; de i quali dice Floro, ch'essendo ferigni, e di smisurata statura, molte uolte, ma principalmente sotto il capitano Viridomaro giurorono di non scingersi mai spada, se non nel Campidoglio; ma Emilio poi gli domò: non si ue de luoco in Italia, doue si sia, come qui, tosto e facilmente cresciuto tanto gran numero di gente, primo de gli Insubri, e poi di Milanesi: perche Roma di tanto popol che hebbe, che fu molto maggiore, che quel di Milano; non ne fu tanto genetrice, quanto male conseruatrice per la indispositione cattua de lo aere, che sempre hebbe; doue conueniua tutta Italia, e quasi a forza tutto il mondo: Egli sarebbe troppo a uolere qui dire cio, che si scriue ne le historie; e de gli Insubri, e de Milanesi; toccheremo solo (secondo il nostro ordine) i capi de le cose: scriue Eusebio, che Statio Cecilio poeta Comico che fu stretto familiare d'Ennio, fu de la Insubria; e come alcuni uogliono, Milanese: questa Citta uenne in potere di Romani (come scriue Liuius) quatrocento e sessanta anni dopo la edificatione di Roma: qui fu ferito Magone fratello d'Annibale; de laqual ferita, ritornando in Cartagine, in Corsica mori: di Milano si fa mentione spesso, presso di Liuius, perche ui furono fatti gran fatti d'arme tra Cartaginesi, e Romani: e L. Curio, e Claudio Marcello soggiogaron questi popoli; e Marcello ne trionfo. onde dopo quasi per 500. anni ne fu Milano quietissimo, e cosi florido, che ui habitaron per lor diporti molti principi Romani, come fu Nerua,



ITALIA

Traiano, Adriano, Massimiano, Filippo, Costantino terzo, Costante, e Costantino quarto, chiamato Gallo, e Giouiano, e Teodosio, e Valente, e Valentiano; e dice Eusebio, che Giuliano fratello di Gallo fu in Milano, chiamato Cesare: dopo questa così lunga felicità e tranquillità, i primi trauagli, che hebbe Milano, furono a tempo di santo Ambrogio, da gli arriani; i quali uolendo il beato Ambrogio fuggire, e la loro persecutione, se ne andò uolontariamente in essilio in Schiauonia: ma essendo poi finalmente morto Auzzentio capo de la setta Arriana, e reintegrato ne la sua sedia Ambrosio uescouo di Milano, si conuertì tutta Italia a la fede di Christo; uenendo poi Atila in Italia, e affliggendola tutta, dissece Milano; laquale essendo stata pur rifatta, poca pace hebbe; percioche guerreggiando i Gotti, con i capitani de l'imperatore Iustiniano; e uolendo questa ciuità fauorire Iustiniano, hebbe tanti trauagli e guai, che non pare che se ne possano tanti sopportare da gli huomini; e finalmente assretta da la fame, si rese contra sua uoglia: da Longobardi non fu mai disfatta, ma trauagliata miseramente: hauendo poi Carlo Magno uinti e cacciati i Longobardi d'Italia, per 360. anni stette quasi in libertà, e quiete, questa ciuità sotto i re de l'Italia, e sotto gli imperatori; insino a tanto che nel 1165, la ruinò e spianò del tutto Federigo Barbarossa; partendo il popolo in sei tribù; e assignandoli sei lochi da potere habitare, diece miglia almanco, lontano l'un da l'altro: ma il sesto anno appresso, essendo Federigo trauagliato da i re di Franza

che difendevano Alessandro terzo Pontefice, i Milanesi con lo aiuto di quelli di Parma, e di Piacenza, ritornando ne la patria loro; la reedificarono con tanto ardore di animo, che fra tre anni ella diuenne piu popolata, piu ricca, e piu potente, che mai; e per centocinquanta anni, ella crebbe tanto, che se le discordie ciuili de Turriani, e di Visconti non fussero state, si sarebbe facilmente insignorita di tutta la Lombardia: ma nel mille ducento, e settantasei i Visconti, cacciandone i Turriani, se ne fero signori, e settaquattro anni appresso, essendo Papa Clemente sexto assai molto da Lodouico Bauaro illegitimo imperatore, per fargli danno e uergogna creò Luchino Visconte uicario di santa Chiesa in Milano, e Giouanni suo fratello arcivescouo, e cinquanta anni poi Giouan Galeazzo Visconte, ui fu da l'imperatore creato duca, principe certo degno d'un regno, o d'uno imperio, piu tosto che d'un ducato, si per le sue molte e singolar uirtu, come perche ha sempre cercato di hauere appresso di se persone uirtuose e dotte, e de gli esterni il primo, ch'egli amò molto, fu Pietro di Candia, ilqual fu prima uescouo di Nouara, poi arcivescouo di Milano, poi cardinale, e finalmente Pontefice, chiamato Alessandro quinto, e nel tempo, che questo Galeazzo fu da Ladislao Lucimburg re di Romani inuestito nel Ducato di Milano, il dottissimo Pietro sopradetto ui fe una oratione bellissima e dotta, doue loda molto la citta di Milano, de l'aere, e de la salubrita de l'acque de pozzi, e de fonti, che ui sono, o. tra 17. bellissimi laghi, e 64. fiumi, che scor



I T A L I A

reno uaghiſſimamēte in quella contrada: e dice anco, che Barnaba compagno di Paolo apoſtolo fu il primo ueſcouo di Milano; alqual poco poi ſucceſſe il beato Ambroſio dottore celebre de la chieſa; e da loquale fu S. Agoſtino medeſimamēte eccellentiſſimo dottore de la chieſa, conuertito a la fe di Chriſto in Milano: ma eſſendo morto Giouan Galeaſſo, e poi anco duo ſuoi figli, Giouan Maria, e Filippo Maria; cercò il popolo di Milano di riporſi in liberta; ma egli dopo la ſtupenda fame, che pati, diè la citta a Francesco ſforza attendu lo uenuto di Cotignola in Romagna; ilquale nel ſuo principato uiene ad eſſere fortificato & ornato da Bianca Maria ſua donna, e figliuola di queſto Filippo Maria terzo duca di Milano, degna per le ſue eccellenti e rare doti, d'eſſere gran rena, hor Milano haue hauuto Papa Aleſſandro ſecundo, & Urbano terzo de la nobil famiglia Criuella; e Celeſtino quarto, e Datio ſuo ueſcouo: ilquale (come dice ſan Gregorio) fu ſanto e dotto; e giouò molto a la patria, ch'egli amò molto: Male ſcriſſe Aleſſandro quinto pōteſice, che Valeriano e Galeno imperatori fuſſero ſtati Milanefi: ſcriue Spartiano che l'auo da parte di padre di Didio Iuliano imperatore fu milanefe: e Capitolino dice, che Valeriano il giouane non nacque, ma fu ſepolto in Milano: & Eutropio ſcriue un gran danno e guatio, che hebbe il milanefe a tēpo di Aureliano; ne la paſſata eta hebbe Milano famoſi iuritti, Oberto de l'Orto, che cōpoſe l'uſo de reudi; e Criſtoſtro Caſtiglione principe de legiſti del tēpo ſuo; e Giouani pur Caſtiglione ueſcouo di Vi

cēza; e poco poi, che hāno infino a di noſtri uiſſo, duo gran dotti, Andrea Bilio frate di ſanto Agoſtino; & Antonio Raudenſe frate di ſan Franceſco; che amē duo hāno ſcritto; e ſenza che noi l'afferriamo, le loro opere dimoſtrano quel, che eſſi ſapeſſero: ui è anco hoggi Gioſeppe Riprio, ne le littere ſacre dotto, e ne le ethnice: Ma ritornando al noſtro ordine, dopo la ſce del Teſino, il Po per un gran ſpatio non riceue da man dritta alcun fiume. bene è tra il uicino Sicida, e'l lago di S. Giulio, il torrente Gogna; che naſce preſſo Cochio e perde il corso preſſo a ſanta Marta, & a Nebloſa: ſu la riuā di Po ne la ſce del fiume Sicida, è una terra, detta Bremide; & a man dritta di queſto fiume è Paſtro; e ſu è Romagnano; ma a man māca di Sicida, ināzi che uada in lui, il torrente Saruo; è l'antica citta di Vercelli, chiamata da Martiale Apollinea; e uenuta (come uol Plinio) da i popoli Saluij, e Libitij: i Saluij habitarono ſu ne monti, che ſono ſopra Niſza: di Vercelli fa mentione Plinio, dicendo che nel ſuo territorio erano le mine, doue ſi cauaua l'oro: hebbe Eusebio dotto molto ne la ſcrittura ſacra, ſuo cittadino per ueſcouo: ſi legge ne le hiſtorie noſtre, come Valentiano 3. ſigliol di Coſtantino e di Placidia, mandò Ardaburo prefetto de l'oriente, contra Caſtino capitan di Gio: uanni imperatore illegittimo; & appiccatoſi il fatto d'arme preſſo a Vercelli, ſu Caſtino uinto, e fatto prigione. hor piu ſu pure a man manca di Sicida è Borgo; & a man dritta di Saruo, è Andurno; a man manca è Redulo. dopoi preſſo al po è Tridino patria

Sicida ſ.



ITALIA

nel passato secolo di Brolia famoso capitano di guerra, e u'ha il bel monasterio di Locedo, e qui presso è il fiume Duria Baltea, che nasce ne l'alpe presso ad Haslubia, ilqual fiume ha giu a lato Crescentino nobil terra, e su Saluggie: e piu su poco è la citta di Lamporeggio chiamata gia Eporedia (cõe uol Plinio) in lingua Françese da i buoni cozzoni di caualli, che ui hebbe, et edificata dal popolo Romano, per commandamento de i libri sibillini, sagliendo poi per la ualle d' Augusta Pretoria p lo spatio d' una giornata si troua il monte Loueto, e su è poi Augusta Pretoria, posta tra le due bocche de l'alpi, la Graia, e la Penina, per lequali dice Plinio, che pensano i Greci, che passasse Hercole, et Annibale: e presso questa citta fu in un marmo scritto quel titol grande, che numeraua i popoli soggiogati da Augusto ne l'alpe: e dice Plinio, che non ui furon qui numerate le dodici citta Cocciane, per non essersi portate da nemiche in niète. Queste due bocche de l'alpe, Graia, e Penina, le chiamano hoggi, l'una il monte di Giove, doue è un bellissimo monasterio di san Bernardo, l'altra la colonna di Giove, e per questa strada si ua ne la ualle Tarantasia in Sauoia, ne laqual ualle è il fiume Isara. a man manca del fiume Duria, è Marçadio: appresso cade in Po il fiume Orco, ne la cui foce è Clausio nobile terra, e sopra a mã dritta è la terra di san Martino, a mã manca, la terra di san Benedetto di fructeria, poi ua in Po il fiume Duria Riparia, ne la cui foce è Turino, antichissima citta, per laquale dice Luitio, che uène Annibale primieramète in Italia. a

Lamporeggio

Augusta Pretoria

Il monte di Giove
La colonna di Giove.

Turino.

man

man dritta di questo fiume sono queste terre, Lancio, e Bellengerio; à man manca è Ciriaco, e Druento: In questo spatio di terra, che è tra il Po, le due durie e l'alpe; ui ha una contrada detta Canapicio; ne laqual u'hanno molte terre, e castella tre famiglie nobilissime di Valpergamo, di santo Martino, e di san Giorgio, conti potenti e uirtuosi. non molto lunge da Turino è la foce del fiume Sangone, che ua in Po; à man dritta delquale sono due terre, Ripolo, & Auigliana; tra le quali è il famoso monasterio di santo Antonio di Reneroso; e la terra di santo Ambrosio; e poco su è la città di Segusa; e su doue il Sangone nasce, è Sesanna. appresso poi ua in Po, il fiume Clusiola; presso alquale à sei miglia è Pinarolo nobil terra, & ornata d'uno nobile monasterio: sopra poi è Petrosa; e nel fonte à man manca è Pragellata; à man dritta è Bricariso, primo; e poi monte Bobio. dopo di Clusiola, il fiume Pelice aumentato dal fiume Clusone, ua in Po, fra Pancalero, e Villafranca, terre ben popolate; Pancalero uenne da le antiche genti di Turini Liguri; e presso lei, dice Plinio, che comincia il Po à nauigarsi; e Villafranca ha un ponte su'l Po. presso al Po, che s'auicina già al fonte suo; son queste terre, Reuello, e Paisana, e su nel fonte de l'ultimo torrente, che (come dissemo) ua in Po, è Crissolo; poi uengono i giuochi de l'alpe; quelli, che uenendo Annibale in Italia, ruppe, e fece accessibili con l'aceto.

Sangone f.

Segusa.

Pancalero.
Villa Franca.

ITALIA
LA CONTRADA DI VINEGGIA
REGIONE OTTAVA.

Venetia. Ispeditici de la Lōbardia, e uolēdo seruar il nostro cō
suetto costume; douriamo ritornar à le foci de i fiumi, che
son p̄sso al Po; ma stēdēdosi i cōfini del ducato de la
citta di Vinegia, dat' crnace ultima foce di Po, insino à
l'acq; di Grado, ch'è tutto come un biagno ne la pōta
estrema del mare Adriatico: doue q̄tūi fiumi uāno, Adi
ge Meduaco, e Timauo; è bisogna, che prima descriua
mo la citta di Vinegia attorniata dal mare, e poi uēga
mo à la Marca Truuisana, & al Friuli: p̄ciò che ci se
rà poi piu facile uenire à dire in terra ferma da le foci
de fiumi, p̄ li lor corsi, qu' ste regioni (secondo il nostro
ordine) particolarmente. La citta di Vinegia dūq; (cōe
hauemo ne le nostr' historie mostrō) fu ne l'āno 456.
del saluator nostro, edificata nel piu intimo seno del
mare Adriano; in quell'āno, che Atila re de gli Hunni
disfece Aquileia: e si stēdeno i termini del ducato di
deta citta i lōghe ̄̄a 80. miglia da l'acq; di Grado,
Loreto. insino à Loreto, terra edificata da Vitale taledro, &
p̄sso Fornace, ultima foce dell'ò; La sua latitudine è ua
ria, sen ̄̄a termine, se nō quāto crescēdo ò mācādo il
mare, uene à trouarsi il secco. Di questa cōtrada hāno
gli antichi diuersamente detto: p̄ciò che Antonino Pio
nel suo itinerario, d. seruēdo da Rauēna ad Aqu
leia p̄ Altano, quēti hora stāgn di Vinegia, li chia
ma sette mari; p̄ biso p̄arsi p̄ far in barca sette secca
gne da Rauēna insino ad Altano; e Vergilio (cōe piu
a n̄p̄iamēte dirremo di sotto dicendo di Padoua) dice,

Stagni
di Ve e
u.a.

che Antenore passò nel fiume Timauo, donde p noue bocche, cō grā mormorio del mōie, esce un mare che frāge e sōna; ch'è tutto quel mare, ch'è da Po, à l'acq di Grado, e chiama poeticamēte mōti, que colletti, e scogli; doue egli rōpe è frāge. L'isolette, ch'in questo poco spatio si rinchiudeno, furono da diuersi fatte habitare, i quali poi quāto hebbero d'ingegno, e di faculta ridussero in questa citta di Vineggia; la donde nō habiamo senza causa posta questa citta p una contrada; tātō piu che le faculta sue possono à quelle di qual si uoglia altra prouincia intiera d'Italia agguagliarsi, p esserui molte citta e terre, ne le loro ruine uenute con tutto il popolo e l'hauer loro ad habitare, come Aquileia, Altino, Cōcordia, Padoua, Mōteselce, Opitergio, Eraclia, Equilio, Grado, Caprule, e Loreto: quātunque di Vicenza anco, e di Verona, e di Mātoua, e di Prescia, e di Milano, e di Pauia, essendo trauagliate da Attila, e medesimamente de l'altre citta de l'Italia, e pciuuamente di Roma ne le uarie loro afflittioni, i piu potenti e piu nobili, ui si riduceffero fuggēdo, come hauemo à lungo ne le nostre historie narrato. Quelli d'Aquileia d'ung; furon i primi, che edificarono Grado; q̄lli di Cōcordia, Caprule; quelli d'Altino, si come haueuano in sei porte la citta loro diuisa, cosi anco edificarono sei terre su i'isole: e di questi si agni, che furono Torcello, Maiorbo, Buriano, Amoriaco, Cosianziaco, & Amano: una parte di quei di Padoua edificarono Rioalco, e poi Corso duro: i Monteselcesi, e gli Aduesini edificarono Matemauco, Aibiola, l'as



ITALIA

lestrina, o (come uuol Plinio) Filislina, e fossa Clodia, che è hora la citta di Chioggia. accrebbe dunque meravigliosamente la citta di Vineggia d'un subito nel suo principio per esser stata edificata, non da pastori, come Roma; ma da potenti e ricchi. Narse eunuco capitano de l'essercito de l'imperatore Iustiniانو in Italia contra Gotti; fu il primo de gli esterni, che cominciò ad ornare con belli edificij Vineggia, perciò ch'essendo stato da Venetiani aiutato à passar le sue gèti per barca da Triuigi à Rauēna; domi ch'egli hebbe i Gotti; edificò in Vineggia la chiesa di san Teodoro, e di S. Gemmano: nel 132. año dopo il suo principio, Arnulfo re di Longobardi pose à ferro e fuoco la citta di Padova, ch'era dopo la rouina c'hauea hauuta da Totila, stata rifatta da Narse gia detto, e da quei di Rauenna; onde quanti n'erano in queste rouine restati uiui si ridussero del tutto in questi stagni, e ricipiron Rialto, & il castello Oliuolense; doue è hoggi il castellano Episcopio; & in questo tempo edificorono le chiese di S. Martino, e di S. Giouanni in Bragula: egli è certo cosa marauigliosa, e degna di molta loda, c'habbia per quasi mille anni potuto questa republica da tanti e così diuersi popoli fatta mātenersi sempre in quello stato ch'ella è; benchè ella habbia pure sentito in ciascuna età de gli affanni e trauagli, che mena sempre seco la uita nostra: onde hauendo à dire sommariamente (come ne l'altre citta d'Italia hauemo fatto) gli suoi aumenti di tempo in tempo, dimostraremo anco insieme i trauagli, che ella ha sentitise per non hauere piu à di

morare sopra le rouine de le tante città, che sono state
 di questa origine e capo; diremo in un medesimo di
 scorso ogni cosa; e comincieremo da la dignità del
 patriarcato, p' esser sempre stata ne le cose de l'Italia,
 di grã momẽto. Nel 610. anno de la nostra salute Gi
 sulfo duca del Friuli cõ cõsentimẽto di Agilulfo' re di
 Longobardi creò Patriarca de l'antica Aquileia Gio
 uanni abate, essendo anco uiuo Candiano patriarca
 de la noua Aquileia, ch'era stata da i Romani põtefici
 ordinata presso à Grado: ma cinque anni appresso es
 sendo le parti d'accordo; fu fermato, che chi fusse patri
 arca d'Aquileia, hauesse la cura di tutta la cõtrada di
 terra ferma; e chi fusse patriarca presso à Grado, l'ha
 uesse di tutto quello, ch'è hoggi il ducato di Vneggia
 in mare. quatordecim anni poi, hauẽdo Rotari re di Lõ
 gobardi disfatta la città d'Opitergio; il uescouo di q̃l
 la città chiamato Magno se ne fuggi in questi blagni, e
 per cõsentimento di Seuerino põtefice, e d'Eraclio im
 peratore, u'edificò una città, che dal nome de l'impera
 tore la chiamò Eraclia: nel medesimo anno Paolo ues
 couo d'Altino insieme co'l popolo, ch'era ne la ruina
 de la città loro, restato uiuo; se ne uenne à Torcello, e
 iui con l'autorità medesimamente di Seuerino Ponte
 fice, si fermò, habitandoui come hora ui fa: e per consen
 timento del medesimo Pontefice, il uescouo di Padoua
 fuggendo la setta Arriana, che allhora tutta l'Italia in
 fettaua; trãsseri la uescoual residentia in Matemaucò,
 nelqual anno, per accordo fatto fra il re e i duchi Lon
 gobardi, e la città di Vneggia, fu dichiarato, che tut

Eraclea.



ITALIA

to il paese di terra ferma dal fiume Ada al mare, fusse chiamato Lōbardia, e tutto quel, ch'era su l'acque salse si chiamasse Vineggia. Nel 650. anno del Salvatore uenendo à Torcello p andar in Roma Costiatio impatore figliuol d' Eraclio, uolse, che'l principal uico, ch'era in Torcello, fusse dal suo nome chiamato Costiaticco. Tra tãto essendo la citta d' Eraclea fatta molto popolosa, se ne partì una parte del popolo suo, & andã dosene ne l'isola che gli era pressc, u' edificò la citta di Equilio. Et essendo stata p 232. anni Vineggia sotto il gouerno di Tribuni, fu nel 697. eletto primo Luca Paolino cittadino d' Eraclea, dal Patriarca da i uescou, dal clero da i Tribuni, e da i nobili, e da i plebei; il qual se amicitia, e si fece beniuoli i Lōgobardi: e 18. anni appresso fu fatto duca Orso pur de la citta d' Eraclea; ilquale nel 7. anno del suo ducato fu in un tumulto di cittadini ucciso; e così incominciarono gli primì affanni di questa citta; perciò che tolto uia il nome di duca, fu creato Dominico Leo, cō ducal potestà, sotto titolo di Centurione, o di maestro de la militia: ilqual essendo dopo il primo anno morto, fu creato in suo loco con la medesima dignità e titolo Felice Cornicola; dopo ilquale, il 3. fu Giuliano Ceparo, et il 4. Giouãni Fabriciaco; alqual essendo in un publico tumulto deposito dal magistrato gli firon anco cauati gli occhi. Nel 742. poi fu di nuouo sotto titolo di ducato, fatto duca Deodato figliuolo di Orso, già morto da i cittadini, e fu medesimamente mutata la residentia ducale da Eraclea à Matemaucò; et hauendo nel 13. anno

del suo magistrato cominciato ad edificare un castello à la fice del fiume Brenta ; uenne in sospitione di uolersi resignare del tutto de la patria ; onde ne fu in un tumulto popolare priuato del magistrato , e de gli occhi ; & in suo luogo fu fatto duca Gabbazno ; ilquale medesimamente nel decimoquarto anno fu in un tumulto deposto dal magistrato , e priuato de la uisia . E di nuouo tolse questa republica un'altra forma di gouerno : percio che fu creato duca Domenico Monagario da Matemaucò , e gli furono dati per compagni duo Tribuni annuali di simile potestade con tutto questo in capo de l'anno fu questo duca anco in un tumulto priuato del magistrato , e de la uisia : e ritornò pure il gouerno à quei di Eraclea , facendo duca Mauritio , ilquale diè pessimo effempio di se , pigliandosi dopo il primo anno per compagno del magistrato , il proprio figliuolo : nelquale anno Adriano primo Pontefice diè primieramente per uescouo à la citta Oliuolense , Obeliabato ; ilquale edificò la chiesa di santo Moise ; & hebbe ardire Mauritio di por mano à dosso à Giouanni patriarca di Grado , e talmente ; che il misero ne mori in breue ; & essendo stato fatto in suo luogo patriarca Fortunato , cercò di uendicare la morte del suo predecessore contra il duca ; e facendo tumulto , non gli riuscì il disegno , onde fu forza fuggirsi in Francia , e ne furono però priuati pur del ducato Mauritio , e'l figlio ; & in lor luogo fu solo Obolerio fatto , che era allhora Tribuno in Matemaucò , e nel medesimo anno , che fu ne gli 804. fu questo

ITALIA

*duca in un tumulto cacciato de la patria; onde n'adò
 à Treuifi; doue fu da i forausciti di Vineggia fatto di
 nouo Duca; e tolsefi per compagno nel gouerno Bea
 to suo fratello; ma essendo stato fatto re d'Italia Pipi
 no figliuol di Carlo Magno, uenendo nel regno suo,
 nel 800. anno di Christo; spento dal Patriarca For
 tunato, e da Obolerio e Beato; mosse guerra à Venetia
 ni; quali, appiccato il fatto d'arme presso à Triuifi,
 furò rotti, ma s'accordaron poi tosto; e ne le conditio
 ni de la pace ui fu, che Obolerio e Beato Duchi fesses
 ro à Matemaucò in essilio; ma non trouo che ne Car
 lo, ne Pipino ponessero alcuno nel gouerno di Venetia
 ni. In questo anno islesso fu Eraclea da Venetiani di
 strutta, d'òde la maggior parte de nobili, che poi insin
 à di nostri hanno tenuto in mano il gouerno de la cit
 ta; ne uènero à fare Vinegia maggiore; e medesimamè
 te in quell'anno il popolo d'Aquileia ne uène tutto ad
 habitare in Vinegia; talche allhora parue che s'edifi
 casse la seconda uolta questa città; In quest'ano Agno
 lo Particiaco da Eraclea fu il primo duca, che essendo
 eletto ne l'isola di Rialto; ui edificò il bel palazzo du
 cale, che anchora ui è; e nel medesimo anno, essendo la
 chiesa catedrale nel castello Olinolense, fu da quel ca
 stello chiamata Castiellana; e fu la città chiamata Rial
 to; questo Agnolo il terzo anno del suo magistrato, rie
 dificò Eraclea, però di minor grandezza, che prima
 non era, e la chiamò città noua; il qual nome ritiene in
 sino ad hoggi; ma piu per esserui uescouado, che per
 che sia molto habitata; et hauendo questo Agnolo col*

Rialto

Città 70
4.1

to in compagnia del gouerno, duo suoi figlioli, edificò il monasterio di san Zacharia, ponendoui il corpo è le reliquie del uetto santo; ma Orso uescouo chiamò la sua chiesa Castellana, sotto il titolo di san Pietro, & in questo tempo certi suoi parenti edificarono in due isole le chiese di S. Severo, e di S. Lorenzo; ma hauendo contra il padre e duo figli duchi conspirato Giouã Fornarico, e Bono Brayadino, furono presi; e trouata la uerita furono fatti uituperosamente morire; e nondimeno in questo medesimo tempo i parenti di questi giustificati, edificorò la chiesa di S. Daniele. nel ottoceto e uintisette essendo morto Agnolo, fu Iustimiano Particiaco fatto duca; e duo anni dopoi ui fu portato di Asia il corpo di san Marco; e l'anno appresso, essendo morto Iustimiano, fu fatto duca Giouanni il fratello, & in questo anno fu la chiesa di san Marco edificata: fra questo tempo andò l'essercito di Venetiani in Matemaucò, e ui fu morto Obelerio, che ui era foruscito; e ne fu quella citta distrutta, per laqual causa ne fu il duca Giouanni chiamato in Francia; ne la cui absentia rimase nel gouerno de la citta di Rialto con l'auttorita ducale, Castellano uescouo, e duo altri cittadini; ma ritornato Giouanni di Francia, per un tumulto popolare fu de la dignita di duca priuato; onde diuentato monaco, pieno di dolore finì il resto de la sua uita. L'anno seguente poi, che fu nel ottocento e trentasei, Pietro Grandenico nato in Pola, fu fatto duca; ilquale si tolse per compagno nel gouerno, Giouanni suo figlio, & edificò la chiesa di san Paolo; Qua



Caprule
Populia
Ijola.
 tro anni poi uennero i schiaui, e pigliaron per forza
 Caprule Città di Venetiani, e si la distrussero; che fu
 a tempo di Papa Sergio, che fu chiamato prima Roc
 ca di porco: e in questo anno itlessò Mauro Vesco
 uo edificò la chiesa di santa Margarita. Essendo poi
 morto Pietro duca, ottenne il figlio solo il magistra
 to; ma ritornando da san Zacaria fu dal popolo ta
 gliato a pezzi, e in questa medesima chiesa sepolto.
 Era appresso stato solennemente eletto duca Orso Par
 ticiaco: ma la famiglia del Duca morto, non uolse
 prima restituire il palazzo al popolo; che se gli pro
 mettesse di dargli per loro stanza l'isola Populia con
 certe immunità. Orso nel 13. anno del suo ducato si
 tolse Giouanni suo figlio in compagnia del gouerno; il
 quale nel' ottocento e settanta mandò a donare a l'im
 peratore de Greci dodici campane, le quali furon le
 prime, che si uedessero in quel paese. Questo Orso
 fe gloriosi fatti non meno a tutta l'Italia, che a Vi
 neggia; perciò che hauendo i Saraceni saccheggiata
 Ancona e bruciata, e afflitta medesimamente tutta
 quella riuiera de Italia, che è da Ancona ad Otran
 to; e ponendosi in ordine per fare peggio nel golfo
 di Taranto, e in quel contorno; andò loro incontra
 costui, e ruppeli: fuggendo i Saraceni pigliaron la
 città di Grado, ma Orso che gli era a le spalle, non
 si contentò di cacciarli di questa Città solo; perche
 di tutta Italia gli sbandi; rendendola quietissima,
 massime da la parte del mare Adriano. morto Orso,
 rimase Giouanni il figlio solo Duca, il quale tolse a

Rauenna la città di Comacchio: e tre anni poi ottenne d'hauer seco nel gouerno Pietro il fratello; il quale subito edificò nel lito di Matemaucò le chiese di san Cornelio, e di san Cipriano; ma amenduo inanzi che uenisse il terzo anno, si priuaron da se stessi del magistrato. Ne gli 887. dunque fu creato duca Pietro Candiano ualorosissimo huomo, il quale hauendo in un fatto d'arme uinto i schiaui, ne l'altro ui fu esso morto: onde, perche si uedeua la città molto piena di seditione e di scandolo; Giouanni Particiaco, il quale hauemo detto, che s'era spogliato de la dignità ducale; uenne, per rimediarui, a ritoglierla; e hauendola poi nel sesto mese deposta, fu in suo luoco Pietro tribuno, fatto duca. In questo anno cominciò Italia ad hauer duo Re amè duo Italiani, Berengario dal Friuli, e Guido Spoletano: ma tre anni appressò il duca Pietro cinse di mura una parte de la città di Vineggia, dal rio di Castello, insino a santa Maria in Iubanico; e qui chiuse con una catena di ferro il canale maggiore, attaccandola da una banda a la detta chiesa, da l'altra a san Gregorio: e fu questo anno disgratiato per Italia; percioche gli Onzari, da Triuisi a Milano empierono ogni cosa di sangue, e d'incendio; e fatte alcune barche impellicciate missero sopra questi stagni di Vineggia, saccheggiando Cutanoua, Chioggia, e capo d'Aggera; Il Re Berengario con quindici mila armati andò loro incontro; e frenogli alquanto; ma hauendoui appresso quasi per tutto il suo esercito, diè loro una gran somma di danari, perche si ritornassero in Onz-



ITALIA

garia. Essendo stato Pietro tribuno 23. anni duca, mo-
 ri, e fu creato duca Orso Particiario 2. nelqual tempo
 essendo stato fatto Ottone primo, germano, imperato-
 re, benche non confirmato dal Papa; e stando le cose d'I-
 talia, à mal termine; i Saraceni n' occuparono la mag-
 gior parte; ma ad Orso dopo uinti anni, che uisse; suc-
 cedette un' altro Pietro Candiano; ilquale uedendo le
 cose de l' imperio e de Italia, fiacche e deboli; fu il pri-
 mo che ardi di ampliare la potentia e il dominio di
 Venetiani ne la Liburnia, e ne la Dalmatia; et essendo
 allhora stata Genoua disfatta, e consumata da i Sara-
 ceni; cominciorono i Venetiani à signoreggiare nel
 mare; e questa potentia se la sono uenuti sempre au-
 mentando insino ad hoggi, debilitandosi ogni hor piu
 l' imperio Romano; perche i Germani s'hanno qual-
 che cosa potuto in terra, in mare non ci hanno ualuto
 niente: Hor seguendo il dir nostro; per non esser lun-
 ghi; toccheremo solamente le discordie ciuili di Vene-
 tiani, e gli edificij fatti da loro. Nel tempo dunque di
 Ottone secondo imperatore, nel no:uecento e settanta
 quattro, cercando i Venetiani di cacciare Pietro Can-
 diano duca; et essendosi colui saluato in Palaçço; ui
 attaccarono il fuoco, buttandoui masse di pece e solfo;
 tal che si bruciorono il palaçço, la chiesa di san Mar-
 co, di san Teodoro, e di santa Maria in lisanico, con
 piu di trecento case di cittadini, e ui morì il duca, col
 figlio, e con gli altri suoi adherenti; ma creato duca
 Pietro Orsolo ottima persona rifecce tutti questi edifi-
 cy, e cinse di mura la rifatta citta di Grado; et in que-

Grado.

flo tempo fu da Giouani Mauroceno monaco amplia-
 to il monasterio di san Giorgio; Nel mille e noue poi i
 Venetiani rompendo presso à Loreto, quel poco di po-
 polo, ch'era à la citta d'Adria auanzato, gli tagliò-
 ron talmente à pezzi, e rouinorono; che quel di fu l'ul-
 timo à quella citta, che haueua dato à tutto il mare
 Adriano il nome, & in questo anno islesso, Pepo patri-
 arca d'Aquileia pigliando à tradimento la citta di
 Grado, la disfece ma fu di nuouo tosto rifatta dal po-
 polo di Vineggia. uinti anni appresso, fu fatto duca
 Dominico Orsolo, cacciato à forza Pietro Barbolano;
 ma egli nel terzo di, se ne fuggì pien di paura à Ra-
 uenna; onde fu richiamato Dominico Elabonico, che
 era in essilio, e fu fatto duca; nel mille e quarantatre:
 Pepo patriarca d'Aquileia con auctorita e consenso
 di Papa Benedetto nono, si soggiogò Grado; doue
 spianò le chiese; e dissipò la citta; ma i Venetiani
 con la auctorita del medesimo Pontefice la rifecero; e
 quaranta anni poi, Dominico Contareni duca edificò
 il monasterio di san Nicola nel lito; & iui presso an-
 co il monasterio di santo Angelo; ma nel mille e cento
 si attaccò due uolte il fuoco in Vineggia, talche si bru-
 ciorono da uinti chiese parrochiali, insieme con le
 case de i parochiani: & in questo medesimo tempo la
 citta di Matemauco fu talmente inondata dal mare,
 e poi arsa dal fuoco; che mancò poco, che non si
 hauesse à sapere piu il luogo, doue la fusse mai sta-
 ta, & un terremoto afflisse e trauagliò Vineggia per
 tutto, tredici anni appresso Arrigo quinto impe-



I T A L I A

ratore, uenendo da Verona a Vineggia, e riguardando con merauiglia il sito de la citta; dicono, che egli determinò di chiamare questa citta, Regno: e nel sequēte anno Marco Iuliano edificò il monasterio de la Caritate dodici altri anni poi i Venetiani presero la citta di Modone ne la Morea: e Pietro Gatiloso edificò la chiesa di san Clemente, e l'hospitale ne la ripa del canale: a uenti anni appresso fu fatto il campanil di san Marco: ma non segui talmente questa quiete, che nel mille cento e settantauano non fusse il duca Vitale Michele ammazato. Agli s' aumentauano ogni di mirabilmente le cose di questa republica, percio che nel mille e cento e nouantasei, fatta lega con Francesi, pigliarono la citta di Costantinopoli; e quaranta anni appresso fu edificata in Vineggia la chiesa di san Francesco; & in Torcello il monasterio di san Cipriano; e 28 anni poi fu fatto il bel ponte in Rialto. in questo tempo essendo duplicato il pagamento del macmare, si leuò il popolo ad arme; ma fu tosto quietata la cosa; percio che fatti morire i capi & inuentori di queste nouitate; non se ne senti piu parola. ma quaranta otto anni appresso si leuò in Vineggia un maggiore, e piu importante tumulto; percio che Baiamonte Tepolo desideroso di nouità, insieme con li Quirini, Barocci, Dori, Baduarij, e Basi'ij, cercò de' insignorirsi de la patria; ma furono, secondo che meritauano, pubblicamente puniti: onde per 133. anni, insino a questi tempi è stata gran quiete e concordia in questa republica. Ma habbiamo gia detto de l'origine di Vineggia, e de

l'altre città o edificate o ruinate, mentre che questa uē
 ne ne la perfettion sua; uegnamo hora, secōdo il nostro
 instituto, a dire de gli huomini illustri, ch'ella haue ha
 uuti: E prima ella ha sempre hauuti eccellenti huomini
 di guerra in mare, e mercatanti famosi: nel tempo an
 tico non ha hauuto huomo alcuno letterato, fuora che
 Andrea Dandolo duca; il quale (come dice Francesco
 Petrarca) fu molto dotto: nel secolo passato haue hauu
 to Carlo Zeno, letteratissimo quanto hauesse mai Vi
 neggia; e così eccellente ne l'arme, che fu meriamente
 da Venetiani chiamato un'altro Camillo; egli ne la
 guerra di Chioggia, che hebbero così grande e perico
 losa Genoesi con Venetiani; attaccato il fatto d'arme,
 ruppe e rintuzzò col suo ualore e prudentia il feroce
 animo del nemico; insegnando a suoi, come hauesse
 potuto queste genti uincere: e finalmente ruppe glorio
 samēte Rucicardo ultimo capi: ano de l'essercito naua
 le del Re di Francia; mentre ch'egli si affaticaua in uo
 lere soccorrere i Padouani: il che tutto si legge in una
 bellissima oratione funebre di Lonardo Iustiniano; &
 in due epistole elegantissime di Pietro Paolo Verge
 rio, Poco dopo fu Zacaria Truisano, dotto, e sag
 gio, come si puo in una sua oratione uedere, che egli
 fece in presenza di Gregorio Pontefice; persuadendo
 la unione de la chiesa: in questa eta nostra hauemo
 noi molti huomini eccellenti conosciuti, come Pietro
 Emiliano Vesouo di Vicenza, letterato molto, e
 prudente; Lonardo Iustiniano di nobilissimo u
 gegno; il quale, oltre gli studij de le lettere greche



I T A L I A

e latine, si die ne la giouentu à la musica, e rièpì tutta Italia di uersi e cõpositioni uolgari dolciissime; ma crescendo ne gli àni, accrebbe ne l'eloquẽtia e latina, e uolgare; e diuẽne grauissimo e potetissimo senator nel gouerno de la patria sua. Marco Lippomano legisla, fu anco dotto ne le lettere Latine, Greche, Caldee, & Hebræe; e Paolo Veneto religioso, prencipe de Dialetici del nostro tempo, e gran filosofo, e teologo: furono anco Venetiani Francesco Barbadico, ottimo graue, e quasi santo huomo, e Daniele Vittorio, non poco amendo, dotti ne le buone lettere. Pietro Lauretão illustrissimo ne le cose di guerra, fu grãde ornamento di questa patria; il qual possono bene i suoi cittadini chiamare un' altro Metello; ma alcuno si merauigliera, che io nomini qui costui, ilquale non hebbe pure una lettera latina, egli è certo così; ma non mi pareva di far bene à tacerlo; hauendo egli hauuto uno ingegno diuino, e scritto in lingua uolgare copiosissimamente, cio che nel tempo suo si oprò ualorosamente in mare (del che fu egli la maggior parte) e de porti del mare, e de la ragion del nauigare: ma mentre che andiamo cercando de dotti, hauemo lasciata à dietro la maggior dignità, che habbiano i Venetiani hauuta: perciò che Gregorio duodecimo Pontefice fu di Vineggia, de la famiglia di Cornari; e'l suo nepote Antonio fu cardinale, e l'uno e l'altro di così santa uita e costumi; che essendo stati priuati, sarebbero a ico stati famosi e celebri: furono anco duo cardinali litteratissimi, e uirtuosissimi, l'uno di casa Maurocena, l'altro di casa Landa; haue

anco

anco poco poi hauuto Vineggia un'altro Pōtefice de la famiglia Condulmaria, ch'è stato Eugenio quarto, i cui gesti sono, mediante l'histoire nostre, notissimi al mōdo: egli quantunque non applicasse mai l'animo à scientia alcuna particolare; ha nondimeno letto & inteso benissimo p lo ingegno suo merauiglioso, tutti i libri de dottori ecclesiastici, e de gli oratori, & historici latini: ha fatto cardinale Pietro Barbo, figliuolo de la sorella; ilquale essendo anchora di dodici anni si fece conoscere tanto cortese, e sincero; che fu chiamato uno altro Tito Vespesiano; fatto poi huomo, hebbe il titolo di cardinal di san Marco, auenga che fuisse il cardinal di Vineggia chiamato: ha hoggi Vineggia Francesco Foscaro duca, ilquale, da lettere in fuori che non ha; è colmo d'ogni bella uirtu: ha altri cittadini illustri, come Francesco Barbaro, huomo di singolar ingegno, dotto in greco e latino, e sauiio ne gouerni publici; & Andrea Mauroceno medesimamente dotto ne le lettere buone, e sauiio nel gouerno de la republica. Hermolao Donato, occupatissimo nel gouerno de la patria, è nondimeno litterato, e buono historico, e poeta heroico non mica cattiuo: medesimamente Zacaria Triuisano figliuol del primo Zacaria, e suo herede anco ne le uirtu: Barbono Mauroceno, Lodouico Foscareno, Vitale Lando, Candiano Bolano gran iuristi, e Nicolò Canale, se ben sono tutti occupati ne gli studij de le leggi, e ne le cose de la republica; fanno nondimeno egregiamente dar cōto de gli oratori, de poeti, e de l'historic. Lauro Quirino, oltre la molta cognitione de lettere



I T A L I A

e latine, si die ne la giouentu à la musica, e rièpì tutta Italia di uersi e cōpositioni uolgari dolciissime; ma crescèdo ne gli àni, accrebbe ne l'eloquētia e latina, e uolgare; e diuēne grauissimo e potētissimo senator nel gouerno de la patria sua. Marco Lippomano legisla, fu anco dotto ne le lettere Latine, Greche, Caldee, & Hebrēe; e Paolo Veneto religioso, prencipe de Dialetici del nostro tempo, e gran filosofo, e teologo: furono anco Venetiani Francesco Barbadico, ottimo graue, e quasi santo huomo, e Daniele Vittorio, non poco amendo, dotti ne le buone lettere. Pietro Lauretāo illustrissimo ne le cose di guerra, fu grāde ornamento di questa patria; il qual possono bene i suoi cittadini chiamare un'altro Metello; ma alcuno si merauigliarà, che io nomini qui costui, ilquale non hebbe pure una lettera latina, egli è certo così; ma non mi pareva di far bene à tacerlo; hauendo egli hauuto uno ingegno diuino, e scritto in lingua uolgare copiosissimamente, cio che nel tempo suo si oprò ualorosamente in mare (del che fu egli la maggior parte) e de porti del mare, e de la ragion del nauigare: ma mentre che andiamo cercando de dotti, hauemo lasciata à dietro la maggior dignità, che habbiano i Venetiani hauuta: perciò che Gregorio duodecimo Pontefice fu di Vineggia, de la famiglia di Cornari; e'l suo nepote Antonio fu cardinale, e l'uno e l'altro di così santa uita e costumi; che essendo stati priuati, sarebbono anco stati famosi e celebri: furono anco duo cardinali litteratissimi, e uirtuosissimi, l'uno di casa Maurocena, l'altro di casa Landa; haue

anco

anco poco poi hauuto Vmeggia un'altro Pōtesice de la famiglia Condulmaria, ch'è stato Eugenio quarto, i cui gesti sono, mediante l'histoire nostre, notissimi al mōdo: egli quantunque non applicasse mai l'animo à scientia alcuna particolare; ha nondimeno letto & inteso benissimo p lo ingegno suo merauiglioso, tutti i libri de dottori ecclesiastici, e de gli oratori, & historici latini: ha fatto cardinale Pietro Barbo, figliuolo de la sorella; ilquale essendo anchora di dodici anni si fece conoscere tanto cortese, e sincero; che fu chiamato uno altro Tito Vespesiano; fatto poi huomo, hebbe il titolo di cardinal di san Marco, auenga che fuisse il cardinal di Vmeggia chiamato: ha hoggi Vmeggia Francesco Foscaro duca, ilquale, da lettere in fuori che non ha; è colmo d'ogni bella uirtu: ha altri cittadini illustri, come Francesco Barbaro, huomo di singular ingegno, dotto in greco e latino, e sauo ne gouerni publici; & Andrea Mauroceno medesimamente dotto ne le lettere buone, e sauo nel gouerno de la republica. Hermolao Donato, occupatissimo nel gouerno de la patria, è nondimeno litterato, e buono historico, e poeta heroico non mica cattiuo: medesimamente Zacaria Triuisano figliuol del primo Zacaria, e suo herede anco ne le uirtu: Barbono Mauroceno, Lodouico Foscareno, Vitale Lando, Candiano Bolano gran iuristi, e Nicolò Canale, se ben sono tutti occupati ne gli studij de le leggi, e ne le cose de la republica; fanno nondimeno egregiamente dar cōto de gli oratori, de poeti, e de l'histoire. Lauro Quirino, oltre la molta cognitione de lettere

I T A L I A

greche, e latine, e studioso anco ne le cose legali, Gio. Cornelio, o come dicono hoggi Cornaro, dotto, e di uaghiissimi costumi; e Paolo Barbo de l'ordine eque-
stre fratello del cardinal Pietro Barbo, e nepote del
papa, eccellente ne gli studij de le buone lettere, & An-
drea Iuliano di bellissimo ingegno, e Bernardo Iustizi-
niano figliuol di Lonardo, e Girolamo Barbadico fi-
gliuol di Francesco; e Nicolò Barbo sono litterati tutti
egregiamente e sono un splendore di questa patria. ma
noi in questo catalogo, che facciamo, hauemo lasciato
à dietro i prelati Venetiani, che deueano forse dirsi pri-
ma: egli u'è Lorèzo, uescouo castellano; e Fātino di Pa-
doua, amenduo assai dotti, e per la loro prudentia ben
grau: Gregorio nepote del Pontefice, e d'im medesimo
cognome, protonotario: Hermolao Barbaro nepote di
Francesco uescouo da Triuisi; Pietro Monteo uescouo
di Brescia; Giacomo Zeno uescouo di Feltro, e di Belu-
no Dominico di Dominici uescouo di torcello: Hor tut-
ti questi sono uescou: ne solamēte buoni iuristi, canoni-
sti, e teologi, come la profession loro ricerca; ma cosi
eloquenti anco, quanto altri, che non faccia in altra
faculta, che in questa professione: ui ha anco Piertoma-
so medico, e piu eloquente, che medico, non sol di Vine-
gia; ma di quanti n'ha l'eta nostra; Egli è certo, che
noi ci habbiamo tolto troppo peso su le spalle; & il uo-
ler esser breui, ci fara incorrer ne l'odio di molti, i qua-
li si lasciano di dire, di tanti, che questa citta ne ha, o-
gia dotti e carichi di buone lettere, o studiosi, & arden-
ti negli study buoni.

ILLVSTRATA. 178
 LA MARCA TRIVIGIANA,
 REGIONE NONA.

La Marca Triuigiana confina con le tre ultime re-
 gioni scritte di sopra, cioè con Romagna, à le paludi di
 Melaria, e di Bregantino; cō la città di Vinegia da la
 parte di mare; e cō Lōbardia al Mincio, et al Benaco.
 Per descriuer compitamēte il Benaco, fummo di sopra
 for̃ati à descriuer anco le terre e castella, che gli sono
 à m̃a dritta, che non erano nel uero de la mōbardia: i
 cōfini diūq; de la Marca Triuigiana serāno i termini de
 le gia dette tre regioni, e l'alpi da l'altra parte e'l Po,
 e'l fiume Lemine, che ua ad uscir nel mare Adriano à
 rimpetto a l'isola di Caprule. Questa contrada è stata
 à le uolte detta una parte de la Gallia Cisalpina; à le
 uolte una parte d'Italia Traspadana, o di la di Po; al
 cuna uolta Venetia; e in alcune scritture de la chiesa
 è stata chiamata una parte de la Dalmatia sopra il
 mare; ma q̃tio fu un troppo absurdo e irragioneuol
 nome; p̃ciò che la Dalmatia non confina da niuna par
 te con questa prouincia; cōe anco fu barbaro et absur
 do il nome di Marca Triuigiana, sottomettēdo Vero-
 na, Padoa, et altre grosse e degne città, al titolo di Tri
 uisi, che fu sempre auanzato da quelle (come anco hog
 gi è) di gr̃a lunga in potētia, in ricchez̃a, in dignita:
 ma l'ultimo nome cioè di Dalmatia, le fu da la chiesa
 Romana iposto; e diremo cōe i Lōgobardi piu supbi e
 piu altieri di q̃te nationi estierne trauagliarō mai l'I-
 talia; s'igeignorō di metter à terra la dignita de l'ipio
 di Roma, e d'Italia; e se fusse stato possibile, scancellar

Marca
 Triuigiana.

ITALIA

la del tutto; con far noue leggi, che anchora in alcun loco d'Italia si seruano, e cō mutare i costumi, e l'usanze nostre antiche; insieme co i nomi istessi de le cose onde io tengo fermo, che la lingua latina; con laquale non solo Italia; ma la maggior parte de li popoli soggetti à l'imperio di Roma parlauano; cominciasse nel tempo di Longobardi à mutarsi in questa nostra uolgare Italiana: laqualcosa noi non sapeuamo quādo scrifemo à Lonardo Aretino del parlare Romano; ma ce ne siamo poi accorti, uisile alcune leggi di Longobardi, doue si mutano anco i nomi di molte cose. Hor questi mutarono anco la maniera de gouerni publici, e di priuati; e tanto andò inanzi questa stoltitia loro, che uolsero anco spegner le forme e le carattere de le lettere Romane, trouandone essi di noue; e mostrando la loro barbaria con le cifre diuerse, che essi usorno per lettere: La doue al contrario i Gotti si delectarno de le lettere latine, come i Romani istessi, ne ui mutaron niēte: percioche Teodorico primo lor re fu dotto in greco, e latino: & Amalafunta sua figlia fu piu dotta, e Teodato 3. re loro medesimamente: che non fu cosi niuno ne de re, ne de i principali di Longobardi: e che da i Gotti nō si mutasse niēte in Italia, io il cauo cō questo grād' argomento, che Teodorico, e gli altri re, ch'el seguirono nel ceccar de le monete d'oro, d'argēto, o di rame, non furon ambiciosi à farui stampar l'immagine loro; ma con quel segno istesso che gli antichi Romani usorno. Tornando al proposito nostro, i Longobardi in quella gran parte d'Italia, che possederono, habbero

quattro regioni, gouernate da i loro duchi; come fu quella di Beneuento, di Spoleto, di Turmo, e del Friuli ne lequali, ne i figli, ne i nepoti haueuano ragione alcuna ne la succession de beni paterni: ue n'hebbero anco due altre regioni, e grandi & opulenti, come le prime; quella di Ancona, e quella di Triuisi: ne lequali uolsero che si offeruasse, che chi impetrasse da i re, o dal concilio di Longobardi di potere lasciare a i figli, o a parenti i lor beni; potesse liberamente seruirsi di questa faculta e liberta di poter farlo: & in lingua barbaras Longobarda fu questo perpetuo magistrato, e liberta di prestare, chiamato Marchesato; e colui, che n'haueua liberta di farlo, Marchese. Hor come dunque Carlo Magno chiamò Lombardia quella parte, doue queste genti Longobarde haueuano tanto tempo tenuta la residentia del regno; cosi in quel tēpo medesimo la chiesa Romana chiamò questa parte, de la quale scriuiamo hora; toltola da Longobardi; Dalmatia sopra il mare: ma credo, che poi gli restasse questo nome di Marca Truissana, per esser uoce meno absurda, e meno incongrua, che quella. Venendo hora al nostro ordine di descriuere i luochi; dico, che lasciando a man manca il Mincio, e il Benaco, cominceremo a descendere giu p lo Po; sul quale presso la foce di Mincio primieramente è Sachetta, uico de la nobil famiglia Caprianense; laqual uilla l'hanno successiuamente per parētado duecento āni posseduta: piu giu è Seraualle, fortissima rocca de principi di Mantoua; da la quale è lontana un miglio Ostilia de le principali terre di quella contra-

Seraualle.

Ostilia

I T A L I A

da, c'ha un superbo castello; ha mura d'ogn'intorno, e poi fossi grandi, con le paludi rinchiuse, che la fanno molto forte: questa terra fu nel 1050. edificata da Veronesi, nel cui territorio era: ma i marchesi di Mantoua l'hanno poi lunghissimo tempo posseduta: uinti

Verona. *miglia da questo loco è Verona; e ui ha una strada ampia e dritta nel mezzo; solamente che è in alquanti luochi rotta presso Ostilia; e fabricatoui su ponti e castella, per fortezza e guardia d'Ostilia: e da la banda di questi ponti cominciano le paludi, che hauemo ne la romana detto, che erano nel territorio di Melara, e di Bregantino; e in queste paludi ua Tartaro e Menaco fiumi: Tartaro nasce presso a Greciano; e su'l Veronese a man manca ha Nogarolo, uilla già e prima origine de la nobil famiglia Nogarola in Verona: e da man dritta ha l'isola Porcariccia, e Gagio, ch'è un uico: ma Menaco nasce presso a Magnano; e passa per Cereta, e per Pretelle. Da la parte di giu la medesima palude (come s'è, descriuendosi Adria, detto) riceue in se una parte del fiume Adige, chiamata a Castagnaro e noi per conseruare il nostro consueto ordine, siamo astretti a pigliar questa parte per la foce d'Adige a*

Adige f. *man manca. Hor dunque l'Adige celebre e famoso presso gli antichi, ha primo a man manca un uico chiamato la uilla Bartolomea; e poco piu su pure a man manca ha Liniaco terra popolata e ricca: appresso su l'Adige è Zeuedo terra feracissima di molti e soauissimi cauli; intanto che se Plinio habitasse hoggi ne la sua Verona; mi credo, che egli anteporrebbe questi a*

Limaco.

quelli di Sabini, e de la Riccia, che loda tanto; salvo se uollesse tenere altro parere di quello, che i suoi Veronesi hoggi tengono. In quelle uenti miglia, che hauemo deuto, che jono tra Ostilia e Verona; jono d'ogni intorno campagne ampissime e piane: doue su la strada dritta è un uico chiamato l'isola di Scaligieri, forte, e guardato; e cosi ornato di belle chiese, e di molte uille di Veronesi; che col popolo, che egli ha grande, dimostra piu tosto essere una Citta, che una terra. In questa spatiosa campagna sono (come si è detto) spessi scissati fatti a mano da gli agricoltori del paese: Egli pare che la natura facesse, e mirauasse questa campagna a posta per poteruisi grandissimi esserciti azzuffare insieme, e fare fatto d'arme; e questo è il luoco, doue dice Liuiio, che Mario fece cosi gran strage de i Cimbri; e Teodorico primo Re di Gotti fece ritirare a dietro presso il fiume Soncio, Odoacre Re de gli Eruli; il quale haueua gia otto anni tenuta Roma, e Italia; e poi sul Veronese il ruppe in un fatto d'arme, che durò tre giorni continui; doue si sparse gran sangue; ma piu ne la parte di Odoacre; Ariulfo anco Re di Bauari, andando con potente essercito contra Vgone di Borgogna Re d'Italia, fu da gli Veronesi riceuto ne la loro Citta, e chiamato Re; e uenendo Vgone con grandissimo essercito per ricuperare Verona; fu in questa campagna Veronese attacato il fatto d'arme; nelquale fu Vgone uittorioso: e fuggendo Ariulfo in Verona; gli furono da Veronesi



ferrate le porte in faccia ; i quali poi dimandando pa-
 ce da Vgone , l'ebbero : perciò che riuersarono tut-
 ta la colpa de la rebellion loro sopra Racherio lor Ve-
 scouo ; ilquale ne fu perciò rilegato a Pavia . Ma ri-
 tornando a l'Adige; egli parte quasi nel mezzo la cit-
 ta di Verona , posta quasi ne l'ultimo di questa cam-
 pagna , presso a i primi colli : Verona fu (come uol-
 lustino) edificata da i francesi , che pigliarono Roma ,
 e che edificaron medesimamente Milano , Brescia , e
 Bergamo ; e non è solamente diuisa dal fiume ; ma at-
 torniata anco : onde ne uiene ad esser maggiormente
 forte ; & il fiume piu sua commodità , & ornamento : per-
 ciò che con maggior facilità ui si conducono , e se ne
 cauano le mercantie ; e ui ragunano l'estate i frumenti
 e l'altre biade , & uini , & ogli , che si raccolgono nel
 Veronese ; ch'è d'ogn'intorno , e su , e giù il terreno di si-
 na bontà : egli ui si fa oglio assai ; frumenti d'ogni sorte
 e tanti ; che ne gli auanzano da uendere ; uini uarij e p-
 fetti ; frutti d'ogni maniera , & in gran copia ; lane piu
 sottili d'altre , che per tutta Italia si facciano : onde non
 è luogo in Italia , che non uesta de panni , che qui si fan-
 no : sono per tutto il territorio uaghi oliueti ; ma preci-
 pua mente da la banda destra del Benaco , ue ne sono
 tanti , e cosi belli ; che non pareno a uederli altro che
 selue amplissime : la bontà de uini si potrebbe per mol-
 te ragioni mostrare , ma questa sola basti ; che sapen-
 do Teodato 3. Re di Gotti , che il uino Veronese era
 pretiosissimo e soauissimo , se lo faceua portare insino
 a Roma per barca giù per l'Adige nel mare Adriano .

Cassiodoro il loda mirabilmente, chiamandolo uino regale, di color purpureo, di sapore eccellente, di dolcezza e soauita ineffabile; e dice che egli è molto denso e crasso; tal che beuendosi pare che si possa mangiare. Molte città d'Italia hanno gran copia di frutti, ma niuna n'ha così odorosi, e così uarij, come ha Verona, ne che più si mantengano: perciò che quando gli altri frutti sono in fiore, o si mangiano i nouelli; si trouano anco assai de gli uecchi e così sinceri e perfetti, come fur mai. La bontà de la lana uiene da l'herbe che pascono i greggi, e gli armenti; che sono qui in somma perfectione; e sul monte altissimo, chiamato Balbo, che è su la città; non solamente ui sono herbe abundantissime da pascolare; ma ue ne sono anco di stupende e di uerse uirtu: onde ui uengono da ogni parte gli herbaroli a raccorui de le radici, de semi, e de le foglie islesse de l'herbe; per poterne in molti e uarij morbi giouare al mondo: scaturiscono medesimamente per lo Veronese e per le sue terre, molte acque; che oltre l'ornamento grande, che le sono; serueno anco per adacquarne i terreni e i giardini, & ad altre infinite arti, le quali non possono senza molta acqua operarsi; & ue ne sono di molte e stupende uirtu: perche tacendo de l'altre; ne la ualle, che chiamano Policella da la bontà del terreno & excellentia di frutti, che ui sono; in quella parte, che chiamano Negarine; ui sono poppe a punto a misura di quelle de le donne, fatte iui uagamente nel sasso; da i capitelli de le quali stillano perpetue gocce d'acque: de le quali bagnandosi ne le sue tette quella donna, che

Valle
Policella.



I T A L I A

ferrate le porte in faccia ; i quali poi dimandando pace da Vgone , l'ebbero : perciò che riuersarono tutta la colpa de la rebellion loro sopra Racherio lor Vescouo ; ilquale ne fu perciò rilegato a Pavia . Ma ritornando a l'Adige; egli parte quasi nel mezzo la città di Verona , posta quasi ne l'ultimo di questa campagna , presso a i primi colli : Verona fu (come uol lustino) edificata da i Francesi , che pigliarono Roma , e che edificaron medesimamente Milano , Brescia , e Bergamo : e non è solamente diuisa dal fiume ; ma attorniata anco : onde ne uiene ad esser maggiormente forte ; & il fiume piu sua commodità , & ornamento : perciò che con maggior facilità ui si conducono , e se ne cauano le mercantie ; e ui ragunano l'estate i frumenti e l'altre biade , & uini , & ogli , che si raccolgono nel Veronese ; ch'è d'ogn'intorno , e su , e giu il terreno di sua bontà : egli ui si fa oglio assai ; frumenti d'ogni sorte e tanti ; che ne gli auanzano da uendere ; uini uarij e perfetti ; frutti d'ogni maniera , & in gran copia ; lane piu sottili d'altre , che per tutta Italia si facciano : onde non è luogo in Italia , che non uesta de panni , che qui si fanno : sono per tutto il territorio uaghi oliueti ; ma precipuamente da la banda destra del Benaco , ue ne sono tanti , e cosi belli ; che non pareno a ueder gli altro che selue amplissime : la bontà de uini si potrebbe per molte ragioni mostrare , ma questa sola basti ; che sapendo Teodato 3. Re di Gotti , che il uino Veronese era pretiosissimo e soauissimo , se lo faceua portare insino a Roma per barca giu per l'Adige nel mare Adriano .

Cassiodoro il loda mirabilmente, chiamandolo uino
 regale, di color purpureo, di sapore eccellente, di dol-
 cezza e soauita ineffabile; e dice che egli è molto den-
 so e crasso; tal che beuendosi pare che si possa mangiar-
 re. Molte città d'Italia hanno gran copia di frutti,
 ma niuna n'ha così odorosi, e così uarij, come ha Ve-
 rona, ne che più si mantengano: perciò che quando gli
 altri frutti sono in fiore, o si mangiano i nouelli; si tro-
 uano anco assai de gli uecchi e così sinceri e perfetti, co-
 me fur mai. La bontà de la lana uiene da l'herbe che
 pascono i gregi, e gli armenti; che sono qui in somma
 perfectione; e sul monte altissimo, chiamato Balbo, che
 è su la città; non solamente ui sono herbe abundantissi-
 me da pascolare; ma ue ne sono anco di stupende e di
 uerse uirtu: onde ui uengono da ogni parte gli herba-
 roli a raccorui de le radici, de semi, e de le foglie islesse
 de l'herbe; per poterne in molti e uarij morbi giouare
 al mondo: scaturiscono medesimamente per lo Verone-
 se e per le sue terre, molte acque; che oltra l'ornamen-
 to grande, che le sono; serueno anco per adacquarne i
 terreni e i giardini, & ad altre infinite arti, lequali non
 possono senza molta acqua operarsi; & ue ne sono di
 molte e stupende uirtu: perche tacendo de l'altre; ne la
 ualle, che chiamano Policella da la bontà del terreno
 & excellentia di frutti, che ui sono; in quella parte, che
 chiamano Negarme; ui sono poppe a punto a misura
 di quelle de le donne, fatte iui uagamente nel sasso; da i
 capitelli de le quali stillano perpetue gocce d'acque:
 de le quali bagnandosi ne le sue tette quella donna, che

Valle
 Policella



ITALIA

hauesse per qualche infirmita o disgratia (come acca-
 de) perso il latte; il uiene a ricouerare tosto. ma Verona
 haue anco (come l'altre cita) hauuto per suoi rari or-
 namēti in ogni eta illustri e singolari huomini: ella heb-
 be Zenone, christianissimo, e santo, uescouo de la sua
 patria; ilquale scrisse molte cose, su'l testamento uec-
 chio e nuouo, che si leggono, tutte piene di eloquentia,
 imitando il beato Ambrogio. Hebbe Macro poeta, il-
 quale dice Eusebio, che mori in Asia: e poco poi Catul-
 lo; e poi i duo Plinij, che tante uolte noi habbiamo in
 questa Italia citati: e molte eta poi hebbe Ramaldo
 (come uol il Petrarca) eccellente grammatico; e poi
 Giouanni Madio buon iurista, padrè di quel Madio;
 che essendo noi giouani, ci fu molto amico; grande ad-
 uocato medesimamente, come il padre; e pieno di elo-
 quentia, e di bone lettere. Haue ha uuto anco Verona,
 Auantio, e Giacomo Lauagnolo medici i primi del tē-
 po loro; & hora ha un'altro Giacomo Lauagnolo de
 l'ordine equestre, colmo de gli studi buoni di humani-
 ta, e de la eloquentia: Bernardo anco non fu picciolo
 ornamento di Verona; ilquale essendo medico e filoso-
 fo egregio, fu di tanta memoria, che a guisa di Temi-
 stocle, non gli scordò, ne uscì mai di mēte cosa, che egli
 apparasse, o accuratamente leggesse: Giouanni Salerno
 medesimamente, essendo de l'ordine equestre; fu doto,
 e facondo molto: Ma uenendo a gli huomini ualorosi,
 & illustri ne la militia; dicendo ai loro, serà serza, che
 anco diciamo alcuni uarij infirmita de la citta di Ve-
 rona: qui dunque fiorirono due illustri famiglie, quel

la de Monticoli, e quella de conti di san Bonifacio: i qua
 li cacciandone i Monticoli, dieder la citta ad Azzone
 Marchese da Este, il quale nel 1212. ne fu cauato per
 forza da Ezelino de Romano; ma egli ui fu poi rimess
 so con l'aiuto di Mantouani: ne la qual remissione fu
 in Braida uico di Verona fatto un gran fatto d'arme:
 Ma essendo poi morto Azzone; Ezelino nel 1225.
 hebbe di nouo Verona; et essendone crudelissimo tirã
 no, mise 200. Veronesi prigioni; e poi, attaccandoci il
 fuoco, ue gli bruciò tutti: e trouandosi in Verona, et
 intendendo, come Padoua se gli era ribellata; fece mo
 rire con diuerse e fiere morti in Verona. 12. mila Pa
 douani, ch'egli hauea seco menati per statichi, sotto co
 lore de la militia: Ma essendo costui finalmente morto
 in Soncino terra del Cremonese; subito Verona riuo
 cando i conti di san Bonifacio dentro, ritornò in liber
 ta: ma pochi anni durò questa quiete loro: perche leua
 ti su i Scaligeri cittadini Veronesi de principali, tiran
 nescamente si insignorirono de la patria loro; et il pri
 mo di tutti fu Cane de la Scala, chiamato per soprano
 me Magno, amico di Dante, e di Francesco Petrarca;
 e signoreggiò 51. anni Verona; acquistando fra tanto
 Cremona, Parma, Reggio, Vicenza, Padoua, Feltro, e
 Triuigi: et hauendo cacciato i Passerini di Mantoua,
 che ne erano signori, ui constitui la famiglia di Gonz
 ga, signora. Ma hauendo i Scaligeri tenuta per scitãta
 anni Verona con somma gloria, per le uarie contro
 uersie, c'ebbe questa famiglia tra se stessa, furono cac
 ciati da la patria loro, a le uolte da i Visconti di



I T A L I A

Milano, a le uolte da i Carraresi di Padua; onde tolta occasione da queste discordie ciuili; si insignorirono di Verona i Venetiani; e l'hanno gia 45. anni tenuta: Lucchino Verme da Verona ualoroso e singolare huomo di guerra; essendosi l'isola di Cãdia ribellata a Venetiani; col suo ualore gliela reacquistò, poi combattèdo contra Turchi, gloriosamēte morì: E Giacomo Verme suo figlio, in niente dissimile al padre, spesso col suo ualore e consiglio, assicurò lo stato di Milano da grã pericoli, a Giouanni Galeaazzo duca: perciò che uenendo con grande essercito contra Milano, il conte d'Armignacca, e Giouanni Agut Anglico, furono in un fatto d'arme presso Alessandria rotti dal detto Giacomo, & il conte di Armignacca fu suo prigionero: e ne l'impresa, ne laquale Lucchino Verme ricuperò Candia a Venetiani, Giorgio Cavallo Veronese, caualier prestissimo e capitano, si portò talmente, che ne fu da Venetiani fatto Senatore: Ma chiuda questa bella e gloriosa schiera di Veronesi, Guarino, ilquale (come dicẽmo di sopra, annouerando i primi litterati & eloquẽti del secol nostro) è degno per la sua molta letteratura, d'eterna lode: ne l'eta passata haue hauuto Verona Alticherio eccellente pittore: ma uiue hoggi Pisano il primo pittore del nostro seculo, del qual ha Guarino scritto, & è l'opra intitolata, il Pisano di Guarino: In Verona (come si puo ne le nostre historie uedere) accaderò gia molte cose: Alboino primo Re di Longobardi ui fu per tradimento de Rosimonda sua donna, ucciso da Helmechilde, i quai amenduo essendo poi

fuggiti à Rauenna, beuendo il ueleno morirono; e Teo-
 dolinda figlia di Grimoaldo re di Bauari; à laqual de-
 uotissima, e christianissima regina scrisse san Gregorio
 i suoi dialogi; fu qui in Verona nel campo Sardicense:
 sposata: i Veronesi medesimamente cacciarono per for-
 za de la citta loro Aldegisio figliuol di Desiderio ulti-
 mo re di Lōgobardi, che ui era con una bona guardia
 dentro; e diedero la citta à Carlo Magno; mediante il
 quale essempio si diè tosto tutto il paese in mano di
 Carlo: Ha Verona edificij mediocri cosi publici, come
 priuati ma ha un teatro cosi magnifico, e bello: che tol-
 tone il Coliseo di Roma; non si troua facilmente un' al-
 tro edificio simile: ha quattro superbi ponti su l' Adige;
 e la chiesa cattedrale bellissima. Ritornādo àl' intōto
 nostro principale; sopra Verona à man manca d' Adi-
 ge, è una terra chiamata Pontone; e su è castel Barco
 nobil terra; e poi è Cadenio, e da la parte, donde corre
 un torrente per la ualle del sole in Adige, è la terra det-
 ta Mecio, e su è Ignato, e piu su Formicaro. ne l'alpe
 poi presso il fonte d' Adige, in un picciol lago, che que-
 sto fonte fa: ui è la terra di Lamio. Hauemo di sopra
 detto, descriuendo la riuā sinistra d' Adige, che bisogna
 ua necessariamente pigliare la sua foce à Castagnaro,
 doue ua ne le paludi d' Adria: ne poteuamo gia altra-
 mente dire; percioche, cio che è da questa scissura d' A-
 dige insino al mare, s'è ne la Romagna compreso: ma
 la destra riuā di questo fiume, cominciando dal ma-
 re insino al suo fonte, la possiamo tutta ne la Marca
 Triuifana descriuere, doue ella è. Hor dunque doue esca



Adige in mare fa un buon porto ne la foce, che'l chia-
 mano Fossone: e questo è il primo di que 7. mari: che
 chiamorno e posero qui gli antichi. Tra terra à lato à
 questo fiume, mischiato cō le paludi e co stagni da una
 parte è una torre noua posta qui p guardarui i dati;
 da l'altra è capo d' Aggere, guardia medesimamente
 posta qui ne confini del ducato di Vineggia, nel prin-
 cipio di questa republica: piu dentro poi bifurcandosi
 l'Adige, fa la Peninsola di Rodigio, descritta di so-
 pra à man manca ne la Romagna: & à man dritta
 d'Adige, la doue il fiume Nouo entra in lui, è castel
 Baldo; e sopra è Porto, terra laquale solo l'Adige la
 diuide da Liniaco, ma ue la congionge talmēte un pō-
 te; che si possono una, e non due terre giudicare. Poco
 piu su entra in Adige un' altro fiume chiamato Albo,
 à mā dritta delquale è Cereda uico principale in quel-
 la contrada; ma à mā manca sono Arcella: e piu su, S.
 Bonifatio, che è la terra, donde ha il cognome la no-
 bil famiglia in Verona, de Conti di S. Bonifacio: e piu
 su poi è Villanoua; appresso poi à la foce del fiume Al-
 bo, à lato à l'Adige è Porcille, terra de laquale non è
 molto lunge à la foce del fiume, che chiamano Monto-
 rio, ilquale ha uno abundantissimo fonte, in un uico,
 quanto habbia tutto quel paese, amenissimo, chiamato
 pure Montorio: egli ui ha su'l fonte proprio edificata
 una uilla in modo; che nel mezzō de la sala scaurisce
 il fonte cō tãta abondãza d'acqua; che nō ua giu un
 trar di pietra, ch'è sufficiēte à molti molini: e ui sono
 spessissimi edificy su l'acqua, parte p molini, che maci

Fossone

Capo
di Agge-
re.P orto
Liniaco.

Albo f.

S. Boni-
fatio.Vill. no-
ua.Monto-
rio.

nano, parte per l'arte de i bombicigni: sei miglia poi è Verona, su laquale à man dritta su l'Adige è Peluzio; da laqual terra credeno i uolgari, che fusse la ualzele Pelosella detta; quantunque Guarino esidimi, che ella debbia chiamarsi Pollizella da la bontà de la terra & excellentia de le biade, che ui si fanno: uien poi la terra detta Licena; e sopra è Roueredo, presso laqual terra, è una strada nel monte strettissima, fatta à mano co'l scarpello, & è un buon riparo al territorio di Verona à gli insulti di Germani; da questa parte poi è la terra di Beseno: e piu su da quella parte, che ua in Adige un fiume, che uien da la terra Pergina; è Tridento, chiamato hora Trento: laqual città dice Iustino, che la fu da Franzesi, che pigliaron Roma, edificata insieme cō Verona, e Vicenza: p̄sso a Trento entra in Adige un fiume, che nasce ne l'alpi, p̄sso la terra detta Pinea: et a lato a questo fiume da man dritta è Seccano: sopra è Parachiasi, e Viso, e Canazzo: sopra anco entra in Adige un'altro fiume, che nasce presso Persenori, nobil terra: & a man dritta di questo fiume è Valesio, Fespergo, e Ceudone: a man manca è Chiusa, doue è un strettissimo calle de l'alpe. E poco lunge da Adige, è Bolgiano nobil terra, posta à lato ad un torrente, che poco corre lontano da la terra chiamata Sirentino; uien poi Casa noua; e sopra è Marano, terra ben popolata, laquale auenga che sia posta in Italia; ella haue il parlare, e i costumi Germani, piu tosto che Italiani: dopoi sono i gioghi de l'Alpi, per li quali si passa in Germania; ma perche sono ardui, con dif-

Trento.

Chiusa.



ficulta:ispediti de l' Adige da la foce al fonte, ueniamo
 hora à dire di quel fiume chiamato Nouo, che habbia:
 mo detto, ch'entraua in Adige prima che entriamo à
 dire del Meduaco . Il fiume Nouo entra (come s'è det
 to) in Adige, presso à castel Baldo ; & ha dentro à
 man manca Colonia, terra popolatissima, e ricca: e su
 à lato al medesimo fiume è Mòbello nobil terra: e pres
 so al fonte è Brendula, terra ricca e piena di popolo; à
 laquale è uicino poco giu à man dritta del fiume, Leo
 nico, terra così abondante di popolo, e douitiosa; che si
 puo ad una picciola città pareggiare, & è patria di
 Omnibono docto in greco & in latino, e di tali co
 stumi, quali apprese da Vittorino da Feltrò; Da Colo
 nia si hēde una fossa fatta à mano, che ua ne le paludi
 che le son sotto, e p̄sso la terra Adeusto, e poi giu nel fu
 me : à lato à questa fossa è Roueredo , e Montagnana
 principal terra del paese: & à lato à la bocca di que
 sta fossa, che entra ne la palude, poco sotto il castel Lo
 tio, il fiume Meduaco ha un'altra foce; & à man man
 ca di Meduaco è Custodia, terra popolata, in mezo il
 borgo de laquale hauemo noi uiste alcune caue di pie
 tre, che uanno molto sotterra; e la minera di questa pie
 tra, è molto simile à q̄lla di Tiburiz, tal che bēche nō lo
 trouiamo scritto; nō dubitiamo , di dire che i sassi , co
 quali nel tēpo antico fu la città di Padoa edificata e ri
 cōcia, fussero qui cauati, e tolti: e p̄cio che qui in questa
 cauerna si soleuano già i ribaldi, e conuiti guardare;
 fu questo uico chiamato Custodia : in questo luogo i
 soldati di Bologna , con l'aiuto de quali hauera Gui
 glielmo

Nouo f.

Leonico

Medua:
co f.
Custo
dia.

glielmo arcivescovo di Rauenna, e Legato apostolico, cacciato di Padoua Ezelino di Romano, abbandonaron il detto legato: la dōde poco poi rinforzatosi di bona gente Ezelino; diè di male botte à la chiesa; e rompendo questo legato presso à Gābara terra del Bresciano, lo fece prigiōe: Piu su, il fiume Meduaco già detto, che hoggi chiamano Bachiglione; parte quasi nel mezzo la città di Vicenza; laquale come s'è piu uolte detto di sopra) fu da i Franzesi, che bruciorono Roma, primieramente edificata insieme con Milano, Brescia, Bergamo, e Verona: passa anco per Vicenza un' altro fiume chiamato Tesina, che nasce presso la terra di Landrigo, e ua giu in Meduaco: egli si diuide presso Lussia no, ch'è una terra: e fa un' altro ramo; presso alquale è una terra chiamata Barcano; et esso prima che giunga a Brentelle; entra in Meduaco: Vicenza anticamente hebbe Palemone degno grāmatico; ilquale essendo dimandato, che differentia fusse fra stilla, e goccia, disse, che la goccia sta ferma; ma la stilla giu cade. Nel tēpo nostro ha Vicenza hauuto Antonio Lusco, dottissimo, et eloquentissimo huomo, e primo e solo, c'habbia commentato ampiamente sopra dodici orationi di M. Tullio, e sopra la Retorica, opera di grandissimo giouamento ne l'eloquentia; e si leggon anco alcuni suoi uersu heroici, che odorano di Vergilio mirabilmente: haue anco hoggi Matteo Bissario dottissimo in legge, et eloquentissimo: ci sarebbe molto da dire in lode de i Vicentini, oprato da loro 200. anni adietro; mentre che bisognarono diffensarsi da gli assalti, e torti di Pa-

Bachiglione.
fiume.
Vicenza

Tesina
fiume.



doani, e di Veronesi suoi uicini; p star Vicēza quasi ne mezzō fra loro; ma un solo lor fatto batiērā à far grā de la gloria loro; perciò che essendo essi i primi; che di lor buona uoglia, si sottoposero à l'imperio Venetiano; furono cagione, che à questo medesimo modo Padoua, Verona, Brescia, Bergamo, e cio che hoggi hanno in Italia i Venetiani, uenissero facilmente à sottoporsi nel medesimo giogo. Hor sopra à Vicenza à lato à Meduaco, e Caldogio; e su la fonte del detto fiume è Porcelletto: E prima che giunga Meduaco à Custodia già detta, si sparte in un' altro ramo, e giunge à le fosse chiamate Brentelle, fatteui, p fortezza di Padoua: poi scorre pssō ad Ingenzone; e ua à la terra chiamata Pabolēta; scorrendo giu poi à Ponte longo, senza mai fermarsi, si ua à mescolare co' stagni; da i quali uiene talmente ribattuto co' l' flusso e riflusso: che ua finalmente à scarcarsi ne la fossa Clodia, e ui fa il porto di Chioggia, piu profondo, che altro di quel paese: Plinio è autore, che' l' fiume Meduaco uada à sgombrarsi ne la fossa Clodia, ma che Meduaco sia quel, che hoggi chiamano Bachiglione. Licio il fa chiaro, dicendo come Cleonimo capitano di Lacedemoni, uenne in questo ultimo seno del mare Adriano, e mandato in terra à scoprire il paese; e inteso, che passati i stagni, si trouano culte e belle campagne; dice, che entrò in Meduaco con l' armata: perche non era il fiume per grossi e carichi uasselli; passò su i soldati con barchette; e lasciato poca guardia à le nauì, andarono à pigliare tre uichi di Padouani, che erano iui presso, bruciando le

Brentelle

Fossa
Clodia
Chioggia.

uile, e predando huomini, e beſtiame: ma intefoſi que-
ſto à Padoua (percioche erano ſempre con l'arme in
mano per gli Franzefi, che habitauano iui preſſo) fu
diuiſa in due parti la giouentu, una ne fu mandata
contra quelli, che andauano predando ; l'altra ad
impedire loro la ſtrada, che non poteſſero ritornare à
le nauu: onde ne furono finalmente i Greci malmenati,
e dice anco, che erano quatordecimiglia da la città
di Padoua al fiume : Hor dunque ſe Cleonimo, paſ-
ſato i ſtagni ; trouò la foce di queſto alto fiume, ſu'l
quale uolſe condurre l'armata; & era quatordecimiglia
longe da Padoua; aſſai chiaro mi pare, che queſto
Meduaco non fuſſe altro, che quel fiume che è ſtato poi
chiamato Bachiglione, per non hauer queſta contrada
altro fiume, che ſcorra nel territorio di Padoua, ne
ſtagni, o nel mare di Venetia : ſe non uorrà forſe
altri dire, che Meduaco fuſſe quello, che chiama-
no hoggi la Brenta, che è qui pure uicino: Ma la Bren-
ta è di certo quel tanto celebrato da gli antichi, e maſ-
ſime da Vergiuo, Timauo: ilquale mi merauiglio, co-
me alcuni litterati famoſi moderni, lo ſiano andato
cercando ne l'Ultria, e ne la Liburnia; ingannati (co-
me penſo) dal non hauer intefo Vergilto: percioche uo-
gliono, che habbia uoluto il poeta attribuire à Timauo
noue fonti; ma egli pone (come ben dice Seruio) il
fonte Timauo per lo iſteſſo fiume; come ſogliono
ſpeſſo i poeti fare; e poi dice che Antenore paſ-
ſò Timauo da quella parte, donde ua à rompere per
noue bocche il mare: lequali noue bocche ſono anco

Meduac
co f.Brenta
f.Timauo
f.

ITALIA

hoggi notissime, e sono le aperture del lito di Venetia
 ni; la maggior parte de lequali, hanno gli antichi, e
 spetialmente Antonino Pio nel suo itinerario, chiama
 ti sette mari, dal territorio di Rauenna insino ad
 Altino: e Lucano dice, che Timauo, è presso ad Apono
 che è anco hoggi notissimo, e uicino à Padoua: non bi
 sognaua dunque che questi nostri dotti moderni il cer
 cassero in Istria o nel Friuli: tanto piu, che si leggono
 alcuni uersi in un sepolcro di Musatto Padouano poe
 ta tragico; doue si conosce chiaro, che Timauo fusse
 presso à Padoua; e Martiale una uolta chiama il
 Timauo Euganeo; & un'altra uolta uolendo significa
 re Padoua, dice la terra Euganea: onde à forza Timauo
 serà quel, che hoggi chiamano Brenta, ch'è il fiume
 di Padoua. Hor ritornando un poco à noi, il Timauo
 come egli giunge ne l'acque salse: si diuide in due
 parti, la destra se ne ua à Pupilia, & à Matemaucò,
 doue fa un bellissimo porto, ampio e profondo: l'altra
 parte, da man manca; che corre piu al dritto, e che
 soleua partire per mezzo la città di Umeggia, fa il
 porto Venetiano: su'l quale sono duo fortissimi ca
 stelli di qua, e di la per guardarlo: ma questa par
 te, essendo stati chiusi i meati, che la conduceuano ne
 la città, presso à Lutiafusina; si sparse ne stagni, e
 ne le paludi; e che quel che diciamo Timauo non fus
 se il Meduaco; ne che Meduaco fusse il Timauo; ol
 tre le ragioni addutte di sopra, ue ne arredo un'al
 tra maggiore e piu efficace: percio che scriue Plinio,
 che dir. impetto al fiume Timauo era una piccola isola

Pupilia.
 M. ue
 maucò.

Lutiafusi
 na.

nel mare con fonti di acque calde, che cresceuano, e mancauano insieme col mare: e già sappiamo e ueggiamo, che al dritto corso di Brenta, che faceua naturalmente per mezzo la città di Vineggia, era opposta una isola, che fu chiamata il castello Oliuolense; onde la chiesa cattedrale è chiamata Castellana: e se hora non ui appaiono i fonti di acque calde; non è meraviglia; essendo non solamente ne liti, e ne luochi maritimi, doue puo molto la forza del mare desiccati i fonti; ma in terra ferma anco, e su le montagne; che sono luochi piu fermi. Hor uenendo a la nostra descriptione di luochi; Il Timauo sopra Lutiafusina è intiero & ha primo a man dritta un uico chiamato Aurigano, oue sono molte hostarie: e qui ua in Timauo il torrente Tegola; a lato al quale è il podere Perago: appresso a man manca di Timauo è Strata, terricciosa; da la quale si ua sei miglia in barca insino a Padoua per una fissa fatta a mano. Questa antichissima e clarissima Città di Padoua è molto noto, che la fusse edificata da Antenore Troiano: egli il dice Vergilio assai chiaro; e Liuiio, molio in lungo: M. Tullio ne le filippice dice, che Padouani furono amicissimi di Romani; e che ne le difficulta, e ne le strette, che hebbe il popolo di Roma; questi lo soccorsero con arme, e con danari; e Macrobio trattando de la fidelta de serui; accenna, che i Padouani fussero humanissimi, portandosi con loro serui tanto piani e facili: che uolendo Asinio Pollione farli a pagare un tanto; s'andarono tutti per diuersi luochi ascondendosi;

Castello
oliuolen
se.Auriga
no.Tegola
fiume.

Padua.



ITALIA

*e non fu niuno de serui loro , che per la liberta, o premio , che se gli promettesse ; uolesse mai manifestare alcuno de loro padroni : E come scriue Asconio Pediano , fu nel tempo buono de la republica di Roma, fatta Padoua colonia di Romani ; ma non a quel modo , che soleuano essre le altre colonie dedutte ; menandoui noui popoli ad habitare ; anzi fu a lo i stesso popolo Padouano , che ui era : concessa la cittadinanza di Roma ; tal che nel crearsi i magistrati in Roma, questo popolo ui hauea la sua uoce nel ballottare ; come se fuisse stato proprio dentro le mura di quella citta habitante. E se noi saremo per auentura lunghi nel dire assai di questa citta ; iscusici lo essre essa stata assai degna e nobile : noi crediamo che Italia non habbia simili edificij di bellezza , massime de i publici , come ha questa citta ; e tutti quelli, che ha hoggi publici o priuati , sono noui e moderni : percio che nel quattrocen-
 to e trenta Atila Re de gli Hunni la pose a ferro e a fuoco : & essendo stata da Narse eur...o , e da quegli di Rauenna rifatta ; manzi che uenissero cento anni da la prima ruina sua ; fu di nuouo da Longobardi bruciata , e disfatta . Nel tempo poi di Carlo Magno , e di suoi descendenti accrebbe mirabilmente : ne poi sotto gli imperatori Germani senti danno alcuno ; fin che nel tempo di Federigo Barbarossa, Ezelmo di Romano , il piu crudel tiranno , che hauesse mai il mondo ; nel mille ducento e trentafete se la soggiogò : & oltre le altre crudelta , e quasi infinite proscrittioni di cittadini , che egli ui usò ; quel-*

la audanzò ogni termine di crudelita, e d'impietat; che usò (come dissemo parlando di Verona) facendo con uarie maniere di tormenti morire dodici mila Padouani, che egli haueua seco menati come soldati per entrare nel Mantouano : ma poco dopo la morte di questo tiranno presso a Soncino ; i Carraresi , sotto titolo di Podestà , s'insignorirono di Padoua ; e l'hanno da 100. anni per uarie successioni posseduta ; e fattala piu douitiosa e piu bella , che non era : percio che per opera di questi Carraresi furono per lo piu alzate le mura intorno ; le quali ha questa citta triplicate : e benche sempre ui corresse il Timauo, come dimostra Liuiio ; e gli furono nondimeno da questi signori portate l'acque con molte e uarie scisse fatte a mano con gran fatica , e d'intorno a le mura, e per diuersi lochi de la contrada; doue per commodita, e doue per ornamento: u'hanno anco questi signori fatto un fortissimo castello ; al quale ui congiunsero con certi bracci di mura un palagio forse il primo che sia in Italia; e per la citta medesimamente alcuni ponti superbi su'l fiume. Arrigo quarto Imperatore Germano edificò la chiesa principale di Padoua , che anchora ui è : e essendo casualmente bruciato il palazzo del Podestà ; che io credo , che non habbia il mondo , il piu bello ; fu piu magnificamente rifatto da Venetiani ; e ui furono ne la scouerta sua sommita riposte l'essa di T. Liuiio: la bella chiesa di santo Antonio, et a laquale n'ha rare simili Italia; fu da Padouani edificata , essendo mezzo li-



ITALIA

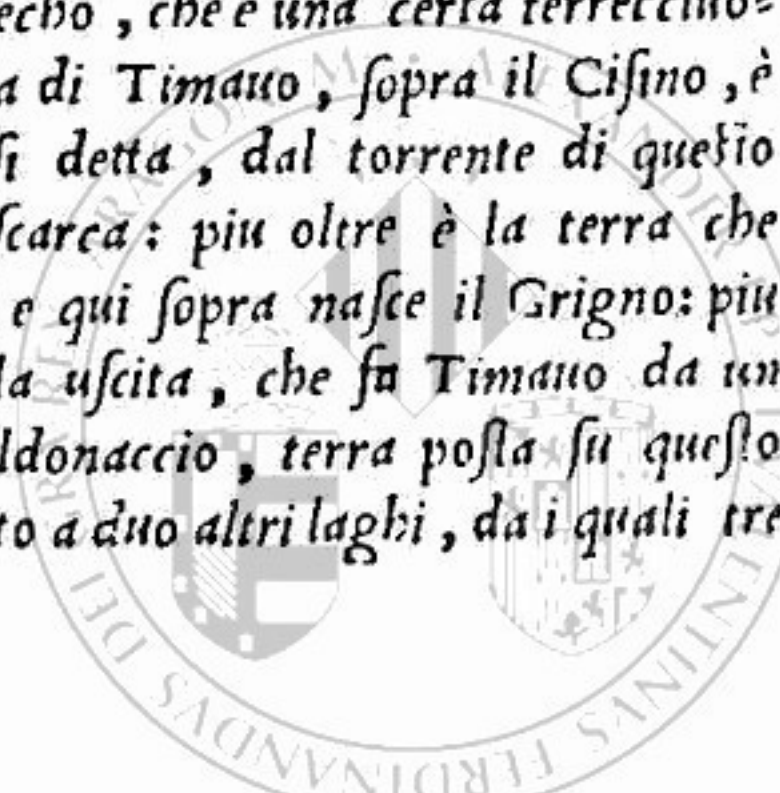
beri sotto lo imperio Romano . Furono anco in diuer-
 si tempi edificate da cittadini di Padoua , quaranta
 chiese parochiali , che ui ha ; e quattro conuenti di
 frati mēdicanti, bellissimi ; ui è anco in Padoua il bel
 tempio di S. Iustina ; e tutto il conuento gira un mi-
 glio a torno , & è attorniato da le acque . egli si co-
 nosce per alcune conietture , che fusse sopra i uestigij
 di uno antico tempio , fundato : percio che douun-
 que si caua , si trouano bellissimi pauimenti lauorati:
 e ui è stato a tempo nostro ritrouato il sepolcro di T.
 Liuiio : onde possiamo credere , che iui fusse l'antico
 tempio di Giove , nel quale (come esso Liuiio dice) fu-
 rono le spoglie di Cleonimo corsaro Lacedemonio
 portate da Padouani . Et in questo tempio di Santa
 Iustina ui sono hoggi i corpi e le reliquie di san Luca,
 di santo Massimo , e di santa Felicità , e di santo Mat-
 tia apostolo , e di santo Prosdocimo , che è il particu-
 lar santo e padrone di Padoua . Ha questa citta cin-
 que publiche aree , o campi ; de nobili , de gli her-
 taggi , de frumenti , de le legna , e de la paglia . Nel
 gimnasio , o studio di questa citta sono case ampissime
 per studianti , che non hanno da se facultà di potere
 studiare . Padoua hebbe gia huomini famosissimi , co-
 me T. Liuiio ; il quale prima che andasse in Roma , fe
 un bel sepolcro , che noi habbiamo uisto ; a se , a la
 moglie , & a duo suoi figliuoli : ma molto tempo poi
 ne fece un' altro piu bello , per se e per tutti i suoi egli
 maritò una sua figlia in Roma a Lucio Magio orato-
 re , del qual fa Seneca mentione ; fu Liuiio così singu-

lare huomo ; che da l'ultime parti de la Spagna (come dice san Girolamo , e Plinio) uennero alcuni nobili infino a Roma sol per uederlo : hebbe anco Pado-
ua Paolo iuriconsulto celebrato fra gli antichi; e Mar-
tiale u' hebbe duo amici, i quali egli tanto loda, Stella,
e Flacco: Volusio poeta, che scrisse gli annali de le co-
se di Roma, ad imitation d' Ennio, fu anco Padouano;
ma Catullo con molti suoi uersi si sforza di uituperar-
lo e di darlo a terra. fu anco di Padoua Pietro d' A-
pono , chiamato il Conciliatore , filosofo , & astrono-
mo dottissimo : talmente che egli ne acquistò anco su-
spettione di Mago. hebbe questa patria Musatto e Lo-
natto iuriconsulti, e dotti ne la poesia : hebbe anco
Francesco Zabarella grandissimo iurista ; e Pileo di
Prata, cardinali di S. Chiesa, & litterati e prudenti:
hebbe di piu, Marsiglio; e poco poi Giouani e Galea-
zzo, e Guglielmo Sofilici; e Giouanni anco Horologio: e
poco poi Antonio Cermisone, tutti eccellenti medici.
Ha il territorio anco Padoua non men bello, che la cit-
ta: percio che u' u'ua monti alti, che non toccano niente,
ne l' Appennino, ne l' Alpe; il che non si uede altroue
in Italia; & infino a la cima sono tutti couerti e pieni
di uigne e d' oliueti bellissimoi: e i uini , che ui si fanno,
gli loda Plinio, come ottimi : l' uno di questi monti è
chiamato Gemula; e ne la sua cima ha un bel monaste-
rio di monache, edificatoui da la nobil Beatrice da Es-
ste, uergine: l' altro il chiamano Vcda, e u' ha un' altro
bel monasterio; doue son frati di monte oliueto; & a-
lato a questi monti sono i colli Euganei celebrati da l'



ITALIA

poeti latini : perciò che Martiale accenna, che iui fus-
 se la sedia de Poeti, e de le muse: su questi colli son mol-
 ti uichi e uille; e spetialmente Arquata popolato uico,
 ornato d'un poderetto di Francesco Petrarca; doue
 egli gran tempo uisse, e ui scrisse molte cose; e u'ha
 anco hoggi un suo bel sepolcro di marmo su quattro
 colonne. Presso il terreno Euganeo, chiamato anco
 hoggi cosi; ui si uedeno molti bagni; che Teodorico
 Re di Gotti, cinse a torno di mura, e magnificò: ne
 quali dice Plinio, che nascono herbe piaceuoli: e Mar-
 tiale gli loda molto d'amenita: ma a che infirmita
 gioumo, Michel Sauonarola ne ha fatto un libro. Ma
 è già tempo di ritornare a Timauo: ilquale sopra il
 uico Limiua, doue comincia a'correre intiero, ha da
 man dritta Citatella, terra edificata da Padouani nel
 mille e cento e nouanta sei: appresso è Marostica, e
 piu su è Bassiano, e son queste due terre assai popola-
 te. Sopra Bassiano, là proprio doue è la terra det-
 ta Cifino; ua in Timauo un fiume pur chiamato Ci-
 fino; nel quale si scaricano duo piccioli torrenti che
 uengono da l'Alpe, Arciuago, e Nauorio: il Cifino
 nasce presso a Pemecho, che è una certa terrecciuo-
 la: A man dritta di Timauo, sopra il Cifino, è
 Grigno, terra cosi detta, dal torrente di questo
 nome, che iui si scarca: piu oltre è la terra che
 chiamano luano; e qui sopra nasce il Grigno: piu
 su è Tusopo ne la uscita, che fa Timauo da un
 lago: e poi è Caldonaccio, terra posta su questo
 primo lago; e sotto a duo altri laghi, da i quali tre



laghi ha il Timauo l'origin sua. Scendendo su'l li-
 to, appresso a Timauo, il primo fiume, che ua giu-
 ne stagni di Vineggia, è il Musion, che scorre presso
 la terra chiamata Mestre: haue a lato da man manca
 Villa noua: e su alquanto discosto Campo di san Pie-
 tro, terra molto ricca: nel fonte poi di questo fiume,
 su ne monti è Colle di Musione, terrecciouola chiama-
 ta cosi da quel fiume: ma a man dritta ha il Musio-
 ne fra terra, castel Franco, che è nobil terra; e piu
 su è Asolo, molto piu nobile: Segue poi appresso il
 fiume Silo; il quale, dice Plinio, che nasce su ne mon-
 ti Triuigiani, & esce giu ne stagni presso a Torcel-
 lo: laqual Citta, descriuendo su Vineggia, dissemo,
 che fu de le ruine di Altino edificata; & ha per suo
 grande ornamento il suo Vescouo Dominico di Do-
 minici, dottissima persona: De l'antica Citta d'Al-
 tino si ueggono alcuni pochi uestigij da quella parte
 di terra ferma, che è a man manca de la foce del fue-
 me Silo: De Altino Plinio è il primo, che ne fac-
 cia mentione presso gli antichi; e Martiale loda tan-
 to il sito di questa terra; che dice che garreg-
 gia con l'amenita di Baia. Tra Musione, e Silo
 fiumi, è Nouale nobil terra; e Silo dentro terra
 parte la Citta di Triuigi per mezzo; de la
 quale Citta fa Plinio presso gli antichi, mentio-
 ne, ma ella nel tempo di Gotti pare, che si acquisi-
 tasse quella dignita, che hora ha: perche signoreggiando il
 padre di Totila, e Verona, Triuigi: fece la sua stanza
 ferma in Triuigi; la donde Totila, che fu poi il quin-

Musio-
ne su.

Asolo.

Silo f.

Torcel-
lo.

Altino

Triuigi.



ITALIA

to Re di Gotti , nacque e fu alleuato in Triuigi : Poi nel principio del regno di Longobardi , essendo il primo lor Re Alboino entrato in Italia , e pigliato Aquileia , comunque ella allhora si fusse , e medesimamente l'altre Citta del paese , perche Triuigi non s'era subito reso , come l'altre terre , hauea deliberato di spianarlo , se non che Felice Vescouo di quella terra , huomo da bene molto , e nato in Rauenna , ui s'interpose , e placò con la prudentia sua , e con molti priesghi , l'ira del Re : & hora ha questa citta un'altro uescouo Hermolao Barbaro , il quale con la sua bonta si forza di porre ne la buona e santa strada il grege commessoli. Questa regione, c' hora descriuiamo sotto questo absurdo nome di Marca Triuigiana, e medesimamente il Friuli, che u'è presso, fu gia da Plinio posta per una parte de la gallia Cisalpina , la qual parte dice , che fu habitata da i popoli Carni, percio che hauendo molto detto del fiume Silo, d' Altmo, del fiume Lipientia , di Colonia , di Conc^{ia} , di Tagliamento , di Anasso , di Ansa , di Natisone , e d' Aquileia , soggiunge , che questa regione fu de Carni: il qual nome queste contrade insino ad hoggi in alcun loco seruano , come diremo di sotto. Hor ritornando al nostro proposito, presso al fonte di Silo, è una terrecciua la chiamata Casacorba : poi uiene il fiume Anasso, che hoggi chiamano uolgarmente Piauò : ne la foce del quale è l'isola Equilio , appartata da terra ferma , dagli stagni , e da le paludi : in questa isola fu gia una citta chiamata pur Equilio , & edificata dal popol di

Carni.

Piauò f.

Equilio

Eraclea, che gli era uicino; laquale Eraelea (come ha-
 uemo in quel di Vineggia detto) fu dopo la rouina di
 Aquileia, di Concordia, e di Altino, da questi miseri
 popoli edificata, e chiamata cosi dal nome di Eraclio
 imperatore, ch'era in quel tempo: Ma il popolo di Era-
 clea se n'adò poi in modo tutto ad habitar in Vinegia
 che quasi hoggi non si sa, doue la lor citta si fusse, mede-
 simamente Equilio, c'hoggi mutato il nome, chiamano
 Citta noua; toltone il uescouado c'ha; pochi uestigiij, e Citta noua.
 segni di citta mostra: A mā māca del fiume Piaui sono
 q̄lle terre, Venetio, Limma, & Aquorio; e su nel mon-
 te è Feltro, citta che haue hora per suo non piccolo or-
 namento, Giacomo Zeno per uescouo, non meno dot-
 to, che nobile: à man dritta poi di Piaui, primo è Feltro.
 Madirio, una terricciuola: poi fra terra è Vetorio, e
 piu su doue ua in Piaui il fiume Calori, detto gia Va-
 riano; è la terra di Tesega; & à lato à Calori è Belu-
 no antichissima citta; e chiamata da Plinio, e da gli Calori
f.
Beluno.
 antichi, Veluno: laquale essendo hora congiunta con
 la diocesi di Feltro; ha il medesimo Giacomo Zeno
 per uescouo. Il fiume Calori nasce ne l'alpe, c'habita-
 no i Germani: e riceue in se cinque torrenti; ne le ualli,
 e ne le riue de quali sono molte castella e uichi di nomi
 barbari: Ma doue dissemo che andaua in Piaui Calo-
 rizui ua medesimamente un'altro fiume detto Cordo-
 ualo; che nasce pur ne la cima de l'alpe; a lato alquale
 è Falcacchio, e Tabulio, due terre con molti uichi, di
 nomi piu tosto Germani, che Italiani. Hor segue poi
 apresso su'l lito il fiume Liuentia, chiamato da gli an- Liuentia



I T A L I A

tichi Lipientia; che (come uol Plinio) nasce ne monti Opitergini: la sua foce è diuisa; una parte ne ua ne le paludi, che parteno l'isola Equilio da terra ferma; l'altra parte ne stagni e paludi uicine à l'isola di Caprule: e doue questa foce si diuide, à man dritta è Turricio un castello: e dentro poi, doue da man manca ua in Lipientia il torrente Muttego, è Opitergio, che è hora una piccola terra; ma ella fu antica e bella città; e fu da Atila insieme con Aquileia, Alimo, e Cōcordia distrutta: & essendo poi stata rifatta; fu da Longobardi (come si puo leggere ne le nostre historie) in un medesimo anno co'l foro di Pompilio spianata: doue nasce Muttego è Conigliano, nobile e ricca terra: a man destra entra medesimamente in Lipientia. il fiume Meduna, che nasce su ne la cima de l'alpe Iulic; & a man dritta ha Corua; e su doue il torrente Imeolo nasce, è Portone; e piu su è Prata; e fra terra è Porciglio: e da queste due terre Prata, e Porciglio, uengono le due nobili famiglie, che da esse hanno il cognome tolto; e doue ua in Lipientia il fiume Medana, e Sacuo terra nobile, e ricca molto: à man manca di Lipientia, sopra Muttego torrente, è una terra chiamata Buffoleto: e su doue il torrente Mesulo entra in Lipientia, è Ciuiolone; e piu su è Seraualle: segue poi il fiume Lemne, chiamato da gli antichi Alsa: il quale, credo che acquistasse il secondo nome; per esser stato fatto limite e termine da barbari fra il Triugiano, e'l Friuli. E ne la sua foce, che ne le paludi, e ne stagni si sgombra, u'ha l'isola di Caprule, ne la quale (come si e altrove detto) si ricouerò il

Opitergio.

Conigliano.
Meduna f.
Alpe Iulic.

Mesulo f.

Seraualle.

Limino f.

Alsa f.

Caprule

popolo di Opitergio fuggendo l'ira, e l'impieta d'Attila: ha il fiume Lemine da man manca una terra chiamata Sesto.

IL FRIVLI, REGIONE
DECIMA.

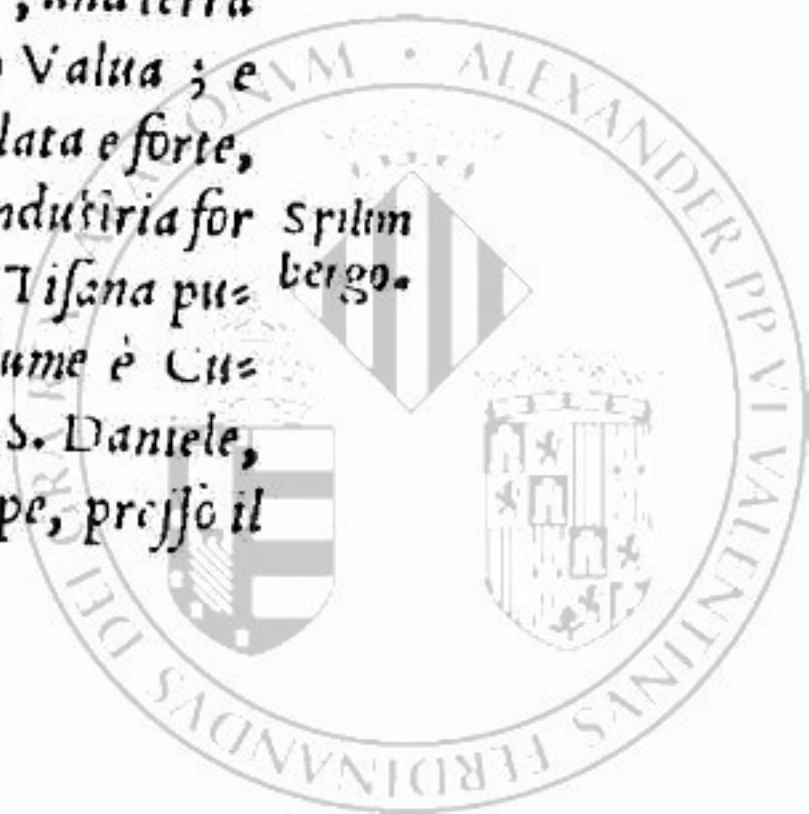
Hor seguita il Friuli, chiamato da gli antichi Foro iulio; e cognominato (come uol Plinio) Traspadano, di la da Po. Questo nome di Foro iulio è ne libri antichi famoso e notissimo; e prima che iulio Cesare fusse, si chiamò così questa contrada; e i monti che gli son sopra furon l'alpe Iulie chiamate: ma quando o che si mutasse questa contrada in questo nome, lasciando il suo piu antico, di Iapida, o di Gallia Cisalpina; noi no'l sappiamo: ma comunque si sia, uenendo al nostro intento, diciamo che il suo principio è qui nel fiume Lemine da man dritta: alquale son queste terre, prima Porto Gruario, poi Cordentalo; e piu su Porchiano: poi uien il fiume chiamato e da gli antichi, e da moderni Tigliauento: ilquale dice Plinio che fu & il maggiore & u minore: ma hoggi non ua, piu che per una bocca nel mare Adriano; egli ha prima à man manca, discosto alquanto da la sua riuà, una terra chiamata santo Vito, e poi un castel detto Valua; e su poi ne monti è Spilimbergo, terra popolata e forte, si per lo sito, come anco per esser ben con inducira fortificata: ma à man dritta di Tigliauento, è Tisana pure forte e nobil terra; e su, ma discosto dal fiume è Cuscagna, e piu in alto in uno arduo monte è S. Daniele, buona terra in quella contrada: e su ne l'alpe, presso il

Friuli.
Foro Iulie.

Alpe Iulie.

Tigliauento.

Spilimbergo.



I T A L I A

fonte del fiume è il castello Dugonia. In quella parte
 diseguale del lito, e per lo piu stagnosa, ua à cadere in
 mare un torrente, ilquale ha fra terra à canto un ca-
 stello chiamato Palaçolo: e presso lo stagno che è qui
 molto ingolfato, e curuo, e pien di pesci, è Marano, ter-
 ra popolatissima: e su'l torrente che entra ne lo sta-
 gno è Castelletto, & à dentro fra terra è Belgrado no-
 bil terra; e piu su è Coldroito. ma ne stagni maritimi è
 Grado. l'isola di Grado; ch'è un termine de la còtrada del du-
 cato di Vinegia: in questa isola (come hauemo piu uol-
 te detto) il popolo d'Aquileia ui s'è piu uolte fuggen-
 do, uenuto à saluare con tutto l'hauere loro, edifican-
 doui la citta di Grado: laquale essendo siata piu uolte
 rouinata, e rifatta; hora finalmente è da pochi habita-
 ta; come medesimamente è quasi hoggi abandonata
 la citta d'Aquileia, che fu gia la principale, la piu
 potente, e piu bella di tutte l'altre citta de l'Italia Tra-
 spadana: ella, fuora che alcuni pochi canonici, che fan-
 no in una bellissima, & ornatissima chiesa, i sacrifici
 diuini; e fuora che alcuni pochi piscatori, e pastori,
 che ui sono; non è da persona, che uiua, habi-
 tata: in modo, che una gia tanta citta, si puo ap-
 pena hoggi chiamare un picciol castello: ui sono que-
 sti edificij auanzati, come è la chiesa, c'hauemo detto, e
 l'atrio del Patriarca, e le mura intorno à la picciola
 terra; & il monasterio deputato a monache, che sono
 relique de le cose fatte ui gia da Pepo patriarca: Que-
 sta citta era (còe uol Plinio) 15. miglia lōge dal mare.
 Ma non si troua scritto, chi fusse il primo, che la edifi-
 casse.

Aquileia

casſe: Dice Liniò in quel de la guerra di Macedonia, che gli Iſtri uietauano, che non ſi deduceſſe colonia in Aquileia: ma poi dice, che pure ui fu dedutta una colonia latina: Queſta Città cominciò a fiorire a quel tempo, che i Romani ſi uolſero a ſoggiogare que barbari, che erano preſſo al Danubio: e Suetonio dice che Auguſto fece la maggior parte de le ſue impreſe per meſſo de legati ſuoi; e che per interuenire ad alcune guerre de Pannoni, e d'Ongari; o per non eſſerne molto di ſcoſto; n' andaua o a Rauenna, o a Milano, o ad Aquileia: dice, che andando Giulia con lui, ſi dolì, o ſconciò in Aquileia, ad un figlio maſchio: Iulio Capitolino dice de l' Aquilea troppo glorioſamēte ne la uita de duo Maſſimini: egli dice, che furono coſi coſtanti le genti d' Aquilea in fauor del ſenato di Roma contra queſti Maſſimini; che mancando da poter fare le corde per gli archi per poter trare le ſaette; le fero de i capilli de le donne loro: Et eſſendo morto Maſſimino, il nunzio ch' andò da Aquileia a Roma ad auifarlo; con tanto ardore u' auuò, che il quarto di ui giunſe. Ma non ſerà per auentura ſpiaceuole, o ſenſa frutto dire donde la grandeſſa di queſta città ueniſſe: ma prima diremo, che le molte riccheſſe, che furono in Aquileia, non uennero per cagione, che iui fuſſero lungo tempo le legioni Romane ſtantiare, per guardare il paſſo d' Italia: e la cagione, che mi moue a dire coſi, è che ne Rauenna, ne Milano, ne Marſiglia in Francia, o Aragona in Hiſpagna; ne le quali città furono medeſimamēte già lunghiſſimo tempo le legioni romane; poſſettero



I T A L I A

giungere mai a la grãdezza de l'hauere molto, c'hebbe Aquileia. La cagion dunque, come fece questa città merauigliose ricchezze; fu, che a quel tempo d'intorno al mare Adriano non u'era altro luoco, che quello; nel cui porto e ridotto tutte le mercantie, che ueniuanò e da ponente e da leuante, si scarricassero, si traficassero, e si smaltissero: onde per questa istessa ragione diciamo, che la città di Spina, che fu già presso il Po e Rauenna, e fu da Diomede edificata; fu ricchissima: & essendo poi stata disfatta, fu cagion; ch'Adria, che diede il nome al mare Adriano; diuentasse grande; & finalmente essendo Aquilea disfatta, è stato cagione de l'aumento merauiglioso, e grande, c'ha Vineggia fatto ne l'arrichirsi tanto. Egli sarebbe souerchio, uolere secondo il consueto nostro, rimemorare tutte le cose, fatte qui presso Aquileia; per hauerlo in molti altri luochi fatto accuratamente: non lascieremo però di dire gli huomini eccellenti, che ella haue hauuti. San Marco Euangelista, essendo da san Pietro mandato in Alessãdria a predicare, & aspettando qui il passaggio; conuertì il popolo d'Aquileia a la fede di Christo; e scrisse qui l'Euangelio suo; il quale di sua propria mano scritto, si conserua hoggi con gran riuerenzã in Vineggia: & essendo stato conuertito a la santa fede Herma gora da san Marco; fu da san Pietro costituito uescouo d'Aquileia: il quale predicando poi in quella regione, la conuertì tutta a Christo; ma fu poi insieme con Fortunato suo diacono, da l'empio Nerone martirizzato. Siro anco dottissimo huomo fu di Aquileia, e fu da

Hermagora mandato a predicare a Pavia; doue conuertiti molte genti; è mostrò in se molti segni di santità. Fu anco d' Aquileia Cromatio, al quale intitolò san Girolamo molte opere, e mandò molte epistole. finalmente Ruffino prete fu anco esso d' Aquileia, e fu dotto in lettere greche e latine; delqual si leggono molte opere, e molte tradottioni, così eloquenti e dotte, che non uanno seconde a qualunque altro dottore ecclesiastico. Si uede hoggi un bel marmo in questa ruinata città, con lettere belle e grandi; che dicono, come Augusto restitui e rifecce Aquileia; e come ui ricòciò una strada doppia, ch'era già per l' antichità guasta. Ma ritornando a l'ordine nostro; questa città si uede esser biata a man manca a lato al fiume Lisontio, detto già Natisone: e in questa pianura, ch'è qui presso al fiume Tiglia uento; sopra Aquileia a 30. miglia, e Utino terra bona e ricchissima in tutta questa contrada; e è così moderna, che non se ne fa memoria alcuna ne le historie di Gotti. ne in quelle di Longobardi; ne anco ne fatti oprati poco manzi la nostra etade: onde io mi inchino a credere quel che uolgarmente si dice; cio è che sia stata 300. anni a dietro edificata da le genti d' Austria; perciò che allhora i duchi d' Austria signoreggiavano questo paese: e hora è Utino ornata d' un suo cittadino litterato e eloquente Iacob canonico d' Aquileia: piu su ne primi colli è Fasagna: e su poi ne monti è Glemona antica terra, e ricordata ne l' historie di Gotti, e di Longobardi: e presso al fiume Lisontio ne monti è Ventione: a man manca di Lisontio

Lisontio
fium.

Utino.

Glemona.
Monte
falcone.

I T A L I A

Ciuidale.
le.

Tarro
fiume.

Trigette.
ste.

Formione
Cisano
fiume.

tio è Montefalcone, egregia terra di quella contrada, et edificata su un arduo monte da Theodorico primo re di Gotti. Piu su tra gli alti monti è citta d' Auſtria, chiamata hora Ciuidale: la qual citta per parere molto antica, e per eſſer aſſai bella e ciuile per ſtare ſu ne monti; io crederei, che fuſſe quella terra, che ſcriue Liuius, che edificarono i Franceſi preſſo Aquileia. Queſta citta diuide la Germania da l' Italia cō piu certi e piu chiari ſegni, che non fa altra terra o citta, che ſia in cō fine o con Franceſi, o con Germani, o con Schiauoni, in qualunque luoco ſi ſia de l' alpi: per ciò che qui tutti i coſtumi, e tutta la uita è differentiſſima, e del tutto aliena da quella di Germani. Sopra Ciuidale a lato al fiume Liſontio è Doſimbergo: e ſotto Ciuidale uia in Liſontio il fiume Tarro; i quali duo fiumi inſieme, dice Plinio che bagnano Aquileia: e ſu ne l' alpi preſſo il fonte è Vapocho: e giu nel mezz' del corſo ſuo, ſopra un monte arduo ha Dogrio: e ſopra Montefalcone, ſotto l' Alpi, pure in uno alto luoco, è Cormona, terra molto celebrata da noi ne le hitorie di Longotardi. Ma uicino al mare, dopo Montefalcone, è pure in uno alto colle, Dumo, nobile e forte terra; e in un' altro minore colle è Mocolano: Appreſſo è poi la citta di Trigette, antica colonia di Romani, e celebrata preſſo gli antichi ſcrittori molto, come è Ceſare, Plinio, e altri hitorici e Coſmografi; e è lunge da Aquileia (come uol Plinio) 33. miglia. Di la di Trigette ſei miglia, dice Plinio, che è il fiume Formione, c' hoggi il chiamano Cisano, il quale è 199. miglia lunge da Ra-

uenna; e questo fiume fu già l'antico termine de l'Italia; egli scorre fra Mulga (che è terra presso à Trigesle) e la città di Iustinopoli: e non senza cagione è egli stato capo d'Istria detto; per esser Formione il principio de l'Istria. Ma prima, che entriamo in questa altra regione; ci ispediremo di alcune poche cose, c'habbiamo lasciate à dietro ne monti del Friuli: Hor in quella parte de monti, che è uolta nel mare Adriano, dirimpetto à la terra Duino, è sotto l'Alpi, Goricia; terra popolata e ricca, e è titolo di Contado: e sopra Trigesle pure sotto l'Alpe è Castel nouo.

Capo di Istria.

L'ISTRIA, REGIONE VNDECIMA.

Istria.

L'Istria non è hora noua contrada de l'Italia, per cioche ui si annoueraua per una parte inanzi al tempo d'Augusto; ma l'habbiamo noi tra l'altre parti posta l'ultima: Dice Plino, ch'ella è come penisola, lata 40. miglia; e che d'intorno ne gira 122. egli è il uero, che da la foce di Formione, ch'è l'ultima parte del golfo di Trieste insin à l'ultima cõcauita del golfo Fanatico, c'hoggi chiaman il Carnaro, dou'è Castel nouo, o la foce del fiume Arsia; u'è per lo dritto su per ardui monti molto faticosa strada, ma corta, che giunge à pena à 40. miglia, la doue per lo lito del mare ne circonda le 122. Il perche si puo uedere, che la contrada marittima descritta sopra da noi, da Vinegia insino a Iustinopoli, e cosi piena di golfi, e torta; che è il doppio piu lunga per terra, che per mare. Questa penisola de l'Istria, dice Plinio, si sporge in mare uerso Italia da man dritta: Questa contrada fu insieme co'l

Carnaro.

I T A L I A

Istro.
Iustino poli.
Capra ria.
 Friuli, chiamata prima tutta Iapidia: e Iustino dice, che fu chiamata Istria dal fiume Istro, chiamato altra mente da paesani il Danubio, i quali hauendo aiutato a gli Argonauti a portare su le spalle dal Danubio al mare Adriano la naue Argo; si fermarono qui in questa contrada di Iapidi, e chiamaronla dal nome del fiume de la patria loro: Plinio hauendo confutato l'errore d'alcuni, che uoleuano che l'Istria togliesse il nome dal fiume Istro, che uenisse dal Danubio à sgóbrarsi nel mare Adriano; e hauendo detto, che il Danubio non uiene con niun ramo in questo mare; soggiunge, che la naue Argo uenne per fiume nel mare Adriano nõ lunge da Trigeste; ma che non si sapea per qual fiume, e che i popoli de l'Alpi molto diligenti affirmauano esserui stata portata in spalle. Hor la prima citta de l'Istria (cõe hauemo detto) è Iustinopoli, edificata da Iustino figliuol di Iustiniano primo impatore sopra l'isola chiamata allhora Capraria; ma detta ne tempi piu à dietro Pullaria; e la cagione perche egli edificò qui questa citta; fu per assicurare alquãto li popoli de l'Istria da gli insulti spessi di Barbari; perche ella fu in luogo molto forte di sito naturale edificata; è non dimeno congiõta questa isola, dou'è Iustinopoli; con terra ferma da un braccio di muro, lungo un miglio, e lato 10. passi: e nel mezzo di questo spatio, ui ha una forte rocca chiamata Castel Leonino, faitaui da quel popolo, p guardarsi da battaglia di terra: ne l'eta nostra haue questa citta hauuto per suo grande ornamento Pietro Paolo Vergerio gran iuriconsulto e filosofo.

fo, e come hauemo piu d'una uolta detto di sopra, fu quanto alcuno altro di questa eta, eloquentissimo: cinque miglia da Iustinopoli uiene prima una terra chiamata l'isola: et altrettanto appresso è la citta di Pirano, nel terzo luogo per altrettanto spatio è il capo Salodio; dalquale è cinque altre miglia lunge Humago bona terra; e che si stende quasi per dritto, incuruandosi per mezzo del mare, uerso Italia; Vengono poi l'altre terre di marina de l'Istria insino al capo Fanatico, che hoggi (come si è detto) chiamano il Carnaro; poste non in quella obliquita, che le prime giadette; pure ui si ingolfa anco qui molto il mare. Hor cinque miglia da Humago è la citta Emonia, chiamata hora Ciuita noua: presso laquale esce in mare con le sue acque il fiume Nauporto: c'hoggi il chiamano Quietò: dice Plinio, che egli nasce nel'Alpi, e che presso fu la naue Argo portata giu nel mare Adriano: dopo di Nauporto uiene l'antica citta di Parenzo; sopra laquale è un monte, e su una terra, chiamato l'un e l'altro, Orsario: appresso è Ruuigno piccola terra; e poi ne l'ampio golfo, sopra un colle alto e fortissimo naturalmente, è la citta di Pola, colonia Romana, et ultima terra de l'Istria e de l'Italia; da questa citta comincia il capo chiamato il Carnaro, ilquale essendo molto fleso in lungo d'incontra ad Arimini, o (come uol Plinio) ad Ancona; si uolge in mare, e fa un golfo del medesimo nome: et corrisponde il nome moderno à l'antico; perciò che gli antichi il chiamarono Fanatico da le spese turbulentie, e quasi insanie del

L'isola

Capo
SalodioCapo
Fanatico.Il Car
naro.Emonia.
Ciuita
noua.Naupor
to fiume.

Quietò

Parēzo.

Pola.

Golfo
Carnaro.

I T A L I A

mare;perche non sona altro quella uoce,che furioso;e
 i moderni l'hanno chiamato Carnaro, da la moltitu-
 dine di corpi morti; che qui si puo spesso per le mol-
 te tempestie e naufragij uedere. Ma prima che uenia-
 mo à dire di que luoghi,che sono in questo golfo insi-
 no al fiume Arsia,che è il uero e noto termine de l'Ita-
 lia;diciamo di quel che è fra terra da Iustimopoli al
 fiume Nauporto. Hor ne monti,che son sopra Iustimo-
 poli,ui sono due castella de la iurisdictione di questa
 citta,cioè Raspono,e Regio: Sono anco su questi mon-
 ti,ma piu discosto dal mare,in quella curuità,che fa la
 peninsola stendendosi uerso Italia,Bulea,Mimiano,san
 Lorenzo,Portola,Grisana;e nel piu alto,è Primonte,e
 Pimmentio,e Petra Pelosa,tutte terre e castella di Ius-
 timopolitani: e quasi nel mezzo di tutti questi luoghi,
 fra Petra Pelosa,e Portola, e Primonte, è una terra
 piccola chiamata hora Sdrigna; la quale fu gia Stri-
 done,patria di san Girolamo. E dal fiume Nauporto
 al fiume Arsia; sono hora queste castella e terre, ne
 monti. La ualle, d'ico castri, sottoposta a iustimopolize
 piu su è Montona,e Pissio: e per uenire ad ispedirne
 de l'obligo;dal capo Fanatico,insino à la foce d'Ar-
 sia,che è il termine de l'Italia;e scorre giu in mare nel
 golfo Carnaro: sono Albona,e Terra noua,lequali due
 terre,e Pissio detto di sopra,per esser uicine ad Arsia,
 e al golfo Carnaro; sono da tenere l'ultime terre de
 l'Isiria,e de l'Italia. Nel descriuere questi lochi ne mō
 ti de l'Isiria,siamo per auentura stati piu diligenti del
 solito:ilche non hauemo noi fatto,perche ne noi,ne gli

Arfia f.

Sdrigna
Strido
ne.

altri dotti de le contrade, ui dubitassimo: ma solo per mostrare e far noto à tutti i primi del christianesimo, che Stridone patria del beato Girolamo fu sempre in Italia, come anco hoggi è, onde egli fu Italiano, e non straniero: à tempo di Augusto questa terra era d'Italia; e poi anco à tempo di Plinio, e quando medesimamente il glorioso e santo dottore ui nacque, come egli descriue di se stesso nel libro de gli huomini illustri; dicendo che' l suo padre fu Eusebio, la sua patria fu Stridone rouinata da Gotti, e già confine à la Dalmatia, et à la Pannonia; insino à quello anno, che egli scriuea; che fu il quartodecimo anno di Teodosio imperatore: Presso Sdrigna si uede il sepolcro di Eusebio padre di san Girolamo, notissimo si per una fama continuata p lungo tempo; come anco per alcune lamine di piombo inscrite, che (come dicono) ui sono state ritrouate. Molti si sono ingannati credendo, che san Girolamo fusse stato di Dalmatia; per hauere à que popoli ritrouate e date noue lettere, di uerse da le grece e da le latine, chiamate poi Schiauone, da i Schiauoni già popoli de la Germania, che hora chiamano Boemi; quali (come hauemo detto ne le historie) poco poi la morte di san Girolamo, uennero ad occupare la Dalmatia, che confina con l'Isiria, e che ne fu sempre percio poi, come anco hoggi; chiamata Schiauonia: ne solamente di questo santo a questi popoli le lettere Schiauone; ma tradusse loro di greco in latino l'offitio diuino, che usano tutti i christiani hoggi, et à questo tempo Eugenio quarto Pontefice, glielo ha per mezo nostro con-



ITALIA

firmato nel concilio Fiorentino; doue si è la unione di Greci, con la chiesa occidentale fatta; e gli Armeni, Iacobiti, Nestorini, & Etiopi hanno dal medesimo Eugenio apparata la uera e catolica fede. E se alcuno contendesse, dicēdo, che se S. Girolamo fusse stato d'Istria hauerebbe anco queste lettere strane, che egli ritrouò, insegnate a i popoli de la cōtrada sua, o pur pche causa uolse egli con questa inuentione parere piu tosto straniero, che Italiano; noi rispondiamo, che è molto migliore e maggiore parte de l'Italia la Calabria, e i Brutij, che non è l'Istria, e pure in questi tali luoghi italianissimi, si parlò sempre, e si parla anco hoggi in lingua greca: anzi d'intorno ad Asti, e Turino, e Lamporegio, e tutta quella parte d'Italia, ch'è sottoposta à l'Alpi; per essere stati gran tempo sotto Franzesi; ui si parla piu tosto in quella lingua; che ne la propria Italiana. Medesimamente presso Vicenza, e Verona; che sono citta in Italia ciuiliissima, e pclare, sono molti uichi e molte terre loro, che parlāo piu uolōtieri e piu spesso i lingua Germana, ch'in Italiano, tutto che s'ia no lōtane molto da la Germania: si che è male argomento questo del parlare, e de le lingue. Ma ritornando al nostro ordine; dico che non bisogna particolarmente riferire tutte le cose oprate ne l'Istria: basterà raccogliere qui nel proprio luogo, quello che si è già in piu luoghi detto: cioè che la prima inuasionē, che fu in questa contrada fatta, fu da gli popoli Istri: cacciandone, o piu tosto soggiogandoui gli Iapidi: poi nel tempo, che signoreggiaua ne l'Istria, Teutana nobili s

fima donna; ui uennero i barbari, che posero il tutto à
 ferro, e a fuoco; la terza ruina, che ui fu poi maggiore
 d'ogni altra, & horribile; fu quella, che i Visigotti ui
 fero; de laquale habbiamo noi scritto nel principio
 de la inclinatione de l'impio Romano; e S. Girolamo
 trouãdosi in Betelè, & intēdēdola, la scrisse in piu luo
 ghi: e specialmente scriuendo sopra Abacuch profeta,
 ilquale predice la desolatione di molte citta, e prouin
 cie, onde egli dice che queste profetie erano allhora
 ueramente nel suo paese adempite; per esserui cosi estre
 ma & inaudita strage stata fatta; che non ui era per
 sona humana rimasta, ne animale alcuno domestico di
 qual si uoglia sorte: questa desolatione grande durò cē
 to anni; e spinse poi finalmente Iustino (come s'è det
 to) ad edificare Iustinopoli in luogo fortissimo, e secu
 ro da gli assalti di barbari: & hora nō molto lōge da
 l'eta nostra ne la guerra fiera, c'hebbero Venetiani, cō
 Genouesi; Iustinopoli uēne in potere di Genouesi; essen
 do prima d' Venetiani: e tanto questa citta, quāto l'al
 tre à torno furon p qualche tempo in estrema calamiz
 ta. Ma gia siamo ispediti da q̄sta parte de l'Alpi, che
 ua dal fiume Varo, ad Arsia per 450. miglia, ch'è la
 maggiore latitudine d'Italia, laquale hebbe l'Alpi da
 questa parte, come un muro e fortezza cōtra gli insulti
 di barbari. Et il glorioso Girolamo, delquale hauemo
 pur hora fatto mentione; uoglia, cosi me, e la pouera
 Italia difendere da ogni aduersita; come hauemo gia
 mostro, ch'egli in questii confini nacque, & hebbe in
 Italia, e non altroue l'origine sua.



ITALIA

L' ABRUZZO DETTO GIA SAN- NIO, REGIONE DVODECIMA.

Ispediti de l'Isria, che è l'ultima regione d'Italia da la parte de l'Alpi Liburne: egli è poca diſtanzia dal golfo, e capo Carnaro per mare, e la foce del Tronto: e però ui passeremo toſto à compire di deſcriuere il reſto, che ci auanza d'Italia; come è l'Abruzzo, terra di Lauoro, Puglia, principato, terra d'Otranto, e Calabria. E bẽ poſſo qui, come diſſe Liuius, ne la terza Deca de le ſue hiſtorie, dire cioè ch'io impõgo à li homeri miei troppo gran ſoma, e maggiore del ſolito: hauendo à dire di quelle contrade, doue furono le piu famoſe, piu ualoroſe, e piu lõghe guerre opate, che fuſſer in tutta Italia. Egli ſarebbe certo facil coſa dimoſtrare, ſi cõe di ſopra habbiamo fatto, in che citta, & in quali luoghi Aleſſandro re de gli Epiroti, e Pirro, & Annibale, & Alarico, e Totila, nemici molto antichi di queſte cõtrade, dimoſtraſſero le forze loro, et oprafſero ogni loro atto di guerra; togliẽdolo da l'hiſtorie antiche; o da le noſtre iſteſſe: ma quello che ui aueniſſe da quattrocẽto àni in qua, dopo che tutte queſte cõtrade ſono ſtate d'un ſolo nome chiamate, il regno di Napoli; e per qual uia ſiano ſtate in Regno coſi ordinate: hor queſto nõ è molto noto; e però mi pare di douerlo prima diſteſamente dire; per nõ biſagnarci poi fermare in ogni luogo, e replicare quello iſteſſo piu uolte. Nel tempo dunque di Lodouico re di Francia, un ſoldato Normanno, ualoroſo e di grande animo, chiama

to Tancredi, hauendo dodici figli di due mogli, c'haueua hauute; deliberò di andare ad habitare nouo paese, & a tentare noua, e miglior fortuna; con speranza di hauere altroue a star meglio e piu ricco, mediante l'ingegno, e'l ualor suo; e giunto in Italia, si fermò prima in Romagna. a quel tempo Pandolfo principe di Capua, hauendo mosso guerra a Guaimaro principe di Salerno; si uolse seruire di questi Normanni; mediante l'aiuto de quali fece dolere, e piangere l'inimico; ma essendo Pandolfo un grossone, & uno ingraticcio non faceua conto alcuno di loro: i quali per questa causa, compito il tempo, che era tra loro conuenuto di militare insieme; ne passarono da la parte di Guaimaro; il cui stato fu per le buone opere di costoro, in breue aumentato molto; ma l'inuidia, che a le piu belle, e miglior cose s'opponne sempre; assagli i cortegiani del principe contra questi capi Normanni; Tra questo accade, che uolendo l'imperatore di Costantinopoli cacciare di Sicilia i Saraceni, che l'hauuano molto oppressa; (percio che era a quel tempo la maggior parte de la Sicilia, e di questo regno di Napoli, soggetta a Greci) chiamò anco in suo aiuto il principe di Salerno, col quale andarono questi Normanni; i quali si portarono cosi ualorosamente, che in poco tempo cacciarono quasi tutti i Saraceni di Sicilia; onde ne uènero me desimamente per lo ualore loro ad esser odiati, e tenuti sospetti da Greci; in uece di douere essere bene remunerati de la uirtu loro: Di che accorti i Normanni, persuasero a Greci, che douessero mandare l'esser-



ITALIA

cito ad inuernare in Puglia, ch'era tutta abondante,
 e grassosa: perche tenendolo ne la Sicilia, che era gia p
 le guerre passate, e per la crudelta di barbari, mezza
 ruinata; sarebbe stata l'ultima ruina de l'isola: ilche
 piacque a Greci, e fu cosi fatto. Giunti dunque i Nor-
 manni in Puglia, se ne insignorirono tosto de la mag-
 gior parte; e per hauer luoco fermo e sicuro, per tener
 ui le donne, i fanciulli, e l'altre cose loro; edificarono la
 citta di Melfi in un luoco arduo, e naturalmente forte.
 Era allhora imperatore in Costantinopoli Michael
 Eteriac: il quale, fatte molte genti da la Grecia, da la
 Sicilia, e da tutti que luochi de l'Italia, che l'ubbidiva-
 no; le mandò contra i Normani: ma attaccato un grã
 fatto d'arme presso il fiume Ofanto in Puglia; rimase-
 ro i Normanni superiori. Qui lasciamo hora di dire
 molte cose de i successi, e gesti di Normanni; che n'hab-
 biamo gia nel decimoterzo libro de le historie nostre
 scritto ampiamente. Essendo morto Tancredi, e poi il
 figlio Drogone, chiamati allhora Con: di Puglia; suc-
 cesse nel contado un'altro de fratelli, chiamato Hun-
 fredo: il quale essendo stato sette anni conte di Puglia
 mori, lasciando suo successore Gottofredo suo fratello.
 In questo tempo (che fu a tẽpo di Papa Leone nono)
 Guaimaro principe di Salerno fu da suoi stessi taglia-
 to a pezzi; e ne fu fatto principe Gisulfo Normanno;
 il quale uolendo occupare Beneuento, e facendo appa-
 recchio per girui; Arrigo secondo persuase al Papa,
 che si togliesse i suoi Germani, che teneua in Vercelli p
 guardia d'Italia, & andasse a cacciare i Normanni

ni di Puglia: il che fece uolontieri il Papa: ma fu rotto da quelli, e fatto prigione con alcuni cardinali: furono però honoreuolissimamente trattati da tutti, & accompagnati, come si conueniua a tali persone, insino a Roma: la quale liberalità fu così bene impiegata; che fu loro per autorità de la chiesa, e del Papa concesso, e cōfirmato di tenere, e signoreggiare tutto quello, che allhora si trouauano possedere in Italia. Morìndo poi Gotfredo, lasciò Bagelardo suo figlio, herede: del che si sdegnò stranamente Ruberto, cognominato Guiscardo; ch'era il sesto figliuol di Tancredi: onde essendo huomo di gran spirito; cacciato il nepote, si tolse esso il gouerno di Normanni; e uolse esso essere conte di Puglia. Si trouaua allhora Pontefice Nicola secondo, il quale essendo trauiagliato molto da i Baroni Romani, ch'erano allhora chiamati Capitani; uenne a parlamento con Guiscardo ne la città de l'Aquila, poco auanti edificata: & hauendoli Guiscardo restituito Beneuento, e tutto quell' ch'egli teneua de la chiesa; fu dal Papa fatto, e creato legitimamente Duca di Calabria, e di Puglia; & inuestito nel ducato con lo stendardo de la chiesa: e Ruberto allhora si fece huomo liggio (che era un stretto uinculo di seruitù) e uassallo di santa chiesa, la donde per cōmandamento del Papa uenne con l'essercito suo contra i Baroni Romani, non restando mai, fin che tutti gli domò, e fece obedienti al Pōtesice. Ne molto poi, hauendo Guiscardo pigliato animo, lasciò in Puglia Guiglielmo il fratello, et esso, passato in Calabria fortificò la terra di san Marco, e quinci par-



tendo, n' andò ad accampare al fiume Moccato, presso a l'acque calde; e soggiogò Cosenza, e Martirano; poi andò a Squillacci, e di la per la uia de la marina giunse a Reggio, et assediollo; e fra tanto prese a patti Neocastio, la Mantea, e la Scalea. Fra quel tempo Rugiero ch'era l'ultimo nato de fratelli di Guiscardo, essendo alquanto slato con l'essercito sopra il monte di Bibonina; prese la ualle de le salme, e molte altre terre a torno, e fortificò la terra di Nicefora, ponendoui buone guardie: nel qual tempo medesimamente Ruberto Guiscardo dette a Riccardo suo fratello, Guilmengo, e Ciuita di Chiete con tutta quella contrada ne l'Abruzzo: e ritornato a l'assedio di Reggio, conquistò finalmente Calabria, terra di Brutti, e tutto il Regno: onde ne fu allhora di commune consenso de fratelli chiamato Duca di Calabria, e di Puglia. Era allhora per auentura in Sicilia Bettimino Ammiraglio di Bescauetto principe di mori, che gouernaua quella isola per lo Soldano; così lui ne uenne occultamente in Calabria a Rugiero fratello di Guiscardo; facendou intendere, che la Sicilia era prontissima per ribellarsi: onde essendo d'accordo, e patteggiato insieme di quello che l'Ammiraglio uolea per premio del trattato; li fu moistro la uia di essequire il tutto: passato dunque ne l'isola, la prima terra che prese, fu Messina: e per non slendermi altrimenti in particolare; cacciatone in breue i Saraceni, uenne la Sicilia in potere di Guiscardo, e di Rugiero suo fratello: et allhora fu che mandò Ruggiero a presentare a Papa Alessandro secôdo, quattro cameli carichi

carchi de la preda di Saraceni; e fu certo merauiglio
 fo un cosi presto corso di uittoria: percio che in 18. an
 ni si insignorirono di tutte queste contrade, che habbia
 mo detto in Italia, e de la Sicilia tutta: & il primo an
 no de la possessione quieta di questo stato fu il 1070
 Essendo poco appresso Papa Gregorio settimo stimu
 lato con dura guerra da Arrigo terzo imperatore, se
 n' andò ad Aquino; et iui confirmò a Ruberto le mede
 sime cose, che gli hauea prima Papa Nicola 2. cōcessse,
 con questa sola conditione: che uollesse lasciarli la Mar
 ca d' Ancona, c' haueano gia i suoi Normanni occupa
 ta, Et essendo poi Gregorio settimo assediato da Arri
 go nel castel S. Angelo in Roma; andò Guiscardo a soc
 correrlo; et entrato per la porta del popolo, ne cacciò
 Arrigo per forza; e liberato da l' assedio il Pontefice,
 nel menò a Salerno; doue stette, e mori. Hauendo Gui
 scardo oprate tante e cosi belle cose in Italia, & in Si
 cilia; uolse l' animo a uolere cacciare di Constantino
 poli Alessio imperatore greco, e di farsene esso impera
 tore; ma haueu... espugnato, et insignoritosi di Duraz
 zo, e d' altre terre, e castella, & isole de l' Albania, e de
 la grecia; ammalò a Casopoli, capo de l' isola di Corfu
 del mese di Luglio, e ui mori: la donde fu Rugiero suo
 minor figlio confirmato da Papa Urbano secondo nel
 ducato di Puglia, e di Calabria, nel concilio; che si fe
 a Melfi. Romundo, ch' era il primogenito di Ruberto,
 e c' hauea sempre seguito il padre; era restato ne la
 Grecia capitano generale de l' essercito, & herede di
 quanto u' era da loro stato acquittato: ma sdegnato,
 c c



che'l fratello minore hauesse il dominio del Regno, ui
 passò con essercito per cacciarne lo: ma la fortuna gli
 offerse piu bella occasione di guerra; perche essendo
 nel concilio facto in Francia in Chiaramonte d'Aluer
 nia, dichiarato il passaggio oltre mare, doue andaua
 no tanti baroni christiani, Francesi, Germani, Spagno
 li, & Anglici; Boemundo, ch'era d'animo generoso, et
 alto, tirato da emulatione di gloria di tanti caualieri.
 e baroni, che a si bella impresa andauano; lasciò ogni
 cosa al fratello, & esso n'andò con quelli al conquisto
 di terra santa: doue hauendo strettissimamente assedia
 ta Antiochia; la pigliò, e ne fu per ciò da li generali de
 l'essercito di questa impresa, fatto principe. Hor tor
 nando a Rugiero; egli tenne il ducato di Calabria, e
 di Puglia uenticinque anni; poi morendo lasciò herede
 Guiglielmo suo figlio: al quale pensando si hauere p mo
 glie la figlia di Alessio imperatore di Costantinopoli.
 per esserli stata promessa; se imbarcò per andarui, la
 sciando raccomandato lo stato a Papa Calisto secon
 do: Ma Rugiero conte di Sicilia figlio... Gia di Rugie
 ro, che fu fratello di Guiscardo; non istimando punto il
 Pontefice; assaltò la Calabria: et inanzi, che'l Papa po
 tessè pure pensare di soccorerla; la pigliò piu di me
 zzo; pure ci mandò Vgo cardinale; sperando che Ru
 giero, ch'era allora a campo a la rocca di Nicefura
 in Calabria, hauesse douuto temere le parole e le mi
 naccie del Legato apotolico, e restare da l'impresa: et
 esso anco in persona, fatto uno essercito tumultuario, si
 condusse co cardinali insino a Beneuento; oue moriro

no d'infirmita molti de cari suoi: & esso ne infirmò an-
co di sorte; che fu for̃za, che ne fuisse riportato in lettiz-
ca in Roma. Rugiero seruandosi di questa buona occa-
sione, s'insignori di tutta Calabria, e Puglia: ma Gu-
glielmo ingannato, e tornando seña moglie; essendosi
ridotto a Salerno, perche il principe gli era parente;
seña lasciare figlio alcuno, ui morì. Da quel tempo
dunque essendo Rugiero in tanta prosperita insuper-
bito, nō si faccua piu chiamare duca di Puglia e di Ca-
labria, e conte di Sicilia; ma s'intitulaua Re d'Italia:
la qual cosa Papa Honorio dissimulò; ma Innocentio
secondo non la possente patire: onde mosso da ira, sen-
za misurare altrimenti le for̃ze sue, fece un tumultua-
rio essercito: e con tanta prestet̃za & impeto n'andò
contra Rugiero, che di questo apparato non sapea nul-
la, che lo caccio di San Germano e di tutta l'abbaz-
dia; doue hauea uoluto opporsegli; e nel castello Galluc-
cio, doue fuggi, l'assedì. Ma Guglielmo figliol di Ru-
giero, e duca di Calabria, ne uēne cō un buō essercito
in soccorso del padre: & attaccato il snito d'arme, rup-
pe lo essercito del Papa, e lo fece prigione a m̃a salua
cō tutti i cardinali, liberādo i un tēpo il padre da l'as-
sedio. allhora Rugiero usando ogni modestia, e riuere-
tia, liberò il Papa, e tutti i suoi, e da lui, cōe uolse, otten-
ne ogni cosa, fuora che il titolo di Re. Ma ritornato In-
nocentio in Roma, trouò, ch'era stato fatto in absentia
sua, Antipapa Viero figliol di Pierleuē, e chiamato Pa-
pa Anacleto: ande mōtato su le galere di Pisani, se ne
andò in Frācia: e Rugiero hauēdo uisitato et adorato



questo antipapa Anacleto, ottenne il titolo del Regno di Sicilia insieme con la corona; e fu il primo, che habesse questo titolo di essere chiamato Re de l'una e l'altra Sicilia citra & oltre il Faro. Il terzo anno poi tornò in Roma Innocentio con l'aiuto di Pisani, menando seco Lotario Germano, ch'egli coronò imperatore di Roma, ne la chiesa di san Giouanni in Laterano; e dopo, amendue questi supremi principi di christiani, n'andarono con grande essercito contra Rugiero; togliendoli tutto quello, ch'egli s'hauea acquistato in Italia fino al Faro di Messina: ma non passarono molti anni, che essendo morto Innocentio; e Celestino secondo e Lucio secondo, & Eugenio secondo, che uennero appresso, e si curarono poco de le cose del Regno; uenne Rugiero a recuperare in Italia, quanto gli haueuano Innocentio, e Lotario, tolto. Et essendo finalmente stato uintiquattro anni signor de la Sicilia; si morì in Palermo, lasciando herede nel regno, Guiglielmo suo figlio: il quale fu prima da Adriano quarto, e poi da Alessandro terzo Pontefici; muestito Re di Sicilia, e duca di Calabria, e di Puglia; & hauendo regnato quindici anni, morì in Palermo: e restò suo successore Guiglielmo suo figlio: il quale fu molto amatore de la pace, e de la quiete, & essendo uisso nel tempo di molti Pontefici; come fu Lucio terzo, Urbano terzo, e Clemente terzo, non fu per uentisei anni che regnò; da niuno di quelli molestato in niente: onde n'acquistò il cognome di buono: perche fu chiamato il Re buon Guiglielmo: finalmente anch'esso morì in Palermo, e sen-

La figliuolo alcuno. Si ritrouaua allhora perauentura in Palermo Tancredi figliuolo Bastardo di Ruggiero sopradetto, & insino allhora era stato calpiato, & ispregiato da ogni huomo: Così fu eletto Re da li baroni del regno: si perche temevano di non uenire sotto il gouerno del Papa, che faceua gente per ricuperare il Regno, come ricaduto à la chiesa: si anco perche fatto Re così uisessi potessero bene a lor modo, liberamente usare le lor tirannie. Essendo dunque Tancredi Re di Sicilia, e uolendo anco stendersi nel ducato di Calabria, e di Puglia; se gli oppose Celestino terzo à questo modo: egli dichiarò imperatore Arrigo setto (eletto già prima da gli elettori) con questi patti; ch'egli douesse à sue spese acquistarsi il Regno d'amendue le Sicilie, con riconoscere la chiesa, e pagare il debito censo: e con render à la chiesa tutte le terre, che colui occupaua: ilche, accio che piu coloratamente, e meglio potesse fare, cauò dal monasterio di Palermo secretamente l'anziana figliuola già del Re Ruggiero; e già di eta male atta à far figliuoli; e dispensandole, anchor, ch'ella fusse stata monica, e professa; la diede per moglie al detto imperatore Arrigo, e coronò l'uno e l'altro del Regno: la prima cosa dunque, che fero, ne andarono ad assediare Napoli; ma essendo uenuta ne l'essercito una gran pestilenza, se ne ritornarono ne la Alemagna senza fare altro: il quarto anno poi uenuto con potentissimo essercito, si insignorì di tutto il Regno, pigliando Tancredi, e Margarito Re di Albania, ch'erano uenuti à l'inimico in soccor-



ITALIA

so. Arrigo poi, essendo stato otto anni imperatore, morì: e gli elettori de l'imperio ne la noua elezione uennero in discordia: perche alcuni eleffero Filippo fratello del morto Arrigo; alcuni altri Ottone Duca di Sassonia, ilquale fu da Papa Honorio terzo coronato; ma perche poco dopoi ne uenne contra la uolonta del Papa con male animo à porre man ne le cose del Regno di Sicilia; fu dal medesimo Honorio scomunicato: perche del Regno di Sicilia n'era signore Federigo figliuol di Arrigo sesto, e di Costanza già monaca: ilquale dimostrarua ne la giouentu hauere à riusciare huomo uirtuosissimo, e ualoroso, & haueua cacciati di tutta Italia i Saraceni, e dopo la scomunica di Ottone l'hauea il detto Honorio dichiarato imperatore: ma egli fu peggiore, e piu fiero del primo Federigo Barbarossa; tante andò machinando cose contra Honorio; tal che il buon Pontefice, che l'haueua prima coronato fu sforzato à priuarlo del Regno, & à scomunicarlo: e succedendo Gregorio nono ad Honorio; fece il medesimo priuandolo del Regno, & escomunicandolo; e fu questo Federigo così noioso e molesto à Gregorio per quatordecim anni, che fu Pontefice; che si tenne di certo, che egli morisse di dolore. Simibaldo dal Fiesco cardinal Genouese era (come dicono) nel tempo di Honorio, e di Gregorio, amicissimo di Federigo, ma essendo fatto Pontefice, dopo di Gregorio, e chiamato Innocentio quarto; dicono che Federigo disse, che eg'i hauea perso un buono amico: perciò che il cardinal Simibaldo, essendo fatto Papa diuentareb

be suo grande inimico: il che fu poi così à punto; per-
 cio che Innocentio nel concilio, che conuocò in Lione
 di Francia; approbò, e confirmò quanto i suoi antecesso-
 ri haueano contra Federigo fatto; onde fece in luogo di
 quello, eleggere imperatore il Lantgrauio di Tu-
 ringia; ma essendo costui poco appiſſe, morto; fece eleg-
 gere Guiglielmo conte d'Olanda; e qui fece il solenne
 decreto, come si legge ne la sessagesima quarta distin-
 tione; che per lo auenire, chi fusse imperatore non po-
 tesse essere Re di Sicilia, per esser quello Regno un mè-
 bro peculiare di santa Chiesa; uisse poi anco Federigo
 cinque altri anni; ne quali fu molto trauagliato, e
 hebbe di molte calamità; peche egli primieramēte fece
 morire in prigione Henrico suo figlio, nato di Costan-
 za figlia del Re di Aragona sua moglie; solamente per
 gelosia di una sua fanticella: appresse egli fu rotto
 presso la città di Parma, e perdè diece mila soldati ta-
 gliati à pezzi, con una ricchezza grande, che hauea se-
 co nel campo. l'altro suo figliuolo pur de la medesima
 moglie chiamato Enisio, o (come altri dicono) Entio, fu
 tagliato à pezzi da Bolognesi; il territorio de qual
 era da lui molto infestato: e finalmente, essendo leg-
 giermente ammalato, fu da Manfredi suo figliuolo,
 nato d'una fante, e che l'haueua già fatto prencipe di
 Taranto; postoli uno coscino in bocca, affocato: E o-
 po la cui morte, fu per gli elettori dichiarato impe-
 ratore Corrado suo figliuolo, nato de la figliuola di
 Giouanni Re di Gierusalem, sua moglie; ilquale sen-
 za temere, o pensare, perche causa fusse stato suo pa-



ITALIA

dre priuato de la corona; n'ãdo à la inuafione del det
 to regno; & accollato fi à Napoli, nō uolēdo i Napoli
 tani renderse gli: pche era scōmunicato; la affediò ; e
 pigliolla à fame, aprēdo in molti lochi le mura; e trat-
 tando male i principali de la citta; ma poco di poi mo-
 ri, e come si disse, fu da Corradino il fratello attossia-
 cato. Il Papa, ch'era allhora anco Innocentio 4. e c'ha-
 uea subito dopo la morte di Federigo cominciato à po-
 nere in ordine un'escrito; intesa la morte di Cōrado,
 n'andò tosto à la uolta di Napoli, e si crede, ch'egli
 in breue hauerebbe conquistato il Regno, tutto che
 Mansredo con ogni sforzo se gli opponesse; se non fu-
 se di corto morto presso Napoli: per la cui morte Man-
 fredo sotto titolo di curatore di Corradino ricuperò
 con celerita mirabile tutti i luoghi del Regno: doue
 si presentò, in tanto che si spedi di questo, prima che
 i ueri tutori di Corradino, che era ne la Magna; sapef-
 sero niente di questa uittoria; o che potessero uenire, o
 mandare a ringratiare i baroni, e le ciu' del Regno,
 che s'erano così tosto ne la sua deuotione uolte: ilche
 perche non auenisse, Mansredo ribaldo, & adiuto fin-
 se; che alcuni Germani subornati uenissero di Alema-
 gna con nouelle de la morte di Corradino; onde esso
 anco tutto lacrimoso e uestito di nero: fece fare public-
 camente l'essequie honorate di Corradino: e poco ap-
 presso cōparēdo in regale habito, si fece chiamare, e sa-
 lutare re. Il che intēdēdo Alessandro 4. Pōtesice, ch'e-
 ra ad Innocentio successo, scōmunicò Mansfredi, & an-
 dogli incontra cō grād'essercito: Ma Mansredo, che

era molto ricco, per hauere hauuto il tesoro de i prede
cessori, e cumulato ne le rouine del regno; assoldò mol-
ti Saraceni de l' Africa, e molti sbanditi di Fiorenza
e d'altre molte terre di Lombardia; e con questo esser-
cito ributtò il Papa. Ma morto allhora proprio Ales-
sandro, fu dopo lui creato Urbano 4. ilquale deliberò
di cacciare di Sicilia i Saraceni, che ui haueua Man-
fredi fatti uenire; e così per li crocesignati, che da tutte
le potètie di christiani ragunò insieme, li cacciò, e poi
dichiarò re di Sicilia citra, & oltra il Faro; Carlo di
Angio conte di Prouenza, fratello di Ludouico re di
Francia; Carlo uenne in Roma; e mentre, che aspettò
di Francia l'essercito, ui fu Senatore; e fu con Beatrice
sua moglie coronato del regno di Sicilia citra, & ol-
tra il Faro, e di Gierusalem; con conditione di pagare
ogni anno à la sede apostolica 48. mila ducati: Par-
tito poi ne uenne ne l' Abbatia di S. Germano, e piglia-
to à forza ogni cosa, seguì insino à Beneuento, Manfre-
do; ch' à poco à poco si ritiraaua; e nel 1265. à 28.
d' Aprile, fu . . . lor fatta aspera, e sanguinolenta gior-
nata, doue Manfredi, ch' alcuna uolta pareo, che ne le
fusse il uolesse la fortuna fauorire; fu finalmēte uinto,
e morto; e nel suo essercito furon morti duo mila hu-
omini. Essendo dopo d' Urbano Pontefice, Clemente 4.
e possedendo Carlo il regno pacificamente dopo la
morte di Manfredi; passò in Italia Corradino gioua-
netto figliuol già di Henrico, cō grāde essercito d' Ale-
māni; per ricoucrare il regno de l' Auolo suo: al qua-
le, si dice, che'l Papa (che fu poi santo) non hebbe ar-



ITALIA

dire di dissuadergli così pericolosa impresa: ma che pronosticò, e disse in presenza di molti, che il povero giouanetto ne andaua nel regno, come uno agnello ad offerirse a la morte. Era allhora senatore di Roma Henrico fratello del re di Castiglia, e zio di questo Corradino, per esser costui figlio di Costanza sorella di Henrico: à persuasione dunque di costui, Corradino ne uenne con tanta furia nel regno: & essendosi nel piano di Palenta nel territorio di Marsi attaccato il fatto d'arme; nelquale fu anco il detto Henrico; fu Carlo uittorioso; & usandosi grande occisione contra gli Alemanni, Henrico fu da Romani condotto in saluo: ma Corradino, & il Duca d'Austria amendue giouanetti, trauestiti da contadini, fuggendo capitarono ad Asturi; doue furono otto di dopo'l fatto d'arme, riconosciuti, e menati à Carlo; ilquale fece loro publicamente in Napoli dauanti al Carmine tagliare la testa. Hauendo poi Carlo regnato circa 8. anni, portandosi male i suoi Franzesi ne la Sicilia circa l'honor de le donne; si congiurò tutta la isola, che un uo determinato di, sonando le campane à uespero, quanti Franziosi si trouassero dentro le città tutti fussero tagliati à pezzi: e così fu fatto cō crudelita, e costantia grande; onde anchora n'è il uespero Siciliano in prouerbio: e così togliendosi publicamente la signoria a Franziosi fu chiamato nel regno il re Pietro d'Aragona; ilquale nel 282. uenne à pigliare la possessione offertagli de la Sicilia, laquale tanto piu uolontieri tolse, quanto c'hauea per moglie Costanza figliuola già di Manfre

do, & a la quale diceua, che per heredita paterna toccaua il regno. Essendo dunq; stato Carlo 18. anni Re, morì, e fu sepolto in Napoli; e gli succedette un'altro Carlo suo figlio; il quale regnò 24. anni nel regno di Napoli; e morendo di 40. anni, lasciò di Maria figlio la del re d'Ongaria sua moglie, 14. figli, noue maschi, e cinque femine: i piu noti di loro furono Carlo cognominato Martello, che fu poi re di Ongaria, Ludouico, che fu frate de l'ordine di S. Fran̄esco, e canonizzato per santo: il terzo fu Roberto, che successe al padre nel regno di Napoli, e che fu amico molto di Francesco Petrarca, e morèdo poi nel 1343. successe à lui nel Regno, la regina Giouanna prima; e poi à di nostri Ladislao; e poi Giouanna seconda; & appresso poi Luigi, e finalmente Renato. Questii furono i Re di casa d'Angio, e d'altre famiglie, e nationi, che regnorono in questo regno di Napoli, come ne le nostre historie piu diffusamente si puo uedere. Et ecco, che 12. ani Alfonso re di Aragona si gode pacifica e quietamente la possessione di questo regno; il quale solo di tanti giadetti; tolto il regno dopo 20. anni, e pericoli, e fatiche infinite, n'è entrato in Napoli trionfante sopra un carro aureo. E uolèdo calcular gli anni, i Normani ui regnorono 135. anni, i Germani 76. i Frāzesi 170, et Alfonso re di Aragona 12. che sono tutti, anni 401, che queste sette ragioni de l'Italia, de le quali siamo hora p' dire, furono tutte da costoro possedute sotto un nome del regno di Napoli; e qualche uolta fu il regno di Sicilia citra il Faro, chiamato. Ma uenendo al nostro



ITALIA

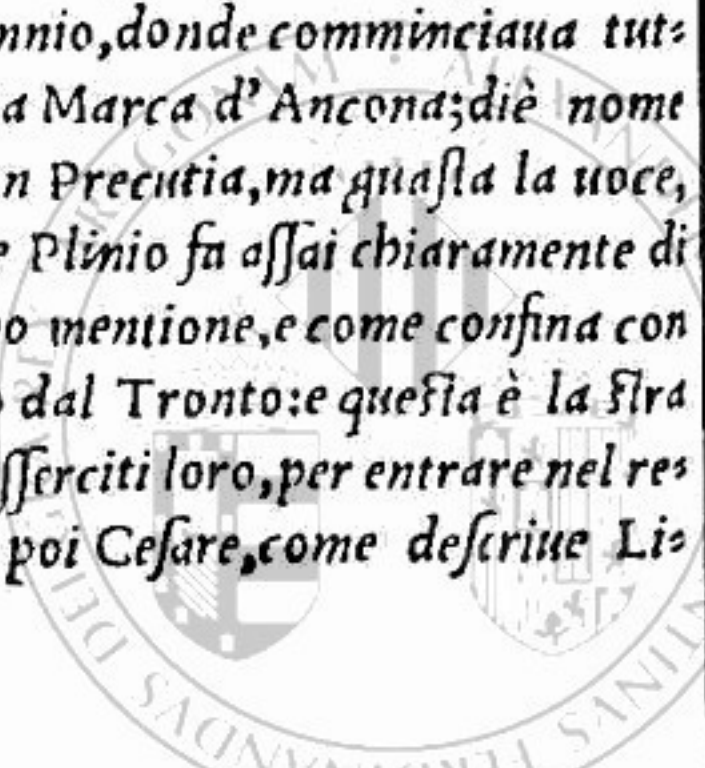
ordine, comincieremo dal Tronto: la cui sinistra riva
 Sanniti. hebbe la contrada amenissima di Sanniti, in altri uarij
 popoli distinta; come ne Precutini, Pinnesi, Erentani,
 Feligni, Marrucini, Furconesi, Amiternini, Vestini;
 i quali popoli tutti erano in Sannio connumerati. Ma uenendo à, cõe hoggi si chiamano: egli si tenne dal Tronto; da l' Aquila, che è ne gli amiterni; da ponte Coruo, che fu già Eregelle, da Riete, da Sessa, che è ne Vestini, & indi à Beneuento; e poi a i Larinati, che sono i confini de la Puglia: hoggi non si dice piu Sannio, ma la maggior parte di tutti questi popoli, sono hoggi l' Abruzzo, detti. Molti dotti, ma ignoranti di cosmografia, si sono per questo nome ingannati, credendo, che l' Abruzzo sia quello, che gli antichi chiamarono Brutij; ne ueggono, che i Brutij, che sono nel capo del regno uerso Sicilia, sono 300. miglia, e piu lontani da l' Abruzzo, che chiamano hoggi di. Questo nome d' Abruzzo è uenuto detto così, da una piccola particella di tutta la regione di Sanniti; percioche si solea dire il territorio Precutino, fatta da uolgari & ignoranti una mutatione di uoce; fu chiamato Aprutino: e quella particella del Sannio, donde cominciua tutta questa contrada de la Marca d' Ancona; diè nome à tutto, chiamandosi non Precutia, ma quasta la uoce, Apruzzo, & Abruzzo: e Plinio fa assai chiaramente di questo terreno Precutino mentione, e come confina con la Marca, cominciando dal Tronto: e questa è la strada, che fero con gli esserciti loro, per entrare nel regno, Annibale prima; e poi Cesare, come descriue Li-

Brutij.

Abruzzo.

Precutini.

uio,
 gna
 ta,
 de l
 mo
 mat
 mat
 ne i
 uilla
 flo
 prej
 che
 so d
 mto
 ca
 cula
 unt
 dett
 no.
 di E
 Za
 Lib
 che
 a m
 bell
 tor
 bra
 Ap
 ta:



uio, & esso istesso Cesare ne suoi commentari. Ma ue-
 gnamo hora a descriuere in particolare i fiumi, e le cit-
 ta, che in questo territorio Precutino, principio hora
 de l' Abruzo ui pone Plinio, co nomi d' hoggidi, E pri-
 mo nõ taceremo, che la terra che pone qui Plinio, chia-
 mata Tronto, edificata da i Liburni popoli de la Dal-
 matia, presso la foce del fiume Tronto; hoggi non u' è;
 ne ui è sopra i ueſtigij di lei, che poco ui appaeno, o
 uilla, o castello alcuno: Hor hoggi a man māca di que-
 ſto fiume, è una terra chiamata Colonnella: e poi ap-
 presso è Cōtraguerra, Ancarano, Morro, Minotraſſio,
 che è antica terra, e chiamata da Plinio, Teſſumo; p̄ſ-
 ſo doue è la bocca del fiume Castellano; che circonda Castel-
lano f.
 intorno Ascoli; doue si mescola col Tronto: a man mā-
 ca di Castellano, ſon queſte caſtella Monte ſanto, Ma-
 cula, Buſſario, Santo Vito, alquale è molto congi-
 unta la ualle caſtellana, habitata da alcune uillette, e
 detta coſi per naſcere iui aſſai preſſo il fiume Caſtella-
 no. Da queſta ualle, a la Matrice, ch' è una bona terra Matrice
 di Precutini, ſopra il Tronto ſono altiffimi monti ſen-
 za habitatione alcuna. Vien poi ne Precutini il fiume Librata
fiume.
 Librata, chiamato da gli antichi Albula da la bian-
 chezza deil' acque; & è cinque miglia dal Tronto: &
 a man dritta haue alcune terre, e caſtella non troppo
 belle, come Carapoli, Di reſio; & a man manca è Tor-
 toreto, Santo Mero, e S. Igidio, preſſo doue il fiume Li-
 brata naſce: uien poi Salmo fiume, che pur naſce ne lo Salmo
fiume.
 Appennino, e nõ è piu che duo miglia iunge di Libra-
 ta: & haue a man dritta ſra terra ſu ne monti un ca-



I T A L I A

Stello chiamato Rocchetta; e Civitella, ch'è una terra con una fortezza così forte, quanto habbia quella contrada tutta, si per lo loco, doue la è edificata, si anco per esser bene munita di mura, & a man manca ha queste castella, Montorio, e piu sopra, Poggio Morello e piu su Troia: cinque miglia appresso e il fiume Tordino, chiamato da Plinio, Iuuantio, e nasce ne l' Appennino presso le radici del monte Corno: a man dritta di questo fiume su' lito del mare, è Flauiano, bona terra già, ma hora non troppo habitata, chiamata da Tolomeo e da Plinio, Casiro nouo: sopra l'auiano fra terra pure a man dritta di Tordino son queste terre, Mosano, Ripatoni, e Villanto: a man manca poi pure su' lito è un castello chiamato Monte pagano: e 12. miglia sopra la marina si mescola con Tordino, un' altro fiume, che l' chiamano Viciola, e nasce ne l' Appennino, pure presso il monte Corno, e qui è Teramo, prima terra di tutto quel paese, chiamata da Tolomeo, e da Plinio, Interamnia, il quale nome l' hebbe, per esser posta fra tre fiumi, perche poco sopra u' scorre in Tordino, un torrente chiamato Viumicello. ha questo loco per suoi duo grandi ornamenti, Simone, e Teodoro suo figlio gran iuristi amendue, e di casa Lelia: Simone si ritrouò nei concilio di Pisa, di Costanza, e di Basilea; & in tutti questi luochi, e ne la curia Romana si fece sempre honore: Teodoro è auatore di sacro palazzo: Simone nacque in Vitergia: & amendue sono hoggi i Romani. Presso doue nasce Viumicello sono tre terre così vicine, che tutte sono d' un sol nome chiamate Cū

Tordino f.

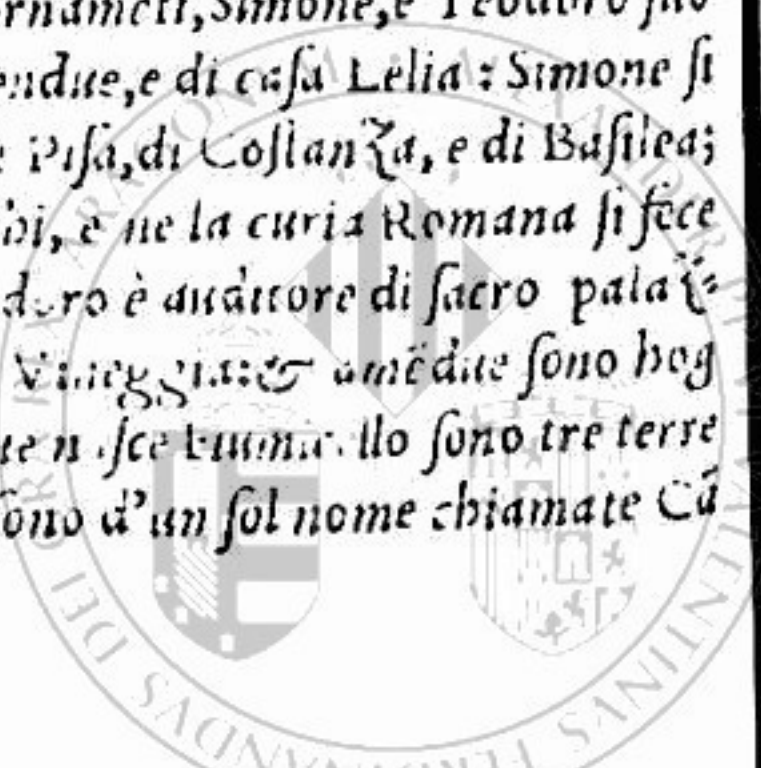
Flauiano no.

Viciola f.

Teramo

Interamnia.

Viumicello f.



pio. Sopra il fonte del fiume Viciola sono queste castella Bisigno, e Rignano: dal fiume Tordino al fiume Vomano, che così si chiamò anticamente, come hoggi, sono per lo lito del mare solamente sei miglia: e tra l'uno e l'altro sono molte terre e castella, parte nel mezzo, parte più presso a l'uno, che a l'altro, secondo, che con molte giravolte fanno i fiumi i lor corsi: ci basterà dire con quale ordine siano tutte poste da capo, a piede: prima è Morro, Locarissimo, guardia di Vomano, castel vecchio, Transmondo, Cautiano, Forcella, Miano, Rapino, colle vecchio, Fornarolo, Montorio, Poggio Umbreco, e Rossco, e doue nasce Vomano su nell'Appennino son molti uichi molto habitati, come Campotosto, e Poggio che è castello, e Massione: a man manca ha Vomano fra terra, queste castella, Motola, Mote verde, e Motequalco: E fin qua si mescono i Precutini: per che Plinio dice, che'l territorio Precutino non si stende più in la, che in quel d'Adria, e ne confini del fiume Aterno. Passeremo dunque a dire de Marrucini, i quali dice Liuiio, che andarono uoluntariamete a farsi scriuere per andare con Scipione in Africa. Hor dunque dopo il fiume Vomano, uiene un'altro fiume, chiamato Flomba, doue è un castel, che'l chiamano porta d'Adria: e più su è una terra chiamata Selua: cinque miglia fra terra, et quasi nel mezzo fra questi duo fiumi è Adria antica colonia di Romani, posta su uno alto colle, patria già di Adriano imperatore: sopra Adria a man dritta del fiume Piomba è un castel detto Celino, e sopra doue esso fiume nasce, è una terra chiamata Schira

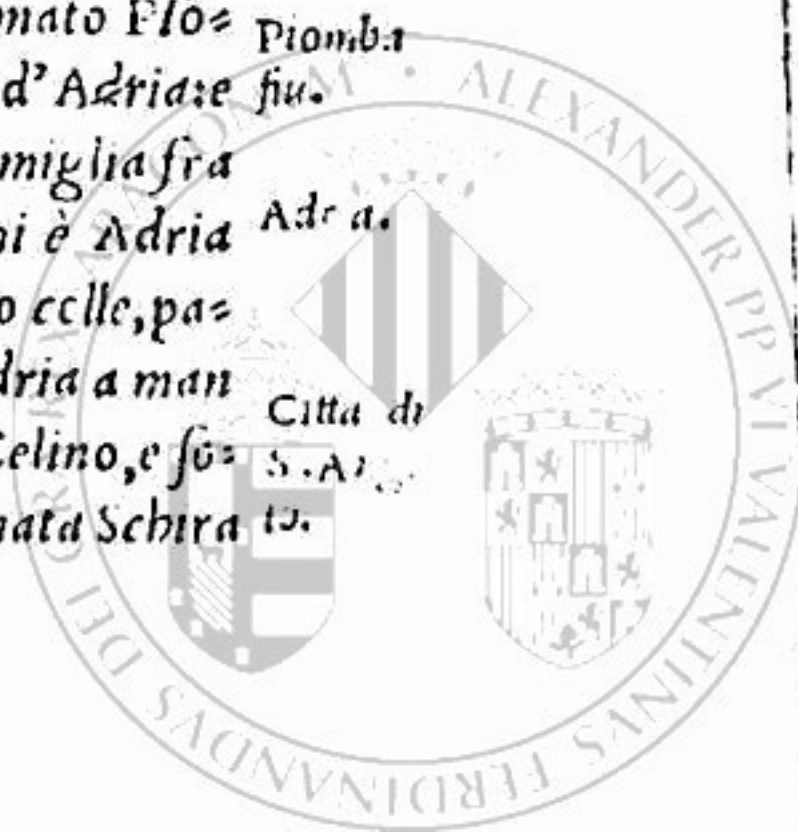
Vomano fiume.

Marrucini.

Piomba fiume.

Adria.

Citta di S. Adriano.



I T A L I A

no : a man manca di Piomba , duo miglia fra terra è una bona terra chiamata Citta di santo Angelo, detta da Plinio e da Tolomeo, Angolo; onde fu facile e deuota mutatione di nome a christiani da Angolo, ad Angelo; come in molti altri nomi ueggiamo esser fatto: sopra questa citta di S. Angelo, pur presso al fiume è una altra terra detta llece: da Piomba per lo lito del mare tre miglia, è un' altro fiume, che'l chiamano Salino: a man dritta del quale su'l lito è un castello chiamato Porto S. Angelo. e piu su, fra terra, ua a mescolarsi cò Sino fi. Salino, un' altro fiume detto Sino, che nasce ne l' Appennino a le radici del monte Corno; a man dritta del quale sono otto fra terre e castella; le quali basterà dire l' uno dopo l' altro, Cassilento, Monte Sicco, Pignano, Bisento, Coruignano, Serra, e Valuiano; e poco sotto la bocca del fiume Sino, ua pure in Salino un' altro fiume detto Tauo f. Tauo, che nasce pur presso a Corno ne l' Appennino. Tra questi fiumi quasi nel mezzo, quattro miglia fra terra è Ciuita di Penna, principal terra in quella contrada, notissima presso gli antichi; e chiamati Pennensi il suo popolo. Hora in questa Penisola fatta da questi fiumi a man dritta di Tauo, è colle Coruino, e Laureto bona terra. Viene poi appresso su'l lito la foce del fiume Aterno, chiamato hoggi Pescara; che è il principal fiume di tutto quel paese; e con lui si mescola presso il Monisterio di Casanova, un' altro fiume che nasce a man dritta, a canto a l' Appennino, chiamato Nuria f. Nuria, a man dritta del quale Nuria, è un castello Monte S. uano, detto; e uia terra detta Spoltorio: e Moscufo

Pianello

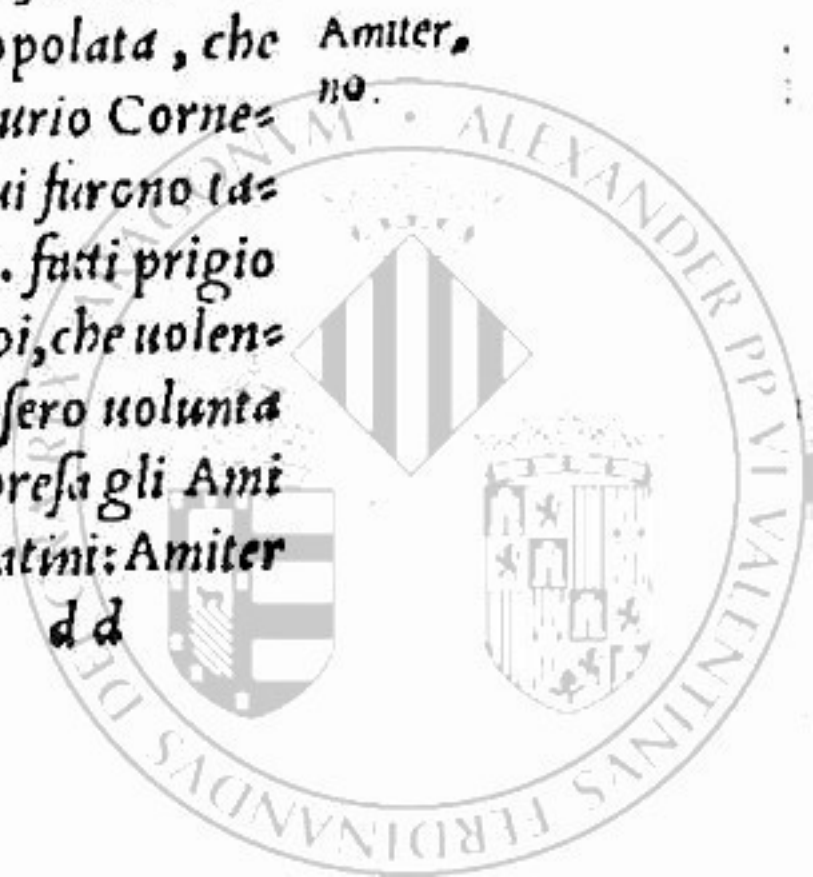
Pianello e Capogatto castelli: e sotto il fonte proprio di questo fiume è l'abbatia di Casanova, assai bella di edificij, e d'ornamenti, per stare su que monti speriosi: sopra Nuria, a man dritta di Pescara sono Rossano, Alādo, Petranico, Torre d'Antonello: e sopra poi è Castiglione. Poi uenendo in giu s'incontra un fiume detto Capo d'acqua, il cui fonte è molto abondante. Ha questo fiume a man manca, prima il castel Busso, e poi si presso il fonte ha Offeno: tra li quali duo castelli, duo miglia lunge da questo fiume è Capistrano patria di fra Giouan Capistrano de l'ordine di san Francesco, il quale uiuendo fa molti miracoli, cosa rara e quasi inaudita dal tempo de gli Apostoli in qua. Sopra Capistrano dentro terra è Carapello: e poi ne l'erta de monti presso il fiume Pescara, è Vitorito, e Raiano: e piu sopra è poi la citta de l'Aquila: la cui origine uolendo noi dire, ci faremo un passo a dietro; a cio che non sia merauiglia a niuno, come in quelle asprezze di monti potesse cosi in breue crescere tanto questa citta. Mentre che Roma fu sotto i Consoli, e poi sotto gli imperatoriz; in questi monti, doue è hora l'Aquila, furono due citta, l'una chiamata Amiterno, e piu popolata, che non è hora l'Aquila, Scriue Liuiο, che Spurio Cornelio consolo pigliò Amiterno per forza, e ui furono tagliati a pezzetti 2800. cittadini, e 4280. fatti prigioni: e nondimeno il medesimo Liuiο dice poi, che uolendo Scipione passare in Africa, se gli offersero uoluntariamente per gire cō esso lui a quella impresa gli Amiter-nini cō gli Umbri, co Norcini, e co Reatini: Amiter

C. po
ducqua.Capi
strano

Aquila

Amiter,
no.

d d



no è da Vergilio chiamato pieno di torri; e fu posto su ne la schiena piana del monte, che è cinque miglia longe da l'Aquila; doue si uedeno anco hoggi alcune reliquie del teatro, de templi, de le gran torri, che ui hebbe: su questa ciuità patria di Salustio egregio historico: l'altra ciuità, che fu su ne monti, che sono à torno l'Aquila; fu chiamata Turconio, non così antica, ne popolosa, ne ricca, come Amiterno; ma di molta dignità nel tempo di Christiani: perche in tutti i concilij, che sei cento anni à dietro sono stati ò in Roma, ò altroue in Italia fatti; ci leggemo sempre il uescouo Turconense. Tra Turconio dirincontro ad Amiterno, otto miglia longe da l'Aquila, & assai uerso il fiume Pescara: e doue si ueggono hoggi fondamenti di pietre quadre, la ui si dice da paesani Turconio, il cui territorio e pare, che fusse quello; ch'è hoggi per lo piu posseduto da gli Aquilani: Amiterno dunque non sappiamo da chi; ma Turconio fu da Longobardi spianato: i popoli de le quali due ciuità, per esser quel luogo e quell'aria molto salubre, & atta à generare e conseruare gli huomini; fortificarono alcuni castelli, in quella medesima contrada: e perche erano dispersi; & in quelle asprezze di monti non u'era garbo niuno di regimento o di gouerno fra loro; ne uennero facilmente ad essere sotto tiranni; da i quali furono un grã tempo oppressi, e malmenati: Dicono gli Aquilani (& io il credo) che per quattro, o per cinque etan'è uenuta una fama publica sempre fino à loro, che hauendo que popoli deliberato di leuarsi de la seruitù grande, che

FURCONIO.

tanti anni haueuano sotto i tiranni passata ; congiuro
 rono insieme tutte le castella di ammazzare in una
 medesima hora , ciascuno il suo tiranno ; e cosi fu fat-
 to . E chiaro è , che come si uiddero liberi ; non heb-
 bero cosa piu à cuore di fare , che di circondare l' A-
 quila di quel muro , del quale si uede hora essere attor-
 niata , distribuendo dentro questo circuito de la cit-
 ta , à ciascuno castello , il suo uico ; come ancho hog-
 gi si conosce , e si sa il uico di questo castello , e
 di quell' altro dentro la citta : e questo à cio che ciascu-
 no piu ui si oprasse , conoscendo fare à se stesso , & à
 la sua famiglia e non ad altri . Non hebbe l' Aquila
 questo nome da augurio alcuno , come usarono i gē-
 tili di fare ; ma gli ele posero per una certa somiglian-
 za , sperando , che come l' Aquila è signora , e piu potē-
 te de gli altri augeilli ; cosi hauesse douuto questa citta
 essere per l' auenire piu potente , e di maggiore auctori-
 ta , che niuna de le altre citta à torno . Mi pare , che niu-
 no scriua certo in che anno fuisse l' Aquila cominciata
 ad edificarj . imperò noi sappiamo , ch' ella è māco mo-
 derna , che non si credeno , e che non dicono i Paesani :
 percio che si legge ne l' historia di Papa Nicola secō-
 do (cōe hauemo āco sopra dimostrato) che nel 1060.
 Roberto Guiscardo hebbe da q̄sto Papa la cōcessione
 del ducato di Puglia ne la citta de l' Aquila . Haueua
 in questi anni passato cominciato da questa republi-
 ca à gire molto a dietro per la discordia e partialita
 de suoi cittadini ; al che dimostraua in brue douer ne
 le sue antiche calamita ricadere : quando la benignita

da y



I T A L I A

del signore Iddio ha uoluto, che san Bernardino da Siena ui morisse: perche è stato tanto il concorso di christiani da ogni parte del mondo a uedere il sepolcro di questo santo, e i suoi tanti miracoli; che n'è l'Aquila di uentata ricca, e i suoi cittadini concordi e pacifici, Sopra l'Aquila ne l'Appennino, sotto il fonte di Pescara è Montereale; presso la qual terra dicono le sue genti (e ce lo hanno mostro) che u'ha un'arbore di Piro nato su un colle tal mente fatto; che l'acqua, che pioe d'alto su questo Piro, si diuide in tre parti; e scorre in tre gran fiumi, che uanno in diuerse contrade, come è il Velino, il Tronto, e Pescara. Ha il fiume Pescara su la foce a man manca una terra chiamata hoggi anco Pescara, detta gia da Tolomeo, e da Plinio, Aterno antichissima citta, come anco il fiume: e su poi sette miglia fra terra è la citta Teatina, chiamata anco Ciuita di Chieti, posta da Plinio ne Marrucini; e ha hoggi p'uescouo un suo cittadino de la nobil famiglia di Volognani: ella fu gia da Pipino figliuolo di Carlo Magno ruinata, p'hauere ostinatamente tenuta la parte di Longobardi: fu però circa 200. anni poi fatta da i signori Normanni, residentia de l'Abruzzo: per cio che (come dissemo di sopra) Gotfredo fratello di Ruberto Guiscardo, a tempo di Papa Nicola secondo hauendo occupata questa regione; facea capo di tutto'l paese questa citta, e Guiglianico. In Pescara molto si uua un'altro fiume chiamato Alba; e in Alba uanno duo piccoli torrenti, che nascono nel monte Maiella; tra li quali è Manopello patria del conte Orso littera

Monte
reale.

Pescara

Aterno.
Teate.

Ciuitadi
Chieti.

Alba f.

ta persona, e che uiene da la nobil famiglia de gli Orsi Romani, poco piu su à canto à Maiella è la Rocca di Molisi, e di sotto è Cosano: e su la ripa di Pescara, uì ha Torre picciola terra: poi è Luco, terra posta pure à lato al fiume Pescara, ne la bocca d'un fiume, che chiamano hora Ruseo, causato da alcuni torrenti, che uengono giu da Maiella: tra liquali torrenti è Caramanico non piccola terra; poi è Cantalupo, terra piccola, e scòlata da Pescara, ma giunta cō un mōte, sotto ilquale scaturisce un uiuo fonte d'olio petronico; ilquale oglio i Germani, e gli Ongari uengono à raccorlosi, & à portarlosi poi piu diligentemente, che non fanno gli Italiani. Presso la riuu di Pescara poi è una terra chiamata Toco: e quattro miglia appresso è Popoli, nobilissima patria e popolosa, e forte p ogni uia: doue presso uengono i fiumi, che fanno Pescara, altri da l'Aquila, o da Montereale, altri da Sulmone: e qui presso Popoli è su'l fiume Pescara un ponte, dal quale in giu non si puo piu questo fiume passar à guazzo: e le fortezze, e le braccia di muri, che da l'una parte e da l'altra ne uanno al fiume, fanno un chiostro, per stare in contrada cosi montuosa, fortissimo: e qui cominciano i Marrucini posti da quella parte di Pescara, che hauemo detto, che uien da Sulmone. Hor la prima terra, che fu qui à lato à questo fiume, fu Corfinio; le cui rouine si ueggono hora tre miglia lontano da Popolize uì si dice hoggi, il piano di Scimpellino, e Pentinia; questo Corfinio fu, doue Domitio Enobarbo, o Barbarossa si oppose à Cesare, per deniarlo dal segui

Popoli.

Corfinio.

I T A L I A

Peligni

Sulmo
ne.

Valle
oscura
Piano di
ci que
miglia.

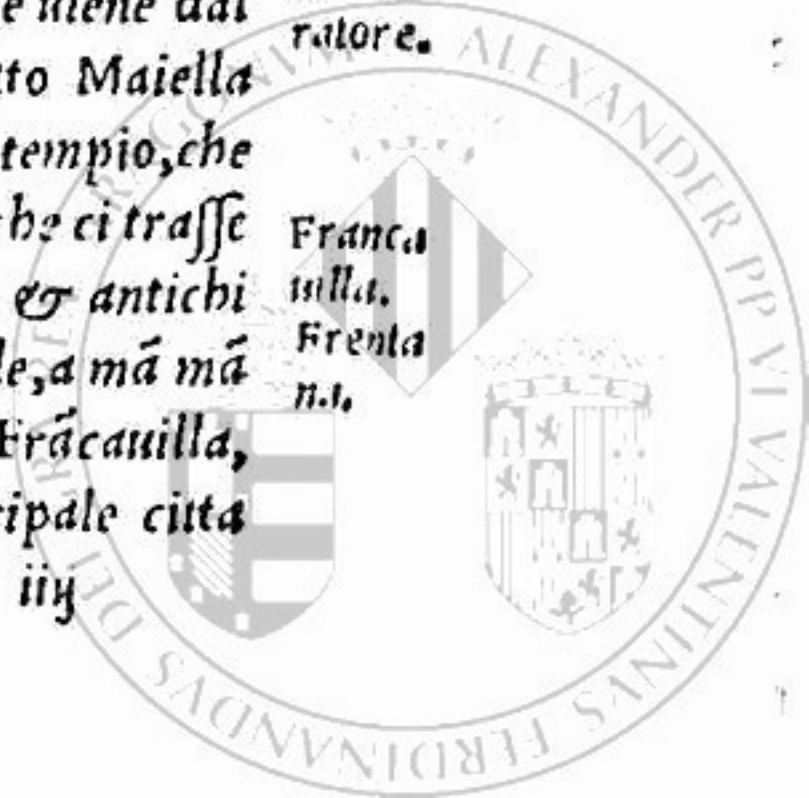
re Gneo Pompeo : Lucano accenna, che'l ponte, che era su questo fiume, fuisse presso a Corfinio; tal che non si dee pensare che fuisse quello, che si uede hoggi a Popoli. I Peligni confinano co Marrucini, e con questi i Frentani, e poi i Larinati, come dimostra Hircio ne cōmentarij ciuili; dicendo, che Cesare fermatosi sette di a Corfinio, n'andò ne la Puglia, per li confini de Marrucini, de Frentani, e de Larinati. Ma prima che ueniamo a i Frentani; descriuiamo quel, che ci auanza del fiume Pescara, e poi i Peligni, che ui sono presso. Hor dunque quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che ne ua uerso Sulmone; ha duo fonti, uno presso Pacentro; l'altro presso Valle oscura; e i fiumi che ne nascono si giungono presso a Sulmona: e Pescara da Popoli insino a Sulmona, ne ua intiero secando una cāpagna di 12. miglia lunga, e forse sei iata; ne ha in tutto questo suo corso intiero altra cosa Pescara a canto; fuora che (come s'è detto) le ruine de lo spianato Corfinio, et un castello chiamato Pratula. presso al fiume che nasce a Valle oscura e Sulmone, famosa, bella, e popolata città; laquale quando noi uedimo ci rallegrammo con Ouidio poeta eccellente: per che egli haueffe questa patria hauuta, degna di se; e tanto celebre, quanto egli la fece; egli una uolta dice, che la hebbe il nome da un certo Solimo compagno di Enea, che l'edificò: Sopra Sulmone è Pettorano; e piu su è Valle oscura; ch'è un uico del Piano di 5. miglia, ch'è troppo bella, e merauigliosa pianura, per stare su monti così alti. Questa cāpagna si già habitata da molte uille come per alcune riu-

ne ui si conofce; e queſti popoli furono chiamati da Plinio Superequani de Peligni. Il fiume che naſce preſſo Pacentro, come comincia a laſciarſi a dietro il monte Maiella, onde caſca; & a girne giu ne piani di Sulmone; troua il monaſterio belliffimo, doue habitaua fra Pietro di Morrone, quãdo fu eletto al papato, che fu Papa Celeftino. queſta cõtrada; e quella, ch'è tutta piana da Popoli a Sulmone, e quella anco, dõde diſſemo, che duo fiumi faceano il fiume Pescara; ſono tutte d'ogn' intorno chiufe da mõti altiffimi, a man dritta da l' Appenino, & a man mãca, da Maiella; tal che nõ ui ſi puo gire ſe nõ per pochi paſſi, e difficili, e ben guardati; onde da ottocẽto anni in qua, nõ piu cõtrada di Peligni; ma Valuẽſe è ſtata chiamata: e p queſta ragione è chiamato hoggi da la chieſa Rom. ueſcouo Valuẽſe, quello che regge la chieſa di Sulmone, e di tutta la cõtrada c'hãno li antichi chiamata Peligni. Ma ha un ſii queſto del fiume Pescara: ſe s'ha a dire altro de Peſcara ligni ſuperequani; ſi dira piu cõmodamente oltre Maiella a mã dritta del fiume Sãgro. Molto preſſo al fiume Pescara giu al mare è un' altro fiume chiamato Lẽnto, ch'è il primo ne la cõtrada di Frẽtani, e uiene dal monte Maiella, & ha a man dritta, e ben ſotto Maiella cer il monaſterio di S. Liberatore, bello per lo tempio, che ſul ui ha; e per i belli edificii ſuoi; ma quello, che ci traſſe uico noi a douerui andare; furono i molti belli, & antichi libri che ui ſono ſcritti in lettere Lõgobarde, a mã mã pa; ca di queſto fiume ſu' l lito del mare è hora Frãcauilla, chiamata da gli antichi Frentana, e principale citta

dd iij

Lento.
Frentani
S Libe
ratore.

Franca
uilla.
Frenta
n. l.



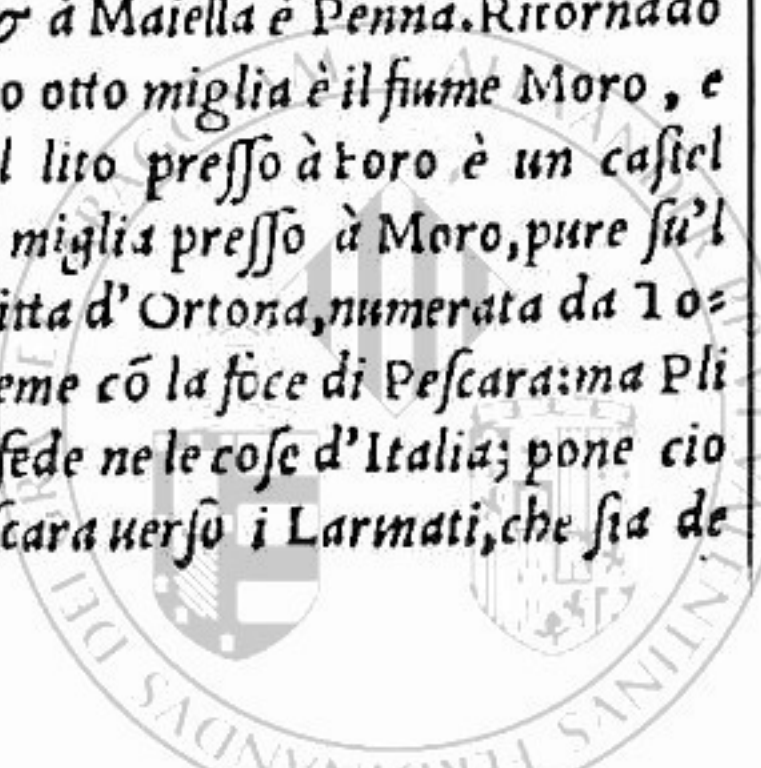
I T A L I A

*de Frentani, de laquale fa Liuiio piu uolte mentione :
 Alcuni pensano, che i Frentani fussero i piu ualorosi di
 tutti gli altri popoli d'Italia: ingānati (come io pēso)
 dal nō hauer bē prima cōsiderate le parole di Plinio;
 ilquale descriuendo questa regione, che esso la fa quar
 ta andando con uno ordine a questo nostro contras
 rio; dice che dal fiume Tiferno comincia la quarta re
 gione piu ualorosa d'alcuna altra d'Italia, ne la regio
 ne di Frentani: talche uole egli pur questa gente ualo
 rosa intendere i Frentani istessi, i Marucini, che uen
 gono poi, e i Peligni, e i Precutini; e chi legge le histo
 rie Romane sa bene, che le cohorti Peligne erano à tut
 te l'altre genti latine preposte: à canto al fiume Lento
 fra terra è Bucchianico, terra nobile e douitiosa di o
 glio : e piu su sotto Maiella è Rocca di Monte piano, e
 sopra il fonte del fiume Lento. è Castel menale. Dopo
 di Lento segue su'l lito il fiume Foro, che nasce medesi
 mamente à Maiella; à man dritta del quale cinque mi
 glia fra terra è Villa Maina; e sopra poi. Canto Maiella
 è Pretorio à man manca di Foro è Miguanico; e su al
 fonte istesso è un'altra terra detta Tara, e sopra è un
 castel detto Rapino, e à Maiella è Penna. Ritornādo
 su'l lito, lunge da Foro otto miglia è il fiume Moro, e
 fra questo spatio, su'l lito presso à Foro è un castel
 chiamato Tullo; e duo miglia presso à Moro, pure su'l
 lito è l'antichissima citta d'Ortona, numerata da To
 lomeo ne Peligni insieme cō la foce di Pescara: ma Pli
 nio, alquale s'ha piu fede ne le cose d'Italia; pone cio
 ch'è da la foce di Pescara uersò i Larmati, che sia de*

Foro f.

Fara.
Penna
Moro f.

Ortona.



la contrada di Frentani: anzi Tolomeo islesso, come an-
co Plinio, pone la citta Frentana; ch'è hora Villa fran-
ca, à man manca del fiume Pescara: tal che ò la pittura
di Tolomeo, è quasta, ponendo il contrario di quel che
esser douria; o quelli, che gli ele riferirono; errorono, e
non gli esposero il uero. Tra Ortona; e'l fiume Foro in
fino al monte Maiella sono molte terre e castella, le qua-
li mostreremo con che ordine stiano da alto à basso.
Sopra Tullo gia detto è Iuiano: à mã dritta d'Ortona
è Aro, & Arouacro; e sopra queste terre è un castello
chiamato Casa candidella: e piu su è S. Martino; & à
man manca è Fletto; ma tra Ortona e'l fiume Moro dē-
tro terra è Crechio; e piu su sono Ariello, & Orsogna,
à man manca di Moro è S. Apollinare, e sopra è Fri-
sio, e piu su è Castel nouo di Lāciano ma due miglia
sopra il fente di questo fiume è la Guardia del gallo. Se-
gue su'l lito dopo Moro un'altro fiume chiamato Fel-
trino; c'ha sul lito un castello à canto, che'l chiamano
S. Vito di Lanciano: & in quello spatio, che si stende
quattro miglia insino al fiume Sangro; Lanciano, bo-
nissima terra, quattro miglia lōge dal mare, e chiama-
ta da gli antichi Ansano, molto celebre per la frequē-
tia grande, che ui uiene ogni anno, di tante genti al
mercato, che ui si fa. à mã dritta di Lanciano: à le radi-
ci del mōte Maiella è Palumbaro, sopra laqual terra è
su ne mōti il castel Pēna. à mã dritta del fiume Sāgro,
ò Sāgume, chiamato da gli antichi Saro, presso al ma-
re è il monasterio di san Giouanni; doue fu gia il mol-
to celebre tempio di Venere; di sopra son questi castel-

Feltrino
f.

Lancia-
no.

Ansano.

Penna.
Sangro
f.
Saro f.



I T A L I A

Bica. *li, Fossa ceca, e la Rocca di S. Giouani in Venere: e piu sopra a canto a Sangro, sono gran rouine d'una citta spianata, chiamata Bica da Tolomeo e da Plinio, e da paesani moderni, Seca: a man dritta uiene a congiungersi co'l Sangro, un fiume chiamato Auentino, che nasce ne superequani di Peligni gia detti, presso la forca di Palena; & in esso Auentino a man dritta, ua un torrente chiamato Verde, che nasce in Maiella fra il monasterio di S. Martino, e Fara terra gia detta di sopra e sopra S. Martino, & il fonte del torrente Verde, presso le radici di Maiella son queste terre Ciuitella, e Lama: a man dritta d' Auentino, dopo, ch'egli ha riceuuto in se Verde; ui sono queste terre a canto, Taranto, letto di Palena, e Paleno, hauendo guasta la uoce, in uece di Peligno: perche questa è quell'altra parte de Peligni, c'hauemo detto essere stati da gli antichi chiamati Superequani: e cosi poco piu su è una terra chiamata Forca, presso il fonte d' Auentino, in uece di Peligna, detta di Palene; doue presso si ueono fundamenti d'una antichissima citta: hebbe forca un santo e famoso huomo chiamato Nicolo Anacorita Furcense, ilquale l'anno p: stato mori presso a Roma, hauendo cento anni uissò; & ha fatti molti miracoli. Presso a questi luoghi, che per stare su ne monti grandissimi, sono ampi e piani, finisce il monte Maiella; ilquale essendo altissimo, è separato da l' Apennino; e come fu già di Samniti, cosi è hora del' Abruzzo. Presso Forca Peligna, o di Palena; ui ha a man manca una pianura chiamata di Forca; su laquale sono Pesco, Riofonolo,*

Auentino, o fin.

Paleno.

Forca di Palena.

Monte di Maiella.

e Costanzo terre ben popolate. Da questi luoghi son corte, ma strettissime uie fra monti scabri, per gire al Piano di 5. miglia: à man manca del fiume Auentino presso doue il torrente Verde si scarca in esso, è una terra chiamata Casale: piu su è il colle de le macine, e Falasufio. Vengono poi gli altissimi monti de Picii, che si stendono sopra il fiume Auentino insino al suo nascimento, con gran ripe, & inaccessibili. à man dritta di Sangro, sopra doue si giunge Auentino cò esso lui, sono ancho molte terre e castella, con questo ordine andando in su, Altino, Rocca, Scalogna, Gipso, Turricella, Penna d'huomo, Monte nero, Bona notte, ch'è una uilla, doue è su'l fiume un ponte; Monte Lapiano, Fallo: e poco piu su, tra monti altissimi è Ciuita Luparella, fortissima terra; si pche l'ha la natura posta in forte luogo; si pche l'han ancho fatta forte cò l'arte; e si ancho p la molta gète, che u'ha. Sopra poi sono; Quattro, Misserato, Gabataro, Petra Ansuria; & à canto à Sangro è un' terra chiamata S. Maria di 5. miglia; e sopra poi è la Rocca di 5. miglia. Dopo si mescola cò Sangro un torrente chiamato Rasino; che nasce al piano de la Forza Palena; à canto alqual torrente è un castello detto la Rocca di Rasino; e su poi à man dritta fesso il Sangro è Scontrono; e finalmete è la uilla di Valle regia, uicina al fonte di Sangro. Ma presso al mare à man manca di questo fiume, u'hebbe gia un' antica citta chiamata, come anco il fiume, Saro: le cui ruine dimostrano bene, doue, e quello che la fusse. in uece di lei u'ha hoggi un poco sopra, castel Palietto, detto cosi da la quan

Rasino
fu.

Saro.



ITALIA

tita grande de la paglia, che qui si raguna; perche in questo piano uengono à tritursi da contadini tutte le biade, che si raccolgono in tutto'l resto de la contrada à torno, ch'è su ne mōti: e prima che si giōga al mōte di Palano, ch'è iui presso; s'incōtra Arca, terra uicina al Sangro. Nel mōte di Palano poi sono q̄ste terre, e castella, Bomia, Col di mezo, di la di rio, Mō ferrate, e poi è Petra Ferraccina. Da la parte di sopra sono anco presso à Sāgro molte altre terre e castella, che noi ordinatamente descriueremo, andando su uerso il suo fonte: sopra Petra Ferraccina, è Castel Dipilo, e poi è Ciuita di Buccellise poi Pesolo di Pignataro, S. Angelo di Pescolo, castel Giudice; famoso in quella contrada per la memoria di Giacomo Caldora gran capitano di guerra ne giorni nostri, che fu di questa terra. E di sopra poi à man manca, su uno alto colle è Capracotta: e piu a dentro in una bassa ualle sotto Maiella, è Anglona, terra principale hoggi in quel paese, e chiamata da gli antichi Aquilonia. Vien poi san. Pietro d'auellana; e poi à canto à l'acqua del Sangro è una bellissima terra chiamata Castel di Sangro, o di Sanguine, piena di uarie arti, ma spetialmente di maestri di lauorare coltella, & ogni opra di ferro: ilche fanno così egregiamente; che i lauori loro di ferro: uagliano piu, e sono piu belli, che se fussero d'argento; sopra castel di Sāguine, à canto al medesimo fiume è Aufidena terra molto nota presso gli antichi: poi son queste castella, Valleregia, Ciuitella, Rocca, e tra i monti Asserolo: posta nel giogo de l'Appennino, sotto il fonte di

Castel
Iudice.

Anglon.

Aquilo
ni.
Castel
di San
guine.

Aufide
na.

Sâgro. Ma ritornâdo su'l lito del mare; uien poi il fiume Sento, che nasce nel monte Palario; e ha fra terra a man dritta, Atissa, e Tornatico: e fra Sento, e l'Asinella pur fiume iui uicino. su'l lito è il monasterio di S. Stefano. Fra terra poi sono queste terre e castella, Turino, Casale, Borino, Polutro, Sernio, Casalangra, Piliacorno; e a man manca d'Asinella su'l lito è un castel detto Penna: e di sopra è il Vasto nobil terra e antica, e detta anticamente Histonio, e ui si ueggono in sino ad hoggi i uestigij d'uno antichissimo teatro, e ha uno bellissimo palaçzo, che ui edificò molto a la grande Giacomo Caldora. Fra terra a man dritta di Asinella è Montedorisio terrecciola ornata del titolo di Conte: e piu su, andando uerso il fonte d'Asinella, sono queste castella, Gipso, Carpignano, Basilica, Gelmo e Tripalo. Segue poi su'l lito molto presso Asinella, il fiume Trinio, che il chiama Plinio Portuoso: il quale ha da man manca Monte nero, quattro miglia lunge dal mare, e altrettanto dal fiume: e piu sopra poi sono Castelluccio, Roccamara, e Triuento, nobil terra e ornata di titolo di contado; e posseduta hora da Anton Giacomo Caldora, ualorosissimo Capitano: sono anco poi, Salcito, fossa ceca, Bagnodo, e Ciuita noua; e poi sono altissimi monti giunti con l'Appennino presso il fonte del fiume Trinio: sopra i quali monti son poche castella, e manco popolate. Dopo di Trinio, uia nel mare Adriano il fiume Tiferno, ch'è ultimo di Sanniti, e nasce presso a Bouiano antichissima citta su'l monte chiamato medesimamente Tiferno: di que-

Sento f.

Asinella
fiume.

Vasto.

Trinio
fiume.Rocca
maria,
Triuento
fiume.Tiferno
fiume.

ITALIA

Termole.
Interamnia.

Boviano

Sto monte fa Liuiο mentione dicendo, che ui fu rotto da Romani l'essercito di Samniti, Hor pressò al mare à m̄a dritta del fiume Tiferno è Termole, terra che Guido di Rauenna crede, che fusse da gli antichi detta Interamnia: doue il gran Platone scrisse i suoi libri de le Idee, come è chiaro, che cio fusse in Italia, in questa cōtrada, ne la città Interamnia. Otto miglia fra terra, un miglio longe da Tiferno è Guiglimaco nobil terra: e piu su otto altre miglia è la Guardia Alferi, poi è Lupara, Carcabottaccio, Lumesano, Castel Pignano, Rocchetta, Casal riparando, Lissineto, Tornaquisio, e finalmente uien poi (come dissemo) Boviano, città tenuta un tempo la piu ricca, e quasi principale del Sannio: ne fa Liuiο piu uolte mentione honoreuole, & una uolta dice, che la fu da Romani saccheggiata, e fu qui piu preda, che in tutto Sannio fusse mai stata. Ma eccoci gia a fine de la contrada di Samniti, che si stende dal Tronto, a Tiferno, che è confine de la Puglia; e da l'un lato ha l'Appennino, da l'altro il mare Adriano, & è hoggi da Precutini (come s'è aucto di sopra) chiamata tutta Abruçzo. Passiamo dunque a l'altra parte di Sanniti, che è da l'altra parte de l'Appennino: e questa parte è piu difficile a scriuersi, che niuna de le altre; non solo perche qui furono molti fatti egregii operati; ma perche questa sola è d'amendue le parti su l'Appennino, talche i fiumi, che diuideno e terminano terra di Lauoro, uengono ad un certo modo ad essere da questa partiti, pcio che quella parte di loro, ch'è su ne mōti si è di Sannio; quella, ch'è poi nel piano, si è di

terra di Lauoro: pche i medesimi fiumi, che su ne mōti sono termini di Samniti; sono poi e fra terra e presso al mare, come parte di terra di Lauoro. Il fiume del Garigliano dunque chiamato da gli antichi Liri, ha duo fonti in Samnio, uno presso Capistrello, che è un castello ne l' Appennino, otto miglia sopra Sora; l'altro presso Posta; ch'è un' altro castello quattro miglia lunge da Sora, e questo fonte abundantissimo d'acque, pare, che sia quello; che a Plinio pare, che ne uenghi dal lago Fucino: Questi duo rami si giungono insieme sotto Sora, e uengono a fare una isola; doue son questi castelli, Pesco, Posta, e Lobrottolo: Sora detta così da gli antichi, e da moderni, è la prima città di Samniti qui in questa parte, laquale dice Liuiο esser colonia di Romani, e dedutta in un tēpo medesimo cō Alba, e segue ch'era del territorio Vestino, ma posseduta da Samniti: questo che dice Liuiο, che Sora fusse del territorio Vestino; egli è per questa ragione uero, ch'essendo stata la città Vestina presso il Garigliano, nel piano di Sessa, (come faremo ne la descrizione di terra di lauoro) cio che era da la foce del fiume, a Sora per la riuā di Garigliano, era d'un solo nome di Vestini, chiamato tutto: & il Garigliano, e Sessa furono di Vestini, chiamate: Dice Liuiο, che essendosi i Sorani ribellati, e congiontisi con Samniti; tutto lo sforzo de la guerra andò loro contra: e dice, che in questa rebellion haueuano i Sorani tagliato a pezzī i coloni Romani, che u'erano; onde ui si uēne cō grand'ardore a la uēdetta, e che fu a l'ultimo poi pigliata, a tradimento, cōducen

Liri f.

Sora.

Vestini.



do un di Sora, diece Romani ascoſtamente ne la Rocca, e che i cittadini ruppero di notte le porte, e fuggirono, e l'eſercito Romano entrò liberamente dentro, e furono 325. Sorani, capi & autori de la ribellione, e del fare morire i coloni Romani, portati in Roma ligati, e battuti fieramente nel Foro, e poi giuſtificati con gran piacere de la plebe, che deſideraua per l'interesse proprio, che ne le colonie fuſſero per tutto i cittadini ſecuri: Vi fu anco poi da Romani di nouo menata a Sora un'altra colonia, che per un gran tempo ui ſtette a piacere: ma a tempo poi di Gregorio 9. fu da Federigo 2. imperatore deſtrutta, E con tutto queſto, ella è hoggi ſotto titolo di ducato, & ha ottimo e litterato duca, benche la ſia mediocremente popolata, e ricca. Hor ſopra l'iſola, c'habbiamo detto, che ſa il Garigliano, cò que duo bracci nel Samnio, ſono altiffimi monti, e diſhabitati del tutto, e u'ha da man dritta una contrada, per ſtare ſu que monti aſperi, ameniffima, chiamata hoggi Comino: ella è atorniata da mōti altiffimi, & ha da 8. caſtella ben popolate, Vicaglio, Aluito, S. Donato, Sette frati, Picineſco, Gallinaro, e Caſaliuero: queſta cōtrada fu da gli antichi chiamata Cominio, da una citta che u'era coſi detta, de la quale non fanno i paefani rendere alcun conto doue ella fuſſe, e di lei ſa Liuiο mentione. In queſta medefima contrada a man dritta ſotto i monti è Atina citta antichiffima, a lato a la quale ſcorre il fiume Melfa, che naſce nel' Appennino, e ua a meſcolarſi co'l Garigliano preſſo a Pontecoruo: di queſta citta ſa

Comino

Atina

Melfa f.

ta fu Vergilio mentione, e Liuiio medesimamente. Venendo giu nel piu basso di questa contrada, à canto à fiume Melfa, sotto il castel Casaliuero, à man manca è una terrecciuala, che la chiamano i Schiaui: e piu giu, pure qui è Arpino famosissimo per M. Tullio, e per C. Arpino. Mario suoi cittadini: di questa terra si fa piu uolte presso Liuiio mentione: e sotto Arpino à man manca presso Melfa, sono due castella, Fótana, et Arce: ma sotto Sora, doue que duo capi del Garigliano si uengono à congiungere insieme, è una terra chiamata l'Isola, intorniata da questi duo fiumi, e da gli antichi detta Interānia: e per lo scorso di questi fiumi in giu si trouano queste castella, Torre, Campolato, et Isoletta: ui è anco un poco piu su una piccola isola, come fu sempre laquale douerebbe con gran piacere ogni litterato andare à uedere, per essere qui M. Tullio nato, e non in Arpino, come egli piu uolte ne le sue leggi testifica, dicendo de la amenita grāde che quiui era; e come il fiume Fiberno uiene qui à diuidersi equalmente in due parti, e pu... subito à congiungersi; onde uiene à farsene questa isola: e soggiunge, che l'acque di questo fiume son cosi fredde, che non si possono à pena toccare co'l piè: in questa isola dice, che'l padre suo, che era infermo, hauendo qui una bellissima uilla; ui passò quasi tutti gli anni. Hor uenendo al nostro ordine; presso a PonteCoruo chiamato da gli antichi Fregel: si mescola col Garigliano un fiume, che scorre presso le radici di Monte Casino: ne molto lunge da questo fiume, e cinque miglia da S. Germano, è su'l piano

La... la



ITALIA

Aquino. una terra chiamata Aquino, niente men gloriosa d' Ar
pino; per hauere principalmente san Tomaso grā dot
tor de la chiesa, c Pescenno nigro impatore assai bono
e Giouenale poeta, p cittadini: Papa Gregorio 7. nel
1073. in Aquino solennemente concesse à Roberto
Guiscardo il ducato di Puglia e di Calabria: Passato
Aquino à man manca si troua Rocca secca, à man drit
ta su uno alto monte, doue fu gia la citta Casinēse, è il
monasterio di Monte Casino edificato da S. Benedetto
per gli suoi monachi: benche gli edificij del monasterio
d' hoggi di non siamo quelli che'l padre S. Benedetto
u' edificò: perche poco dopo la sua morte, fu ogni cosa
da Longobardi spianata: Totila re di Gotti mosso da
la santita di san Benedetto, andò su in questo monaste-
rio; e uolendo tentare, se quel c' haueua egli inteso fusse
uero; cio è, che san Benedetto conosceua p: r un spirito
profetico le coje occulte; uesiti se da ragaazzo, mandan-
do manzi un' altro uestito & ornato à la regale, il qua-
le fingesse esser Totila: ma conoscendolo il santo d' Id-
dio, lo uiniò con allegro uisò à starsi con . . . altri fame-
gli; e mostrando à dito il Re, che era così mal uestito,
l' uiniò à uenire manzi nel monasterio: Ma ne questo
ne razi altri segni di santita, che mostrò S. Benedetto à
Longobardi; ueslorono à frenare l' impeto fiero di que-
sti barbari, che nō hauejsero à spianar questo monaste-
rio: i' che era gia stato à monachi p' deuo dal padre S.
Benedetto: A le radici di monte Casino, è S. Germano
noua terra, chiamata così dal nome del santo abbate,
che ue la edificò: dentro le mura di questa citta, e d' m-

**Rocca
secca.**

**Monte
Casino.**

**S. Ger-
mano.**

torno, nascono abondanti fonti d'acque, che fanno maggiore quel fiumicello, che nasce presso à S. Helia 4. miglia su: e questo è il 3. fiume, donde ha il Garigliano le sue acque nel Sānio: perciò che ua 12. miglia giu, e si mescola (come dissemo sopra) presso à Pontecoruo co'l Garigliano: La città, che hauemo detto, che fu già su'l monte Casino, fu al tempo buono di Romani, colonia Casina. loro: doue dice Plinio, che un fanciullo diuicò femina; e ne fu tolto p' comandamēto de gli Aurspici tolto uia e portato in una isola deserta: di questa città, e del territorio de l'abbatia fa Liuiio molte uolte mētionē; e fra l'altre, quando Annibale uolse andare di terra di Lauoro in Roma, dice, ch'egli si fermò duo di sotto Casino, e saccheggiò tutto'l paese, uoltando poi uerso Pontecoruo, presso Interānia, & Aquino. Interānia crediamo noi, che fusse sotto S. Germano due miglia: doue ^{Inter am} p' ^{nia.} so il fiume si ueggon grā roume d'edificii antichi. Irzelle, è assai chiaro, che fussero quel che diciamo hora Fregel: Pōtecoruo: non molto lunge da questo ultimo fonte del Garigliano, . . habbiamo detto, che nasce presso S. Helia, ha l'origine sua il Vulturno: perciò che andando uerso l'Appennino. e lasciato adietro due terrecciue Val rotonda: & Acqua fondata, si troua S. Vicen^zo terra così detta dal monasterio di questo santo, che gli ^{S. Vicen} è un miglio appresso, ricco già, e pieno di monaci: ma ^z hoggi denudato d'ogni bene: Hor questa terra di san Vicen^zo è attorniata dal fiumicello del Vulturno, che quiui nasce: ma per gli molti fonti, che ui scaturiscono intorno, poco corre, che si fa molto abondante d'acque



I T A L I A

que: questo fiume in questa parte bagna i Sāniti, scēdē do poi giu; e fra terra, e ne lochi de la marina quasi di uide p mez zo terra di Lauoro; Onde non potendo, se cōdo il costume nostro cominciar da la foce, onde esce in mare, à descriuer i luoghi, c'haue da l'un lato e da l'altro; cominceremo uenendo in giu: e prima à man dritta del Vulturno si troua Mont' aquila; poi Rocca raumola; poi S. Maria d' Oliueto; e finalmente Venafro, che si descriuerà in terra di Lauoro. Su ne mōti, che son congiunti con l' Appennino, e che son sopra al fonte di Vulturno à man dritta son queste castella, Mō tenegro, Riofreddo, e piu sotto è Forolo, castello cosi anco anticamente detto: poi uenēdo giu p lo corso del fiume, ui si troua tre miglia appresso Fornello terra noua ma molto popolata e ricca; e che fa i piu eccellenti uini di tutto il paese: dirincōtro à Fornello ha Vulturno una ualle chiamata Porcina; doue si ueggon antiche e gran rouine di terra, che pare che ui sia anticamente stata: e poi piu giu entra in Vulturno un fiume che uiene da Ifernìa, antica colōia gia di Roma...: e poco prima, che questo fiume entri in Vulturno, si ueggon grā uestigij e segni d'una citta ruinata insino a i fondamēti: laquale non è dubbio, che la fusse Telese potentissima citta di Sāniti; de laquale ricordādosì piu uolte Li uio, una uolta dice che Fabbio ribebbe per forza in Sānio Compulteria, e Telese: e Cōpulteria fu à mā dritta ben presso Telese: pō piu uerso quella parte doue son hoggi Trapiata, Prato, e Mastrato. Hor uien poi app̄sso la cōtrada, o ualle Beneuentana, parte principal di

Monte aquila.
 Rocca raumola.
 Venafro

Fornello.

Valle Porcina

Telese.

Compulteria.
 Valle beneuentana.

tutto Sānio; e doue piu ch' in altra parte d' Italia, sono
 stati maggior fatti oprati, & in piu numero: questa
 contrada ha monti piu alti de l' Appennino, & in al
 cun luogo separati e diuisi da ruscelli, e da rupe quasi
 insuperabili: ella è però piena di fiumi, torrenti, laghi,
 e fonti: si stende in lungo (uolendo andare per lo gio-
 go de l' Appennino) 80. miglia da i fonti di Vulturno
 al fonte di Silari fiume de la Lucania: e di tanti fiumi,
 che bagnano questa ualle (saluo che alcuni pochi) tut-
 ti uanno prima à mescolarsi co' l fiume Sabato, e poi ^{Sabato}
 nel Vulturno; tal che da la parte di basso, Sabato pa- ^{fiume.}
 re un stipite, o un pedale d' un' arbore, e gli altri tutti,
 i rami suoi: Onde ci serà serza cominciare da lo stipi-
 te a man dritta andando su per li rami; e poi a man
 manca (secondo il nostro ordine di prima) & in que-
 sto modo uerremo a toccare tutti i luoghi di questa
 parte, che ci auanzaua de Sāniti: ma prima parlare-
 mo di que fiumi, che sono a mā dritta di Sabato; e che
 nascendo fr' terra lunge da l' Appennino uāno in Vul-
 turno: et il primo, che ne uiene appresso a quel, che dis- ^{Pratello}
 semo, d' Ifernìa, è chiamato Pratello, dal nome d' un' a- ^{f.}
 terra, che gli è uicina; e nasce ne le piu basse radici del ^{Matese}
 Matese, ch' è un Promontorio de l' Appennino, che ser- ^{monte.}
 gendo molto in alto, si tiende fra terra molto in lato
 & in lungo; & è per lo piu sterile, e petroso; habitato
 da questa parte da un solo castello chiamato il Gallo
 uicino al fonte di questo Pratello: e questo Matese fu il
 monte doue habitorono i piu ualorosi di tutto Sānio; e
 non è marauiglia, che fussero tali, p' essere montagna-

ITALIA

li: il perche furon prima chiamati Montefi; e poi guasta la uoce, è stato chiamato Matese il monte. Di queste genti, che su questi monti habitauano, dice Liuiio, che se fussero state fideli a Sanniti, non hauerebbe potuto l'essercito di Romani passare molto inanzi in loro. Sotto il Matese è un lago, che circōda dieci miglia nel piu basso delquale, ch'è non molto lunge da Vulturno, ui ha una terra chiamata Ailono: e poi è il castel di S. Angelo di ripa canina: ne molto quinci lontano è Pedemonte posto sopra un colle, dalquale nasce un fiume, che 3. miglia giu presso Alife, se ne ua nel Vulturno: e questo colle, doue è Pedemonte, fu quello, doue habio Massimo seguendo Annibale, accampò; come ne fa Liuiio mentione; e d'Alife, piu uolte. poi uiene un fiume sopra Petrarora, ch'è iui una terra; e nascendo dal Matese, haue a l'opposito il fiume Cosano, che ne ua in Vulturno presso a Puianello: ha questo fiume à man manca Fauicolo, e Loio fra terra. Ma gia siamo giōti a lo stipite del fiume Sabato: nelquale si scarica prima a man manca Seritella; che nasce ne monti Caudini: e ne la ualle, che si causo dal corso di questo Seritella, son queste terre, Castel potone, Pejoglia, e monte Saticolo, delquale fa Vergilio e Liuiio piu uolte mentione: e piu su poi è la ualle Caudina, doue si ueggono i fundamenti antichi de la citta di Caudio: ne molto di qui lōtano è l'antico Hirpino, chiamato hoggi Harpadio & è molto presso a le forche Caudine, famose per la gran rotta, che ui hebbero i Romani: Liuiio nel nono libro de la prima deca descriue questo luogo assai am

Ailono

Pe. Anō
ti.

Alife.

Seritel-
la f.

Valle
Caudina.
Caudio.
Hirpino.
Forche
Caudine.

piamente, e le strette di questo passo de le forche Caudine pericolose, e difficili; & altroue in uarii luochi fa d'Hirpino ancho mentione: Sono questi luoghi lontani da Beneuento (passando i fiumi doue bisogna) la ualle Caudina 10. miglia; e le forche 14. Da l'altra parte de la Valle Caudina sono queste altre terre, S. Martino, Peuna, Scurmina, e S. Angelo a le scale: poi uiene un fiume a m^a dritta medesima m^ete, e che ne ua pure in Sabato; che nasce sopra m^ote uergine, alto et ampio luoco; ne la cui ualle, la prima terra, che ui ha, è Altauilla; poi è il castel M^otesfreddino: e ne la ualle uicina è Auellino antica citta, e chiamata da Tolomeo Abella, e da Plinio Abelino; ilquale dice essere stata rosi detta da le auellane o nocelle, che ui nascono in gr^a copia. Sopra poi è Mercuriale, un castello, c'hoggi il chiamano Mercogliano: e molto su è il monasterio di M^ote uergine, ilquale essendo al t^epo antico in honore di Cibele madre de li dei; è stato da christiani mutato in honore de la gloriosa madre del Saluator n^ostro Maria uergine. Antonino Pio nel suo itinerario descriuendo la strada da Beneuento a le colonne, pone primo Mercuriale; e poi la madre de li dei Cibele: L'altra ualle di sopra, ch'è posta presso il torrite che ua in Sabato, da l'una parte ha una terra chiamata la Palude atra; da l'altra ha Seleno. Poi u^og^o i gioghi de l'Appennino, che son chiamati i m^oti tremoli, doue il fiume Sabato nasce, a m^a m^aca delquale è Beneu^eto citta, edificata (come uol Seruio) da Diomede: e Liuiio dice, che era gia prima stata chiamata Maleu^eto; e che fu colo

Al'auilla.
Auellino.

Mercogliano.
Monte uergine

Palude atra.
Monti tremoli.
Beneu^eto.

ITALIA

nia di Romani dedutta in un tempo cō Arimino; e ne fa ne la sua hiſtoria infinite uolte mentione: e noi ne le noſtre hiſtorie hauemo moſtro, come la fuſſe da Totila re di Gotti diſtrutta; e come eſſendo poi ſtata rifatta, e poſſeduta da Longobardi piu di ducento anni, fu da Saraceni, che erano in Puglia ſu' l monte S. Angelo, pigliata di nuouo, poſta a ſacco, e ſpianata: e poi diſſeramo, come Guilielmo Normāno re di Sicilia, ne la chieſa di S. Martino preſſo a Beneuēto, fu da Papa Adria- no terzo fatto; o per dir meglio, fece egli ſe ſteſſo huomo li- gio, e ſudditiſſimo di S. Chieſa; e reſtituita la citta al Papa, come coſa propria de la chieſa, fu da lui con- firmato nel regno, che s'hauea occupato: Beneuento è la ſu la campagna, e haue appreſſo belli e fertili colli, te- pieni da ogni parte di molte uille: ſu i quali colli, ſei C- miglia da Beneuento è Montefuſcolo; ſopra laquale il- terra è una torre, e un'altra terra chiamata Montec- nidito. Ne la ualle che fa a man manca il fiume Sabato, u'ha queſte caſtella per ordine, primo Montefalco: ſa- ne, poi Candida, e Serpito; e poi ſu l'alte uia de mon- ti tremoli, u'ha una terra chiamata Vulturaria. Sopra Beneuento, poco piu d'un terzo di miglio, ne ua il fiume Calore a meſcolarſi con Sabato: ne la cui deſtra, che ua uerſo i colli, e i monti, e' habbiamo detto eſſer ſopra Beneuento; ſono queſte caſtella e terre, Iapijio, Cuiſo- ſano, Caſiel uecchio, e piu ſu è Montella nobil terra. Su' l fiume Calore, duo miglia ſopra Sabato, u'hebbe- gia un ponte ne l' ſtrada Appia, chiamato Valentino re- da Valente imperatore; hora è ruinato: Et a man mā da

Monte
fuſculo.

Calore
fu.

Monte-
la.

ca di questo fiume son queste terre, prima Apicio; doue fu un' altro bel ponte di questa strada; poi è Mirabella, Tauraso, Cusano, Bagnolo, Casciano, Nusco; e su poi s' malza l' Appennino, doue Calcre nasce; e doue nasce medesimamente il fiume Aufido; il quale ua (come diremo appresso) p la Puglia nel mare Adriano. Scorre poi a man dritta di Calore, il fiume detto Troppo alto; a man dritta delquale è una ampissima selua, chiamata medesimamente Troppo alta; sopra laquale a lato a l'istesso fiume sono queste castella, Boneto, Grotta Manarda, Fiomarlo, e la città di Vico. A man manca poi di questo fiume è Mileto, Amando, e Iunculo castel è la: e su poi ne l' Appennino è un dorso grande di monti, te, ilquale da la difficulta del salirui, è stato chiamato Crepacore; e su questo mote nasce il fiume Troppo alto: e il fiume Moscano nasce medesimamente sopra Crepacore, e ua nel fiume Calore, in quella parte medesima, doue ua Troppo alto. a man dritta di Moscano è Corsano, e mont' Caluo: e ne lo spacio, che è tra Moscano e Troppo alto, su in un colle è la città d' Arriano, chiamata ne tempi antichi Ara; e ne la destra ualle di Moscano sono queste terre e castella, Monte malo, Bon' alba, bergo, Casale, Albulo, Castelfranco: il fiume Calore so poco prima, che si mescoli con Sabato, riceue in se presso il ponte di Valentino, il fiume Tamaro, cosi abonde uole d' acque, quanto alcuno altro de li scpradenti: E tra questi duo fiumi, quasi nel mezzo è la Padule, terra principale in quella contrada: e piu su a la destra di Tamaro sono queste terre e castella, San Gregorio,

Bagnolo

Aufido
fiume.

Troppo
alto.

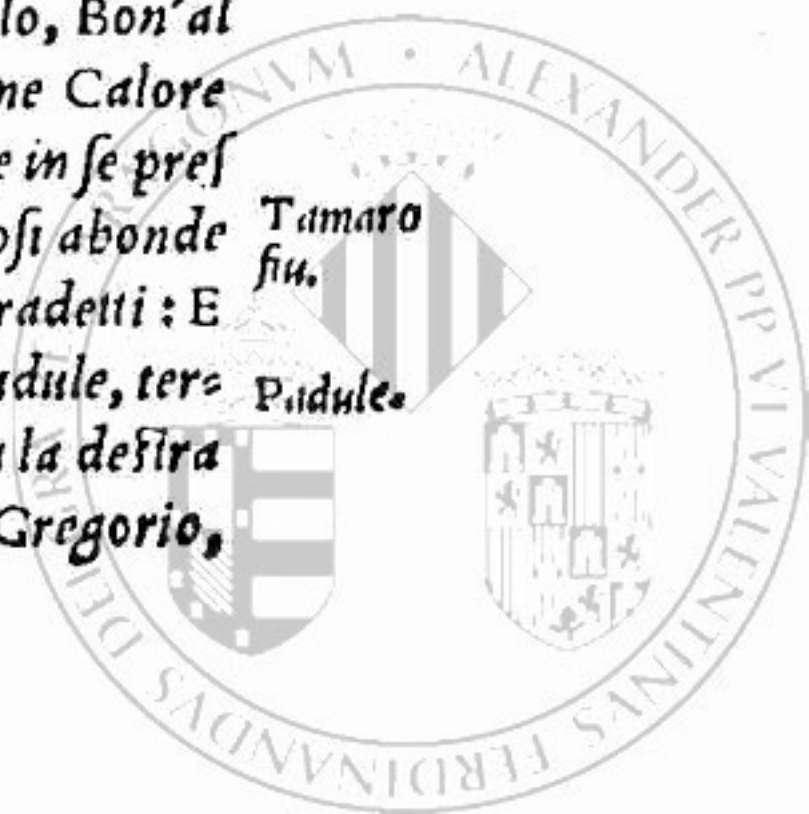
Grotta
Manarda.
Vico.

Crepacore.
Moscano f.

Arriano

Tamaro
fiume.

Padule.



ITALIA

Molinara, Casal di Giouāni, Regano, S. Maria del colle; presso doue Iacomo Caldora morì: Cercello, Coffiano, S. Croce; e qui comincia una amplissima selua, che si tiene di qua, e di la da l' Appēnino, tal che una parte si stēde insino a Fortore fiume de la Puglia; un' altra a questo Tamaro: è questa selua 4. miglia lata, e 20. lunga; e ui sono arbori di quercie altissimi, e senza ramo alcuno ne la cima: a man manca di Tamaro sono questi luoghi, Petra pulcinna, Pauo, Pestolo, Farnetro Campolotaro, il monasterio di Gulietto, Marccone, Sasso honorio; e ne l' Appēnino, Sepino, antica terra, e de laquale fa Liuiο mētionē: uien poi Altauilla, e sopra ui ha Castiel uecchio ne la schiena del mōte, presso doue nasce il fiume Tamaro. Ma è già tēpo di uenire a man manca de lo flūpīte del fiume Sabato; donde un miglio lontano è l' antica citta di Telesē, posta sotto un colle nel piano; & in questa citta nasce un fiume, che si mescola con Sabato, tanto freddo che non genera pesce alcuno: di Telesē fa mētionē Liuiο. a l' a Sabato è una terra chiamata Limata. Vengono poi quatro torrenti, che cō una bocca sola entrano in Sabato presso una terra detta Castiel di pōte: presso i fonti di questi torrenti, che sōno remotissimi da l' Appēnino, sono 4. castella, S. Lorenzo, S. Lupo, Ponte landulfo, e Casaltono. Hor hauendo descritto il fiume Sabato, con gli altri fiumi. e torrenti, che u' entrano; siamo già a fine de la contrada de Sanniti; onde possiamo bene cominciare a dire di Terra di lauoro, che qui a punto comincia dal fiume Sabato uolto uerso Capua.

Ma or
 ne.
 Sepino.
 Altauil
 la.

Telesē.

TERRA DI LAURO, GIA DETTA
CAMPANIA, REGIONE XIII.

Ispeediti de la contrada di Sanniti da l'una parte, e da l'altra de l'Appennino, passiamo a Terra di lauro, che uè amessa di qua da l'Appennino: e tanto piu, che ci ispediremo de i fiumi, dei quali habbiamo cominciato a dire ne monti de Sanniti; e che passano per mezzo Terra di lauro. Ma perche questa parte fuisse prima chiamata la felice Campania, e poi Terra di lauro, lo diremo a tempo, & a luogo: E benche sia stata tutta questa contrada celebrata di antichi e degni fatti; non è però ne qui, ne in altra parte d'Italia luogo, doue siano maggiori mutamenti fatti di cose degne di memoria, che in questo principio di Terra di lauro; laquale comincia a man dritta del Garigliano, chiamato Liri da gli antichi; ilquale, dice Strabone, che uiene su da l'Appennino, e da i Vestini, e scorre giu u' mare presso al uico Treteale, che fu già preclara città; dice Seruio, che Marica fu una ninfa, moglie di Fauno, e dea de liti di Minturno presso il Garigliano: Ma prima, che diciamo alcuna cosa de Vestini, o de Minturnesi; dimostrarremo quali fussero i popoli Ausoni; da liquali fu già l'Italia chiamata Ausonia, & il mare uicino ancho Ausonio: de gli Ausoni fu Liuius più d'una uolta mentione; e di tutte tre queste città insieme dice, che dodici giouani di queste città, capi a fare tradimento a le patrie loro, ne andaron da i Consuli; e per mezzo loro in un me-

Terra
di LAURO.Gariglia
no.
Liri.

Ausoni,



ITALIA

Vestini.

Minturna.

desimo tempo furon tutte tre queste citta pigliate, & fattavi mirabile occisione, per non esserui si trouati i capitani presenti: e che furono gli Ausoni, & i Vestini del tutto rouinati; ma con gli Ausoni n'andò anchora uia il nome loro: de li Vestini ne rimase pure il nome a tutta la contrada da la foce del Garigliano insino a Sora: Minturna era colonia Romana, e partita per mezzo dal fiume presso la foce: fu a tempo di Papa Marcellino ornata del Concilio generale: hoggi è rouinata, e si ueggono le sue ruine a la torre, & a la scafa del Garigliano; che è uicino à Traietto: ui si uede anco insino ad hoggi il teatro quasi intiero, e gli aqueducti antichi: la rouina di questa citta, poco tempo fa che cominciò: nel registro di san Gregorio si legge una epistola scritta a Bacarda uescouo di Formia: al qual dice, che poi che la chiesa di Minturna era stata tanto da Clerici, come da secolari abbandonata del tutto; gliela aggregaua a quella di Formia; doue esso era pastore, e doue era il corpo del glorioso santo Erasmo: fu Minturna una di quelle citta, che furon da Romani per la grauezza de l'aria, fatte franche, & esenti da la militia, e di molti pesi: qui fu doue C. Mario fuggendo stette ascosto tra un canneto ne la palude; e uislo un'asino andare molto allegramente a l'acqua per bere; lo pigliò in buono augurio, e postosi in mare, rifecce l'essercito, e ritornò uittorioso in Roma: dice Liuius, che stando C. Mario ascosto ne le paludi di Minturna, ne fu cauato da quelle genti, & essendoli ne la prigione mandato un seruo di natione

ne Francioso, perche l'uccidesse; dice che costui at-
 territo da la maestà d'un tanto huomo, si pose a fug-
 gire: onde fu Mario fatto pubblicamente imbarcare e
 portare in Africa: questo medesimo luogo (come hab-
 biamo mostro ne le historie nostre) fu illustrato da un
 gran fatto d'arme, che ui fu à tempo di Papa Giouan-
 ni decimo fatto con Saraceni; i quali firon allhora uin-
 ti, & morti, e cacciati del tutto d'Italia: Hor dunque
 ueggiamo due già preclare città, prima Ereteale, e poi
 Minturna ne la foce del Garigliano, esser del tutto spẽ-
 te: e persa già ogni memoria de gli Ausoni, e de la nim-
 fa Marica. Il monte che è in questo principio di ter-
 ra di Lauoro: il piu uicino che sia a la foce del Gar-
 rigliano, ha uarij e celebri nomi; perche in al-
 cuno luogo è cheamato Gauro, in alcuno altro Massi-
 co, & in alcuno altro Gallicano: quella parte dunque
 di lui, che è piu presso al Garigliano è detta Gauro:
 donde ne è stato il fiume Gaureliano chiamato: Dice
 Plinio, che questo Gauro, si come anco il monte Vese-
 uo, presso Napoli, sudano solfo: ilche dimostrano le
 acque calde, che insino ad hoggi si uedeno scaturire
 e bollire la doue è la torre de bagni hoggi, e li bagni
 istessi: gli altri nomi del monte si diranno insieme con
 li luoghi, e terre, che ui sono presso. dopo di Mintur-
 na, la prima terra, che era appresso in terra di Lauo-
 ro da questa parte, fu Trifano, posta da Liuiio tra Min-
 turna, e Sinuessa; appresso poi fu Sinuessa, cinque mi-
 glia (come uolse Strabone) lontana da Minturna; ma
 dieci miglia, come è hoggi: dice Liuiio, che furono

Gauro
monte.

Sinuessa



I T A L I A

due colonie dedutte circa il territorio Vestino, e Fa-
 lerno; una a la foce del Garigliano, che fu Min-
 turna; l'altra nel passo Vestino, che confina co'l ter-
 ritorio Falerno, oue era prima stata una greca cit-
 ta chiamata Sinope; e fu da coloni Romani chiama-
 ta Sinuessia: si ueggono di queste citta molte rouine in
 terra, ma maggiori in mare, che furono un molo del
 porto, al capo proprio del monte chiamato Drago-
 ne: dice Liuiio, che Fabio Massimo menò l'essercito
 per la sommita del monte Massico uietando il passo ad
 Annibale, e che i soldati d'Annibale corsero saccheg-
 giando insino à l'acque Sinuessane: la donde si cono-
 sce; che il monte Massico, sopra ilquale teneua allhora
 Fabio Massimo l'essercito, è un'altra parte del medesi-
 mo monte, che si stende da Sessa à Carmola: In uece di
 Sinuessia è due miglia andi lontano su'l monte, la Roc-
 ca di Mondragone; o piu tosto il suo borgo nel pia-
 no, manco d'un miglio discosto dal mare. Doue fu
 Sinuessia non ui si uede altro che i bagni i quali dice
 Strabone, che giouano à molti morbi: dopo de la Roc-
 ca di Mondragone, su'l monte Massico; che è molto
 pieno di uille; da la parte del mare, non u'ha altra
 terra, o castello; ma da quella parte che è uolta al
 Garigliano, tra il mare, il Garigliano, la strada Ap-
 pia, e'l monte Massico, non u'è piu di piano che ot-
 to miglia per ogni uerso, & è cultissimo, e popola-
 tissimo di molte uille; & è chiamato hoggi, i Casa-
 li di Sessa: ilqual piano al tempo buono di Romani,
 era molto abbondante di pratarie piene di trifogli, co-

Sinope.

Massico
monte.

Rocca
di Mon-
dragone.

Casali
di Sessa

me Martiale accenna ; e gia infino ad hoggi questo piano non è poca l'utilita , che da di fieno: e Marco Tullio ne fa anco in una oratione mentione, uolendo dissuadere, che non si hauesse a uendere il territorio di terra di Lauoro con questo piano. Hor ritornando a noi, ne la strada Appia, come prima si giunge a piè del monte Massico ; si troua l'antica citta di Sessa, chiamata anticamente Pometia, & a le uolte Arunca: ella ha fatte uarie mutationi di regioni , perche prima detta fu de gli Aurunci, e de gli Ausonize de Sedicimize poi de i Volscize finalmente fu detta de i Vestini, come si caua da piu e diuersi luoghi di Liuiο: bēche al cuna uolta dica, che gli Aurunci partendosi da la lor citta n'andarō con tutte le robbe, figli , e moglie ad habitare a Sessa. Partendo da Sessa per la strada Appia a man destra di Massico ad 8. miglia si troua Carinola, chiamata gia Caleno antica citta , congiunta da una parte al territorio Valerno, da l'altra al monte Massico: benche gli antichi uestigii di Caleno siano alquanto distanti dal luogo dou'è hoggi Carinola : a man manca de la strada Appia donde hauemo detto che si ua da Sessa a Carinola, si siende il monte Massico sopra la citta di Tiano, e di Calui, detta gia Cales, infino a Catazza, che dissero gli antichi Calatia: questo monte si siende con un dorso a man manca da Calui a Venafro, & uadi per lo dritto al Vulturno ; una altra parte si piega a man dritta, e piena di selue, e di caue ne ua a Catanello, detto gia Calicula; & al Vulturno, ma al basso: tal che fra questi monti, & il

Sessa.

Pe-
etia
ALTI-
ca.

Carino-
la.

Tiano.

Calui.

C. di Venafro.

Catanello.

Catanello.

lu.



Mignano
no
Presen
zano.
Alife.

Campo
Stellate.
Carinola.
Tiano.
Caiuta.
Cascano

turno si lascia il piano di Venafro, chiamato da Plinio fertile & abondante d'oliue; a questo piano da una parte è Mignano, Presenzano, e Variano; da l'altra è lo Sesto; e sopra oltre il Vulturno (còe di sopra) è Alife: da l'altra parte tra il Vulturno, che è dirimpetto à Caianello: fin che prima per Capua, e poi per Casilino ua in mare; e tra la tirata del detto monte, e l'altra parte medesimamente, che ua da Carinola al mare, & al territorio di Sinuessa, che è hora del borgo di Mondragone; è una pianura amenissima piu, ch'altra, che sia in Italia, chiamata da gli antichi Campo Stellate, nelquale campo ò sopra esso sono hoggi prima Carinola, la torre di Francolisi, Tiano cognominato Sidicino, Calui, che fu gia Cales, e Caianello, che fu detto Calicula: e come quella parte del mote Massico, ch'è uerso il Garigliano, fu detta Gauro; cosi quell'altra, che è tra Carinola, e la Torre di Francolisi; fu gia detta Gallicano, doue i paesani hoggi chiamano Cascano. Del Campo Stellate fa piu uolte mentione Liuius, & una uolta dice, che hauendo Annibale hauuto in mano Telese, uolse uenire di Samnio in terra di Lauoro, e trouata una guida; le dice, che lo meni nel territorio di Casino; perche haueua inteso da chi sapeua bene il paese: che s'egli hauesse potuto hauere quel passo; hauerebbe facilmente potuto uietar a Romani, che non hauessero soccorso li popoli amici; ma la pronantia barbara d'Annibale fece, che la guida per Casino intese Casilino: onde uolgendo la strada, lo guidò per lo territorio di Alife, di Caiazza, di Calui, nel

Campo

Campo stellate, infìn che'l condusse giu à Casilino: doue uisiosi Annibale chiuso à torno da monti, e fiumi, fece battere prima aspramente la guida, e poi morire: et accampatosi presso al Vulturno, mandò Maharbale nel territorio Falerno à fare corraria; et questa ruina si stendeva fino à l'acque Sinuessane; mentre che Annibale era quiui accampato; si bruciaua la piu amena cōtrada, e i piu felici campi di tutta Italia; e tutte le uille si uedeuano di passo in passo fumare per lo fuoco, che ui si attaccaua: Fabio era con lo esercito sopra il monte Massico, e si uedeua sotto gli occhi i campi Falerni, e le pouere case di Sinuessa lor colonia bruciarfi. Hor dunque uenendo Annibale da Telesia descritta da noi nel Samnio sopra il Vulturno à man dritta del fiume de Isernia; per essere à Casino; era la buona strada per Alife; e poi à man dritta per Venafro, e di là à Casino; ma la guida hauendo male inteso; uolse la strada al contrario da man manca in quel di Caiazzara, e passate le strette e malageuoli strade, che menano hora à Cuanello; giunse in quel di Calui, e poi nel Campo stellate; quel campo che chiama Liuiio amenissimo piu che altro d'Italia; è il Falerno, che si stendeva da Carinola a Casilino chiamato poi Castelluccio, ch'era su'l fiume Vulturno: chiama Liuiio qui il monte Massico, doue era Fabio con l'esercito, quello, ch'è da Carinola infino à la marina; dice che l'inimico era sotto gli occhi di Fabio e de le genti Romane: perciò che dal monte Massico infino à Castelluccio, et al fiume del Vulturno non sono piu che quattro miglia. Die pri



ITALIA

ma che io uenga à dire il ritorno d' Annibale di nouo in Samnio; uoglio dire, che M. Tullio in una oratione cōtra la legge Agraria; dimoſtra, come il Campo ſtellate era una parte del territorio proprio del popolo Romano: donde nudriua e manteneua gli eſerciti; e Suetonio l' accenna, dicendo che C. Ceſare eſſendo Cō ſolo per gratificarſi al popolo Romano, diuiſe il Campo ſtellate, a uintimila cittadini di Roma, che haueſſero tre o piu figli. Ma ritornādo ad Annibale; dice Li uio, che gia egli era ſuora di ſperanza d' hauere a far fatto d' arme; e però andaua pensando doue haueſſe douuto fare l' inuerno che ne ueniua: perche in queſta contrada, non ui era da poteruiſi in lungo tempo mantenere, gli arbuſti, le uigne, e i paſtini erano tutti piu di fruui ameni, e piaceuoli pieni, che di neceſſarij. Inte ſo queſto Fabio, e ueggendo, che colui douea per le medime ſtrete onde era enirato, uſcirne; poſe ſu' l monte Gallicano, & in Caſilino alcune guardie: il perche parendo ad Annibale di ſtare aſſediato, e che à Romani poteua d' ognintorno uenire graſſa; à . . . niente, per ſtare molto aſtretti intorno; ne potendo uſcirne per Caſilino, e biſogmando paſſare il mōte, pensò una fraude, credendo con un ſpettacolo terribile, & horrēdo ſpauentare gli nemici: egli attaccò faſcetti di ſarmēta a le corne di duo mila buoi, c' hauea ne l' eſercito, & inuiatili di noe uerſo il monte Gallicano, dou' è hora Caſcano, u' attaccò il fuoco: le guardie di Romani, che eran ſu nel paſſo, uſti queſti fuochi d' ogn' intorno di ſcorrere, ſi appararono; temendo non fuſſe qualche

aguaito del nimico; la donde Annibale cō tutto l'esercito ne passò nel territorio d'Alife: Fabio gli andò dietro, & accampò sopra Alife in un colle: Annibale allhora fingendo di uoler andar in Roma, scorse insino à Peligni; questa strada, che egli fece, è hoggi anco molto trita, e poco fa, che noi la fecimo, andādo in Napoli à Alife, passò il Vulturno sotto Formelo ch'è castello del monasterio di san Vincenzo; et andonne à castel di sanguine; passato poi il colle, ch'è iui presso, lasciando à man manca il fiume Rasino, giunse Annibale à le Forche de Peligni, dette hora Palene, & indi piegò il cammino per gli trentani, Ortonesi, & Aprutini à dietro uerso la Puglia. Ma è gia tempo di ritornar al nostro ordine; à man dritta de la foce di Vulturno fu già una città chiamata anco Vulturno, come Liuiο testifica; e fu la, doue hoggi ueggiamo una terra detta Castello à mare: sopra questa terra pur à man dritta di Vulturno è un uicetto chiamato Castelluccio; doue non solo conietturamo; ma con molte ragioni crediamo che fu Casilino: egli è primo gran somiglianza di nomi tra l'uno, e l'altro, il che nō è a questo proposito di poco momento, con l'altre buone & euidenti ragioni: appresso, Castelluccio ha tutte quelle condizioni, che Liuiο attribuisce à Casilino: è uicino al castello, che hauea Fabio fortificato su la foce di Vulturno; tal che in queste due terre di marina, che non sono tre miglia l'una lontana à l'altra; poteua discargarsi il frumento, che uenia di Sardegna, per Capua: di piu, Castelluccio diuide il territorio Valerno dal Campano, e:

Vultur
no.
Castello
à mare.
Castellu
ccio.
Casilino



ITALIA

è uicino à quel di Simueffa gia hora di Mōdragone; e se alcuno ne dubitasse per le poche roume de gli edificii, che si ueggono hora in Castelluccio; sappia, che Casilino, era poca cosa, e non patì così stretto assedio per essere molto forte di mura, e di torri; ma per lo ualore de i Prenestini, e di Perosini, che u'erano allhora per auentura in guardia: E se alcuno pensasse, che Casilino fusse stato la doue piu su ne la ripa del fiume è Arnone, e Cancellio, perche ui si ueggano alcune piccole antichità; non consideri altro, che la molta diſtanzia, ch'è da questi luoghi al mare, & à Castello à mare: tal che nõ si hauerebbon potuto luoghi maritimi dire; et oltre di cio; quella obliquità del fiume, che Liuiο descriue, che fusse presso Casilino, a Castelluccio si uede, & non ad Arnone: Appresso Arnone è poco mutato dal suo antico nome: onde hauerebbe Liuiο potuto chiamarlo del nome suo, e non Casilino. De l'assedio di Casilino non bisogna qui dirne altro, per essere assai cosa nota: questa sola cosa non ne taceremo, che per lo suo assedio auenne, che le cose di Romani non perissero allhora; percioche l'animo d'Annibale, ch'era per la uittoria hauuta à Canne in Puglia di fresco, assai ardēte, qui per questo assedio si raffreddò, e smorzò, e posò dentro Capua il suo fiero e ualoroso esercito si debilitò, & affiacchò per le molte delitie di quel luogo: Poi che'l nome di Casilino ha persa la sua antica gloria, con laqual soleua esser celebrato; non lascieremo sempre il suo grido Arnone: dicendo, per cagion di questo luogo, una cosa noua: La caccia del falco:

Arnone.
Cancellio.
10.

Arnone.

ne, che è uno ucello rapacissimo, e di gran uolo; che il Re Alfonso d' Aragona usa molto qui presso Arno; ducento anni a dietro, era del tutto incognita: per che, quantunque Seruio dica, che Capua fu così detta da l' augurio del falcone, che uiddero i Toscani nel uolerla edificare; che essi chiamauono Capi; egli non dimostra però in che si seruissero le genti di questo ucello: e Plinio ponendo molti nomi d' augelli rapaci, come sono gli accipitri, o sparuierei maggiori, e minori; e gli Achiluoni; che alcuni credeno, che siano i falconi; non fa però mentione alcuna, a che questi augelli seruissero; & è da credere che se al tempo di Vergilio questa caccia fusse stata; haueria fatti portare a la caccia che fa Didone & Enea, questi augelli ancho: il per che con buona fronte possiamo affermare, che ducento anni a dietro (come s' è detto) non costumò niuna natione di pigliare ò cacciare con alcuni di questi ucelli rapaci domesticati, altri augelli di niuna sorte. Hor sopra Cap. Iuccio, e. 12. miglia dal mar, a lato al Vulturno è la città di Capua posta in un luogo nouo, duo miglia lunge da l' antica Capua: ne bisogna, che questo si disputi in lungo: perciò che i fundamenti de l' antica città, e le porte, e i teatri, e i templi, e gli altri molti edificii si ueggono e conoscono bene presso la chiesa di Santa Maria, cognominata de la gratia: de l' origine e del nome di Capua dice Liuius ch' ella fu anticamente città di Toscani, e chiamata Vulturno; e che fu poi detta Capua da Capuo lor capitano; o piu tosto dal capestre e piano suo territorio: fu Capua ne le sue

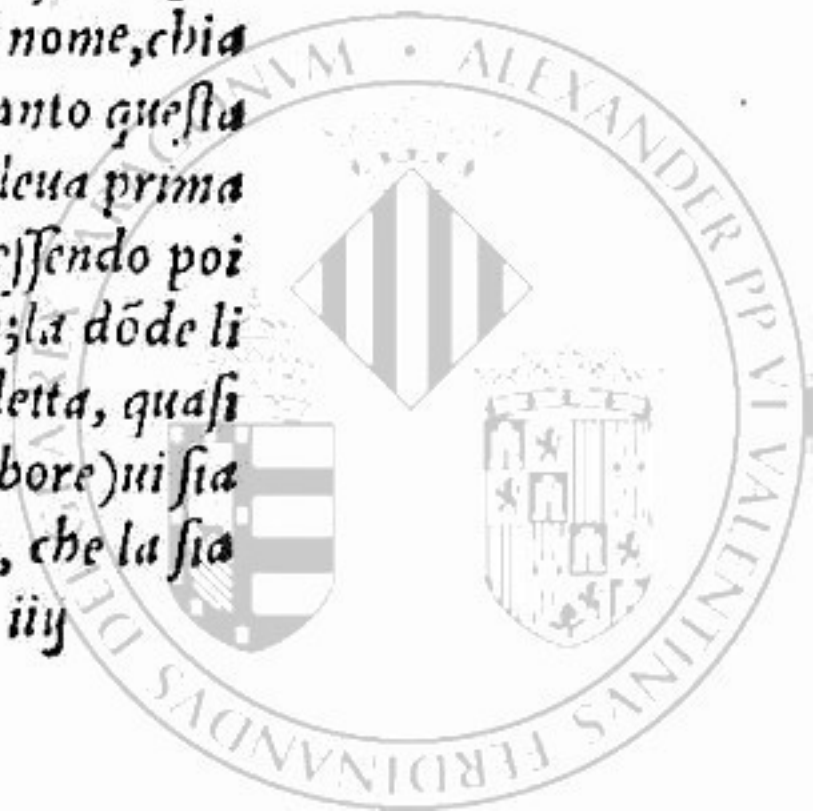


I T A L I A

molte prosperità, e delizie possedute da Annibale; e ne l'assedio di Casilino vi inuernò col suo esercito; doue ammarcirono, & impoltronirono tutti p le molte delizie, e piaceri che vi si toglieuanò: ma uenuta poi in potere di Romani, furono alcuni di parere, che Capua si douesse del tutto spianare, p esser forte, uicina, & sempre nemica loro: ma l'utilità del fertilissimo territorio, fu la salvezza sua: pche nò fu ruinata, a cio che la moltitudine de gli agricoltori Romani hauesse hauuto un luoco, & una stanza in questa contrada; il territorio dunque & le case istesse furono fatte del commune di Roma; ma nò vi fu lasciato però segno o corpo alcuno di città, ne consogli, ne autorità alcuna; il che dice piu ampiamente Marco Tullio in una sua oratione, chiamando i Capuani superbi & arroganti per la bontà del terreno, e p l'abondantia di tutte le cose, c'hauenuano: ma fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare portata in Capua colonia di Romani; e i coloni noui abbattendo alcuni sepolcri antichi & edificare de le uille; ritrouarono in uno, una tauoletta di bronzo; doue si leggeua, ch'iuì era sepolto Capi edificatore di Capua: que: la istessa Capua fu poi da Genserico Re di Vandali, e spianata, e posta a ferro e fuoco, seicento anni dopo ch'era stata a Romani soggetta: & essendone poi da Narse Re di Gotti, e ritornata di nuouo ad habitarci; fu circa cento anni poi distrutta e ruinata di nuouo da Longobardi: ma a che tempo, e chi poi la trasferisse la doue hoggi è duo miglia da l'antica lontananza; non l'ho in alcuna parte letto, ne

ho possuto intenderlo, inuestigandone, da quelli, che l'habitano hoggidi: Plinio ne la descriptione d'Italia giunto a Capua dice; ch' iui è il Campo Leborino piu ameno di quanti ne ha tutta Italia; & altroue medesimo chiama Leborino il territorio nobile di Capua; e per far noto qual sia; egli è tutto quel territorio piano, che si stende da Tifata; ch'è il monte sopra Capua, insino a Napoli e Puzcoli; e da Capua, a la foce del Vulturno, oue entra in mare: e i Capuani esperti de le cose del paese, dicono; che quel terreno, che è intorno di Aversa, si troua ne le scritture publiche, e private di trecento anni; essere stato chiamato Leborio; & ha tanto possuto questo nome di terra Leborina, che quella contrada tutta, che fu da gli antichi chiamata Campania; chiamano hoggi terra di Lauoro: ma noi ne referiremo perauentura migliore cagione, che non hanno fatto gli altri scrittori de le croniche antiche: essendo stata Capua cosi odiata da Romani, e disfatta & ruinata due uolte; si sdegnarono i popoli uicini d'esser piu chiamati campani; e uolendo fuggire questa infamia e questo pericolo di non essere per questo nome odiati e disfatti; si mistaron il nome, chiamandosi de l'antico lor nome Leborini; e tanto questa loro ostinata pseueratia ualse, che cio che soleua prima Campania dirsi, fu terra di Lebore ditta; ma essendo poi da le gēti guasta la uoce, fu detta di Labore; la dōde li ignorati si hāno creduto, che sia stata cosi detta, quasi ch'ogni fatica (che tāto uol dir q̄sta uoce labore) ui sia bē spesa; et alcūi altri piu grossi hāno detto, che la sia

Leborini
campi.
T. sat. e
monte.



I T A L I A

Atella

stata così chiamata da la fatica grande, che bisogna oprarui, per soggiogarla. Atella fu antica città, ricordata spesso da Livio e da M. Tullio, e fu la doue è hoggi la città d' Aversa: e lasciando di dire di molte ragioni; questa sola non si taccia; che la chiesa di santa Maria, non lunge molto da Aversa, insino ad hoggi ritiene il cognome antico in Atella: Ma diciamo de l'una città, e de l'altra alcuna cosa lor degna: se Capua fu origine de la superbia, e crudelità Campana; Atella fu capo de uersi lasciui, e di atteggiamenti molli: onde furono le cōpositioni, e comedie lasciue e dishoneste, chiamate Atellane: i fanciulli e le fanciulle imparatisi alcuni uersi lasciui, & al proposito loro; ueniuanò con un certo lor modulame, & atteggiare di corpo, e di uiso piegandosi per ogni uerso, à pronuntiarli con tanta lasciuità, ne le tauole di dishoneste persone, e ne le scene; che non ui mancava altro, che il congiungersi insieme carnalmente e dishonestamente: Ma Aversa è stata origine, e capo di migliore disciplina: Per herto Guiscardo, illustre e ualoroso huomo ilquale fu il primo che ridusse quella bella parte de l'Italia, ch'è il regno di Napoli; sotto questo nome e titolo; essendo tanto stata lacerata e guasta da Saraceni e da Greci: ritrouandosi in un tempo medesimo ad assediare Capua, e Napoli; stette presso Atella co'l suo esercito accampato: doue essendo alcuni anni stato, u' edificò una città. e da l'hauere qui aduersato e contrastato à due potenti e gran città, la chiamò in memoria di ciò, Aversa: Ma ritorniamo un poco su'l lito del mare: dopo di Vul

Aversa

turno viene Clanio fiume, che nasce presso la terra di
 Sueffula, ne monti quasi nel mezzo tra Capua e No-
 la: il chiama Vergilio, contrario ad Acerra: perche
 inondaua allhora il territorio di Lacerra, come hog-
 gi fa in molti luoghi di Capua, e di Aversa: onde è sta-
 to fra Capua & Aversa con lunghi ponti rimediato:
 à i quali ponti ueggiamo hora molte mole da ma-
 cinare: à questo fiumicello di Clanio, non molto lunge
 dal mare, si uede hoggi una torre non molto antica,
 e chiamata Patria; edificata sopra le rouine di Linter-
 no, che fu uilla di Scipione Africano: perciò che Tolo-
 meo, Plinio, e Mela, e Liuiio pongono Linterno fra
 Vulturno, e Cuma: in Linterno si elesse Scipione A-
 fricano di uiuere, come in uno esilio uoluntario: e mo-
 rendo, si dice, che lascio, che si scriuesse nel suo se-
 polcro. Ingrata patria tu non possederai l'ossa mie: la
 quale inscriptione de la ingratitudine de la patria sua
 ha fatto, che noi ci siamo certificati, che questo luogo
 sia Linterno; perciò che poco sopra la foce di questo
 Clanio, a lato al fiume è una torre (come habbiamo
 detto) chiamata Patria, laqual crediamo che sia
 sopra questo monumento edificata: & oltre il no-
 me di Patria, e la testimonianza di Tolomeo, di Plin-
 io, di Liuiio e de gli altri; u'habbiamo un'altra certez-
 za; perciò che il fonte de l'acqua Acidula posto da Plin-
 io in Linterno; le cui acque si legge; che inebriano
 come il uino; scaturisce anco insino ad hoggi tra le rui-
 ne di questi edificij: e dicono i pastori, che chi bee di
 questa acqua si scarca d'ogni dolore di testate e noi lo

Patria
 Linter-
 no.

Acidula
 fonte.

I T A L I A

habbiamo uoluta prouare; & ha un sapore buono, co-
 me tutte l'altre; e benche ne l'odorarla, si sentano ue-
 nire al naso alcuni fumi, come sole esser del uino; per
 hauerne poco beuuto non possiamo rendere conto de-
 gli effetti, ch'ella faccia, beuendosi: E se hoggi nõ è qui
 alcuno certo segno de la sepoltura, de la inscriptione, e
 de la statua di Scipione, nõ se ne dee altri merauiglia-
 re; poi che a tempo di Liuiio, che non fu ne anco cento
 anni dopo di lui; se ne dubitaua: egli dice che alcuni
 teneuano, che Scipione fusse morto, e sepolto in Roma;
 alcuni altri in Linterno; perciò che ne l'un luoco, e ne
 l'altro si uedeua il monumẽto con le statue, & in Lin-
 terno, & in Roma fuora la porta Capena: e Seneca
 medesimamente ne dubitò, perche scriuendo da Linter-
 no; dice che scriue da la uilla di Scipione, doue è l'alta-
 re, ch'esso p̃sa, che sia il sepolcro di quello. Hor cinque
 miglia da Linterno è Cuma: fra liquali duo lochi, do-
 ue il lito si fa curuo fra lo stagno e'l mare, fu la uilla
 di Seruilio Vacca; per la quale, dice Seneca che fu piu
 che per altro conosciuto co'lui, che era ben ricco, &
 honorato homo; qui dice, che uiuecchiò, e uissc in otio:
 dice Seneca, che passando di questo luoco, solea dire
 per giuoco, che iui era sepolto Vacca, anchor che e ui-
 uesse; quantunque quelli, che uiueano in occupationi
 e traualgio, soleano dire, che solo Vacca sapea uiuere
 al mōdo; essendosi a questa guisa appartato. De la ori-
 gine di Cuma, dice Liuiio, che partendosi i Cumani di
 Calcide citta di Negroponte uennero qui, e prima po-
 sero le loro stanze a l'isola d'Ischia; poi pigliãdo anie

Cuma.

mo, le trasferirono in terra ferma: questo istesso dice Seruio; *ap. iugēdoci*, che presso a Baia, che fu da Baio figliuolo d'Ulisse iui sepolto, così detta; uisto nel lito uacuo una donna grauida, ui edificarono Cuma; de la quale si fa presso Liui infinite uolte mentione. E qui morì lo sbandito Tarquino, che poi, che s'era desperato de l'aiuto de Latini; s'era qui ritirato con Aristodemo tiranno: In Cuma è un colle alto; ne la cui sommità fu il tempio d'Apolline: hora questa città non s'habita da niuno; ne ui si uede altro, che alcune pinne alte di mura; e doue fu la Rocca d'Apolline, u'è una cappella di Christiani, che per l'antichità è anco ruinata; ne si uede cosa intiera, fuora che una cauerna ornata a mano nel frontispitio; laquale diceua Prossero Camuleio dotta persona, che mi u'accompagnò; che egli teneua per molte conietture, che fusse la Grotta de la Sibilla; fu anco uicino a Cuma tre miglia un loco sacro, chiamato de l'Hame; doue (come dice Liui) si sacrificaua di ui. Il monte di questo celebre luogo de l'Hame, si uede hora uicino a la cima couerto di ruine; e è appena un miglio e mezzo lontano da i bagni di Tripergole; e da questa parte non u'ha habitatione alcuna, e cultura di terreno: da la parte, che Cuma è uolta uerso Averno, e Baia; nel mezzo fra queste città è un arco di Cementi, sostenuto da alte colonne, e da agguagliarsi con qualunque bello edificio Romano: cinque miglia presso a Cuma è il monte Miseno, celebrato da Vergilio; a lato alquale, da la banda uerso Cuma è come un stagno di mare, chiamato mare Morto:

Grotta
de la
Sibilla.
Hame.

Miseno
Mare
Morto

ITALIA

e d'ogn'intorno su nel ciglio di terra ferma si ueggono ruine, e fondamenti belli d'antichi edificii: e questo fu il loco, doue dice Suetonio, che Augusto tenne l'armata di mare presso Miseno, in guardia e difesa del mare Tirreno, de la Francia, de la Spagna, de la Mauritania, e de l'Africa, e de l'isole, che ui sono in mezzo: e di questa armata ne fu Plinio Veronese capitano, a tempo che bruciò il Vesuuio monte di somma; et esso ui morì. Dal capo di Miseno da una banda è Cuma cinque miglia distante; da l'altra è il lago Lucrino, et Auerno altrettanto: ma per terra al dritto da Cuma ad Auerno non sono a pena quattro miglia: la costiera poi di mare di dieci miglia è la piu amena è piu piacevole di tutta Italia; doue fu già Baia ricca città: Questa piccola contrada, benchè si stenda cinque miglia in lungo (come s'è detto) non è però in lato piu che duo miglia, et a le uolte manco; tal che fa una effigie d'un doto: ma in questo doto di terra si ueggono tante memorie di cose antiche, parte intiere, e parte mezze ruinate sopra terra; e parte ruinate del tutto; che fuora le mura di Roma, non hebbe il mondo tutto; o di bellezza o di grandezza de gli edificii, cosa che le potesse stare à fronte: e ueramente, che Horatio disse bene, che il mondo non hauea loco piu ameno, e piu bello di Baia. Miseno è di rimpetto a Puzoli, et il mare, che ui è in mezzo (come uol Suetonio) non è piu, che tre miglia e mezzo; ma il golfo detto già di Baia, si stende da Miseno al seno piu intimo di Auerno cinque miglia; et altrettanto da Auerno à Puzoli. Ma

Lago Lucrino
Lago Auerno.

Baia

seria troppo fatica uolere descriuere tutte le cose, che sono ò in questo deto di terra, o nel golfo di Baia: toccheremo solamente le cose piu degne; e prima, il monte Miseno, doue ua à stringersi nel capo; benchè sia naturalmente cauernoso; egli è tanto concauo per gli edificij, che ui son sopra, inalzato con colonne, o di marmo, o di fabrica; che pare, ch'egli sia un monte pensile: e dentro ui erano (come si uede) bagni; u'erano natatori; u'erano luoghi delicatissimi da mangiarui: e su fra terra, e uerso doue era il luogo de l'armata di Miseno, si ueggono fondamenti incredibili à chi non li uede; doue dicono hoggi uolgarmente Piscina mirabile, perche essendo questi (come appare) fondamenti d'un bellissimo palaçzo, che u'era sopra; questa parte, che ui resta in pie sotterranea sostenuta da colonne alte di fabrica, è cento sessanta passi lata, & è così intiera, che pare noua: e noi teniamo, che ella fuisse casa di Lucullo, che egli hebbe presso Baia: E perche ella è posta in loco calidissimo, egli si pare, che sia quella de la quale scriu Plutarco, che hauendo Lucullo di estate inuitati à Frascati, che è presso Roma, e ch'era sua uilla; e Põpeio, e M. Tullio, et altri principali di questa era; li fu da Põpeio esprobatò, ch'egli non hauesse saputo, che farsi ne lo edificare così bellissima, e sontuosissima casa, come era quella, doue erano à Frascati; per esser con troppo grã numero di portici e di fenestre aperta, & esposta al uento & al freddo; tal che di estate ui si potea bene habitare; ma ne l'inuerno bisognaua del tutto fuggirne; al che dice, che Lucullo rispose, che Põpeio

Miseno.

Piscina
mirabile

pensaua male, poi che faceua le gru piu prudenti di lui
 percio che quella stanza l'hauea egli solo per l'estate
 fatta; un'altra bellissima, e p' l'inverno l'hauea in quel
 di Baia, doue è sempre primavera; edificata: i sepolcri, e
 i uestigii de le uille, e de gli altri monumenti antichi;
 che o mezzo intiere, o del tutto spianate si ueggono in
 queste cinque miglia; son tanti, che pare, che ui sia sta
 ta una continuata citta, piu tosto, che uille disse per
 quel d'intorno. Ma ueniamo hora à descriuere il seno
 di Baia, delqual non potiamo cosa piu marauigliosa
 dire, se non che dieci miglia, che questo golfo si diende
 intorno da Miseno à Pozzoli; e tutto pieno e continua
 to di grandissimi edifici; & una parte di loro posta
 su colli altissimi, e sporti nel mare; si uede esser stata ti
 rata su sopra l'onde, hauendoui prima fatte nel mare
 profondo fondamenti e pilastri; per auaccarui gli edifi
 cii sopra: e ue ne son anco insino ad hoggi alcune cose
 quasi intiere; cõe sono le terme nel piu intimo del goi
 fo di Baia, il qual luogo solo hora riserva l'antico no
 me e la memoria di Baia, e qui presso son. Tre quasi
 simili terme, de gli autori de le quali non habbiamo
 noi potuto hauere notitia alcuna: ma molto adentro
 andando ad Auerno, & a Lucrino; si troua un bagno:
 che non ha solo una buona parte ae l'edificio intiero,
 ma de le pitture anco una parte, doue si leggono (bene
 che malamente) alcune lettere; donde si conietura, che
 fusse questo bagno di Cicerone; doue dice Plinio, che'l
 liberto suo ui scrisse que uersi che esso ricorda: in
 memoria del suo padrone. E sopra a questo, u'è un'al

Seno di
 Baia.

Bagni
 di M.
 Tullio.

tro bagno pure di Cicerone cauato in un sasso, cō una
 longa fissa torta; che senza acque calde prouoca solo
 co'l uapore, abondanti sudori, & utilissimi, come
 uogliono i medici: gli antichi si seruirono molto di que
 ste terme, lequali dal frecarsi, & astergersi il corpo,
 chiamarono Tritole; & hora le chiamano uolgarmen
 te con uoce corrotta Tritola, liquali sudatoi non al
 trimente, che i bagni uieta san Girolamo à le uedo
 ue & a le uerginelle christiane. In questa parte di
 Baia comincia Lucrino: dice Seruio, che nel golfo di
 Baia dirincontro a Pu'zoli, son duo laghi, l' Auerno,
 e'l Lucrino, ch'erano anticamente per li molti pesci,
 che ui si pigliauano di grandissima utilita: ma cac
 ciandone molte uolte lo impeto del mare, i pesci, e
 patendosene percio graui danni da gli affittatori de
 la peschiera: ne fu supplicato al senato: ilperche
 andatoui Cesare, con certi bracci di mura, che ui fece
 escluse quella parte del mare, che solcua far danno; e
 lascioui solo un piccolo spatio per Auerno; perche ui
 potessero i pesci entrare, e non ui danneggiasse il ma
 re: E fu questa opera chiamata Lauoro di Giulio: di
 questa cosa medesimamente fa Suetonio mentione; e
 Seruio dice che'l lago Auerno, e Lucrino eran cosi at
 torniati prima da spesse selue, che la pu'zza del sol
 fo, che eshalaua per quello firetto da l'acque; amma
 zaua gli augelli, che ui fussero uolati di sopra; ilche
 udendo Cesare, fece tagliare le selue à torno, e fece
 que luoghi amenissimi. Et altroue dice, che Acheronte,
 che si dice esser un de fiumi de l' inferno, è un loco p'sso a

Tritola.

Lucrino

Acheronte.



ITALIA

Baia cento intorno da monti, talmente, che non ui puo il sole entrar, ne di sera, ne di mattina; ma solamēte da mez̃zo di da la parte del golfo di Baia: dice Suetonio, che Calicula fece un ponte in mare da Baia à Puzzo-
 li, che son da tre miglia e mez̃zo; ponēdo infinite bar-
 che grosse, cō un' ordine doppio, tutte su l'ācore, e spar-
 se su di terreno: e u'ādo poi duo di su, e giu per questo
 ponte, il primo di sopra un cavallo cō scudo, e stocco,
 & con una ueſte d'oro con corona di quercia: l'altro
 di cō un' altro habito, & in carretta: Ma Nerone che
 fu dopo di costui, s'imaginò maggiori paŷzie in questo
 golfo: egli comiciò una piscina da Miseno al lago Auern-
 no, couerta e quasi rinchiusa da sopportichi; doue uo-
 leua, c'hauessero a gire tutte l'acque calde, che sono in
 quella contrada; e uolea far una fossa dal lago Auerno
 infino ad Ostia su'l Teuere; p poterui andare, e p bar-
 ca, e per terra 160. miglia, che sono; e così lata che ui
 hauessero potuto andare di pare quinquere mi: qui fe-
 ce egli strangolare la madre, hauendola primo uolu-
 ta fare annegare. Fra Lucrino, & Auerno, dice Seruio
 ch'era una spelonca, per laquale si scendeua à l'infēr-
 no. Ma questo basti de le cose antiche; ueniamo à le
 piu moderne. Dice Spartiano, che Alessandro Mameo
 ottimo imperatore, fece in quel di Baia un palaŷzo cō
 un stagno a la madre Mammea, che fu christiana; det-
 to Mammeo; & in honore de i suoi parenti ui fece an-
 co altri belli edificii, e stagni merauigliosi: inducendo
 ui il mare: presso al golfo di Baia fu Bauli, luogo di
 Hercole; così detto (come uol Seruio) quasi Bonali, per
 hauerui

hauerui te uiti Hercole i suoi buoi: e questo è tutto quello, che ci ha parso di dire, o antico o moderno de le cose di Baia; le applicaremo dunque a le cose, che ui sono hoggi. Il lago Lucrino cominciua à Tritola; perche si ueggono iui su'l lito quelle braccia di mura, che Cesare ui fondò, per riparare à la uiolentia del mare: il lago Auerno dal Lucrino e hora separato: e quel poco spatio, che lasciò qui Cesare, perche ui potessero i pesci entrare; è hora chiuso da la arena, che ui ha cumulata il mare: e si conserua da paesani à posta questa bocca chiusa qui, perche non entri il mare, e col crescere de l'acque, guasti i molti bagni, che sono hora à Tripergole; ch'è iui un uico; e che sono da medici lodati merauigliosamente. L'acque del lago Auerno sono salsette, e cosi profonde; che o sasso o piombo, che con longhissime funi ui si cali, non giunge al fondo: è una merauiglia à guardare gli edificij grandi, e stupendi, che furono intorno ad Auerno, o su le prime acque del lago: le strade silicate intorno, e gli aquedutti su ne colli son quasi à ueri. Vscendo di questi luoghi bassetti di Lucrino e di Auerno, uerso Pu'zcoli; si ua per una strada silicata, c'ha d'ogni banda ruine di edificij uolti in quel di Baia, e maggiori de i sopradetti; fin che si giunge à la strada, che ueniua da Atella à Baia: ne la qual strada non molto lunge da Pu'zcoli, e da quel di Baia, e nel mezzo tra questi luoghi, & Aversa; sono insino ad hoggi cosi intieri edificij antichi, che essendoui porte, e fenestre; si potrebbero commodamente habitare: e lasciata à dietro questa strada nel supercilio

Auerno.
Tripergole.



Belger
mano.Puz
zoliVilla di
Lucullo

di quel di Baia, dou'è la chiesotta di S. iuu. a, si ueggono
 gono rouine d'edificij maggiori di quãte n'habbiamo
 qui in questo seno descritte; e son chiamate da paesani
 Belgermano; e cõe si uede sculpito in una palla di mar
 mo; queste furon cose che Tiberio Cesare, hauẽdo rassci
 tate le cose di Germani (onde fu chiamato Germani-
 co) ui fece edificar in memoria de i gesti suoi: e presso
 à questi edificii, che sono anchora hoggi bellissimi; u'è
 quasi intiero un teatro; donde dice Suetonio, ch'essen-
 do presente Augusto à certi giuochi solenni, che ui si ce-
 lebrauano; uenne un senatore per sedere, e non li fu fat-
 to luogo da niuno; la donde Augusto regolò e rassettò
 il modo di sedere à uedere. Hor uien poi Puzzoli antre
 ca città; doue (come dice Liuius) si facea un celebre mer-
 cato, e tra l'altre molte uolte, che egli ne fa mentione
 una dice, che de le cinque colonie, che furon portate nel
 luoghi di marina, ne fu una Pozzoli: Dice Spartiano
 ch'essendo Adriano imperatore morto presso à Baia
 fu sepolto à Pozzoli, ne la uilla di Cicerone; doue il
 suo successore in uece di sepoltura, gli co. . grò un tē-
 pio. Passato Pozzoli, tra esso, e Napoli quasi nel me-
 zo è un luogo celebrato molto presso gli antichi; cio-
 è la uilla, che dice Plutarco, c'ebbe Lucullo presso Na-
 poli; e dice anco, che à cãto à la uilla tagliò un monte
 e lo cauò talmente, che ui introducea il mare; la don-
 de soleua da Pompeo e da M. Tullio essere chiamato
 Xerse togato: la uilla è quella, le cui smisurate ruine
 ueggõ hora superiori al bagno d'Anagno, o piu tosto
 Kritolle, e sodatoio, migliore di quel di sopra; e chi s'ua

tende di . . . lauori fatti à mano per forza d'ingegno, s'auede facilmente de la rottura del monte; e conosce esser cosa fatta à mano, & hora facilmente si farebbe, che il mare empisse di sorte il lago d' Agnano; che si potrebbe insino à le mura de la uilla, & à i sopporti chi nauigare. Andando oltre per questa strada si giunge à la Grotta di Napoli, doue Pausilipo uaghissimo è monticello, et habitato su da molte uille; e cauato di sotto da 600. passi: onde per piana strada si ua cõ carri ceda Pozzoli à Napoli: ma nõ sappiamo, ne trouiamo anchi si facesse questa opa cosi degna: Seneca in una epistola fa mentione di questa grotta, chiamandola carcere oscura, e lungo, e pulueroso: Dice Donato che Vergilio fu sepolto presso Napoli duo miglia; ne la strada che mena à Pozzoli; laqual sepoltura noi habbiamo molto nel' intorno à questa grotta cercata; e non habbiamo potuto ritrouarla. Vien poi Napoli antica e preclara citata: dice Liuius, che Palepoli fu nõ molto lóge dal loco, ilou' è hora Napoli; e che tanto l' una citta, come l' altra furono abitate da genti uenute da Cuma: de l' una e de l' altra fa piu uolte in diuersi luoghi mentione: furono sempre poi i Napolitani fideli à Romani, & à gli altri loro superiori: hauendo hauuto i Romani quella miserabil rotta à Cane in Puglia da Annibale, stando in grandissimo terrore, e i Napolitani, mandorõ à donare quaranta tazze d'oro, di gran peso; le quali furono da Romani, contra il solito loro, accettate; e rese a Napolitani le debite gratie: cercando poi Annibale molto di hauere Napoli in mano; siete-

Grotta
di Napo-
poli.
Pausili-
Pu-

Napoli.



di quel di Baia, dou'è la chiesotta di S. Iuliano, a, si ueggono rouine d'edificij maggiori di quante n'habbiamo qui in questo seno descritte; e son chiamate da paesani Belgermano; e cōe si uede sculpito in una palla di marmo; queste furon cose che Tiberio Cesare, hauendo rassettate le cose di Germani (onde fu chiamato Germanico) ui fece edificar in memoria de i gesti suoi: e presso à questi edificij, che sono anchora hoggi bellissimoi; u'è quasi intiero un teatro; donde dice Suetonio, ch'essendo presente Augusto à certi giuochi solenni, che ui si celebrauano; uenne un senatore per sedere, e non li fu fatto luogo da niuno; la donde Augusto regolò e rassettò il modo di sedere à uedere. Hor uien poi Pozzoli antica città; doue (come dice Liuius) si facea un celebre mercato, e tra l'altre molte uolte, che egli ne fa mentione; una dice, che de le cinque colonie, che furon portate ne luoghi di marina, ne fu una Pozzoli: Dice Spartiano, ch'essendo Adriano imperatore morto presso à Baia, fu sepolto à Pozzoli, ne la uilla di Cicerone; doue il suo successore in uece di sepoltura, gli costruì un tempio. Passato Pozzoli, tra esso, e Napoli quasi nel mezzo è un luogo celebrato molto presso gli antichi; cioè la uilla, che dice Plutarco, c'ebbe Lucullo presso Napoli; e dice anco, che à cato à la uilla tagliò un monte, e lo cauò talmente, che ui introducea il mare; la donde ne soleua da Pompeo e da M. Tullio essere chiamato Xerse togato: la uilla è quella, le cui smisurate ruine si ueggono hora superiori al bagno d'Anagno, o piu tosto Tritolle, e sodatoio, migliore di quel di sopra: e chi s'in

Belgermano.

Pozzoli

Villa di Lucullo

tende di . . . lauori fatti à mano per forçza d'ingegno, s'auede facilmente de la rottura del monte; e conosci esser cosa fatta à mano, & hora facilmente si farebbe, che il mare empisse di sorte il lago d'Agnano; che si potrebbe insino à le mura de la uilla, & à i sopporti chi nauigare. Andando oltre per questa strada si giunge à la Grotta di Napoli, doue Pausilipo uaghiissimo monticello, et habitato su da molte uille; e cauato di sotto da 600. passi: onde per piana strada si ua cõ carri da Pozzoli à Napoli: ma nõ sappiamo, ne trouiamo chi si facesse questa opa cosi degna: Seneca in una epistola fa mentione di questa grotta, chiamandola carcere oscuro, e lungo, e pulueroso: Dice Donato che Vergilio fu sepolto p̃sso Napoli duo miglia; ne la strada che mena à Pozzoli; laqual sepoltura noi habbiamo molto d'intorno à questa grotta cercata; e non habbiamo potuto ritrouarla. Vien poi Napoli antica e preclara citata: dice Liuiio, che Palepoli fu nõ molto lóge dal loco, dou'è hora Napoli; e che tanto l'una citta, come l'altra furon. . . abitate da genti uenute da Cuma: de l'una e de l'altra fa piu uolte in diuersi luoghi mentione: Furono sempre poi i Napolitani fideli à Romani, & à gli altri loro superiori: hauẽdo hauuto i Romani quella miserabil rotta à Cane in Puglia da Annibale, stauano in grandissimo terrore, e i Napolitani, mandorõ loro à donare quaranta tañze d'oro, di gran peso; le quali furon da Romani, contra il solito loro, accettate; E rese a Napolitani le debite gratie: cercando poi Annibale molto di hauere Napoli in mano; sietez

Grotta
di: Napolit.
Pausilipo

Napoli.



ro sempre fermi i Napolitani ne la diuo... Roma
 ni: piu uolte dice Liuiio di questa costantia di Napoli;
 e' del tentare, che fece piu uolte Annibale per hauerla:
 le cose di Napoli andarono sempre prospere, mentre
 che Roma flette sotto i consoli, e sotto gli Imperatori
 nel stato suo; talche cercarono sempre i primi huomi-
 ni di Roma uenire qui à ricreare l'animo da le tante
 fatiche e pensieri: Dice Suetonio; che Nerone tornando
 di Grecia, entrò in Napoli su caualli bianchi; et in Na-
 poli intese il tumulto de la Francia, quel di iflesso, c'ha
 uea fatta morire la madre. In Napoli uisse un gran tē-
 po Vergilio; & per qualche tempo anco e Tito Liuiio,
 & Horatio: e Seruio dice che Vergilio scrisse la sua Ge-
 orgica in Napoli chiamandola Partenope: e Frãcesco
 Petrarca à preghi di Roberto re di Napoli, u'adò due
 uolte nō con altra speranza, che per far cosa grata ad
 un cosi ottimo & cortesissimo re, come era questo, che
 amaua di core le persone litterate e da bene: laquale
 amicitia fra il ricco re: et il dotto, e pouero di danari,
 ma ricco d'animo Petrarca; fu cagione, c' il re Rober-
 to anchor uiua: pche potria facilmēte prouare, che fuor
 di Napoli, pochi o niuno è, che sappia chi fusse, o don-
 de il re Roberto; ò a che tempo; se non per questa causa
 e uia, ch'egli si troua scritto ne libri latini, o uolgari di
 Francesco Petrarca. Dice Seruio, che'l fiumicello Se-
 beto e presso Napoli, anzi e quello istesso che ui ua ne
 la citta, e l'orna di tante fontane e pozzzi corrēti. Ma
 poi che le cose de l'imperio Romano andarono decli-
 nando, e perdendosi per tanti insulti di barbari; Na-

Sebeto
 flu.

poli al possibile s'accolò con Roma: e come habbia-
 mo ne le nostre historie detto; uenuto Genseric Re di
 Vandali da l'Africa con grande armata; pigliò, e po-
 se a sacco Roma, che non ui restò pur uno habitatore:
 uenne poi a Capua, e medesimamente la rouinò; e giū
 to a Napoli, e tenutoli un lungo assedio intorno, non
 la possente hauer mai ne le mani: Pochi anni poi si di-
 feso i Napolitani animosamente contra Belisario ca-
 pitano de l'imperatore Iustiniano; & essendoli uenuti
 poi in mano; e pigliata la città per un certo condotto
 d'acqua antico, che ui andaua dentro; la cortesia sola
 del principe gli scampò da l'ultima ruina loro: Ma
 passati poi molti anni, hauendo i Saraceni acquistato-
 si con l'arme in mano tutta la marina da Gaeta a
 Reggio; di tanti luochi ne fu Napoli anco uno; e fu
 posseduta da quelli 30. anni; fin che Papa Giouāni de-
 cimo uolse ualorosamente l'animo a cacciarli: di tutta
 Italia: per li cui conforti & aiuto, i Napolitani furo-
 no i pri. , che si scossero da si graue giogo: & ap-
 presso tirati dal costoro essemplio, terra di lauoro, basi-
 licata, e Calabria, con cio che ui ha da Napoli al ma-
 re di Sicilia; si riscossero la p̄sa liberta: ma li Saraceni
 uenutagli questa ruina sopra, mandarono in Africa,
 & in Mauritania per aiuto; e l'ebbero, fertificandosi
 in quelle terre, doue s'haueano trouato tenere buone
 guardie; come Formie, Minturna, Sinuessa, Vulturno,
 Linterno, Cuma, e Baia: perche Puz̄oli si era da
 principio con Napoli riuoltato. Perseuerò il san-
 to Papa ne la sua buona uolunta di cacciare del

ITALIA

tutto questi barbari d'Italia; e fatto un buono esercizio con molti Principi Italiani, che ui hauea con belle persuasioni ridotti; quantunque fussero tra se per altre cause discordi; presso al Garigliano fu fatto il fatto d'arme; doue furono i Saraceni rotti e tagliati a pezzi, e ne furono cacciati di tutta Italia, lasciando però ruinati e bruciati tutti li luochi e terre, che essi teneuano cō guardie: onde ne rimase tal desolatione in questi luochi, che noi habbiamo a pena possuto dare luce de nomi loro antichi: Napoli sempre poi si fe piu ricca, e rimase cō questa ferma inimicitia di barbari, che a questo tēpo di Giouāni decimo cominciò: perciò che hauendo a tēpo di Papa Leone 4. i Saraceni pigliato e bruciato le chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, e posto lo assedio a Roma; essendo ad hora ad hora per diuentarne signori; di tutta Italia non fu chi ui si dimostrasse maggiormente, che Napoli: tal che si puo dire, che per cotlei Roma non fu pigliata; e i barbari ne furono cacciati e rotti. Molte cose sarebbero quelle, se si potriano qui scriuere de gli accidenti uarii de Napolitani, mentre seruirono fidelmente a i Re Guiscardi, Germani, e Francesi; che gia trecento anni fa, si ornarono di regale dignita; ma tutte le lodi loro uengono uinte da una calamita, che si conuertì poi in gran felicità; quando per seruare fedelta a Renato d'Angioia, patirono un cosi duro assedio dal Re Alfonso d'Aragona; fin che (come era anco a tempo di Belisario accaduto) non furono per un condotto d'acqua sotteraneo, pigliati dal Re; e tenuti con la presentia e clementia di quello.

in quella felicità; ne la quale hora sono; tal che merita
 mente questo Re trionfo, recando di nouo in Italia do
 po tanti anni l'antica usanza di trionfare; Ha Napoli
 chiese, castella, mura e cose publiche, e priuate, così su
 perbe e belle, che possono ben stare a fronte a le mag
 giori, c'habbia tutta Italia: tra le chiese ui è il mona
 stero di santa Chiara, che auanza ogni altro monaste
 rio d'Italia; e fu edificato da la buona Regina moglie
 di Re Ruberto; Qui presso fuora le mura de la citta è
 san Martino conuento di Certosini bellissimo; Il castel
 nouo, ch'è sopra il mare, opera del buon Re Alorso;
 auanza senza alcun dubbio tutte le belle opere o anti
 che o noue, che si ueggono hoggi in Italia; così ne la
 bellezza de le sue torri; e altezza e grossizza di
 mura; come ne le sale e camere; e in ogni altro suo
 luoco e ornamento, che ui ha. Hebbe Napoli, l'eta a
 dietro suo cittadino Papa Bonifacio nono, che fu di ca
 sa Tomacella, e fu il primo che ritenne ne la sua signo
 ria e auerita non solamente Roma; ma anco il papa
 to. Poco poi hebbe un'altro Papa, che fu Giouani. 23
 di casa Cossa: il quale essendo sauo, si lasciò nondimeno
 condurre da Sigismondo imperatore in Germania; do
 ue nel concilio di Costanza fu del papato deposto.
 Nel medesimo tempo fu grande ornamento di Napoli
 Ladislao Re de la casa di Francia, nato et alleuato in
 Napoli: il qual essendo ualorosissimo e dato tutto a le
 guerre; oltre che egli s'hauea tutto il Regno di Napo
 li ridotto cō le arme in mano a la diuotione sua; s'era
 anco insignorito de la citta di Roma, di Perusa, e di

ITALIA

Assisa, ch' erano terre di santa Chiesa, & in Toscana, di Cortona; le quali uendè poi a Fiorētini: e fu opinione di tutti i sauij di quella età; ch' egli si sarebbe facilmente insignorito del Regno de Italia, e poi de l'imperio di Roma; se non se l'hauesse morte ne la sua piu florida giouentù tolto. I scrittori antichi di la di Napoli pongono per lo lito del mare, Pompei; che fu un uico amenissimo, e piaceuolissimo a Romani; Veggiamo in errore molti dotti, che sono a questa età in Napoli presso il Re in molta stima; perche credeno, che Pompei, & Herculaneo fussero la, doue è hora la torre d'Ottauiz; e però noi con un testimonio antico dimostreremo, doue fuisse Pompei: Diciamo dunque prima, che Pompei fu un uico ben lungo, e pieno di bellissime uille, a punto la doue è hora la Nuntiata, e castello ad mare: dice Liuiò, che essendo l'armata di Romani giunta a Pompei, smontarono in terra i soldati, e fecero corraria in quel di Nucera: hor dunque se smontando di barca i soldati, uoleuano correre in quel di Nucera; non era piu conueniente smontare a la foce di Sarno, che a la torre d'Ottauiz, che ne è sei miglia lontanò? Ma che Herculaneo fuisse piu in la di molte miglia, il dimostreremo appresso: tornando a l'ordine nostro, dico che la torre d'Ottauiz è cosa noua; e chiamata cosi per stare otto miglia lontana da Napoli. Non u'ha qui altra cosa de l'antiche; se non il luoco, doue Plinio mori; che tenemo di certo, che qui solo fuisse; perche non si possua per altra parte andare a uedere per barca gli incendiij del monte Vesuuò (ne li quali imprudente

mēte egli mori) che p̄ questa, e certo tutta quella parte
 dimostra così chiaro quello incēdio, con le pietre arse,
 che ui si ueggono, anco su per li liti; che non pare che
 ui manchi altro, che la fiamma, & il fumo, a fare pare
 re a i uiandanti, che anco hoggi brucino: fu questo in
 cendio a tempo di Tito Vespesiano; e fu tale, che fu-
 ron creati in Roma i curatori di terra di Lauoro; i
 quali haueano a prouedere a tanti dāni in tante terre
 fatti. il Vesuo è molto colto hora, e ui si fa uino, e gra
 no assai; il chiamano hoggi il Monte di Somma; perche
 sta di rimpetto a Napoli, e sta quasi scmmo è superior
 da una parte a le cāpagne; da l'altra al mare. Fra ter
 ra nel piano, che è tra questo monte, & Aversa; sono
 duo luochi celebrati da gli antichi; l'uno è Margliano
 terra detta già Merelano; l'altro è la citta de l'Acerra;
 de la quale fa Liuiio piu uolte mentione, e Vergilio;
 chiamandola di terreno fertilissimo, e di somma bon-
 ta. Ma siamo hora giunti a la parte del fiume Clanio
 di sopra; doue lūge da l'Acerra quattro miglia è Sues-
 sula, terra hora uacua e senza habitatori; presso do-
 ue, come dissemo di sopra; nasce Clario: di Sues-
 sula si fa presso Liuiio infinite uolte mentione; Ma inanzi,
 che facciamo altro; ritorniamo la doue parlādo de Sā-
 niti, lasciamo partito il Vulturno nel mez̄o: In quella
 parte, doue ne lo slipite del fiume Sabato, finiu il Sam-
 nio; segue il fiume Isclero; che è il primo, che in questa
 parte di terra di Lauoro, ua a mescolarsi cō Vulturno
 cinque miglia sopra Capua: q̄sto fiume nasce ne monti,
 che chiudeno la ualle Caudina; e tra il fiume Soritella

Vesuo.
 .ome
 di Som-
 ma.

Marglia-
 no.
 la Acerra.

Clanio
 f.
 Sues-
 sula

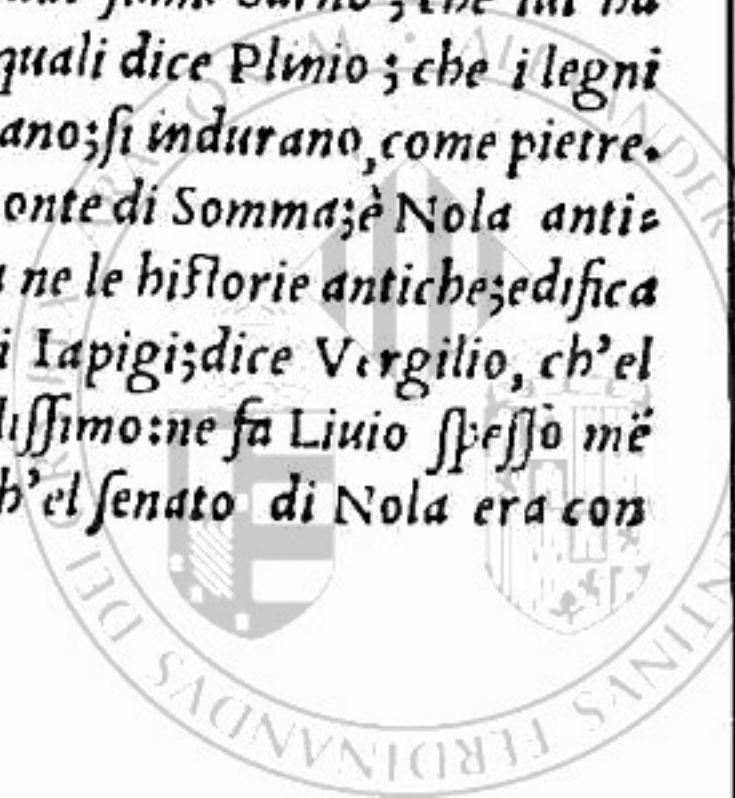
Isclero f.



ITALIA

scritto sopra nel Samnio, e tra Isclero, son. altissimi monti; su li quali prima è Grotta, terra; sopra la quale si uede il monte Tabor chiamato da gli antichi Taburno; del quale parla Vergilio; e Seruio dice essere monte di terra di Lauoro. La ualle, che si stende dal monte Tabor uerso Isclero; ha da l'un lato il colle della pace: e ne la ualle, che fa Isclero a man dritta, è Lunatula, e Ducento: e su nel monte è Airola, bona terra, e sotto titolo di contado; lunge due miglia da le forche Caudine. Insino qua si stendono i monti, che son sopra Capua, e che si stendono anco insino a Nola, chiamati gia il mōte Tifata; su'l quale son q̄ste terre, Meronida, Caserta, ch'è contado; Mataloni; e sopra è Duragano; e ne la ualle uicina su le forche Caudine è Arienzo, chiamata gia Argēto; e giu poi è Margliano detto di sopra antica terra. Qui presso a mezzō il monte è Cācello; e piu sopra è Forino: de i monti Tifata si fa molte uolte presso Liuiο mentione, perche ui furon molte battaglie fatte con Samniti; e ui flette accamato Annibale. Da l'altra parte di questo monte, ci. tien uolte a Capua le spalle, e ua a finire uerso la ualle Caudina; è Sarno, terra cosi detta dal fiume Sarno; che iui ha abundantissimi fonti; ne quali dice Plinio; che i legni o le frondi, che ui si buttano; si indurano, come pietre. Ma tra questi fonti, e'l monte di Somma; è Nola antichissima citta, e celebrata ne le historie antiche; edificata (come uol l'ultimo) da i Iapigi; dice Vergilio, ch'el territorio di Nola è fertilissimo: ne fa Liuiο spesso mentione, & una uolta dice ch'el senato di Nola era con

Grotta Tabor Taburno.
Dugēto. Airola.
Tifata. Caserta. Mataloni. Arienzo. Margliano. Cancellolo. Forino.
Sarno Sarno suo.
Nola.



Romani; e la Plebe con Annibale; & un'altra uolta la pone in Samnio; benchè egli il fa, perche ne la guerra sotiale Nola ostinatamente si accostò con Samniti: scriue Suetonio che Augustio fu da l'isola di Capre portato a Nola; e che morì ne la medesima camera, doue il padre era morto; e fu poi portato in spalle da i Centurioni da Nola a Bouille. Il fiume Sarno ua in mare presso la torre de la Nuntiata, doue hauemo nostro di sopra, che fuisse Pompei; di questo fiume fa Vergilio, e Lucano mentione; hora il chiamano uolgarmente Scafato, da le scafe, che ui sono nel territorio di Nucera, per passare i uiandanti. Qui presso quattro miglia è la citta di Nucera; de la quale fa M. Tullio, e Liuiio piu uolte mentione: a man dritta di Nucera sono monti; nel cui mezzo, è una terra chiamata (per esser qui posta) Tramonti; & a man manca di questi monti ben presso è una ualle; doue è san Seuerino, bona terra, e donde ha origine la nobile famiglia di san Setterino; e la ualle . . . fertilissima & abondante d'ogni maniera di biade, e di buoni uini: e nel piu basso di questa ualle, presso una terra chiamata Acqua de mali, è un fiume, che ua poche miglia, e se lo ingiottisce la terra; e cento passi appresso ritorna a scaturire di nuouo cosi intiero, e tutto; come era prima; a man dritta de la ualle, e del fiume su'l monte è la citta de la Caua, detta cosi dal Sito, doue ella è posta. Ma andando da Nucera a la Caua, si lasciano a man dritta altissimi, e spatiosissimi monti, che uanno giù nel mare Tirreno; e fanno il capo di Minerua, c'hoggi il chiamano

Scafato.

Nucera.

Tramonti
S. in Seuerino.la Caua.
Capo di
Minerua

ITALIA

Amalfi. di Amalfi, dal nome di questa terra che uì è: il cui nome nō ritrouiamo in alcun loco presso gli antichi; e la prima mentione che ritrouiamo, che se ne fa; è (come hauemo ne le nostre historie detto) quādo nel 1125. Lotario Imperatore con Papa Innocentio secondo caccioron d'Italia Rugiero conte di Sicilia, pigliando la citta di Amalfi, è Riuello con le altre castella attorno: Ma si dice, e noi n'habbiamo sentito uatar si gli Amalfetani; che l'uso de la calamita ne l'arte di mare, fu da loro ritrouato: ma quel che si sia il uero; questo è certo, che gli antichi nō hebbero questo aiuto di posere nauigare di notte: e benche si legga, che gli Spagnoli nauigarono in Italia al segno de la stella Diana, chiamata Hespero; onde ne fu Italia detta Hesperia; egli però ne le oscurita, e mali tempi, non si corse p'aiuto ne a la calamita, ne ad altro istrumento. Su ne

La costa di Amalfi. monti d' Amalfi pieni di uigne, e d' oliue, da la banda, ch'è uolta al mare, & a mezzo di; u'ha una contrada piu amena di alcuna altra, c'habbia Ita...u: ella è tutta piena di citri, di aranci, di granati, e d'altri bellissimoi frutti; de li quali ne uiene Napoli ad abondare & a goderne: in questa costiera; de piu d' Amalfi, uì sono altre terre pure uolte al mare; come sono Maiori, e Minori, e capo d' Orso, e Veteri, che è un uico di uille amenissime: dopo di questo capo è la citta di Salerno presso il fiume Silari, che nasce ne l' Apennino; la doue nasce anco Drumento, che scorre giu nel mare Adriano. Si douerebbe hora descriuere la ualle, che ha il fiume Silari a man manca dal mare a l' Appennino, habitata

Maiori.
 Minori.
 Capo di
 Orso.
 Veteri.
 Salerno
 Silari f.

da molte castella, e uichi; ma la lasciamo p quando diremo de la Lucania, chiamata hoggi Basilicata, a cio che potiamo meglio dimostrarare i monti altissimi de la Lucania, de liquali fa mentione Liuiio, quando dice le difficulta che hauerebbe Alessandro Magno ri trouate in Italia, passandoui. Ma poniamo gia mano a la Puglia.

LA PVGLIA. REGIONE XIII.

Descritta la contrada de Samniti à man dritta del fiume Tiferno; richiedea l'ordine di passare à man manca del detto fiume, e descriuere la Puglia; ma ci fu forza ispedirci prima di terra di Lauoro, che gli era cosi annessa e uicina: hora che ce ne siamo ispediti; è tempo dunque di ritornare in Puglia: laquale fu da un capitano di questo nome detta cosi: Tolomeo la di uide, l'una parte da Tiferno à la citta di Bari chiama Daunia; indi poi insino a Salentini, che sono i popoli di terra d'Otranto, chiama Peucetia. Dice Seruio, che Diomede signoreggiò in Puglia, e u'edificò molte citta: dou' andò Messapo, fu quella parte chiamata Messapia, e dal Re Dauno, Daunia: egli sarebbe troppo uolere riferire tutte le cose, che sono passate in Puglia; e però a la usanza nostra, ne toccheremo solamente alcune sommariamente. La Puglia uenne ne la notizia di Romani, piu tosto per guerra, che per amicitia: perche (come scriue Liuiio) con la rebellion di Samniti, si ritrouarono i Romani hauere anco la Puglia nemica; nel cui territorio fu da lor dato il guasto: et in diuersi tēpi uēne poi (come si legge in Liuiio) in poter

Daunia.
Peucetia

Messa
pia.



I T A L I A

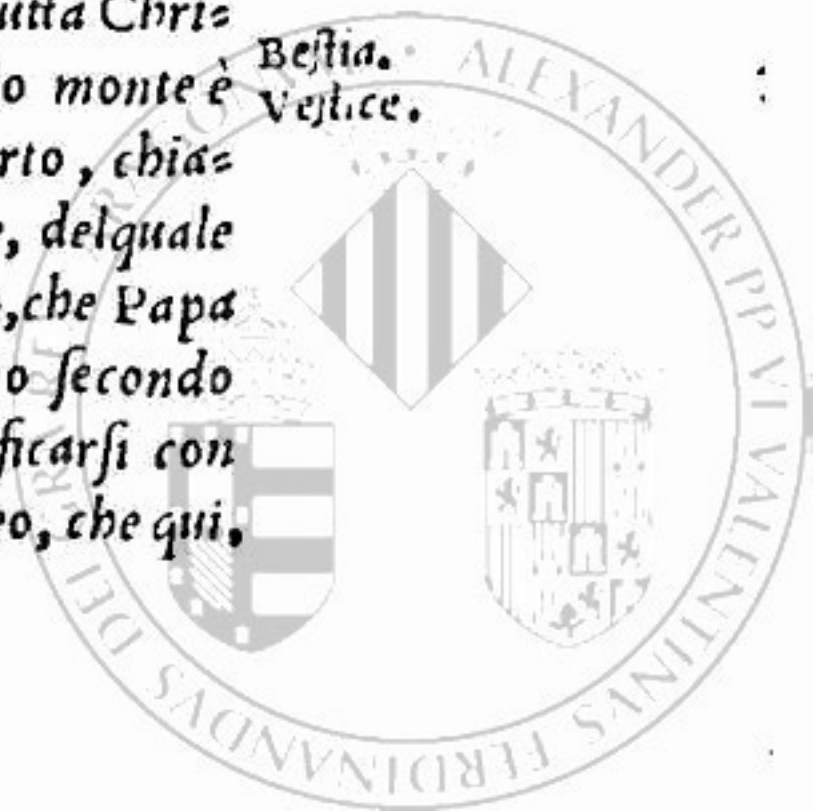
di Romani; le prime terre de la Puglia .. a manca
 del fiume Tiferno, sono Campo marino, su'l lito; e fra
 Larino. terra dieci miglia Larino noua terra, edificata duo mi-
 glia sotto ad una antichissima terra del medesimo no-
 me; de laquale fa Liuiio, e Cesare mentione: quattro
 miglia su le ruine de l'antico Larino, è Casacalenda;
 da la qual terra duo miglia sono lontane le rouine di
 Gerione terra antichissima, mentionata presso Liuiio
 piu uolte: sopra poi sono Louenisco, Morrone, Petrel-
 la, monte Sagano, patria del capitano Ciacomo di
 mote Sagano, poi è Coatta, Rocchetta, Ratino, Bussò,
 Baranello, Vinculatore; che è cinque miglia lunge da
 Boiano e dal fonte di Tiferno: e ne monti quasi nel
 mezzo, che è tra il mare, e Boiano, quattro miglia à
 Campo man manca di monte Sagano; è Campobasso; donde i
 basso. conti di Campobasso hanno hauuto il rognome, e l'o-
 rigine loro. Da Tiferno su per lo lito uinti miglia, è
 Fortore lontano il fiume, che chiamano hoggi Fortore; che ua
 f. in mare presso al lago di Lesina, che circonda 40. mi-
 Lago di glia à torno: & un miglio da questo lag. e quattro
 Lesina. dal mare, è lontana Lesina terra, donde il lago ha il
 Lesina. nome tolto: e fra terra quattro miglia sopra Lesina, et
 un miglio presso à Fortore su uno alto colle, è la Serra
 Capriola, terra in quella contrada assai buona: e piu so-
 pra son queste terre e castella, San Giuliano, Colle tor-
 to, Macchia, la Petra di Cratello, Campo di Pietra,
 Geldono: e ne la cima è Circo maggiore, presso doue
 il fiume Fortore nasce: a man manca poi di Fortore è
 Santo Nicandro, cinque miglia longe dal mare, e pres

So il lago... Lesina da quella parte, ch'è presso al monte S. Angelo; piu dentro terra poi è Forcina terra lontana da Fortore 15. miglia, e duo da le radici del monte S. Angelo; e sei miglia sopra Forcina, è santo Severo che è sedici miglia da Fortore, e sei dal monte Santo Angelo. Ma prima, che andiamo piu auanti, descriuiamo il monte Gargano chiamato anco il monte S. Angelo, gia notissimo: egli gira intorno, insino a l'ultime sue radici, che finiscono nel piano ducento miglia: Da la parte di ponente, che è uerso il fiume Fortore, e nel mare Adriano ha il lago di Varrano, che gira 30. miglia a torno, e ui son à torno queste castella, Caprino, Cognato, e Sitella; e da la parte, che questo monte ua ad uscire in mare, giu nel basso è una terra, che la chiamano hoggi Rodo; e questo capo, e questa terra è chiamata da Tolomeo, da Plinio, e da gli altri antichi Tirio; e sopra è una terra chiamaia Vico, e piu su poi ne la cima del monte, è la famosa terra di S. Angelo; da laquale è per lo piu hoggi cosi chiamato il monte, è uero il tempio bellissimo e diuotissimo in honore de l'Arcangelo Micaele; alqual con gran deuotione e frequentia d'ogni tempo uanno di tutta Christianita infinite genti. Da la parte che questo monte è uolto a leuante, u'è una terra con un bel porto, chiamata hora Bestia, ma da gli antichi Veslice, delquale luogo habbiamo ne le historie nostre detto, che Papa Alessandro terzo aiutato dal re Guglielmo secondo parti per Vinetia con 13. galere, per pacificarsi con l'imperatore Federigo primo. Dice Tolomeo, che qui,

Monte
Gargano.
Monte S.
Vigoro.
Lago di
Varrano

S. Angelo.

Bestia.
Veslice.



I T A L I A

Isola di
Diome
de.

Isola di
Tremiti.

per essere il secondo capo del monte Garga. Finisce il
mare Adriano: e comincia il Ionio: e che dirimpetto a
questo monte nel mare trenta miglia longe è l'isola di
Diomede; de laquale dice S. Agostino, che hanno gli an
tichi detto, che essendo Diomede fatto Iddio, si conuer
tirono i suoi compagni in augelli, ne la dicono per ciã
cia, ma per uera historia: e dicono, che in questa isola
ui ha Diomede un tēpio non molto lōge dal mōte Gar
gano; e di piu, che uenendoui Greci, questi augelli stã
no quieti e pacifici; ma uenēdoui d'altre genti, gli uola
no sopra cō graue pcosse, e feriscōgli: pche dicono, che
hanno duri e grã rostri p poter nocere: questo è quel
lo che ne dice S. Agostino: Questa isola hoggi è chia
mata l'isola di Tremiti, & nel tēpio di Diomede sono
hoggi i Canonici regolari, i quali, e qui, & in Vineg
gia (come dijsemo di sopra) ha favoriti & aumentati il
buon Papa Eugenio quarto: Essi uiueno così austeramente
e santamente; che tutto il mondo ne ha merauiglia: sono
cortesissimi con frastieri; e non e corsaro di natione
alcuna, che fin qui gli habbia niente lesi. dispiaciu
ti: noi hauemo udito da alcuno di loro, che questa isola
ha di questi ucelli chiamati di Diomede; e che son gran
di quanto una papera, ma non fanno danno ò despiac
cere à niuno. Dice Seruio sopra Vergilio, che Iapiz
gia è una parte de la Puglia; doue è il monte Garga
no; che si stende infino al mare Adriano. Il monte Gar
gano, e le terre che ui sono, furono occupate da Sarace
ni nel tēpo di Grimoaldo re di Longobardi, nel 700.
anno di Christo, ma ne furon poi dal detto Grimoal
do cacciati.

do questi Saraceni cacciati, salui però i christiani : tal
che in ducento anni, che regnarono i Longobardi nō
fu mai da loro simil bona opera fatta in Italia: e poco
piu o meno di cento anni poi, hauendo Carlo Magno
imperatore, e Re di Francia, cacciati i Saraceni dal
monte Gargano ; signoreggiò pacificamente quanto
è da questo monte à Corduba citta di Spagna. Ma pri
ma che io passi inanzi à dire quel che è di la del Mon
te Gargano ne la marina, compierò quello che comin
ciai al fiume Fortore: Sopra san Severo quattro miglia
è Torre maggiore, che è un castello dodici miglia lun
ge da Fortore; e altrettanto sopra Torre maggiore è
Castelluccio; da laqual terra è poco longe monte Rota
no; e su poi è Cellentia; poi è una terra chiamata san
Marco; e appresso e Vulturaria; e qui presso è la ter
ra di S. Gaudio, e sopra questa, è Rosseno: e piu su pres
so al fonte di Fortore è il Castello Montefalco.

Torre
Maggio
re.

A L L E T T O R E.

Perche non ui uenga questa fatica in mano imper
fetta, o manca in alcuna parte; ui ho raccolte da diuer
si Geografi, tutte quelle cose, che il Biondo, o non ha
tocche, o le ha tocche, e ui ha sopra esse diuer
si pareri d' autori, tanto ne le cose di Roma, come in
quella d'Italia. A Dio.

hh



ANNOTATIONI CONTRA BION-
do ne la sua Roma ristaurata, cauate da l'an-
tica Roma di Giouanni Bartolomeo
Margliano Milanese dottissima
persona, e raccolte, secon-
do l'ordine di nume-
ri del medesimo
Biondo.

Nel primo libro di Biondo à numeri 6.

Margl.
cap. 4
del. 1. li-
bro.

6 Dice qui Biondo, che la Pandana, secondo Var-
rone, fu porta de la citta Saturnia, e non di Roma. An-
zi, dice il Margliano, dicendo à questa guisa Varrone;
si ueggono anco hora alcuni uestigi de la citta Satur-
nia, com'è il tempio di Saturno, e la porta Saturnia po-
sta la dou'è hora quella, che chiamano Pandana, ac-
cenna, che questa porta Pandana fusse de la citta di
Romolo: ma posta in quel luogo, doue er rima la
porta di Saturnia stata, si legge nel Margliano, nel 4.
capo del primo libro.

cap. 8
lib. 1

7 La porta Flumentana, dice Biondo, è quella del
popolo, chiamata cosi, per esserui scorso qualche tem-
po il Teuere: percio che niuna ne gli è cosi presso po-
sta, per laquale habbia potuto mai scorrere, come
per questa. Dice il Margliano, che secondo, che si caua
da Appiano, la porta Flumentana fu gia altroue; e
ferse, che la fu non molto longe da Ponte sisto, o nel fi

ne de la uia lata, e nel principio de la Flaminia; e fu chiamata Flumentana, per essere posta presso il fiume; non pche p essa fusse mai scorso. Essendo poi ampliato il circuito de le mura, & abbracciato anco il colle de gli hortoli, ch'era fuor le mura de la citta insieme col campo Martio; fu questa porta traslata la dou'è hoggi, e ritenne per alcun tempo il nome antico. Benche si puo dubitare, se dou'è hora questa porta, ui fusse prima per auentura uno arco trionfale.

9 Qui, e nel terzo libro, à numeri 34. uol Biondo, ^{cap. 3} che'l circo Flaminio, sia quel, che è hoggi in Agone; e ^{lib. 6} poco il proua: egli per piu certi segni si dice essere stato la, doue se ne ueggono insino ad hoggi alcuni segni presso le botteghe oscure, nel cui mezzo è hora la chiesa di santa Caterina, e ui si fanno le funi: e che solessero uenire dal Mausoleo di Augusto le carrette correndo per l'Equiria nel circo Flaminio; egli è il uero: percio che egli è buona e diritta strada da santa Maria in Equiro à le botteghe oscure, la doue non è diritta dal Mausoleo à Augusto in Agona. Et il tempio d'Apolline, ch'era qui tra il foro Holitorio, e'l circo Flaminio, è hora la chiesa di S. Maria cognominata sotto il Campidoglio: e quel circo, c'hoggi chiamano in Agona, fu per auentura di Nerone, o di Alessandro; per esserui presso le loro terme, e ui si celebrauano anticamente a noue di Gennaio i giochi Agonali ordinati da Numa in honore di Iano, & altri uarii giuochi, e spettacoli medesimamente.



Cap.
16. lib.
2.

18 De gli archi uecchi di Romolo si dubita, dice il Margliano, poi che à quel tempo non si soleuano gli archi trionfali edificare.

Cap. 8.
lib. 1.

19 La porta di san Paolo fu anco chiamata Trigemina, da quella antica porta; onde usciron i tre fratelli Horatij, che fu fra il Teuere, e l' Auentino, presso Ripa, e le Saline antiche; come se ne uede anco hoggi iui presso qualche segno di rouine fra quelle uigne, che ui sono. Dice Biondo, che non sa la causa, perche fuisse questa porta chiamata Trigemina; e che gli pare, che da gli tre fratelli Horatij non habbia potuto togliere il nome, per tacerse da Liuiio per qual porta uscissero; e per essersi quelli trouati à caso nel campo di Romani; e per essere poi quell' uno, che rimase uiuo, entrato per la porta Capena.

Cap. 4.
lib. 1.
Cap. 4.
lib. 4.

20 Come Biondo la porta Carmentale a le radici de l' Auentino, ilche non è egli uero; perche la era sotto il Campidoglio, tra il sasso Tarpeio, e l' Teuere, dirimpetto à la chiesotta di santa Caterina, ^{1.} è hora ruinata, e uerso il circo Flaminiio; come di Liuiio, Plutarco, Solino, e Setto Pompeio si puo apertamente cauare; e da Vergilio; ilquale induce Euandro andare da l' Ara Massima uerso il Palatino, e mostrare ad Enea la porta Carmentale: laquale se fuisse stata, come uole Biondo, à le radici de l' Auentino; senza alcuno dubbio sarebbe loro restata a dietro, e non uenutagli incòtro.

Cap. 5.
lib. 1.

72. Dice qui Biondo, che l' Auentino era una parte de la citta di Romolo, ilche è falso: percio che (come

dice Liuiò)anco Martio ue'l giunse, ponendoui il po-
polo di Politorio citta di latini ad habitare; & altro-
ue anco Liuiò, e Gellio dicono, che l' Auentino era fuo-
ra le mura de la citta di Roma.

75 Pone Biòdo la spelonca di Caco da quella par-
te d' Auentino, ch'è uolta al Palatino: ma percio che
da questa parte non ui si uede segno alcuno di spelon-
ca; diciamo, che la fu in quella banda de l' Auentino,
ch'è di rimpetto a la chiesa di santa Maria Auentina;
donde non è molto lunge il Teuere, come scrisse Ver-
gilio, ch'era: e si uede questa parte di monte tutta sca-
bra, alta, & alta a spelonche.

Cap. 3.
lib. 5.

91 Vuol Biòdo, che il colle Quirinale sia quello,
che hoggi chiamiamo il colle de gli Hortoli; ma egli è
falsissimo: percio che il colle de gli Hortoli fu gran tē-
po fuora le mura de la citta; & in quel tempo medesi-
mo si fa mentione da gli antichi del Quirinale, come
di colle rinchiuso e compreso ne le mura de la citta. Il
Quirina^l dunque fu quello, c'hoggi chiamano Monte
Cauallo, per molte autorita, e ragioni, che si potrebbe-
ro per confirmarlo, adduruisi: basti accennare il luo-
go doue il Margliano il difende. Non è poi marauis-
glia se Biondo ha fatto de gli altri errori molti in uo-
lere descriuere i luochi, che erano su questi colli, ne
quali egli s'inganna.

Cap. 5
lib. 1

Cap. 21
lib. 5

94 Gli Aggeri di Tarquinio si uedeno anco hoggi
sopra gli horti di Mecenate, e fu questa una opera me-
rauiogliosissima pareggiando il piano a i monti: que-

Cap. 12
lib. 5

hb ij



gli diederò nome a la porta detta Interaggerè, ch'è tra la Numentana, e la Tiburtina: Biondo falsamente pone, che siano questi Aggeri, quel colle, che si uede sopra santa Maria del popolo, e che si stendono insino al palazzo Pinciano, che noi habbiamo di sopra detto essere il colle de gli Hortoli; è ch'egli in altro luogo uoleua, e qui anco, che fusse il colle Quirinale.

Margl. 100 Dice Biondo, che quella mezza torre di marmi, che la chiamano Mesa, fu la torre di Mecenate, donde Nerone stette mirando l'incendio di Roma. Ma egli non è uero: perche la torre di Mecenate fu sotto gli Aggeri di Tarquinio, presso doue si ueggono le terme di Dioclitiano, per quella uia, che mena da queste terme a la chiesa di S. Antonio: & è su un loco altissimo de le Esquilie posta: e quello edificio, che chiamano hora Mesa, dicono alcuni, che sia una parte de gli ornamenti del tempio del Sole, edificatoui da Aureliano imperatore.

Cap. 24. 102 Il uico scelerato fu a cato al uico Pirio, presso al pennino, che mena a san Pietro in uincula, come uol Dionisio; e si caua da la uerita de l'istoria de la fiera e crudele Tullia, donde tolse il uico il nome: Biondo pone questo uico senza niuno fondamento o ragione, ne la strada, c' hora mena al fonte di Iuturna, chiamato Lotreglio.

Nel secondo libro di Biondo a numeri. 21.

Cap. 19. 21 Pensa qui Biondo, che le terme d'Olimpiade, e

le Nouatiane siano tutte une: ma egli si uedeno i uestigi de le Olimpiade, su ne la cima del monte; e de le Nouatiane, a le radici.

38 Cio che si dica Biōdo: Suburra cominciua dal foro Romano, e uenendo al dritto per lo foro di Nerua, finiua al cliuo Suburrano; doue la uia Prenestina cominca.

Cap. 17
lib. 5

49 Dice Biondo, quādo Ouidio dice, che Iano era fra duo fori, s'ha da intendere il Boario, e'l Piscario: ma egli è falso: perche de l'Olitorio, e del Piscario s'intende, tra quali era il tempio di Iano.

Cap. 6
lib. 4

52 Vole Biōdo che il cliuo Capitolino, p lo quale si mōtaua su ne la Rocca del Cāpidoglio; fusse da quella parte di q̄sto colle, ch'è uolta ne l' Auētino, a punto di rimpetto a la chiesa di san Giorgio a Velabro: Ma noi tegnamo (dice il Margliano) che fusse da l'arco di Seuerio, a la stalla del senatore; doue si ueggono anchora alcuni antichi e torti fondamenti. Benche si possa dire, che da molte bande s'ascendesse su ne la Rocca.

Cap. 8
lib. 2

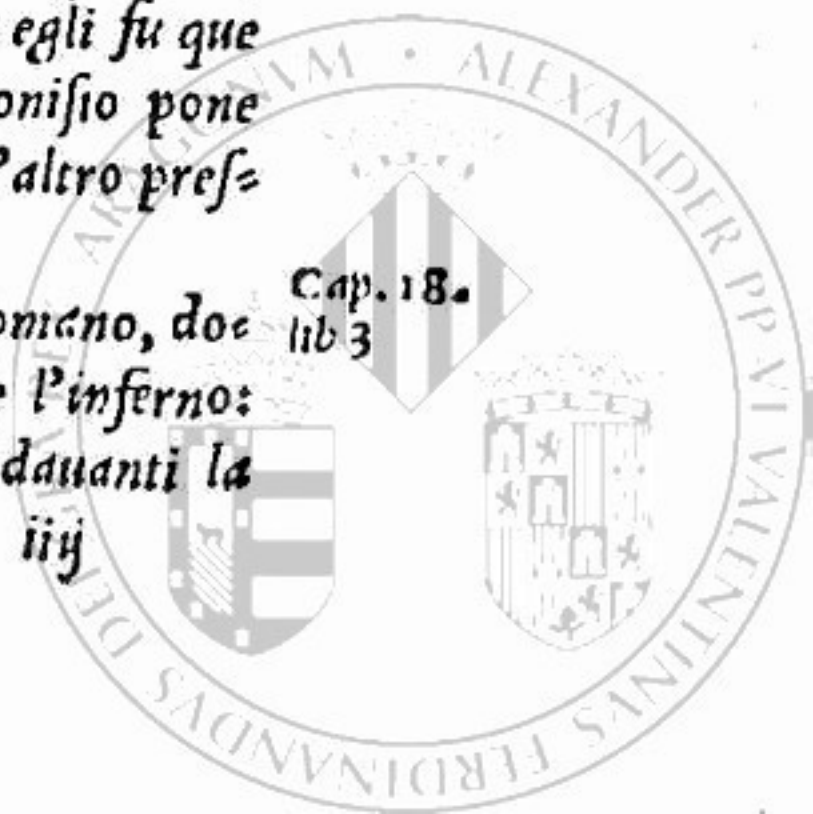
59 St. crede Biōdo, che l'Asilo, o il tempio de la misericordia fusse quello, ch'è hora di S. Maria Egittiacca, presso il largo del pōte di questo nome: Ma egli fu questo, tempio de la Fortuna uirile, perche Dionisio pone l'un tempio a questa dea nel foro Boario, l'altro presso la riuu del Teuere.

Cap. 3
lib. 4

63 I Rostri sono dice Biōdo, nel foro Romano, doue è hora la chiesa di S. Maria liberaci de l'inferno: hor perche Varrone dice, che i Rostri sono dauanti la

Cap. 18.
lib. 3

hb iiij



Curia Hostilia, la quale era nel monte Celio, p̄sando Biondo accordarla (p̄che è molto di lūgo da l'uno di questi luochi, a l'altro) dice, che s'intende, che la Curia Hostilia si stendeva per la sua grandezza insino verso i Rostris; e i Rostris si stendevano a l'incōtro dal Palatino verso la Curia Hostilia: il che si uede assai bene, quanto sia grossamente detto; per essere in molta distanza questi duo luochi, l'uno da l'altro lontani. Il perche noi diciamo esser stati duo templi chiamati i Rostris, i nuoui, e i uecchi: de nuoui fa mentione Seruio, de uecchi, Suetonio: & Asconio dice, che i Rostris erano presso al Comitio quasi giunti con la Curia: onde per accordare cō Varrone, s'ha a dire, ch'erano anco due Curie Hostilie, l'una nel monte Celio, l'altra presso al foro, doue è il tempio de la Pace; presso doue erano i Rostris uecchi: e i Rostris noui erano a le radici del Palatino.

Cap. 5
lib. 7

80 Il ponte, che giunge l'Isola di S. Bartolomeo, a la citta di Roma, fu gia chiamato Tarpeio da la rupe Tarpeia, che gli è presso: poi il chiamaron Fabritio, da L. Fabritio, che'l fe fare, come dimostra il titolo, che iui è in un marmo scolto: hora il chiamano il pōte di quattro capi, da quattro simulacri quadri fronti di marmo, che si ueggono su ne l'entrata del ponte posti. L'altro ponte, che congiunge l'isola a Trasteuere, fu gia chiamato Esquilino o Cestio, hora il chiamano di san Bartolomeo, dal tempio di questo santo, che ui è presso ne l'isola.

99 Dice qui Biondo, e contende, che i Gotti nõ di-
strussero Roma. Egli è uero (come esso dice) che Teo-
dorico Re di Gotti, per ch'egli fu da bene, ui fece anzi
utile, che danno alcuno: ma egli istesso in altri luoghi
dice, e ne sono tutte le historie piene; che i Gotti, i Van-
dali, i Longobardi, e l'altre barbare nationi ruimoro-
no a fatto Italia, e principalmente Roma disauentu-
rata, saccheggiata tante uolte, e posta a terra, e
bruciata.

Nel terzo libro di Biondo a num. 28.

28 Pone Biondo la colõna bellica nel circo Massi-
mo: ma ella era nel circo Flaminiõ, dauanti al tempio
di Bellona, che iui era.

Cap. 15
lib 4
Cap. 4
lib. 6

58 Non sa qui Biõdo, perche sia il Settiõnio cosi
stato detto, ne che si uoglia questo nome dire, e perciò
penfa, che siano i testi di Spartiano, doue si legge; gua-
stize che si debbia Septodio leggere. Egli si chiama Se-
ptiõnio da le sette õne, o cente di ordini di colõnel-
li, ch'egli haueua l'un sopra l'altro.

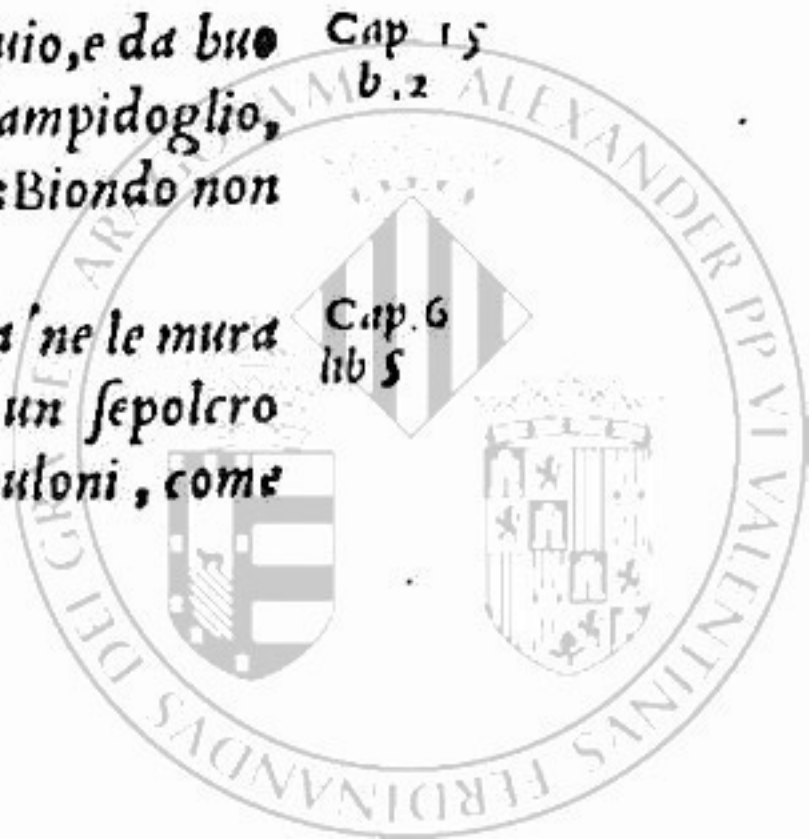
Cap. 16
lib. 4

67 Il uico Iugario, come si caua da Liuiõ, e da buo-
ni autori antichi, era per le radici del Campidoglio,
da la porta Carmentale, al foro Romano: Biondo non
lo de scriue altrimenti.

Cap. 15
lib. 2

Quella Piramide, che si uede attaccata ne le mura
de la citta presso la porta di S. Paolo, fu un sepolcro
di C. Cestio, uno del collegio di sette Epuloni, come

Cap. 6
lib 5



l'inscrizione, che vi è, il fa chiaro. Biondo uero, ch
fusse sepolcro di tutto'l collegio di Settemviri Epus-
loni.

ANNOTATIONI SOPRA L'ITA
lia Illustrata di Biondo, cauate da l'Italia del Vo-
laterano, e da la descriptione del Friuli del Sa-
bellico, e da alcuni altri buoni autori.

Ne la Liguria.

Il fiume Entella è hoggi (dice il Volat.) detto uols
garmente Lauagna.

Sigefiro è da paesani detto hora Siefiro.

Ne la Toscana.

Tiene il Volaterano, che Sarzana sia stata edificata
da le ruine di Luna.

Tigulia, che pone Tolomeo qui, crede eg. che sia
hora Lugula: forse, che è quella, che Biondo chiama Ti-
gultia, ne la Liguria; presso la quale dice, ch'è stata poi
la Spetie noua terra edificata.

Fossa noua, c' hora si uede alquanto discosto dal
mare, pensa il Volat. che fusse de le ruine de le fosse Pa-
piriane, che pone qui Tolomeo, fatta.

Pontremoli crede anco, che fusse l' Antica Apua.

Il fiume Aufferi, che è in quel di Lucca, dice il Vo-

lat. non èsser quello, che Biōdo chiama Mera: anzi tie-
ne, che non sia fiume qui alcuno di questo nome, e che
si debbia leggere presso Liuiο, Macra, e non Mera.

Petra santa dice egli esser opera di Lucchesi.

Castel nuceto fu così detto, da gli molti alberi di
noci, che ui sono.

Scarlino, e Subereto, pensa il Volat. che siano per
auentura i Scatoni, e i Subertani posti da Plinio ne la
Toscana.

Doùe è hora Crassero, pensa anco, che fusse la ter-
ra, che Plinio, e Tolomeo chiamarono Volce.

E che doue è hora Ortibello, fusse Cose, citta, de la
quale fa Verg. mentione; e se ne ueggono anco hoggi
alcune ruine: e fu, come dice Plinio, abbandonata per la
gran moltitudine di Sorici, come auenne anco a l'isola
di Sminta nel' Arcipelago.

I Grauisci dice il Volat. che non ui sono piu hog-
gi. Ma Biondo pensa, che fussero la doue è hoggi Mon-
te alto, nello posto alquanto sopra la foce del fiume
Marta.

Pirgi pensa il Volat. che sia hora ciuita uecchia.

Agillina (dice anco) fu poi chiamata Cere: e sog-
giunge, che alcuni uogliono, che l'antico Cere fusse
quello c' hoggi chiamano Ceruetero.

Volterra dice il Volat. esser stata così detta, quasi
uola di Tirreni, perciò che gli antichi Toscani chiama-
rono Vola una terra, o una Rocca.

E tiene, che Vetulonia antica terra fusse la doue è



hoggi Massa, e che non possa esscre (come uogliono al cuni) presso a Viterbo, se si riguarda bene la descrittio ne, e pittura di Tolomeo.

Dice anco, che Biondo erra a dire, che Siena fusse cosi detta da le sei pieue, percio che M. Tullio, Tolomeo, Polibio, & Appiano, antichi scrittori hanno fatto di Siena mentione; e dice, che Festo, e Plinio, chiamorono questo popolo Saniati, e colonia Saniense.

Il fiume Arbia, dice il Volat. e quello che Antonino Pio chiama Alma.

E crede, che Osenna fusse la doue è hoggi S. Quirico.

E Cortona pensa, che sia quella, che Verg. e gli antichi chiamorono Corito.

Aqua pendente, ch'è hora nel Patrimonio, tiene che sia quella, che Tolomeo chiamò Aquula, e Plinio chiamò il suo popolo Aquulense.

Tuscanella dice esscre quella, il cui popolo chiamò Plinio Tuscanense.

E Bagnoreggio dice dal Re Desiderio esser chiamato Roda.

Tiene il Volater. che Oruieto non sia cosa noua, et edificata da Fiorentini, come Biondo, & Aretino uole uano; ma che sia quella, che Plinio e gli antichi chiamorono Herbario.

Il fiume, che chiamano hoggi la Paglia, tiene il Volat. che sia quello, ch'è da Plinio chiamato Prilla. Ciuita castellana, pēsa che sia quella, che Plinio, e Stra

bone chiamano Fescennia, o Fescennio.

I Veienti, dice il Volat. li fa Liuiio 20. miglia lunghe di Roma, e Plinio 16. partiti da la cōtrada di Cruſumini, dal Teuere: e crede, ſecondo che i dotti de le antiquita uogliono, che ſiano quelle caſtella, che ſono hora poſſedute parte da i Baroni Romani, parte dal monaſterio di S. Paolo di Roma; come ſono Fiano, Naciano, Liprignano, Turrita, Ciuitella, Arignāo, Caſtel nouo: e penſa che la citta propria di Veienti, che chiamaron Vei fuſſe tra queſte caſtella; la doue ſi uegge. infino ad hora gran ſegni d' antichita; e ui ſi dice Veiana, poſſeduto hora da gli Orſini.

Viterbo, dice il Volat. e quella terra, che Liuiio chiama Longula.

La ſelua Arſia poſta da gli antichi ne Veienti, dice, che è forſe quella di Baccano, perche infino la ſi ſcēdeuano i Veienti: e dice, che di Baccane ſi fa preſſo Antonino pio mentione.

Il lago de l' Anquillara tiene il Volat. che fuſſe quello, che' gli antichi chiamorono i stagni Sabatii, donde fu l' acqua Sabatina portata in Roma: perche u' ha nel meſco del lago, un luogo, che infino ad hoggi il chiamano Sabatino: e di queſta medeſima opinione è Bartolomeo Margliano, dottiffima perſona.

Vicarello (dice il Volat.) fu da gli antichi uico di Aurelio detto.

Il lago di Vadimone tiene il Volat. che ſia nel piano di Viterbo, à man dritta uenendo uerſo Roma,



contra Biondo, che uolea, che fusse presso Rosino.

La Tolfa dice, che è quel luogo, che Plinio, e Strabone chiamarono foro di Claudio.

Gli antichi Capinati pensa il Volat. che fussero la, doue è hoggi il castel Canapina.

Il lago di Bracciano dice il Volat. che pensano alcuni, che sia quello, che gli antichi chiamarono Alsio; donde ne uenne l'acqua Alsietina in Roma: e si moueno per molte conietture, & per esser molto presso Roma: perche Strabone dice, che questo lago non è piu, che 4. miglia lontano di Roma: benche Plinio, e Tolomeo il pongano presso al lito del mare, doue è hora S. Seuera. segue poi il Volaterrano, ch'egli crede, che la antica terre di Fregene, nõ sia altro, che Bracciano, quasi che sia corrotta la uoce di Fregene, in Fregiano, e poi in Bracciano.

Nel Latio.

Itro, ch'è un castello fra Fondi e Gaeta, uoce il Volat. che fu gia detto Atrio; e che Dionisio tra gli antichi latini, che si ribellorono a Romani, ui pone gli Atriani.

Vico uarro ne Marsi dice esser forse il uico di Varone, che Biondo dica essere Ameni detto, su la ripa manca del fiume Aniene.

Algidio antica terra e posta sopra un monte alto pensa che fusse quel, ch'è hoggi Rocca di Papa: Bion

do non fa mentione se non de la selua Algidio, ch'è hora quella de gli Agli: benchè di Rocca di Papa faccia Biondo mentione insieme con Marino.

La naue, che fu tratta dal lago de la Riccia, dice il Volat. che Battista Alberto dottissima persona giudicaua, che la ui fusse stata à posta fatta, annegata; perche si potesse à quella guisa imuiare un ruscello d'acqua ne la terra iui presso. E doue dice Biondo, che fu fatta una gran piastra di ferro, e poi sopra posta la colla di creta, che pareua una cosa medesima co'l ferro; uedasi, che non fusse p auentura piu tosto stato la creta di sotto, e di sopra, un modolo; doue fusse stato doi il metallo liquefatto buttato; bẽche l'uno, e l'altro è troppo difficil cose à pensare, non che à fare.

Ne l' Vmbria.

Il fiume Asi presso Assisa dice il Volat. esser hoggi detto C'aggio.

Dice anco che alcuni pongono i colli d'Ansano ne la ualle Beneuentana.

Nomento antichissima terra dice il Volaterrano, che è hoggi un castello notissimo: e Biondo dice, che Nomento non ui è piu hoggi.

Ereto terra di Crustumini dice medesimamente Volaterrano, ch'è hora Monterotondo. Biondo solamente dice Monterotondo e Palombaria essere ne Crustumini.



I Carsuli antico popolo di questa contrada dice il Volaterrano essere hoggi Cassina.

Ne la Romagna.

Il fiume Sauenna dice il Volaterrano che'l chiama no hoggi Quadenna.

Et il fiume Cruflumio, che Biondo chiama la Conca, dice chiamarsi uolgarmente la Conchia.

Et il fiume Anomone esser Lamone detto.

Et il fiume Vatreno, chiamarsi hoggi Santerno.

Ne la Lombardia.

Dice Giorgio Merula, che Biondo erra à ponere diece miglia longe di Ferrara, il Rondino; ch'è una parte di Po detta da gli antichi Bondigomago, quasi profondissima, e senza fondo: perciò ella è presso ad Asti, à Pollentia, & à Moncalieri.

I Reginēsi, che chiama Plinio, dice il Volaterrano ch'è il popolo di Reggio di Lepido in Lombardia, e che i Regini sono il popolo di Reggio in Calabria; e che i Regmati, che anco pone Plinio in Lombardia, pensa che sia per auentura hoggi Correggio.

Carpi tiene il Volaterrano, che sia quello che Strabone chiama Campi nacri.

Bassignana, ch'è su la riuu di Po, pēsa che sia Augusta di Baccieni; ch'è q̄ da Tolomeo posta, e da Plinio.

Quindici

Quindici miglia da Nouara uerso l'Alpi (dice il Volaterrano) è posia da Plinio Pollentia; che hora la chiamano Pallantia.

Qui presso dice anco, che Plinio ui pone una terra chiamata Banderata, c' hoggi anco serua il suo nome, antico.

Il fiume chiamato hoggi Orco, dice il Volaterrano, ch'è quello, che Plinio chiama Morgo.

E che il monte Adula, ch'è una parte de l'Alpi Retiche, è hoggi chiamato il monte Brolio.

Nel ducato di Venetia, e ne la Marca Triuifana.

Dice Sabellico, che Biondo ha male misurata la lōghezza del ducato, ch'egli fa di Venetia; facendola da Loreto à Grado ouanta miglia solamente: perche esso l'ha bene misurata e calculata, e trouala da cento e trenta miglia.

Il fiume Variano, che Biondo dice chiamarsi hora Calore, dice Sabellico c' hoggi il chiamano Varro.

E dice anco cōtra Biondo, che'l fiume Bacchiglione ch'è presso Chioggia; non è l'antico Meduaco, come egli crede: perche il Meduaco è il fiume che uiene di Padoua, e che'l chiamano hoggi la Brenta: e ne mostra un segno, pcio che'l porto di Meduaco fu poi detto, guasta la uoce, di Matemauco, e hoggi guasto anco questa seconda uoce, il chiamano di Malamocco. il Volat. anco dice, che'l Meduaco, è hoggi la Brenta, e

1
Timauo è ne l'ultimo termine del Triuisano, come in quel luogo dimostra anco il Sabellico, e diremo giu noi nel Friuli.

Dice Sabellico che Plinio, e Biondo che'l seguita, erano à dire che'l fiume Lipientia uenga da i monti Opitergini: perciò che gli sono molto di lungo: egli dice, non è molto lunge da Polcinico, che non è molto di scosto in questa contrada.

Triuisi dice il Volaterrano esser quel popolo, che Strabone chiamò Taurisci.

Il fiume Alsa dice il Sabellico chiamarsi hoggi Ausa, & il ponte presso Aquileia, ch'è nel mezzò di questa contrada, tal che uole, che sia diuerso fiume da Lemite, che pone nel principio di questa parte, e che Biondo uolea che fusse Aisa.

Nel Friuli, e ne l'Istria.

Dice il Sabellico, che'l Friuli chiamato uor Carnia, è hoggi chiamato Patria.

Il fiume Natisone (dice anco Sabellico) ua à mescolarsi co'l fiume Sontio: in tanto, che sono duo fiumi, e non uno; e chiama il Sabellico Sotio questo fiume, e non Lisontio, come uol Biondo.

Vtino dee per cuitura chiamarsi, dice il Sabellico Hunno piu tosio; per essere la sua rocia fiata da gli Hunni edificata.

Gorizia pensa il Volat. che fusse il Giuliese di Car

ni, che pone qui Plinio sotto l'Alpi.

Il fiume Nauporto (dice il Volat.) il chiamano hoggi Labato. Biondo dice chiamarsi Quieto.

Il Timauo, che Biondo diceua esser la Brenta, dice il Sabellico, che ua ad uscire nel mare Adriano, di la del fiume Natisone, e de l'isola di Grado, uerso l'Istria; & ha dirimpetto à la foce una isoletta; laquale dice Plinio, che haueua su certi fonti, che cresceuano, e mancauano, secondo che faceva il mare. dice Sabellico che questo fiume nasce ne confini di Iapidi: e che non molto lunge dal suo fonte si nasconde sotterra, e così scorre bona pezza ascosto, sin che presso al mare, esce di nuouo per sette bocche, o come uol Vergilio per noue: e ne ua così gonfio, e pieno, che si puo insino al mare nauigare.

Ne l'Abruzzo.

L'è uila citta in Abruzzo dice Pandolfo da Pesaro ne l'istorie del regno di Napoli, che pche in quel luogo doue fu edificata si diceua l'Aquifa, fu da Federico 2. imperatore che ue la fundò; chiamata per miglior nome, & augurio, l'Aquila.

Corsinio è hoggi Pentina, dice Biondo; ma il Volaterrano par che uoglia, che sia monte Nigro principal terra di Peligni. Pandolfo da Pesaro sente con Biondo.

Vol Biondo, che'l Guasto sia doue fugia l'antico

i i ij



Histonio; ma Pandolfo da Fesaro dice che Histonio è
hora Istomi.

Trinio, dice il Volat. è un fiume in questa contra-
da, doue dicono alcuni, che ui fusse anco una terra di
questo istesso nome; donde potrebbe, dice, esser per auē-
tura uenuto fatto Trani in Puglia.

In terra di Lauoro,

Il Garigliano è chiamato da Biondo Gaureliano,
dal monte Gauro, che dice, che gli è presso; ma questo
monte, ch'egli dice chiamarsi Gauro, è otto miglia lun-
ge da la foce di questo fiume, o molto piu da tutte l'al-
tre sue ripe. Dice Ramondo Margliano, che fu cosi det-
to da un castello chiamato Garigliano, che si fecero iui
i Saraceni in difesa loro.

Il Campo Stellate, dice il Volat. è uerso quella par-
te che chiamano hoggi il Marzone.

Pompei, ch'era una terra à la marina, è il mō-
te di Somma, e che Biondo dice essere hora la torre de
la Nuntiata, e castello à mare: il Volat. pensa, che fusse
là doue è hoggi la torre del Greco: onde seguita che
il greco di Somma, che si fa iui presso, e che per la sua
bonta, ua à Roma, e per tutto; pensa che sia quello, che
Plinio chiama uino Pompeiano.

Stabie antica terra, e che Plinio dice, che à tempo
suo era dispersa in uille, è hoggi Castello à mare, che
Biondo diceua essere siato Pompei: & insino ad hogz-

gi si chiama Castello à mare di Stabia.

Il Volat. pensa, che'l uino amineo celebrato da gli antichi sia quello di S. Seuerino, togliendo questa conietura da le parole di Macrobio; ilquale dice, che scriue, che Amineo fu una terra, doue è hora Salerno; e Salerno è assai presso à san Seuerino,

F I N E.

REGISTRO.

AB abcdefghijklmnopqrstuxyꝛ aa
bb cc dd ee ff gg hh ii.

Tutti sono quaderni, eccetto ii ch'è duerno.

☉
In Vinegia, per Michele Tramezzino,
del M D XLIII.





